

3	FASE 2: IDENTIFICAZIONE E MISURA DEGLI EFFETTI.....	2
3.1	AREA DI INFLUENZA DEI FATTORI DI PRESSIONE .....	8
3.1.1	INQUINAMENTO DA RUMORE .....	8
3.1.2	INQUINAMENTO IN ATMOSFERA.....	24
4	FASE 2 DEFINIZIONE DEI LIMITI SPAZIALI E TEMPORALI DELL'ANALISI .....	29
4.1	Limiti spaziali dell'analisi .....	29
4.2	Limiti temporali dell'analisi.....	31
5	FASE 2: IDENTIFICAZIONE DI TUTTI I PIANI E PROGRAMMI CHE POSSONO INTERAGIRE CONGIUNTAMENTE .....	31
6	FASE 3: VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DELLE INCIDENZE .....	32
6.1	IDENTIFICAZIONE E DESCRIZIONE DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000 INTERESSATI.....	32
6.1.1	IT3230089 ZPS "Dolomiti del Cadore e Comelico" .....	34
6.1.2	IT3230031 SIC "Val Tovanella Bosconero" .....	44
6.1.3	IT3230080 SIC "Val Talagona - Gruppo Monte Cridola - Monte Duranno" .....	49
6.1.4	IT3230083 SIC/ZPS "Dolomiti Feltrine e Bellunesi" .....	54
6.1.5	IT3230044 SIC "Fontane di Nogarè" .....	64
6.2	DESCRIZIONE DELL'AREA DI INTERVENTO .....	69
6.2.1	ZPS IT3230089 Dolomiti del Cadore e del Comelico.....	69
6.2.2	SIC/ZPS IT3230083 "Dolomiti feltrine e bellunesi" .....	131
6.2.3	SIC IT320044 Fontane di Nogarè .....	151
6.2.4	LE ROTTE MIGRATORIE.....	170
6.3	INDICAZIONI E VINCOLI DERIVANTI DALLE NORMATIVE VIGENTI E DAGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE 178	
6.4	IDENTIFICAZIONE DEGLI EFFETTI CON RIFERIMENTO AGLI HABITAT, HABITAT DI SPECIE E SPECIE NEI CONFRONTI DEI QUALI SI PRODUCONO .....	211
6.4.1	EFFETTI SUGLI HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO E SULLE SPECIE DI FLORA DI INTERESSE COMUNITARIO.....	212
6.4.2	EFFETTI SULLE SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO.....	213
6.4.3	ZPS IT3230089 DOLOMITI DEL CADORE E DEL COMELICO .....	215
6.4.4	SIC/ZPS IT3230083 DOLOMITI FELTRINE E BELLUNESI .....	239
6.4.5	SIC IT3230044 FONTANE DI NOGARÈ .....	245
6.5	PREVISIONE E VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI CON RIFERIMENTO AGLI HABITAT, HABITAT DI SPECIE E SPECIE .....	253
6.5.1	ZPS IT320089 DOLOMITI DEL CADORE E DEL COMELICO .....	256
6.5.2	SIC/ZPS IT320083 DOLOMITI FELTRINE E BELLUNESI .....	300
6.5.3	SIC IT3230044 FONTANE DI NOGARÈ .....	313
7	FASE 4 – SINTESI DELLA VALUTAZIONE.....	322

### 3 FASE 2: IDENTIFICAZIONE E MISURA DEGLI EFFETTI

L'identificazione degli effetti è avvenuta mediante l'analisi dei fattori di pressione elencati in Allegato B della DGR veneto 2299 del 2014 che riprende dell'elenco introdotto con la decisione di esecuzione della Commissione 2011/484/UE<sup>1</sup>.

La lista elenca una serie di fattori di pressione ed effetti che sono classificati nelle seguenti categorie:

Codice	Denominazione
A	Agricoltura
B	Selvicoltura, foreste
C	Attività mineraria ed estrattiva - produzione di energia
D	Trasporti, reti di comunicazione e di servizio
E	Urbanizzazione - sviluppo residenziale, commerciale, industriale e attività similari
F	Uso delle risorse biologiche diverso da quelli agricolo e forestale
G	Disturbo e interferenze causati dall'uomo
H	Inquinamento
I	Specie invasive, specie problematiche e organismi geneticamente modificati
J	Modifiche agli ecosistemi
K	Processi naturali biotici e abiotici (escluse le catastrofi naturali)
L	Eventi geologici, catastrofi naturali
M	Cambiamenti climatici
X	Nessuna minaccia e pressione
XO	Minacce e pressioni provenienti da un altro Stato membro dell'UE
XE	Minacce e pressioni provenienti dall'esterno del territorio UE
U	Minaccia o pressione sconosciuta

La definizione degli effetti è avvenuta attraverso più passaggi consequenziali.

Inizialmente sono stati individuati, all'interno dell'elenco, i fattori di pressione che coincidono con le opere e le attività previste nell'ambito del progetto.

Nell'analisi di primo livello sono stati riconosciuti i seguenti elementi:

- D01.01 Sentieri, piste, piste ciclabili (incluse piste e strade forestali non asfaltate)
- D02.01.01 Linee elettriche e linee telefoniche sospese
- D02.01.02 Cavidotti e linee telefoniche interrato o sommerse
- E02 Aree industriali e commerciali
- E06.01 Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo
- G01.03.02 Attività con veicoli motorizzati fuori strada
- G05.10 Sorvolo con aerei o altri mezzi (per scopi agricoli)

Successivamente gli elementi sono stati ulteriormente analizzati con lo scopo di ricercare i fattori di pressione e gli effetti secondari che questi determinano. L'operazione è stata ripetuta individuando, quando

<sup>1</sup> The reference list on threats, pressures and activities is in accordance with Article 17 codelist scaricabile dal sito web [http://bd.eionet.europa.eu/activities/Natura\\_2000/reference\\_portal](http://bd.eionet.europa.eu/activities/Natura_2000/reference_portal).

la localizzazione delle opere e le caratteristiche degli ambiti territoriali interessati lo ammettono, gli effetti sugli elementi di interesse naturalistico.

Il risultato dell'analisi su più livelli è riportato in Tabella 3-1. Nella stessa tabella si riportano le seguenti informazioni riferite ai singoli fattori di pressione:

• estensione	superficie (mq – ha), lunghezza (m, km)
• durata	tempo di durata espresso in ore, giorni, anni
• magnitudine / intensità	molto bassa, bassa, media, alta, molto alta
• periodicità	temporaneo, permanente
• frequenza	cadenza temporale dell'evento: continuo, ad intervalli regolari, irregolare, occasionale.
• probabilità di accadimento	molto bassa, bassa, media, alta, molto alta

È inoltre specificato se il fattore di pressione /effetto deriva dall'attuazione di una misura di precauzione.

Tabella 3-1. Fattori di pressione.

				estensione	durata	magnitudine / intensità	periodicità	frequenza	probabilità di accadimento	deriva da una misura di precauzione?	
D01	01	Sentieri, piste, piste ciclabili (incluse piste e strade forestali non asfaltate)		lunghezza complessiva 13.400 m dei quali 3.300 m all'interno dei siti Natura 2000	790 gg in fase di cantiere e vita tecnica delle opere	-	permanente	continuo	molto alta	NO	
	G05	11	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli	coincidente con la lunghezza delle piste	790 gg in fase di cantiere	bassa	temporaneo	continuo	media	NO	
	H04	03	Altri inquinanti dell'aria	buffer di 100 m dalle piste di cantiere	45 gg in fase di cantiere (per ciascun microcantiere), per 790 gg complessivi	molto bassa	temporaneo	continuo	alta	NO	
		J03	01	Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie	buffer di 100 m dalle piste di cantiere	45 gg in fase di cantiere (per ciascun microcantiere), per 790 gg complessivi	molto bassa	temporaneo	continuo	molto bassa	NO
	J03	02	Riduzione della connettività e frammentazione degli habitat indotta dall'uomo	coincidente con la lunghezza delle piste	vita tecnica delle opere	molto bassa	permanente	continuo	molto bassa	NO	
D02	01	01	Linee elettriche e linee telefoniche sospese	lunghezza complessiva 78.300 m (226 tralicci) dei quali 30.400 m all'interno dei siti Natura 2000 (95 tralicci)	vita tecnica delle opere	-	permanente	continuo	molto alta	NO	
	B	07	Attività forestali non elencate in precedenza	coincidente con le superfici interessate dal taglio della vegetazione arborea sotto le linee, 37,5 ha circa complessivamente dei quali 16 ha circa all'interno dei siti Natura 2000	vita tecnica delle opere	media	permanente	irregolare	molto alta	NO	
		J03	01	Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie	coincidente con le superfici interessate dal taglio della vegetazione arborea sotto le linee, 37,5 ha circa complessivamente dei quali 16 ha circa all'interno dei siti Natura 2000	vita tecnica delle opere	media	permanente	irregolare	bassa	NO
	E	05	Aree per lo stoccaggio di materiali, merci, prodotti	coincidente con le aree occupate dai microcantieri (625 mq ciascuno)	45 gg in fase di cantiere (per ciascun microcantiere) successivamente solo in corrispondenza del traliccio	media	temporaneo sul microcantiere, permanente sul traliccio	irregolare	molto alta	NO	
		F04	Prelievo - raccolta - rimozione di flora in generale	coincidente con le aree occupate dai microcantieri (625 mq ciascuno)	45 gg in fase di cantiere (per ciascun microcantiere) successivamente solo in corrispondenza del traliccio	alta	temporaneo sul microcantiere, permanente sul traliccio	irregolare	molto alta	NO	
		J03	01	Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie	coincidente con le aree occupate dai microcantieri (625 mq ciascuno)	45 gg in fase di cantiere (per ciascun microcantiere) successivamente solo in corrispondenza del traliccio	media	temporaneo sul microcantiere, permanente sul traliccio	irregolare	bassa	NO

				estensione	durata	magnitudine / intensità	periodicità	frequenza	probabilità di accadimento	deriva da una misura di precauzione?
	G05 11	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli		coincidente con lunghezza complessiva delle linee (78.300 m dei quali 30.400 m all'interno dei siti Natura 2000)	vita tecnica delle opere	bassa	permanente	continuo	bassa	NO
	H04 03	Altri inquinanti dell'aria		coincidente con un buffer di 100 m nell'intorno dei microcantieri	45 gg in fase di cantiere (per ciascun microcantiere), per 790 gg complessivi	molto bassa	temporaneo	irregolare	alta	NO
		J03 1	Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie	coincidente con un buffer di 100 m nell'intorno dei microcantieri	45 gg in fase di cantiere (per ciascun microcantiere), per 790 gg complessivi	molto bassa	temporaneo	irregolare	molto bassa	NO
	H06 01 01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari		coincidente con un buffer di 300 m nell'intorno dei microcantieri	45 gg in fase di cantiere (per ciascun microcantiere), per 790 gg complessivi	media	temporaneo	irregolare	molto alta	NO

D02 01 02	Cavidotti e linee telefoniche interrato o sommerse			lunghezza complessiva 12,7 km (non coinvolgono siti della rete Natura 2000)	vita tecnica delle opere	-	permanente	continuo	molto alta	NO
	H04 03	Altri inquinanti dell'aria		coincidente con un buffer di 100 m lungo il tracciato delle opere	730 gg complessivi (365 per cavo 220kV e 365 per cavo 132 kV)	bassa	temporaneo	irregolare	alta	NO
	E 05	Aree per lo stoccaggio di materiali, merci, prodotti		coincidente con un buffer di 2,5 m lungo il tracciato delle opere	729 gg complessivi (365 per cavo 220kV e 365 per cavo 132 kV)	media	temporaneo	irregolare	molto alta	NO
		J03 01	Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie	coincidente con un buffer di 2,5 m lungo il tracciato delle opere	-	nulla	-	-	nulla	NO
		F04	Prelievo - raccolta - rimozione di flora in generale	coincidente con un buffer di 2,5 m lungo il tracciato delle opere	-	nulla	-	-	nulla	NO
	H06 01 01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari		coincidente con un buffer di 300 m lungo il tracciato delle opere	730 gg complessivi (365 per cavo 220kV e 365 per cavo 132 kV)	media	temporaneo	irregolare	molto alta	NO

E02	Aree industriali e commerciali			nuova stazione elettrica di Gardona con superficie 3.600 mq; stazione elettrica di Polpet esistente e ampliamento per una superficie di 495 mq; stazione elettrica di Soverzene esistente; cabina primaria di Belluno esistente; cabina primaria di Desedan esistente.	20-24 mesi	-	permanente	continuo	molto alta	NO
	B 07	Attività forestali non elencate in precedenza		coincidente con le superfici interessate dalle nuove realizzazioni (non coinvolgono siti della rete Natura 2000)	20-24 mesi	alta	permanente	irregolare	molto alta	NO
		J03 01	Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie	coincidente con le superfici interessate dalle nuove realizzazioni (non coinvolgono siti della rete Natura 2000)	-	nulla	-	-	nulla	NO

				estensione	durata	magnitudine / intensità	periodicità	frequenza	probabilità di accadimento	deriva da una misura di precauzione?
E 05	Aree per lo stoccaggio di materiali, merci, prodotti			nuova stazione elettrica di Gardona con superficie 3.600 mq; stazione elettrica di Polpet esistente e ampliamento per una superficie di 495 mq; stazione elettrica di Soverzene esistente; cabina primaria di Belluno esistente; cabina primaria di Desedan esistente.	20-24 mesi	media	temporaneo	irregolare	molto alta	NO
	J03 01	<b>Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie</b>		coincidente con le superfici interessate dalle nuove realizzazioni (non coinvolgono siti della rete Natura 2000)	-	nulla	-	-	nulla	NO
	F04	<b>Prelievo - raccolta - rimozione di flora in generale</b>		coincidente con le superfici interessate dalle nuove realizzazioni (non coinvolgono siti della rete Natura 2000)	-	nulla	-	-	nulla	NO
H04 03	Altri inquinanti dell'aria			coincidente con un buffer di 300 m dai cantieri per la realizzazione, l'ampliamento e l'adeguamento delle stazioni elettriche	20-24 mesi	bassa	temporaneo	irregolare	alta	NO
	J03 01	<b>Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie</b>		coincidente con un buffer di 300 m dai cantieri per la realizzazione, l'ampliamento e l'adeguamento delle stazioni elettriche	20-24 mesi	bassa	temporaneo	irregolare	nulla	NO
J03 02	<b>Riduzione della connettività e frammentazione degli habitat indotta dall'uomo</b>			coincidente con la lunghezza delle piste	vita tecnica delle opere	molto bassa	permanente	continuo	molto bassa	NO
E06 01	<b>Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo</b>			lunghezza complessiva XX km (NN tralicci)	330 gg di cantiere	-	-	-	molto alta	NO
E 05	Aree per lo stoccaggio di materiali, merci, prodotti			coincidente con le aree occupate dai microcantieri per la demolizione dei tralicci	10 gg per ciascun microcantiere	media	temporaneo	irregolare	molto alta	NO
	J03 01	<b>Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie</b>		coincidente con le aree occupate dai microcantieri per la demolizione dei tralicci	10 gg per ciascun microcantiere	media	temporaneo	irregolare	bassa	NO
H04 03	Altri inquinanti dell'aria			coincidente con un buffer di 100 m nell'intorno del microcantiere	10 gg in fase di cantiere (per ciascun microcantiere), per 330 giorni complessivi	molto bassa	temporaneo	irregolare	alta	NO
	J03 01	<b>Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie</b>		coincidente con un buffer di 100 m nell'intorno del microcantiere	10 gg in fase di cantiere (per ciascun microcantiere), per 330 giorni complessivi	molto bassa	temporaneo	irregolare	molto bassa	NO
H06 01 01	<b>Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari</b>			coincidente con un buffer di 100 m nell'intorno dei microcantieri	10 gg in fase di cantiere (per ciascun microcantiere), per 330 giorni complessivi	media	temporaneo	irregolare	molto alta	NO
G01 03 02	<b>Attività con veicoli motorizzati fuori strada</b>			in corrispondenza delle piste di cantiere, all'interno dei microcantieri	per la durata della fase di cantiere (790 gg tratti in costruzione, 330 gg tratti in demolizione parzialmente sovrapposti)	-	-	-	molto alta	NO

			estensione	durata	magnitudine / intensità	periodicità	frequenza	probabilità di accadimento	deriva da una misura di precauzione?
G05 11	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli		in corrispondenza delle piste di cantiere, all'interno dei microcantieri	per la durata della fase di cantiere (790 gg tratti in costruzione, 330 gg tratti in demolizione parzialmente sovrapposti)	molto bassa	temporaneo	irregolare	molto bassa	NO
H04 03	Altri inquinanti dell'aria		coincidente con un buffer di 100 m nell'intorno del microcantiere e delle piste di cantiere	10 gg per ciascun microcantiere dei tratti in demolizione e piste di accesso associate (per 330 gg complessivi) e 45 gg per ciascun microcantiere dei tratti in costruzione e piste di accesso associate (per 330 gg complessivi) e	molto bassa	temporaneo	irregolare	media	NO
	J03 01	Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie	coincidente con un buffer di 100 m nell'intorno del microcantiere e delle piste di cantiere	10 gg per ciascun microcantiere dei tratti in demolizione e piste di accesso associate (per 330 gg complessivi) e 45 gg per ciascun microcantiere dei tratti in costruzione e piste di accesso associate (per 330 gg complessivi) e	molto bassa	temporaneo	irregolare	molto bassa	NO
H06 01 01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari		coincidente con un buffer di 300 m nell'intorno del microcantiere e delle piste di cantiere	10 gg per ciascun microcantiere dei tratti in demolizione e piste di accesso associate (per 330 gg complessivi) e 45 gg per ciascun microcantiere dei tratti in costruzione e piste di accesso associate (per 330 gg complessivi) e	bassa	temporaneo	irregolare	molto bassa	NO
G05 10	Sorvolo con aerei o altri mezzi (per scopi agricoli)		in corrispondenza dei tralicci non raggiungibili con le piste e lungo le linee aeree per stendimento cordino per tesatura conduttori	5 h per microcantiere tralicci 220 kV; 2,5 h per microcantiere tralicci 132 kV (totale di 790 gg)	-	-	-	molto alta	NO
	H06 01 01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	in corrispondenza dei tralicci non raggiungibili con le piste e lungo le linee aeree per stendimento cordino per tesatura conduttori con un buffer di 800 m	5 h per microcantiere tralicci 220 kV; 2,5 h per microcantiere tralicci 132 kV (totale di 790 gg)	alta	temporaneo	irregolare	alta	NO

### 3.1 AREA DI INFLUENZA DEI FATTORI DI PRESSIONE

Con riferimento all'area di influenza dei fattori di pressione, come precisato in allegato B della DGR 2299 del 09 dicembre 2014, per i codici identificati con le lettere A, B, C, D, E, F, G e J, è necessario definire il perimetro dove la pressione, la minaccia o l'attività sono previsti, ovvero quello direttamente determinato dall'intervento. Per i codici identificati con le lettere H ed I, invece, va calcolata l'area massima di influenza sulla base di modelli o sulla base del principio di precauzione.

Anche nel caso in esame è quindi possibile distinguere fattori di pressione la cui estensione coincide con l'area occupata direttamente dall'intervento da quelli la cui estensione è più ampia.

Si tratta, in particolare dei fattori **H04.03 Altri inquinanti dell'aria** e **H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari**.

Si presentano, nel seguito, le considerazioni alla base della definizione dei parametri indicati in tabella per questi due fattori. La medesima estensione è stata attribuita agli effetti derivanti dal manifestarsi di questi fenomeni di alterazione ambientale.

#### 3.1.1 INQUINAMENTO DA RUMORE

##### 3.1.1.1 *Caratterizzazione dello stato attuale*

L'area di intervento è tuttora caratterizzata dalla presenza di alcuni elementi infrastrutturali e dallo svolgimento di attività che determinano un certo grado di alterazione del clima acustico.

Le principali fonti di alterazione sono individuate nel traffico stradale ed aereo trattati nel seguito.

##### 3.1.1.1.1 Strada statale 51 "Alemagna"

La Strada Statale 51 Alemagna si mantiene parallela al corso del Piave sulla destra idrografica del fiume.

Le strada statale è posta ad una distanza dall'asse delle linee aeree in progetto, nei punti più prossimi, inferiori a 100m.



**Figura 3-1. Strada statale Alemagna in prossimità di Ospitale di Cadore.**

Dai dati Anas è stato possibile ricavare informazioni relative all'importanza dell'asse stradale. In particolare si è fatto riferimento al coefficiente  $K_i$ , ossia il coefficiente di maggiorazione relativo all'importanza della strada. Esso è differenziato per tratti di ogni singola strada statale, in relazione all'intensità del traffico che si svolge lungo i tratti stessi, alla vicinanza di importanti centri abitati nonché all'importanza degli abitati stessi; in funzione di detti parametri il suo valore numerico varia da 1 a 5.

Dai dati Anas emerge che il coefficiente  $K_i$  per la strada Alemagna è pari a 3,5 e quindi rappresenta una strada di media-alta importanza.



I dati di traffico relativi al Comune di Longarone per la SS 51, desunti dal "Progetto Sirse 2 – Sistema Informativo Regionale per la Rete Stradale del Veneto - Monitoraggio Sistemico Del Traffico Sulla Rete Viaria Principale In Provincia Di Belluno", sono esposti nella seguente immagine.

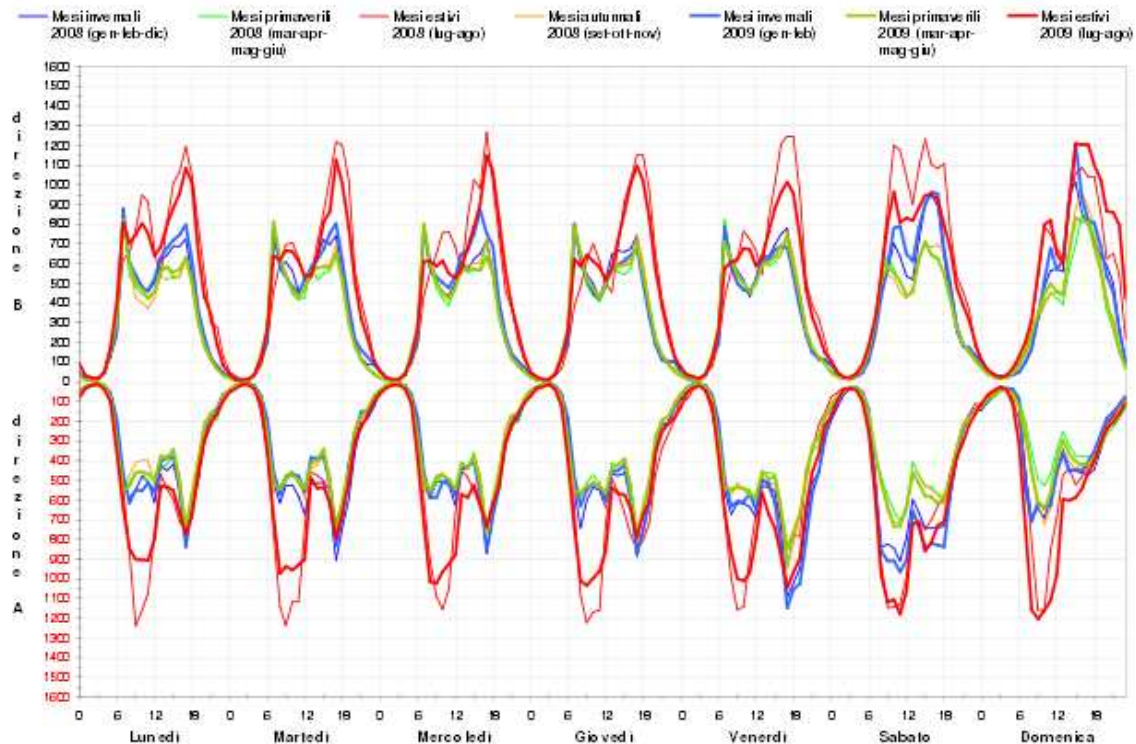


Figura 3-2. SS51 di Alemagna a Longarone (km 49 + 030). Flusso orario su base settimanale (media 2008 e 2009 sui giorni disponibili per il periodo).

Per la stima delle emissioni acustiche associate all'infrastruttura viabilistica è stato utilizzato il modello previsionale denominato R.L.S.-81, realizzato appunto nel 1981 dal Ministero dei Trasporti della Repubblica Federale Tedesca. Esso fornisce queste relazioni per il calcolo del livello sonoro prodotto da una strada, supposta "lunga e dritta", alla distanza di 25 m:

$$L_{m,E} = L_{Lkw} + 10 \cdot \lg[M \cdot (1 + R \cdot p)] + DL_{Str0} + DL_K + DL_{Stg}$$

Dove

- $L_{Lkw} = 27.2 + 10 \cdot \lg[1 + (0.02 \cdot V_{Lkw})]$
- $R = \frac{10^{0.1 \cdot (L_{Pkw} - L_{Lkw})} - 1}{100}$
- $L_{Pkw} = 22.6 + 12.5 \cdot \lg(V_{Pkw})$

nelle quali compaiono i termini correttori:

- $DL_{Str0}$  : per il tipo di pavimentazione stradale;
- $DL_K$  : per l' effetto di disturbo dei semafori;
- $DL_{Stg}$  : per la pendenza della strada.

Nelle relazioni compaiono inoltre le seguenti grandezze:

- M : portata oraria complessiva
- p : percentuale di veicoli pesanti
- $V_{Lkw}$  : velocità dei veicoli leggeri (in km/h)

- $V_{PKW}$  : velocità dei veicoli pesanti (in km/h)

Il livello  $L_{m,E}$  così calcolato rappresenta il livello sonoro ad una distanza di 25 metri dalla strada. È poi possibile calcolare il Livello Equivalente  $L_{eq}$  a qualsiasi distanza  $d$ , tramite la relazione:

$$L_{eq} = L_{m,E} + 13.8 - 3.5 \cdot \lg(d^2) - 0.5 \cdot [\lg(d^2)]^2$$

In definitiva, stimando un numero massimo di 2100 veicoli/ora transitanti lungo la strada statale e ipotizzando che un 10% dei veicoli siano mezzi pesanti, si ottengono i seguenti valori di pressione sonora alla distanza di 50, 100, 200 e 300 metri:

velocità veicoli		numero di veicoli			Dati di calcolo				Pressione sonora registrata a diverse distanze	
leggeri	pesanti	leggeri	pesanti	totale	$L_{Lkw}$	$L_{PKW}$	R	$L_{m,E}$	d	$L_{eq}$
$V_{Lkw}$	$V_{PKW}$	$M_L$	$M_P$	$M_{tot}$	[dB]	[dB]	[.]	[dB]	[m]	[dB]
[km/h]	[km/h]	[veic/ora]	[veic/ora]	[veic/ora]						
90	70	1890	210	2100	31,67	45,66	25,06	70,34	50	66
90	70	1890	210	2100	31,67	45,66	25,06	70,34	100	62
90	70	1890	210	2100	31,67	45,66	25,06	70,34	200	57
90	70	1890	210	2100	31,67	45,66	25,06	70,34	300	55

Sulla base dell'analisi di un semplice modello di diffusione del rumore si può affermare che i settori dei SIC IT3230031 "Val Tovanella Bosconero" e delle SICIT3230080 "Val Talagona-Gruppo Monte Cridola – Monte Duranno", inclusi interamente nella ZPS IT3230089, più vicini alla succitata statale siano interessati da una perturbazione del clima acustico di base in seguito alle emissioni del rumore generate dal traffico veicolare che interessa la strada statale (traffico diurno).

### 3.1.1.1.2 SUEM - Servizio di Urgenza ed Emergenza Medica

Il SUEM (Servizio di Urgenza ed Emergenza Medica) è un servizio per le chiamate di soccorso diretto dalla Centrale Operativa 118 di Pieve di Cadore che utilizza sia mezzi di terra che l'eliambulanza.

L'elicottero del SUEM può arrivare a compiere anche diversi interventi in una stessa giornata per servire l'ospedale di Belluno e quello di Pieve di Cadore. Tale alterazione acustica di fondo generata dal volo di elicotteri rappresenta un'ulteriore perturbazione del clima acustico di base dell'area di studio.



Figura 3-3 Elicottero del Servizio Suem.

### 3.1.1.2 Valore soglia di disturbo per la fauna selvatica

Per individuare l'area influenzata dalle emissioni sonore si è considerata la propagazione del rumore prodotta dai macchinari tipicamente impiegati nelle attività che caratterizzano la realizzazione delle opere proposte, in considerazione dell'attenuazione del fenomeno al crescere della distanza.

L'obiettivo, in particolare, è quello di definire la distanza entro la quale il rumore decade al di sotto della soglia di disturbo per la fauna selvatica.

In bibliografia, tale soglia di disturbo si attesta su valori che compresi tra 45-55 dbA.

Nel manuale pubblicato da ISPRA nel 2011 "Frammentazione del territorio da infrastrutture lineari", con riferimento all'avifauna, si evidenzia come il rumore alteri la possibilità di comunicare attraverso le emissioni canore. Questi effetti si verificano a partire da 40-50 dbA.

In uno studio di Reijnen e Thissen (1986, in Dinetti, 2000), si è potuto constatare che gli effetti del disturbo da rumore sulle specie della fauna si manifestano al di sopra dei un valore minimo di circa 50 dbA.

Dai piani di zonizzazione acustica disponibili per i Comuni territorialmente interessati suddetti piani emerge che il valore massimo di immissione assegnato alle aree della Rete Natura 2000 (corrispondente alla classe I: aree particolarmente protette) è pari a 50 dB in situazione diurna.

Una altra caratteristica del rumore che influenza il fenomeno del disturbo è la frequenza.

Gli ultrasuoni sono suoni ad alta frequenza (superiore a 20 KHz) normalmente non percepibili dall'orecchio umano ma avvertiti da molti animali. Dato che molti animali selvatici dipendono dal loro udito per la loro stessa sopravvivenza la ricerca ha dimostrato che interferire nella loro soglia di frequenza crea in loro un tale disturbo da essere costretti ad allontanarsi.

Felini, canidi ed altri mammiferi di taglia media o grande possono essere infastiditi da ultrasuoni a frequenze relativamente basse, al limite dell'udibile (18-27 KHz), mentre non dovrebbero risentire delle frequenze più alte che causano disturbo a roditori e insetti.

Gli uccelli sono poco sensibili agli ultrasuoni mentre vengono infastiditi da suoni più bassi in frequenza. La soglia uditiva degli uccelli spazia mediamente da un minimo di circa 40 Hz ad un massimo di circa 10.000 Hz, con l'optimum tra i 1.000 e i 4.000 Hz. Fermo restando che negli uccelli il senso prevalente è la vista, l'udito ha comunque una funzione biologica molto importante e può essere soggetto a pressioni adattative forti. In tutte le specie i suoni sono utilizzati per comunicare tra individui conspecifici e l'esempio più significativo si trova negli uccelli canori.



Figura 3-4 Frequenze di massima sensibilità dei volatili.

### 3.1.1.3 Scelta del modello per la costruzione del buffer di valutazione per la fauna selvatica

Per una sorgente puntiforme (elicottero in volo statico sopra un cantiere; mezzi in movimento nel microcantiere, ecc.), con livello di potenza acustica  $L_w$ , il livello di pressione sonora ( $L_p$ ) a qualsiasi distanza ( $r$  espressa in m) da quella sorgente può essere calcolato attraverso il modello semisferico che si esplica con la seguente relazione

$$L_p = L_w - 20 \log_{10} r - A$$

Il valore  $A$  è l'attenuazione dovuta alle condizioni ambientali ed è data dalla somma delle seguenti componenti:

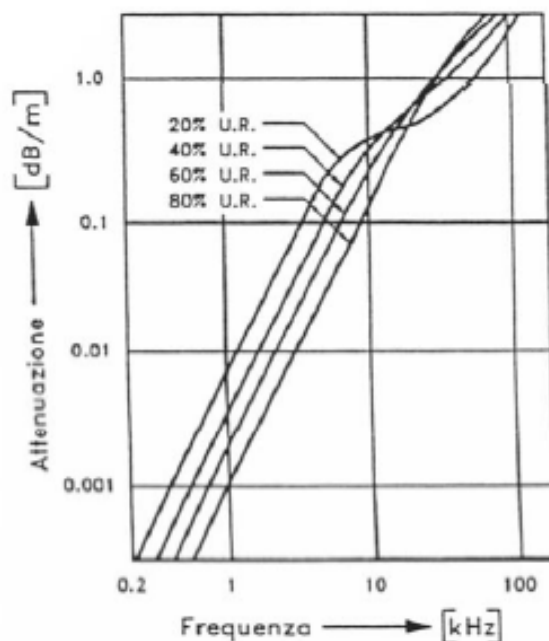
- $A_1$  = ASSORBIMENTO MEZZO DI PROPAGAZIONE

L'aria non è esattamente un gas perfetto, perciò, in caso di propagazione del suono su lunghe distanze, si "perdono" alcuni decibel. L'attenuazione dell'aria si calcola in funzione della frequenza ( $f$ ), della temperatura ( $T$ ), e dell'umidità relativa (U.R.):  $A(f, T, U.R.)$  dB / Km.

L'attenuazione esercitata dall'aria è rilevante solo per distanze superiori ai 100 m, e sarà maggiore al crescere della frequenza. Quindi, per basse frequenze sonore e brevi distanze l'attenuazione esercitata dall'aria è notevolmente trascurabile.

L'assorbimento è causato da due processi:

- 1) Dissipazione dell'energia dell'onda sonora per effetto della trasmissione di calore e per la viscosità dell'aria; assume reale importanza solo per temperature e frequenze elevate. (attenuazione di circa 1dB/Km per un suono puro di 3000 Hz e di 2dB/Km per uno di 5000 Hz)
- 2) Dissipazione per effetto dei movimenti rotazionali e vibratorii che assumono le molecole d'ossigeno e azoto dell'aria, sotto le azioni di compressione e rarefazione (dipendenza, oltre che dalla frequenza del suono, dalla temperatura e dalla umidità relativa dell'aria).



**Figura 3-5. Grafico con i valori tipici di attenuazione dell'aria in funzione della frequenza e dell'umidità relativa dell'aria.**

- A2 = PRESENZA DI PIOGGIA, NEBBIA, NEVE

Durante la pioggia il gradiente di temperatura dell'aria o di velocità del vento (lungo la verticale rispetto al terreno) tende ad essere modesto e ciò certamente facilita la trasmissione del suono rispetto ad una giornata fortemente soleggiata, quando le disomogeneità micrometeorologiche possono essere significative.

In letteratura si trovano versioni contrastanti, che riconducono il valore di A2 sia a valori pari a 10-15 dB/Km (tenendo conto dell'azione combinata dei gradienti di temperatura e ventosità, che si verificano proprio nei giorni di neve, pioggia o nebbia), che a zero.

- A3 = PRESENZA DI GRADIENTI DI TEMPERATURA

Se esiste un gradiente di temperatura, la velocità del suono varia di conseguenza, un raggio sonoro sarà soggetto a successivi fenomeni di rifrazione e il percorso dell'onda seguirà una traiettoria curvilinea. Data la diretta proporzionalità tra velocità di propagazione del suono e temperatura, si crea un gradiente, negativo o positivo a seconda del caso, della velocità di propagazione e pertanto la direzione del raggio sonoro tenderà ad avvicinarsi (od allontanarsi) alla normale rispetto al terreno, provocando una incurvatura verso l'alto (verso il basso).

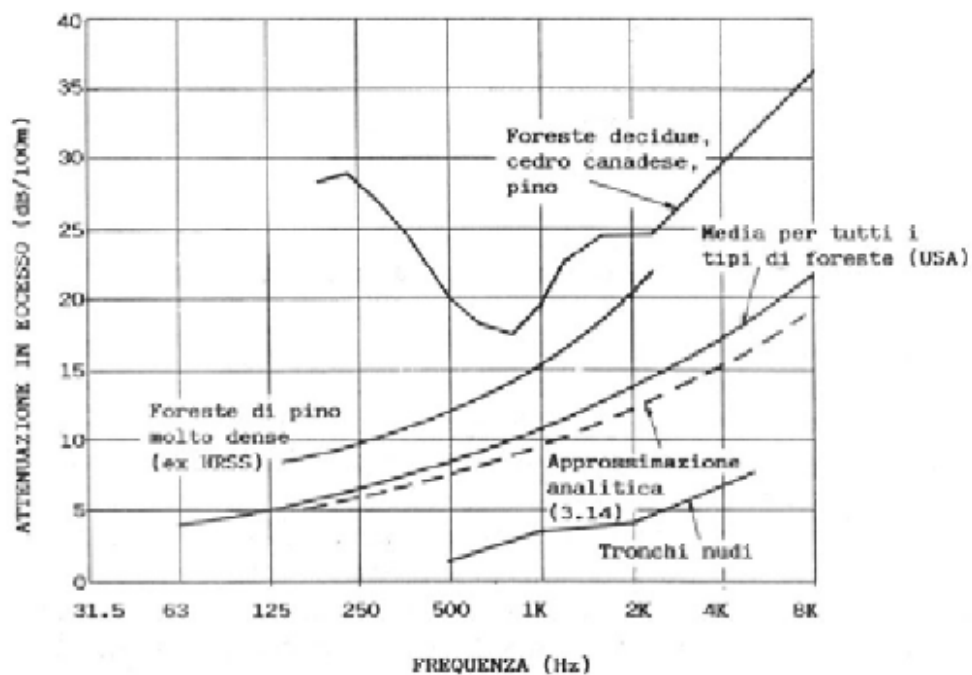
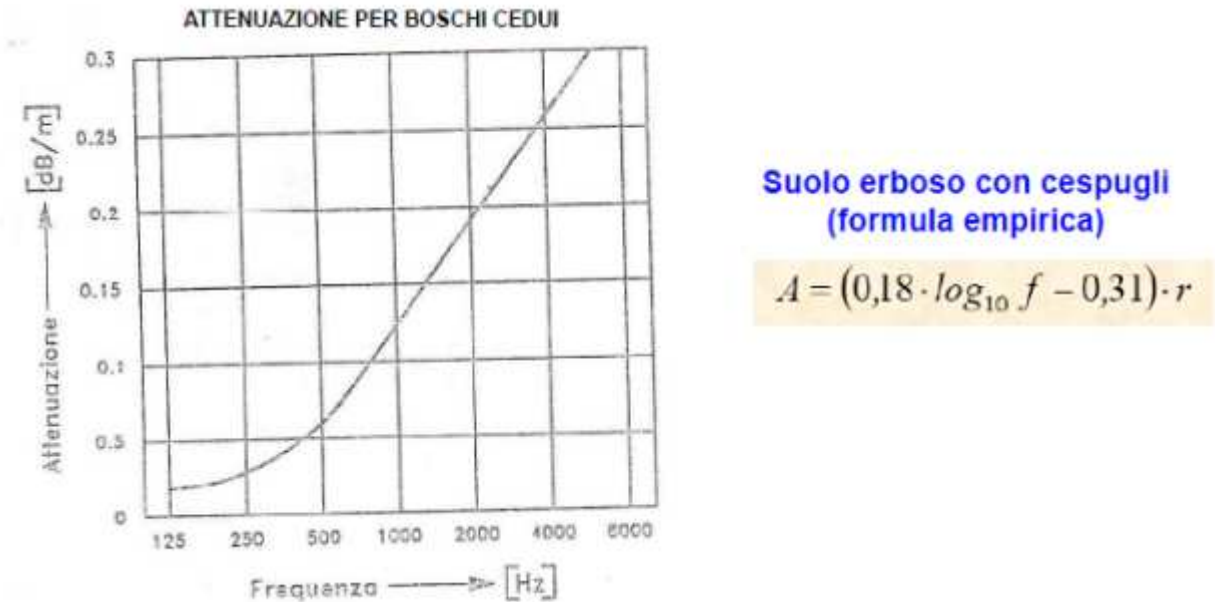
La velocità di propagazione del suono può essere favorita o sfavorita dal gradiente verticale di velocità del vento. In ogni punto della superficie d'onda, infatti, la velocità della perturbazione sarà data dalla somma vettoriale della velocità di propagazione in aria calma e della velocità del vento in quel punto. Se quindi esiste un gradiente verticale positivo del vento (la sua velocità aumenta con la quota conservando la direzione), la velocità del suono aumenta nella direzione del vento ed i raggi sonori tenderanno a curvarsi verso il basso. Nella direzione opposta tenderanno verso l'alto.

- A4= ASSORBIMENTO DOVUTO ALLE CARATTERISTICHE DEL TERRENO E ALLA EVENTUALE PRESENZA DI VEGETAZIONE

In riferimento ai fenomeni di riflessione, rifrazione e assorbimento del suono hanno grande importanza la natura del terreno, la presenza di asperità o di prati, cespugli, alberi, ecc.

Nel caso di un terreno poroso, ad esempio erboso, a causa dell'interferenza distruttiva tra suono incidente e suono riflesso, si può arrivare, per frequenze non elevate, ad una attenuazione dovuta al cosiddetto "effetto

suolo" di oltre 10-15 dB. Se poi vi è presenza contemporanea asperità (cespugli, ecc.), si può verificare a 100m dalla sorgente un'attenuazione compresa tra 15 e 25 dB per il range di frequenze tra 500 e 2000 Hz.



**Figura 3-6 Fattore di attenuazione in base alla tipologia di copertura forestale e frequenza del suono.**

Una espressione analitica valida per calcoli di prima approssimazione che medi i valori sperimentali riportati in figura è la seguente:

$$A = 0,01 r \times f^{1/3}$$

- A5 = PRESENZA DI BARRIERE NATURALI O ARTIFICIALI

Una barriera acustica è una struttura, naturale od artificiale, interposta fra la sorgente di rumore e il punto di ricezione, che intercetti la linea di visione diretta fra questi due punti.

Esistono numerose tipologie di barriere acustiche e di materiali componenti.

Le barriere antirumore possono essere suddivise nelle seguenti tipologie, che hanno diverse caratteristiche di abbattimento del suono:

- barriere artificiali
  - fonoisolanti
  - fonoassorbenti
  - fonoisolanti e fonoassorbenti
- barriere naturali
  - barriere vegetali (siepi, fasce boscate, alberate, ecc.)
  - rilevati
  - barriere miste (terre armate, biomuri, muri verdi, barriere vegetative, ecc.)

#### 3.1.1.4 Definizione dell'area di influenza del rumore associato alle opere di progetto

##### 3.1.1.4.1 Stazioni e cavi interrati

Per queste opere si è considerata la propagazione del rumore prodotta dai macchinari tipicamente impiegati nelle attività che caratterizzano la realizzazione delle opere proposte.

Nella tabella seguente si riportano i livelli sonori di letteratura caratteristici dei suddetti mezzi. I dati riportati sono stati desunti e mediati dalle schede di livello e potenza sonora forniti da CPT Torino (Comitato Paritetico Territoriale per la Prevenzione Infortuni, l'Igiene e l'Ambiente di Lavoro di Torino e Provincia).

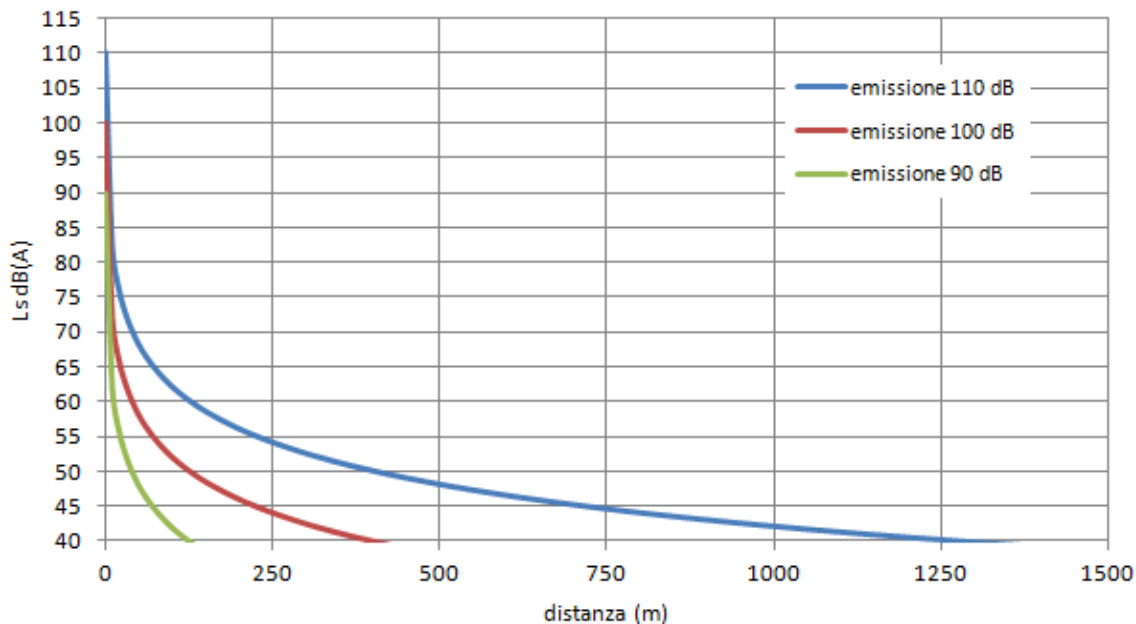
**Tabella 3-2. Livelli sonori emessi dai principali macchinari e mezzi d'opera di un cantiere di costruzione edile.**

Macchinari e mezzi d'opera	Livelli sonori min – max e tipici a 15.2 m
Autocarri da trasporto con gru	83 – 93 <b>88</b> dB(A)
Escavatore	72 - 93 <b>85</b> dB(A)
Autobetoniere	75 - 88 <b>85</b> dB(A)
Mezzi promiscui per il trasporto	76 – 96 <b>85</b> dB(A)
Gru per montaggio carpenteria	86 - 88 <b>88</b> dB(A)
Macchina operatrice per fondazioni speciali	86 - 96 <b>89</b> dB(A)

Applicando la relazione descritta in precedenza è immediato eseguire un calcolo della riduzione dei livelli di rumore dato da una sorgente puntuale appoggiata al suolo e che propaghi in campo aperto, senza alcuna attenuazione se non quella data dalla divergenza acustica delle onde di pressione (campo di diffusione semisferico).

Considerando diversi livelli di emissione, si ottengono i valori evidenziati nella seguente figura Figura 3-7.

## Livello acustico



**Figura 3-7. Decadimento del livello acustico in funzione della distanza.**

Ad una distanza di 250 m, il livello acustico alla sorgente di 100 dbA decade al di sotto dei 45 dbA.

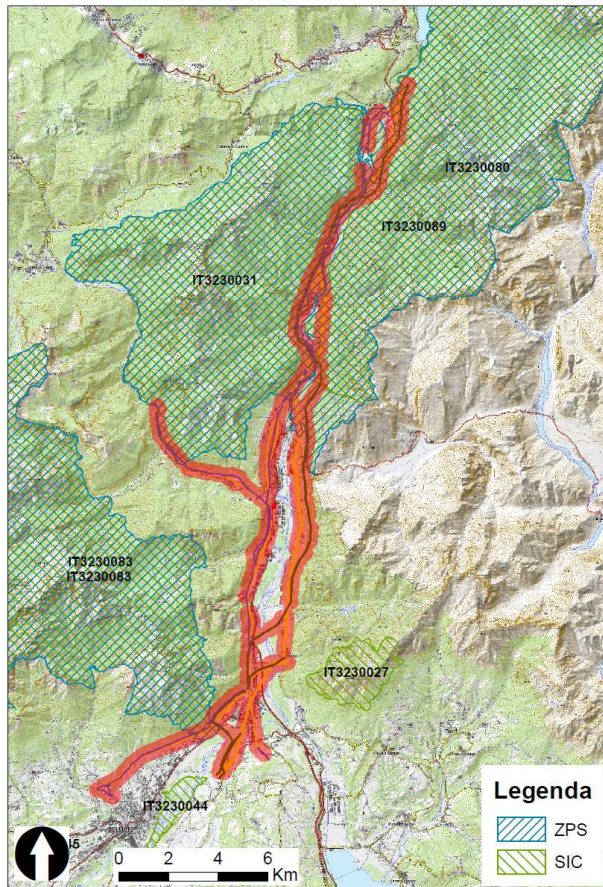
Cautelativamente si assume quindi una distanza dal punto di propagazione pari a 300 m per individuare l'area di influenza determinata dal rumore associato alla costruzione/ampliamento/adequamento delle stazioni ed alla realizzazione dei tratti in cavo.

Lo stesso valore è adottato per definire l'influenza spaziale del rumore associato ai seguenti elementi:

- piste di accesso;
- microcantieri linee aeree (costruzione e demolizione);
- campi base.

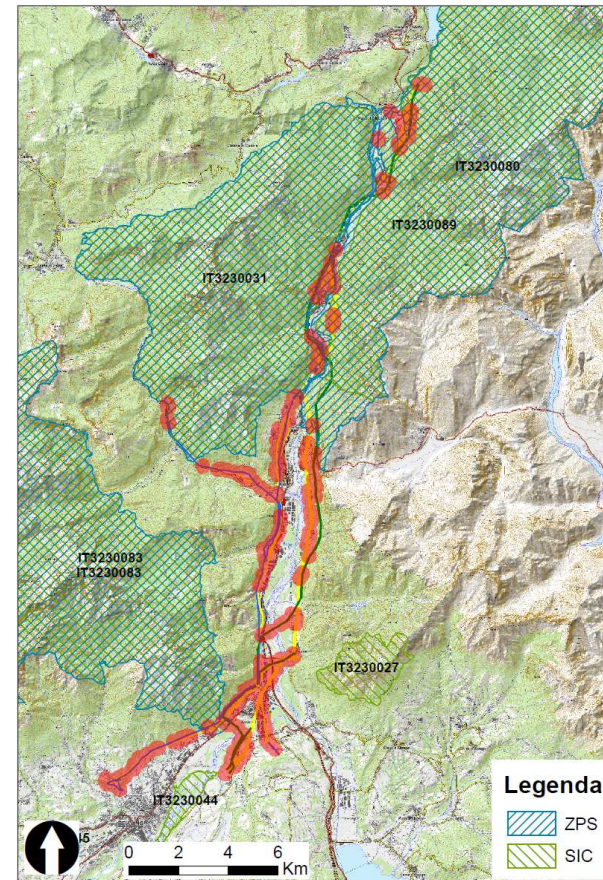


**Microcantieri (costruzione e demolizione)**



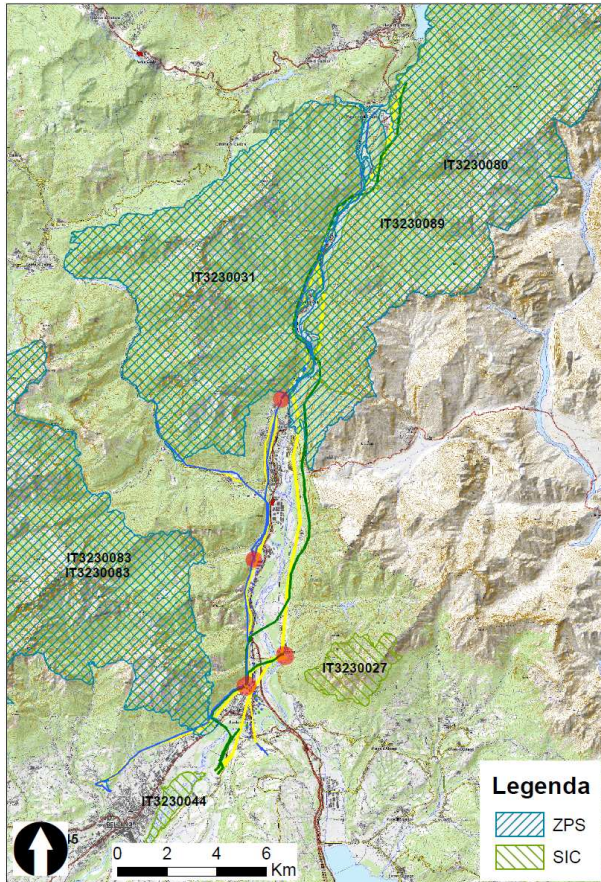
Siti Coinvolti:  
ZPS IT3230089 "Dolomiti del Cadore e del Comelico" (IT3230031-IT3230080)  
ZPS/SIC IT3230083 "Dolomiti Feltrine e Bellunesi"

**Piste di accesso ai microcantieri (costruzione e demolizione)**



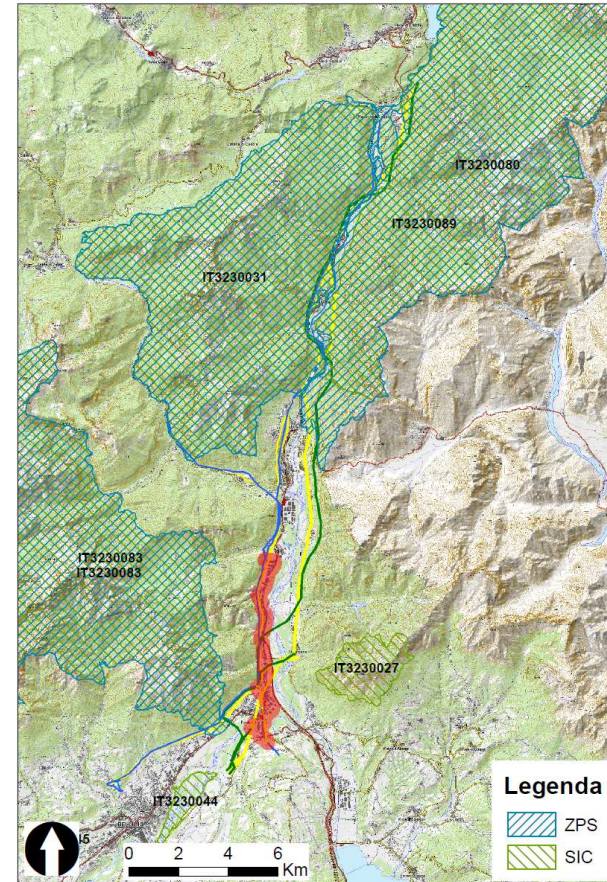
Siti Coinvolti:  
ZPS IT3230089 "Dolomiti del Cadore e del Comelico" (IT3230031-IT3230080)  
ZPS/SIC IT3230083 "Dolomiti Feltrine e Bellunesi"

Stazioni



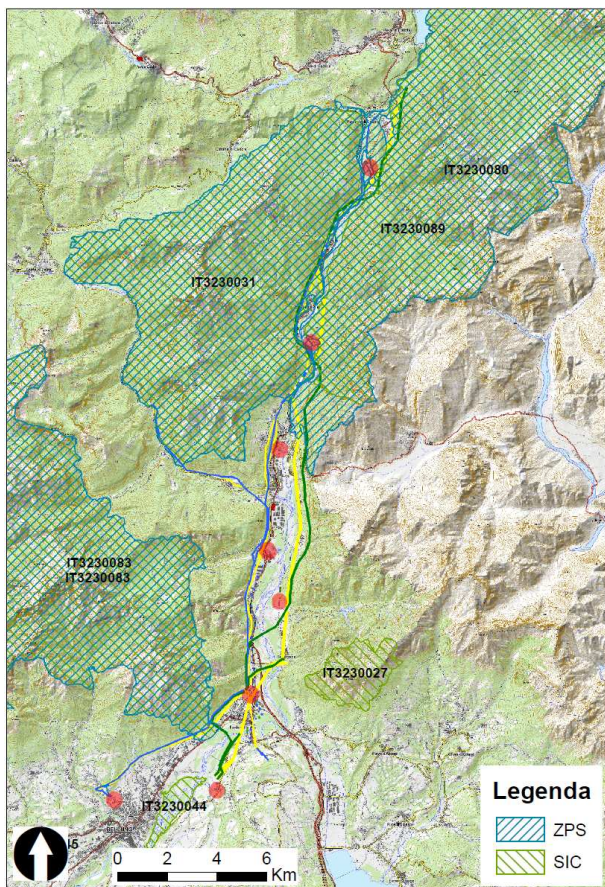
Siti Coinvolti:  
ZPS IT3230089 "Dolomiti del Cadore e del Comelico" (IT3230031)

Cavi interrati



Siti Coinvolti:  
-

**Campi base**



Siti Coinvolti:  
ZPS IT3230089 "Dolomiti del Cadore e del Comelico" (IT3230031-IT3230080)

### 3.1.1.4.2 Linee aeree

Per la definizione dei limiti spaziali dell'analisi lungo le linee aeree (sia interventi di realizzazione sia interventi di dismissione) si è preso in considerazione l'effetto generato dagli interventi di cantiere avente la maggiore diffusione spaziale. L'analisi è stata concentrata sullo studio della propagazione dei rumori generati in fase di cantiere con particolare riferimento alla rumorosità emessa dall'elicottero per il trasporto del materiale nell'area dei microcantieri (non raggiungibili lungo la viabilità esistente o le piste di cantiere di progetto) e per lo stendimento del cordino guida nelle fasi di tesatura dei conduttori.

Per la determinazione dell'area di influenza del disturbo da rumore generato dall'elicottero in fase di cantiere è stato utilizzato il modello semisferico presentato in precedenza.

I dati relativi all'emissione acustica dell'elicottero considerati, fanno riferimento a misure fonometriche eseguite in cantieri simili della Società Terna. In particolare si è fatto riferimento ai dati relativi all'elicottero *Erickson* in lavorazione presso un sostegno, per il quale si è registrato un livello sonoro di circa 88 dB alla distanza di 100 m dallo stesso. Si specifica che il valore considerato è particolarmente cautelativo, in quanto l'elicottero Erickson viene utilizzato per il trasporto di interi sostegni già montati e non per il solo trasporto dei materiali. Pertanto si può affermare con ragionevole certezza che tale valore è superiore rispetto alla rumorosità prodotta da un elicottero standard.



**Figura 3-8 Trasporto di un sostegno con elicottero Erickson**

I valori dei diversi parametri di attenuazione sono enunciati schematicamente nella seguente tabella.

Parametro di attenuazione	Valore	Note
<b>A1</b> assorbimento mezzo di propagazione	1 dB/km	
<b>A2</b> presenza di pioggia, nebbia, neve	0	Si è ipotizzato che i cantieri avvengano in condizioni di bel tempo
<b>A3</b> gradiente di temperatura	0	I gradienti di temperatura si verificano principalmente nelle ore di primo mattino o nelle ore notturne, nel corso delle quali avviene l'inversione termica.

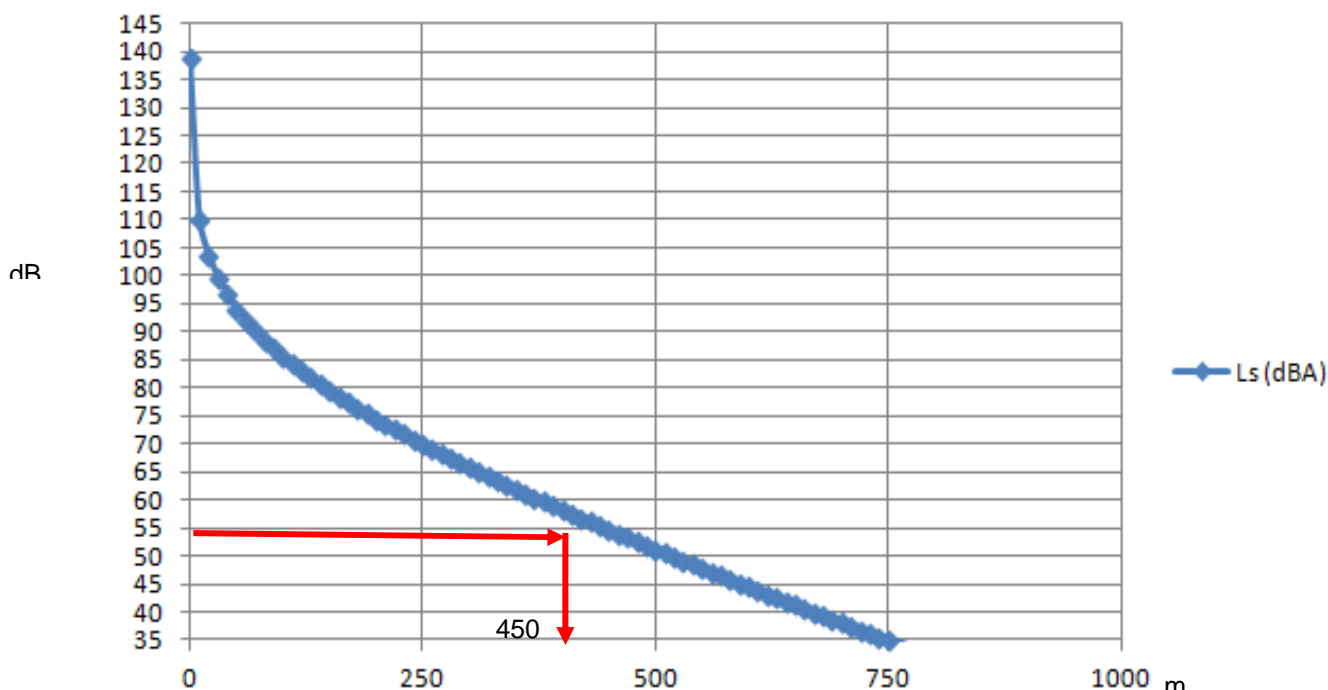
Parametro di attenuazione	Valore	Note
<b>A4</b> assorbimento dovuto al suolo ed alla eventuale presenza di vegetazione	$0,01 r \times f^{1/3}$	E' stato considerato il valore medio per i tronchi nudi di cui nel grafico "Fattore di attenuazione in base alla tipologia di copertura forestale e frequenza del suono" mostrato nel paragrafo precedente. Sono state inoltre effettuate diverse prove con frequenze diverse al fine di comprendere le casistiche più gravose per i diversi tipi di fauna
<b>A5</b> barriere naturali e artificiali	0	Viene considerata l'assenza di barriere

Si sono ottenuti diversi schemi di propagazione del rumore, associati alle diverse frequenze del suono.

Di seguito viene presentato il grafico ottenuto utilizzando fattori di attenuazione cautelativi, associati alle frequenze di udibilità degli uccelli, alle quali viene associato un fattore A4 di attenuazione minore in quanto associato a minori frequenze.

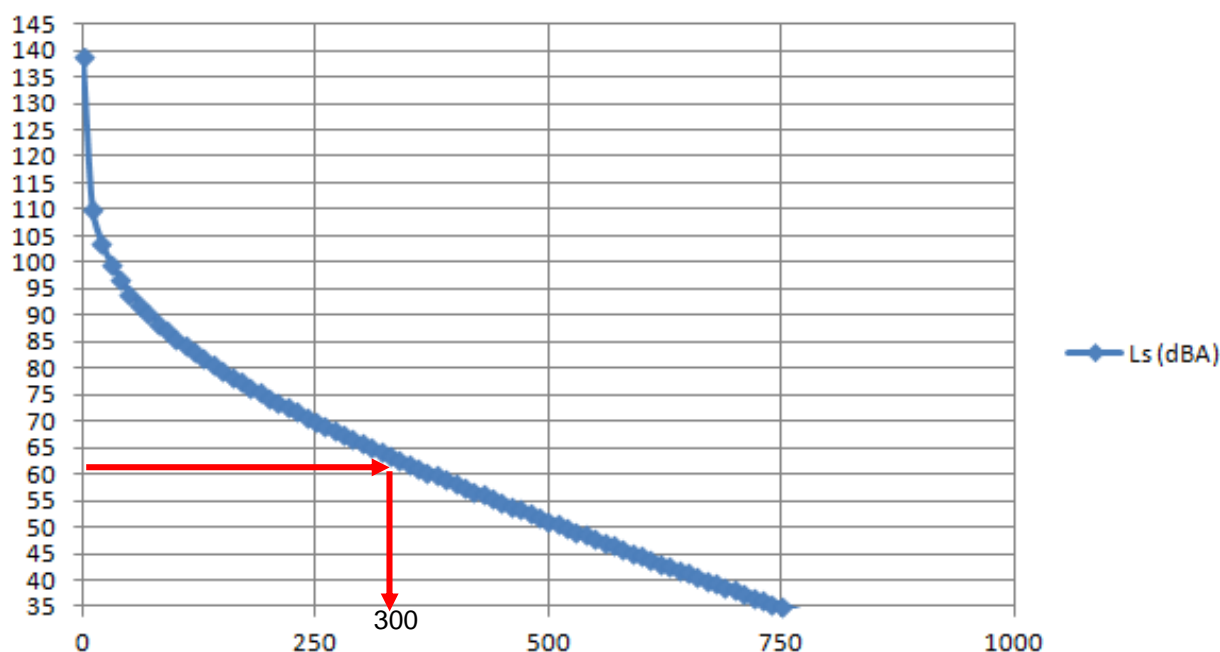
Nel grafico successivo non viene considerato il contributo dato dalla presenza della strada Alemagna e dell'attività del SUEM al fine di valutare la perturbazione maggiore e determinare un buffer più cautelativo.

### Lp (dBA)



Se nell'applicazione del modello, si considerasse anche il contributo dato da questi aspetti, il rumore di fondo da considerare sarebbe maggiore e di conseguenze si otterrebbe un buffer di perturbazione più ristretto.

## Lp (dBA)

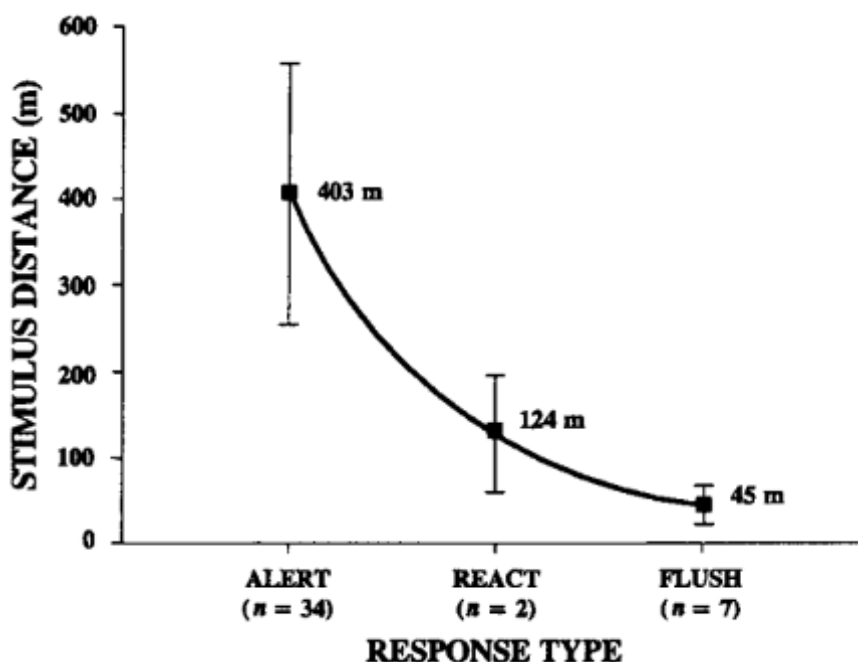


Come anticipato, il valore soglia per il disturbo alla fauna selvatica si attesta sui 50 dbA.

Tale valore è stato confrontato con studi bibliografici settoriali al fine di verificarne la correttezza matematica. Studi specialistici effettuati sull'espansione del rumore in zone aperte o boscate stabiliscono che la distanza massima alla quale possono smorzarsi dei rumori prodotti da traffico elicotteristico è di 500 metri (GARNIEL A., DAUNICHT W.D., MIERWALD U., OJOWSKI U., 2007). Gli stessi autori, sostengono che si possono assumere come distanze prudenziali generiche, per rumori costanti e per tutte le specie, non solo di avifauna, 500 metri per le aree aperte e 300 metri per le aree boscate. DOOLING R.J., POPPER A.N. (2007) sostengono invece che la distanza di sicurezza che garantisce livelli di rumore inferiori ai 55 dB va dai 150 metri per elicotteri leggeri ai 250 metri per elicotteri pesanti.

Tale considerazione può essere supportata anche da altri studi effettuati tra i quali si cita in particolare quello effettuato da Delaney nel 1999 (*Effects of helicopter noise on mexican spotted owls*, pubblicato nella rivista *Journal of Wildlife Management*).

Secondo tale studio la fascia di disturbo generata dalle attività di un elicottero sui siti di nidificazione dell'Allocco macchiato può essere fatta rientrare in un range di circa 600 m dalla sorgente del disturbo. Il grafico sotto riportato è desunto dalla pubblicazione sopra citata. Evidenzia come fenomeni di disturbo che provochino l'abbandono temporaneo del sito di nidificazione da parte degli allocchi macchiati si possono verificare solamente per distanze di circa 45 m dalla sorgente dello stimolo sonoro mentre al di sopra dei 500-600 m non si manifestino reazioni di allerta.

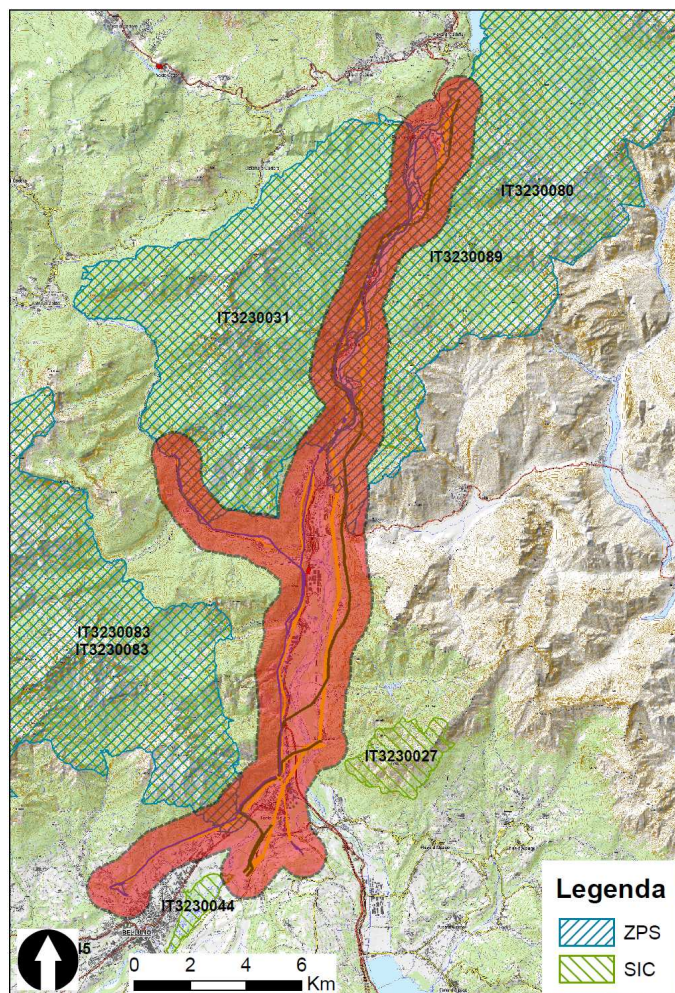


**Figura 3-9** Relazione tra la distanza dello stimolo e il tipo di reazione dell'allocco macchiato durante i voli d'elicottero su 26 siti di nidificazione nei monti Sacramento – Nuovo Messico. (Delaney, 1999, *Effects of helicopter noise on mexican spotted owls, Journal of Wildlife Management*)

Sulla base del modello impiegato, delle considerazioni sopra esposte e della bibliografia scientifica consultata, applicando un criterio di maggior cautela si ritiene di poter indicare un range di influenza del rumore più ampio e prudenziale di quello stimato pari a **800 m dall'asse delle linee**.

All'interno di tale area di perturbazione, calcolata sulla base delle maggiori emissioni acustiche in fase di cantiere (elicottero) rientra ovviamente la rumorosità emessa dalle operazioni ordinarie di cantiere il cui sviluppo spaziale è più contenuto rispetto a quello determinato dall'utilizzo dell'elicottero (come anticipato per le attività che si svolgono nel microcantiere ordinario si può considerare un'area di sviluppo del rumore di circa 300 m di raggio).

**Linee in costruzione e in dismissione**



Siti Coinvolti:  
ZPS IT3230089 "Dolomiti del Cadore e del Comelico" (IT3230031-IT3230080)  
ZPS/SIC IT3230083 "Dolomiti Feltrine e Bellunesi"  
SIC IT3230044 "Fontane di Nogarè"

### 3.1.2 INQUINAMENTO IN ATMOSFERA

Con riferimento all'inquinamento in atmosfera, la principale problematica in fase di realizzazione è rappresentata dalla produzione e diffusione di polveri.

I principali recettori di questo fattore perturbativo sono rappresentati dalle specie della classe degli anfibi particolarmente sensibili all'inquinamento degli habitat in quanto dotati di un sottile rivestimento epidermico che utilizzano anche come organo respiratorio. Inoltre, possono entrare in contatto con i contaminanti sia nell'ambiente terrestre che in quello acquatico. L'ambiente acquatico in particolare è frequentato nella fase di sviluppo che costituisce quella più delicata e quindi più vulnerabile del ciclo di vita dell'animale.

La ricaduta delle polveri al suolo, inoltre, può interferire con lo svolgimento delle funzioni fisiologiche delle piante che costituiscono gli habitat di interesse comunitario.

Meno significativo, se non trascurabile, appare il fenomeno dell'emissione di gas combustibili dai motori dei mezzi impiegati che, pur determinando la dispersione di sostanze inquinanti in atmosfera, non rappresenta sicuramente un fenomeno in grado di alterare la qualità dell'aria né a livello locale, né a livello di area vasta.



I transiti generati dalla realizzazione dell'opera non sono tali da comportare un peggioramento rilevabile della qualità dell'aria in considerazione del fatto che in ciascun microcantiere (gli unici elementi che ricadono all'interno dei siti Natura 2000) si prevede l'impiego dei seguenti mezzi:

- 2 autocarri da trasporto con gru (per 5 giorni) ;
- 1 escavatore (per 4 giorni);
- 2 autobetoniere (per 1 giorno);
- 2 mezzi promiscui per trasporto (per 15 giorni);
- 1 gru per il montaggio carpenteria (per 3 giorni)
- 1 macchina operatrice per fondazioni speciali (per 4 giorni).

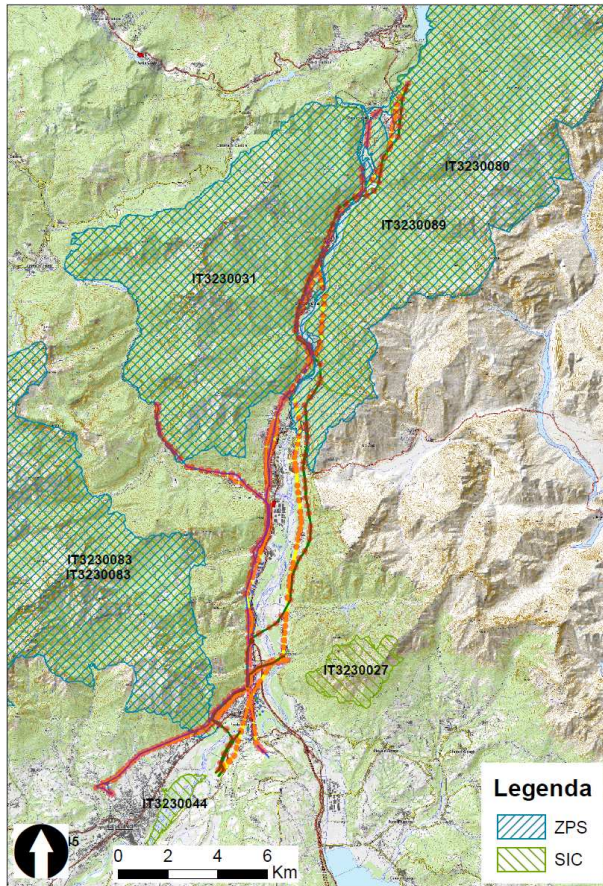
A questo proposito vale la pena evidenziare che molto spesso le infrastrutture di progetto sono localizzate nelle vicinanze della viabilità esistente (le linee aeree sono poste ad una distanza di circa 100-200 m in alcuni tratti rispetto alla sede della strada statale 51 Alemagna") se non in corrispondenza della sede stradale stessa come nel caso degli elettrodotti in cavo.

Tornando al tema della dispersione delle polveri, le attività di cantiere determinano le seguenti interazioni con l'ambiente circostante:

- dispersione e deposizione al suolo di polveri in fase di costruzione;
- dispersione e deposizione al suolo di frazioni del carico di materiali incoerenti trasportati dai mezzi pesanti;
- risollevarimento delle polveri depositate sulle aree di cantiere, sulle sedi stradali (piste di accesso) o ai margini delle medesime.

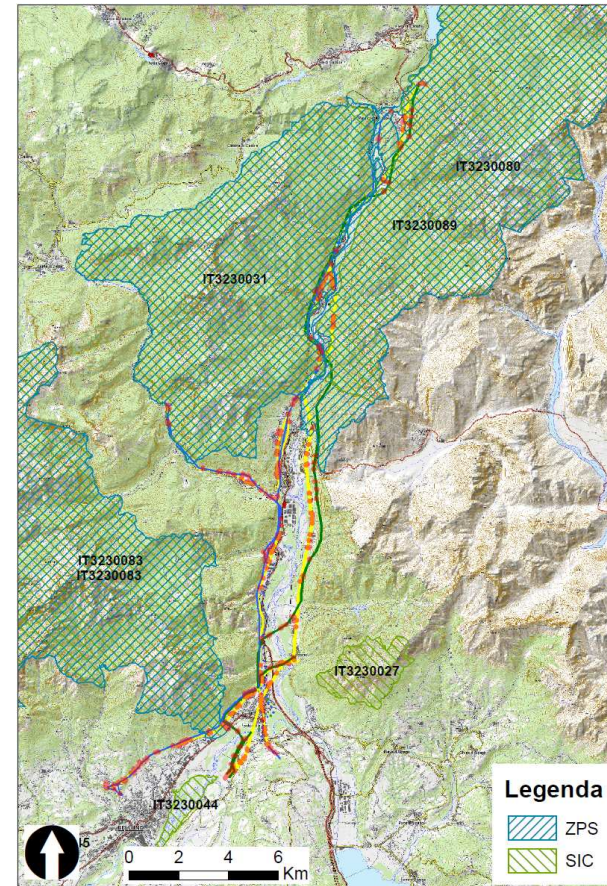
La diffusione e deposizione secca di polveri nell'ambiente esterno in conseguenza delle attività di cantiere e della movimentazioni di materiali da costruzione e di risulta lungo la viabilità di cantiere e sulle sedi stradali ordinarie, si manifestano ed esauriscono prevalentemente all'interno di un ambito di interazione potenziale esteso per 100 m dal perimetro dei cantieri e dalla viabilità di servizio esistente o da realizzare.

**Microcantieri (costruzione e demolizione)**



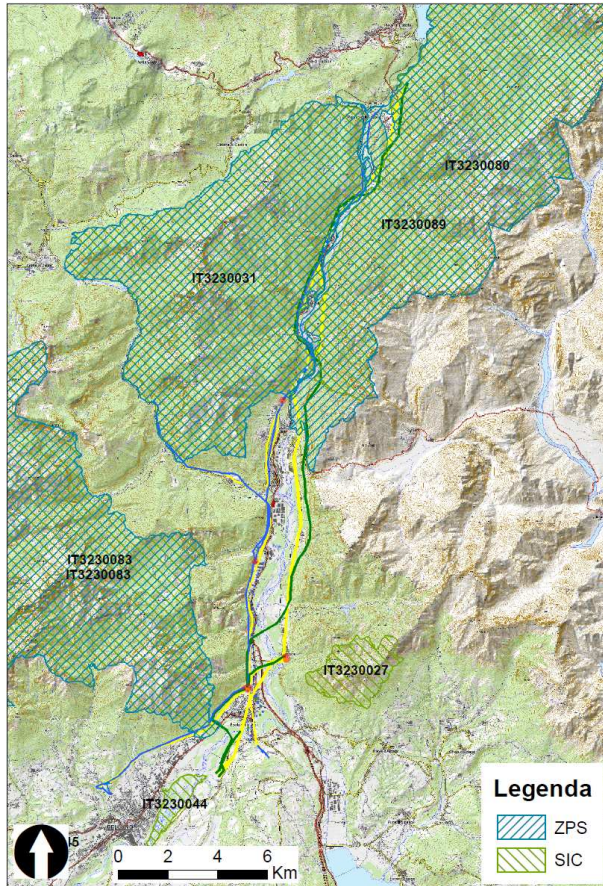
Siti Coinvolti:  
ZPS IT3230089 "Dolomiti del Cadore e del Comelico" (IT3230031-IT3230080)  
ZPS/SIC IT3230083 "Dolomiti Feltrine e Bellunesi"

**Piste di accesso ai microcantieri (costruzione e demolizione)**



Siti Coinvolti:  
ZPS IT3230089 "Dolomiti del Cadore e del Comelico" (IT3230031-IT3230080)  
ZPS/SIC IT3230083 "Dolomiti Feltrine e Bellunesi"

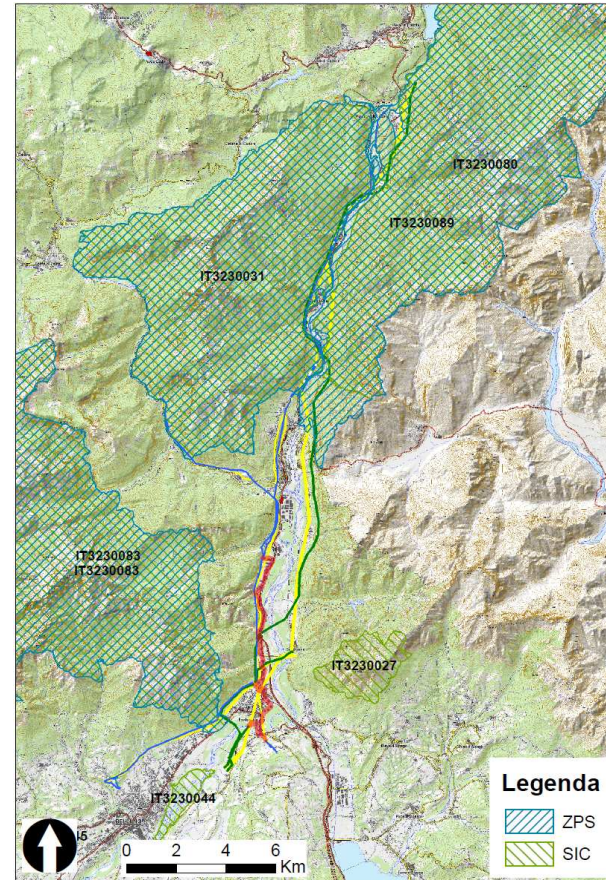
Stazioni



Siti Coinvolti:

-

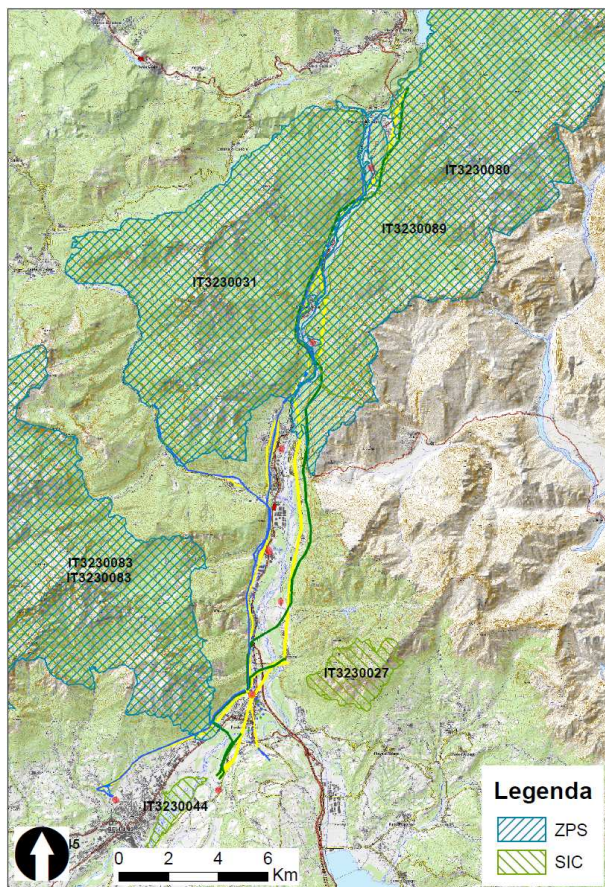
Cavi interrati



Siti Coinvolti:

-

**Campi base**



Siti Coinvolti:  
ZPS IT3230089 "Dolomiti del Cadore e del Comelico"

## 4 FASE 2 DEFINIZIONE DEI LIMITI SPAZIALI E TEMPORALI DELL'ANALISI

### 4.1 Limiti spaziali dell'analisi

La definizione del contesto spaziale in cui inserire l'analisi rappresenta uno degli aspetti fondamentali della procedura valutativa, in quanto la scelta dell'ambito territoriale di indagine può influenzare il risultato dello studio.

L'area di analisi coincide con l'ambito di influenza potenziale dell'opera che si identifica con la porzione di territorio sulla quale l'opera genererà effetti (impatti) diretti e/o indiretti, positivi o negativi, sia in fase di realizzazione che di esercizio.

Individuare i limiti spaziali dell'indagine corrisponde a scegliere quella che in ecologia del paesaggio viene definita "estensione", ossia la dimensione dell'area indagata. Turner (in Dodson et al., 2000) consiglia di prendere in considerazione un'area grande tra le due e le cinque volte le dimensioni della tessera di paesaggio di superficie maggiore.

Tuttavia, pur tenendo conto di questa indicazione quantitativa, la definizione dell'ambito di influenza potenziale merita una valutazione caso per caso in ragione di considerazioni fondate su diversi fattori.

Tra i gli elementi da analizzare per la definizione dei limiti spaziali dello studio si possono ricordare (Drouin, Le Blanc, 1994 in Bettini (eds.), 2002):

- la natura e le dimensioni del progetto e i suoi possibili effetti;
- la disponibilità di dati e informazioni sul progetto e sui suoi effetti ambientali;
- le dimensioni, le tipologie e gli effetti sull'ambiente interessato da attività passate, presenti e di progetti futuri;
- le caratteristiche e la sensibilità dell'ambiente ricevente;
- la presenza di confini ecologici rilevanti e le principali caratteristiche del paesaggio.

Nel caso in esame, anche in ragione della finalità dello studio che prevede la valutazione degli effetti del progetto su habitat e specie di interesse comunitario, per la definizione dell'area di incidenza potenziale sono stati considerati i seguenti fattori:

- localizzazione degli interventi rispetto ai siti Natura 2000;
- tipologia degli impatti legati alla realizzazione ed all'esercizio dell'opera in progetto;
- tipologia ambientale dei luoghi direttamente interessati dall'opera in progetto.

L'obiettivo che ci si propone è quello di individuare una fascia entro la quale si potranno propagare i fenomeni di incidenza a carico degli elementi della rete ecologica Natura 2000, nella consapevolezza che, allontanandosi dall'area direttamente interessata dai lavori e, successivamente, occupata dall'infrastruttura in progetto, si assisterà ad una attenuazione dei meccanismi di alterazione provocati dall'opera.

Come evidenziato nel precedente capitolo, nel caso in esame è possibile individuare nei fattori **H04.03 Altri inquinanti dell'aria** e **H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari** quelli che possono determinare degli effetti anche esternamente rispetto alle superfici direttamente coinvolte.

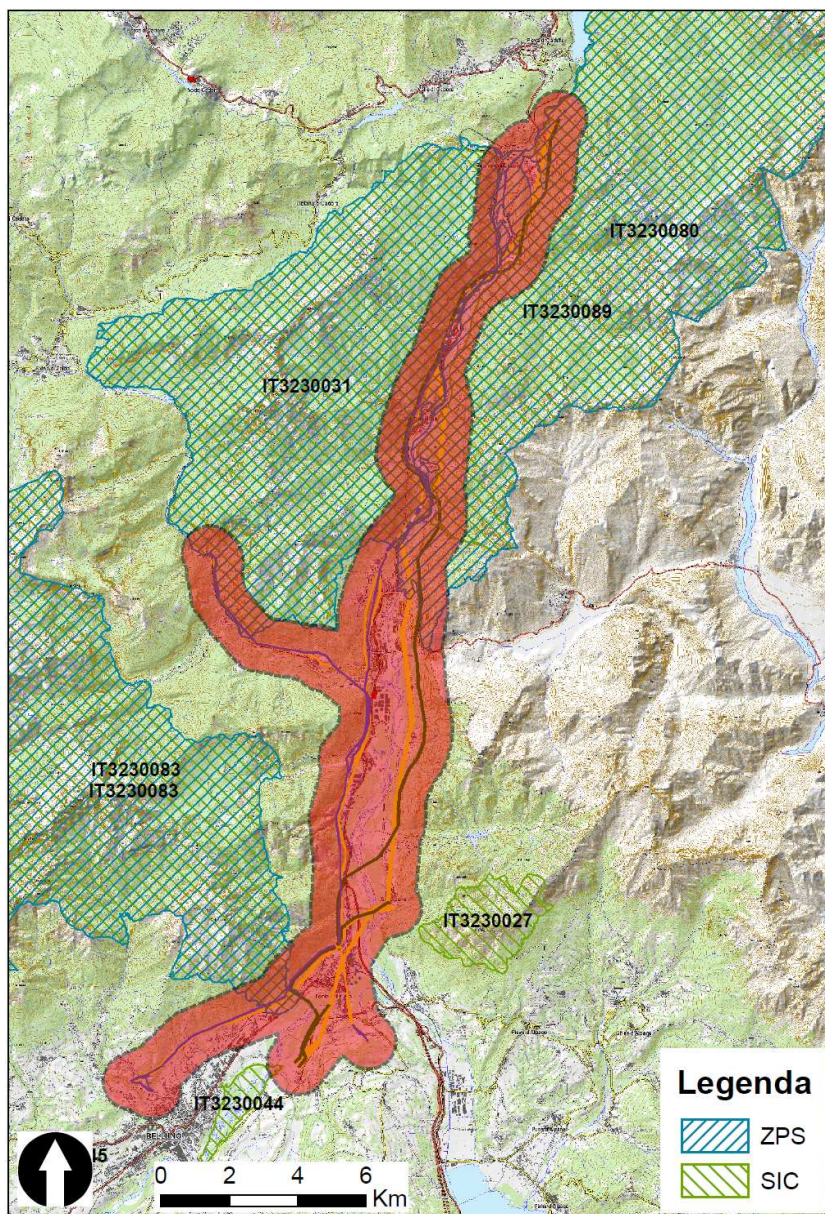
Ricapitolando, per il rumore è stato individuato il dominio massimo di influenza applicando, includendo le aree poste alle seguenti distanze dal punto di generazione del disturbo:

- **300 m** per le stazioni, i tratti in cavo interrato ed i microcantieri associati alla realizzazione o alla dismissione dei singoli tralicci
- **800 m** lungo le linee aeree in costruzione/demolizione con riferimento alla rumorosità emessa dall'elicottero per il trasporto del materiale nell'area dei microcantieri (non raggiungibili lungo la viabilità esistente o le piste di cantiere di progetto) e per lo stendimento del cordino guida nelle fasi di tesatura dei conduttori

Per le emissioni di inquinanti in atmosfera si è optato per una distanza dal punto di generazione del disturbo pari a **100 m** oltre i quali si esauriscono gli effetti della dispersione delle polveri.

I criteri sin qui esposti sono stati utilizzati per la definizione dell'area di analisi del progetto che è definita dall'involuppo delle aree associate ai singoli fattori trattati.

L'area di valutazione risultante è riportata nella seguente immagine e, in maggior dettaglio nelle tavole D U 22215A1 B CX 11446.



Siti Coinvolti:  
ZPS IT3230089 "Dolomiti del Cadore e del Comelico" (IT3230031-IT3230080)  
ZPS/SIC IT3230083 "Dolomiti Feltrine e Bellunesi"  
SIC IT3230040 "Fontane di Nogarè"

**Figura 4-1. Area di valutazione (limiti spaziali dell'analisi) risultante per il progetto.**

Gli habitat di interesse comunitario sono stati interessati da un'attività di revisione e controllo della cartografia ufficiale che ha preso in considerazione una fascia compresa ad una distanza di circa 200 m dall'asse delle infrastrutture di progetto.

## 4.2 Limiti temporali dell'analisi

I limiti temporali dell'analisi si riferiscono alla durata delle operazioni che generano gli effetti descritti in precedenza.

In particolare, ai fini della valutazione temporale degli effetti, si evidenzia quanto segue:

- all'interno della ZPS IT IT3230089 "Dolomiti del Cadore e del Comelico" le operazioni di cantiere non verranno effettuate nel periodo compreso tra gennaio e fine luglio;
- la durata media di un microcantiere è di circa 1 mese e mezzo; realizzato il sostegno le lavorazioni si sposteranno al microcantiere successivo; l'arco temporale di un mese e mezzo comprende sia tempi di inattività che di lavorazioni che non comportano disturbo. Ai fini delle emissioni acustiche ogni microcantiere può essere così dettagliato:

Durata	Attività	Uso Elicottero
1 g	Predisposizione area (taglio piante)	-
2-3 gg	Scavi	Elicottero trasporto materiali
7-10 gg	Trivellazioni	-
1-2 gg	Posa barre, iniezioni malta	Elicottero trasporto barre e malta
7 gg	Maturazione iniezioni, prova su un micropalo	-
1 g	Prove su un micropalo/tirante	-
1 g	Montaggio base sostegno	Elicottero trasporto carpenteria
1 g	Montaggio gabbie di armatura	Elicottero trasporto gabbie
1 g	Getto fondazione	Elicottero trasporto calcestruzzo
7-15 gg	Maturazione calcestruzzo	-
5-7 gg	Montaggio sostegno	Elicottero trasporto carpenteria

La stima riportata si riferisce ad un sostegno 220KV con medie difficoltà di accesso; i tempi possono ridursi per sostegni accessibili a mezzi meccanici e per le linee 132KV.

Le operazioni di emissione della massima rumorosità all'interno di ciascun microcantiere dureranno circa 2-3 giorni (realizzazione delle fondazioni per le nuove linee aeree e demolizione dei sostegni per le vecchie linee in dismissione); l'utilizzo dell'elicottero è limitato a circa 6 ore per ciascun microcantiere con più voli ciascuno della durata di 2-3 minuti.

I tempi di realizzazione dell'intervento possono essere così sintetizzati:

- Linee aeree di nuova realizzazione: 45 gg per ciascun microcantiere, per 790 gg complessivi;
- Linee aeree in demolizione: 10 gg per ciascun microcantiere, per 400 gg complessivi;
- Linee in cavo: 730 gg complessivi (365 per cavo 220kV e 365 per cavo 132 kV);
- Stazioni elettriche: durata media dei lavori di circa 1 anno per singolo intervento (durata complessiva 20-24 mesi)

Per quel che riguarda la fase di esercizio la durata della vita tecnica dell'opera in oggetto, poiché un elettrodotto è sottoposto ad una continua ed efficiente manutenzione, risulta essere ben superiore alla sua vita economica, fissata, ai fini dei programmi di ammortamento, in 40 anni.

## **5 FASE 2: IDENTIFICAZIONE DI TUTTI I PIANI E PROGRAMMI CHE POSSONO INTERAGIRE CONGIUNTAMENTE**

Non sono stati identificati, allo stato attuale piani, progetti o interventi in grado di interagire congiuntamente con il progetto in esame. I Comuni interessati dall'attuazione del progetto stanno elaborando o hanno elaborato i rispettivi P.A.T. che non possono determinare effetti negativi cumulativi sulle aree della Rete Natura 2000 interessate dagli interventi di razionalizzazione. Le aree protette, al contrario, sono riconosciute come elementi di interesse e costituiscono i nodi delle reti ecologiche di livello locale.

Si evidenzia invece come, le diverse tipologie di interventi previste nel progetto di razionalizzazione (realizzazione di due nuove linee aeree, demolizione dei vecchi elettrodotti, aerei, realizzazione dei cavi interrati e delle stazioni elettriche, interventi di manutenzione e ripristino) possano produrre effetti cumulativi negli ambiti territoriali in cui verranno realizzate.

## **6 FASE 3: VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DELLE INCIDENZE**

### **6.1 IDENTIFICAZIONE E DESCRIZIONE DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000 INTERESSATI**

I siti Natura 2000 che ricadono nell'area di analisi sono i seguenti:

- IT3230089 ZPS "Dolomiti del Cadore e Comelico";
- IT3230031 SIC "Val Tovanella Bosconero" (compreso nella ZPS Dolomiti del Cadore e Comelico)
- IT3230080 SIC "Val Talagona - Gruppo Monte Cridola - Monte Duranno" (compreso nella ZPS Dolomiti del Cadore e Comelico)
- IT3230083 SIC/ZPS "Dolomiti Feltrine e Bellunesi";
- IT3230044 SIC "Fontane di Nogarè".

Quest'ultimo è coinvolto solo indirettamente rientrando nell'area di analisi definita dalla rumorosità dell'elicottero.

Tutti i siti della rete Natura 2000 coinvolti rientrano nell'area alpina e prealpina e vengono raggruppati, riferendosi alla classificazione del recente Atlante dei Siti Natura 2000 del Veneto (Buffa G., Lasen C., 2010) da cui sono in parte tratte le seguenti descrizioni, nel gruppo 1A denominato "Area dolomitica e rilievi interni", 1B "Ambiti prealpini" e 3A: "Ambiti fluviali a regime torrentizio e alveo disperdente".



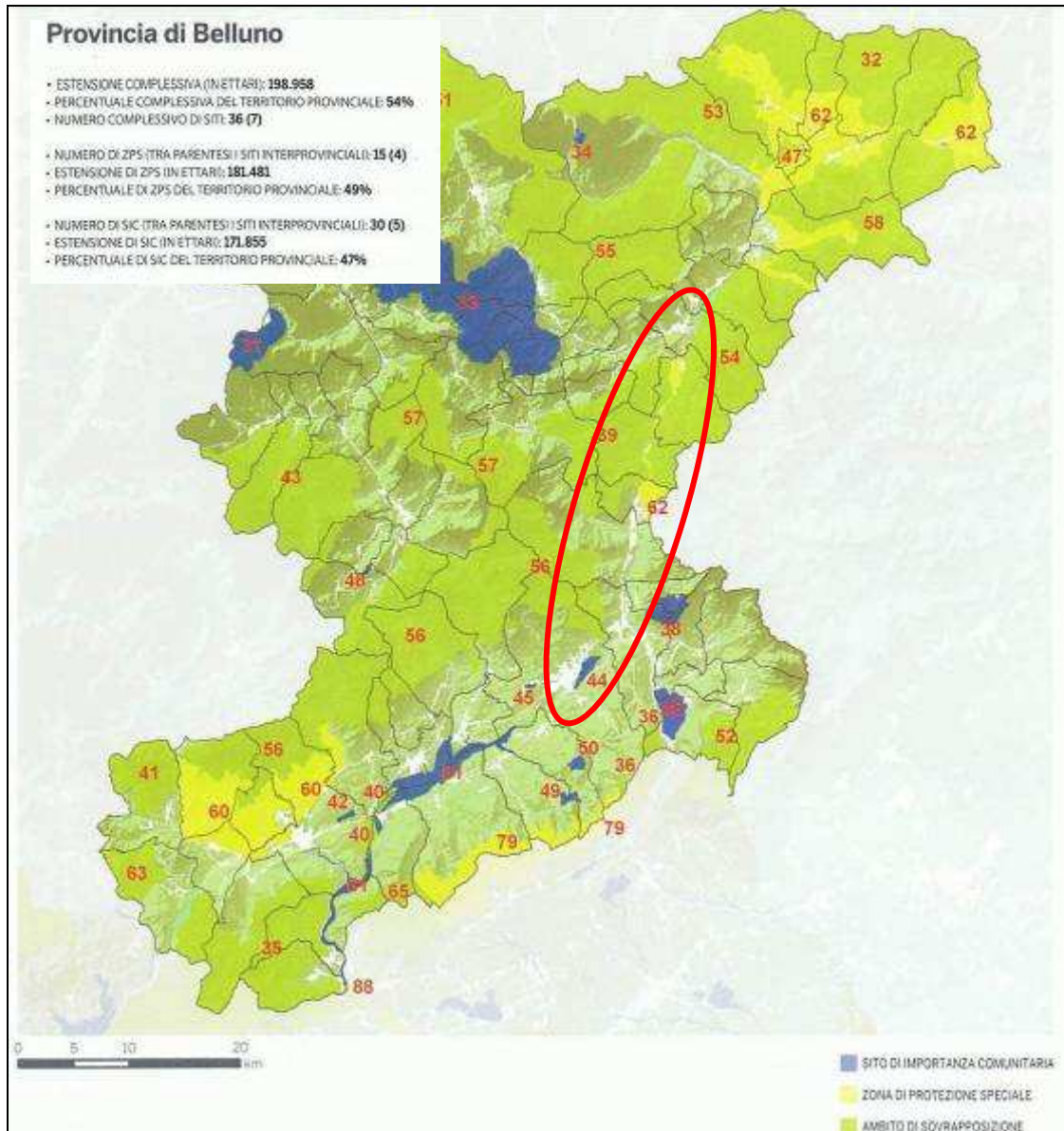


Figura 6-1. SIC/ZPS Provincia di Belluno

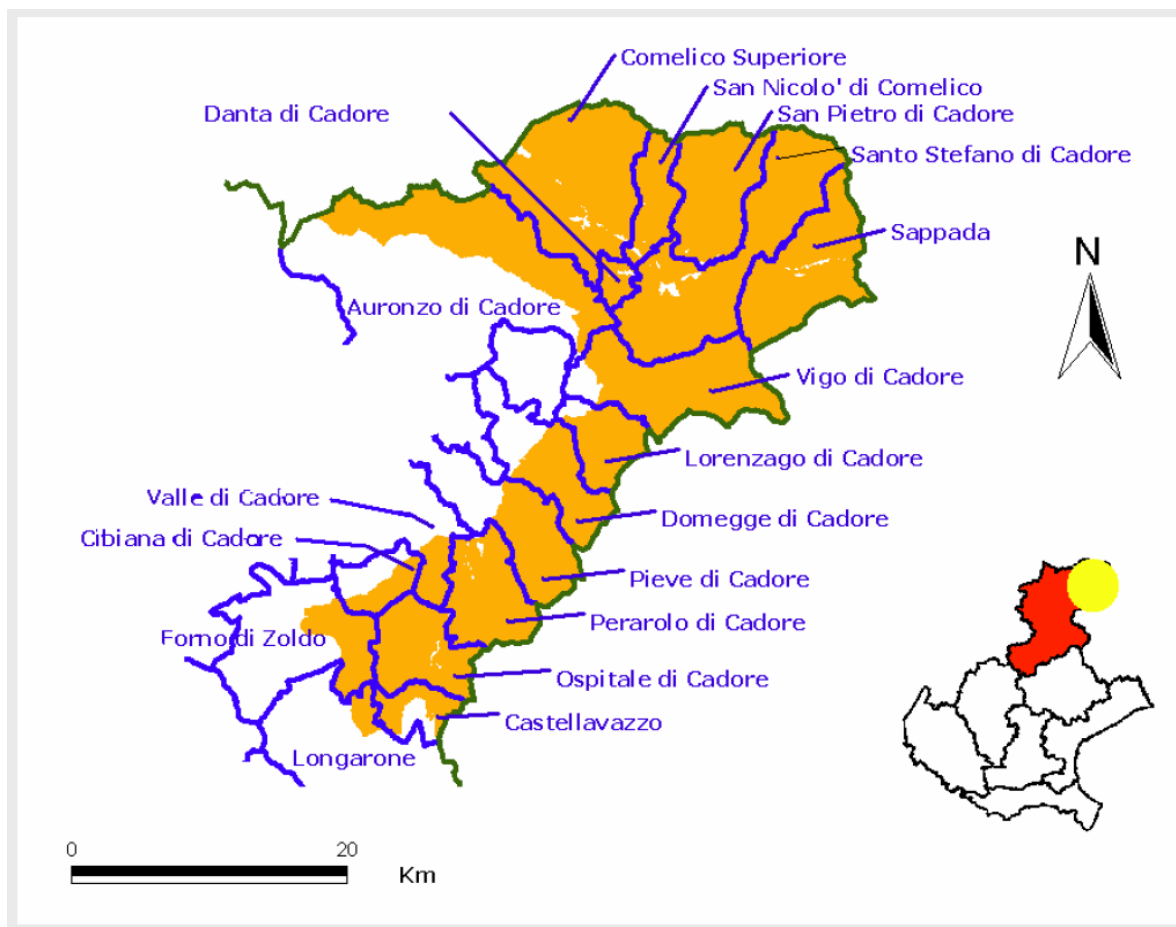
Per ogni Sito sono riportate le specie e gli habitat così come riportate nel Formulario Standard Natura 2000 utilizzando l'ultimo aggiornamento disponibile (reperibile sul sito del Ministero dell'Ambiente [ftp://ftp.dpn.minambiente.it/./Natura2000/TrasmissioneCE\\_2014/](ftp://ftp.dpn.minambiente.it/./Natura2000/TrasmissioneCE_2014/)).

Nell'ultima colonna è stata introdotta una modifica aggiungendo un'informazione relativa alla presenza o meno dell'habitat riportato nella cartografia ufficiale approvata dalla Regione Veneto (DGR 4240/08) e sotto sono stati aggiunti gli Habitat Natura 2000 rilevati dalla Cartografia ufficiale e non presenti nel Formulario Standard Natura 2000.

**Si precisa che, in riferimento alla parte nord dell'intervento (tratto Castellavazzo- Perarolo di Cadore), l'analisi delle potenziali incidenze è stata condotta sulla ZPS IT3230089 "Dolomiti di Cadore e del Comelico" entro la quale sono compresi interamente i SIC IT3230031 "Val Tovanello – Bosco Nero" e IT3230080 "Val Talagona – Gruppo Monte Cridola – Monte Duranno". All'interno della suddetta ZPS rientrano infatti gli stessi habitat/habitat di specie e specie di interesse comunitario appartenenti ai SIC sopra citati (ambiti di sovrapposizione).**

### **6.1.1 IT3230089 ZPS "Dolomiti del Cadore e Comelico"**

Il sito interessa una porzione assai significativa della Provincia di Belluno (oltre il 20%). Si estende, per una superficie di 70.336 ettari, nei comuni di Auronzo di Cadore, Castellavazzo (ora Longarone), Cibiana di Cadore, Comelico Superiore, Danta di Cadore, Domegge di Cadore, Forno di Zoldo, Longarone, Lorenzago di Cadore, Ospitale di Cadore, Perarolo di Cadore, Pieve di Cadore, San Nicolò di Comelico, San Pietro di Cadore, Santo Stefano di Cadore, Sappada, Valle di Cadore e Vigo di Cadore. Dal Comelico, che è tutto compreso nel sito, e che include anche formazioni silicatiche di antica origine, proseguendo soprattutto, ma non solo, in sinistra Piave, attraverso rilievi di natura calcareo-dolomitica, si spinge verso sud fino a raggiungere il Longaronese. Si tratta di territori che oggi sono solo parzialmente utilizzati, in cui i fenomeni naturali appaiono nettamente prevalenti. La qualità paesaggistica è assicurata da gruppi montuosi affascinanti (Cridola, Cima dei Preti, Duranno, Borgà), in alcuni tratti attigui al territorio protetto dal Parco naturale delle Dolomiti Friulane. Le aree di alta quota ancora frequentate dal pascolo si limitano al Comelico e a pochi altri siti. Esse sono certamente importanti quali presidio per la vita in montagna e attendono di poter essere valorizzate non solo come località produttive, ma altresì per favorire una corretta fruizione naturalistica, sapendo che la scarsa accessibilità di alcune aree agevola i processi spontanei di rinaturalizzazione. Le formazioni boscate, in particolare, risultano molto differenziate da nord a sud, secondo la profondità del suolo, il tipo di substrato e l'esposizione alle correnti oceaniche. In tal senso la presenza di faggio è assai indicativa. Su una parte estesa di territorio, in ambito rupestre, ad esempio nella zona di Caralte e della riserva wilderness della Vai Montina, sono nettamente prevalenti le cenosi a pino nero, habitat prioritario. In Comelico, soprattutto in corrispondenza dei terreni a buona capacità di ritenzione idrica, sono diffusi biotopi torbosi di eccezionale importanza.



La ZPS contiene diversi SIC due dei quali ricadono anche nel territorio in esame e precisamente il SIC IT3230031 "Val Tovanella Bosconero" che comprende la Riserva naturale orientata "Val Tovanella", e il SIC IT3230080 "Val Talagona - Gruppo Monte Cridola - Monte Duranno".

Il paesaggio vegetale della ZPS è dominato da una continua matrice forestale (boschi di conifere) che costituisce circa il 50% della superficie del Sito. Da tale superficie forestale emergono i rilievi dolomitici, con praterie di alta quota, pascoli, affioramenti rocciosi e falde detritiche, oltre a torbiere e prati di fondovalle su superfici meno estese. In quota sono presenti pareti rocciose, ghiaioni, piccoli ghiacciai, nevai permanenti, circhi glaciali, laghetti alpini, foreste a prevalenza di conifere: lariceti, abieteti, pinete di pino silvestre.

L'avifauna è di notevole interesse conservazionistico per la presenza di picchio cinerino, picchio tridattilo, aquila reale, gufo reale e la presenza degli ambienti ideali per i tetraonidi. Anche la teriofauna è molto ricca per la presenza di tutte le principali specie alpine tra le quali si segnala la sporadica presenza di orso e lince.

Gli edifici sono rari e in genere isolati. Sono presenti opere trasversali di regimazione lungo alcuni dei corsi d'acqua, numerosi impianti di risalita e piste per gli sport invernali nella parte alta del Sito. Il sito viene inoltre attraversato da molte linee elettriche, dalla ferrovia, dalle strade statali SS51 e SS52, dalle strade regionali SR355 e SR48 e da alcune importanti strade provinciali.

Le principali vulnerabilità del Sito sono legate alla fruizione (rete sentieristica e accessi stradali, strutture per l'attività sportiva e ricreativa, calpestio eccessivo, disturbi sonori, saccheggio di stazioni floristiche), alle pratiche agro-silvo-pastorali (pascolo, abbandono di sistemi pastorali, piantagione artificiale, sistemazione fondiaria, incendi), ad alcune pratiche cinegetiche (intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio), alle catastrofi naturali (valanghe, smottamenti, incendi), alla modifica delle condizioni idrauliche e in misura

minore agli insediamenti umani, infrastrutture (reti di comunicazione ed energetiche) e attività produttive (estrazione di inerti, inquinamento).

**6.1.1.1** Valori naturalistici

Il sito comprende diverse aree di rilevante pregio naturalistico, già descritte come biotopi. A livello floristico si segnalano alcune presenze esclusive, almeno a livello regionale, quali *Swertia perennis*, *Silene pudibunda*, *Stellaria longifolia* in Comelico, gli endemismi orientali quali *Primula wulfeniana*, *Arenaria huteri* e *Gentiana froelichii* nelle Dolomiti di sinistra Piave. Il sito è stato istituito allo scopo principale di tutelare l'avifauna, e da questo punto di vista è sostanziata da presenze importanti anche a livello quantitativo con popolazioni rilevanti di Aquila reale, Re di quaglie, Civetta nana, Civetta capogrosso, Gallo cedrone, Gallo forcello, Francolino di monte, Picchio nero, Averla piccola. Tra i rettili, oltre alla Lucertola di Horvath, spicca un'altra specie a gravitazione orientale, la Vipera dal corno, e non manca, tra gli anfibi, la Salamandra alpina.

**Tabella 6-1. Formulario standard Natura 2000.**

NOME DEL SITO	Dolomiti del Cadore e del Comelico
CODICE DEL SITO	IT3230089
DATA AGGIORNAMENTO DEL FORMULARIO STANDARD NATURA 2000	ott-13
TIPO DI RELAZIONE	ZPS contenente SIC designati (IT3230080-IT3230031)
REGIONE AMMINISTRATIVA	Veneto
PROVINCIA DI APPARTENENZA	Belluno
REGIONE BIOGEOGRAFICA	Alpina
COORDINATE GEOGRAFICHE CENTRO SITO	Longitudine: E 12°30' 23" W/E ( <i>Greenwich</i> ) Latitudine: 46°31' 19"
Area (ha)	70.396
COMUNI INTERESSATI	Ospitale di Cadore, Castellavazzo (ora Longarone), Perarolo di Cadore, Pieve di Cadore, Domegge di Cadore, Lorenzago di Cadore, Longarone, Cibiana di Cadore, Valle di Cadore, Lozzo di Cadore, Vigo di Cadore, Santo Stefano di Cadore, Sappada, San Pietro di Cadore, Auronzo di Cadore, Danta di Cadore, San Nicolò di Comelico, Comelico superiore.



MINISTERO DELL'AMBIENTE  
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

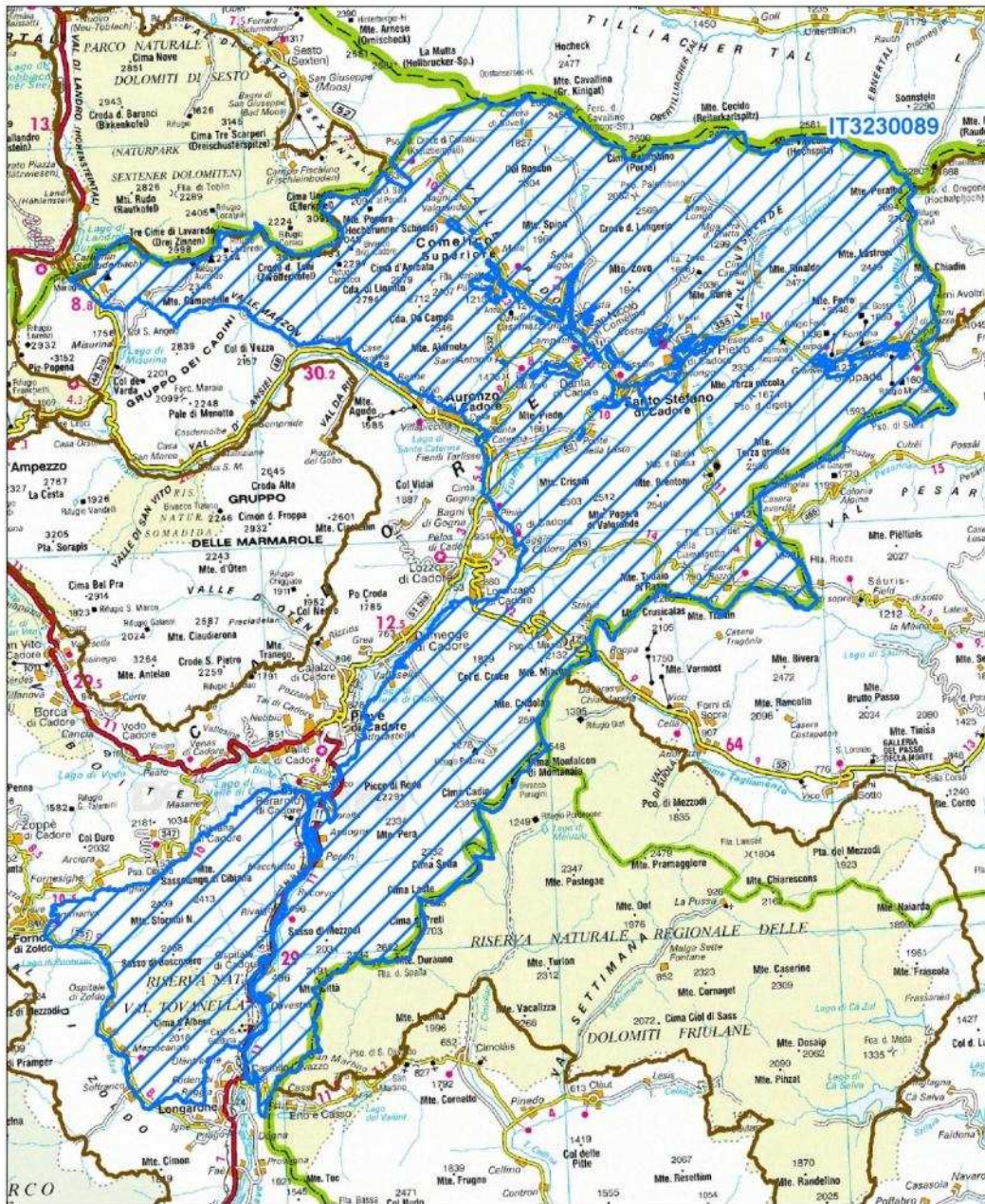


Regione: Veneto

Codice sito: IT3230089

Superficie (ha): 70396

Denominazione: Dolomiti del Cadore e del Comelico



Data di stampa: 29/11/2010

0 2 4 Km

Scala 1:250'000

Legenda

sito IT3230089

altri siti

Base cartografica: De Agostini 1:250'000





Habitat dell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE desunti dal Formulario Standard Natura 2000

Codice	Tipologia habitat	Copertura (ha)	Grado di conservazione	Giudizio globale	Rilevato nella cartografia degli habitat della Regione Veneto
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	703.96	C - Medio/Limitato	C - Medio/Limitato	Si
3230	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Myricaria germanica</i>	703.96	C - Medio/Limitato	C - Medio/Limitato	Si
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i>	703.96	C - Medio/Limitato	C - Medio/Limitato	Si
4060	Lande alpine e boreali	2111.88	B - Buono	B - Buono	Si
4070	*Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i>	5631.68	A - Eccellente	B - Buono	Si
4080	Boscaglie subartiche di <i>Salix spp.</i>	1407.92	B - Buono	B - Buono	Si

Habitat dell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE desunti dal Formulario Standard Natura 2000					
Codice	Tipologia habitat	Copertura (ha)	Grado di conservazione	Giudizio globale	Rilevato nella cartografia degli habitat della Regione Veneto
6150	Formazioni erbose boreo-alpine silicicole	2815.84	B - Buono	A - Eccellente	Si
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	2815.84	B - Buono	B - Buono	Si
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*stupenda fioritura di orchidee)	703.96	C - Medio/Limitato	C - Medio/Limitato	Si
6230	*Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane	703.96	B - Buono	B - Buono	Si
6410	Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi	703.96	C - Medio/Limitato	B - Buono	Si
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile	1407.92	B - Buono	B - Buono	Si
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine	703.96	C - Medio/Limitato	C - Medio/Limitato	Si
6520	Praterie montane da fieno	703.96	B - Buono	C - Medio/Limitato	Si
7110	*Torbiera alte attive	703.96	A - Eccellente	A - Eccellente	Si
7140	Torbiera di transizione e instabili	703.96	B - Buono	A - Eccellente	Si
7150	Depressioni su substrati torbosi del <i>Rhynchosporion</i>	703.96	B - Buono	A - Eccellente	Si
7230	Torbiera basse alcaline	703.96	B - Buono	B - Buono	Si
7240	*Formazioni pioniere alpine del <i>Caricion bicoloris-atrofuscae</i>	703.96	C - Medio/Limitato	C - Medio/Limitato	Si
8110	Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale	703.96	A - Eccellente	A - Eccellente	Si
8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini	1407.92	A - Eccellente	B - Buono	Si
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	6335.64	A - Eccellente	B - Buono	Si
8220	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica	703.96	A - Eccellente	A - Eccellente	Si
8240	*Pavimenti calcarei	703.96	A - Eccellente	C - Medio/Limitato	Si
9130	Faggeti dell' <i>Asperulo-Fagetum</i>	2111.88	B - Buono	B - Buono	Si

Habitat dell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE desunti dal Formulario Standard Natura 2000					
Codice	Tipologia habitat	Copertura (ha)	Grado di conservazione	Giudizio globale	Rilevato nella cartografia degli habitat della Regione Veneto
9150	Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del <i>Cephalantheron-Fagion</i>	703.96	B - Buono	C - Medio/Limitato	Si
9180	*Foreste di versanti, Ghiaioni e Valloni del <i>Tilio-Acerion</i>	703.96	C - Medio/Limitato	C - Medio/Limitato	Si
91D0	*Torbiere boscate	703.96	B - Buono	B - Buono	Si
91K0	Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i>	2983.0			
9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i>	27454.44	A - Eccellente	A - Eccellente	Si
9420	Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i>	703.96	B - Buono	B - Buono	Si
9530	*Pinete (sub)mediterranee di pini neri endemici	2815.84	B - Buono	B - Buono	Si

Specie di cui all'Articolo 4 della Direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CE						
Gruppo	Codice	Specie	Nome comune	Valore di presenza nel SIC/ZPS	Grado di conservazione degli elementi dell'habitat di specie	Giudizio globale
B	A085	<i>Accipiter gentilis</i>	Astore	R - Rara	A - Eccellente	A - Eccellente
B	A086	<i>Accipiter nisus</i>	Sparviere	C - Comune	A - Eccellente	B - Buono
B	A223	<i>Aegolius funereus</i>	Civetta capogrosso	P - Presente	A - Eccellente	B - Buono
B	A412	<i>Alectoris graeca saxatilis</i>	Coturnice	R - Rara	A - Eccellente	C - Medio/Limitato
B	A259	<i>Anthus spinoletta</i>	Spioncello	C - Comune	A - Eccellente	A - Eccellente
B	A228	<i>Apus melba</i>	Rondone maggiore	C - Comune	A - Eccellente	A - Eccellente
B	A091	<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale	C - Comune	A - Eccellente	B - Buono
A	1193	<i>Bombina variegata</i>	Ululone dal ventre giallo	P - Presente	B - Buona	B - Buono
B	A104	<i>Bonasa bonasia</i>	Francolino di monte	C - Comune	A - Eccellente	B - Buono
B	A215	<i>Bubo bubo</i>	Gufo reale	R - Rara	A - Eccellente	B - Buono
B	A087	<i>Buteo buteo</i>	Poiana	P - Presente	A - Eccellente	B - Buono
B	A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	P - Presente	B - Buona	B - Buono
B	A334	<i>Certhia familiaris</i>	Rampichino alpestre	P - Presente	A - Eccellente	B - Buono
B	A139	<i>Charadrius morinellus</i>	Piviere tortolino	P - Presente	B - Buona	C - Medio/Limitato



Specie di cui all'Articolo 4 della Direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CE						
Gruppo	Codice	Specie	Nome comune	Valore di presenza nel SIC/ZPS	Grado di conservazione degli elementi dell'habitat di specie	Giudizio globale
B	A264	<i>Cinclus cinclus</i>	Merlo acquaiolo	C - Comune	A - Eccellente	B - Buono
B	A122	<i>Crex crex</i>	Rè di quaglie	P - Presente	B - Buona	B - Buono
P	1902	<i>Cypripedium calceolus</i>	Scarpetta di Venere	R - Rara	B - Buona	B - Buono
B	A236	<i>Dryocopus martius</i>	Picchio nero	C - Comune	A - Eccellente	B - Buono
I	1072	<i>Erebia calcaria</i>		P - Presente	A - Eccellente	A - Eccellente
B	A103	<i>Falco peregrinus</i>	Pellegrino	P - Presente	B - Buona	B - Buono
B	A217	<i>Glaucidium passerinum</i>	Civetta nana	R - Rara	A - Eccellente	B - Buono
B	A078	<i>Gyps fulvus</i>	Grifone	R - Rara	C - Media o limitata	C - Medio/Limitato
B	A408	<i>Lagopus mutus helveticus</i>	Pernice bianca	P - Presente	A - Eccellente	B - Buono
B	A369	<i>Loxia curvirostra</i>	Crociere	C - Comune	A - Eccellente	A - Eccellente
M	1361	<i>Lynx lynx</i>	Lince	1	B - Buona	B - Buono
B	A073	<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno	P - Presente	C - Media o limitata	C - Medio/Limitato
B	A358	<i>Montifringilla nivalis</i>	Fringuello alpino	C - Comune	A - Eccellente	A - Eccellente
B	A344	<i>Nucifraga caryocatactes</i>	Nocciolaia	C - Comune	A - Eccellente	B - Buono
B	A328	<i>Parus ater</i>	Cincia mora	C - Comune	A - Eccellente	B - Buono
B	A327	<i>Parus cristatus</i>	Cincia dal ciuffo	C - Comune	A - Eccellente	A - Eccellente
B	A326	<i>Parus montanus</i>	Cincia bigia alpestre	C - Comune	A - Eccellente	B - Buono
B	A072	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	P - Presente	A - Eccellente	B - Buono
B	A241	<i>Picoides tridactylus</i>	Picchio tridattilo	R - Rara	B - Buona	B - Buono
B	A234	<i>Picus canus</i>	Picchio cenerino	P - Presente	A - Eccellente	C - Medio/Limitato
B	A266	<i>Prunella modularis</i>	Passera scopaiola	C - Comune	A - Eccellente	B - Buono
B	A250	<i>Ptyonoprogne rupestris</i>	Rondine montana	R - Rara	C - Media o limitata	C - Medio/Limitato
B	A345	<i>Pyrrhocorax graculus</i>	Gracchio alpino	P - Presente	B - Buona	A - Eccellente
B	A409	<i>Tetrao tetrix tetrix</i>	Fagiano di monte	C - Comune	A - Eccellente	B - Buono
B	A108	<i>Tetrao urogallus</i>	Gallo cedrone	C - Comune	A - Eccellente	B - Buono
B	A282	<i>Turdus torquatus</i>	Merlo dal collare	C - Comune	A - Eccellente	A - Eccellente
M	1361	<i>Ursus arctos</i>	Orso bruno	1	B - Buona	B - Buono

Altre specie importanti di Flora e Fauna - Formulario Standard Natura 2000

Gruppo	Codice	Specie	Valore di presenza nel SIC/ZPS
--------	--------	--------	--------------------------------

Altre specie importanti di Flora e Fauna - Formulario Standard Natura 2000			
Gruppo	Codice	Specie	Valore di presenza nel SIC/ZPS
P		<i>Andromeda polifolia</i>	R - Rara
R		<i>Anguis fragilis</i>	C - Comune
M		<i>Apodemus flavicollis</i>	P - Presente
P		<i>Arenaria huteri</i>	V - Molto rara
A		<i>Bufo bufo</i>	C - Comune
P		<i>Campylium stellatum</i>	R - Rara
M	1375	<i>Capra ibex</i>	R - Rara
P		<i>Carex chordorrhiza</i>	V - Molto rara
P		<i>Carex diandra</i>	V - Molto rara
P		<i>Carex dioica</i>	V - Molto rara
P		<i>Carex lasiocarpa</i>	V - Molto rara
P		<i>Carex limosa</i>	R - Rara
P		<i>Carex pauciflora</i>	V - Molto rara
P		<i>Carex rostrata</i>	C - Comune
M		<i>Cervus elaphus</i>	R - Rara
M		<i>Clethrionomys glareolus</i>	P - Presente
R	1283	<i>Coronella austriaca</i>	R - Rara
P		<i>Cystopteris sudetica</i>	V - Molto rara
P		<i>Doronicum austriacum</i>	C - Comune
P		<i>Drepanocladus revolvens</i>	C - Comune
P		<i>Drosera longifolia</i>	V - Molto rara
P		<i>Drosera rotundifolia</i>	R - Rara
P		<i>Drosera x obovata</i>	V - Molto rara
P	1342	<i>Dryomys nitedula</i>	R - Rara
P		<i>Equisetum pratense</i>	P - Presente
P		<i>Erigeron atticus</i>	R - Rara
P		<i>Eritrichium nanum</i>	R - Rara
P		<i>Euphrasia portae</i>	V - Molto rara
P		<i>Fissidens adianthoides</i>	R - Rara
P		<i>Gentiana froelichii</i>	V - Molto rara
P		<i>Gentiana prostrata</i>	P - Presente
P		<i>Jovibarba arenaria</i>	V - Molto rara
P		<i>Kobresia simpliciuscula</i>	R - Rara
P		<i>Leontodon berinii</i>	R - Rara

Altre specie importanti di Flora e Fauna - Formulario Standard Natura 2000			
Gruppo	Codice	Specie	Valore di presenza nel SIC/ZPS
M	1334	<i>Lepus timidus</i>	C - Comune
P		<i>Lomatogonium carinthiacum</i>	R - Rara
P	1357	<i>Martes martes</i>	R - Rara
P		<i>Menyanthes trifoliata</i>	R - Rara
P		<i>Montia fontana</i>	V - Molto rara
M		<i>Mustela erminea</i>	R - Rara
M		<i>Neomys anomalus</i>	R - Rara
P		<i>Potentilla nitida</i>	C - Comune
P		<i>Potentilla palustris</i>	V - Molto rara
P		<i>Primula wulfeniana</i>	P - Presente
P		<i>Prunus padus</i>	R - Rara
A	1213	<i>Rana temporaria</i>	C - Comune
P		<i>Ranunculus parnassifolius</i>	P - Presente
P		<i>Rhynchospora alba</i>	V - Molto rara
M	1369	<i>Rupicapra rupicapra</i>	C - Comune
A	1177	<i>Salamandra atra</i>	R - Rara
P		<i>Salix pentandra</i>	R - Rara
P		<i>Saponaria pumila</i>	R - Rara
P		<i>Scheuchzeria palustris</i>	V - Molto rara
P		<i>Schoenus ferrugineus</i>	R - Rara
P		<i>Scorzonera humilis</i>	R - Rara
P		<i>Sempervivum wulfenii</i>	R - Rara
M		<i>Sorex araneus</i>	P - Presente
M		<i>Sorex minutus</i>	P - Presente
P		<i>Spiraea decumbens ssp. Tomentosa</i>	R - Rara
P		<i>Swertia pannonica</i>	R - Rara
P		<i>Tofieldia pusilla</i>	V - Molto rara
P		<i>Triglochin palustre</i>	R - Rara
A		<i>Triturus alpestris</i>	C - Comune
P		<i>Utricularia minor</i>	V - Molto rara
P		<i>Vaccinium microcarpum</i>	V - Molto rara
P		<i>Vaccinium oxycoccos</i>	P - Presente
R		<i>Vipera berus</i>	R - Rara
R		<i>Zootoca vivipara</i>	V - Molto rara

### 6.1.2 IT3230031 SIC “Val Tovanella Bosconero”

Esteso sito localizzato nel cuore delle Dolomiti e imperniato su un'area di riserva naturale (1040 ettari) gestita dal Corpo Forestale dello Stato e nella quale, proprio di recente, è stato concluso un progetto Life Natura che ha consentito di raccogliere dati originali e confermare l'eccezionalità del paesaggio. Si tratta di aree scarsamente utilizzate, molto selvagge, con coperture forestali continue di elevato pregio (faggete, abieteti, piceo-faggeti, mughete, lariceti ed anche lembi di boschi di forra e formazioni subalpine igrofile). Pareti dolomitiche ed estese coltri detritiche costituiscono lo sfondo, chiaro e naturale, all'ininterrotto verde cupo di boschi in via di avanzata rinaturalizzazione, con lembi ormai semivetusti, di elevato pregio.

#### 6.1.2.1 *Valori naturalistici*

Nonostante la contenuta biodiversità floristica che è tipica dei rilievi dolomitici centrali, i valori sono pregevoli soprattutto a livello vegetazionale, con serie ecologiche ben strutturate e comunità forestali, sia primitive che evolute, di assoluto valore. Di interesse naturalistico sono le pareti rocciose (Campanula morettiana, Physoplexis comosa, Moehringia glaucovirens, ecc.) e alcuni ripari sottoroccia frequentati da ungulati (Hymenolobus pauciflorus). Eccellenti i valori faunistici, in particolare per gli uccelli e, ciò che non sorprende per la sua potenzialità, per il ritorno dell'orso bruno. Notevoli, fra gli invertebrati, le farfalle (Parnassius apollo, P. mnemosyne, Lopinga achine e l'eterocero Callimorpha quadripunctata). Tra gli habitat prioritari, oltre ai boschi di forra del Tilio-Acerion, relativamente estesi, spiccano le rarità poco più che puntiformi con sorgenti pietrificanti (7220\*) e formazioni pioniere di crassulacee (6110\*).

**Tabella 6-2. Formulario standard Natura 2000.**

NOME DEL SITO	Val Tovanella Bosconero
CODICE DEL SITO	IT3230031
DATA AGGIORNAMENTO DEL FORMULARIO STANDARD NATURA 2000	ott-13
TIPO DI RELAZIONE	SIC designato incluso in una ZPS designata (IT3230089)
REGIONE AMMINISTRATIVA	Veneto
PROVINCIA DI APPARTENENZA	Belluno
REGIONE BIOGEOGRAFICA	Alpina
COORDINATE GEOGRAFICHE CENTRO SITO	Longitudine: E 12° 17' 0" W/E (Greenwich)
	Latitudine: 46° 20' 23"
Area (ha)	8.845
COMUNI INTERESSATI	Castellavazzo (ora Longarone), Cibiana di Cadore, Forno di Zoldo, Longarone, Ospitale di Cadore, Perarolo di Cadore, Valle di Cadore

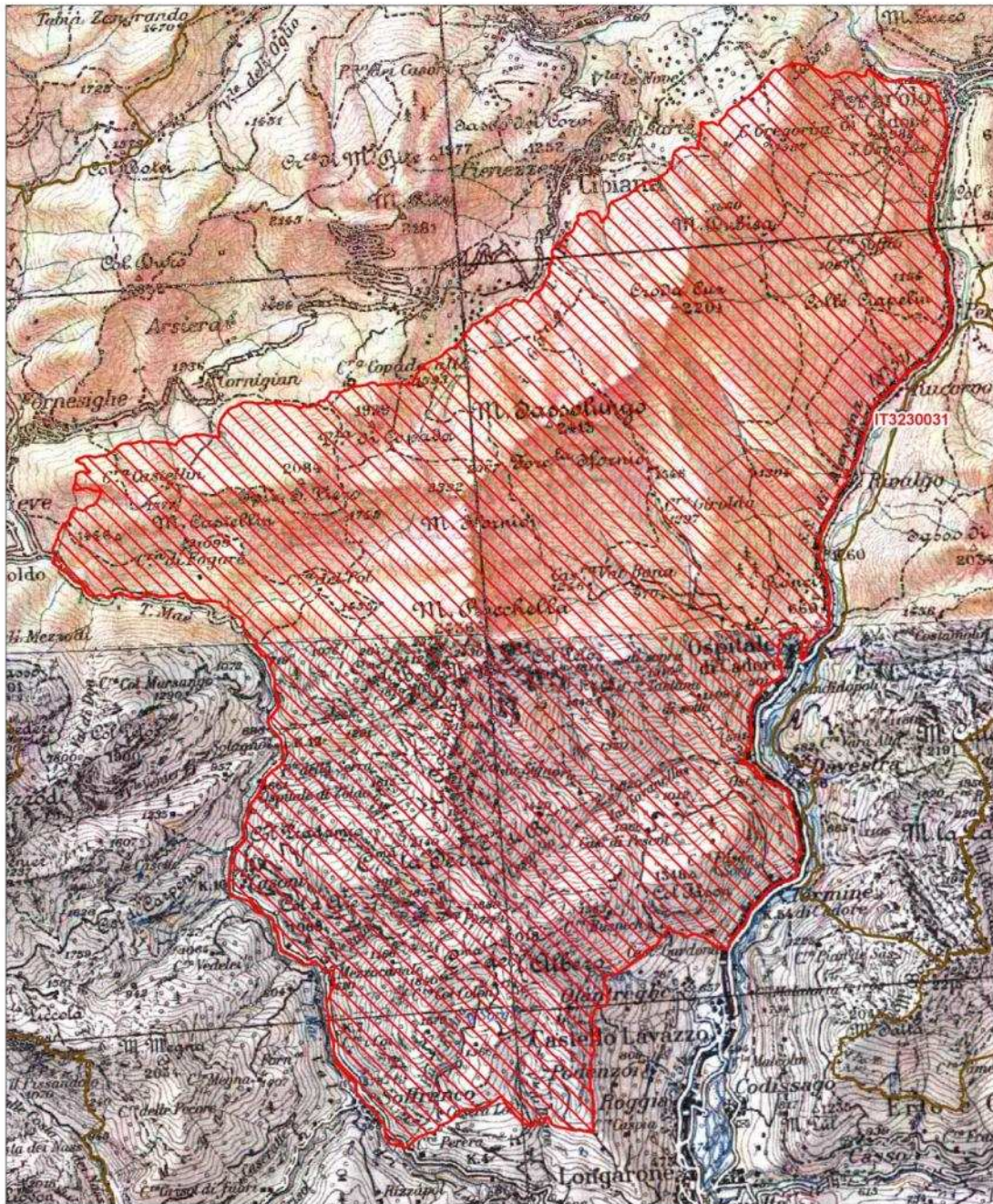


Regione: Veneto

Codice sito: IT3230031

Superficie (ha): 8845

Denominazione: Val Tovanello Bosconero



Data di stampa: 07/12/2010



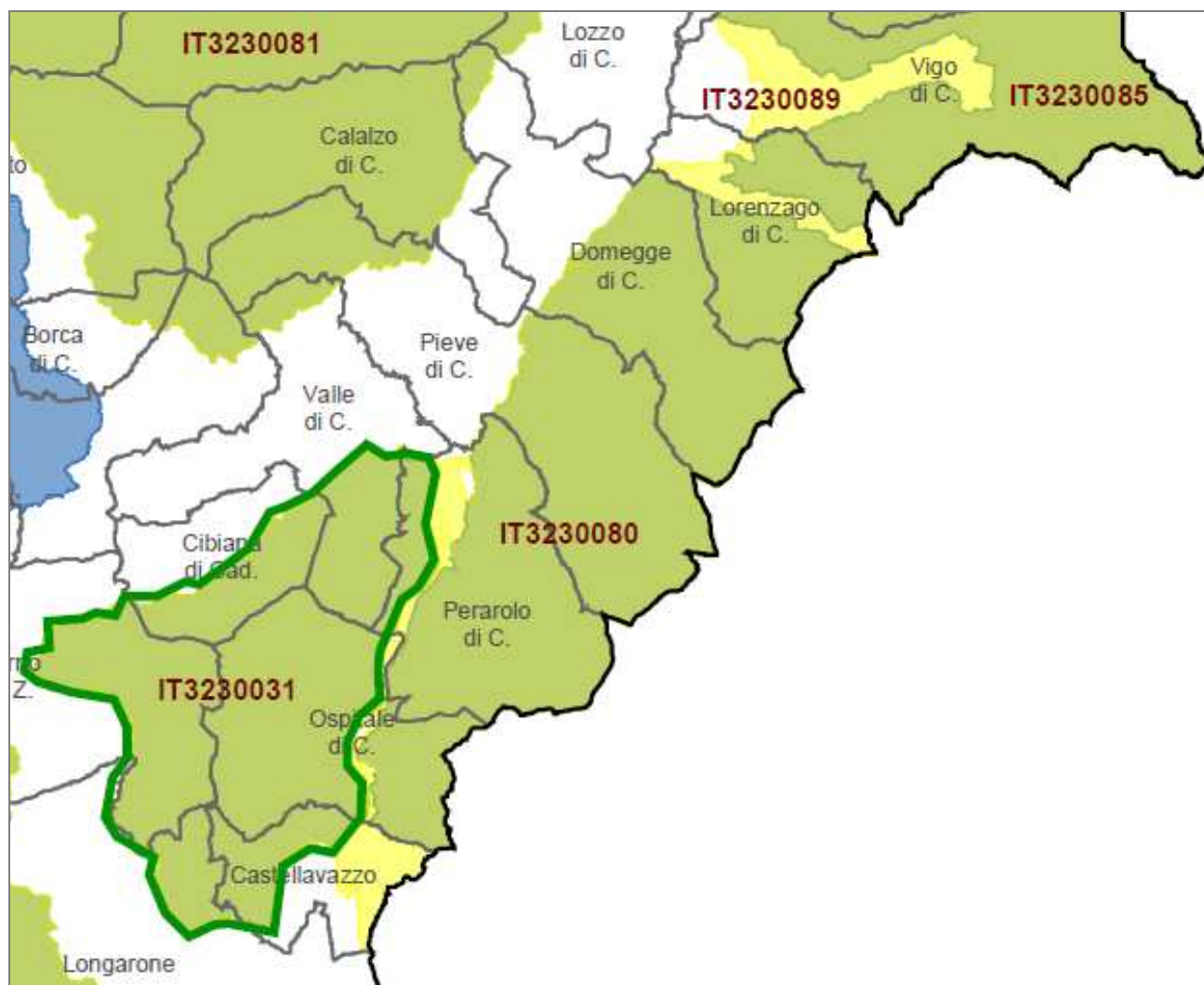
Scala 1:50'000



Legenda

-  sito IT3230031
-  altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000



Habitat dell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE desunti dal Formulario Standard Natura 2000

Codice	Tipologia habitat	Copertura (ha)	Grado di conservazione	Giudizio globale	Rilevato nella cartografia degli habitat della Regione Veneto
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	88.45	C - Medio/Limitato	C - Medio/Limitato	Si
4070	*Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i>	707.6	A - Eccellente	B - Buono	Si
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	1061.4	A - Eccellente	B - Buono	Si
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*stupenda fioritura di orchidee)	176.9	B - Buono	A - Eccellente	Si
6230	*Formazioni erbose a <i>Nardus</i> su substrato siliceo delle zone montane	88.45	C - Medio/Limitato	C - Medio/Limitato	Si

Habitat dell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE desunti dal Formulario Standard Natura 2000					
Codice	Tipologia habitat	Copertura (ha)	Grado di conservazione	Giudizio globale	Rilevato nella cartografia degli habitat della Regione Veneto
6410	Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi	88.45	B - Buono	B - Buono	No
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	176.9	B - Buono	B - Buono	Si
6520	Praterie montane da fieno	176.9	B - Buono	B - Buono	Si
7230	Torbiere basse alcaline	88.45	B - Buono	B - Buono	No
8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpine	530.7	A - Eccellente	B - Buono	Si
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	1238.3	A - Eccellente	B - Buono	Si
9140	Faggeti subalpini dell'Europa centrale con <i>Acer</i> e <i>Rumex arifolius</i> <sup>2</sup>				
9150	Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del <i>Cephalantheron-Fagion</i>	1061.4	B - Buono	B - Buono	Si
9180	*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>	88.45	C - Medio/Limitato	B - Buono	Si
91K0	Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i>	1646.0			
9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i>	707.6	B - Buono	B - Buono	Si
9420	Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i>	442.25	B - Buono	B - Buono	Si
9530	*Pinete (sub)mediterranee di pini neri endemici	265.35	B - Buono	B - Buono	Si

Specie di cui all'Articolo 4 della Direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CE						
Gruppo	Codice	Specie	Nome comune	Valore di presenza nel SIC/ZPS	Grado di conservazione degli elementi dell'habitat di specie	Giudizio globale
B	A223	<i>Aegolius funereus</i>	Civetta capogrosso	P - Presente	A - Eccellente	B - Buono
B	A412	<i>Alectoris graeca saxatilis</i>	Coturnice	R - Rara	A - Eccellente	C - Medio/Limitato
B	A091	<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale	C - Comune	A - Eccellente	B - Buono
A	1193	<i>Bombina variegata</i>	Ululone dal ventre giallo	R - Rara	A - Eccellente	A - Eccellente

<sup>2</sup> Nel formulario standard non sono riportate informazioni per questo habitat.

Specie di cui all'Articolo 4 della Direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CE						
Gruppo	Codice	Specie	Nome comune	Valore di presenza nel SIC/ZPS	Grado di conservazione degli elementi dell'habitat di specie	Giudizio globale
B	A104	<i>Bonasa bonasia</i>	Francolino di monte	P - Presente	A - Eccellente	C - Medio/Limitato
B	A215	<i>Bubo bubo</i>	Gufo reale	P - Presente	B - Buona	C - Medio/Limitato
B	A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	P - Presente	B - Buona	C - Medio/Limitato
B	A139	<i>Charadrius morinellus</i>	Piviere tortolino	P - Presente		
B	A080	<i>Circaetus gallicus</i>	Biancone	P - Presente		
P	1902	<i>Cypripedium calceolus</i>	Scarpetta di Venere	P - Presente	A - Eccellente	B - Buono
B	A236	<i>Dryocopus martius</i>	Picchio nero	C - Comune	A - Eccellente	B - Buono
B	A217	<i>Glaucidium passerinum</i>	Civetta nana	R - Rara	B - Buona	B - Buono
B	A078	<i>Gyps fulvus</i>	Grifone	P - Presente	C - Media o limitata	C - Medio/Limitato
B	A408	<i>Lagopus mutus helveticus</i>	Pernice bianca	P - Presente	A - Eccellente	C - Medio/Limitato
B	A073	<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno	P - Presente	C - Media o limitata	C - Medio/Limitato
B	A072	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	P - Presente	A - Eccellente	C - Medio/Limitato
B	A234	<i>Picus canus</i>	Picchio cenerino	R - Rara	A - Eccellente	A - Eccellente
F	1107	<i>Salmo marmoratus</i>	Trota marmorata	P - Presente	B - Buona	B - Buono
B	A409	<i>Tetrao tetrix tetrix</i>	Fagiano di monte	C - Comune	A - Eccellente	B - Buono
B	A108	<i>Tetrao urogallus</i>	Gallo cedrone	P - Presente	A - Eccellente	C - Medio/Limitato
M	1354	<i>Ursus arctos</i>	Orso bruno	P - Presente		

Altre specie importanti di Flora e Fauna - Formulario Standard Natura 2000			
Gruppo	Codice	Specie	Valore di presenza nel SIC/ZPS
P		<i>Astragalus purpureus</i>	V - Molto rara
P	1750	<i>Campanula morettiana</i>	R - Rara
P		<i>Carex limosa</i>	P - Presente
P		<i>Crepis pontana</i>	R - Rara
P		<i>Epipactis microphylla</i>	P - Presente
P		<i>Galium margaritaceum</i>	V - Molto rara
P	1657	<i>Gentiana lutea</i>	P - Presente
M	1357	<i>Martes martes</i>	R - Rara
P		<i>Minuartia capillacea</i>	R - Rara



Altre specie importanti di Flora e Fauna - Formulario Standard Natura 2000			
Gruppo	Codice	Specie	Valore di presenza nel SIC/ZPS
P	1749	<i>Physoplexis comosa</i>	R - Rara
P		<i>Primula tyrolensis</i>	C - Comune
P		<i>Stipa eriocalis</i>	P - Presente
R	1295	<i>Vipera ammodytes</i>	R - Rara

### 6.1.3 IT3230080 SIC "Val Talagona - Gruppo Monte Cridola - Monte Duranno"

Le Dolomiti di sinistra Piave, incluse in questo sito, di notevole estensione, esprimono valori di integrità e naturalità tra i più elevati e hanno certamente contribuito, in modo non marginale, assieme al limitrofo Parco Naturale delle Dolomiti Friulane, a rafforzare la candidatura dei siti dolomitici nel patrimonio mondiale dell'Unesco. A fronte di una relativa omogeneità del paesaggio, infatti, si rilevano sia presenze florofaunistiche peculiari che habitat di rilevante pregio. Gli ambienti pionieri di alta quota e le praterie alpine, in verità ridotte come estensione per le caratteristiche dei rilievi, aspri e impervi anche a bassa quota, sono circondati da boschi e arbusteti di pregevole struttura e composizione. Tra essi, oltre alle mughete, percentualmente le più estese (4070\*), si segnalano consistenti formazioni con abete bianco ed anche lembi di pinete di pino nero (9530\*) e di alnete di ontano bianco (91E0\*), habitat prioritari.

#### 6.1.3.1 Valori naturalistici

La presenza di specie endemiche e al limite occidentale dell'areale quali *Arenaria huteri*, *Primula wulfeniana* e *Gentiana froelichii* subsp. *zenariae*, associate alla notevolissima diffusione del *Cypripedium calceolus*, rappresentano la peculiarità floristica più rilevante. La sequenza vegetazionale in numerose vallate è espressione del più tipico paesaggio delle Dolomiti orientali, sia per la presenza di formazioni pioniere, favorite dall'elevata acclività e dall'intensità dei fenomeni erosivi, che di comunità nemorali più mature laddove le condizioni geomorfologiche consentano adeguata evoluzione e formazione di suolo. La vocazione faunistica di questi territori, nel complesso assai poco antropizzati, è certamente molto importante, anche in vista delle migrazioni dei grandi carnivori. Le specie di allegato, tra gli uccelli, sono: Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), Aquila reale (*Aquila chrysaetos*), Francolino di monte (*Bonasa bonasia*), Pernice bianca (*Lagopus mutus helveticus*), Fagiano di monte (*Tetrao tetrix*), Gallo cedrone (*Tetrao urogallus*), Gufo reale (*Bubo bubo*), Civetta nana (*Glaucidium passerinum*), Civetta capogrosso (*Aegolius funereus*), Picchio nero (*Dryocopus martius*), Nibbio bruno (*Milvus migrans*), Pellegrino (*Falco peregrinus*), Grifone (*Gyps fulvus*) e Piviere tortolino (*Charadrius morinellus*). Tra i Lepidotteri è notevole *Erebia calcaria*. Tra i micromammiferi spicca il raro *Driomio* (*Dryomys nitedula*).

Tabella 6-3. Formulario standard Natura 2000

NOME DEL SITO	Val Talagona – Gruppo Monte Cridola – Monte Duranno
CODICE DEL SITO	IT3230080
DATA AGGIORNAMENTO DEL FORMULARIO STANDARD NATURA 2000	ott-13
TIPO DI RELAZIONE	SIC designato incluso in una ZPS designata (IT3230089)
REGIONE AMMINISTRATIVA	Veneto
PROVINCIA DI APPARTENENZA	Belluno
REGIONE BIOGEOGRAFICA	Alpina
COORDINATE GEOGRAFICHE CENTRO SITO	Longitudine: E 12° 25' 5" W/E ( <i>Greenwich</i> ) Latitudine: 46° 23' 36"
Area (ha)	12.252

COMUNI INTERESSATI

Ospitale di Cadore, Castellavazzo (ora Longarone), Perarolo di Cadore, Pieve di Cadore, Domegge di Cadore, Lorenzago di Cadore.



MINISTERO DELL'AMBIENTE  
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

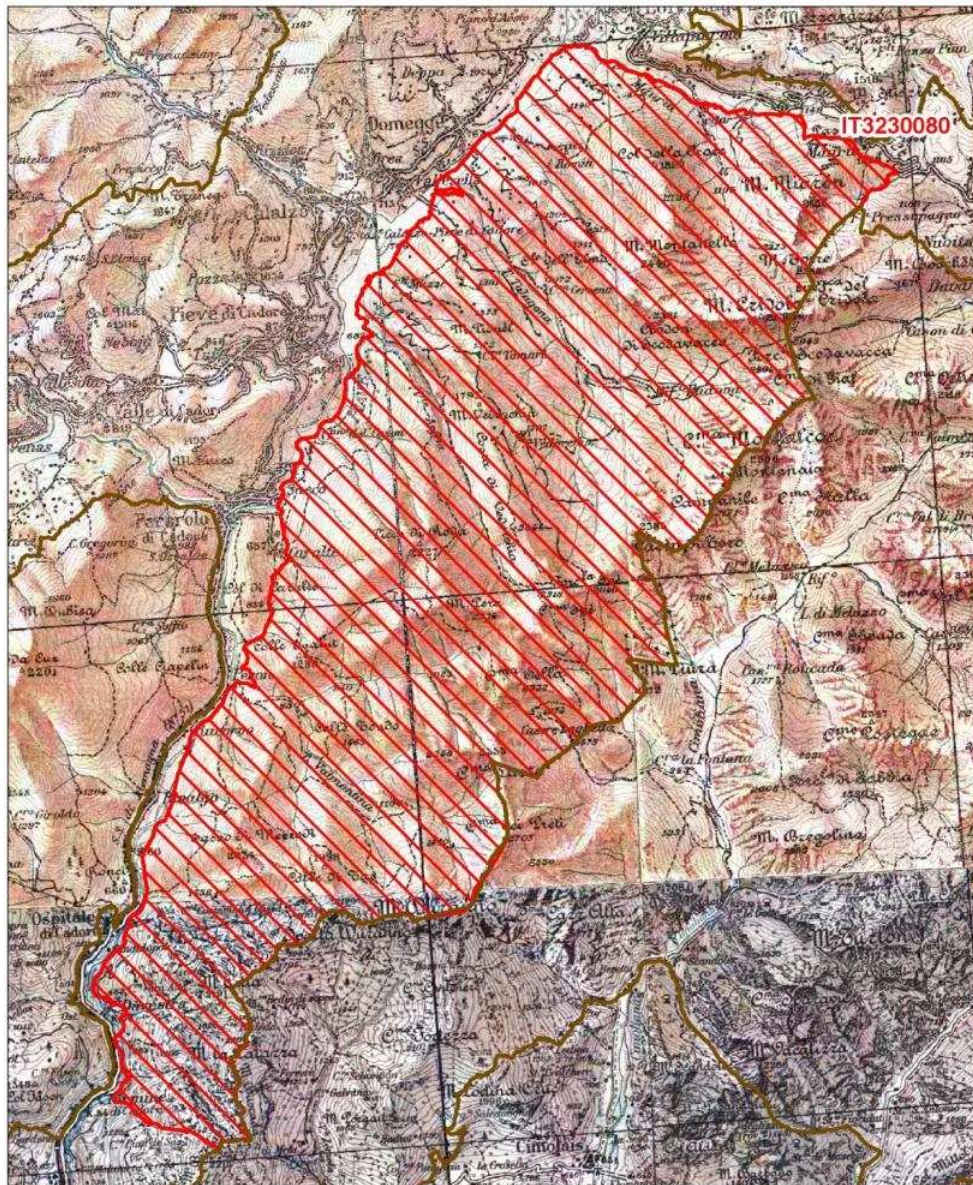


Regione: Veneto

Codice sito: IT3230080

Superficie (ha): 12252

Denominazione: Val Talagona - Gruppo Monte Cridola - Monte Duranno




Data di stampa: 07/12/2010

Scala 1:100'000

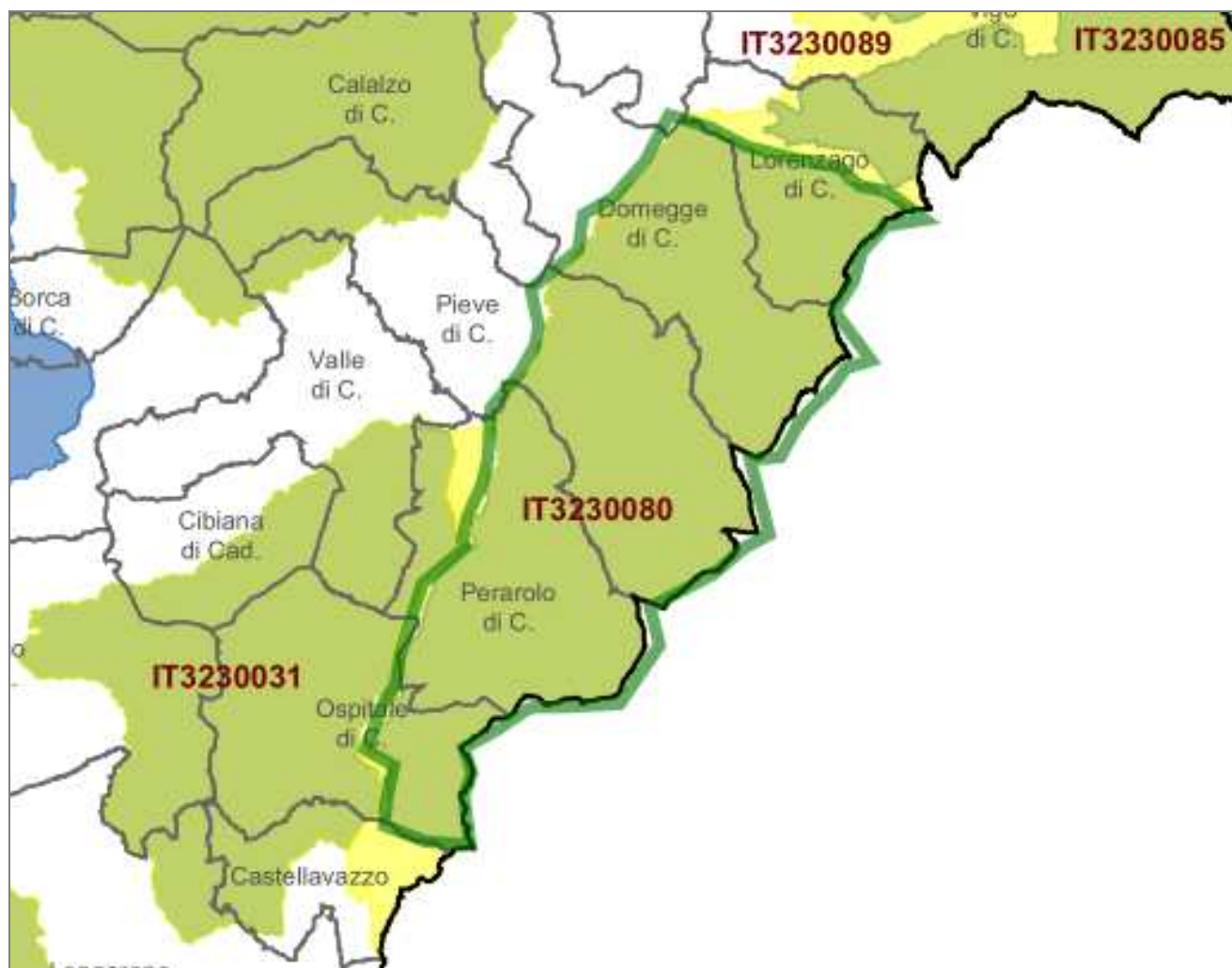


Legenda

 sito IT3230080

 altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000



Habitat dell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE desunti dal Formulario Standard Natura 2000					
Codice	Tipologia habitat	Copertura (ha)	Grado di conservazione	Giudizio globale	Rilevato nella cartografia degli habitat della Regione Veneto
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	122.52	C - Media/Limitata	C - Medio/Limitato	Si
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i>	122.52	C - Media/Limitata	C - Medio/Limitato	Si
4060	Lande alpine e boreali	122.52	B - Buono	B - Buono	Si
4070	*Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i>	980.16	A - Eccellente	A - Eccellente	Si
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	735.12	B - Buono	B - Buono	Si
6410	Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi	122.52	B - Buono	B - Buono	Si

Habitat dell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE desunti dal Formulario Standard Natura 2000					
Codice	Tipologia habitat	Copertura (ha)	Grado di conservazione	Giudizio globale	Rilevato nella cartografia degli habitat della Regione Veneto
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	367.56	B - Buono	B - Buono	No
6520	Praterie montane da fieno	122.52	B - Buono	C - Medio/Limitato	Si
8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpine	980.16	A - Eccellente	B - Buono	Si
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	1837.8	B - Buono	B - Buono	Si
9130	Faggeti dell'Asperulo-Fagetum	367.56	B - Buono	B - Buono	Si
9150	Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del <i>Cephalantheron-Fagion</i>	367.56	B - Buono	C - Medio/Limitato	Si
9180	*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>	122.52	C - Medio/Limitato	C - Medio/Limitato	Si
91K0	Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i>	785.0			
9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea	2327.88	A - Eccellente	A - Eccellente	Si
9530	*Pinete (sub)mediterranee di pini neri endemici	367.56	A - Eccellente	A - Eccellente	Si

Specie di cui all'Articolo 4 della Direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CE						
Gruppo	Codice C	Specie	Nome comune	Valore di presenza nel SIC/ZPS	Grado di conservazione degli elementi dell'habitat di specie	Giudizio globale
B	A085	<i>Accipiter gentilis</i>	Astore	P - Presente	A - Eccellente	B - Buono
B	A086	<i>Accipiter nisus</i>	Sparviere	P - Presente	A - Eccellente	B - Buono
B	A223	<i>Aegolius funereus</i>	Civetta capogrosso	P - Presente	A - Eccellente	C - Medio/Limitato
B	A091	<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale	P - Presente	A - Eccellente	B - Buono
B	A104	<i>Bonasa bonasia</i>	Francolino di monte	C - Comune	A - Eccellente	A - Eccellente
B	A215	<i>Bubo bubo</i>	Gufo reale	P - Presente	A - Eccellente	B - Buono
B	A139	<i>Charadrius morinellus</i>	Piviere tortolino	P - Presente	C - Media o limitata	C - Medio/Limitato
B	A264	<i>Cinclus cinclus</i>	Merlo acquaiolo	C - Comune	A - Eccellente	B - Buono
P	1902	<i>Cyripedium calceolus</i>	Scarpetta di Venere	R - Rara	B - Buona	B - Buono
B	A236	<i>Dryocopus martius</i>	Picchio nero	C - Comune	A - Eccellente	B - Buono

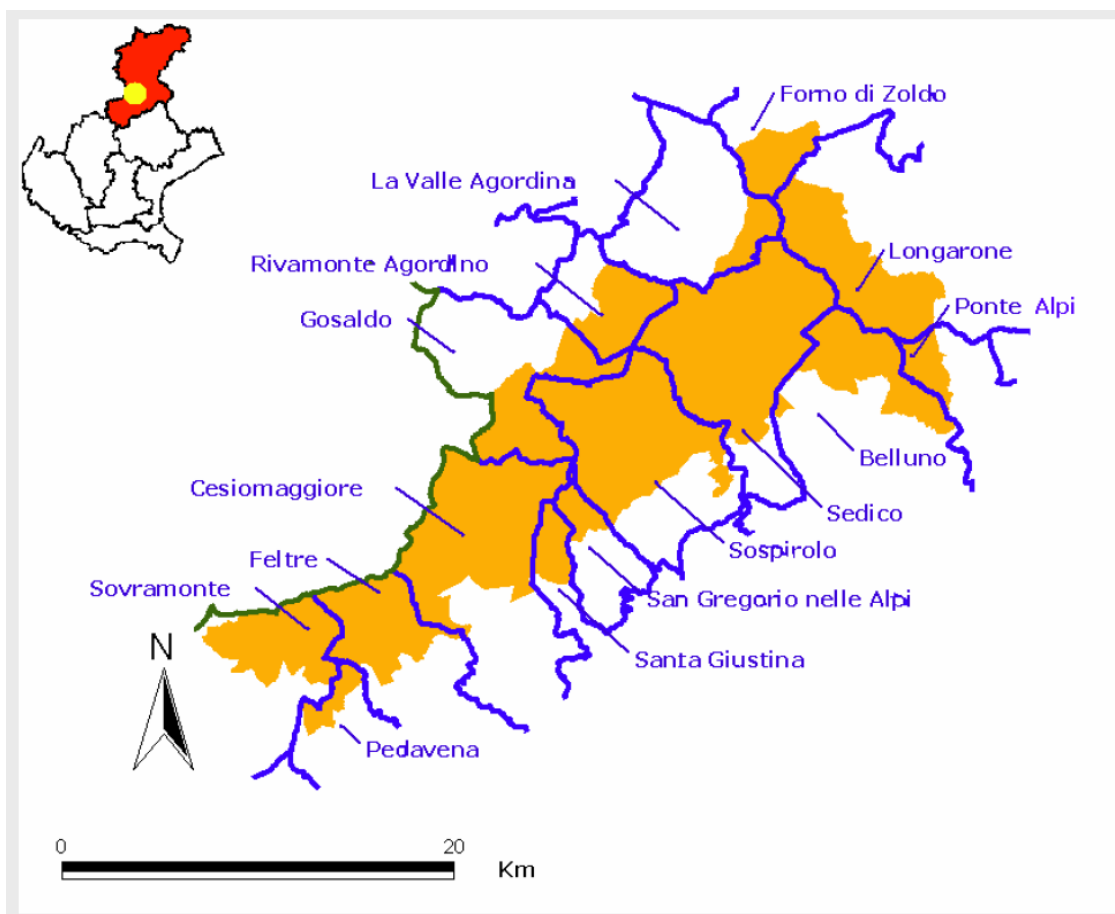
Specie di cui all'Articolo 4 della Direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CE						
Gruppo	Codice	Specie	Nome comune	Valore di presenza nel SIC/ZPS	Grado di conservazione degli elementi dell'habitat di specie	Giudizio globale
I	1072	<i>Erebia calcaria</i>		P - Presente	A - Eccellente	A - Eccellente
B	A103	<i>Falco peregrinus</i>	Pellegrino	P - Presente	B - Buona	B - Buono
B	A217	<i>Glaucidium passerinum</i>	Civetta nana	P - Presente	A - Eccellente	C - Medio/Limitato
B	A078	<i>Gyps fulvus</i>	Grifone	R - Rara	C - Media o limitata	C - Medio/Limitato
B	A408	<i>Lagopus mutus helveticus</i>	Pernice bianca	P - Presente	A - Eccellente	C - Medio/Limitato
B	A369	<i>Loxia curvirostra</i>	Crociere	C - Comune	A - Eccellente	A - Eccellente
B	A073	<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno	P - Presente	C - Media o limitata	C - Medio/Limitato
B	A358	<i>Montifringilla nivalis</i>	Fringuello alpino	C - Comune	A - Eccellente	C - Medio/Limitato
B	A344	<i>Nucifraga caryocatactes</i>	Nocciolaia	C - Comune	A - Eccellente	A - Eccellente
B	A327	<i>Parus cristatus</i>	Cincia dal ciuffo	C - Comune	A - Eccellente	A - Eccellente
B	A326	<i>Parus montanus</i>	Cincia bigia alpestre	C - Comune	A - Eccellente	B - Buono
B	A072	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	P - Presente	A - Eccellente	B - Buono
B	A345	<i>Pyrrhocorax graculus</i>	Gracchio alpino	P - Presente	B - Buona	C - Medio/Limitato
B	A409	<i>Tetrao tetrix tetrix</i>	Fagiano di monte	P - Presente	A - Eccellente	B - Buono
B	A108	<i>Tetrao urogallus</i>	Gallo cedrone	C - Comune	A - Eccellente	B - Buono
B	A282	<i>Turdus torquatus</i>	Merlo dal collare	C - Comune	A - Eccellente	C - Medio/Limitato

Altre specie importanti di Flora e Fauna - Formulario Standard Natura 2000				
Gruppo	Codice	Specie	Valore di presenza nel SIC/ZPS	Presenza
P		<i>Arenaria huteri</i>	V - Molto rara	
M	1375	<i>Capra ibex</i>	R - Rara	
M		<i>Cervus elaphus</i>	R - Rara	
M	1342	<i>Dryomys nitedula</i>	R - Rara	
P		<i>Euphrasia portae</i>	V - Molto rara	
P		<i>Gentiana froelichii</i>	V - Molto rara	
P		<i>Leontodon berinii</i>	R - Rara	
M	1334	<i>Lepus timidus</i>	C - Comune	
M	1357	<i>Martes martes</i>	R - Rara	
M		<i>Mustela erminea</i>	R - Rara	

Altre specie importanti di Flora e Fauna - Formulario Standard Natura 2000				
Gruppo	Codice	Specie	Valore di presenza nel SIC/ZPS	Presenza
M		<i>Neomys anomalus</i>	V - Molto rara	
P		<i>Primula wulfeniana</i>	P - Presente	
M	1369	<i>Rupicapra rupicapra</i>	C - Comune	
A	1177	<i>Salamandra atra</i>	R - Rara	
P		<i>Spiraea decumbens ssp. tomentosa</i>	R - Rara	

### 6.1.4 IT3230083 SIC/ZPS “Dolomiti Feltrine e Bellunesi”

Il sito è situato nella zona centro occidentale della Provincia di Belluno, coincidendo, sostanzialmente, con il territorio del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi. Si estende per una superficie di 31384 ettari ricadente nei comuni di Belluno, Cesiomaggiore, Feltre, Forno di Zoldo, Gosaldo, La Valle Agordina, Longarone, Pedavena, Ponte nelle Alpi, Rivamonte Agordino, San Gregorio nelle Alpi, Santa Giustina, Sedico, Sospirolo e Sovramonte.



Il sito è classificato anche come SIC. Limitrofi si trovano: verso nord il SIC IT3230063 “Torbiere di Lac Torond” e il sito SIC IT3230084 “Civetta – Cime di San Sebastiano”, verso sud est il SIC IT3230044 “Fontane di Nogarè” e verso sud ovest la ZPS IT3230087 “Versante sud delle Dolomiti Feltrine” e il sito SIC IT3230035 “Valli del Cison – Vanoi: Monte Coppolo”, il sito trentino IT3120126 “Val Noana”. Compreso nel Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi il sito include la Riserva naturale “Valle Imperina”, la Riserva naturale

“Schiara Occidentale”, la Riserva naturale “Monti del Sole”, la Riserva naturale “Val Scura”, la Riserva naturale “Piani Eterni Errera Val Falcina”, la Riserva naturale integrata “Piazza del Diavolo”, la Riserva naturale “Vette Feltrine” la Riserva naturale “Monte Pavione”.

Si tratta di una serie di elevazioni montuose situate nel settore sudoccidentale delle Dolomiti e che in esse penetra, fino in Val di Zoldo, nella parte centrale. Il Parco è nato per tutelare una serie di emergenze e di peculiarità, ma anche per valorizzare un territorio segnato profondamente da vicende storiche in cui la montagna, aspra e molto articolata, è stata oggetto di cure secolari che hanno contribuito a delineare un paesaggio dai contorni unici e altamente spettacolari, con valli profonde e incassate, ricche di forre e di pendici boscate, e altopiani aperti in cui sono stati ricavati importanti pascoli che oggi ospitano ancora una straordinaria biodiversità animale e vegetale. Profonde sono le differenze tra i rilievi esterni (Vette di Feltre propriamente dette), con paesaggio quasi prealpino, e quelli dolomitici più interni (Schiara-Talvéna e Prampèr-Mezzodi). Il Sito include anche, fra l'altro, la più estesa area carsica del Veneto, con cavità profonde fino a 971 metri e una rete di oltre 25 chilometri di gallerie, pozzi e collegamenti.

Le Dolomiti Bellunesi rappresentano un lembo delle Alpi sud orientali di elevatissimo e preminente interesse ambientale. La vegetazione è molto ricca e varia: dai querceti e dai boschi di carpino si passa ai boschi di faggio e di conifere alpine pure o miste. I pascoli occupano generalmente ampi altopiani e la parte inferiori di conche glaciali al di sopra dei 1000 m. La loro estensione ha subito negli ultimi decenni un'evidente riduzione con l'abbandono delle malghe più difficilmente raggiungibili.

Nella zona sommitale dei massicci montuosi, al limite con le pareti dolomitiche, il paesaggio vegetale è dominato da estesi ed impenetrabili arbusteti interrotti da praterie alpine. Su depositi morenici o detriti di falda calcarea, si sono sviluppati estese mughete nei quali si trovano anche sorbi e macchie di rododendro; le associazioni di salici nani colonizzano le vallette nivali. Notevole interesse assumono le rade formazioni vegetali delle pareti rocciose e delle cenge.

Il patrimonio floristico è eccezionalmente ricco. Nel complesso l'area annovera, oltre a tutte le specie tipiche degli orizzonti alpini, molte specie rare ed endemismi botanici. Si ricordano tra gli altri: *Rhizobotrya alpina*, *Thlaspi minimum*, *Minuartia graminifolia*, *Campanula morettiana*, *Primula tyrolensis*, *Phyteuma comosum*, *Sempervivum dolomiticum*, *Gentiana pumilia*.

La fauna è complessa e comprende un gran numero di specie rare. I gruppi montuosi dei Monti del Sole e dello Schiara ricoprono una speciale funzione faunistica in quanto entrambe le zone sono quasi prive di insediamenti urbani stabili.

I rari edifici sono in genere malghe, anche se si notano piccoli agglomerati e una centrale elettrica a nord della località La Stanga. Due linee elettriche attraversano il sito lungo la valle del Cordevole e presso Cesiomaggiore. È lambito a sud-est dalla ferrovia, attraversato dalla strada regionale SR203 (Agordina) e da alcune strade provinciali. Si segnala, all'esterno del sito, un piccolo aeroporto con pista in erba a sud-est (tra Belluno e Ponte nelle Alpi).

Le principali vulnerabilità del sito sono legate all'abbandono di sistemi pastorali, ad alcune pratiche cinegetiche ed alieutiche (intrappolamento, avvelenamento, caccia di frodo), alla modifica delle condizioni idrauliche (strutture di corsi d'acqua interni, gestione del livello idrometrico), alla rete infrastrutturale energetica (elettrorodotti).

#### 6.1.4.1 Valori naturalistici

Sintetizzare in poche righe interi volumi, dedicati alla flora, alla vegetazione, alla fauna, ed anche alla geologia e geomorfologia del Parco, rischierebbe solo di favorire omissioni o sminuire altri importanti valori. Basti ricordare che la specificità della flora era nota fin dal 1700 e che comprende autentici gioielli (per 4 specie le Vette di Feltre rappresentano il locus classicus, cioè il sito in cui la specie è stata per la prima volta scoperta e descritta: *Minuartia graminifolia*, *Rhizobotrya alpina*, *Thlaspi minimum* e *Alchemilla lasenii*). Essa consta di oltre 1400 specie di flora vascolare. La varietà degli assetti vegetazionali ha portato alla descrizione di comunità vegetali nuove che trovano pochi riscontri in territori limitrofi. Le valenze faunistiche sono ampiamente documentate e soprattutto tra gli invertebrati vi sono stenoendemismi di straordinario valore (*Sinuicollia dalpiazii*, *Orotrechus pavionis*, *Orotrechus theresiae*). Nel Parco, in particolare nel complesso carsico dei Piani Eterni, sono state scoperte di recente altre specie, attualmente in fase di studio. Si tratta di un nematode del genere *Theriscus*, di tre copepodi dei generi *Lessinocamptus*, *Bryocamptus* e *Speocyclops*. Solo l'oligochete *Rhyacodriloides aeternorum* ha già un nome assai indicativo. Ma anche la presenza, sia pure ancora non consolidata stabilmente, di orso e linca, è indicativa della qualità ambientale, del resto confermata da importanti popolazioni di tetraonidi e Coturnice. Rapaci, picidi e un numero

veramente rilevante di specie incluse nell'allegato I della Direttiva Uccelli sono analogamente espressive di una delle aree in cui si concentra la biodiversità, anche per effetto delle vicende glaciali nelle quali alcuni rilievi hanno svolto il ruolo di nunatakker, consentendo la sopravvivenza di relitti arcto-terziari. Tra gli anfibi la presenza più rilevante è quella del Rospo smeraldino.

**Tabella 6-4. Dati formulario standard natura 2000.**

NOME DEL SITO	Dolomiti Feltrine e Bellunesi
CODICE DEL SITO	IT3230083
DATA AGGIORNAMENTO DEL FORMULARIO STANDARD NATURA 2000	ott-13
TIPO DI RELAZIONE	SIC designato identico a ZPS designata
REGIONE AMMINISTRATIVA	Veneto
PROVINCIA DI APPARTENENZA	Belluno
REGIONE BIOGEOGRAFICA	Alpina
COORDINATE GEOGRAFICHE CENTRO SITO	Longitudine: E 12° 3' 3" W/E ( <i>Greenwich</i> )
	Latitudine: 46° 11' 10"
Area (ha)	31383
COMUNI INTERESSATI	Cesiomaggiore, Fonzaso, Forno di Zoldo, Gosaldo, La Valle Agordina, Longarone, Pedavena, Ponte nelle Alpi, Rivamonte Agordino, San Gregorio nelle Alpi, Santa Giustina, Sedico, Sospirolo, Sovramonte





MINISTERO DELL'AMBIENTE  
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

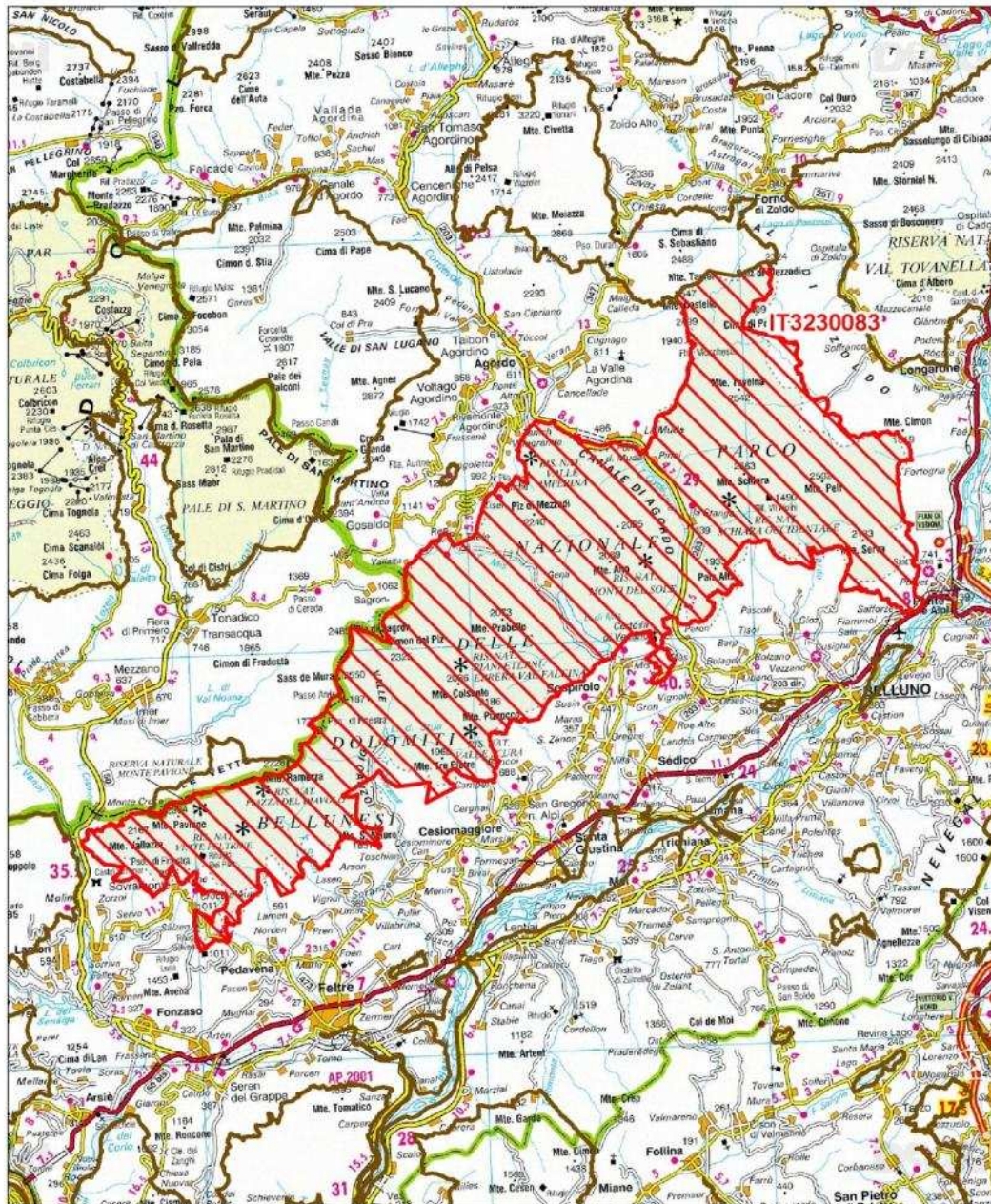


Regione: Veneto

Codice sito: IT3230083

Superficie (ha): 31383

Denominazione: Dolomiti Feltrine e Bellunesi



Data di stampa: 07/12/2010

0 1 2 Km

Scala 1:250'000



Legenda

sito IT3230083

altri siti

Base cartografica: De Agostini 1:250'000



Habitat dell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE desunti dal Formulario Standard Natura 2000

Codice	Tipologia habitat	Copertura (ha)	Grado di conservazione	Giudizio globale	Rilevato nella cartografia degli habitat della Regione Veneto
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	313.83	C - Medio/limitato	C - Medio/limitato	Si
4060	Lande alpine e boreali	1569.15	B - Buono	B - Buono	Si
4070	*Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i>	4707.45	B - Buono	B - Buono	Si
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	3452.13	B - Buono	B - Buono	Si
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*stupenda fioritura di orchidee)	941.49	B - Buono	B - Buono	Si
6230	*Formazioni erbose a <i>Nardus</i> su substrato siliceo delle zone montane	941.49	B - Buono	B - Buono	Si
6410	Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi	941.49	B - Buono	B - Buono	Si
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	2510.64	B - Buono	B - Buono	Si

Habitat dell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE desunti dal Formulario Standard Natura 2000					
Codice	Tipologia habitat	Copertura (ha)	Grado di conservazione	Giudizio globale	Rilevato nella cartografia degli habitat della Regione Veneto
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine	313.83	B - Buono	C - Medio/limitato	Si
6520	Praterie montane da fieno	627.66	B - Buono	B - Buono	Si
7220	*Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi	313.83	B - Buono	B - Buono	Si
7230	Torbiere basse alcaline	313.83	B - Buono	B - Buono	Si
8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini	1569.15	A - Eccellente	A - Eccellente	Si
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	1255.32	B - Buono	B - Buono	Si
8240	*Pavimenti calcarei	627.66	A - Eccellente	A - Eccellente	Si
9110	Faggeti del <i>Luzulo-Fagetum</i>	313.83	B - Buono	B - Buono	No
9130	Faggeti dell' <i>Asperulo-Fagetum</i>	1255.32	B - Buono	B - Buono	Si
9140	Faggeti subalpini dell'Europa centrale con <i>Acer</i> e <i>Rumex arifolius</i> <sup>3</sup>				
9150	Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del <i>Cephalanthero-Fagion</i>	5021.28	A - Eccellente	A - Eccellente	Si
9180	*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>	313.83	B - Buono	A - Eccellente	Si
91K0	Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i>	3519.0			
9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i>	1255.32	B - Buono	B - Buono	Si
9420	Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i>	941.49	B - Buono	B - Buono	Si
9530	*Pinete (sub)mediterranee di pini neri endemici	313.83	A - Eccellente	B - Buono	Si

<sup>3</sup> Nel formulario standard non sono riportate informazioni per questo habitat.

Specie di cui all'Articolo 4 della Direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CE						
Gruppo	Codice	Specie	Nome comune	Valore di presenza nel SIC/ZPS	Grado di conservazione e degli elementi dell'habitat di specie	Giudizio globale
B	A085	<i>Accipiter gentilis</i>	Astore	P - Presente	A - Eccellente	B - Buono
B	A086	<i>Accipiter nisus</i>	Sparviere	C - Comune	A - Eccellente	C - Medio/Limitato
P	4068	<i>Adenophora lilifolia</i>		P - Presente	B - Buona	B - Buono
B	A223	<i>Aegolius funereus</i>	Civetta capogrosso	P - Presente	B - Buona	C - Medio/Limitato
B	A412	<i>Alectoris graeca saxatilis</i>	Coturnice	R - Rara	A - Eccellente	B - Buono
B	A259	<i>Anthus spinoletta</i>	Spioncello	C - Comune	A - Eccellente	C - Medio/Limitato
B	A228	<i>Apus melba</i>	Rondone maggiore	R - Rara	A - Eccellente	C - Medio/Limitato
B	A091	<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale	C - Comune	A - Eccellente	C - Medio/Limitato
B	A028	<i>Ardea cinerea</i>	Airone cenerino	P - Presente	C - Media o limitata	C - Medio/Limitato
B	A221	<i>Asio otus</i>	Gufo comune	R - Rara	C - Media o limitata	C - Medio/Limitato
A	1193	<i>Bombina variegata</i>	Ululone dal ventre giallo	C - Comune	A - Eccellente	C - Medio/Limitato
B	A263	<i>Bombycilla garrulus</i>	Beccofrusone	R - Rara		
B	A104	<i>Bonasa bonasia</i>	Francolino di monte	R - Rara	A - Eccellente	B - Buono
B	A215	<i>Bubo bubo</i>	Gufo reale	P - Presente	B - Buona	B - Buono
B	A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	R - Rara	C - Media o limitata	C - Medio/Limitato
B	A139	<i>Charadrius morinellus</i>	Piviere tortolino	P - Presente	B - Buona	C - Medio/Limitato
B	A030	<i>Ciconia nigra</i>	Cicogna nera	V - Molto rara		
B	A264	<i>Cinclus cinclus</i>	Merlo acquaiolo	C - Comune	A - Eccellente	C - Medio/Limitato
B	A080	<i>Circaetus gallicus</i>	Biancone	R - Rara	B - Buona	B - Buono
B	A082	<i>Circus cyaneus</i>	Albanella reale	P - Presente	B - Buona	B - Buono
B	A373	<i>Coccothraustes coccothraustes</i>	Frosone	P - Presente	A - Eccellente	A - Eccellente
B	A122	<i>Crex crex</i>	Re di quaglie	R - Rara	B - Buona	B - Buono
P	1902	<i>Cypripedium calceolus</i>	Scarpetta di Venere	R - Rara	B - Buona	B - Buono
B	A237	<i>Dendrocopos major</i>	Picchio rosso maggiore	P - Presente	A - Eccellente	A - Eccellente

Specie di cui all'Articolo 4 della Direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CE						
Gruppo	Codice	Specie	Nome comune	Valore di presenza nel SIC/ZPS	Grado di conservazione e degli elementi dell'habitat di specie	Giudizio globale
B	A236	<i>Dryocopus martius</i>	Picchio nero	C - Comune	B - Buona	B - Buono
B	A103	<i>Falco peregrinus</i>	Pellegrino	P - Presente	B - Buona	B - Buono
B	A099	<i>Falco subbuteo</i>	Lodolaio	P - Presente	C - Media o limitata	B - Buono
B	A097	<i>Falco vespertinus</i>	Falco cuculo	R - Rara	C - Media o limitata	C - Medio/Limitato
B	A217	<i>Glaucidium passerinum</i>	Civetta nana	R - Rara	A - Eccellente	B - Buono
B	A076	<i>Gypaetus barbatus</i>	Gipeto	1		
B	A078	<i>Gyps fulvus</i>	Grifone	V - Molto rara		
B	A408	<i>Lagopus mutus helveticus</i>	Pernice bianca	P - Presente	A - Eccellente	B - Buono
B	A338	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	P - Presente	A - Eccellente	B - Buono
B	A341	<i>Lanius senator</i>	Averla capirossa	P - Presente	A - Eccellente	A - Eccellente
B	A369	<i>Loxia curvirostra</i>	Crociere	C - Comune	B - Buona	C - Medio/Limitato
I	1083	<i>Lucanus cervus</i>	Cervo volante	P - Presente	B - Buona	C - Medio/Limitato
M	1361	<i>Lynx lynx</i>	Lince	1	B - Buona	B - Buono
B	A073	<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno	P - Presente	B - Buona	C - Medio/Limitato
B	A074	<i>Milvus milvus</i>	Nibbio reale	V - Molto rara		
B	A280	<i>Monticola saxatilis</i>	Codirossone	R - Rara	A - Eccellente	C - Medio/Limitato
B	A358	<i>Montifringilla nivalis</i>	Fringuello alpino	P - Presente	A - Eccellente	C - Medio/Limitato
B	A344	<i>Nucifraga caryocatactes</i>	Nocciolaia	C - Comune	B - Buona	C - Medio/Limitato
B	A327	<i>Parus cristatus</i>	Cincia dal ciuffo	C - Comune	A - Eccellente	C - Medio/Limitato
B	A326	<i>Parus montanus</i>	Cincia bigia alpestre	C - Comune	A - Eccellente	C - Medio/Limitato
B	A072	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	C - Comune	B - Buona	B - Buono
B	A313	<i>Phylloscopus bonelli</i>	Luì bianco	C - Comune	A - Eccellente	C - Medio/Limitato
B	A314	<i>Phylloscopus sibilatrix</i>	Luì verde	V - Molto raro	A - Eccellente	C - Medio/Limitato
B	A234	<i>Picus canus</i>	Picchio cenerino	P - Presente	A - Eccellente	B - Buono
B	A235	<i>Picus viridis</i>	Picchio verde	C - Comune	A - Eccellente	C - Medio/Limitato
B	A250	<i>Ptyonoprogne rupestris</i>	Rondine montana	C - Comune	A - Eccellente	C - Medio/Limitato

Specie di cui all'Articolo 4 della Direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CE						
Gruppo	Codice	Specie	Nome comune	Valore di presenza nel SIC/ZPS	Grado di conservazione e degli elementi dell'habitat di specie	Giudizio globale
B	A345	<i>Pyrrhocorax graculus</i>	Gracchio alpino	C - Comune	A - Eccellente	C - Medio/Limitato
I	1087	<i>Rosalia alpina</i>		P - Presente	B - Buona	A - Eccellente
F	1107	<i>Salmo marmoratus</i>	Trota marmorata	P - Presente	B - Buona	B - Buono
B	A275	<i>Saxicola rubetra</i>	Stiaccino	R - Rara	A - Eccellente	C - Medio/Limitato
B	A155	<i>Scolopax rusticola</i>	Beccaccia	R - Rara	A - Eccellente	C - Medio/Limitato
B	A219	<i>Strix aluco</i>	Allocco	P - Presente	B - Buona	C - Medio/Limitato
B	A310	<i>Sylvia borin</i>	Beccafico	P - Presente	A - Eccellente	C - Medio/Limitato
B	A409	<i>Tetrao tetrix tetrix</i>	Fagiano di monte	C - Comune	A - Eccellente	B - Buono
B	A108	<i>Tetrao urogallus</i>	Gallo cedrone	R - Rara	A - Eccellente	C - Medio/Limitato
B	A333	<i>Tichodroma muraria</i>	Picchio muraiolo	R - Rara	B - Buona	B - Buono
B	A282	<i>Turdus torquatus</i>	Merlo dal collare	P - Presente	B - Buona	C - Medio/Limitato
I	1014	<i>Vertigo angustior</i>		P - Presente	B - Buona	B - Buono

Altre specie importanti di Flora e Fauna - Formulario Standard Natura 2000			
Gruppo	Codice	Specie	Valore di presenza nel SIC/ZPS
P		<i>Aconitum anthora</i>	R - Rara
P		<i>Alyssum ovirense</i>	R - Rara
P		<i>Androsace villosa</i>	V - Molto rara
P		<i>Arabis nova</i>	P - Presente
P		<i>Astragalus frigidus</i>	R - Rara
P		<i>Astragalus sempervirens</i>	V - Molto rara
P	1750	<i>Campanula morettiana</i>	C - Comune
P		<i>Campanula thyrsoides</i>	R - Rara
P		<i>Centaurea haynaldii</i>	V - Molto rara
P		<i>Cladium mariscus</i>	R - Rara
R	1283	<i>Coronella austriaca</i>	P - Presente
P		<i>Cortusa matthioli</i>	R - Rara
P		<i>Cytisus pseudoprocumbens</i>	C - Comune

Altre specie importanti di Flora e Fauna - Formulario Standard Natura 2000			
Gruppo	Codice	Specie	Valore di presenza nel SIC/ZPS
P		<i>Dactylorhiza traunsteineri</i>	V - Molto rara
P		<i>Daphne alpina</i>	P - Presente
P		<i>Delphinium dubium</i>	V - Molto rara
P		<i>Galium margaritaceum</i>	P - Presente
P		<i>Gentiana pumila</i>	P - Presente
P		<i>Geranium argenteum</i>	P - Presente
A		<i>Hyla intermedia</i>	P - Presente
P		<i>Hypochoeris facchiniana</i>	R - Rara
P		<i>Iris cengialti</i>	R - Rara
P		<i>Knautia ressmannii</i>	R - Rara
P		<i>Leontopodium alpinum</i>	C - Comune
M	1334	<i>Lepus timidus</i>	R - Rara
P		<i>Lilium carniolicum</i>	R - Rara
M	1357	<i>Martes martes</i>	V - Molto rara
P		<i>Microstylis monophyllos</i>	V - Molto rara
P		<i>Minuartia graminifolia</i>	R - Rara
M		<i>Mustela erminea</i>	R - Rara
M		<i>Neomys anomalus</i>	R - Rara
P		<i>Nymphaea alba</i>	C - Comune
P		<i>Pedicularis hacquetii</i>	R - Rara
P	1749	<i>Physoplexis comosa</i>	C - Comune
P		<i>Polygonum amphibium</i>	R - Rara
P		<i>Primula tyrolensis</i>	C - Comune
P		<i>Pulmonaria vallarsae</i>	R - Rara
A	1209	<i>Rana dalmatina</i>	P - Presente
P		<i>Rhaponticum scariosum</i>	R - Rara
P		<i>Rhizobotrya alpina</i>	V - Molto rara
M	1369	<i>Rupicapra rupicapra</i>	C - Comune
A	1177	<i>Salamandra atra</i>	R - Rara
P		<i>Salix mielichhoferi</i>	R - Rara
P		<i>Salix pentandra</i>	V - Molto rara
P		<i>Saxifraga hostii</i>	C - Comune
P		<i>Saxifraga mutata</i>	R - Rara
P		<i>Scorzonera austriaca</i>	R - Rara
P		<i>Sempervivum dolomiticum</i>	V - Molto rara

Altre specie importanti di Flora e Fauna - Formulario Standard Natura 2000			
Gruppo	Codice	Specie	Valore di presenza nel SIC/ZPS
P		<i>Seseli gouanii</i>	R - Rara
P		<i>Silene veselskyi</i>	V - Molto rara
P		<i>Sisymbrium austriacum</i>	P - Presente
P		<i>Spiraea decumbens ssp. tomentosa</i>	C - Comune
P		<i>Thlaspi minimum</i>	R - Rara
P		<i>Tofieldia pusilla</i>	P - Presente
P		<i>Trifolium noricum</i>	V - Molto rara
P		<i>Utricularia australis</i>	V - Molto rara
R	1295	<i>Vipera ammodytes</i>	P - Presente
P		<i>Woodsia pulchella</i>	V - Molto rara

### 6.1.5 IT3230044 SIC “Fontane di Nogarè”

L'area delle Fontane di Nogarè può essere considerata un importante esempio di ecosistema fluviale in quanto al suo interno sono ben rappresentate le comunità vegetali e animali tipiche di questo particolare ambiente. Numerose ricerche effettuate nel passato hanno permesso di accertare l'interesse ambientale di una zona che, anche allo sguardo di un visitatore inesperto, risulta ricca di pregi floristico-vegetazionali e faunistici. Tale interesse trova puntuale riscontro negli strumenti di pianificazione. In particolare, il PTRC individua l'area delle Fontane di Nogarè quale “zona umida” mentre il PRG del Comune di Belluno individua in una parte della zona un “biotopo”, per il quale vengono definite puntuali norme di tutela. Inoltre nel 1987 l'Amministrazione Comunale di Belluno aveva predisposto uno studio per l'istituzione di una Riserva Naturale Regionale di interesse locale.

Il fiume Piave, in questo tratto, ha una pendenza ridotta e ciò dà luogo alla sua dispersione in numerosi rami laterali che, insieme con i canali di risorgiva e con alcune altre zone umide, contribuiscono a rendere quanto mai articolata l'idrografia della zona. Nel complesso c'è una estrema variabilità, in uno spazio molto limitato, delle tipologie vegetali. Anche la copertura vegetale è molto diversificata: ai boschi ripariali più o meno evoluti, caratterizzati dall'*Alnus incana*, dai pioppi e dalla robinia, si alternano vasti saliceti. Nelle zone umide si sviluppa una vegetazione molto caratteristica con cannuccia di palude e tifa, che all'interno dei canali a lento corso lasciano il posto a piante spiccatamente igrofile. In sintesi le tipologie ambientali della zona sono:

- ambienti umidi nelle risorgive;
- ambienti limicoli-rami secondari del fiume (vegetazione elofitica e erbe acquatiche);
- alluvioni sabbioso-ghiaiose;
- scarpate;
- prati e aree coltivate;
- boschi ripariali.

La zona presenta una ricettività eccezionale per l'avifauna; ciò è dovuto soprattutto alla particolare posizione geografica della vallata del Piave ubicata a stretto contatto sia con la zona montuosa più interna delle Alpi, che con la Pianura veneta. Il corso del fiume costituisce per gli uccelli migratori una rotta di viaggio preferenziale durante gli spostamenti dalle regioni di svernamento ai luoghi di nidificazione. Nella zona sono state direttamente osservate ben 55 specie diverse di uccelli di passo. Fra le Anatre, nei mesi tardo invernali e primaverili si può trovare l'Alzavola, la Marzaiola, il Mestolone, il Germano reale. Sono stati anche osservati rapaci fra cui il Falco cuculo, lo Sparviero, l'Albanella reale, il Lodolaio. Vasta è inoltre la schiera di passeriformi fra cui si ricordano il Regolo, la Balia nera, il Codiroso spazzacamino, la Pispola, ecc. Nel corso dell'inverno scendono inoltre dai vicini monti il Gracchio alpino, il Corvo imperiale, il Fanello, il Fringuello alpino. Per quanto concerne gli uccelli nidificanti, nella zona sono state rilevate oltre 60 specie. Lungo il greto si rinvengono il Corriere piccolo, il Piro piro piccolo, la Ballerina bianca, la Sterna comune. Nei boschi ripariali e negli arbusteti, accanto a specie comuni anche in altri ambienti del Bellunese (Fringuello,



Verdone, Verzellino, Cardellino, Allocco, Cincia), vivono alcuni uccelli fra cui Rigogolo, l'Usignolo, la Sterpazzola, il Picchio rosso maggiore, il Picchio verde, il Torcicollo, l'Upupa, il Pigliamosche, il Picchio muratore. Negli ambienti legati alla presenza di acque a lento corso troviamo invece la Gallinella d'acqua, il Germano reale, il Martin pescatore, il Porciglione e il Tarabusino.

Oltre agli uccelli, svariate altre specie frequentano l'ambiente fluviale che è in grado di sostenere una zoocenosi molto ricca. I mammiferi osservati nell'area studio sono numerosi e altre specie visitano saltuariamente la zona. Dai boschi della sinistra Piave scendono con frequenza il capriolo e la volpe, la donnola, la faina, il tasso, lo scoiattolo, il riccio, il ghio, la lepore, il topo e l'arvicola, il toporagno. Per quanto riguarda gli anfibi, nelle acque a lento corso e negli stagni si riproducono il rospo comune, il rospo smeraldino, l'ululone dal ventre giallo, la rana verde. Fra i rettili invece troviamo la lucertola, il ramarro, l'orbettino, il biacco, il saettone, la biscia tassellata, la biscia dal collare.

**Tabella 6-5. Formulario standard Natura 2000.**

NOME DEL SITO	Fontane di Nogaré
CODICE DEL SITO	IT3230044
DATA AGGIORNAMENTO DEL FORMULARIO STANDARD NATURA 2000	ott-13
TIPO DI RELAZIONE	SIC designato senza relazioni con altro sito Natura 2000
REGIONE AMMINISTRATIVA	Veneto
PROVINCIA DI APPARTENENZA	Belluno
REGIONE BIOGEOGRAFICA	Alpina
COORDINATE GEOGRAFICHE CENTRO SITO	Longitudine: E 12° 14' 32" W/E ( <i>Greenwich</i> )
	Latitudine: 46° 9' 4"
Area (ha)	212
COMUNI INTERESSATI	Belluno



MINISTERO DELL'AMBIENTE  
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

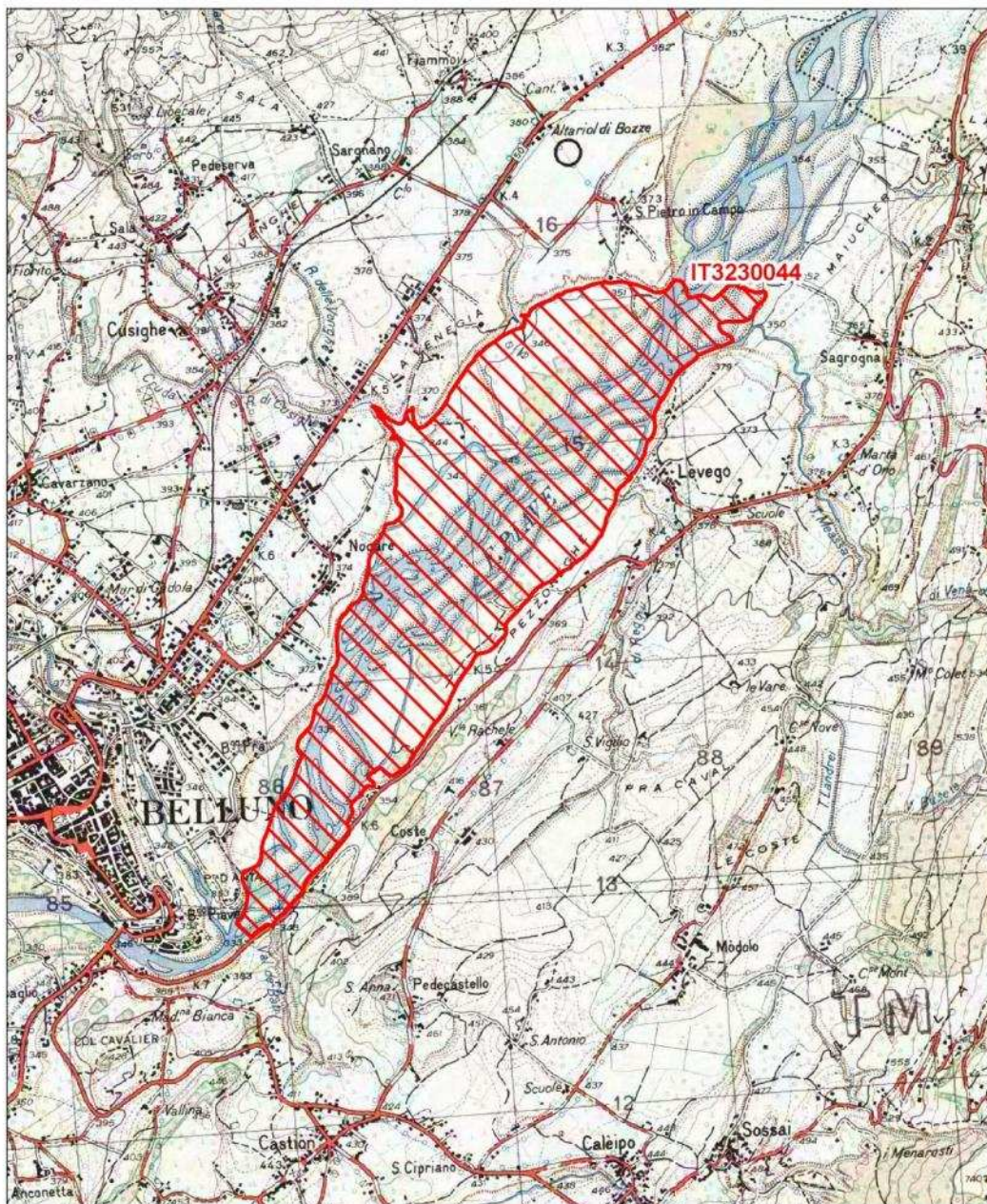


Regione: Veneto

Codice sito: IT3230044

Superficie (ha): 212

Denominazione: Fontane di Nogare'




Data di stampa: 07/12/2010

0 0.2 0.4 Km

Scala 1:25'000



Legenda

 sito IT3230044

 altri siti

Base cartografica: IGM 1:25'000

Habitat dell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE desunti dal Formulario Standard Natura 2000					
Codice	Tipologia habitat	Copertura (ha)	Grado di conservazione	Giudizio globale	Rilevato nella cartografia degli habitat della Regione Veneto
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	42,4	C - Medio/Limitato	B - Buono	Si
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i>	10,6	C - Medio/Limitato	B - Buono	Si
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo(* stupenda fioritura di orchidee)	10,6	B - Buono	B - Buono	Si
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	31,8	C - Medio/Limitato	C - Medio/Limitato	Si
91L0	Querceti di rovere illirici ( <i>Erythronio-Carpinion</i> )	42,4	C - Medio/Limitato	C - Medio/Limitato	No

Specie di cui all'Articolo 4 della Direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CE						
Gruppo	Codice	Specie	Nome comune	Valore di presenza nel SIC/ZPS	Grado di conservazione degli elementi dell'habitat di specie	Giudizio globale
B	A086	<i>Accipiter nisus</i>	Sparviere	C - Comune		
B	A229	<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	C - Comune	A - Eccellente	B - Buono
B	A028	<i>Ardea cinerea</i>	Airone grigio	C - Comune		
B	A029	<i>Ardea purpurea</i>	Airone rosso	V - Molto rara		
F	1137	<i>Barbus plebejus</i>	Barbo plebeio	P - Presente	B - Buona	B - Buono
A	1193	<i>Bombina variegata</i>	Ululone dal ventre giallo	R - Rara		
B	A021	<i>Botaurus stellaris</i>	Tarabuso	P - Presente		
B	A026	<i>Egretta garzetta</i>	Garzetta	R - Rara		
B	A022	<i>Ixobrychus minutus</i>	Tarabusino	R - Rara		
B	A338	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	C - Comune	A - Eccellente	B - Buono
I	1083	<i>Lucanus cervus</i>	Cervo volante	P - Presente	B - Buona	B - Buono
B	A073	<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno	C - Comune		
B	A094	<i>Pandion haliaetus</i>	Falco pescatore	P - Presente		

Specie di cui all'Articolo 4 della Direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CE

Gruppo	Codice	Specie	Nome comune	Valore di presenza nel SIC/ZPS	Grado di conservazione degli elementi dell'habitat di specie	Giudizio globale
B	A235	<i>Picus viridis</i>	Picchio verde	C - Comune	A - Eccellente	C - Medio/Limitato
B	A120	<i>Porzana parva</i>	Schiribilla	R - Rara		
B	A119	<i>Porzana porzana</i>	Voltolino	V - Molto rara		
B	A118	<i>Rallus aquaticus</i>	Porciglione	R - Rara		
F	1107	<i>Salmo marmoratus</i>	Trota marmorata	P - Presente	B - Buona	B - Buono
B	A193	<i>Sterna hirundo</i>	Sterna comune	C - Comune		
B	A142	<i>Vanellus vanellus</i>	Pavoncella	R - Rara		

Altre specie importanti di Flora e Fauna - Formulario Standard Natura 2000

Gruppo	Codice	Specie	Valore di presenza nel SIC/ZPS
P		<i>Astragalus onobrychis</i>	R - Rara
P		<i>Campanula spicata</i>	R - Rara
P		<i>Dactylorhiza incarnata</i>	V - Molto rara
P		<i>Gentiana pneumonanthe</i>	P - Presente
P		<i>Leontodon berinii</i>	R - Rara

## 6.2 DESCRIZIONE DELL'AREA DI INTERVENTO

Nel seguito del testo si descrivono le caratteristiche dei siti della rete Natura 2000 in corrispondenza delle aree coinvolte direttamente o indirettamente dalle opere in progetto.

La caratterizzazione delle aree Natura 2000 è avvenuta sulla base di sopralluoghi e rilievi diretti che hanno consentito di definire gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti.

Per quanto riguarda gli habitat si è proceduto ad un aggiornamento della cartografia ufficiale (Approvata con D.G.R. Veneto n. 4240 del 30.12.2008) secondo le specifiche tecniche fornite dall'Autorità competente per l'attuazione della Rete Ecologica Natura 2000.

L'effettiva presenza delle specie di interesse comunitario (vegetali e animali) è stata verificata mediante un'attenta indagine delle fonti bibliografiche a disposizione, sopralluoghi diretti in campo e l'approfondita conoscenza dei luoghi.

La descrizione di habitat e specie effettivamente presenti è stata suddivisa per area Natura 2000 coinvolta.

I siti IT3230031 SIC "Val Tovanello Bosconero" e IT3230080 SIC "Val Talagona - Gruppo Monte Cridola - Monte Duranno" sono compresi all'interno della ZPS IT3230089 Dolomiti del Cadore e del Comelico per cui le informazioni riferite a quest'area protetta sono assolutamente valide anche per i siti IT3230031 e IT3230080.

### 6.2.1 ZPS IT3230089 Dolomiti del Cadore e del Comelico

#### 6.2.1.1 Aspetti vegetazionali

##### 6.2.1.1.1 Modifica della cartografia habitat

Nel rispetto della circolare esplicativa (prot. n. 250930/57.00 dell'8.05.2009, a cura dell'Autorità competente per l'attuazione nel Veneto della Rete Ecologica Europea Natura 2000), relativa alla classificazione degli habitat di interesse comunitario e delle verifiche, criteri e determinazioni da assumersi nelle Valutazioni di Incidenza di cui alla direttiva 92/43/CEE e all'art. 5 del D.P.R. 357/1997 e s.m.i, viene in questo paragrafo proposta una modifica della cartografia degli habitat di interesse comunitario all'interno dell'area ZPS "IT3230089 Dolomiti del Cadore e del Comelico". Durante i sopralluoghi in campo per la verifica della congruità della situazione al momento dello studio con le cartografie degli habitat e habitat di specie approvate dalla Giunta Regionale, sono state infatti rilevate alcune differenze.

Gli aspetti e le problematiche da evidenziare relativamente al rilievo/revisione degli habitat possono essere così riassunte:

- rispetto alla prima cartografia approvata sono ora disponibili delle nuove ortofoto con risoluzione molto più dettagliata dove sono quindi visibili meglio i confini degli habitat. Alcune aree sono poi cambiate per variazioni di gestione, abbandono, dinamica fluviale ecc.;
- molte aree sono inaccessibili con morfologia molto accidentata ed è stato quindi impossibile raggiungerle per un rilievo diretto. Per altre, magari su versanti meno impervi, la presenza del fiume Piave ne ha impedito l'accesso. Per tutte queste zone è stato necessario fare delle verifiche/osservazioni a distanza, con il binocolo;
- alcune aree presentano una notevole complessità vegetazionale, con presenza di mosaici, ad esempio tra faggeta e pineta. Per queste zone è stato necessario fare dei sopralluoghi autunnali, nel momento in cui la chioma del faggio diventa rossa;
- il problema forse maggiore riguarda la distinzione tra pinete di pino nero (Habitat prioritario \*9530) e Pinete di pino silvestre (Non Natura 2000). Dove le due specie sono dominanti la cosa appare abbastanza semplice, ma il problema sussiste nelle situazioni in cui il pino nero partecipa solo sporadicamente alla copertura arborea mentre il pino silvestre è dominante (es. versanti boscati sopra Ospitale di Cadore). Dal punto di vista fitosociologico non ci sono grandi differenze e sembrerebbe quindi più logico considerare tutte le pinete dell'area, anche quelle di pino silvestre, afferenti all'habitat 9530, escludendo solamente le situazioni completamente pure e dal carattere secondario presenti ad esempio sopra l'abitato di Davestra. Ciò è confermato anche in letteratura essendo descritta la sub associazione *pinetosum sylvestris* Wraber 1979 in alcuni contesti con maggiore continentalità del *Fraxino orni-Pinetum nigrae* Martin-Bosse 1967, associazione quest'ultima che inquadra le pinete di pino nero delle Alpi Orientali. Nel vicino Friuli Venezia Giulia, le pinete di pino silvestre sono infatti tutte riferibili all'habitat 9530 (cfr. Poldini, 2006 Manuale degli habitat del Friuli Venezia Giulia). Il problema di

questa distinzione riguarda il fatto che mentre le pinete di pino nero sono considerate habitat prioritario (\*9530) quelle di pino silvestre non sono nemmeno considerate Habitat di Interesse comunitario. Nella revisione quindi si è cercato di escludere da Natura 2000 solamente le pinete pure di pino silvestre, quasi secondarie, ad esempio nella zona sopra Davestra. Tutte le altre, almeno nell'area in cui è diffuso il pino nero, sono state riportate in cartografia come \*9530 evidenziandone la *facies* a pino silvestre dello stesso habitat.

- per caratterizzare alcuni habitat sono stati effettuati alcuni rilievi fitosociologici, alcuni dei quali sono stati fatti anche nelle pinete di pino silvestre (non di interesse comunitario) proprio per definire meglio i confini e contatti con la pinete di pino nero (9530). Non è stato quindi possibile effettuare per ogni poligono modificato un rilievo perché si è ritenuto di fare un discorso complessivo di area e anche perché, come premesso, alcune zone sono difficilmente raggiungibili e sono state quindi modificate con osservazioni da un versante all'altro in base all'ortofoto e all'impiego del binocolo. I rilievi effettuati sono riportati in relazione e sono disponibili anche come *shape file* e file Excel.
- Nel contempo, in relazione ai sopralluoghi ed ai rilievi fitosociologici effettuati, è stato aggiornato anche lo stato di conservazione per ciascun habitat.

Nello specifico si può quindi affermare che l'analisi di maggior dettaglio rispetto alle specifiche tecniche di cui la D.G.R del 17 aprile 2007, n. 1066 ha permesso di rettificare in maniera più accurata alcune tipologie di habitat con variazioni che hanno riguardato principalmente:

- passaggi da un Habitat di Interesse comunitario ad un altro habitat di interesse comunitario
- passaggi da un Habitat di Interesse comunitario ad un habitat non di interesse comunitario
- passaggi da Habitat non di Interesse comunitario ad habitat di interesse comunitario

Nel rispetto della circolare esplicativa (prot. n. 250930/57.00 dell'8.05.2009, a cura dell'Autorità competente per l'attuazione nel Veneto della Rete Ecologica Europea Natura 2000), sono stati predisposti gli shape file relativi alle modifiche della cartografia habitat e dei rilievi fitosociologici modificando e aggiornando il database secondo le specifiche contenute nell'Allegato A della Dgr. N. 1066 del 17.04. 2007. Nel database sono state riportate anche le modifiche che erano già state apportate durante la fase di elaborazione del Piano di Gestione della stessa ZPS, nel 2009, che ha rappresentato quindi lo shape file di partenza. Nel campo storia sono riportate le variazioni che erano state fatte a suo tempo (nota: modificato dal piano gestione). Accanto all'habitat modificato nel presente lavoro, indicato nel data\_base come Habitat\_modif, è stato lasciato anche nel campo note\_elab l'habitat di partenza.

La nuova perimetrazione degli habitat è rappresentata nella tavola D U 22215A1 B CX 11446 in sovrapposizione al tracciato di progetto.

Si descrivono di seguito gli habitat di Interesse comunitario presenti nei limiti spaziali d'analisi in seguito alla revisione della cartografia habitat e rappresentati nella cartografia allegata.

Si precisa che dove sono riportati due codici habitat si tratta di mosaici cioè situazioni in cui non è stato possibile separare i due habitat in quanto presenti in compenetrazione (es. ghiaie fluviali con vegetazione erbacea mosaicate con saliceti a *Salix eleagnos* quindi 3220/3240) o per contatto in situazioni che per limiti di scala non è possibile separare (es. pinete su ambienti rocciosi quindi 9530/8210). Il primo habitat è quello dominante. In alcuni casi vi può essere anche il mosaico con un habitat non di interesse comunitario dominante (Non Natura 2000 Orno-ostrieto/8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili) o non dominante (es. 3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea/Non Natura 2000 Ghiaie fluviali prive di vegetazione).

#### 6.2.1.1.2 Descrizione habitat di interesse comunitario

#### **3220 FIUMI ALPINI CON VEGETAZIONE RIPARIA ERBACEA/3240 FIUMI ALPINI CON VEGETAZIONE RIPARIA LEGNOSA A SALIX ELAEGNOS**

#### **3220 FIUMI ALPINI CON VEGETAZIONE RIPARIA ERBACEA/Non Natura 2000 GHIAIE FLUVIALI PRIVE DI VEGETAZIONE**

L'habitat è presente lungo il corso del Piave ed è legato alla variazione del livello della portata dello stesso. Esso si perpetua grazie a fenomeni alluvionali del fiume, più o meno intensi. Tra le specie più caratteristiche si ricorda in particolare la graminacea *Calamagrostis pseudophragmites* che è presente solamente in alcuni tratti fluviali (es. Rivalgo). Poiché alcune aree sono prive di specie erbacee sono stati individuati mosaici con l'habitat "Non Natura 2000 – Ghiaie fluviali prive di vegetazione", da cui sono difficilmente estrapolabili, e con i saliceti afferenti all'habitat 3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix elaeagnos* con i quali vi è uno stretto rapporto dinamico. Tutti questi habitat sono estremamente variabili e legati alla dinamica fluviale, quindi suscettibili di variazioni in un arco temporale anche molto breve.



*Tratto lungo il Piave caratterizzato dalla presenza di vegetazione erbacea afferente al codice Natura 2000 "3220".*

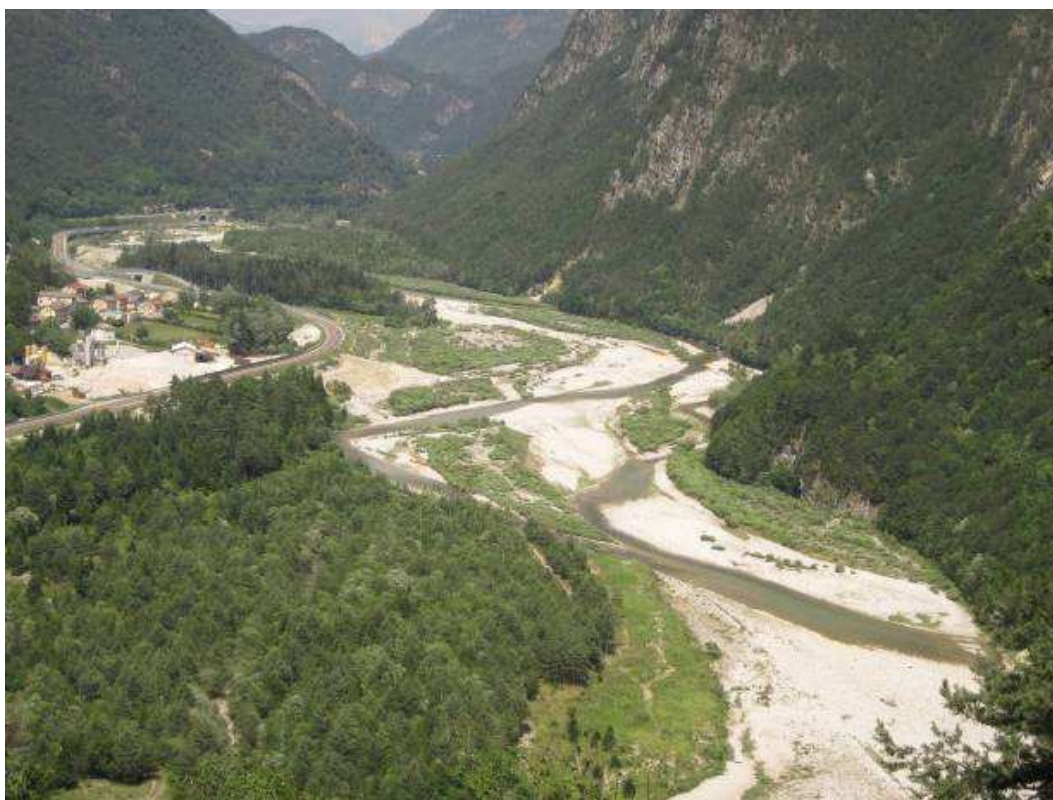
#### **3240 FIUMI ALPINI CON VEGETAZIONE RIPARIA LEGNOSA A SALIX ELAEGNOS**

L'habitat include la vegetazione dei greti fluviali con sabbie grossolane, ghiaie e ciottoli, in cui i salici di ripa sono sempre dominanti su ontani e altre latifoglie o conifere. Il regime idrico è di tipo torrentizio, con fenomeni alluvionali eccezionali solo nell'arco dei decenni e sensibili variazioni del livello della falda nel corso della stagione (con possibili fenomeni di aridità tardo-estiva). *Salix elaeagnos*, con *Salix purpurea* e, più raramente, anche *Salix daphnoides*, sono le specie dominanti. Il saliceto di ripa rappresenta uno stadio primitivo ma durevole in quanto condizionato dalla ricorrenza di fenomeni alluvionali, tali da impedire l'insediamento di un bosco più maturo.

I rapporti dinamici con gli stadi erbacei più primitivi, e con successive eventuali evoluzioni verso saliceti arborei, più esigenti in umidità e nutrienti, è determinato soprattutto dalle caratteristiche del regime idrologico e dalla posizione topografica. Essi sono sempre ben riconoscibili e afferenti al *Salicetum eleagni*. Pur trattandosi di habitat non prioritario e in altre zone relativamente diffuso, esso conserva un notevole fascino e svolge un ruolo ecologico fondamentale. La dinamica fluviale-torrentizia genera una successione che impedisce, a queste quote, la formazione di cenosi ripariali più mature, salvo peculiarità eccezionali. Esse contribuiscono, in misura significativa, a caratterizzare il paesaggio conferendo un'impronta di naturalità sempre assai apprezzabile. Questo habitat si estende lungo il corso del Piave in diverse aree del tratto in analisi, presso Perarolo, Fontanelle, alla confluenza del torrente Val Montina nel Piave, a Davestra e tra Termine di Cadore e Olantreghe.



*Saliceti arbustivi al centro e con formazioni più evolute sulle sponde del Piave.*



*Fiume Piave all'altezza di Rivalgo. E' ben visibile la dinamica torrentizia con ghiaie fluviali prive di vegetazione, ghiaie con vegetazione erbacea, saliceti arbustivi a *Salix eleagnos* e pinete ripariali con ontano bianco nelle aree più mature e meno frequentemente soggette alle piene (destra idrografica)*



**4060 LANDE ALPINE E BOREALI / 9530 \*PINETE (SUB-)MEDITERRANEE DI PINI NERI ENDEMICI**

Habitat ad ampia diffusione, tipico della fascia di transizione tra il limite altitudinale di quota e le praterie d'alta quota dell'orizzonte alpino; in situazioni con microclimi particolari si riscontra anche a quote assai più basse, come nel caso in esame. Nell'area in analisi vi sono espressioni decisamente termofile caratterizzate dalla presenza di *Genista radiata* e quindi anche situazioni di mosaico con gli habitat di prateria 6210, 6170 e con le pinete di Pino nero (9530\*). In linea generale si tratta di formazioni relativamente poco vulnerabili in quanto non soggette a particolari forme di utilizzazione del suolo.

Nell'area di analisi l'habitat è localizzato sul versante in destra idrografica della valle, tra Rucorvo e Macchietto ed è legato probabilmente al passaggio di incendi che di fatto hanno ridotto la copertura arborea favorendo lo strato arbustivo.

**4070 \*BOSCAGLIE DI PINUS MUGO E RHODODENDRON HIRSUTUM (MUGO-RHODODENDRETUM HIRSUTI)**

Questo habitat è diffuso soprattutto nella fascia subalpina ma si può spingere anche più in basso in tutta la fascia montana, come è il caso della piccolissima superficie di habitat inclusa nel buffer (conoide della Val della Taja, in sinistra idrografica del Piave). Si tratta di popolamenti che si insediano in ambienti notevolmente diversi dal punto di vista climatico ma la stessa cosa non si può dire dell'aspetto edafico. Essi preferiscono luoghi per lo più accomunati da suoli superficiali, su versanti detritici a substrato preferibilmente basico, ghiaioni relativamente stabili e comunque in zone sottoposte a sostanziali variazioni della temperatura e del grado di umidità al suolo (drenaggio rapido). Nonostante il carattere spiccatamente pioniere delle mughete, molto efficienti nell'uso dell'acqua e capaci di adattarsi a vivere su suoli estremamente poveri di humus, esse costituiscono una fase dell'evoluzione vegetazionale assai durevole nel tempo e in alcuni casi addirittura stabile con scarso dinamismo interno.

**6210 FORMAZIONI ERBOSE SECCHIE SEMINATURALI E FACIES CESPUGLIATE SU SUBSTRATO CALCAREO (FESTUCO-BROMETALIA) (\*STUPENDA FIORITURA DI ORCHIDEE)**

Sono praterie che s'insediano in zone aride o semiaride e termofile, su substrato calcareo, nella zona montana-altimontana al massimo fino a 1800 metri di quota. Si collocano preferibilmente su versanti esposti a sud soggetti con buoni livelli di termofila. Nel caso in cui siano presenti all'interno della comunità vegetale anche importati popolazioni di orchidee a questo habitat viene attribuito il valore "prioritario". Trattandosi quasi esclusivamente di praterie secondarie, le stesse, se lasciate alla libera evoluzione e non più assoggettate a trattamenti da parte dell'uomo, subiscono la ricolonizzazione da parte del bosco, prevalentemente faggete termofile o, più frequentemente, ostrio-querceti e orno-ostrieti. Nell'area in esame l'habitat viene mantenuto, e sottratto dall'invasione delle neoformazioni, grazie allo sfalcio.



*Prati aridi falciati (selerio-brometi) sotto l'attuale elettrodotto ad Ospitale di Cadore. In questo prato è stato effettuato il rilievo floristico nr. 6.*

Tali zone sono situate principalmente nelle vicinanze dei paesi, ad Ospitale in località *I Ronci*, a Davestra in un'area pianeggiante sulle sponde del Piave e a Termine di Cadore, lungo le pendici del *Col de le Tosate*. Si riportano due rilievi floristici (Ril. 6 e Ril. 11) effettuati in due diverse situazioni in cui l' habitat è presente nell'area.

<b>N° rilievo :</b> 6	
<b>Località:</b> Ospitale di Cadore	
<b>Data:</b> 17/07/2012	
<b>Superficie (mq):</b> 100	<b>Altitudine:</b> 700 m s.l.m.
<b>Copertura:</b> 100%	<b>Esposizione:</b> S
<b>Tipo:</b> Seslerio-Brometo	<b>Inclinazione:</b> 30°
<b>Specie</b>	<b>C</b>
<i>Bromus erectus</i>	1
<i>Sesleria caerulea</i>	2
<i>Brachypodium caespitosum</i>	+
<i>Koeleria pyramidata</i>	+
<i>Teucrium montanum</i>	1
<i>Chamaecytisus purpureus</i>	1
<i>Peucedanum oreoselinum</i>	+
<i>Asperula cynanchica</i>	1
<i>Centaurea bracteata</i>	+
<i>Plantago cfr. argentea</i>	+
<i>Anthericum ramosum</i>	1
<i>Carduus carlinaefolius</i>	+
<i>Buphtalmum salicifolium</i>	+
<i>Carex montana</i>	2
<i>Bupleurum ranunculoides</i>	+
<i>Erica carnea</i>	+
<i>Silene nutans</i>	+
<i>Allium carinatum</i>	+
<i>Betonica jacquinii</i>	+
<i>Helianthemum nummularium</i>	+
<i>Sanguisorba minor</i>	+
<i>Acinos alpinus</i>	+
<i>Lotus corniculatus</i>	+
<i>Mercurialis ovata</i>	+
<i>Euphorbia kernerii</i>	+
<i>Coronilla coronata</i>	1
<i>Asperula amellus</i>	+
<i>Prunella grandiflora</i>	+
<i>Aquilegia einseleana</i>	+
<i>Campanula scheuchzeri</i>	r
<i>Polygonatum odoratum</i>	+
<i>Galium verum</i>	1
<i>Leucanthemum cfr. vulgare</i>	+
<i>Centaurea scabiosa</i>	1
<i>Carduus defloratus</i>	+
<i>Rhamnus saxatilis</i>	+
<i>Carex flacca</i>	+

<b>N° rilievo : 6</b>	
<i>Salvia pratensis</i>	+
<i>Scabiosa columbaria agg.</i>	+

<b>N° rilievo : 11</b>	
<b>Località:</b> Mezzocanale	<b>Inclinazione:</b> 35°
<b>Data:</b> 18/05/2015	<b>Superficie (mq):</b> 80
<b>Altitudine:</b> 620 m s.l.m.	<b>Copertura:</b> 100%
<b>Esposizione:</b> ESE	<b>Tipo:</b> Brometo (6210)
<b>Specie</b>	<b>C</b>
Bromus erectus	2
Sesleria caerulea	2
Carex caryophylla	2
Knautia drymeia	2
Anthoxanthum odoratum	1
Avenula pubescens	1
Betonica jacquini	1
Brachypodium caespitosum	1
Festuca rupicola	1
Galium cfr. mollugo	1
Hippocrepis comosa	1
Leontodon hispidus	1
Peucedanum oreoselinum	1
Primula veris	1
Ranunculus bulbosus	1
Sanguisorba minor	1
Thymus cfr. pulegioides	1
Antyllis vulneraria	+
Aquilegia atrata	+
Biscutella laevigata	+
Buphtalmum salicifolium	+
Carex alba	+
Colchicum autumnalis	+
Cruciata glabra	+
Dactylis glomerata	+
Geranium sylvaticum	+
Koleria pyramidata	+
Lotus corniculatus	+
Origanum vulgare	+
Plantago lanceolata	+
Polygala comosa	+
Salvia pratensis	+
Silene vulgaris	+
Thlaspi praecox	+
Cyclamen purpurascens	r
Trifolium pratense	r

**6510 - praterie magre da fieno a bassa altitudine (*alopecurus pratensis*, *sanguisorba officinalis*)**

La direttiva europea non contempla solamente gli habitat di origine naturale ma prende in considerazione anche degli ambiti definiti seminaturali ovvero in cui è l'uomo, seppur attraverso una gestione assolutamente

razionale del territorio, a determinare l'instaurarsi di una determinata tipologia vegetazionale. Un esempio sono le praterie magre da fieno a bassa altitudine, prati sottoposti regolarmente a due tagli l'anno e moderatamente concimati, presupposti questi essenziali affinché si possa assistere ad una presenza quantitativamente importante di specie floristiche che formano spettacolari fioriture e degne perciò di essere incluse in questo codice. L'habitat è dominato dalla graminacea *Arrhenaterum elatius* che si spinge fino alla fascia montana a seconda delle condizioni orografiche e climatiche. Contrariamente alla maggior parte degli altri habitat, il mantenimento degli arrenatereti è possibile, come già è stato detto, solo attraverso l'intervento antropico e quindi praticando lo sfalcio. Nell'area interessata dal progetto in esame l'habitat si trova nei pressi degli abitati di Caralte, Termine ed Ospitale di Cadore e località *I Ronci* dove sono presenti numerose piccole baite. Nella zona di Caralte si segnala in particolare la presenza di diverse stazioni di *Orchis militaris*.

#### **7220 \*Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)**

Le sorgenti, di qualunque tipo esse siano, rappresentano una risorsa di eccezionale importanza dal punto di vista biologico e fitogeografico. La Direttiva Habitat ha giustamente individuato come prioritario questo habitat che si contraddistingue non tanto per i valori biogeografici in sé, quanto per gli aspetti di natura paesaggistica e storico-evolutiva. Come tutte le altre sorgenti, anche queste, così ricche di soluti calcarei e a portata costante, sono in generale frammenti di limitata estensione, difficilmente cartografabili. Questo habitat è presente nei pressi di Castellavazzo.

#### **7230 Torbiere basse alcaline (mosaico con 3140)**

Le torbiere sono un particolare tipo di ambiente umido caratterizzato da un accumulo di sostanza organica parzialmente decomposta in condizione di forte idratazione del substrato. Più nello specifico le torbiere basse alcaline, trattate in questo contesto, derivano per lo più da un processo di impaludamento di zone precedentemente non interessate da ristagno idrico, su pianori o pendii leggermente inclinati soggetti a ruscellamento (torbiere soligene) e alimentate, contrariamente alle torbiere alte, non solo per via atmosferica ma anche tramite scorrimenti idrici superficiali o profondi; per questo motivo esse offrono una maggior disponibilità di nutrienti per le piante e di conseguenza danno la possibilità di insediarsi ad un complesso di specie più esigenti e quantitativamente più numerose rispetto a quello delle torbiere ombrotrofiche a sfagni. Questo habitat, in mosaico con il 3140 Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di *Chara* spp. e anche con il 7140 Torbiere di transizione e instabili (facies a *Carex rostrata*) è stato individuato in un pianoro sotto Caralte. Oltre a *Carex davalliana* specie guida, si segnalano tra le altre, *Carex flava*, *Carex flacca*, *Carex hirta*, *Juncus inflexus*, *Carex hostiana*, *Carex panicea*, *Eriophorum latifolium*, *Primula farinosa*, *Equisetum palustre* e *Scorzonera humilis*.

#### **8120 Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*)**

E' un habitat facilmente riconoscibile, molto diffuso e che può occupare un territorio di notevoli dimensioni al cui interno si sviluppano delle comunità piuttosto povere di piante specialiste e frugali a copertura scarsa. Dette piante sono state costrette ad adottare delle strategie apposite per riuscire a sopravvivere in questi pendii detritici mobili, il più delle volte formati da grossi clasti. Questa cenosi è lungamente stabile qualora la mobilità dei detriti continui a persistere. Se invece l'apporto di materiale dall'alto versante cessa, è possibile assistere ad un'evoluzione del complesso vegetazionale verso una comunità più ampia e completa, nella fattispecie verso gli arbusteti o le formazioni erbose calcicole. La vulnerabilità è bassa ma bisogna porre attenzione alla presenza, spesso puntuale, di specie rare. Nel tratto interessato dalle linee in progetto tale habitat è presente solo sul versante di Ospitale in località I Peroi.

#### **8130 GHIAIONI DEL MEDITERRANEO OCCIDENTALE E TERMOFILII**

Questo habitat era precedentemente riportato nella cartografia con i codice 8160 "Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei di collina e montagna" ma, come riportato nel Manuale Italiano di Interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE questo ultimo habitat non è presente in Italia in quanto il manuale lo riferisce al centro Europa nel titolo e nella indicazione del Codice Corine. Le indicazioni italiane dell'habitat vanno quindi ricondotte agli habitat 8130 "Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili" e 8120 "Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*)". L'habitat 8130 include perciò comunità vegetali pioniere dei substrati calcarei e marnosi che popolano le falde detritiche e gli scoscendimenti

pietrosi della fascia collinare e montana. Essi possono essere presenti anche a quote più alte, subendo di fenomeni di risalite in quota nelle stazioni più secche e termofile. Questa vegetazione fa parte dell'ordine della *Stipetalia calamagrostis*, appartenente alla classe della *Thlaspietea rotundifolii*. Nella fascia in esame l'habitat è presente solo in piccole aree a contatto con Faggete submontane con ostria o con Orno-ostrieti, localizzate sotto Caralte, vicino al *Tabià Pianes*, sulla sponda opposta a Termine di Cadore, sopra Olantrèghe, in località *La Rovessa* e sulla sinistra orografica alle pendici del Monte Sterpezza.

Si tratta di una comunità pioniera, distante dalla fase climax, ma che può essere lungamente durevole se la falda detritica è attiva oppure in caso di tempi di colonizzazione lunghi a causa di situazioni orografiche di tipo estremo (esposizione molto soleggiata e pendenze elevate). Tra le specie più caratteristiche dell'habitat si ricordano *Festuca spectabilis*, *Silene glareosa*, *Epilobium dodonaei*, *Satureja variegata*, *Erysimum rhaeticum*, *Gymnocarpium robertianum*, *Spiraea decumbens*, *Mhoeringia muscosa*, *Aethionema saxatile* ecc..



*Espressioni dell'habitat 8130 in località Gardona*

**8210 PARETI ROCCIOSE CALCAREE CON VEGETAZIONE CASMOFITICA**

**8210 PARETI ROCCIOSE CALCAREE CON VEGETAZIONE CASMOFITICA (CON VEGETAZIONE ARBOREA RUPESTRE)**

**8210 PARETI ROCCIOSE CALCAREE CON VEGETAZIONE CASMOFITICA / 4070 \*BOSCAGLIE DI PINUS MUGO E RHODODENDRON HIRSUTUM**

**8210 PARETI ROCCIOSE CALCAREE CON VEGETAZIONE CASMOFITICA / 6170 FORMAZIONI ERBOSE CALCICOLE ALPINE E SUBALPINE**

**8210 PARETI ROCCIOSE CALCAREE CON VEGETAZIONE CASMOFITICA / 9530 \*PINETE (SUB-) MEDITERRANEE DI PINI NERI ENDEMICI**

**NON NATURA 2000 ORNO-OSTRIETO/8210 PARETI ROCCIOSE CALCAREE CON VEGETAZIONE CASMOFITICA**

È inclusa in questo habitat una vasta gamma di contesti rocciosi facilmente identificabili ed eccezionalmente estesi nella regione biogeografia alpina. Le pareti ospitano numerose entità floristiche casmoquite tipiche e spesso endemiche, tra cui si può citare il famoso raonzolo di roccia (*Physoplexis comosa*) (specie di All. IV Dir. Habitat). Rappresentano inoltre zone di rifugio ove hanno potuto sopravvivere delle specie che rappresentano relitti dell'epoca delle glaciazioni. Salvo casi eccezionali di distruzione per abbattimento delle pareti, non vi sono rischi connessi alla conservazione di questo habitat. Sono ambienti che di regola non comportano problematiche gestionali. Nell'area in esame le pareti rocciose si collocano in ambiti forestali e sono presenti qua e là lungo entrambi i versanti della valle, anche in mosaico con le pinete di Pino nero (9530\*), con gli Orno-ostrieti di rupe, con le mughete e con le praterie basifile del 6170. Nell'area è stato eseguito un rilievo fitosociologico riferibile allo *Spiraeo-Potentilletum caulescentis* (Ril. 4)



*Parete rocciosa riferibile allo Spireo-Potentilletum presente in prossimità del ponte di Davestra (ril. floristico nr. 4).*

Si riporta un rilievo floristico effettuato nell'area:

<b>N° rilievo :</b> 4	
<b>Località:</b> Davestra	
<b>Data:</b> 17/07/2012	
<b>Altitudine:</b> 470 m s.l.m.	
<b>Esposizione:</b> NNE	
<b>Inclinazione:</b> 45°	
<b>Superficie (mq):</b> 1	
<b>Copertura:</b> 50%	
<b>Tipo:</b> Spireo-Potentilletum	
<b>Specie</b>	<b>C</b>
Spirea decumbens	20
Potentilla caulescens	10
Physoplexis comosa	5
Campanula carnica	1
Valeriana saxatilis	3
Calamagrostis varia	2
Erica carnea	3
Carex brachystachis	5
Sesleria caerulea	3

### 9130 Faggeti dell'Asperulo – Fagetum

Si tratta di boschi che potenzialmente si collocano nella fascia tra il submontano e l'altimontano (dai 600 ai 1600 m circa) e che sono costituiti per lo più da faggio, eventualmente, a quote maggiori, in mescolanza con l'abete rosso o con l'abete bianco. Si trovano in ambienti fertili ove il substrato di base ha reazione pressoché neutra, provvisti di humus di tipo *mull*. Il corredo floristico del sottobosco è quindi piuttosto ricco di specie tra cui si annoverano felci, dentarie, anemoni, ecc. Sono generalmente foreste con buona produttività e di rilevante valore paesaggistico, soprattutto se governate a fustaia. Nell'area in esame una superficie in cui è presente l'habitat si trova in sinistra orografica, sulla sponda opposta a Termine di Cadore e si riferisce ad un abieteto con caratteristiche tutto sommato analoghe all'habitat 91K0 ma con una maggiore fertilità e per questo riferito a questo habitat.

### 9150 Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del *Cephalanthero-fagion*

#### 9150 Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del *Cephalanthero-Fagion* (mosaico con 4060)

Habitat piuttosto diffuso, con particolare estensione nei versanti posti sulla destra idrografica della Valle del Piave, nel comprensorio territoriale che include il Sasso di Bosconero e la Val Tovanella.

Si localizza in ambienti xerotermofili rivolti soprattutto a sud, dove le pendenze sono accentuate e questo fa sì che il popolamento, a netta prevalenza di faggio, sia sottoposto a episodi di aridità estiva. Il sottobosco non si compone di rilevanti entità floristiche, tuttavia sono riscontrabili alcune specie di orchidee tra cui varie *Cephalanthere* (*C. longifolia*, *C. damasonium*, *C. rubra*). Nello strato arboreo è inoltre presente con discrete coperture il Pino silvestre.

Questo tipo di cenosi può spingersi fino ai 1200-1400 m s.l.m. in luoghi con clima dall'impronta continentale centroeuropea e su suoli tendenzialmente calcicoli, su impervi versanti che rallentano e rendono più difficoltosa l'evoluzione. Nel tratto di valle in analisi tale habitat caratterizza aree di quota generalmente superiore ai 1000 m s.l.m. ad eccezione dei popolamenti all'imbocco della Val Tovanella che si intersecano con popolamenti xerici di Ostria e Pino silvestre. L'habitat è presente all'interno dell'area di analisi in destra orografica allo sbocco della Val Tovanella e in mosaico con l' habitat 4060 sopra Macchietto.



*Versanti boscati con presenza di faggete afferenti al codice 9150 all'imbocco della Val Tovanella. La revisione della cartografia habitat ha richiesto specifici sopralluoghi autunnali per poter meglio identificare le aree con faggio che, come si vede nell'immagine, si mescolano alle pinete.*

### 9180 \*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*

Questi popolamenti sono stati considerati prioritari dalla Direttiva Habitat perché estremamente limitati e localizzati, per la valenza paesaggistica che possono assumere e perché fungono da ottimi indicatori stazionali di un luogo (espressioni molto naturali).

Essi s'insediano lungo forre, canali o versanti detritici in cui l'umidità atmosferica sia comunque elevata. In questi ambiti riescono a trovare una nicchia ideale di sopravvivenza alcune latifoglie nobili quali l'acero, il tiglio, l'olmo e il frassino maggiore, uniti in diverse combinazioni a formare prevalentemente aceri-tiglieti e aceri-frassineti. La fascia altitudinale di sviluppo è solitamente quella collinare o montana. Pur essendo formazioni pioniere, quindi le prime a insediarsi in un determinato contesto dovuto alla sussistenza di particolari fattori microclimatici ed orografici, esse presentano basse prospettive di evoluzione verso altri tipi forestali. Nel tratto analizzato l'habitat è presente solo sopra Codissago e allo sbocco della Val Tovanello, in quest'ultimo caso con espressioni molto naturali. Non si esclude la locale presenza anche in qualche forra in aree impervie difficilmente raggiungibili.

**91E0 \*Foreste alluvionali di *alnus glutinosa* e *fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion-Incanae*, *Salicion Albae*)**

**91E0 \*Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (a *Salix alba*)**

**91E0 \*Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (alneta di ontano bianco ripariale)**

**91E0 \*Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (con *Pinus sylvestris*)**

Si tratta di un habitat prioritario che si sviluppa in corrispondenza delle aree ripariali dei fiumi di pianura ma anche di montagna spingendosi fino ad una quota di 1500-1600 m s.l.m..

Nel caso in esame si tratta di aree ripariali un po' più evolute rispetto al contesto generale con partecipazione di ontano bianco e un po' di *Salix alba*. I boschi ripariali sono formazioni azonali relativamente stabili se perdurano le condizioni di regolarità del regime fluviale, con cicli alternati di magra e di morbida; essi si trovano a contatto e in successione con formazioni più primitive della serie 3220-3240. Sono presenti lungo tutto il tratto di Piave in analisi, nelle aree caratterizzate da ghiaie fluviali consolidate in corrispondenza di zone di deposito. Questo habitat si estende lungo il corso del Piave in diverse aree del tratto in analisi, ovvero a Perarolo, in località *Carolto*, *Rucorvo*, sotto *Col Filip* a Termine di Cadore e a Castellavazzo, ma non è direttamente coinvolto.

Si riporta un rilievo floristico effettuato nell'area:



**N° rilievo :** 9

**Località:** area ripariale (sx Piave - Rivalgo)

**Data:** 18/07/2012

**Altitudine:** 490 m s.l.m.

**Esposizione:** -

**Inclinazione:** -

**Superficie (mq):** 400

**Struttura:** irregolare

**Tipo forestale:** alneto ripariale di ontano bianco (h = 12 metri)

**Copertura A1:** 95%

**Copertura A2:** 30%

**Copertura B:** 60%

**Copertura C:** 80%

**Strato muscinale:** 20

Specie	A1	A2	B	C
Alnus incana	4	2		
Fraxinus excelsior	1			
Picea abies		+	+	
Fraxinus ornus		+	+	
Cornus sanguinea			1	
Ligustrum vulgare			1	
Corylus avellana			1	
Daphne mezereum			1	
Sambucus nigra			+	
Lonicera xylosteum			+	
Aegopodium podagraria				2
Mercurialis perennis				2
Geranium robertianum				1
Asarum europaeum				1
Rubus caesius				1
Brachypodium sylvaticum				1
Carex alba				+
Carex digitata				+
Cirsium oleraceum				+
Clematis vitalba				+
Dryopteris filix-mas				+
Geum urbanum				+
Mycelis muralis				+
Oxalis acetosella				+
Paris quadrifolia				+
Petasites hybridus				+
Salvia glutinosa				+
Stachys sylvatica				+
Urtica dioica				+

**91K0 FORESTE ILLIRICHE DI FAGUS SYLVATICA (AREMONIO-FAGION)**

**91K0 FORESTE ILLIRICHE DI FAGUS SYLVATICA (AREMONIO-FAGION) (CONIFERATO)**

**91K0 FORESTE ILLIRICHE DI FAGUS SYLVATICA (AREMONIO-FAGION) / 9130 FAGGETI DELL'ASPERULO-FAGETUM (CONIFERATA)**

**91K0 FORESTE ILLIRICHE DI FAGUS SYLVATICA (AREMONIO-FAGION)/NON NATURA 2000 ORNO-OSTRIETO**

Queste formazioni sono tra i popolamenti più rappresentati nella parte meridionale dell'area analizzata. Oltre alle situazioni tipiche sono comprese anche le aree più disturbate con presenza di conifere (abete rosso e/o larice) nel piano dominante e vari mosaici: situazioni più fertili con il 9130 e aree di contatto con gli Orno-ostrieti. L'habitat si riferisce a faggete molto ricche dal punto di vista floristico e spesso a contatto con quelle centroeuropee (codice 9150) da cui risulta spesso difficile la distinzione. Il più delle volte esse costituiscono lo stadio climax dell'area in cui s'insediano e possono essere accompagnate dalla presenza di latifoglie termofile tra cui carpino nero e orniello. L'habitat è presente in sinistra orografica in località Cadin, a sud di Fontanelle, nei pressi di casera Val Montina, in località I Ronci, sopra Davestra, nel versante sopra Termine di Cadore in destra orografica, alle pendici del Monte Sterpezza e nei versanti in sinistra orografica nella valle del Maè.



*Nuclei di faggete in località Col Filip di fronte ad Ospitale di Cadore*

Si riporta un rilievo floristico effettuato nell'area:

<b>N° rilievo :</b> 3				
<b>Località:</b> Davestra (Vara alta)				
<b>Data:</b> 17/07/2012				
<b>Altitudine:</b> 655 m s.l.m.	<b>Copertura A1:</b> 98%			
<b>Esposizione:</b> O	<b>Copertura A2:</b> 10%			
<b>Inclinazione:</b> 45°	<b>Copertura B:</b> 3%			
<b>Superficie (mq):</b> 400	<b>Copertura C:</b> 15%			
<b>Tipo forestale:</b> faggeta submontana (molto chiusa e povera di sottobosco)				
<b>Specie</b>	<b>A1</b>	<b>A2</b>	<b>B</b>	<b>C</b>
Fagus sylvatica	5	1		
Acer platanoides	+			1
Tilia cordata				+
Acer pseudoplatanus				+
Picea abies			1	
Carex alba				1
Cyclamen purpurascens				1
Mercurialis perennis				1
Luzula nivea				+
Veratrum nigrum				+
Solidago virgaurea				+
Vincetoxicum hirundinaria				+
Galium laevigatum				+

**9530 \*Foreste (sub) mediterranee di pini neri endemici**

**9530 \*Pinete (sub-)mediterranee di pini neri endemici (con mugo)**

**9530 \*Pinete (sub-)mediterranee di pini neri endemici / 4060 Lande alpine e boreali**

**9530 \*Pinete (sub-)mediterranee di pini neri endemici (facies a Pino silvestre)**

**9530 \*Pinete (sub-)mediterranee di pini neri endemici (incendiata)**

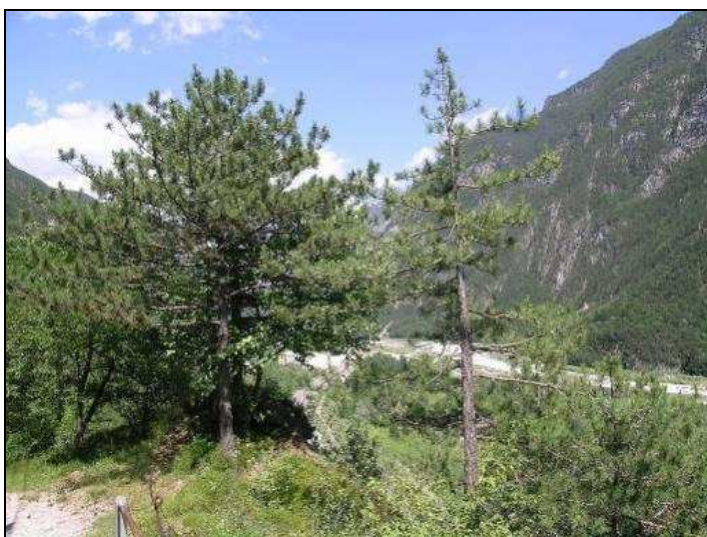
**9530 \*Pinete (sub-)mediterranee di pini neri endemici (mosaico con 8130)**

**Non Natura 2000 Pineta di pino silvestre (in mosaico con \*9530)**

Nel Veneto è un tipo di habitat molto localizzato tanto che gli unici esempi, peraltro molto espressivi, si trovano quasi esclusivamente nella Provincia di Belluno e sono particolarmente estesi in quest'area lungo la Valle del Piave, tra Perarolo e Termine di Cadore, sia in destra sia in sinistra orografica, tra 500 e 1200 m di quota. Questo tipo di cenosi va ad insediarsi su versanti solitamente molto acclivi in cui l'acqua è velocemente drenata verso valle e, la scarsa disponibilità idrica del suolo è compensata all'elevata umidità atmosferica in relazione anche alla collocazione in ambienti che spesso risentono di un "effetto forra". Proprio per la loro sopravvivenza in luoghi orograficamente piuttosto aspri e difficili, rappresentano formazioni molto durevoli anche se non climatogene. Sono aree spesso interessate da incendi che se da un lato azzerano il soprassuolo arboreo dall'altro favoriscono la loro rinnovazione e perpetuazione. Nell'area di analisi l'habitat domina in tutto il versante in destra orografica, tra Macchietto ed Ospitale di Cadore. In sinistra orografica si localizza invece a Sud di Perarolo, in località Ansoagne, vicino casera Val Montana, in località *Col Filip* ed in prossimità di casera *Pian de Sas*. Nella zona di Ansoagne sono presenti anche dei versanti nettamente dominati dal Pino silvestre ma con locale presenza di pino nero e quindi in mosaico con l'habitat \*9530, mentre in località Gardona il mosaico è con i ghiaioni termofili (8130).



*Pinete di pino nero rupicole sul Col Svalut*



*Particolare di pineta di pino nero (habitat 9530).*

*Versanti in sinistra orografica (Rivalgo) con estese pinete di pino nero dal fondovalle del Piave fino a 1200-1300 metri di quota.*



Si riporta un rilievo floristico effettuato nell'area:

<b>N° rilievo :</b> 7				
<b>Località:</b> tra Ospitale di Cadore e Le Piazze				
<b>Data:</b> 17/07/2012				
<b>Altitudine:</b> 570 m s.l.m.	<b>Copertura A1:</b> 85%			
<b>Esposizione:</b> ESE	<b>Copertura A2:</b> 35%			
<b>Inclinazione:</b> 45°	<b>Copertura B:</b> 25%			
<b>Superficie (mq):</b> 300	<b>Copertura C:</b> 98%			
<b>Tipo forestale:</b> Pineta di pino nero esalpica				
<b>Specie</b>	<b>A1</b>	<b>A2</b>	<b>B</b>	<b>C</b>
<i>Pinus nigra</i>	4	1		
<i>Fraxinus ornus</i>		2	1	
<i>Ostrya carpinifolia</i>			1	
<i>Sorbus aria</i>			+	
<i>Viburnum lantana</i>			+	
<i>Cotoneaster nebrodensis</i>			+	
<i>Amelanchier ovalis</i>			+	
<i>Erica carnea</i>				3
<i>Sesleria caerulea</i>				2
<i>Euphorbia kernerii</i>				1
<i>Chamaecytisus purpureus</i>				1
<i>Epipactis helleborine</i>				1
<i>Calamagrostis varia</i>				1
<i>Genista germanica</i>				+
<i>Thesium rostratum</i>				+
<i>Peucedanum oreoselinum</i>				+
<i>Vincetoxicum hirundinaria</i>				+
<i>Hepatica nobilis</i>				+
<i>Teucrium chamaedrys</i>				+
<i>Polygonatum odoratum</i>				+
<i>Anthericum ramosum</i>				+
<i>Anemone trifolia</i>				+
<i>Stachys recta</i>				+
<i>Solidago virgaurea</i>				+
<i>Laserpitium prutenicum</i>				+
<i>Galium x centroniae</i>				+
<i>Trinia glauca</i>				+

Questo altro rilievo si riferisce invece ad una situazione nettamente dominata dal pino silvestre e totale assenza di pino nero, ma che per affinità fitosociologica è stato comunque mantenuto riferito all' habitat \*9530.

<b>N° rilievo :</b> 5				
<b>Località:</b> Ospitale di Cadore (Festin)				
<b>Data:</b> 17/07/2012				
<b>Altitudine:</b> 710 m s.l.m.		<b>Copertura A1:</b> 65%		
<b>Esposizione:</b> SE		<b>Copertura A2:</b> 30%		
<b>Inclinazione:</b> 20°		<b>Copertura B:</b> 45%		
<b>Superficie (mq):</b> 400		<b>Copertura C:</b> 98%		
<b>Tipo forestale:</b> Pineta di pino silvestre esalpica tipica (9530)				
<b>Specie</b>	<b>A1</b>	<b>A2</b>	<b>B</b>	<b>C</b>
<i>Pinus sylvestris</i>	3	1	+	
<i>Fraxinus ornus</i>		1	1	
<i>Quercus pubescens</i>		+		
<i>Amelanchier ovalis</i>			1	
<i>Cotoneaster nebrodensis</i>			1	
<i>Genista radiata</i>			1	
<i>Frangula alnus</i>			+	
<i>Corylus avellana</i>			+	
<i>Viburnum lantana</i>			+	
<i>Berberis vulgaris</i>			+	
<i>Ostrya carpinifolia</i>			+	
<i>Juniperus communis</i>			+	
<i>Rubus saxatilis</i>			+	
<i>Chamaecytisus purpureus</i>				2
<i>Sesleria caerulea</i>				2
<i>Erica carnea</i>				2
<i>Molinia arundinacea</i>				1
<i>Brachypodium caespitosum</i>				1
<i>Bromus erectus</i>				1
<i>Euphorbia kernerii</i>				1
<i>Teucrium chamaedrys</i>				1
<i>Galium x centroniae</i>				1
<i>Calamagrostis varia</i>				1
<i>Acer pseudoplatanus (pl.)</i>				+
<i>Aquilegia einseleana</i>				+
<i>Betonica jacquinii</i>				+
<i>Peucedanum oreoselinum</i>				+
<i>Potentilla erecta</i>				+
<i>Polygala chamaebuxus</i>				+
<i>Stachys recta</i>				+
<i>Anemone trifolia</i>				+
<i>Mercurialis ovata</i>				+
<i>Buphtalmum salicifolium</i>				+
<i>Vincetoxicum hirundinaria</i>				+
<i>Galium verum</i>				+
<i>Genista tinctoria</i>				+
<i>Cyclamen purpurascens</i>				+
<i>Centaurea scabiosa</i>				+
<i>Hierocloe australis</i>				+
<i>Platanthera bifolia</i>				+
<i>Peucedanum cervaria</i>				+
<i>Melampyrum sylvaticum</i>				r

Lo stesso vale per questi altri due rilievi effettuati in aree nettamente dominate dal Pino silvestre ma in zone contigue alle pinete di pino nero e per questo assimilate all'habitat 9530 \*Pinete (sub-)mediterranee di pini neri endemici (*facies* a Pino silvestre

<b>N° rilievo</b> : 8				
<b>Località</b> : sotto casera Val Montana				
<b>Data</b> : 18/07/2012				
<b>Altitudine</b> : 560 m s.l.m.		<b>Superficie (mq)</b> : 400		
<b>Esposizione</b> : N-NO		<b>Copertura A1</b> : 70%		
<b>Inclinazione</b> : 35°		<b>Copertura A2</b> : 50%		
<b>Struttura</b> : biplana		<b>Copertura B</b> : 30%		
		<b>Copertura C</b> : 95%		
<b>Tipo forestale</b> : pineta di pino silvestre esalpica tipica				
<b>Specie</b>	<b>A1</b>	<b>A2</b>	<b>B</b>	<b>C</b>
Pinus sylvestris	4	1		
Pinus nigra	+			
Picea abies	+	+		
Sorbus aria		2		
Fraxinus ornus		1		
Frangula alnus			2	
Acer pseudoplatanus			+	
Amelanchie ovalis			+	
Berberis vulgaris			+	
Corylus avellana			+	
Daphne mezereum			+	
Lonicera xylosteum			+	
Rhamnus saxatilis			+	
Viburnum lantana			+	
Lembotropis nigricans			r	
Sesleria albicans				2
Anemone trifolia				1
Carex alba				1
Carex flacca				1
Erica carnea				1
Hierochloe australis				1
Molinia arundinacea				1
Pteridium aquilinum				1
Rubus saxatilis				1
Aquilegia atrata				+
Betonica jacquinii				+
Carex austroalpina				+
Chamaecytisus purpureus				+
Cirsium erisithales				+
Cruciata glabra				+
Cyclamen purpurascens				+
Laserpitium peucedanoides				+
Melica nutans				+
Melittis melissophyllum				+
Mercurialis perennis				+
Peucedanum cervaria				+
Peucedanum oreoselinum				+
Platanthera bifolia				+
Potentilla erecta				+

<b>N° rilievo :</b> 2				
<b>Località:</b> Davestra (Vara alta)				
<b>Data:</b> 17/07/2012				
<b>Altitudine:</b> 670 m s.l.m.		<b>Copertura A1:</b> 80%		
<b>Esposizione:</b> ONO		<b>Copertura A2:</b> 30%		
<b>Inclinazione:</b> 20°		<b>Copertura B:</b> 10%		
<b>Superficie (mq):</b> 400		<b>Copertura C:</b> 85%		
<b>Tipo forestale:</b> Pineta di pino silvestre con faggio				
<b>Specie</b>	<b>A1</b>	<b>A2</b>	<b>B</b>	<b>C</b>
Pinus sylvestris	2			
Fagus sylvatica	2			
Picea abies	1	+	+	
Betula alba	+			
Corylus avellana			1	
Daphne mezereum			+	
Frangula alnus			1	
Ostrya carpinifolia			+	
Populus tremula			+	
Sorbus aria			+	
Acer pseudoplatanus (pl.)				+
Anemone trifolia				1
Anthericum ramosum				+
Aquilegia atrata				+
Aquilegia einseleana				+
Betonica jacquinii				+
Brachypodium caespitosum				1
Calamagrostis varia				1
Carex alba				+
Carex cfr. cariophyllea				1
Cirsium erisithales				+
Convallaria majalis				1
Cruciata glabra				+
Cyclamen purpurascens				+
Epipactis cfr. helleborine				+
Erica carnea				+
Fraxinus ornus (pl.)				+
Hepatica nobilis				+
Laserpitium peucedanoides				+
Melica nutans				1
Mercurialis perennis				2
Molinia arundinacea				+
Peucedanum oreoselinum				+
Platanthera bifolia				+
Potentilla erecta				+
Rubus saxatilis				+
Sesleria caerulea				1
Sorbus aucuparia				r
Veratrum nigrum				+





*Facies a Pino silvestre dell'habitat  
\*9530*

### 6.2.1.1.3 Grado di conservazione degli habitat di interesse comunitario

Nella seguente tabella si riporta il grado di conservazione degli habitat di interesse comunitario che occupano delle superfici all'interno dell'area di analisi.

La fonte del dato è la cartografia degli habitat revisionata in occasione della redazione del presente studio.

**Tabella 6-6. Grado di conservazione degli habitat di interesse comunitario nell'area di analisi**

Habitat di interesse comunitario	Grado di conservazione
3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea (mosaico con 3240))	B: buona conservazione
3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea/Non Natura 2000 Ghiaie fluviali prive di vegetazione	B: buona conservazione
3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix elaeagnos	B: buona conservazione
3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix elaeagnos (con Pino silvestre)	B: buona conservazione
4060 Lande alpine e boreali (mosaico con *9530 e 6170)	A: conservazione eccellente
4060 Lande alpine e boreali (mosaico con *9530 e 6210)	A: conservazione eccellente
4070 *Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum (Mugo- Rhododendretum hirsuti)	A: conservazione eccellente
6210 *Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)	C: conservazione media o limitata - B: buona conservazione
6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)	B: buona conservazione
6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine	B: buona conservazione
7220 *Sorgenti pietrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)	A: conservazione eccellente
7230 Torbiere basse alcaline (mosaico con 3140)	B: buona conservazione
8120 Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)	A: conservazione eccellente
8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	A: conservazione eccellente
8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	A: conservazione eccellente
8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica (mosaico con *9530)	A: conservazione eccellente
8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica (con vegetazione arborea rupestre)	A: conservazione eccellente
8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica (mosaico con *4070)	A: conservazione eccellente
8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica (mosaico con 6170)	A: conservazione eccellente
9130 Faggeti dell'Asperulo-Fagetum (abieteti)	A: conservazione eccellente
9150 Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del Cephalanthero-Fagion	B: buona conservazione
9150 Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del Cephalanthero-Fagion (mosaico con 4060)	B: buona conservazione
9180 *Foreste di versanti - ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion	B: buona conservazione
91E0 *Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (a Salix alba)	B: buona conservazione

Habitat di interesse comunitario	Grado di conservazione
91E0 *Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (alneto di ontano bianco ripariale ed extraripariale)	B: buona conservazione
91E0 *Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (con <i>Pinus sylvestris</i> )	B: buona conservazione
91K0 Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> (Aremonio-Fagion)	B: buona conservazione
91K0 Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> (Aremonio-Fagion) (coniferata)	C: conservazione media o limitata
91K0 Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> (Aremonio-Fagion) (mosaico con 9130) (coniferata)	C: conservazione media o limitata
91K0 Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> (Aremonio-Fagion) (mosaico con 9130) (coniferata)	C: conservazione media o limitata - B: buona conservazione
91K0 Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> (Aremonio-Fagion) (mosaico con NN Orno-ostrieto)	B: buona conservazione - A: conservazione eccellente
9530 *Pinete (sub-)mediterranee di pini neri endemici	A: conservazione eccellente
9530 *Pinete (sub-)mediterranee di pini neri endemici (con mugo)	A: conservazione eccellente
9530 *Pinete (sub-)mediterranee di pini neri endemici (facies a Pino silvestre)	B: buona conservazione - A: conservazione eccellente
9530 *Pinete (sub-)mediterranee di pini neri endemici (incendiata)	C: conservazione media o limitata
9530 *Pinete (sub-)mediterranee di pini neri endemici (mosaico con 4060)	A: conservazione eccellente
9530 *Pinete (sub-)mediterranee di pini neri endemici (mosaico con 8130)	B: buona conservazione
Non Natura 2000 Pineta di pino silvestre (in mosaico con 9530*)	B: buona conservazione

#### 6.2.1.1.4 Descrizione habitat non di interesse comunitario

##### **Area degradata-disturbata**

La categoria comprende diversi tipi di situazioni tra cui aree calpestate e degradate, generalmente presenti in siti antropizzati, aree disboscate etc.

##### **Corpo franoso**

L'unica area che rientra in tale voce di legenda è localizzata lungo il versante che sale da Termine di Cadore alla Val Tovanelle. Tale zona è rappresentata da un consistente movimento franoso in direzione dell'imbocco della Val Tovanelle, ben visibile da Davestra.

##### **Neoformazione forestale**

##### **Neoformazione forestale su ex-prati**

Si tratta di aree caratterizzate da una componente arboreo-arbustiva di neoformazione su aree di ex-prato. Mentre in alcune aree sono ancora riconoscibili tratti di prato o pascolo, in altre (corileto, betuleto, neoformazioni di acero e/o frassino, ecc.) la copertura forestale è ormai totale.

##### **Orno-ostrieto**

L'orno-ostrieto è la vegetazione forestale tipica dei versanti esposti prevalentemente a sud, su substrati costituiti da calcari compatti o da dolomie. Le specie arboree che lo costituiscono sono il carpino nero, l'orniello e, più raramente, la roverella. Queste formazioni si sviluppano lungo la valle del Piave lungo i versanti da Codissago sino a Macchietto; nell'area di indagine, una grossa percentuale delle superfici di basso versante è coperta da questa formazioni, non rientranti in Natura 2000. Si riporta un rilievo floristico riferito a questo tipo di popolamenti arborei:

<b>N°rilievo</b> : 10				
<b>Località</b> : versante sx Piave - Rivalgo				
<b>Data</b> : 18/07/2012				
<b>Altitudine</b> : 510 m s.l.m.	<b>Copertura A1</b> : 80%			
<b>Esposizione</b> : E-NE	<b>Copertura A2</b> : 20%			
<b>Inclinazione</b> : 25°	<b>Copertura B</b> : 20%			
<b>Superficie (mq)</b> : 400	<b>Copertura C</b> : 80%			
<b>Struttura</b> : monoplana	<b>Strato muscinale</b> : 5%			
<b>Tipo forestale</b> : orno-ostrieto tipico				
<b>Specie</b>	<b>A1</b>	<b>A2</b>	<b>B</b>	<b>C</b>
<i>Ostrya carpinifolia</i>	2			
<i>Fraxinus ornus</i>	2	1	1	
<i>Sorbus aria</i>		+	+	
<i>Picea abies</i>		1	+	
<i>Daphne mezereum</i>			1	
<i>Ligustrum vulgare</i>			+	
<i>Rhamnus catharticus</i>			+	
<i>Lonicea xylosteum</i>			+	
<i>Cotoneaster sp.</i>			+	
<i>Coronilla emerus</i>			+	
<i>Corylus avellana</i>			+	
<i>Mercurialis perennis</i>				2
<i>Cruciata glabra</i>				1
<i>Melittis melissophyllum</i>				1
<i>Salvia glutinosa</i>				1
<i>Cirsium erisithales</i>				1
<i>Viola odorata cfr.</i>				1
<i>Carex alba</i>				1
<i>Calamagrostis varia</i>				1
<i>Carex digitata</i>				+
<i>Asarum europaeum</i>				+
<i>Lathyrus vernus</i>				+
<i>Sesleria albicans</i>				+
<i>Dryopteris filix-mas</i>				+
<i>Brachypodium sylvaticum</i>				+
<i>Clematis vitalba</i>				+
<i>Teucrium chamaedrys</i>				+
<i>Melica nutans</i>				+
<i>Berberis vulgaris</i>				+
<i>Cyclamen purpurascens</i>				+
<i>Mycelis muralis</i>				+
<i>Euphorbia amygdaloides</i>				+
<i>Rubus hirtus</i>				+
<i>Aquilegia atrata</i>				+
<i>Oxalis acetosella</i>				+
<i>Acer pseudoplatanus</i>				r

### Non Natura 2000 Pineta di Pino silvestre

#### Non Natura 2000 Pineta di pino silvestre (incendiata)

Queste formazioni forestali sono tipiche di ambienti piuttosto primitivi e generalmente con un buon apporto termico. Nell'area in esame sono ricomprese numerose pinete esalpiche con partecipazione di latifoglie termofile. Come anticipato nel paragrafo relativo alla revisione della cartografia habitat, è molto difficile estrapolare questi popolamenti dalle pinete di pino nero con le quali sono a stretto contatto. Mancando una differenziazione tra i due tipi, anche a livello floristico, risulta alquanto problematico tracciare un limite, soprattutto nelle aree in cui entrano in contatto. Alcune situazioni sono chiaramente degradate e secondarie come è il caso delle pinete presenti sopra Davestra (si veda ril. floristico nr. 1).

<b>N° rilievo :</b> 1				
<b>Località:</b> Davestra (Vara alta)				
<b>Data:</b> 17/07/2012				
<b>Altitudine:</b> 730 m s.l.m.		<b>Copertura A1:</b> 70%		
<b>Esposizione:</b> 0		<b>Copertura A2:</b> 10%		
<b>Inclinazione:</b> 3°		<b>Copertura B:</b> 50%		
<b>Superficie (mq):</b> 400		<b>Copertura C:</b> 90%		
<b>Tipo forestale:</b> Pineta di pino silvestre (secondaria)				
<b>Specie</b>	<b>A1</b>	<b>A2</b>	<b>B</b>	<b>C</b>
<i>Pinus sylvestris</i>	4			
<i>Betula alba</i>	+		+	
<i>Tilia cordata</i>		1	+	
<i>Cornus sanguinea</i>			+	
<i>Corylus avellana</i>			1	
<i>Ostrya carpinifolia</i>		+	2	
<i>Viburnum opulus</i>			+	
<i>Picea abies</i>			+	
<i>Acer pseudoplatanus</i>			+	
<i>Sorbus aucuparia</i>			+	
<i>Rubus fruticosus</i>			1	
<i>Berberis vulgaris</i>			+	
<i>Fragaria vesca</i>			+	
<i>Sambucus racemosa</i>			+	
<i>Achillea millefolium</i>				1
<i>Alchemilla gr. vulgaris</i>				+
<i>Betonica jacquinii</i>				1
<i>Brachypodium caespitosum</i>				2
<i>Carex digitata</i>				+
<i>Cirsium erisithales</i>				1
<i>Clematis vitalba</i>				+
<i>Cruciata glabra</i>				1
<i>Fragaria vesca</i>				+
<i>Galium mollugo</i>				r
<i>Helianthemum nummularium</i>				+
<i>Knautia drymeia</i>				+
<i>Larix decidua (pl.)</i>				+
<i>Melica nutans</i>				+
<i>Mycelis muralis</i>				+
<i>Peucedanum oreoselinum</i>				+
<i>Polygonatum odoratum</i>				1
<i>Potentilla erecta</i>				+
<i>Primula veris</i>				+
<i>Pteridium aquilinum</i>				+
<i>Ranunculus nemorosus</i>				1
<i>Rubus idaeus</i>				1
<i>Stellaria nemorum</i>				+

<b>N° rilievo : 1</b>				
<i>Trifolium pratense</i>				+
<i>Trollius europaeus</i>				+
<i>Valeriana officinalis</i>				+
<i>Veronica chamaedrys</i>				+



*Pineta di pino silvestre di aspetto secondario sono sviluppo di nocciolo nel sottobosco (cfr. ril. floristico nr. 1)*

### Popolamento arboreo degradato

Con questa voce sono inclusi popolamenti disturbati di difficile attribuzione tipologica e non riferibili a codici Natura 2000. Nell'area d'indagine sono localizzato principalmente lungo il Piave.

### Prato abbandonato

Si tratta di prati non più falciati o degradati esclusi da Natura 2000. Nell'area analizzata i prati abbandonati si trovano soprattutto nei pressi di casere o nelle aree adiacenti ai paesi, aree fino a qualche decennio fa utilizzate tramite la fienagione ed ora abbandonate. Queste si trovano soprattutto in località *I Ronci*, lungo la strada che conduce a Valbona, ove sono intervallati a formazioni forestali e ad altri prati ancora tagliati afferenti ai codici Natura 2000 6210 e 6510.



*Prato abbandonato lungo le pendici a nord dell'abitato di Termine; un tempo queste aree erano abitate e utilizzate dall'uomo. Ora rimangono solamente numerosi ruderi di vecchie abitazioni e i resti di un'antica viabilità affiancata a suddivisioni particellari e terrazzamenti edificati con muretti a secco ancora ben visibili lungo tutto il versante del Col delle Tosate.*

Un altro rilievo di una situazione in abbandono è stato effettuato a Mezzocanale (Ril. 12).

<b>N° rilievo :</b> 12		
<b>Località:</b> Mezzocanale		
<b>Data:</b> 18/05/2015		
<b>Altitudine:</b> 650 m s.l.m.		
<b>Esposizione:</b> E		
<b>Inclinazione:</b> 20°		
<b>Superficie (mq):</b> 80		
<b>Copertura:</b> 100%		
<b>Tipo:</b> prato abbandonato (Brachipodieta) in ricolonizzazione		
<b>Specie</b>	<b>B</b>	<b>C</b>
Populus tremula	2	
Juglans regia	1	
Fraxinus ornus	1	
Ostrya carpinifolia	1	
Brachypodium caespitosum		3
Avenula pubescens		2
Festuca rupicola		1
Poa pratensis		+
Dactylis glomerata		+
Salvia pratensis		1

<b>N° rilievo : 12</b>		
Vicia sepium		+
Trifolium medium		+
Vicia cracca		+
Cephalantera longifolia		1
Veronica chamaedrys		1
Colchicum autumnalis		1
Rumex acetosa		1
Sanguisorba minor		+
Achillea millefolium		+

### **Rimboschimento di Abete rosso e/o altre conifere**

Trattandosi di superfici boscate non naturali, esse non rientrano in habitat Natura 2000. Si trovano generalmente nei pressi di casere e aree antropizzate (almeno un tempo). Nell'area indagata ve ne sono molteplici, per la maggior parte coprono piccole superfici. I popolamenti più estesi si trovano in Val Montina, nell'area che circonda casera Val Montina, e nel pianoro ove un tempo sorgeva Casera Copada, a monte dell'abitato di Davestra, ecc.



Rimboschimento di abete rosso di Casera Copada

### **Zona umida degradata**

Si tratta di un ambiente umido, presente a sud di Caralte, degradato dal pascolo non riferibile a torbiere né ad altre categorie di Natura 2000. Pur essendo degradato può conservare elementi che comunque contribuiscono a differenziare ecologicamente il territorio.

### **Aggruppamento a *Deschampsia caespitosa***

Questa cenosi erbacea è dominata dalla robusta e scarsamente appetita graminacea *Deschampsia caespitosa*. All'interno dell'area analizzata si trova limitrofa alla categoria descritta precedentemente.

### **Aree ricreative e sportive**

Si tratta di un'area in località Caralte, destinata all'attività turistico-ricreativa.

### **Non Natura 2000 Aree urbanizzate (case - fienili - stalle - parcheggi ecc.)**



L'area in esame presenta alcune aree classificate come urbanizzate, più o meno grandi, che si inseriscono nel contesto agro-forestale dello stesso. Queste aree possono comprendere singoli edifici, malghe, casere e varie altre strutture, anche ricettive. Tutti gli abitati di maggiori dimensione presenti nell'area sono esterni ai confini della zona analizzata e del Sito.

#### **Non Natura 2000 Cava**

Si tratta di un'area di cava localizzata ad Ansogne, vicino al corso del Fiume Piave.

#### **Non Natura 2000 Deposito di rifiuti**

Si tratta di un'area urbanizzata destinata allo stoccaggio di rifiuti presente a Pian di Ansogne.

#### **Non Natura 2000 Fragmiteto-Thypheto**

Aree dominata da *Phragmites australis* e/o *Typha latifolia* che si sviluppano in zone umide. Questo habitat è stato rilevato a Caralte.



*Particolare del Tifeto*

#### **Non Natura 2000 Laghetto privo di vegetazione acquatica**

A questo codice fanno riferimento gli specchi d'acqua privi di vegetazione acquatica che non rientrano in habitat Natura 2000. Rivestono tuttavia notevole significato ecologico. E' presente a sud di Caralte.



*Ambiente lacustre con Typha latifolia*

#### **Non Natura 2000 Pascolo su ex-prati**

Il pascolamento di ex-prati avviene per lo più a carico di arrenatereti posti in prossimità di centri abitati, in questo caso a sud di Caralte. Con il pascolo viene pulita la superficie e viene controllata l'avanzata del bosco senza la necessità di falciare. Il risultato tuttavia è sempre alquanto deludente dal punto di vista naturalistico, con rilevante perdita di biodiversità.

#### **Non Natura 2000 Pecceta e/o Lariceto secondario**

Si tratta di popolamenti artificiali o secondari di conifere, generalmente abete rosso e/o larice, presenti in prossimità del paese di Caralte, in aree di ex-pascolo. I processi evolutivi verso il popolamento potenziale avvengono lentamente e in molti casi è necessario un intervento antropico per favorire la riconversione naturale.

#### **Non Natura 2000 Popolamento di abete rosso (potenziale 9130)**

Comprende popolamenti naturalizzati di abete rosso con sporadica presenza di faggio e quindi potenzialmente riferibili al codice 9130.

#### **Non Natura 2000 Tagliate - radure - canali da valanga e chiarie boschive ecotonali**

Si tratta di aree in evoluzione caratterizzate prevalentemente da comunità erbacee in evoluzione, talora ricolonizzazione. Nell'area in analisi si trova sul Col de le Tosate.

#### **Non Natura 2000 Strade e ferrovie**

Il Sito presenta un ricco sviluppo della rete stradale comprensiva di strade principali, secondarie, mulattiere e strade forestali. Inoltre, nella parte meridionale del Sito, l'accesso è possibile anche tramite la ferrovia, con la linea Padova-Calalzo, che trova la sua ultima stazione nell'abitato di Calalzo (stazione Pieve di Cadore – Calalzo – Cortina).

### 6.2.1.2 Aspetti floristici

Relativamente alla presenza di specie di Interesse comunitario (Allegato II, IV e V della Direttiva Habitat) nei limiti spaziali d'analisi la situazione nell'area è riassunta nelle seguente tabella.

Si ricorda che le specie dell'Allegato II sono quelle per la cui conservazione sono state istituite le zone speciali di conservazione. Le specie dell'Allegato IV richiedono invece una protezione rigorosa mentre per quelle dell'Allegato V sono quelle il cui prelievo nella natura ed il cui sfruttamento potrebbe formare oggetto di misure di gestione. Per ogni specie è riportata l'appartenenza agli allegati della Direttiva Habitat (All. II-IV-V), alla Global Red List (G.R.L.), Convenzione di Berna, e alle Liste rosse nazionali, regionali o provinciali. Per ognuna è riportato il livello di minaccia come di seguito specificato: **CR**: specie minacciata d'estinzione; **EN**: specie fortemente minacciata; **VU**: specie vulnerabile; **NT**: specie potenzialmente minacciata; **LC**: non minacciata; **DD** dati insufficienti. E' stata riportata anche l'appartenenza all'elenco delle specie di cui è vietata la raccolta in base alla Legge Regionale del 15 novembre 1974 (elenco del DPGR 2 SETTEMBRE 1982 n. 1475).

SPECIE	PROVVEDIMENTI DI TUTELA										COINVOLGIMENTO RISPETTO AL PROGETTO		
	Global Red List	All. II Dir. Habitat	All. IV Dir. Habitat	All. V Dir. Habitat	Convenzione di Berna	Lista Rossa Nazionale	Lista Rossa Nazionale <sup>4</sup> (A.A.VV., 2013)	Lista Rossa Regionale	Lista Rossa Provinciale (Belluno)	Endemica	Legge Regione 15 novembre 1974 (elenco del DPGR 2 SETTEMBRE 1982 n. 1475)	Meno probabile	Più probabile
<i>Cypripedium calceolus</i> L.		x	x		x	VU	LC	EN	VU		1	x	
<i>Adenophora liliifolia</i> (L.) DC.		x	x				NT		VU			x	
<i>Physoplexis comosa</i> (L.) Schur.	LC		x		x	NT	LC	VU	NT		1	x	
<i>Galanthus nivalis</i> L.				x			LC						x
<i>Lycopodium clavatum</i> L.				x			LC						
<i>Lycopodium annotinum</i> L.				x			LC						
<i>Huperzia selago</i> L.				x			LC						x

<sup>4</sup> Rossi G., Montagnani C., Gargano D., Peruzzi L., Abeli T., Ravera S., Cogoni A., Fenu G., Magrini S., Gennai M., Foggi B., Wagensommer R.P., Venturella G., Blasi C., Raimondo F.M., Orsenigo S. (Eds.), 2013. Lista Rossa della Flora Italiana. 1. Policy Species e altre specie minacciate. Comitato Italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare



*Cypripedium calceolus*

**specie di allegato ii**

***Cypripedium calceolus***: specie eurosibirica legata ad ambienti forestali, con picea, faggio e pino silvestre o anche a mughete di bassa quota, marginali ad alluvioni torrentizie calcareo-dolomitiche. Il suo pregio estetico fuori dal comune l'ha resa in passato vulnerabile a raccolte indiscriminate, ma attualmente essa ha recuperato diffusione e consistenze molto maggiori di qualche decennio fa e non corre più alcun pericolo, pur rimanendo specie abbastanza localizzata. Nell'area in esame è segnalata solo in Val Montana, fuori dall'area d'indagine, ma non si esclude possa essere presente anche in altre zone soprattutto in presenza di pinete e faggete xeriche nella parte alta dell'area.

**specie di allegato ii**

***Adenophora liliifolia* (L.) DC.**

Questa bella *Campanulacea* predilige ambienti ecotonali, di margine, in particolare l'habitat 9180 ma anche situazioni di ostrieti di forra fino alla fascia montana inferiore. E' specie a distribuzione euroasiatica e in Italia è sporadica sul bordo meridionale dell'arco alpino. Nell'area in esame sono note delle stazioni esterne alla Rete Natura 2000 in particolare in Val Gallina, a circa 700 metri di quota, e nei versanti orientali del monte Serva.



**specie di allegato iv**

***Physoplexis comosa***: specie endemica delle Alpi Sud-orientali, particolarmente appariscente e legata a rupi calcareo-dolomitiche di media e bassa quota, riparate e strapiombanti. E' presente in diverse località dell'area.



*Physoplexis comosa*

**Specie di allegato v**

***Lycopodium annotinum***: specie circumboreale, questa pteridofita vegeta nel sottobosco ombroso ed umido delle peccete acidofile e degli arbusteti subalpini. La specie è diffusa e abbondante nella maggioranza dei boschi montani e subalpini del Sito e non presenta alcun sintomo di vulnerabilità. Nel territorio in esame è legata a isolate situazioni di boschi o arbusteti acidificati.

***Lycopodium clavatum***: ha una distribuzione subcosmopolita e quindi più ampia della precedente congenere, ma in ambito alpino e dolomitico la specie è molto più localizzata, pur condividendo con la precedente l'habitat delle peccete acidofile e degli arbusteti subalpini. Nel territorio in esame si ritiene rara e legata eventualmente a puntuali stazioni acidificate poco presenti nell'area d'analisi.

***Huperzia selago***: specie subcosmopolita diffusa in boschi, arbusteti e praterie montano-alpine su suolo acido.

***Galanthus nivalis***: geofita a fioritura primaverile presente negli ambiti forestali mesofili nella parte più bassa dell'area (corileti, faggete etc.).

### 6.2.1.3 Aspetti faunistici

Nei seguenti paragrafi sarà descritta la fauna presente lungo il canale del fiume Piave tra Castellavazzo e Perarolo di Cadore e ricadente all'interno dell'area di indagine del progetto. L'area analizzata rientra interamente in tre Siti Natura 2000: IT3230031 Val Tovanello Bosconero, IT3230080 Val Talagona – Gruppo Monte Cridola – Monte Duranno, IT3230089 Dolomiti del Cadore e del Comelico (che comprende all'interno dei propri confini i due precedenti). Si tratta di una zona caratterizzata da una valle abbastanza incisa, con versanti aspri coperti da superfici boscate. Nel fondovalle scorre il fiume Piave, in prossimità del quale si trovano delle superfici aperte e dei centri abitati di piccole dimensioni. Come sarà evidenziato in seguito, questo tratto di fiume Piave rappresenta una specie di barriera naturale per alcune specie di anfibi e rettili, i quali trovano il limite settentrionale del loro areale veneto in corrispondenza del longaronese.

#### 6.2.1.3.1 Ittiofauna

Le acque del tratto di Piave che si sviluppa tra Pieve di Cadore e Longarone sono classificate come acque salmonicole. In questo tratto di fondovalle vivono tre tipi di trota: la Trota fario, la Trota marmorata e la Trota iridea. La prima è presente in tutto il tratto del Piave in analisi, ma occupa anche numerosi affluenti; la diffusione di questa specie è dovuta soprattutto alle pratiche di ripopolamento con individui di provenienze disparate. Ad essa si accompagna spesso la **Trota marmorata (*Salmo (trutta) marmoratus*)**, protetta dalla Direttiva Habitat. Questa specie tende facilmente ad ibridarsi con la precedente, dando origine ad individui con marmoreggiature intervallate a tipici punti neri e rossi; essa ha risentito in maniera negativa delle massicce immissioni di trota fario degli ultimi decenni che ne hanno compromesso la purezza genetica. La terza trota presente nelle acque di questo tratto di Piave è la Trota iridea, di provenienza Americana, tipica di acque più temperate rispetto alle altre due. Essa però ha saputo espandere il proprio areale in maniera massiccia anche in acque fredde ove ha stabilito dimora con popolazioni stabili in grado di riprodursi.

Anche il Temolo (*Thymallus thymallus*) è presente in queste acque.

Nel tratto di Piave analizzato vive una seconda specie protetta dalla Direttiva Habitat: lo **Scazzone (*Cottus gobio*)**. Questo gobide vive tipicamente nell'arco alpino ed è un ottimo indicatore della buona qualità delle acque.

A completare il quadro dei ciprinidi nelle acque in analisi è presente la Sanguinerola (*Phoxinus phoxinus*), che occupa l'asta principale del Piave, a partire dal lago di Centro Cadore.

Nel testo seguente, quando non vi siano riportati bibliografici specifici, si intende che il dato è stato ricavato dalla Carta di distribuzione delle specie tratta dalla "Carta Ittica della Provincia di Belluno 2005-2009".

### **Specie inserite nell'Allegato II della Direttiva Habitat (92/43/CEE)**

#### **Trota marmorata (*Salmo (trutta) marmoratus*)**

HABITAT: salmonide caratteristico dei grandi fiumi di fondovalle con acque limpide, fresche, ben ossigenate, nelle quali abbondano nascondigli e buche profonde. La specie ricerca invertebrati durante le prime fasi di sviluppo mentre da adulta si alimenta con pesci di media e piccola taglia.

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA: nell'area d'indagine la specie è stata segnalata per il Torrente Lutrigor (che scende verso Termini dal *Valon de Buscada*), lungo il Boite e il Piave per tutto il tratto interessato dall'indagine. Per il Sito della "Val Tovanello Bosconero" essa è stata riportata nell'elenco delle specie del Formulário Standard ma i rilievi effettuati in Val Tovanello non ne hanno rilevato la presenza.

La specie è minacciata dalla concorrenza con la Trota fario con la quale si ibrida facilmente.

#### **Scazzone (*Cottus gobio*)**

HABITAT: specie tipica delle acque dolci alpine. A causa della mancanza della vescica natatoria e del capo molto pesante, lo scazzone vive costantemente sul fondo dei torrenti, acquattato tra i sassi aspettando le prede che cattura con un balzo. Frequenta il tratto superiore dei corsi d'acqua fino ai 1000 m e sino ai 2000 nei laghi alpini. È molto sensibile all'inquinamento e pertanto buon indicatore della qualità delle acque.

Localizzazione nell'area: lo Scazzone è segnalato per tutto il tratto di Piave compreso nell'area di indagine.

### **Specie non di interesse comunitario**

#### **Trota fario (*Salmo (trutta) trutta*)**

HABITAT: tipica abitatrice di torrenti montani sino ai 2.400 m s.l.m. Attraverso i ripetuti ripopolamenti la specie ha raggiunto anche le zone pedemontane. La si trova spesso tra i massi lungo le sponde, fra rami sommersi o anfratti.

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA: nell'area d'indagine la Trota fario è segnalata lungo il Torrente Lutrigor (che scende verso Termine dal *Valon de Buscada*), nel torrente Valbona (in destra idrografica del Piave) e lungo il Fiume Piave, per tutto il tratto interessato.

#### Trota iridea (*Oncorhynchus mykiss*)

HABITAT: questo salmonide, di origine nordamericana, vive in acque limpide e ben ossigenate con temperature anche superiori ai 20°C. In genere raggiunge quote inferiori a quelle della Trota fario, ma come riscontrato nello studio del Progetto LIFE condotto il Val Tovanello (AA.Vv. 2007; Hardersen et alii, 2008), essa riesce ad insediarsi anche in acque più fredde.

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA: specie segnalata nel Rio Val Tovanello, ove si fa presente che, nell'ambito del progetto LIFE, è stata rilevata una popolazione monospecifica, acclimatata e riproduttiva di questa specie. Per quanto riguarda il Piave essa popola, seppur in alcuni casi scarsamente, tutto il tratto interessato dall'indagine, dalla confluenza del Boite, sino a Castellavazzo.

#### Temolo (*Thymallus thymallus*)

HABITAT: il temolo vive in acque correnti a flusso rapido, ben ossigenate e limpide, con temperatura costante. Si trova generalmente a valle della zona tipica delle trote e predilige fondali sassosi o ghiaiosi, dove cacciare larve acquatiche che costituiscono la gran parte della sua alimentazione. Caccia anche insetti alati in superficie.

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA: la specie è presente lungo l'asta principale del Piave, in tutto il tratto interessato dall'indagine.

#### Sanguinerola (*Phoxinus phoxinus*)

HABITAT: in Italia questa specie è autoctona al nord. Predilige acque limpide e ben ossigenate, dai torrenti montani sino alla pianura, ed è presente anche in laghi d'alta quota. La si trova in acque ricche di macroinvertebrati bentonici di cui si ciba assieme ad insetti alati che volano sul pelo dell'acqua.

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA: la specie è segnalata con presenza buona lungo tutto il tratto di Piave interessato dall'indagine, dalla confluenza del Boite sino a Castellavazzo.

**Tabella 6-7. Ittiofauna dell'area di indagine all'interno della ZPS IT3230089 Dolomiti del Cadore e del Comelico**

SPECIE (nome italiano)	SPECIE (nome scientifico)	IT3230080 Val Talagona - Gruppo Monte Cridola - Monte Duranno	IT 3230031 Val Tovanello Bosconero	IT3230089 Dolomiti del Cadore e del Comelico (Piave e Boite)
<b>SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO (Allegato II Direttiva 92/43/CEE)</b>				
Trota marmorata	<i>Salmo (trutta) marmoratus</i>	X	X	X
Scazzone	<i>Cottus gobio</i>		-	X
<b>ALTRE SPECIE</b>				
Trota fario	<i>Salmo (trutta) trutta</i>	X	X	X
Trota iridea	<i>Oncorhynchus mykiss</i>		X	X
Temolo	<i>Thymallus thymallus</i>			X
Sanguinerola	<i>Phoxinus phoxinus</i>			X

**Tabella 6-8. Presenza delle specie ittiche di interesse comunitario nel corso dell'anno.**

specie		PRESENZA DURANTE L'ANNO							
		primavera		estate		autunno		inverno	
Trota marmorata	<i>Salmo marmoratus</i> (trutta)	X	X	X	X	X	X	X	X
Scazzone	<i>Cottus gobio</i>	X	X	X	X	X	X	X	X

#### 6.2.1.3.2 Erpetofauna

Per quanto riguarda anfibi e rettili è interessante notare come la zona del longaronese rappresenta il limite settentrionale dell'areale veneto di distribuzione per alcune specie (*Rana synklepton esculenta*, *Rana dalmatina*) ed il limite meridionale della *Vipera ammodytes* (Bonato et al., 2007). L'espansione verso nord delle specie sopra citate, è impedita molto probabilmente dall'orografia del territorio e dalla mancanza o dalla scarsità di habitat idonei lungo il canale del Piave tra Longarone e Perarolo di Cadore.

#### Specie inserite nell'Allegato IV della Direttiva Habitat (92/43/CEE)

##### Ramarro occidentale (*Lacerta bilineata*)

HABITAT: il ramarro frequenta soprattutto le fasce ecotonali (siepi, margini di boschi), i versanti soleggiati rocciosi e cespugliati e i ruderi; si trova in ambienti agricoli tradizionali, non sfruttati intensivamente, dove esiste alternanza tra zone aperte e macchioni.

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA: all'interno dell'area di indagine la specie si spinge a nord fino agli abitati di Codissago, Ospitale di Cadore e Termine di Cadore, ma è stata osservata anche presso delle case abbandonate e decadenti in zona Rucorvo (Tormen et al., 1998). Popola, in particolare, i versanti assolati del versante destro della valle del Piave.

##### Lucertola muraiola (*Podarcis muralis*)

HABITAT: la specie può essere osservata in svariati ambienti, ma l'habitat ideale è costituito da muretti a secco e rovine prossime ad aree boscate nelle aree pedemontane, mentre a quote maggiori frequenta zone ricche di pareti rocciose esposte a sud e pascoli con rocce affioranti.

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA: la lucertola muraiola è presente prevalentemente nel fondovalle in corrispondenza di zone abitate, ma si può incontrare anche a quote maggiori come in Val Tovanelle (Cassol, 2007) ed in Val Montana (Piano di riassetto delle proprietà Silvo Pastorali della Val Montana).

##### Colubro liscio (*Coronella austriaca*)

HABITAT: questa specie vive principalmente in ambienti agrari caratterizzati da una buona diversificazione ambientale (campi, siepi, macchioni arborei, corsi d'acqua) dove frequenta le zone ecotonali, ma spesso lo si può incontrare anche in zone prive di vegetazione (ghiaioni, macereti) ed in prossimità di insediamenti umani.

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA: la specie risulta diffusa lungo il fondovalle della valle del Piave dove si trovano zone rurali (Piani di riassetto delle proprietà Silvo Pastorali della Val Montana e del Comune di Ospitale; Cassol, 2007); il dato più settentrionale si riferisce alla località di Rucorvo (Tormen et al., 1998) ma è verosimile che sia ben distribuita nei territori oggetto di indagine

##### Biacco (*Hierophis viridiflavus*)

HABITAT: il biacco si può incontrare negli ambienti più diversi, ma più frequentemente si vive in aree dove si alternano zone aperte (prati, coltivazioni, incolti) a zone cespugliate che presentino qualche affioramento roccioso, muretti a secco macereti.

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA: la specie è abbastanza ben distribuita soprattutto nel fondovalle, in particolare in prossimità degli abitati e nelle zone rurali (Tormen et al., 1998), anche in parziale abbandono.

##### Natrice tassellata (*Natrix tessellata*)

HABITAT: specie stenoecia che frequenta zone umide di basse quote, in particolare corsi d'acqua ricchi di ittiofauna della quale si nutre; nonostante ciò è possibile incontrarla anche nei macereti situati lungo gli alvei



fluviali, ed in alcuni periodi dell'anno anche a qualche decina di metri dall'acqua per esigenze di termoregolazione e riproduttive (Lapini, Cassol, Dal Farra., 1998).

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA: la natrice tassellata è stata osservata lungo il corso del fiume fino a Termine di Cadore (Tormen *et al.*, 1998), località che costituisce il limite più settentrionale dell'areale di distribuzione veneto della specie (Bonato *et al.*, 2007).

#### **Saettone (*Zamenis longissimus*)**

HABITAT: al margine di superfici boscate e su radure di boschi radi misti di latifoglie, ma lo si può osservare anche negli ambienti rurali dove frequenta i coltivi, aree cespugliate, i dintorni delle case ed i muretti a secco.

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA: il saettone è stato osservato presso Ospitale di Cadore (Tormen *et al.*, 1998).

#### **Vipera dal corno (*Vipera ammodytes*)**

HABITAT: la vipera dal corno frequenta ambienti asciutti con esposizione prevalentemente a sud, principalmente su substrati rocciosi e macereti, ma si può in contrare anche in zone aperte, come prati e coltivi caratterizzati dalla presenza di muretti a secco, e in pinete ed ostrieti radi (Bonato *et al.*, 2007).

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA: vi sono osservazioni di vipera dal corno che riguardano tutto il tratto di fiume Piave situato all'interno dell'area di indagine; in particolare la specie è stata osservata presso Perarolo, Caralte ed Ospitale di Cadore (Tormen *et al.*, 1998), soprattutto in sponda destra del Piave. Il longaronese rappresenta il limite meridionale dell'areale di distribuzione veneto della specie.

#### **Specie non di interesse comunitario**

##### **Salamandra pezzata (*Salamandra salamandra*)**

HABITAT: specie tipica di ambienti forestali di latifoglie freschi, si può trovare anche in ambienti più termofili come orno-ostrieti, robinieti e querceti. Per la riproduzione necessita di corsi d'acqua con acque ben ossigenate.

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA: specie che si trova alle quote più diverse (Piani di riassetto delle proprietà Silvo Pastorali del Comune di Ospitale e della Val Montina) dal fondovalle fino a 1000-1100 metri di quota in Val Tovanelle (AA.VV. 2007).

##### **Rospo comune (*Bufo bufo*)**

HABITAT: nel bellunese la specie si trova prevalentemente nei fondovalle in campagne con una buona diversità ambientale (coltivazioni, siepi, macchie boscate, zone umide) e bassa urbanizzazione; per al riproduzione utilizza differenti ambienti acquatici: pozze d'alveggio, stagni, raccolte d'acqua artificiali e corsi d'acqua a debole corrente (Bonato *et al.*, 2007).

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA: il rospo comune è specie ben diffusa su tutta l'area di indagine (Tormen *et al.*, 1998, Piani di riassetto delle proprietà Silvo Pastorali del Comune di Ospitale e della Val Montina); la specie è stata trovata anche sopra i 1000 metri di quota nella Riserva Naturale Orientata di Val Tovanelle (Cassol, 2007).

##### **Rana montana (*Rana temporaria*)**

HABITAT: la rana montana vive soprattutto in formazioni forestali di latifoglie, di conifere o miste del piano montano e submontano, ma si trova anche oltre il limite della vegetazione in arbusteti, pascoli e praterie che presentino pozze d'acqua; per la riproduzione utilizza una grande varietà di specchi d'acqua (pozze, stagni, laghi, vasche antincendio, raccolte d'acqua artificiali) e corsi d'acqua a lento scorrimento (Bonato *et al.*, 2007).

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA: la specie è ben diffusa su quasi tutto il territorio boscato (Piano di riassetto delle proprietà Silvo Pastorali del Comune di Ospitale e della Val Montina, Cassol, 2007).

##### **Orbettino (*Anguis fragilis*)**

HABITAT: anche se si tratta di una specie a grande valenza ecologica, l'orbettino predilige zone umide come la lettiera delle più diverse formazioni forestali, anche se si può trovare in fresche praterie di quota ed in macereti (Lapini, Cassol, Dal Farra, 1998).

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA: l'orbettino si trova ovunque vi siano gli habitat idonei su tutta l'area di indagine (Piano di riassetto delle proprietà Silvo Pastorali del Comune di Ospitale e della Val Montina, Cassol, 2007).



specie		PRESENZA DURANTE L'ANNO							
		primavera		estate		autunno		inverno	
Lucertola muraiola	<i>Podarcis muralis</i>	X	X	X	X	X	X	X	X
Colubro liscio	<i>Coronella austriaca</i>	X	X	X	X	X	X	X	X
Biacco	<i>Hierophis viridiflavus</i>	X	X	X	X	X	X	X	X
Natrice tassella	<i>Natrix tessellata</i>	X	X	X	X	X	X	X	X
Saettone	<i>Zamenis longissimus</i>	X	X	X	X	X	X	X	X
Vipera dal corno	<i>Vipera ammodytes</i>	X	X	X	X	X	X	X	X

### 6.2.1.3.3 Avifauna

#### Specie inserite nell'Allegato I della Direttiva Uccelli (2009/147/CE)

##### **Gallo cedrone (*Tetrao urogallus*)**

HABITAT: il bosco preferito dal gallo cedrone è quello misto, costituito da conifere e latifoglie, ma con prevalenza di sempreverdi. La contemporanea presenza di piante mature e stramature, di alberi giovani, di rinnovazione, di sottobosco (in parte anche folto), di piccole radure (tra 0,1 e 0,5 ettari) e di chiarie (che permettono alla luce di filtrare e far crescere diverse piante fruticose) costituisce l'habitat ideale per la specie (Abram S., 1987).

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA: segnalato per la Riserva Naturale delle Val Tovanella, nella ree più interne (Cassol, 2007; Piano di riassetto delle proprietà Silvo Pastorali del Comune di Ospitale), molto distante dalla linea dell'elettrodotto; è segnalata genericamente anche in Val Montana (Piano di riassetto delle proprietà Silvo Pastorali della Val Montana Val Montana)

##### **Francolino di monte (*Bonasa bonasia*)**

HABITAT: è una specie strettamente legata ad ambienti forestali e solo raramente si può osservare in ambienti non protetti da vegetazione arborea. Essenziale è la presenza di boschi misti con ricco sottobosco, piccole radure ed uno strato arbustivo abbondante (mirtillo, nocciolo, rovo, biancospino, ontano e sorbo degli uccellatori sono le specie più caratteristiche) (C.Bogo e R.Dotta, in Meneguz P.G., 2007).

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA: il francolino di monte è presente nei boschi della Val Tovanella (Cassol, 2007; Piano di riassetto delle proprietà Silvo Pastorali del Comune di Ospitale) ed in quelli della Val Montana (Piano di riassetto delle proprietà Silvo Pastorali della Val Montana).

##### **Garzetta (*Egretta garzetta*)**

HABITAT: i luoghi di alimentazione sono delle zone inondate poco profonde che le garzette percorrono per catturare piccola fauna acquatica molto diversificata (Yeatman-Berthelot D., 1995). La nidificazione avviene in colonie, le quali si stabiliscono in boschi di pini, di salici, di tamerici etc.

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA: la garzetta può frequentare il corso del fiume Piave per scopi alimentari, dove tuttavia si osserva molto raramente.

##### **Airone bianco maggiore (*Casmerodius albus*)**

HABITAT: specie che vive lungo i corsi d'acqua, dove frequenta le aree a bassa portata per l'alimentazione, mentre per la nidificazione e come dormitorio utilizza principalmente formazioni di pioppo.

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA: nell'area di indagine la specie frequenta molto saltuariamente il fiume Piave durante il periodo autunno-invernale.

##### **Aquila reale (*Aquila chrysaetos*)**

HABITAT: è specie legata ad ambienti rocciosi di alta montagna, dove la nidificazione avviene su cenge rocciose situate in luoghi tranquilli, ed in un territorio ricco di praterie e pascoli necessari per cacciare.

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA: l'aquila reale è presente nel territorio oggetto di indagine, pur frequentando ambienti posti a quote superiori. Nelle rupi del versante destro della valle del Piave sono note aree riproduttive, a monte delle zone interessate dal passaggio degli elettrodotti. È presente anche in Val Montana

e nella Riserva Naturale Orientata della Val Tovanella; la specie tende a frequentare le mughete e le praterie di alta quota (Cassol, 2007), anche se è stata osservata su prati di più bassa quota come nella zona di Casera Pescol (oss.pers.).

#### **Nibbio bruno (*Milvus migrans*)**

HABITAT: in periodo riproduttivo frequenta aree collinari e di pianura, con boschi misti di latifoglie, coltivati, prati pascoli e campagne alberate. Mostra una netta tendenza a frequentare zone umide quali laghi e bacini di fiumi, e ad alimentarsi presso discariche di rifiuti in prossimità di grandi centri urbani. I nidi sono comunque sempre posti in aree forestate di varie estensioni, sia in pianura che lungo pendii (Brichetti *et al.*, 1986).

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA: la specie frequenta molto saltuariamente in periodo riproduttivo il corso del fiume Piave per scopi alimentari e, in numero esiguo di individui, attraversa la valle del Piave in periodo migratorio.

#### **Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*)**

HABITAT: nidifica in boschi, anche di scarsa estensione, di latifoglie e conifere, puri o misti, preferibilmente d'alto fusto confinanti con aree erbose aperte, ricche di imenotteri.

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA: specie sporadica nell'area di indagine; segnalata nella Val Montana (Piano di riassetto delle proprietà Silvo Pastorali della Val Montana), mentre è disponibile solo una segnalazione per la Val Tovanella (Cassol, 2007).

#### **Gufo reale (*Bubo bubo*)**

HABITAT: la specie nidifica in zone accidentate, montane e collinari, caratterizzate dalla presenza di pareti, forre, calanchi e affioramenti rocciosi bordati da alberi e arbusti e sovrastanti ampie vallate, altipiani e zone aperte con coltivati, prati, frutteti, vigneti e incolti erbosi anche a poca distanza da strade trafficate e centri abitati. Localmente utilizza anche cave inattive o in uso. Per cacciare frequenta abitualmente ambienti aperti, pendii boscati e discariche di rifiuti, anche a quote più elevate rispetto ai siti di nidificazione (Brichetti e Fracasso, 2006).

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA: la specie è stata osservata lungo la valle del Piave, ma non vi sono prove della sua nidificazione all'interno dell'area di indagine.

#### **Civetta capogrosso (*Aegolius funereus*)**

HABITAT: la specie nidifica in complessi forestali di conifere maturi e disetanei a evoluzione naturale, vegetanti su versanti esposti a nord o in valli fredde, spesso con presenza di ampie radure e affioramenti rocciosi. Densità buone si rilevano in abetine miste a faggi (*Fagus sylvatica*), peccete non troppo fitte, pure o miste a larici (*Larix decidua*) o ad abeti bianchi (*Abies alba*), discrete in boschi misti di pini cembri (*Pinus cembra*) e larici, scarse in lariceti puri e faggete montane (Brichetti e Fracasso, 2006). La nidificazione avviene quasi esclusivamente in cavità scavate dal picchio nero e non più utilizzate da esso.

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA: specie localizzata nell'area di indagine, che è stata segnalata in Val Tovanella ed in Val Montana (Cassol, 2007).

#### **Civetta nana (*Glaucidium passerinum*)**

HABITAT: specie che frequenta le peccete mature ed i boschi misti meno disturbati, dove sono presenti i picchi che scavano cavità utilizzate in seguito dalla civetta nana per la nidificazione o per trovarvi rifugio nei mesi invernali.

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA: specie molto localizzata, segnalata in Val Tovanella ed in Val Montana (Cassol, 2007)

#### **Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*)**

HABITAT: è una specie che predilige zone asciutte, infatti nidifica in aree aperte ghiaiose o sabbiose caratterizzate dalla presenza di alberi sparsi, cespugli ed edera; ma si può trovare anche in formazioni molto rade di conifere (principalmente di pino silvestre), di betulle e di pioppo, ai margini ed in radure di boschi, in tagliate recenti, in macchie ed incolti con cespugli; qualunque sia l'habitat frequentato, la specie sembra necessitare di zone aperte di almeno 2 ettari (Cramp S., Simmons K., 1985).

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA: il succiacapre è presente prevalentemente sui versanti aridi esposti a sud, ma è stato segnalato anche per la Val Montana (Piano di riassetto delle proprietà Silvo Pastorali della Val Montana).

### **Martin pescatore (*Alcedo atthis*)**

HABITAT: questa specie utilizza i margini di corpi d'acqua di estensione variabile e corsi d'acqua a corrente lenta dove siano presenti pareti limo-argillose su cui scavare il nido.

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA: la specie è presente molto saltuariamente lungo il corso del fiume Piave.

### **Picchio nero (*Dryocopus martius*)**

HABITAT: il picchio nero è specie prettamente forestale; in Europa orientale ed occidentale per la nidificazione utilizza foreste mature principalmente di faggio, nelle quali sceglie piante di diametro generalmente superiore ai 38-40 cm per scavare le cavità (Cuisin 1988). Come siti di alimentazione questo picchio predilige formazioni con struttura varia e che presentano alberi morti, tronchi abbandonati, ceppaie, formicai; in alcune zone la pecceta sembra essere il sito preferito per l'alimentazione: molto probabilmente quest'ultima abitudine è legata al fatto di poter trovare le specie principali della sua dieta (*Camponotus herculeanus*, *Ips* spp., *Rhagium inquisitor*, *Sirex gigas*).

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA: la specie è presente su buona parte nei boschi maturi situati nell'area di indagine.

### **Specie non di interesse comunitario**

#### **Germano reale (*Anas platyrhynchos*)**

HABITAT: il germano reale ha un'ampia valenza ecologica tanto che frequenta fiumi a carattere torrentizio, canali, fossati, laghi, invasi artificiali (Mezzavilla F., Bettiol K., 2007).

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA: la specie è presente lungo il corso del fiume Piave, dove, però, non sembra nidificare.

#### **Airone cenerino (*Ardea cinerea*)**

HABITAT: per la nidificazione e come dormitorio l'airone cenerino frequenta boschi planiziali con formazioni arboree di pioppi, querce ed ontano nero, e durante le fasi di alimentazione si osserva lungo tratti poco profondi dei corsi d'acqua.

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA: nell'area di indagine la specie non nidifica, ma si può trovare frequentemente lungo il corso del fiume Piave in fase di alimentazione.

#### **Poiana (*Buteo buteo*)**

HABITAT: l'ambiente frequentato dalla poiana è caratterizzato dall'alternanza di boschi, utilizzati per la nidificazione e rifugio, ad aree aperte (coltivazioni e prati) che vengono frequentate per la caccia.

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA: specie ben diffusa su tutti gli habitat idonei presenti nell'area di indagine.

#### **Sparviere (*Accipiter nisus*)**

HABITAT: durante il periodo riproduttivo lo sparviere frequenta boschi cedui e misti di conifere non troppo fitti, preferibilmente con zone aperte nelle vicinanze (Mezzatesta F., 1984); mentre, nella restante parte dell'anno si può trovare negli ambienti più vari (come ambienti agrari) purché vi sia una qualche copertura arborea.

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA: la specie sembra ben diffusa all'interno dell'area di indagine anche come nidificante (Cassol, 2007, Piano di riassetto delle proprietà Silvo Pastorali del Comune di Ospitale e della Val Montana).

#### **Astore (*Accipiter gentilis*)**

HABITAT: specie legata ad estesi boschi di conifere e di latifoglie di collina e montagna, meglio se con ampie radure o aperture sui campi (Mezzatesta F., 1984).

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA: specie presente con segnalazioni per la Val Tovanello (Cassol, 2007) e per la Val Montana (Piano di riassetto delle proprietà Silvo Pastorali del Comune di Ospitale e della Val Montana).

#### **Gheppio (*Falco tinnunculus*)**

HABITAT: specie che frequenta una grande varietà di ambienti, prediligendo zone aperte di campagna e collina con boschetti nelle vicinanze, ma la si può trovare anche lungo fiumi, in zone boscate e anche in ambienti urbani (Mezzatesta F., 1984).

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA: specie presente su tutta l'area di indagine dove ci siano superfici aperte utilizzate come territorio di caccia.

### **Beccaccia (*Scolopax rusticola*)**

HABITAT: la beccaccia frequenta ambienti costituiti da aree boscate alternate a zone aperte; è specie silvicola, preferendo boschi di latifoglie non molto folti e con sottobosco mai coperto da erbe alte e fitte, ma con terreno morbido ed umido che fornisca abbondanza di risorse trofiche.

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA: specie presente nell'area in esame solo in fase migratoria (Cassol, 2007; Piano di riassetto delle proprietà Silvo Pastorali del Comune di Ospitale e della Val Montana).

### **Colombaccio (*Columba palumbus*)**

HABITAT: specie che predilige aree boscate o con siepi mature contornate da ambienti agrari dove può trovare risorse trofiche anche nei mesi invernali, ma si può osservare anche in ambienti dominati da boschi ripari lungo il corso del fiume Piave (Mezzavilla F., Bettiol K., 2007).

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA DI INDAGINE: specie presente nell'area di indagine solo in periodo migratorio (Cassol, 2007 Piano di riassetto delle proprietà Silvo Pastorali del Comune di Ospitale).

### **Cuculo (*Cuculus canorus*)**

HABITAT: la specie tende a frequentare boschi di latifoglie o misti di latifoglie e conifere, ma si osserva anche in aree aperte circondate da formazioni boscate dove può trovare le specie predilette da parassitare.

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA: il cuculo è specie ben diffusa nell'area in esame durante il periodo estivo (Cassol, 2007; p Piano di riassetto delle proprietà Silvo Pastorali del Comune di Ospitale e della Val Montana).

### **Gufo comune (*Asio otus*)**

HABITAT: il gufo comune predilige ambienti aperti (prati, pascoli, incolti, coltivi) che utilizza per la caccia, alternati a zone boscate anche di ridotte dimensioni dove nidifica in nidi di corvidi o di falconiformi.

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA: specie segnalata solo per la Val Montana.

### **Allocco (*Strix aluco*)**

HABITAT: è una specie che si riproduce in boschi preferibilmente maturi, ma occupa anche quelli giovani purché ci sia qualche albero isolato di grandi dimensioni (Mezzavilla F., Bettiol K., 2007).

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA: l'allocco sembra ben diffuso nell'area di indagine dove vi sia l'habitat idoneo (Cassol, 2007; Piano di riassetto delle proprietà Silvo Pastorali del Comune di Ospitale e della Val Montana).

### **Picchio rosso maggiore (*Dendrocopos major*)**

HABITAT: questo picchio ha esigenze ecologiche abbastanza opportunistiche e riesce ad adattarsi ad ambienti estremamente diversi, dai parchi cittadini, alle campagne alberate, ai boschi montani e subalpini; comunque la presenza di legno morto o di piante vecchie e deperienti rende gli ambienti boscati più attraenti per la specie.

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA: la specie è presente su buona parte delle superfici forestali dell'area di indagine.

### **Rondine montana (*Ptyonoprogne rupestris*)**

HABITAT: per la nidificazione la rondine montana frequenta pareti rocciose esposte e ricche di anfratti e fessure, ma anche edifici, ponti e strutture monumentali.

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA: specie che frequenta l'area di indagine durante la migrazione (Cassol, 2007).

### **Rondine (*Hirundo rustica*)**

HABITAT: per la nidificazione la rondine frequenta l'ambiente rurale, i piccoli paesi e la periferia dei grandi centri abitati dove la campagna compenetra il tessuto urbano, mentre per la caccia utilizza spazi aperti (prati, coltivi, incolti), zone umide e corsi d'acqua.

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA: specie che frequenta l'area di indagine durante la migrazione (Cassol, 2007).

### **Balestruccio (*Delichon urbicum*)**

HABITAT: la nidificazione avviene in colonie dove siano presenti insediamenti umani, ma per l'alimentazione si sposta nelle campagne aperte circostanti.

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA: il balestruccio attraversa l'area di indagine durante la migrazione (Cassol, 2007).

### **Ballerina bianca (*Motacilla alba*)**

HABITAT: la specie frequenta aree umide di vario genere, coltivi, prati, pascoli e zone urbane, queste ultime frequentate soprattutto durante il periodo invernale.

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA: la specie frequenta zone di fondovalle situate in prossimità di centri abitati e lungo il corso del fiume Piave.

### **Ballerina gialla (*Motacilla cinerea*)**

HABITAT: la specie si può trovare sia a quote elevate, dove frequenta ruscelli nei pressi di praterie e pascoli, sia a quote inferiori e nei fondovalle dove si osserva lungo torrenti e altri corsi d'acqua.

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA: la ballerina gialla si incontra prevalentemente lungo il corso del fiume Piave, ma anche lungo altri torrenti (Cassol, 2007).

### **Merlo acquaiolo (*Cinclus cinclus*)**

HABITAT: il merlo acquaiolo frequenta corsi d'acqua caratterizzati da una certa rapidità della corrente e dalla presenza di massi affioranti e anfratti che la specie può utilizzare rispettivamente come posatoi e per la nidificazione.

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA: la specie è stata avvistata nella parte terminale del rio Tovanello (Cassol, 2007), ma si trova anche lungo altri corsi d'acqua che presentino le caratteristiche idonee alla specie.

### **Pettirosso (*Erithacus rubecula*)**

HABITAT: il pettirosso vive in diversi ambienti dai fondovalle al limite della vegetazione arborea, purché vi siano cespuglieti, arbusteti o boschi caratterizzati da abbondante sottobosco.

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA: specie ben diffusa su tutta l'area di indagine (Cassol, 2007).

### **Tordo bottaccio (*Turdus philomelos*)**

HABITAT: in provincia di Belluno il tordo bottaccio nidifica in modo diffuso nel piano montano e altimontano, in boschi estesi, continui e preferibilmente maturi, misti oppure a prevalenza di conifere con predilezione per l'abete rosso.

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA: specie presente nei boschi maturi, in particolare coniferete.

### **Merlo (*Turdus merula*)**

HABITAT: il merlo è una specie plastica dal punto di vista ecologico, in quanto frequenta tutti i tipi di ambienti purché vi sia anche una minima copertura arborea ed arbustiva.

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA: specie presente su tutti gli ambienti forestali (Cassol, 2007).

### **Capinera (*Sylvia atricapilla*)**

HABITAT: la capinera frequenta una grande varietà di ambienti, purché questi abbiano una minima copertura vegetale.

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA: la capinera è ben diffusa su tutti gli habitat forestali.

### **Lui piccolo (*Phylloscopus collybita*)**

HABITAT: il lui piccolo vive in boschi disomogenei ricchi di radure e con abbondante sottobosco (Pedrini P. *et al.*, 2005), mentre nei fondovalle, dove si hanno le maggiori concentrazioni in periodo invernale, lega la sua presenza alla vegetazione ripariale.

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA: specie ben diffusa in tutti gli ambienti forestali (Cassol, 2007).

### **Regolo (*Regulus regulus*)**

HABITAT: l'habitat preferito dalla specie è composto da formazioni arboree di conifere (principalmente di abete rosso) anche di ridotte dimensioni.

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA: il regolo è specie ben diffusa su tutta l'area di indagine (Cassol, 2007).

### **Scricciolo (*Troglodytes troglodytes*)**

HABITAT: lo scricciolo vive in formazioni forestali con elevata quantità di sottobosco ed in zone cespugliate di vario genere, meglio se poste in prossimità di zone umide, torrenti o ruscelli.

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA: specie diffusa nelle superfici forestali della zona di indagine.

#### **Cinciallegra (*Parus major*)**

HABITAT: la specie frequenta boschi di latifoglie (sia puri sia misti con conifere), coltivi che presentino siepi o macchioni, vegetazione ripariale lungo i corsi d'acqua e fasce ecotonali in zone rurali; ma si osserva anche in ambienti urbani dove nidifica in cavità di vecchi edifici e di muretti a secco.

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA: specie presente, ma non abbondante nel fondovalle (Cassol, 2007).

#### **Cincia mora (*Periparus ater*)**

HABITAT: la cincia mora frequenta principalmente peccete o formazioni composte da altre conifere talvolta miste a latifoglie, e collocate ad altitudini superiori ai 900-1000 metri; a quote inferiori è più localizzata e si osserva dove siano presenti conifere di origine artificiale, parchi e giardini.

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA: nell'area di indagine è ben distribuita dove c'è l'habitat idoneo (Cassol, 2007).

#### **Cinciarella (*Cyanistes caeruleus*)**

HABITAT: l'habitat ideale per la specie è composto da boschi di latifoglie e zone ecotonali situate in ambienti agrari estensivi, ma la si può osservare anche in ambienti urbani dove frequenta giardini e parchi.

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA: specie presente, ma non abbondante nel fondovalle (Cassol, 2007).

#### **Cincia dal ciuffo (*Lophophanes cristatus*)**

HABITAT: la cincia dal ciuffo vive in boschi maturi di conifere (principalmente peccete) nei quali siano presenti cavità per la nidificazione.

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA: la cincia dal ciuffo è ben diffusa nei boschi con conifere (Cassol, 2007).

#### **Cincia bigia (*Poecile palustris*)**

HABITAT: la specie vive in boschi di latifoglie puri o misti con conifere, principalmente nel piano submontano e montano, ma si può incontrare anche nei fondovalle dove le maggiori densità si riscontrano nel periodo invernale.

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA: la specie è stata segnalata nel fondovalle (Cassol, 2007).

#### **Cincia alpestre (*Poecile montanus*)**

HABITAT: la cincia alpestre vive in boschi maturi di conifere, principalmente peccete e lariceti, dove può trovare cavità, fessure e nicchie di tronchi marcescenti che utilizza come sito di nidificazione.

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA: specie presente negli habitat idonei ad una quota superiore ai 1000 metri (Cassol, 2007).

#### **Codibugnolo (*Aegithalos caudatus*)**

HABITAT: nel fondovalle la specie frequenta zone umide e ambienti agrari che presentino siepi e macchioni; alle quote maggiori si trova in formazioni di latifoglie, di conifere o misti con buona quantità di sottobosco.

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA: specie presente, ma non abbondante, soprattutto nel fondovalle (Cassol, 2007).

#### **Picchio muratore (*Sitta europea*)**

HABITAT: il picchio muratore frequenta formazioni mature di latifoglie, di conifere o miste, ma si incontra anche in boschi non eccessivamente densi con solo qualche pianta matura o in zone rurali dove vi sia un minimo di copertura arborea (es. macchioni); importante è la presenza di una buona quantità di legno morto e di alberi con cavità nelle quali costruisce il nido.

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA: specie con presenze scarse e riferite ai boschi più maturi (Cassol, 2007).

#### **Rampichino alpestre (*Certhia familiaris*)**

HABITAT: il rampichino alpestre frequenta boschi maturi di conifere, puri o misti con latifoglie, che presentino una sufficiente quantità di seconi di grande diametro, sotto la corteccia dei quali costruisce il nido.



LOCALIZZAZIONE NELL'AREA: specie ben diffusa su tutta l'area di indagine ove vi sia l'habitat idoneo.

#### **Ghiandaia (*Garrulus glandarius*)**

HABITAT: la ghiandaia vive in ambienti forestali fino al piano montano, con predilezione per i boschi di latifoglie.

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA: specie presente, ma poco diffusa nell'area di indagine.

#### **Cornacchia grigia (*Corvus cornix*)**

HABITAT: la cornacchia grigia frequenta le campagne coltivate e gli ambienti rurali con predilezione per i prati falciati, l'importante è la presenza di una copertura arborea anche minima dove la specie possa nidificare.

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA: specie presente nel fondovalle dove si trova l'habitat idoneo.

#### **Fringuello (*Fringilla coelebs*)**

HABITAT: questo fringillide frequenta tutte le tipologie boschive dai fondovalle fino al limite della vegetazione arborea, preferendo le formazioni di alto fusto con buona copertura, non eccessivamente densi e ricchi di radure e chiarie.

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA: specie ben diffusa su tutti gli ambienti forestali presenti nell'area di indagine (Cassol, 2007).

#### **Peppola (*Fringilla montifringilla*)**

HABITAT: nella provincia di Belluno la specie è presente solo in periodo migratorio, quando frequenta sia formazioni boscate che zone aperte del piano dal piano submontano al piano altimontano.

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA: specie che frequenta il sito durante la migrazione (Cassol, 2007).

#### **Verdone (*Carduelis chloris*)**

HABITAT: l'habitat frequentato dalla specie è il paesaggio agrario tradizionale, dove si alternano coltivazioni a siepi e formazioni arboree poco estese; tale tipologia di paesaggio è scarsamente presente nell'area di indagine.

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA: specie presente solo durante la migrazione (Cassol, 2007).

#### **Lucarino (*Carduelis spinus*)**

HABITAT: a causa delle esigenze ambientali, la specie è presente principalmente nella zona settentrionale della provincia di Belluno, dove nidifica tra i 1300 ed i 1600 metri di quota in boschi di conifere, delle quali sfrutta i semi per l'alimentazione (Mezzavilla, 1989).

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA: possibilità di presenza della specie nell'area di indagine solo durante la migrazione (Cassol, 2007).

#### **Ciuffolotto (*Pyrrhula pyrrhula*)**

HABITAT: nel bellunese il ciuffolotto nidifica in boschi di conifere, puri o misti con latifoglie, dal piano submontano fino anche a quello subalpino.

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA: specie ben presente negli ambienti forestali (Cassol, 2007).

#### **Frosone (*Coccothraustes coccothraustes*)**

HABITAT: nel bellunese non è stata accertata la nidificazione della specie nonostante alcuni individui siano stati osservati in periodo riproduttivo; in questi casi e durante la migrazione il frosone è stato osservato in boschi di latifoglie del fondovalle.

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA: specie presente nell'area di indagine solo durante il periodo migratorio (Cassol, 2007).

#### **Crociera (*Loxia curvirostra*)**

HABITAT: specie legata a formazioni di abete rosso, tanto che nel Veneto il suo areale riproduttivo si sovrappone alla distribuzione delle peccete e dei boschi misti di *Picea*, abete bianco e faggio.

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA: specie presente nei boschi abete rosso.

### Zigolo muciatto (*Emberiza cia*)

HABITAT: in periodo riproduttivo la specie frequenta versanti aridi esposti a Sud, mentre in inverno si osserva in prati e seminativi di fondovalle.

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA: specie per la quale si conosce poco la distribuzione; vi sono segnalazioni per la Val Tovanelle presso Col de le tosate (Cassol, 2007) e per la Val Montina.

**Tabella 6-11. Avifauna dell'area di analisi all'interno della ZPS IT3230089 Dolomiti del Cadore e del Comelico**

SPECIE (nome italiano)	SPECIE (nome scientifico)	IT3230080 - Val Talagona - Gruppo Monte Cridola - Monte Duranno	IT 3230031 - Val Tovanelle Bosconero	IT3230089 - Dolomiti del Cadore e del Comelico
<b>Specie di interesse comunitario (Allegato I Direttiva 2009/147/CE)</b>				
Gallo cedrone	<i>Tetrao urogallus</i>	X		
Francolino di monte	<i>Bonasa bonasia</i>	X	X	
Garzetta	<i>Egretta garzetta</i>			X
Airone bianco maggiore	<i>Casmerodius albus</i>			X
Aquila reale	<i>Aquila chrysaetos</i>	X	X	
Nibbio bruno	<i>Milvus migrans</i>	X		X
Falco pecchiaiolo	<i>Pernis apivorus</i>	X		
Gufo reale	<i>Bubo bubo</i>			X
Civetta capogrosso	<i>Aegolius funereus</i>	X		
Civetta nana	<i>Glaucidium passerinum</i>	X		
Picchio nero	<i>Dryocopus martius</i>	X	X	X
Succiacapre	<i>Caprimulgus europaeus</i>	X		X
Martin pescatore	<i>Alcedo atthis</i>			X
<b>Altre specie</b>				
Germano reale	<i>Anas platyrhynchos</i>			X.
Airone cenerino	<i>Ardea cinerea</i>			X
Poiana	<i>Buteo buteo</i>	X	X	
Sparviere	<i>Accipiter nisus</i>	X	X	X
Astore	<i>Accipiter gentilis</i>	X	X	
Gheppio	<i>Falco tinnunculus</i>			X
Beccaccia	<i>Scolopax rusticola</i>		X	X
Colombaccio	<i>Columba palumbus</i>		X	
Cuculo	<i>Cuculus canorus</i>	X	X	X
Gufo comune	<i>Asio otus</i>	X		
Allocco	<i>Strix aluco</i>	X	X	
Picchio rosso maggiore	<i>Dendrocopos major</i>	X	X	X
Rondine montana	<i>Ptyonoprogne rupestris</i>	X	X	
Rondine	<i>Hirundo rustica</i>		X	
Balestruccio	<i>Delichon urbicum</i>		X	
Ballerina bianca	<i>Motacilla alba</i>	X	X	X
Ballerina gialla	<i>Motacilla cinerea</i>	X	X	X
Merlo acquaiolo	<i>Cinclus cinclus</i>	X	X	X
Pettiroso	<i>Erithacus rubecula</i>	X	X	X
Tordo bottaccio	<i>Turdus philomelos</i>	X	X	
Merlo	<i>Turdus merula</i>	X	X	X
Capinera	<i>Sylvia atricapilla</i>	X	X	X
Lui piccolo	<i>Phylloscopus collybita</i>	X	X	X
Regolo	<i>Regulus regulus</i>	X	X	X
Scricciolo	<i>Troglodytes troglodytes</i>	X	X	X
Cinciallegra	<i>Parus major</i>	X	X	



#### 6.2.1.3.4 Teriofauna

#### Specie inserite negli Allegati II e IV della Direttiva Habitat (92/43/CEE)

##### Orso (*Ursus arctos*)\*

HABITAT: specie prioritaria (\*) legata a foreste in continuità ecologica e poco disturbate dalla presenza antropica; frequenta in prevalenza boschi di latifoglie, dove può trovare cibo per buona parte dell'anno. La morfologia del territorio sembra svolgere un ruolo importante per la selezione dell'habitat, poiché l'orso tende a frequentare aree con buona articolazione e presenza di cavità nelle quali trova i siti ideali per il riposo ed il letargo.

STATUS E TREND DELLA POPOLAZIONE: la popolazione alpina di Orso era prossima all'estinzione, tanto che alla fine degli anni '90 una piccola popolazione (di tre-quattro individui) "sopravviveva" nel Brenta nord-orientale (Groff et al., 2013). Solo negli ultimi decenni la specie sta ricolonizzando spontaneamente alcuni settori delle Alpi e delle Prealpi Orientali. A partire dagli anni '70 si è assistito ad una ripresa della specie, con il ritrovamento di alcuni segni di presenza in Friuli-Venezia Giulia, lungo il confine sloveno. Nel medesimo periodo la ricolonizzazione ha interessato anche il versante austriaco delle Alpi Carniche, nella Valle del Gail. Gli attuali individui presenti nelle Alpi orientali italiane derivano pertanto sia da un processo di insediamento della popolazione slovena in Friuli e in Veneto (incrementatasi verso la fine degli anni '90), sia dalle operazioni di *restocking* eseguite nel Brenta che hanno permesso una ripresa della popolazione relitta trentina. Tali eventi avrebbero causato pertanto fenomeni di diffusione della specie, soprattutto di maschi sub-adulti, in territori idonei.

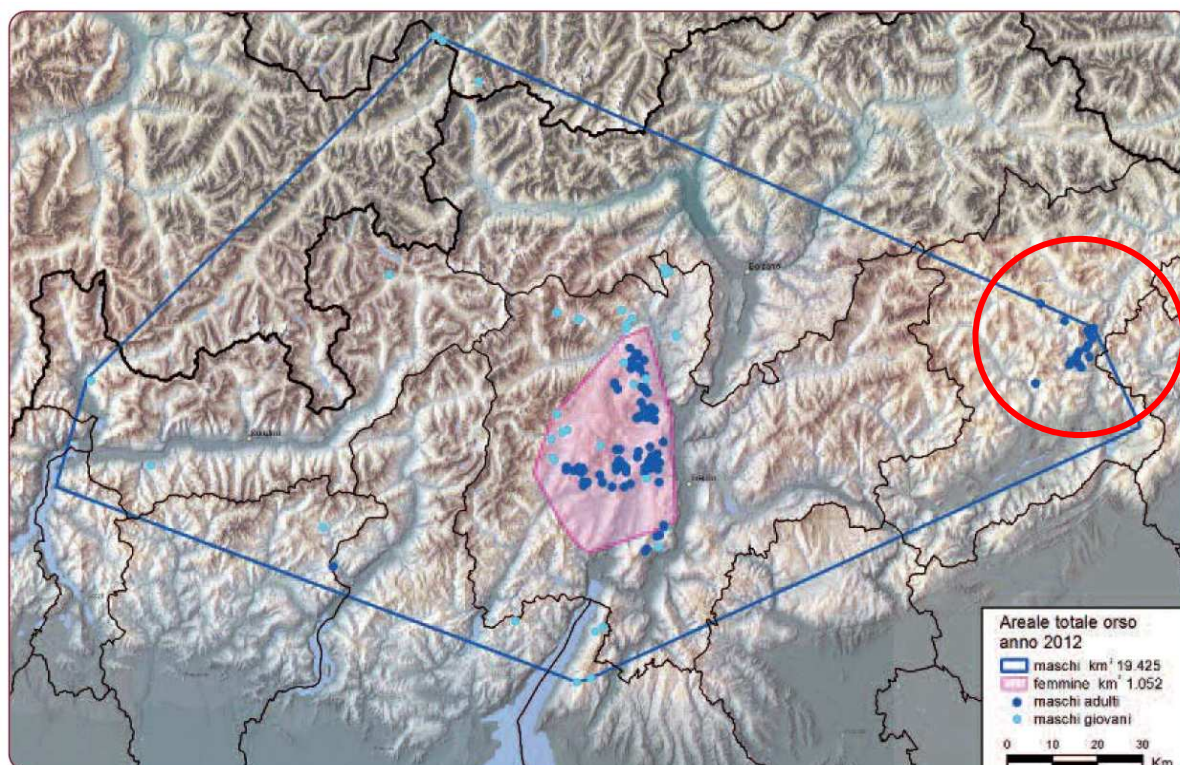
PRESENZA DELLA SPECIE IN PROVINCIA: nel territorio bellunese le ultime segnalazioni appartenenti alla popolazione originale risalgono al XIX secolo, con l'ultimo abbattimento avvenuto in Cansiglio nel 1870 (Tormen, *ex verbis*). Attualmente gli individui presenti sul territorio provinciale sembrano invece provenire dalle popolazioni slovene in espansione, con maschi giovani che tendono a disperdersi e ad utilizzare tali aree come corridoi ecologici per gli spostamenti.

La prima segnalazione di individui appartenenti alla popolazione slovena in espansione nel bellunese risale al 1995: nella primavera/estate di tale anno, nell'area compresa tra i Cadini di Misurina e le Marmarole, fu avvistato un individuo (Bon M. *et al.*, 1995). A partire da questa data molti sono stati gli avvistamenti o altri segni di presenza della specie. Attualmente in provincia di Belluno è stata accertata la presenza abbastanza stabile di almeno tre individui. In seguito si riportano alcune segnalazioni relative al territorio provinciale:

DATA	LOCALITA'	OSSERVATORE, INDIVIDUI OSSERVATI E TIPOLOGIA DI SEGNO DI PRESENZA	FONTE
19 novembre 1995	Còl Pelós, Val Tovanella	Mario Dalla Riva, Gildo David	Pubblicazione CFS Val Tovanella
Aprile 1996	Malga Fraina (Cortina d'Ampezzo)	Da Pozzo	Catello M, Losso C., 1998
Novembre 1997	Sella Razzo (Vigo di Cadore)	Tormen G.	Catello M, Losso C., 1998
2009	Numerose segnalazioni anche per la parte bassa della provincia di Belluno (Seren del Grappa, Sovramonte e Lamon)	Orso Dino che percorre uno spostamento di centinaia di chilometri dalla Slovenia al Trentino passando per il Tarvisiano, il Cadore e la parte bassa della provincia di Belluno	
2010	Asiago	Orso Dino, predazione asini	
Marzo 2010	Cesiomaggiore, Val Canzoi	Predazione su arnie e pollai	
Maggio 2010	Case Bortot	Predazione su arnie	
02.06.2010	Tarvisio	Dino fototrappola	

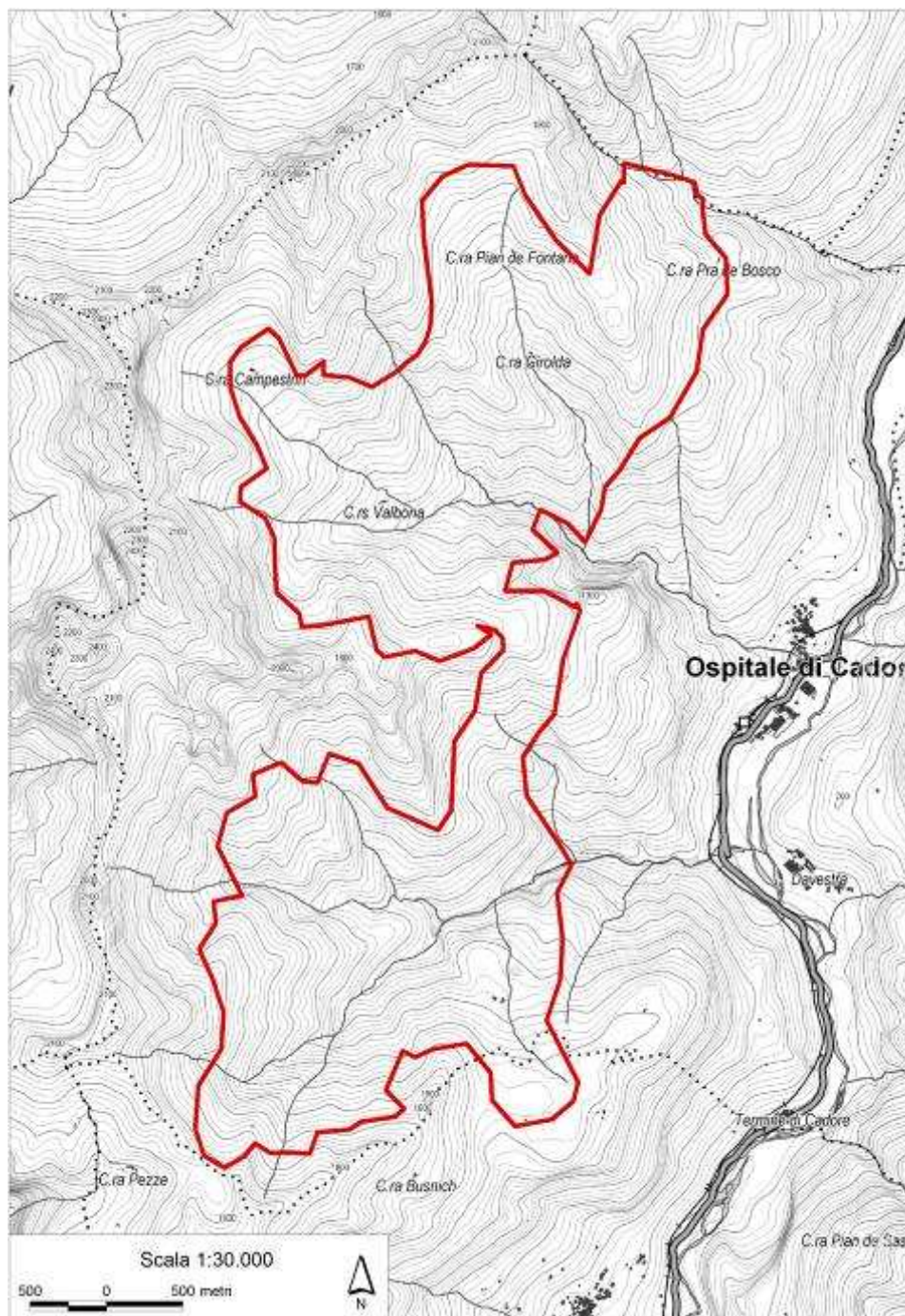
DATA	LOCALITA'	OSSERVATORE, INDIVIDUI OSSERVATI E TIPOLOGIA DI SEGNO DI PRESENZA	FONTE
17.08.2010	Busnich (Castellavazzo)	Predazione di 6 pecore, individuo non identificato	
23.08.2010	S. Vito di Cadore	individuo non identificato	
Primavera 2011	Castellavazzo - Ospitale	Cesare MJ4 Fototrappola posizionata dall'Agente Pol. Prov Sacchet Cesare	
Giugno 2011	Bosconero (Ospitale di Cadore)	Fototrappola posizionata dall'Agente Pol. Prov Sacchet Cesare	
Luglio-ottobre 2011	Castellavazzo - Ospitale	3 esemplari: MJ4, DG2, giovane	
Maggio 2012	Zoldo	Predazione ovini	
02.06.2012	Auronzo	Individuo avvistato e ripreso che corre lungo una strada durante la notte	
01.01.2013	S. Vito di Cadore	Traccia su pista da sci	

Nell'ultimo Rapporto Orso, redatto dalla Provincia Autonoma di Trento (Groff et al., 2013), si trova inoltre la seguente mappa che riporta la localizzazione degli avvistamenti e dei segni di presenza nelle Alpi centrali ed orientali, dalla Svizzera sino al Bellunese.



**Figura 6-2.** Areale occupato dagli orsi nelle Alpi centrali nel 2012 (in celeste) con evidenziato all'interno il territorio stabilmente occupato dalle femmine (in rosa). Nel cerchio in rosso sono riportate le segnalazioni per la Provincia di Belluno, all'interno della ZPS "Dolomiti del Cadore e del Comelico" e del SIC "Val Tovanella Bosconero" (immagine pubblicata in: Rapporto Orso 2012, Provincia Autonoma di Trento)

In rapporto alla distribuzione puntuale della specie in prossimità dell'area di intervento, la situazione è raffigurata nell'immagine che segue, de cui si evince che le aree frequentate abitualmente dall'orso di trovano a quote superiori rispetto a quelle interessate dalla realizzazione dell'intervento proposto.



**Figura 6-3 Area di più frequente segnalazione dell'Orso in prossimità della zona di intervento (Fonte dei dati: Amministrazione provinciale di Belluno, Ufficio Caccia e Pesca).**

### **Lince (Lynx lynx)**

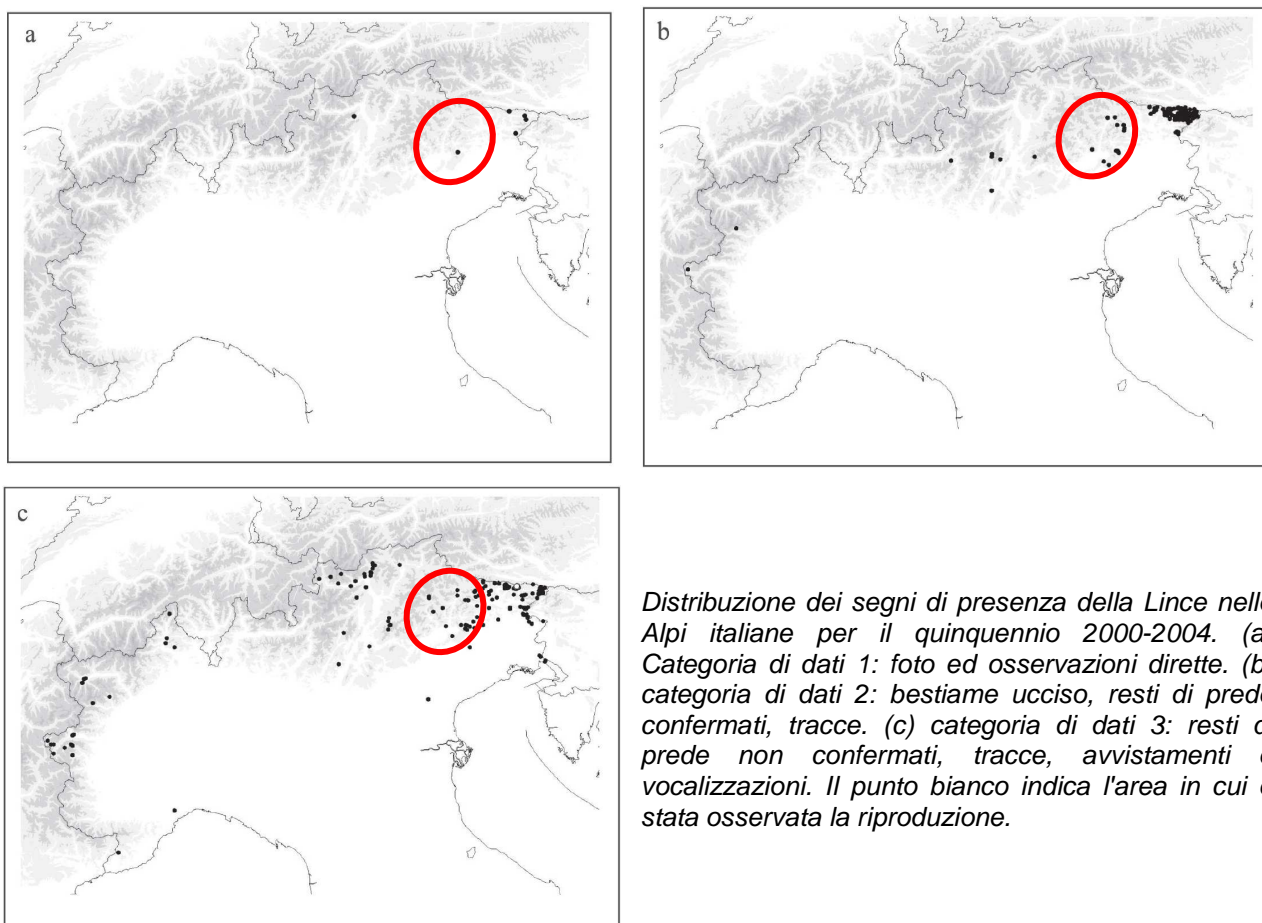
**HABITAT:** le esigenze ambientali della lince sono legate alla presenza e alla densità delle prede: essa frequenta habitat ideali alla presenza del capriolo e delle lepri che sembrano essere le sue principali fonti trofiche. La si trova pertanto in formazioni forestali disetanee alternate a pascoli, prati, radure e zone

rocciose. La Lince necessita di un home range che va da un minimo di 100 ad un massimo di 3000 ha (Spagnesi e De Marinis, 2002).

**STATUS E TREND DELLA POPOLAZIONE:** La popolazione alpina di Lince risultava estinta a metà del '900: le ultime catture eseguite nel territorio italiano risalgono al 1930, in Valtellina (SO), mentre nel bellunese l'ultimo esemplare fu abbattuto nel 1837 ad Auronzo di Cadore. A partire dagli anni '70 è stato dato inizio ad un processo di reintroduzione della specie (Groff et al., 2013) che ha portato alla formazione di popolazioni svizzere, austriache e slovene, le quali si sono poi diffuse su buona parte dell'arco alpino.

**PRESENZA DELLA SPECIE IN PROVINCIA:** riguardo alla provincia di Belluno, la presenza della lince non sembra stabile e le segnalazioni si riferiscono principalmente all'Agordino, allo Zoldano e al territorio del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi. Tra il 1993 e il 1997, attraverso uno studio condotto da Catello M. e Losso C., sono stati raccolti 57 indici di presenza di cui 31 indici di presenza oggettivi (orme, piste, feci, resti di pasti) all'interno del territorio provinciale. Non è comunque possibile realizzare una stima sulla consistenza della popolazione, ma si può affermare che il territorio bellunese, e più in generale quello alpino, sono idonei a sostenere un futuro insediamento stabile di Lince, ma i fattori ecologici molto delicati per questa specie esigente rendono critica la fase di espansione e di futuro insediamento (Catello M., Losso C., 1998).

Anche gli studi in ambito alpino, legati soprattutto al progetto SCALP - *Status and Conservation of the Alpine Lynx Population*, hanno riscontrato una consistente presenza della specie nel settore orientale delle Alpi italiane: nel quinquennio 2000-2004, infatti, sono stati registrati 411 segni di presenza, quasi il doppio rispetto al quinquennio di studi precedente (Molinari P. et al., 2006). Come si può vedere dalle figure che seguono, ricavate dallo studio di Molinari P. et al., 2006, in rosso sono cerchiati gli avvistamenti e i segni di presenza che interessano l'area di indagine.



Essendo la specie elusiva non si conosce ancora la sua distribuzione e nemmeno la consistenza della popolazione, ma si può affermare che la maggior parte della provincia sia interessata dal fenomeno di espansione della popolazione in atto. Le aree boscate del Sito Natura 2000 "Dolomiti del Cadore e del Comelico" potrebbero pertanto essere interessate dal passaggio di alcuni individui.

**Specie inserite nell'Allegato IV della Direttiva Habitat (92/43/CEE)**

### Orecchione meridionale (*Plecotus austriacus*)

HABITAT: chiroterro tipico di zone alberate, aree coltivate soprattutto con frutteti poste a quote generalmente inferiori ai 400 m. È una specie fortemente antropofila che evita le aree boschive più estese; benché essa sia relativamente termofila, si spinge anche a quote elevate (fino ai 1.400 m in estate) (Spagnesi M., De Marinis A.M., 2002). Le colonie estive di allevamento vengono generalmente stanziate nei sottotetti delle abitazioni e in fessure di muri. D'inverno si rifugia all'interno di grotte e anfratti.

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA: Segnalato a Termine di Cadore nel 1978 (Bon M. et al., 1995) all'interno del Sito Natura 2000 "Dolomiti del Cadore e del Comelico".

### Moscardino (*Muscardinus avellanarius*)

HABITAT: abitante tipico di siepi e zone ecotonali al margine del bosco, nonché di qualunque area boscata provvista di sottobosco. Frequenta anche boschi di conifere con arbusti, ma predilige tuttavia boschi decidui (principalmente Quercio-Carpineti) con abbondante sottobosco; alcune specie arboree ed arbustive (nocciolo, acero campestre e Ionicere) sembrano fondamentali per l'insediamento del moscardino perché forniscono sia fonti alimentari abbondanti, sia materiale per la costruzione del nido. (Bon M. et al., 1995). La specie è ampiamente distribuita nella pianura veneta e comune nelle Prealpi dove frequenta, oltre a zone di margine, impianti giovani di conifere e boschi misti di faggio; non ci sono dati certi, ma pare che in provincia di Belluno sia ben distribuita negli habitat idonei del fondovalle e del piano montano.

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA: la presenza della specie all'interno dell'area di analisi è segnalata per la Val Tovanello (Cassol, 2007).

### Specie non di interesse comunitario

#### Riccio occidentale (*Erinaceus europaeus*)

HABITAT: frequenta ambienti con un certo grado di copertura arborea e arbustiva; si trova anche in aree aperte purché vi siano ripari temporanei dove potersi rifugiare in caso di pericolo (Bon M. et al., 1995). In questi ambienti tende a frequentare zone con resti vegetali marcescenti, dove trova lombrichi, lumache ed altri invertebrati dei quali si nutre.

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA: la specie sembra molto diffusa in tutta la regione Veneto, e in provincia di Belluno si trova principalmente nelle vallate più ampie come la Valle del Piave, ma è stata segnalata anche a 1300 metri di quota (Bon M. et al., 1995). È segnalata per i tratti da Castellavazzo a Belluno (compresa l'area delle Fontane di Nogarè), ma certamente presente anche in alcune zone della ZPS "Dolomiti del Cadore e del Comelico e nelle aree a margine del SIC/ZPS "Dolomiti Feltrine e Bellunesi"

#### Toporagno comune (*Sorex araneus*)

HABITAT: specie euriecia che si può trovare in zone agricole, foreste montane, praterie d'alta quota, ma predilige zone umide e fresche con una fitta copertura vegetale, di solito poste a quote relativamente elevate (Spagnesi M., De Marinis A.M., 2002).

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA: specie presente nel tratto della ZPS "Dolomiti del Cadore e del Comelico" interessato dal progetto.

#### Toporagno nano (*Sorex minutus*)

HABITAT: specie tipicamente forestale che abita boschi misti montani di abete e faggio; lo si trova sotto pinete aride montane con sottobosco ad ericacee. Abita anche le sponde dei torrenti ove è più frequente del T. comune.

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA: la sua presenza nel sito non è segnalata, ma verosimilmente è presente lungo le sponde del Piave, nel Sito "Val Talagona - Gruppo Monte Cridola - Monte Duranno".

#### Talpa (*Talpa europaea*)

HABITAT: frequenta soprattutto le aree prative con suolo profondo e fresco. Presente anche nelle aree boscate al limite della vegetazione arborea, ma predilige comunque prati e pascoli anche in ambiente agrario

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA: la specie è presente soprattutto in zone prative ed al margine di campi coltivati; la talpa frequenta soprattutto il fondovalle.

#### Scoiattolo (*Sciurus vulgaris*)



HABITAT: si trova in tutti i territori prealpini ed alpini del Veneto, dal fondovalle fino al piano subalpino o alpino, purché vi siano formazioni forestali di conifere dalle quali preleva i semi per l'alimentazione. Soffre la frammentazione delle aree boschive e la competizione con lo scoiattolo grigio, attualmente in espansione.

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA: la specie è presente su tutta l'area in analisi, soprattutto negli ambienti boscati di bassa quota.

#### **Ghiro (*Myoxus glis*)**

HABITAT: specie arborecola che vive sia in boschi di latifoglie, sia in boschi di conifere, dai querceti alle faggete, sino ai boschi misti di abete rosso e faggio. Inoltre la necessità di trovare un rifugio estivo o invernale lo porta a frequentare edifici posti ai margini del bosco (Bon M. *et al.*, 1995).

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA: Il ghiro occupa le zone collinari e montane del Veneto; nella zona meridionale della provincia di Belluno occupa i boschi dal fondovalle fino alla fascia montana ed i rilievi prealpini, e più si procede verso nord più la specie riduce la sua presenza alle quote inferiori. La specie è segnalata in bibliografia lungo le pendici dei versanti della valle del Piave posti a nord di Longarone.

#### **Arvicola rossastra (*Clethrionomys glareolus*)**

HABITAT: vive in aree collinari e montane nei boschi di latifoglie e di conifere, ma la si può trovare anche a quote maggiori nei lariceti, purché vi sia un ricco sottobosco ed abbondante lettiera. L'arvicola rossastra frequenta principalmente la zona prealpina e montana del bellunese, ma è stata rilevata anche in zona alpina a quote superiori ai 2000 metri (Bon M. *et al.*, 1995).

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA: specie segnalata a valle di Perarolo di Cadore, sino a Longarone.

#### **Topo selvatico dal collo giallo (*Apodemus flavicollis*)**

HABITAT: frequenta boschi estesi di latifoglie, di conifere e misti; predilige foreste con soprassuolo adulto delle aree collinari e montane.

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA: la specie è stata segnalata per la zona della Val Tovanella e nelle aree più meridionali della ZPS "Dolomiti del Cadore e del Comelico".

#### **Topo selvatico (*Apodemus sylvaticus*)**

HABITAT: è una specie euriecia con elevata capacità di adattamento a svariate situazioni ambientali che lo porta a frequentare anche ambienti urbani ed edifici rurali, dove spesso viene perseguitato dall'uomo. È specie diffusa prevalentemente nella zona meridionale del bellunese, dal fondovalle fino ai prati ed ai pascoli alpini purché vi sia almeno una minima copertura arborea.

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA: specie segnalata in Val Tovanella.

#### **Volpe (*Vulpes vulpes*)**

HABITAT: specie eclettica con ampio areale di diffusione. Per questa sua plasticità vive in una grande varietà di ambienti, ma in periodo riproduttivo tende a frequentare zone boscate dove può trovare rocce affioranti, alberi con grosso apparato radicale ed altre strutture che le permettono di scavare la tana.

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA: presente in tutta l'area di indagine, in svariati habitat.

#### **Tasso (*Meles meles*)**

HABITAT: specie molto diffusa dalla pianura sino al piano altimontano. Frequenta habitat composti da foreste pure di latifoglie e di conifere, miste o alternate a spazi aperti. È comune imbattersi nel tasso anche in aree agricole con limitata copertura vegetale.

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA: specie abbastanza presente nell'area di indagine dove vi sia l'habitat idoneo; non segnalata per il SIC "Val Montana - Gruppo monte Cridola -Monte Duranno".

#### **Faina (*Martes foina*)**

HABITAT: l'habitat ottimale è costituito da boschi di latifoglie e di conifere con presenza di anfratti naturali e rocce affioranti, ma la sua diffusione sembra favorita dalla presenza di manufatti e casolari abbandonati (Bon M. *et al.*, 1995).

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA: presente probabilmente in tutta l'area indagata.

#### **Cervo (*Cervus elaphus*)**

HABITAT: predilige boschi maturi, con buona presenza di acqua e non troppo densi alternati a zone aperte dove poter pascolare. Dannoso per questa specie è l'eccessiva frammentazione dell'habitat, in particolare lo sbarramento dei corridoi di passaggio naturali da parte di strade o altre infrastrutture viarie.

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA: la specie è ben distribuita in tutta la provincia di Belluno ed è in continua fase di espansione, anche nei fondovalle. Presente in buona parte delle aree comprese nei limiti spaziali di analisi.

#### Capriolo (*Capreolus capreolus*)

HABITAT: specie molto diffusa in provincia di Belluno, frequenta ambienti a partire dal fondovalle fino al limite delle praterie alpine; questo è dovuto alla sua adattabilità e alla sua piccola taglia che gli permettono di colonizzare habitat idonei anche se di piccole dimensioni (Ramanzin M., 2001). Il capriolo frequenta ambienti con boschi disetanei caratterizzati da una notevole variabilità vegetazionale e abbondante sottobosco alternati a spazi aperti contornati da cespugli e arbusti

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA: presente su tutta l'area di indagine.

#### Camoscio (*Rupicapra rupicapra*)

HABITAT: legato a versanti ripidi e rocciosi alternati a cenge erbose ed a boschi di latifoglie e conifere con ricco sottobosco; nel periodo estivo si trova nelle praterie poste al di sopra del limite del bosco, mentre in inverno frequenta versanti posti a Sud a quote inferiori.

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA: è segnalato nella parte alta dei versanti che si affacciano sulla valle del Piave (Siti "Val Tovanello Bosconero", "Val Montina - Gruppo monte Cridola -Monte Duranno"), ma può abbassarsi di quota in periodo invernale.

#### Mufone (*Ovis orientalis musimon*)

HABITAT: si adatta ad un vasto spettro di ambienti, dai boschi di latifoglie alle praterie alpine. Non sopporta la presenza di manto nevoso a terra e per questo compie delle ascensioni altitudinali, frequentando i fondovalle durante l'inverno (anche in aree aperte in prossimità di abitazioni).

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA: specie alloctona introdotta in provincia a scopo venatorio negli anni '70. Il mufone è presente all'interno dell'area di analisi, in particolare in destra orografica nella zona della Val Tovanello.

**Tabella 6-13. Teriofauna dell'area di indagine all'interno della ZPS IT3230089 Dolomiti del Cadore e del Comelico**

SPECIE (nome italiano)	SPECIE (nome scientifico)	IT3230080 Val Talagona - Gruppo Monte Cridola - Monte Duranno	IT 3230031 Val Tovanello Bosconero	IT3230089 Dolomiti del Cadore e del Comelico
<b>SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO (Allegato II e IV Direttiva 92/43/CE)</b>				
Orso bruno	<i>Ursus arctos</i>		X	
Lince	<i>Lynx lynx</i>		X	
<b>SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO (Allegato IV Direttiva 92/43/CE)</b>				
Orecchione meridionale	<i>Plecotus austriacus</i>			X
Moscardino	<i>Muscardinus avellanarius</i>		X	
Toporagno comune	<i>Sorex araneus</i>	X	X	X
Toporagno nano	<i>Sorex minutus</i>	X		
Toporagno acquatico di Miller	<i>Neomys anomalus</i>		VT	
Talpa	<i>Talpa europaea</i>	X	X	X
Scoiattolo	<i>Sciurus vulgaris</i>	X	X	X
Ghiro	<i>Myoxus glis</i>	X	X	
Arvicola rossastra	<i>Clethrionomys glareolus</i>	X	X	X

SPECIE (nome italiano)	SPECIE (nome scientifico)	IT3230080 Val Talagona - Gruppo Monte Cridola - Monte Duranno	IT 3230031 Val Tovanella Bosconero	IT3230089 Dolomiti del Cadore e del Comelico
Topo selvatico dal collo giallo	<i>Apodemus flavicollis</i>		X	
Topo selvatico	<i>Apodemus sylvaticus</i>		X	
Volpe	<i>Vulpes vulpes</i>	X	X	X
Tasso	<i>Meles meles</i>		X	X
Faina	<i>Martes foina</i>			X
Cervo	<i>Cervus elaphus</i>	X	X	X
Capriolo	<i>Capreolus capreolus</i>	X	X	X
Camoscio	<i>Rupicapra rupicapra</i>	X	X	
Mufone	<i>Ovis orientalis musimon</i>		X	

**Tabella 6-14 Presenza delle specie di mammiferi di interesse comunitario nel corso dell'anno.**

specie		PRESENZA DURANTE L'ANNO							
		primavera		estate		autunno		inverno	
Orecchione meridionale	<i>Plecotus austriacus</i>	X	X	X	X	X	X	X	X
Moscardino	<i>Muscardinus avellanarius</i>	X	X	X	X	X	X	X	X
Orso bruno	<i>Ursus arctos</i>	Soggetti isolati possono frequentare il territorio in ogni stagione dell'anno							
Lince	<i>Lynx lynx</i>	Soggetti isolati possono frequentare il territorio in ogni stagione dell'anno							

#### 6.2.1.4 Grado di conservazione delle specie di interesse comunitario

Nella seguente si riportano le seguenti informazioni riferite alle specie di interesse comunitario presenti nell'area di analisi (Tabella 6-15 per la ZPS IT3230089; Tabella 6-16 per il SIC IT3230031, Tabella 6-17 per il SIC IT3230080):

- Valore di presenza nel SIC/ZPS
- Grado di conservazione degli elementi dell'habitat di specie
- Giudizio globale

Le informazioni sono tratte dal formulario standard del sito per le specie citate, mentre sono stati attribuiti sulla base delle informazioni a disposizione per le altre specie.

Per le specie di interesse comunitario non elencate nel formulario si riportano le informazioni di dettaglio per la valutazione del sito in relazione alle stesse specie, con lo schema del punto 3.2 del formulario (Tabella 6-18 per la ZPS IT3230089; Tabella 6-19 per il SIC IT3230031, Tabella 6-20 per il SIC IT3230080).

Tabella 6-15. Grado di conservazione delle specie di interesse comunitario presenti nell'area di analisi per la ZPS IT3230089.

Gruppo	Codice	SPECIE	SPECIE	formulario IT3230089	Valore di presenza nel SIC/ZPS	Grado di conservazione degli elementi dell'habitat di specie	Giudizio globale
F	1163	<i>Cottus gobio</i>	Scazzone		P - Presente	B - Buona	B - Buono
F	1107	<i>Salmo (trutta) marmoratus</i>	Trota marmorata		P - Presente	B - Buona	B - Buono
R	1283	<i>Coronella austriaca</i>	Colubro liscio		C - Comune	A - Eccellente	A - Eccellente
R	5670	<i>Hierophis viridiflavus</i>	Biacco		P - Presente	B - Buona	C - Medio/Limitato
R	1263	<i>Lacerta bilineata</i>	Ramarro occidentale		C - Comune	A - Eccellente	B - Buono
R	1292	<i>Natrix tessellata</i>	Natrice tassella		V - molto rara	-	-
R	1256	<i>Podarcis muralis</i>	Lucertola muraiola		P - Presente	A - Eccellente	B - Buono
R	1285	<i>Vipera ammodytes</i>	Vipera dal corno		R - Rara	A - Eccellente	B - Buono
R	6091	<i>Zamenis longissimus</i>	Saettone		P - Presente	B - Buona	C - Medio/Limitato
B	A223	<i>Aegolius funereus</i>	Civetta capogrosso	X	P - Presente	A - Eccellente	B - Buono
B	A229	<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore		V - molto rara	-	-
B	A091	<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale	X	C - Comune	A - Eccellente	B - Buono
B	A104	<i>Bonasa bonasia</i>	Francolino di monte	X	C - Comune	A - Eccellente	B - Buono
B	A215	<i>Bubo bubo</i>	Gufo reale	X	R - Rara	A - Eccellente	B - Buono
B	A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	X	P - Presente	B - Buona	B - Buono
B	A027	<i>Casmerodius albus</i>	Airone bianco maggiore		V - molto rara	-	-
B	A236	<i>Dryocopus martius</i>	Picchio nero	X	C - Comune	A - Eccellente	B - Buono
B	A026	<i>Egretta garzetta</i>	Garzetta		V - molto rara	-	-
B	A217	<i>Glaucidium passerinum</i>	Civetta nana	X	R - Rara	A - Eccellente	B - Buono
B	A073	<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno	X	P - Presente	C - Media o limitata	C - Medio/Limitato
B	A072	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	X	P - Presente	A - Eccellente	B - Buono
B	A108	<i>Tetrao urogallus</i>	Gallo cedrone	X	C - Comune	A - Eccellente	B - Buono
M	1361	<i>Lynx lynx</i>	Lince	X	1 individuo	B - Buona	B - Buono
M	1341	<i>Muscardinus avellanarius</i>	Moscardino		P - presente	B - Buono	B - Buono
M	1329	<i>Plecotus austriacus</i>	Orecchione meridionale		Popolazione non rappresentativa	-	-
M	1361	<i>Ursus arctos</i>	Orso bruno	X	1 individuo	B - Buona	B - Buono
P	4068	<i>Adenophora liliifolia</i>			Popolazione non rappresentativa	-	-
P	1902	<i>Cypridium calceolus</i>	Scarpetta di Venere	X	R - Rara	B - Buona	B - Buono
P	1866	<i>Galanthus nivalis</i>			-	-	-
P	5189	<i>Huperzia selago</i>			-	-	-

Gruppo	Codice	SPECIE	SPECIE	formulario IT3230089	Valore di presenza nel SIC/ZPS	Grado di conservazione degli elementi dell'habitat di specie	Giudizio globale
P	5104	<i>Lycopodium annotinum</i>			-	-	-
P	5105	<i>Lycopodium clavatum</i>			-	-	-
P	1749	<i>Physoplexis comosa</i>			C - Comune	A - Eccellente	A - Eccellente

**Tabella 6-16. Grado di conservazione delle specie di interesse comunitario presenti nell'area di analisi per il SIC IT3230031.**

Gruppo	Codice	SPECIE	SPECIE	formulario IT3230031	Valore di presenza nel SIC/ZPS	Grado di conservazione degli elementi dell'habitat di specie	Giudizio globale
F	1107	<i>Salmo (trutta) marmoratus</i>	Trota marmorata		P - Presente	B - Buona	B - Buono
R	1283	<i>Coronella austriaca</i>	Colubro liscio		P - presente	A - Eccellente	A - Eccellente
R	5670	<i>Hierophis viridiflavus</i>	Biacco		P - presente	B - Buono	B - Buono
R	1263	<i>Lacerta bilineata</i>	Ramarro occidentale		P - presente	A - Eccellente	B - Buono
R	1256	<i>Podarcis muralis</i>	Lucertola muraiola		P - presente	A - Eccellente	A - Eccellente
R	1285	<i>Vipera ammodytes</i>	Vipera dal corno		R - Rara	A - Eccellente	B - Buono
R	6091	<i>Zamenis longissimus</i>	Saettone		P - presente	B - Buono	B - Buono
B	A091	<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale	X	C - Comune	A - Eccellente	B - Buono
B	A104	<i>Bonasa bonasia</i>	Francolino di monte	X	P - Presente	A - Eccellente	C - Medio/Limitato
B	A215	<i>Bubo bubo</i>	Gufo reale	X	P - Presente	B - Buona	C - Medio/Limitato
B	A236	<i>Dryocopus martius</i>	Picchio nero	X	C - Comune	A - Eccellente	B - Buono
B	A217	<i>Glauclidium passerinum</i>	Civetta nana	X	R - Rara	B - Buona	B - Buono
B	A073	<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno	X	P - Presente	C - Media o limitata	C - Medio/Limitato
B	A072	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo		P - Presente	A - Eccellente	C - Medio/Limitato
M	1361	<i>Lynx lynx</i>	Lince		Popolazione non rappresentativa	Popolazione non rappresentativa	Popolazione non rappresentativa
M	1341	<i>Muscardinus avellanarius</i>	Moscardino		P - presente	B - Buono	B - Buono
M	1361	<i>Ursus arctos</i>	Orso bruno		Popolazione non rappresentativa	Popolazione non rappresentativa	Popolazione non rappresentativa

Tabella 6-17. Grado di conservazione delle specie di interesse comunitario presenti nell'area di analisi per il SIC IT3230080.

Gruppo	Codice	SPECIE	SPECIE	formulario IT3230080	Valore di presenza nel SIC/ZPS	Grado di conservazione degli elementi dell'habitat di specie	Giudizio globale
F	1107	<i>Salmo (trutta) marmoratus</i>	Trota marmorata		popolazione non rappresentativa	popolazione non rappresentativa	popolazione non rappresentativa
R	1283	<i>Coronella austriaca</i>	Colubro liscio		C - comune	A - Eccellente	A - Eccellente
R	1263	<i>Lacerta bilineata</i>	Ramarro occidentale		C - comune	C - Media o limitata	C - Media o limitata
R	1256	<i>Podarcis muralis</i>	Lucertola muraiola		P - Presente	C - Media o limitata	C - Media o limitata
R	1285	<i>Vipera ammodytes</i>	Vipera dal corno		V - molto rara	B - Buono	B - Buono
B	A223	<i>Aegolius funereus</i>	Civetta capogrosso	X	P - Presente	A - Eccellente	C - Medio/Limitato
B	A091	<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale	X	P - Presente	A - Eccellente	B - Buono
B	A104	<i>Bonasa bonasia</i>	Francolino di monte	X	C - Comune	A - Eccellente	A - Eccellente
B	A215	<i>Bubo bubo</i>	Gufo reale	X	P - Presente	A - Eccellente	B - Buono
B	A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre		V - molto rara	C - Media o limitata	C - Media o limitata
B	A236	<i>Dryocopus martius</i>	Picchio nero	X	C - Comune	A - Eccellente	B - Buono
B	A217	<i>Glaucidium passerinum</i>	Civetta nana	X	P - Presente	A - Eccellente	C - Medio/Limitato
B	A073	<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno	X	P - Presente	C - Media o limitata	C - Medio/Limitato
B	A072	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	X	P - Presente	A - Eccellente	B - Buono
B	A108	<i>Tetrao urogallus</i>	Gallo cedrone	X	C - Comune	A - Eccellente	B - Buono
P	1902	<i>Cypridium calceolus</i>	Scarpetta di Venere	X	R - Rara	B - Buona	B - Buono

Tabella 6-18. Valutazione del sito per le specie di interesse comunitario non citate nel formulario standard del sito IT3230089.

Specie						Popolazione sul sito					Valutazione del sito				
G	Codice	Nome scientifico	Nome italiano	S	NP	T	Dimensioni		Unità	Cat.	D.qual.	A B C D			
							Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo
F	1107	<i>Salmo (trutta) marmoratus</i>	Trota marmorata	p						P	DD	C	B	C	B
F	1163	<i>Cottus gobio</i>	Scazzone	p						P	DD	C	B	C	B
R	1263	<i>Lacerta bilineata</i>	Ramarro occidentale	p						P	DD	C	A	C	B
R	1283	<i>Coronella austriaca</i>	Colubro liscio	p						C	DD	C	A	C	A
R	1256	<i>Podarcis muralis</i>	Lucertola muraiola	p						P	DD	C	A	C	B
R	1284	<i>Hierophis viridiflavus</i>	Biacco	p						P	DD	C	B	C	C
R	1281	<i>Zamenis longissimus</i>	Saettone	p						P	DD	C	B	C	C
R	1295	<i>Vipera ammodytes</i>	Vipera dal corno	p						R	DD	B	A	B	B
A	1292	<i>Natrix tessellata</i>	Natrice tassellata	p						V	DD	D	-	-	-
B	A229	<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	p						V	DD	D	-	-	-
B	A027	<i>Casmerodius albus</i>	Airone bianco maggiore	c						V	DD	D	-	-	-
B	A026	<i>Egretta gazetta</i>	Garzetta	c						V	DD	D	-	-	-
B	1329	<i>Plecotus austriacus</i>	Orecchione meridionale	-						V	DD	D	-	-	-
P	4068	<i>Adenophora liliifolia</i>				p				V	DD	D			
P	1749	<i>Physoplexis comosa</i>				p				R	DD	C	A	C	A

Tabella 6-19. Valutazione del sito per le specie di interesse comunitario non citate nel formulario standard del sito IT3230031.

Specie						Popolazione sul sito					Valutazione del sito				
G	Codice	Nome scientifico	Nome italiano	S	NP	T	Dimensioni		Unità	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
							Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo
R	1263	<i>Lacerta bilineata</i>	Ramarro occidentale	p						P	DD	C	A	C	B
R	1256	<i>Podarcis muralis</i>	Lucertola muraiola	p						P	DD	C	A	C	A
R	1283	<i>Coronella austriaca</i>	Colubro liscio	p						P	DD	C	A	C	A
R	1284	<i>Hierophis viridiflavus</i>	Biacco	p						P	DD	C	B	B	B
R	1295	<i>Vipera ammodytes</i>	Vipera dal corno	p						V	DD	C	B	B	B
R	1281	<i>Zamenis longissimus</i>	Saettone	p						P	DD	C	B	B	B
M	1361	<i>Lynx lynx</i>	Lince	-						V	DD	D	-	-	-
M	1341	<i>Musccardinus avellanarius</i>	Moscardino	p						P	DD	C	B	C	B

Tabella 6-20. Valutazione del sito per le specie di interesse comunitario non citate nel formulario standard del sito IT3230080.

Specie						Popolazione sul sito					Valutazione del sito				
G	Codice	Nome scientifico	Nome italiano	S	NP	T	Dimensioni		Unità	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
							Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo
F	1107	<i>Salmo (trutta) marmoratus</i>	Trota marmorata	p						P	DD	D	-	-	-
R	1263	<i>Lacerta bilineata</i>	Ramarro occidentale	p						P	DD	C	C	B	C
R	1256	<i>Podarcis muralis</i>	Lucertola muraiola	p						P	DD	C	C	C	C
R	1283	<i>Coronella austriaca</i>	Colubro liscio	p						C	DD	C	A	C	A
R	1295	<i>Vipera ammodytes</i>	Vipera dal corno	p						V	DD	C	B	B	B
B	A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiapapre	r						V	DD	C	C	B	C



6.2.1.5 Individuazione di habitat e specie del sito non presenti nell'area di analisi

Nel seguito si elencano habitat e specie di interesse comunitario che, citate nei formulari standard dei siti Natura 2000 presi in considerazione, non sono tuttavia presenti nell'area di analisi.

**Tabella 6-21. Habitat citati nel formulario del sito IT3230089, ma non presenti nell'area di analisi.**

Codice	Tipologia habitat
3230	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Myricaria germanica</i>
4080	Boscaglie subartiche di <i>Salix spp.</i>
6150	Formazioni erbose boreo-alpine silicicole
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine
6230	*Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane
6410	Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile
6520	Praterie montane da fieno
7110	*Torbiera alte attive
7140	Torbiera di transizione e instabili
7150	Depressioni su substrati torbosi del <i>Rhynchosporion</i>
7240	*Formazioni pioniere alpine del <i>Caricion bicoloris-atrofuscae</i>
8110	Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale
8220	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica
8240	*Pavimenti calcarei
9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i>
9420	Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i>
91D0	Torbiera boscate

**Tabella 6-22. Habitat citati nel formulario del sito IT3230031, ma non presenti nell'area di analisi.**

Codice	Tipologia habitat
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine
6230	*Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane
6410	Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile
6520	Praterie montane da fieno
9140	Faggeti subalpini dell'Europa centrale con <i>Acer</i> e <i>Rumex arifolius</i>
9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i>
9420	Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i>

**Tabella 6-23. Habitat citati nel formulario del sito IT3230080, ma non presenti nell'area di analisi.**

Codice	Tipologia habitat
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine
6410	Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile
6520	Praterie montane da fieno
9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i>

**Tabella 6-24. Specie citati nel formulario del sito IT3230089 al punto 3.2, ma non presenti nell'area di analisi (in carattere grassetto le specie di interesse comunitario Allegato I Direttiva uccelli, Allegato II, IV e V Direttiva Habitat).**

Gruppo	Codice	Specie	Nome comune
I	1072	<b><i>Erebia calcaria</i></b>	
A	1193	<b><i>Bombina variegata</i></b>	Ululone dal ventre giallo

Gruppo	Codice	Specie	Nome comune
B	A085	<i>Accipiter gentilis</i>	Astore
B	A412	<b><i>Alectoris graeca saxatilis</i></b>	<b>Coturnice</b>
B	A259	<i>Anthus spinoletta</i>	Spioncello
B	A228	<i>Apus melba</i>	Rondone maggiore
B	A139	<b><i>Charadrius morinellus</i></b>	<b>Piviere tortolino</b>
B	A122	<b><i>Crex crex</i></b>	<b>Rè di quaglie</b>
B	A103	<b><i>Falco peregrinus</i></b>	<b>Pellegrino</b>
B	A078	<b><i>Gyps fulvus</i></b>	<b>Grifone</b>
B	A408	<b><i>Lagopus mutus helveticus</i></b>	<b>Pernice bianca</b>
B	A358	<i>Montifringilla nivalis</i>	Fringuello alpino
B	A344	<i>Nucifraga caryocatactes</i>	Nocciolaia
B	A241	<b><i>Picoides tridactylus</i></b>	<b>Picchio tridattilo</b>
B	A234	<b><i>Picus canus</i></b>	<b>Picchio cenerino</b>
B	A266	<i>Prunella modularis</i>	Passera scopaiola
B	A345	<i>Pyrrhocorax graculus</i>	Gracchio alpino
B	A409	<b><i>Tetrao tetrix tetrix</i></b>	<b>Fagiano di monte</b>
B	A282	<i>Turdus torquatus</i>	Merlo dal collare

**Tabella 6-25. Specie citati nel formulario del sito IT3230031 al punto 3.2, ma non presenti nell'area di analisi (in carattere grassetto le specie di interesse comunitario Allegato I Direttiva uccelli, Allegato II, IV e V Direttiva Habitat).**

Gruppo	Codice	Specie	Nome comune
B	A224	<b><i>Caprimulgus europaeus</i></b>	<b>Succiacapre</b>
B	A139	<b><i>Charadrius morinellus</i></b>	<b>Piviere tortolino</b>
B	A080	<b><i>Circaetus gallicus</i></b>	<b>Biancone</b>
B	A078	<b><i>Gyps fulvus</i></b>	<b>Grifone</b>
B	A408	<b><i>Lagopus mutus helveticus</i></b>	<b>Pernice bianca</b>
B	A234	<b><i>Picus canus</i></b>	<b>Picchio cenerino</b>
B	A409	<b><i>Tetrao tetrix tetrix</i></b>	<b>Fagiano di monte</b>
B	A282	<i>Turdus torquatus</i>	Merlo dal collare

**Tabella 6-26. Specie citati nel formulario del sito IT3230080 al punto 3.2, ma non presenti nell'area di analisi (in carattere grassetto le specie di interesse comunitario Allegato I Direttiva uccelli, Allegato II, IV e V Direttiva Habitat).**

Gruppo	Codice	Specie	Nome comune
I	1072	<b><i>Erebia calcaria</i></b>	
B	A139	<b><i>Charadrius morinellus</i></b>	<b>Piviere tortolino</b>
B	A103	<b><i>Falco peregrinus</i></b>	<b>Pellegrino</b>
B	A078	<b><i>Gyps fulvus</i></b>	<b>Grifone</b>
B	A408	<b><i>Lagopus mutus helveticus</i></b>	<b>Pernice bianca</b>
B	A358	<i>Montifringilla nivalis</i>	Fringuello alpino
B	A344	<i>Nucifraga caryocatactes</i>	Nocciolaia
B	A345	<i>Pyrrhocorax graculus</i>	Gracchio alpino
B	A409	<b><i>Tetrao tetrix tetrix</i></b>	<b>Fagiano di monte</b>
B	A282	<i>Turdus torquatus</i>	Merlo dal collare

## 6.2.2 SIC/ZPS IT3230083 “Dolomiti feltrine e bellunesi”

### 6.2.2.1 Aspetti vegetazionali

#### 6.2.2.1.1 Modifica della cartografia habitat

Nel rispetto della circolare esplicativa (prot. n. 250930/57.00 dell'8.05.2009, a cura dell'Autorità competente per l'attuazione nel Veneto della Rete Ecologica Europea Natura 2000), relativa alla classificazione degli habitat di interesse comunitario e delle verifiche, criteri e determinazioni da assumersi nelle Valutazioni di Incidenza di cui alla direttiva 92/43/CEE e all'art. 5 del D.P.R. 357/1997 e s.m.i, viene in questo paragrafo proposta una modifica della cartografia degli habitat di interesse comunitario all'interno dell'area SIC/ZPS “IT3230083 “Dolomiti Feltrine e Bellunesi”. Durante i sopralluoghi in campo per la verifica della congruità della situazione al momento dello studio con le cartografie degli habitat e habitat di specie approvate dalla Giunta Regionale, sono state infatti rilevate alcune differenze.

Nel caso specifico, si può affermare che l'analisi di maggior dettaglio rispetto alle specifiche tecniche di cui la D.G.R del 17 aprile 2007, n. 1066 ha permesso di rettificare in maniera più accurata alcune tipologie degli habitat.

Le variazioni apportate sono le seguenti:

#### **Variazioni nell'ambito di Habitat di Interesse comunitario**

- è stato ridefinito il confine del poligono identificato con l'habitat 91H0 \*Boschi pannonicici di *Quercus pubescens* in quanto nella scarpata verso il Rio Secco è invece presente un Orno-ostrieto primitivo di falda detritica con la presenza di rari esemplari di pino silvestre e di pino nero (mosaico con \*9530). Si confronti al riguardo il rilievo fitosociologico effettuato sotto riportato (ril. 1);
- è stato ridefinito il confine dell'habitat 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) rispetto all'habitat 6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine e anche rispetto ad un'area precedentemente destinata al pascolo di cavalli nonché alla presenza di aree abbandonate e in ricolonizzazione dello stesso habitat.
- sono stati ridefiniti i margini delle aree urbanizzate (edifici, pista ciclabile, ferrovia) anche grazie a nuove riprese aeree.
- in relazione ai sopralluoghi ed ai rilievi fitosociologici effettuati, è stato aggiornato anche lo stato di conservazione per ciascun habitat.

#### **Variazioni nell'ambito di Habitat non di Interesse comunitario**

- è stato estrapolato un poligono dall'Orno-ostrieto (a lato del Ru Secco) identificato come Popolamento disturbato.
- è stato estrapolato un nucleo di *Buddleja davidii* dall'Orno-ostrieto in corrispondenza di un'area dove sono stati effettuati dei movimenti terra.

Come richiesto dalla normativa regionale del Veneto sopra citata, sono stati predisposti gli shape file relativi alle modifiche della cartografia habitat e dei rilievi fitosociologici.

La nuova perimetrazione degli habitat è rappresentata nella tavola D U 22215A1 B CX 11446 in sovrapposizione al tracciato del progetto.

Si descrivono di seguito gli habitat di Interesse comunitario presenti nei limiti spaziali d'analisi in seguito la revisione della cartografia habitat.

#### 6.2.2.1.2 Descrizione habitat di interesse comunitario

##### **6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)**

##### **6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (abbandonato in ricolonizzazione)**

##### **6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (in mosaico con 6510)**

Il tipo comprende i prati aridi e semiaridi, di norma falciati e non concimati, che sono diffusi soprattutto nella fascia collinare e montana, su pendii calcarei ben soleggiati e su suoli assai primitivi. Questi prati sono caratterizzati da belle fioriture e vengono falciati di regola non più di due volte l'anno. L'esistenza di *facies* cespugliate consente di attribuire a questo habitat anche cenosi di transizione ed ecotonali in cui l'impronta del prato arido e dell'orlo boschivo termofilo sono sempre ben riconoscibili. Questi prati attualmente non sono più falciati e mostrano in più punti segni della ricolonizzazione naturale e una progressiva chiusura. Stadi a *Vincetoxicum hirundinaria* e la progressiva affermazione del brachipodio indicano un'inesorabile e progressiva riaffermazione del bosco. Ad anello, attorno ai prati, si sviluppa già un corileto che progressivamente si sta affermando qua e là anche nel centro del prato. Oltre al nocciolo (*Corylus avellana*), sono presenti anche nuclei arbustivi con *Berberis vulgaris* e *Frangula alnus*.

L'aridità del sito è confermata dalla presenza anche di qualche soggetto di *Pinus sylvestris* e di roverella



(*Quercus pubescens*). Per quanto riguarda le specie vegetali che si possono osservare si ricordano le seguenti: *Bromus erectus*, *Brachypodium caespitosum*, *Chrysopogon gryllus*, *Sesleria varia*, *Festuca rupicola*, *Briza media*, *Carex montana*, *Allium oleraceum*, *Centaurea scabiosa*, *Peucedanum oreoselinum*, *Hippocrepis comosa*, *Biscutella laevigata*, *Asperula cynanchica*, *Eryngium amethystinum*, *Betonica officinalis*, *Galium verum*, *Vincetoxicum hirundinaria*, *Lotus corniculatus*, *Trifolium rubens*, *Dactylis glomerata*, *Erica carnea*, *Genista tinctoria*, *Thlaspi praecox*, *Euphorbia cyparissias*, *Inula hirta*, *Dianthus sylvestris*, *Sanguisorba minor*, *Teucrium chamedrys*, *Centaurea triumfetti*, *Koeleria pyramidata*, *Plantago*

*holosteam*, *Scabiosa columbaria*, *Ononis spinosa*, *Trifolium montanum*, *Hipochoeris maculata*, *Reseda lutea*, *Medicago falcata* e *Trinia glauca*. Nell'area è segnalato anche il raro *Rhinanthus pampaninii* la cui presenza è divenuta del tutto residuale. L'habitat risulta prioritario nelle stazioni ricche di orchidee ma nel caso specifico la cartografia habitat non ha evidenziato questo aspetto. Queste praterie per la verità potrebbero anche essere ricondotte al codice 62A0: Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (*Scorzoneratalia villosae*) inserito nella nuova versione del manuale per identificare stazioni illirico-submediterranee dell'Italia nordorientale e adriatica. Si ricorda che parte di questi prati, nella parte più settentrionale, rientrano nel biotopo provinciale denominato *Prà de Santi*.

Si segnala anche la presenza di aree in mosaico con l'habitat 6510, poiché, in alcune aree, anche leggere variazioni nella morfologia determinano contatti tra i due habitat.

Per caratterizzare meglio l'habitat è stato eseguito un rilievo fitosociologico:

<b>N° rilievo :</b> 4	
<b>Località:</b> Prà de Santi	
<b>Data:</b> 25/05/2015	
<b>Altitudine:</b> 410 m s.l.m.	
<b>Esposizione:</b> S	
<b>Inclinazione:</b> 5°	
<b>Superficie (mq):</b> 100	
<b>Copertura:</b> 100%	
<b>Tipo:</b> Brometo	
<b>Specie</b>	<b>C</b>
Bromus erectus	3
Salvia pratensis	2
Sanguisorba minor	2
Brachypodium caespitosum	1
Briza media	1
Carex caryophyllea	1
Centaurea bracteata	1
Centaurea scabiosa	1
Dactylis glomerata	1
Festuca rupicola	1
Galium verum	1
Lotus corniculatus	1
Peucedanum oreoselinum	1
Ranunculus bulbosus	1
Trifolium montanum	1
Anthoxantum odoratum	+
Anthyllis vulneraria	+
Arrhenatherum elatius	+
Avenula pubescens	+
Carex flacca	+
Carex montana	+
Crepis dinarica	+
Cruciata glabra	+
Euphorbia cyparissias	+
Helianthemum obscurum	+
Hippocrepis comosa	+
Leontodon hispidus	+
Orchis tridentata	+
Orobanche gracilis	+
Pimpinella saxifraga	+
Plantago lanceolata	+
Plantago media	+
Polygala forojulensis	+
Quercus pubescens (pl.)	+
Rhinanthus freynii	+
Trinia glauca	+
Thlaspi praecox	+
Viola hirta	+
Carex tomentosa	r
Clematis recta	r
Leucanthemum vulgare	r
Tragopogon pratensis	r

Una situazione in abbandono dell'habitat è stata invece caratterizzata dal seguente rilievo:

<b>N° rilievo :</b> 2		
<b>Località:</b> Prà de Santi		
<b>Data:</b> 18/05/2015		
<b>Altitudine:</b> 425 m s.l.m.		
<b>Esposizione:</b> E		
<b>Inclinazione:</b> 10°		
<b>Superficie (mq):</b> 80		
<b>Copertura B:</b> 15		
<b>Copertura C:</b> 90		
<b>Tipo:</b> Seslerio-Brometo abbandonato in ricolonizzazione		
<b>Specie</b>	<b>B</b>	<b>C</b>
Quercus pubescens	1	
Ostrya carpinifolia	+	
Fraxinus ornus	1	
Rhamnus saxatilis	+	
Sesleria caerulea		4
Bromus erectus		1
Erica carnea		3
Brachypodium caespitosum		2
Lotus corniculatus		+
Laserpitium siler		+
Plantago lanceolata		+
Betonica jacquinii		+
Biscutella laevigata		+
Thymus sp.		+
Euphorbia kernerii		+
Viola hirta		+
Peucedanum oreoselinum		+
Centaurea scabiosa		+
Vincetoxicum hirundinaria		+
Chamaecytisus purpureus		1
Galium verum		1
Thesium alpinum		1

### 6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (mosaico con 6210)

Questo habitat rappresenta le comunità vegetali regolarmente falciate e poco concimate dalla pianura alla fascia submontana o montana inferiore. Si tratta di cenosi ricche di specie, con belle fioriture. Esse corrispondono, dal punto di vista fitosociologico con gli arrenatereti in diverse espressioni. Nel caso specifico si hanno infatti situazioni abbastanza magre, spesso segnalate dalla presenza di *Salvia pratensis* e *Anthyllis vulneraria*, in contatto con i brometi e quindi con l'habitat 6210. Di norma gli arrenatereti non ospitano specie di rilevante interesse floristico, ma sono espressione di un paesaggio culturale antropizzato. Le recenti trasformazioni delle tecniche agricole hanno determinato una sensibile riduzione della superficie occupata da queste cenosi e, quasi ovunque, portato ad un fenomeno di impoverimento del corteggio floristico.



Tutti i prati di questo tipo sono espressione di comunità vegetali che derivano da un preciso modello gestionale che implica regolari falciature e concimazioni. In assenza di interventi esso evolve prima verso prati magri e poi verso consorzi prenemorali (brachipodieta); se vengono a mancare i tagli l'habitat viene inoltre invaso da specie legnose in tempi sufficientemente veloci.

### 8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili

Questo habitat era precedentemente riportato nella cartografia con i codice 8160 \*Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei di collina e montagna ma, come riportato nel Manuale Italiano di Interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE questo ultimo habitat non è presente in Italia in quanto il manuale lo riferisce al centro Europa nel titolo e nella indicazione del Codice Corine.

Le indicazioni italiane dell'habitat vanno quindi ricondotte agli habitat 8130 "Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili" e 8120 "Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*)" e, nel caso specifico viste le situazioni di termofilia riscontrate, al primo codice. L'habitat 8130 include comunità vegetali pioniere dei substrati calcarei e marnosi che popolano le falde detritiche e gli scoscendimenti pietrosi della fascia collinare e montana. Essi possono essere presenti anche a quote più alte, subendo fenomeni di risalite in quota nelle stazioni più secche e termofile. Questa vegetazione fa parte dell'ordine *Stipetalia calamagrostis*, appartenente alla classe *Thlaspietea rotundifolii*. Sono principalmente popolamenti che caratterizzano i detriti abbastanza grossolani in ambienti caldi, non privi di umidità e con buona disponibilità di nutrienti. Si tratta di una comunità pioniera, distante dalla fase climax, ma che può essere lungamente durevole se la falda detritica è attiva oppure in caso di tempi di colonizzazione lunghi a causa di situazioni orografiche di tipo estremo (esposizione molto soleggiata e pendenze elevate). Nel caso specifico si tratta di piccolissime aree detritiche nell'ambito dell'Orno-ostrieto.



### 91H0 \* Boschi pannonicici di *Quercus pubescens*

Secondo quanto descritto nel manuale di gestione forestale degli habitat Natura 2000 del Veneto, nel codice \*91H0 sono ricompresi i boschi termofili ricchi di roverella, dei suoli secchi. L'habitat è considerato prioritario e presenta, nel proprio sottobosco, specie floristiche tipiche dei prati aridi e degli orli boschivi. Nel caso in esame, tuttavia, a parte una buona copertura di roverella, non si evidenziano particolari ricchezze floristiche con un sottobosco che è analogo a quello degli Orno-ostrieti limitrofi. A livello di stabilità, le cenosi a roverella, soprattutto quelle più primitive, tendono ad evolvere verso situazioni più chiuse in cui le querce rimangono comunque le specie più competitive.

Per caratterizzare meglio l'habitat è stato eseguito un rilievo fitosociologico:

<b>N° rilievo :</b> 3			
<b>Località:</b> Prà de Santi			
<b>Data:</b> 28/05/2015			
<b>Altitudine:</b> 475 m s.l.m.			
<b>Esposizione:</b> ESE			
<b>Inclinazione:</b> 15			
<b>Superficie (mq):</b> 300			
<b>Copertura A1-A2:</b> 70%			
<b>Copertura B:</b> 30%			
<b>Copertura C:</b> 98%			
<b>Tipo forestale:</b> orno-ostrieto con roverella			
<b>Specie</b>	<b>A1-A2</b>	<b>B</b>	<b>C</b>
<i>Quercus pubescens</i>	3		
<i>Fraxinus ornus</i>	2	1	
<i>Sorbus aria</i>	+	+	
<i>Ostrya carpinifolia</i>	+	+	
<i>Corylus avellana</i>		2	
<i>Frangula alnus</i>		+	
<i>Picea abies</i>		+	
<i>Cornus mas</i>		+	
<i>Cornus sanguinea</i>		+	
<i>Juniperus communis</i>		+	
<i>Carex alba</i>			3
<i>Cruciata glabra</i>			1
<i>Anemone trifolia</i>			1
<i>Hepatica nobilis</i>			1
<i>Cyclamen purpurascens</i>			1
<i>Brachypodium caespitosum</i>			1
<i>Carex flacca</i>			1
<i>Sesleria varia</i>			+
<i>Hedera helix</i>			+
<i>Polygala chamaebuxus</i>			+
<i>Melampyrum cfr. velebiticum</i>			+
<i>Tamus communis</i>			+
<i>Vincetoxicum hirundinaria</i>			+
<i>Pteridium aquilinum</i>			+
<i>Clematis recta</i>			+
<i>Carex montana</i>			+
<i>Mercurialis ovata</i>			+
<i>Berberis vulgaris (pl.)</i>			+
<i>Calamagrostis varia</i>			+
<i>Melica nutans</i>			+





*Nucleo a prevalenza di Roverella nell'ambito degli Orno-ostrieti.*

**91L0 Querceti di rovere illirici (*Erythronio-Carpinion*)**

Piccolo nucleo di siepe presente a lato di una strada con una maggior partecipazione di Carpino bianco, sopra la chiesetta di Santa Lucia.

**6.2.2.1.3 Grado di conservazione degli habitat di interesse comunitario**

Nella seguente tabella si riporta il grado di conservazione degli habitat di interesse comunitario che occupano delle superfici all'interno dell'area di analisi.

La fonte del dato è la cartografia degli habitat revisionata in occasione della redazione del presente studio.

**Tabella 6-27. Grado di conservazione degli habitat di interesse comunitario nell'area di analisi**

<b>Habitat di interesse comunitario</b>	<b>Grado di conservazione</b>
6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)	B: buona conservazione - A: conservazione eccellente
6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (abbandonato in ricolonizzazione)	C: conservazione media o limitata
6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (mosaico con 6510)	B: buona conservazione
6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine ( <i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i> ) (mosaico con 6210)	B: buona conservazione
8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	B: buona conservazione
91H0 *Boschi pannonici di <i>Quercus pubescens</i>	B: buona conservazione
91K0 Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> (Aremonio-Fagion)	B: buona conservazione
91L0 Querceti di rovere illirici ( <i>Erythronio-Carpinion</i> )	B: buona conservazione

#### 6.2.2.1.4 Descrizione habitat non di interesse comunitario

##### **Non Natura 2000 Popolamento di latifoglie**

Si tratta di una piccola area presente tra i prati e la strada in prossimità della chiesa di Santa Lucia sul confine occidentale del Sito. Sono presenti diverse latifoglie tra cui *Carpinus betulus*, *Ulmus minor*, *Ailanthus altissima*, *Corylus avellana* ecc.

##### **Non natura 2000 Orno-ostrieto**

##### **Non natura 2000 Orno-ostrieto (mosaico con nuclei di \*9530)**

##### **Non natura 2000 Orno-ostrieto con nuclei di coniferamento**

L'orno-ostrieto è la vegetazione tipica forestale dei versanti esposti prevalentemente a sud, su substrati costituiti da calcari compatti o da dolomie. Si tratta di formazioni tipiche dell'alta pianura e delle aree pedemontane, che diventano più frammentarie dove entrano in contatto faggio, carpino bianco e con altre specie a diversa ecologia. Il tipico suolo dell'orno-ostrieto presenta pH neutro ed è generalmente superficiale, spesso dotato di una buona componente di sostanza organica a causa dell'aridità estiva che non ne permette la decomposizione. Le specie arboree che lo costituiscono sono il carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), l'orniello (*Fraxinus ornus*) e, più raramente la roverella (*Quercus pubescens*). Le situazioni più ricche di roverella sono state cartografate nell'habitat \*91H0 pur non essendo particolarmente rappresentative dell'habitat. Sono poi presenti delle formazioni maggiormente primitive, ad esempio lungo la valle del Rio Secco da riferire all'Orno ostrieto primitivo di falda detritica ben identificabile dall'abbondante presenza di *Erica carnea* nel sottobosco, oltre a rari esemplari di pino silvestre e pino nero nel piano dominante. Si confronti a questo proposito il seguente rilievo floristico:

<b>N° rilievo :</b> 1			
<b>Località:</b> Prà de Santi			
<b>Data:</b> 18/10/2012			
<b>Altitudine:</b> 500 m s.l.m.	<b>Copertura A1-A2:</b> 80%		
<b>Esposizione:</b> NNE	<b>Copertura B:</b> 30%		
<b>Inclinazione:</b> 35°	<b>Copertura C:</b> 98%		
<b>Superficie (mq):</b> 200			
<b>Tipo forestale:</b> orno-ostrieto primitivo di falda detritica			
<b>Specie</b>	<b>A1-A2</b>	<b>B</b>	<b>C</b>
<i>Ostrya carpinifolia</i>	3		
<i>Fraxinus ornus</i>	2		
<i>Picea abies</i>	+		
<i>Pinus sylvestris</i>	1		
<i>Pinus nigra</i>	1		
<i>Betula alba</i>	1		
<i>Quercus pubescens</i>	+		
<i>Juniperus communis</i>		1	
<i>Pinus mugo</i>		1	
<i>Erica carnea</i>			3
<i>Sesleria albicans</i>			2
<i>Hepatica nobilis</i>			+
<i>Cyclamen purpurascens</i>			+
<i>Brachypodium caespitosum</i>			1
<i>Calamagrostis varia</i>			+
<i>Carex alba</i>			+

Nell'ambito di questo tipo di vegetazione sono presenti anche dei coniferamenti con larice, abete rosso, pino nero e silvestre. Le condizioni ecologiche potrebbero indurre a pensare si tratti di

pinete naturali ma la presenza localizzata dei pini, l'assenza di rinnovazione e, soprattutto, la presenza di larice fanno pensare più a coniferamenti artificiali.

#### **Non Natura 2000 Area nitrofila**

Residua area pingue e nitrofila corrispondente all'area di maggior stazionamento del pascolo di cavalli.

#### **Non Natura 2000 Rimboschimento artificiale (in prevalenza di larice e abete rosso) su Orno-ostrieto**

Si tratta di piantagioni generalmente di abete rosso ma sono presenti anche altre conifere tra cui larice e pino silvestre presenti sia con sesto di impianto regolare che più rade con il ceduo sottoposto.



*Coniferamenti di Larice*

#### **Non Natura 2000 Popolamento disturbato**

Piccolo nucleo presente in prossimità del Rio Secco (destra idrografica) caratterizzato da diverse latifoglie mesofile tra cui acero di monte, nocciolo, frassino maggiore ecc..

#### **Non natura 2000 aggruppamento a *Buddleja davidii***

Area in cui c'è stata una movimentazione del suolo, tale per cui si è avuto l'ingresso dell'arbusto esotico *Buddleja davidii*.

##### **6.2.2.2 *Aspetti floristici***

Nessuna specie di Allegato II, IV nei limiti spaziali d'analisi. Tra le specie di allegato V si segnala solo *Galanthus nivalis* nelle vallette più fresche e mesofile.

### 6.2.2.3 Aspetti faunistici

Per valutare gli impatti della presenza dell'elettrodotto sulla fauna, è stata analizzata anche la componente faunistica presente nella parte di Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi (Siti IT3230083 "Dolomiti Feltrine e Bellunesi") compresa all'interno dell'area di analisi. La zona in esame si colloca lungo il versante meridionale del monte Serva in comune di Belluno e di Ponte nelle Alpi, in particolare tra i 700 metri di quota ed il fondovalle. Si ritiene, infatti, che quest'area sia sufficiente per individuare le specie che possono subire impatti derivanti dalla presenza dell'elettrodotto.

#### 6.2.2.3.1 Ittiofauna

Non si segnalano specie ittiche all'interno dell'area di analisi.

#### 6.2.2.3.2 Erpetofauna

Di seguito si riporta la descrizione delle singole specie presenti all'interno dell'area di analisi.

### **Specie inserite nell'Allegato IV della Direttiva Habitat (92/43/CEE)**

#### **Rospo smeraldino (*Bufo viridis*)**

**Habitat:** (vedi descrizione per il Sito "Fontane di Nogaré").

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA DI INDAGINE: la specie è presente nell'area di indagine nelle zone

#### **Rana dalmatina (*Rana dalmatina*)**

HABITAT: (vedi descrizione per il Sito "Fontane di Nogaré").

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA DI INDAGINE: vista la presenza di habitat idoneo, molto probabilmente la specie è presente all'interno dell'area di indagine.

#### **Ramarro occidentale (*Lacerta bilineata*)**

HABITAT: (vedi descrizione per il Sito "Dolomiti del Cadore e del Comelico").

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA DI INDAGINE: la specie è stata rilevata nei pressi di Safforze (Lapini et al., 1998).

#### **Lucertola muraiola (*Podarcis muralis*)**

HABITAT: (vedi descrizione per il Sito "Dolomiti del Cadore e del Comelico").

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA DI INDAGINE: specie ben presente nell'area di indagine; secondo la bibliografia la lucertola muraiola è stata rilevata presso Safforze (Lapini et al., 1998).

#### **Colubro liscio (*Coronella austriaca*)**

HABITAT: (vedi descrizione per il Sito "Dolomiti del Cadore e del Comelico").

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA DI INDAGINE: vista la buona diffusione della specie in ambienti circostanti l'area in analisi e la presenza dell'habitat idoneo all'interno di essa, il colubro liscio è molto probabilmente presente nella zona oggetto di studio.

#### **Biacco (*Hierophis viridiflavus*)**

HABITAT: (vedi descrizione per il Sito "Dolomiti del Cadore e del Comelico").

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA DI INDAGINE: vista la buona diffusione della specie nelle zone circostanti l'area in analisi e la presenza dell'habitat idoneo all'interno di essa, il biacco è molto probabilmente presente nella zona oggetto di studio.

#### **Saettone (*Zamenis longissimus*)**

HABITAT: (vedi descrizione per il Sito "Dolomiti del Cadore e del Comelico").

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA DI INDAGINE: vista la presenza di habitat idoneo, la specie è molto probabilmente presente all'interno dell'area di analisi.



specie		PRESENZA DURANTE L'ANNO							
		primavera		estate		autunno		Inverno	
Rana dalmatina	<i>Rana dalmatina</i>	X	X	X	X	X	X	X	X
Ramarro occidentale	<i>Lacerta bilineata</i>	X	X	X	X	X	X	X	X
Lucertola muraiola	<i>Podarcis muralis</i>	X	X	X	X	X	X	X	X
Colubro liscio	<i>Coronella austriaca</i>	X	X	X	X	X	X	X	X
Biacco	<i>Hierophis viridiflavus</i>	X	X	X	X	X	X	X	X
Saettone	<i>Zamenis longissimus</i>	X	X	X	X	X	X	X	X

### 6.2.2.3.3 Avifauna

Uno strumento importante per conoscere le specie presenti in quest'area e soprattutto le specie nidificanti è l'atlante degli uccelli nidificanti nel Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi (Gustin et al., 2011). Inoltre, per analizzare la comunità ornitica nidificante in questa zona, ai dati scaturiti dall'atlante dei nidificanti vengono aggiunti dati derivanti da osservazioni personali eseguite sul luogo.

Di seguito si riporta l'elenco delle specie contattate in periodo riproduttivo nell'area oggetto di studio; viene anche indicato se la nidificazione è "eventuale", "probabile" oppure "certa", seguendo il seguente criterio:

- nidificazione "eventuale": specie semplicemente osservata;
- nidificazione "probabile": maschio in canto, oppure individuo con atteggiamenti di difesa territoriale;
- nidificazione "certa": nido con uova e/o pulli, oppure giovani non involati, oppure trasporto imbeccata e/o sacche fecali, oppure trasporto materiale per costruzione del nido.

**Tabella 6-30. Specie di interesse comunitario dell'area di analisi all'interno del SIC/ZPS IT3230083 "Dolomiti Feltrine e Bellunesi"**

SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO (Allegato I Direttiva 2009/147/CE)		
Specie (nome italiano)	Specie (nome latino)	Nidificazione
Nibbio bruno	<i>Milvus migrans</i>	eventuale
Falco pecchiaiolo	<i>Pernis apivorus</i>	eventuale

**Tabella 6-31. Presenza delle specie di uccelli di interesse comunitario nel corso dell'anno.**

specie		PRESENZA DURANTE L'ANNO							
		primavera		estate		autunno		Inverno	
Nibbio bruno	<i>Milvus migrans</i>	X	X	X	X				
Falco pecchiaiolo	<i>Pernis apivorus</i>	X	X	X	X				

**Tabella 6-32. Altre specie di Avifauna dell'area di analisi all'interno del SIC/ZPS IT3230083 "Dolomiti Feltrine e Bellunesi"**

ALTRE SPECIE		
Specie (nome italiano)	Specie (nome latino)	Nidificazione
Poiana	<i>Buteo buteo</i>	eventuale
Sparviere	<i>Accipiter nisus</i>	eventuale
Gheppio	<i>Falco tinnunculus</i>	probabile
Cuculo	<i>Cuculus canorus</i>	probabile

ALTRE SPECIE		
Specie (nome italiano)	Specie (nome latino)	Nidificazione
Picchio verde	<i>Picus viridis</i>	probabile
Picchio rosso maggiore	<i>Dendrocopos major</i>	probabile
Ballerina bianca	<i>Motacilla alba</i>	probabile
Pettiroso	<i>Erithacus rubecula</i>	probabile
Codiroso	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	probabile
Codiroso spazzacamino	<i>Phoenicurus ochruros</i>	probabile
Tordo bottaccio	<i>Turdus philomelos</i>	probabile
Merlo	<i>Turdus merula</i>	probabile
Capinera	<i>Sylvia atricapilla</i>	probabile
Lui bianco	<i>Phylloscopus bonelli</i>	probabile
Lui piccolo	<i>Phylloscopus collybita</i>	probabile
Regolo	<i>Regulus regulus</i>	probabile
Scricciolo	<i>Troglodytes troglodytes</i>	probabile
Cinciallegra	<i>Parus major</i>	probabile
Cinciarella	<i>Cyanistes caeruleus</i>	probabile
Cincia bigia	<i>Poecile palustris</i>	probabile
Codibugnolo	<i>Aegithalos caudatus</i>	probabile
Picchio muratore	<i>Sitta europaea</i>	probabile
Rampichino comune	<i>Certhia brachydactyla</i>	probabile
Gazza	<i>Pica pica</i>	probabile
Ghiandaia	<i>Garrulus glandarius</i>	eventuale
Cornacchia grigia	<i>Corvus cornix</i>	probabile
Storno	<i>Sturnus vulgaris</i>	probabile
Passera d'Italia	<i>Passer italiae</i>	probabile
Fringuello	<i>Fringilla coelebs</i>	probabile
Cardellino	<i>Carduelis carduelis</i>	probabile
Verzellino	<i>Serinus serinus</i>	probabile
Verdone	<i>Carduelis chloris</i>	probabile
Zigolo muciatto	<i>Emberiza cia</i>	probabile

Dalla tabella si nota come vi sia un buon numero di specie nidificanti nella zona oggetto di indagine: questo è dovuto al fatto che, nonostante l'area presa in considerazione sia di ridotta superficie, vi sono habitat diversificati e quindi diverse nicchie ecologiche occupate da specie più o meno esigenti in termini di habitat.

Semplificando gli ambienti presenti nell'area e suddividendo le specie in funzione delle esigenze ecologiche, troviamo:

- specie legate ad ambienti boscati: sparviere (*Accipiter nisus*), cuculo (*Cuculus canorus*), scricciolo (*Troglodytes troglodytes*), pettirosso (*Erithacus rubecula*), merlo (*Turdus merula*), tordo bottaccio (*Turdus philomelos*), capinera (*Sylvia atricapilla*), lui bianco (*Phylloscopus bonelli*), lui piccolo (*Phylloscopus collybita*), codibugnolo (*Aegithalos caudatus*), cincia bigia (*Poecile palustris*), ghiandaia (*Garrulus glandarius*), fringuello (*Fringilla coelebs*), zigolo muciatto (*Emberiza cia*), picchio rosso maggiore (*Dendrocopos major*), picchio muratore (*Sitta europaea*), regolo (*Regulus regulus*), rampichino comune (*Certhia brachydactyla*);
- specie legate all'ambiente agrario (prati, coltivazioni, edifici rurali): cinciarella (*Cyanistes caeruleus*), picchio verde (*Picus viridis*), ballerina bianca (*Motacilla alba*), codiroso (*Phoenicurus phoenicurus*), codiroso spazzacamino (*Phoenicurus ochruros*), gazza (*Pica pica*), cornacchia grigia (*Corvus cornix*), storno (*Sturnus vulgaris*), passera d'Italia (*Passer italiae*), verzellino (*Serinus serinus*), cardellino (*Carduelis carduelis*), verdone (*Carduelis chloris*);
- specie ubiquitarie: cinciallegra (*Parus major*).

Tra le specie di interesse comunitario (All.I Dir. 2009/147/CE) troviamo solo il **falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*)** ed il **nibbio bruno (*Milvus migrans*)**, la cui nidificazione in quest'area è considerata per entrambe "eventuale" (Gustin et al., 2011). Inoltre da segnalare che, durante il periodo riproduttivo, tutti gli individui di queste specie sono stati osservati ad una quota superiore ai 700 metri (Gustin et al., 2011).

Per quanto riguarda i passaggi migratori, i versanti sud-orientali del Parco sono interessati da una rotta migratoria post-riproduttiva frequentata da rapaci diurni, in particolare **poiana (*Buteo buteo*)** e falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*). Tale rotta risulta di importanza marginale rispetto a quella collocata sui versanti meridionali delle Prealpi bellunesi-trevigiane, ma, anche se la consistenza del flusso non è nota, potrebbe annoverare il passaggio di qualche centinaio di individui (Gustin et al., 2011).

Secondo alcune osservazioni personali il grosso di questo flusso migratorio passa più a nord-ovest dell'area in esame. Qualche individuo può attraversare la zona in analisi, ma in tal caso viene mantenuta una quota di volo elevata, come è stato verificato personalmente più volte durante l'osservazione di queste specie in migrazione.

#### 6.2.2.3.4 Teriofauna

Nell'area di indagine non vi sono specie di mammiferi di interesse comunitario.

#### **Specie non di interesse comunitario**

##### **Riccio occidentale (*Erinaceus europaeus*)**

HABITAT: (vedi descrizione per il Sito "Fontane di Nogaré").

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA D'INDAGINE: la specie è ben diffusa all'interno dell'area in esame.

##### **Toporagno comune (*Sorex araneus*)**

HABITAT: (vedi descrizione per il Sito "Dolomiti del Cadore e del Comelico").

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA D'INDAGINE: specie molto probabilmente presente all'interno dell'area di indagine.

##### **Toporagno nano (*Sorex minutus*)**

HABITAT: (vedi descrizione per il Sito "Dolomiti del Cadore e del Comelico").

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA D'INDAGINE: visto l'ambiente presente e considerata la distribuzione della specie all'interno del Sito, si ritiene che la specie sia presente all'interno dell'area di indagine.

##### **Talpa (*Talpa europaea*)**

HABITAT: (vedi descrizione per il Sito "Dolomiti del Cadore e del Comelico").

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA D'INDAGINE: la specie è ben presente nell'area di analisi, soprattutto dove si trovano superfici prative.

##### **Lepre comune (*Lepus europaeus*)**

HABITAT: (vedi descrizione per il Sito "Fontane di Nogaré").

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA D'INDAGINE: specie ben presente all'interno dell'area in analisi, in particolare ove si trovano le superfici prative.

##### **Scoiattolo (*Sciurus vulgaris*)**

HABITAT: (vedi descrizione per il Sito "Dolomiti del Cadore e del Comelico").

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA D'INDAGINE: la specie è presente in tutta l'area in analisi, soprattutto nelle superfici boscate.

##### **Ghiro (*Myoxus glis*)**

HABITAT: (vedi descrizione per il Sito "Dolomiti del Cadore e del Comelico").

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA D'INDAGINE: la specie è presente nelle superfici boscate.

##### **Arvicola rossastra (*Clethrionomys glareolus*)**

HABITAT: (vedi descrizione per il Sito "Dolomiti del Cadore e del Comelico").



LOCALIZZAZIONE NELL'AREA D'INDAGINE: specie presente nelle superfici boscate più mature.

**Surmolotto (*Rattus norvegicus*)**

HABITAT: (vedi descrizione per il Sito "Fontane di Nogaré").

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA D'INDAGINE: specie presente all'interno dell'area di analisi, dove vi sono ricoveri per animali domestici.

**Topolino delle case occidentale (*Mus domesticus*)**

HABITAT: (vedi descrizione per il Sito "Fontane di Nogaré").

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA D'INDAGINE: specie abbastanza diffusa all'interno dell'area di analisi.

**Volpe (*Vulpes vulpes*)**

HABITAT: (vedi descrizione per il Sito "Dolomiti del Cadore e del Comelico").

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA D'INDAGINE: presente su tutta l'area di indagine.

**Tasso (*Meles meles*)**

HABITAT: (vedi descrizione per il Sito "Dolomiti del Cadore e del Comelico").

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA D'INDAGINE: specie ben diffusa all'interno dell'area di indagine.

Donnola (*Mustela nivalis*)

HABITAT: (vedi descrizione per il Sito "Dolomiti del Cadore e del Comelico").

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA D'INDAGINE: specie molto probabilmente presente nell'area di indagine.

**Cinghiale (*Sus scrofa*)**

HABITAT: specie alloctona; è presente in maniera più o meno stabile in tutto il territorio, dove frequenta zone con buona presenza di acqua e boschi puri o misti di latifoglie produttrici di frutti (come ghiande, faggeole, castagne), con abbondanza di sottobosco alternati a zone aperte (prati e pascoli).

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA D'INDAGINE: specie in espansione che frequenta anche l'area di indagine.

**Cervo (*Cervus elaphus*)**

HABITAT: (vedi descrizione per il Sito "Dolomiti del Cadore e del Comelico").

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA D'INDAGINE: la specie è ben distribuita in tutta la provincia di Belluno ed è in continua fase di espansione, anche nei fondovalle. Presente nell'area di analisi.

**Capriolo (*Capreolus capreolus*)**

HABITAT: (vedi descrizione per il Sito "Dolomiti del Cadore e del Comelico").

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA D'INDAGINE: presente in tutta l'area di indagine.

**Camoscio (*Rupicapra rupicapra*)**

HABITAT: (vedi descrizione per il Sito "Dolomiti del Cadore e del Comelico").

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA D'INDAGINE: non vi è una presenza stabile della specie all'interno dell'area di analisi, ma il camoscio la può frequentare occasionalmente.

SPECIE (nome italiano)	SPECIE (nome scientifico)
Riccio occidentale	<i>Erinaceus europaeus</i>
Toporagno comune	<i>Sorex araneus</i>
Toporagno nano	<i>Sorex minutus</i>
Toporagno d'acqua	<i>Neomys fodiens</i>
Talpa	<i>Talpa europaea</i>
Lepre comune	<i>Lepus europaeus</i>

SPECIE (nome italiano)	SPECIE (nome scientifico)
Scoiattolo	<i>Sciurus vulgaris</i>
Ghiro	<i>Myoxus glis</i>
Arvicola rossastra	<i>Clethrionomys glareolus</i>
Surmolotto	<i>Rattus norvegicus</i>
Topolino delle case occidentale	<i>Mus domesticus</i>
Volpe	<i>Vulpes vulpes</i>
Tasso	<i>Meles meles</i>
Donnola	<i>Mustela nivalis</i>
Cinghiale	<i>Sus scrofa</i>
Cervo	<i>Cervus elaphus</i>
Capriolo	<i>Capreolus capreolus</i>
Camoscio	<i>Rupicapra rupicapra</i>

#### 6.2.2.4 Grado di conservazione delle specie di interesse comunitario

Nella seguente Tabella 6-33 si riportano le seguenti informazioni riferite alle specie di interesse comunitario presenti nell'area di analisi:

- Valore di presenza nel SIC/ZPS
- Grado di conservazione degli elementi dell'habitat di specie
- Giudizio globale

Le informazioni sono tratte dal formulario standard del sito per le specie citate, mentre sono stati attribuiti sulla base delle informazioni a disposizione per le altre specie.

Per le specie di interesse comunitario non elencate nel formulario si riportano, in Tabella 6-34, le informazioni di dettaglio per la valutazione del sito in relazione alle stesse specie, con lo schema del punto 3.2 del formulario.

Tabella 6-33. Grado di conservazione delle specie di interesse comunitario presenti nell'area di analisi per il SIC/ZPS IT3230083.

Gruppo	Codice	Specie	Nome comune	formulario IT3230083	Valore di presenza nel SIC/ZPS	Grado di conservazione degli elementi dell'habitat di specie	Giudizio globale
A	1201	<i>Bufo viridis</i>	Rospo smeraldino		V - molto rara	C - Media o limitata	C - Medio/Limitato
A	1209	<i>Rana dalmatina</i>	Rana dalmatina		P - presente	B - Buona	B - Buono
R	1263	<i>Lacerta bilineata</i>	Ramarro occidentale		P - presente	A - Eccellente	A - Eccellente
R	1256	<i>Podarcis muralis</i>	Lucertola muraiola		P - presente	A - Eccellente	A - Eccellente
R	1283	<i>Coronella austriaca</i>	Colubro liscio		C - Comune	A - Eccellente	A - Eccellente
R	5670	<i>Hierophis viridiflavus</i>	Biacco		R - rara	A - Eccellente	B - Buono
R	6091	<i>Zamenis longissimus</i>	Saettone		V - molto rara	B - Buona	B - Buono
B	A073	<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno	X	P - Presente	B - Buona	C - Medio/Limitato
B	A072	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	X	C - Comune	B - Buona	B - Buono

Tabella 6-34. Valutazione del sito per le specie di interesse comunitario non citate nel formulario standard del sito IT3230083.

Specie				Popolazione sul sito							Valutazione del sito				
G	Codice	Nome scientifico	Nome italiano	S	NP	T	Dimensioni		Unità	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
							Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo
A	1201	<i>Bufo viridis</i>	Rospo smeraldino	p						V	M	C	C	A	C
A	1209	<i>Rana dalmatina</i>	Rana dalmatina	p						P	M	C	B	B	B
R	1263	<i>Lacerta bilineata</i>	Ramarro occidentale	p						P	M	C	A	C	A

Specie						Popolazione sul sito					Valutazione del sito				
G	Codice	Nome scientifico	Nome italiano	S	NP	T	Dimensioni		Unità	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
							Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo
R	1256	<i>Podarcis muralis</i>	Lucertola muraiola	p						P	M	C	A	C	A
R	1283	<i>Coronella austriaca</i>	Colubro liscio	p						C	M	C	A	C	A
R	1284	<i>Hierophis viridiflavus</i>	Biacco	p						R	M	C	A	C	B
R	1281	<i>Zamenis longissimus</i>	Saettone	p						V	M	C	B	C	B

6.2.2.5 Individuazione di habitat e specie del sito non presenti nell'area di analisi

Nel seguito si elencano habitat e specie di interesse comunitario che, citate nei formulari standard dei siti Natura 2000 presi in considerazione, non sono tuttavia presenti nell'area di analisi.

**Tabella 6-35. Habitat citati nel formulario del sito IT3230083, ma non presenti nell'area di analisi.**

Codice	Tipologia habitat
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea
4060	Lande alpine e boreali
4070	*Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i>
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine
6230	*Formazioni erbose a <i>Nardus</i> su substrato siliceo delle zone montane
6410	Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile
6520	Praterie montane da fieno
7220	*Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi
7230	Torbiere basse alcaline
8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica
8230	Rocce silicee con vegetazione pioniera del <i>Sedo-Scleranthion</i> o del <i>Sedo albi-Veronicion dillenii</i>
8240	*Pavimenti calcarei
9110	Faggeti del <i>Luzulo-Fagetum</i>
9130	Faggeti dell' <i>Asperulo-Fagetum</i>
9140	Faggeti subalpini dell'Europa centrale con <i>Acer</i> e <i>Rumex arifolius</i>
9150	Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del <i>Cephalanthero-Fagion</i>
9180	*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>
9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i>
9420	Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i>
9530	*Pinete (sub)mediterranee di pini neri endemici

**Tabella 6-36. Specie citati nel formulario del sito IT3230083 al punto 3.2, ma non presenti nell'area di analisi (in carattere grassetto le specie di interesse comunitario Allegato I Direttiva uccelli, Allegato II, IV e V Direttiva Habitat).**

Gruppo	Codice	Specie	Nome comune
I	1083	<b><i>Lucanus cervus</i></b>	<b>Cervo volante</b>
I	1087	<b><i>Rosalia alpina</i></b>	
I	1014	<b><i>Vertigo angustior</i></b>	
F	1107	<b><i>Salmo marmoratus</i></b>	<b>Trota marmorata</b>
A	1193	<b><i>Bombina variegata</i></b>	<b>Ululone dal ventre giallo</b>
B	A085	<i>Accipiter gentilis</i>	Astore
B	A223	<b><i>Aegolius funereus</i></b>	<b>Civetta capogrosso</b>
B	A412	<b><i>Alectoris graeca saxatilis</i></b>	<b>Coturnice</b>
B	A259	<i>Anthus spinoletta</i>	Spioncello
B	A228	<i>Apus melba</i>	Rondone maggiore
B	A091	<b><i>Aquila chrysaetos</i></b>	<b>Aquila reale</b>
B	A028	<i>Ardea cinerea</i>	Airone cenerino
B	A221	<i>Asio otus</i>	Gufo comune
B	A263	<i>Bombycilla garrulus</i>	Beccofrusone
B	A104	<b><i>Bonasa bonasia</i></b>	<b>Francolino di monte</b>
B	A215	<b><i>Bubo bubo</i></b>	<b>Gufo reale</b>

<b>Gruppo</b>	<b>Codice</b>	<b>Specie</b>	<b>Nome comune</b>
B	A224	<b>Caprimulgus europaeus</b>	<b>Succiacapre</b>
B	A139	<b>Charadrius morinellus</b>	<b>Piviere tortolino</b>
B	A030	<b>Ciconia nigra</b>	<b>Cicogna nera</b>
B	A264	<i>Cinclus cinclus</i>	Merlo acquaiolo
B	A080	<b>Circaetus gallicus</b>	<b>Biancone</b>
B	A082	<b>Circus cyaneus</b>	<b>Albanella reale</b>
B	A373	<i>Coccothraustes coccothraustes</i>	Frosone
B	A122	<b>Crex crex</b>	<b>Re di quaglie</b>
B	A236	<b>Dryocopus martius</b>	<b>Picchio nero</b>
B	A103	<b>Falco peregrinus</b>	<b>Pellegrino</b>
B	A099	<i>Falco subbuteo</i>	Lodolaio
B	A097	<b>Falco vespertinus</b>	<b>Falco cuculo</b>
B	A217	<b>Glaucidium passerinum</b>	<b>Civetta nana</b>
B	A076	<b>Gypaetus barbatus</b>	<b>Gipeto</b>
B	A078	<b>Gyps fulvus</b>	<b>Grifone</b>
B	A408	<b>Lagopus mutus helveticus</b>	<b>Pernice bianca</b>
B	A338	<b>Lanius collurio</b>	<b>Averla piccola</b>
B	A341	<i>Lanius senator</i>	Averla capirossa
B	A369	<i>Loxia curvirostra</i>	Crociere
B	A074	<b>Milvus milvus</b>	<b>Nibbio reale</b>
B	A280	<i>Monticola saxatilis</i>	Codirossone
B	A358	<i>Montifringilla nivalis</i>	Fringuello alpino
B	A344	<i>Nucifraga caryocatactes</i>	Nocciolaia
B	A327	<i>Parus cristatus</i>	Cincia dal ciuffo
B	A326	<i>Parus montanus</i>	Cincia bigia alpestre
B	A314	<i>Phylloscopus sibilatrix</i>	Lui verde
B	A234	<b>Picus canus</b>	<b>Picchio cenerino</b>
B	A250	<i>Ptyonoprogne rupestris</i>	Rondine montana
B	A345	<i>Pyrrhocorax graculus</i>	Gracchio alpino
B	A275	<i>Saxicola rubetra</i>	Stiaccino
B	A155	<i>Scolopax rusticola</i>	Beccaccia
B	A219	<i>Strix aluco</i>	Allocco
B	A310	<i>Sylvia borin</i>	Beccafico
B	A409	<b>Tetrao tetrix tetrix</b>	<b>Fagiano di monte</b>
B	A108	<b>Tetrao urogallus</b>	<b>Gallo cedrone</b>
B	A333	<i>Tichodroma muraria</i>	Picchio muraiolo
B	A282	<i>Turdus torquatus</i>	Merlo dal collare
M	1361	<b>Lynx lynx</b>	<b>Lince</b>
P	4068	<b>Adenophora lilifolia</b>	
P	1902	<b>Cypripedium calceolus</b>	<b>Scarpetta di Venere</b>

### 6.2.3 SIC IT320044 Fontane di Nogaré

Il sito non è coinvolto direttamente dall'ipotesi progettuale presa in considerazione e non ricade nella fascia di analisi definita per gli habitat di interesse comunitario (200 m). Nel seguito, si riporta la descrizione della componente faunistica del sito che potrebbe essere interferita in modo indiretto dalle opere previste.

#### 6.2.3.1 Aspetti faunistici

Le Fontane di Nogaré si collocano in comune di Belluno, e comprendono un tratto di fiume Piave situato poco distante dal centro cittadino; l'area è costituita da risorgive, boschi ripari, alluvioni limoso-argillose, depressioni palustri e scarpate con vegetazione xerofila e per la sua importanza sia floristica che faunistica è classificata, ai sensi della Rete ecologica Natura 2000, come Sito di Importanza Comunitaria (SIC).

##### 6.2.3.1.1 Ittiofauna

#### **Specie inserite nell'Allegato II della Direttiva Habitat (92/43/CEE)**

##### **Trota marmorata (*Salmo (trutta) marmoratus*)**

HABITAT: (vedi descrizione sito "Dolomiti del Cadore e del Comelico").

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA D'INDAGINE: nell'area d'indagine la specie è stata segnalata lungo il Piave, anche all'interno del Sito "Fontane di Nogaré".

##### **Scazzone (*Cottus gobio*)**

HABITAT: (vedi descrizione sito "Dolomiti del Cadore e del Comelico").

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA D'INDAGINE: lo Scazzone è segnalato per tutto il tratto di Piave compreso nell'area di indagine.

##### **Barbo comune (*Barbus plebejus*)**

HABITAT: predilige acque correnti limpide di fondovalle o dell'alta pianura, a fondo ghiaioso, sassoso o sabbiosi, con portate idriche medio-alte. Le sue prede sono costituite da vermi, larve di insetti e piccoli molluschi, uova e avannotti di altre specie.

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA D'INDAGINE: presente con una popolazione rilevante a valle di Ponte nelle Alpi, nelle acque del Piave interessate dal Sito in esame.

#### **Specie non di interesse comunitario**

##### **Trota fario (*Salmo (trutta) trutta*)**

HABITAT: (vedi descrizione sito "Dolomiti del Cadore e del Comelico").

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA D'INDAGINE: nell'area d'indagine la Trota fario è segnalata il Fiume Piave per tutto il tratto interessato, comprese le Fontane di Nogaré.

##### **Trota iridea (*Oncorhynchus mykiss*)**

HABITAT: (vedi descrizione sito "Dolomiti del Cadore e del Comelico").

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA D'INDAGINE: la specie è presente nel Sito Natura 2000 in esame, ma la presenza è ritenuta comunque rara in questo tratto del Fiume Piave.

##### **Temolo (*Thymallus thymallus*)**

HABITAT: (vedi descrizione sito "Dolomiti del Cadore e del Comelico").

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA D'INDAGINE: la specie è presente lungo l'asta principale del Piave, anche nel tratto compreso nel Sito "Fontane di Nogaré" ove però la presenza è scarsa.

##### **Sanguinerola (*Phoxinus phoxinus*)**

HABITAT: (vedi descrizione sito "Dolomiti del Cadore e del Comelico")

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA D'INDAGINE: la specie è segnalata con presenza buona lungo tutto il tratto di Piave interessato dall'indagine, dalla confluenza del Boite sino alle Fontane di Nogarè comprese.

#### **Cavedano (*Leuciscus cephalus*)**

HABITAT: specie che popola prevalentemente acque correnti e limpide, ma si inoltra nelle acque tipiche della zona delle trote e in tipiche aree ciprinicole, sino a salmastre.

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA D'INDAGINE: presente nel Piave a valle di Castellavazzo; popolazione più consistente nel tratto delle Fontane di Nogarè.

**Tabella 6-37. Ittiofauna dell'area di analisi interna al SIC IT320044 Fontane di Nogarè.**

SPECIE (nome italiano)	SPECIE (nome scientifico)
<b>SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO (Allegato II Direttiva 92/43/CEE)</b>	
Trota marmorata	<i>Salmo (trutta) marmoratus</i>
Scazzone	<i>Cottus gobio</i>
Barbo comune	<i>Barbus plebejus</i>
<b>ALTRE SPECIE</b>	
Trota fario	<i>Salmo (trutta) trutta</i>
Trota iridea	<i>Oncorhynchus mykiss</i>
Temolo	<i>Thymallus thymallus</i>
Sanguinerola	<i>Phoxinus phoxinus</i>
Cavedano	<i>Leuciscus cephalus</i>

**Tabella 6-38. Presenza delle specie ittiche di interesse comunitario nel corso dell'anno.**

specie		PRESENZA DURANTE L'ANNO							
		primavera		estate		autunno		Inverno	
Trota marmorata	<i>Salmo (trutta) marmoratus</i>	X	X	X	X	X	X	X	X
Scazzone	<i>Cottus gobio</i>	X	X	X	X	X	X	X	X
Barbo comune	<i>Barbus plebejus</i>	X	X	X	X	X	X	X	X

#### 6.2.3.1.2 Erpetofauna

#### **Specie inserite negli Allegati II e IV della Direttiva Habitat (92/43/CEE)**

##### **Ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*)**

HABITAT: specie tipica di suoli umidi con copertura arborea o arbustiva discontinua. La specie utilizza raccolte d'acqua poco profonde, temporanee e prive di vegetazione acquatica per la riproduzione. Nei fondovalle utilizza piccoli ristagni su letti dei torrenti, pozze marginali dei letti dei torrenti e tratti di fossati (Bonato L. et al., 2007)

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA DI INDAGINE: è presente e segnalata per l'area delle Fontane di Nogarè.

#### **Specie inserite nell'Allegato IV della Direttiva Habitat (92/43/CEE)**

##### **Rospo smeraldino (*Bufo viridis*)**

HABITAT: la distribuzione altitudinale di questa specie va dal livello del mare sino ai 500 m in Val Belluna. a quote maggiori lo si trova solamente localizzato in alcuni altipiani delle montagne venete. Legato ad ambienti aperti, sabbiosi e argillosi e aree di alvei fluviali. Per la riproduzione utilizza acque dolci stagnanti, pozze marginali, acquitrini temporanei di origine meteorica (Bonato L. et al., 2007).

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA DI INDAGINE: la specie è presente nel Sito in esame; può riprodursi in raccolte d'acque temporanee.



### **Rana dalmatina (*Rana dalmatina*)**

HABITAT: specie che predilige formazioni arboree ed arbustive luminose, ma può colonizzare anche aree scoperte frequentate dall'uomo come gli agrosistemi, purché vi siano specchi d'acqua (anche piccoli) e una minima copertura vegetale; per la riproduzione utilizza pozze d'acqua poco profonde che presentino una buona quantità di materiale vegetale sommerso e che preferibilmente non siano abitate da pesci (Bonato et al., 2007).

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA DI INDAGINE: la specie è stata segnalata alle Fontane di Nogarè.

### **Ramarro occidentale (*Lacerta bilineata*)**

HABITAT: (vedi descrizione sito "Dolomiti del Cadore e del Comelico").

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA DI INDAGINE: la specie è stata contattata nel fondovalle, in particolare nelle vicinanze degli abitati e nelle zone agrarie. All'interno dell'area di indagine la specie si spinge a nord fino agli abitati di Codissago, Ospitale di Cadore e Termine di Cadore ed è presente nel Sito "Fontane di Nogarè".

### **Lucertola muraiola (*Podarcis muralis*)**

HABITAT: (vedi descrizione sito "Dolomiti del Cadore e del Comelico").

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA DI INDAGINE: la lucertola muraiola è presente prevalentemente nel fondovalle in corrispondenza di zone abitate (Tormen *et al.*, 1998; Lapini, Cassol, Dal Farra., 1998) ed è segnalata anche per l'area in esame.

### **Colubro liscio (*Coronella austriaca*)**

HABITAT: (vedi descrizione sito "Dolomiti del Cadore e del Comelico").

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA DI INDAGINE: la specie risulta diffusa lungo il fondovalle della valle del Piave, in particolare dove si trovano zone rurali.

### **Biacco (*Hierophis viridiflavus*)**

HABITAT: (vedi descrizione sito "Dolomiti del Cadore e del Comelico").

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA DI INDAGINE: la specie è ben distribuita soprattutto nel fondovalle, in particolare in prossimità degli abitati e nelle zone rurali (Argenti et al., 1988).

### **Natrice tassellata (*Natrix tessellata*)**

HABITAT: (vedi descrizione sito "Dolomiti del Cadore e del Comelico").

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA DI INDAGINE: la natrice tassellata è stata osservata lungo il corso del fiume Piave tra Belluno e Termine di Cadore, compresa l'area delle Fontane di Nogarè (Argenti et al., 1988).

### **Saettone (*Zamenis longissimus*)**

HABITAT: (vedi descrizione sito "Dolomiti del Cadore e del Comelico").

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA DI INDAGINE: specie abbastanza presente nelle zone rurali del fondovalle, anche all'interno dell'area di indagine.

### **Specie non di interesse comunitario**

#### **Salamandra pezzata (*Salamandra salamandra*)**

HABITAT: (vedi descrizione sito "Dolomiti del Cadore e del Comelico").

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA DI INDAGINE: specie che si trova alle quote più diverse ed è probabilmente presente anche nel Sito Natura 2000 "Fontane di Nogarè".

#### **Raganella italiana (*Hyla intermedia*)**

HABITAT: (vedi descrizione sito "Dolomiti del Cadore e del Comelico").

Localizzazione nell'area di indagine: la specie è ben diffusa nella zona in analisi; è frequente nelle zone agrarie tra Belluno e Ponte nelle Alpi indagine (Tormen *et al.*, 1998); la raganella italiana sembra essere presente presso la Fontane di Nogarè (Argenti et al., 1988; Lapini et al., 1998).

### Rospo comune (*Bufo bufo*)

HABITAT: (vedi descrizione sito "Dolomiti del Cadore e del Comelico").

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA DI INDAGINE: il rospo comune è specie ben diffusa su tutta l'area di indagine (Tormen *et al.*, 1998), comprese le Fontane di Nogaré.

### Rana verde (*Rana synklepton esculenta*)

HABITAT: (vedi descrizione sito "Dolomiti del Cadore e del Comelico").

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA DI INDAGINE: la rana verde, pur essendo ben diffusa anche fuori dalle aree Natura 2000 in esame, è segnalata per la Fontane di Nogaré (Argenti *et al.*, 1988; Lapini *et al.*, 1998).

### Orbettino (*Anguis fragilis*)

HABITAT: (vedi descrizione sito "Dolomiti del Cadore e del Comelico").

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA DI INDAGINE: l'orbettino si trova ovunque vi siano gli habitat idonei su tutta l'area di indagine (Argenti *et al.*, 1988).

### Natrice dal collare (*Natrix natrix*)

HABITAT: (vedi descrizione sito "Dolomiti del Cadore e del Comelico").

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA DI INDAGINE: la specie è presente prevalentemente nel fondovalle dove vi sono zone umide e corsi d'acqua; segnalata anche per le Fontane di Nogaré.

**Tabella 6-39. Erpetofauna dell'area di indagine interna al SIC IT320044 Fontane di Nogaré.**

SPECIE (nome italiano)	SPECIE (nome scientifico)
<b>SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO (Direttiva II e IV Direttiva 92/43/CEE)</b>	
Ululone dal ventre giallo	<i>Bombina variegata</i>
<b>SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO (Direttiva IV Direttiva 92/43/CEE)</b>	
Rospo smeraldino	<i>Bufo viridis</i>
Rana dalmatina	<i>Rana dalmatina</i>
Ramarro occidentale	<i>Lacerta bilineata</i>
Lucertola muraiola	<i>Podarcis muralis</i>
Colubro liscio	<i>Coronella austriaca</i>
Biacco	<i>Hierophis viridiflavus</i>
Natrice tassellata	<i>Natrix tessellata</i>
Saettone	<i>Zamenis longissimus</i>
<b>ALTRE SPECIE</b>	
Salamandra pezzata	<i>Salamandra salamandra</i>
Raganella italiana *	<i>Hyla intermedia</i> *
Rospo comune	<i>Bufo bufo</i>
Rana verde	<i>Rana synklepton esculenta</i>
Orbettino	<i>Anguis fragilis</i>
Natrice dal collare	<i>Natrix natrix</i>

**Tabella 6-40. Presenza delle specie di anfibi e rettili di interesse comunitario nel corso dell'anno.**

specie		PRESENZA DURANTE L'ANNO							
		primavera		estate		autunno		Inverno	
Ululone dal ventre giallo	<i>Bombina variegata</i>	X	X	X	X	X	X	X	X
Rospo smeraldino	<i>Bufo viridis</i>	X	X	X	X	X	X	X	X
Rana dalmatina	<i>Rana dalmatina</i>	X	X	X	X	X	X	X	X
Ramarro occidentale	<i>Lacerta bilineata</i>	X	X	X	X	X	X	X	X
Lucertola muraiola	<i>Podarcis muralis</i>	X	X	X	X	X	X	X	X
Colubro liscio	<i>Coronella austriaca</i>	X	X	X	X	X	X	X	X
Biacco	<i>Hierophis viridiflavus</i>	X	X	X	X	X	X	X	X
Natrice tassellata	<i>Natrix tessellata</i>	X	X	X	X	X	X	X	X
Saettone	<i>Zamenis longissimus</i>	X	X	X	X	X	X	X	X

#### 6.2.3.1.3 Avifauna

Per quanto riguarda l'ornitofauna, questa zona è importante a livello di contesto provinciale, sia come punto di sosta per l'avifauna migratrice, sia come area di svernamento per alcune specie, sia come sito di riproduzione, vista la presenza di habitat idonei alla nidificazione di numerose specie, in particolare di passeriformi.

Essendo un territorio di notevole importanza conservativa, negli anni le Fontane di Nogarè sono state oggetto di diverse ricerche e monitoraggi.

La ridotta superficie del sito (212 ha) ha fatto in modo di ottenere dati sull'ornitofauna sufficientemente esaustivi su tutta la superficie, in particolare per quanto concerne i nidificanti.

#### Uccelli nidificanti

Riguardo le specie **nidificanti** l'area è stata ben monitorata negli ultimi anni, sia grazie ad uno studio eseguito dalla Comunità Montana Bellunese (Cassol & Scariot, 2011), sia grazie ad osservazioni personali. Vi sono anche studi di anni precedenti che documentano bene le presenze faunistiche dell'area (Argenti et al., 1988), ma non sono stati presi in considerazione per analizzare i nidificanti in quanto si tratta di ricerche datate.

Prendendo spunto dalle ricerche più recenti, di seguito si riporta l'elenco delle specie contattate alle Fontane di Nogarè in periodo riproduttivo, indicando se la nidificazione è eventuale, probabile oppure certa, seguendo il seguente criterio:

- nidificazione eventuale: specie semplicemente osservata;
- nidificazione probabile: maschio in canto, oppure individuo con atteggiamenti di difesa territoriale;
- nidificazione certa: nido con uova e/o pulli, oppure giovani non involati, oppure trasporto imbeccata e/o sacche fecali, oppure trasporto materiale per la costruzione del nido.

In grassetto sono citate le specie rientranti nella Direttiva Uccelli (2009/147/CE).

**Tabella 6-41. Specie di Avifauna di interesse comunitario presenti nell'area di indagine del SIC IT320044 Fontane di Nogarè.**

<b>SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO (Allegato I Direttiva 2009/147/CE)</b>		
<b>Specie</b> (nome italiano)	<b>Specie</b> (nome latino)	<b>Nidificazione</b>
<b>Airone bianco maggiore</b>	<b><i>Casmerodius albus</i></b>	Non nidificante
<b>Garzetta</b>	<b><i>Egretta garzetta</i></b>	Non nidificante
<b>Nibbio bruno</b>	<b><i>Milvus migrans</i></b>	Non nidificante
<b>Succiacapre</b>	<b><i>Caprimulgus europaeus</i></b>	probabile
<b>Martin pescatore</b>	<b><i>Alcedo atthis</i></b>	probabile

**Tabella 6-42 Altre specie di Avifauna presenti nell'area di indagine del SIC IT320044 Fontane di Nogarè.**

<b>ALTRE SPECIE</b>		
<b>Specie</b> (nome italiano)	<b>Specie</b> (nome latino)	<b>Nidificazione</b>
Germano reale	<i>Anas platyrhynchos</i>	eventuale
Quaglia	<i>Coturnix coturnix</i>	probabile
Airone cenerino	<i>Ardea cinerea</i>	Non nidificante
Poiana	<i>Buteo buteo</i>	eventuale
Gheppio	<i>Falco tinnunculus</i>	probabile
Corriere piccolo	<i>Charadrius dubius</i>	probabile
Piro piro piccolo	<i>Actitis hypoleucos</i>	probabile
Gabbano reale	<i>Larus michahellis</i>	Non nidificante
Colombaccio	<i>Columba palumbus</i>	eventuale
Cuculo	<i>Cuculus canorus</i>	probabile
Rondone comune	<i>Apus apus</i>	Non nidificante
Picchio verde	<i>Picus viridis</i>	probabile
Picchio rosso maggiore	<i>Dendrocopos major</i>	certa
Picchio rosso minore	<i>Dendrocopos minor</i>	probabile
Torcicollo	<i>Jynx torquilla</i>	probabile
Balestruccio	<i>Delichon urbicum</i>	eventuale
Ballerina bianca	<i>Motacilla alba</i>	probabile
Pettiroso	<i>Erithacus rubecula</i>	probabile
Usignolo	<i>Luscinia megarhynchos</i>	probabile
Codiroso comune	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	probabile
Stiaccino	<i>Saxicola rubetra</i>	probabile
Merlo	<i>Turdus merula</i>	probabile
Capinera	<i>Sylvia atricapilla</i>	probabile
Lui verde	<i>Phylloscopus sibilatrix</i>	probabile
Lui piccolo	<i>Phylloscopus collybita</i>	probabile
Lui grosso	<i>Phylloscopus trochilus</i>	Non nidificante
Scricciolo	<i>Troglodytes troglodytes</i>	probabile
Pigliamosche	<i>Muscicapa striata</i>	probabile
Cinciallegra	<i>Parus major</i>	probabile
Cinciarella	<i>Cyanistes caeruleus</i>	probabile
Cincia bigia	<i>Poecile palustris</i>	probabile
Codibugnolo	<i>Aegithalos caudatus</i>	probabile
Picchio muratore	<i>Sitta europaea</i>	certa
Rampichino	<i>Certhia brachydactyla</i>	probabile
Gazza	<i>Pica pica</i>	probabile
Cornacchia grigia	<i>Corvus cornix</i>	probabile

ALTRE SPECIE		
Specie (nome italiano)	Specie (nome latino)	Nidificazione
Storno	<i>Sturnus vulgaris</i>	probabile
Rigogolo	<i>Oriolus oriolus</i>	probabile
Fringuello	<i>Fringilla coelebs</i>	probabile
Verzellino	<i>Serinus serinus</i>	probabile

Il fatto che molte specie siano considerate a nidificazione probabile è dovuto al metodo di indagine: infatti, durante lo studio eseguito dalla Comunità Montana Bellunese è stata utilizzata la tecnica dei punti di ascolto, la quale è volta all'individuazione dei versi e dei canti territoriali delle specie e difficilmente si riesce ad individuare un sito di nidificazione.

Inoltre, per alcune specie non è stata effettuata alcuna considerazione sulla nidificazione, in quanto si tratta di uccelli per i quali si è a conoscenza che i reali siti di nidificazione si trovano in altre zone (sia della provincia di Belluno, sia d'Italia ed Europa), diverse dall'area di indagine.

Per quanto riguarda le specie di interesse comunitario osservate, la **garzetta (*Egretta garzetta*)** ed il **nibbio bruno (*Milvus migrans*)** frequentano le Fontane di Nogarè solo per motivi trofici, per i quali utilizzano principalmente l'asta del fiume Piave; mentre il **succiacapre (*Caprimulgus europaeus*)** è presente con poche coppie probabilmente nidificanti in prossimità del corso del fiume Piave.

#### Uccelli svernanti

Varie sono le specie che utilizzano le Fontane di Nogarè come sito di **svernamento** (Argenti et. al., 1988; Cassol & Scariot, 2011), in quanto vi trovano le risorse trofiche ed habitat opportuni per trascorrere la stagione invernale.

**Tabella 6-43. Specie di interesse comunitario svernanti nel SIC IT320044 Fontane di Nogarè in corrispondenza dell'area di analisi.**

SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO (Allegato I Direttiva 2009/147/CE)	
Specie (nome italiano)	Specie (nome latino)
<b>Airone bianco maggiore</b>	<b><i>Casmerodius albus</i></b>
<b>Martin pescatore</b>	<b><i>Alcedo atthis</i></b>

**Tabella 6-44. Altre specie di Avifauna svernanti nel SIC IT320044 Fontane di Nogarè in corrispondenza dell'area di analisi.**

ALTRE SPECIE			
Specie (nome italiano)	Specie (nome latino)	Specie (nome italiano)	Specie (nome latino)
Germano reale	<i>Anas platyrhynchos</i>	Cinciallegra	<i>Parus major</i>
Smergo maggiore	<i>Mergus merganser</i>	Cincia mora	<i>Periparus ater</i>
Cormorano	<i>Phalacrocorax carbo</i>	Cincia biga	<i>Poecile palustris</i>
Airone cenerino	<i>Ardea cinerea</i>	Cinciarella	<i>Cyanistes caeruleus</i>
Poiana	<i>Buteo buteo</i>	Codibugnolo	<i>Aegithalos caudatus</i>
Sparviere	<i>Accipiter nisus</i>	Picchio muratore	<i>Sitta europaea</i>
Beccaccino	<i>Gallinago gallinago</i>	Rampichino	<i>Certhia brachydactyla</i>
Piro piro culbianco	<i>Tringa ochropus</i>	Gazza	<i>Pica pica</i>
Gabbiano reale	<i>Larus michahellis</i>	Ghiandaia	<i>Garrulus glandarius</i>
Colombaccio	<i>Columba palumbus</i>	Gracchio alpino	<i>Pyrrhocorax graculus</i>

ALTRE SPECIE			
Specie (nome italiano)	Specie (nome latino)	Specie (nome italiano)	Specie (nome latino)
Picchio verde	<i>Picus viridis</i>	Cornacchia grigia	<i>Covus cornix</i>
Picchio rosso maggiore	<i>Dendrocopos major</i>	Corvo imperiale	<i>Corvus corax</i>
Merlo acquaiolo	<i>Cinclus cinclus</i>	Passera d'Italia	<i>Passer italiae</i>
Pettiorosso	<i>Erithacus rubecula</i>	Fringuello alpino	<i>Montifringilla nivalis</i>
Tordo sassello	<i>Turdus iliacus</i>	Fringuello	<i>Fringilla coelebs</i>
Merlo	<i>Turdus merula</i>	Peppola	<i>Fringilla montifringilla</i>
Capinera	<i>Sylvia atricapilla</i>	Cardellino	<i>Carduelis carduelis</i>
Lui piccolo	<i>Phylloscopus collybita</i>	Verzellino	<i>Serinus serinus</i>
Regolo	<i>Regulus regulus</i>	Verdone	<i>Carduelis chloris</i>
Scricciolo	<i>Troglodytes troglodytes</i>	Ciuffolotto	<i>Pyrrhula pyrrhula</i>

La maggior parte delle specie rilevate in questo periodo dell'anno sono considerate stanziali o migratrici parziali, oltretutto nidificanti in zona. La peppola (*Fringilla montifringilla*) ed il tordo sassello (*Turdus iliacus*), invece, giungono nell'area solo per svernare, in quanto i quartieri di nidificazione si trovano in centro e nord Europa.

Riguardo le specie di interesse comunitario, l'**airone bianco maggiore (*Casmerodius albus*)** ed il **martin pescatore (*Alcedo atthis*)** sono presenti tutto l'anno nel sito durante, all'interno del quale frequentano quasi esclusivamente il corso del fiume Piave; ma, se l'airone bianco maggiore usufruisce di questa zona solo per scopi trofici, il martin pescatore molto probabilmente la utilizza sia per fini alimentari che per la nidificazione.

### Uccelli di passo

Collocandosi a lato del corso del fiume Piave, le Fontane di Nogarè si trovano lungo una rotta **migratoria** importante per la provincia di Belluno, sia per la migrazione pre-riproduttiva che per quella post-riproduttiva. Grazie alla diversità di habitat presenti, il Sito riveste un ruolo importante come punto di sosta per un buon numero di specie migratrici; in particolare si tratta di passeriformi, ma non è da trascurare anche il passaggio di non-passeriformi di notevole interesse conservativo.

Di seguito si riporta una tabella contenente le specie che, secondo le conoscenze attuali (Argenti et al., 1988; osservazioni personali), possono frequentare le Fontane di Nogarè in fase di migrazione, tenendo conto anche della frequenza con la quale sono state osservate: si considera "frequente" una specie che tutti gli anni o quasi viene osservata all'interno del sito durante la migrazione, mentre "poco frequente" una specie che molto raramente è stata avvistata in questo periodo nell'area di analisi.

**Tabella 6-45. Specie di passo di interesse comunitario osservabili nel SIC IT320044 Fontane di Nogarè.**

SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO (Allegato I Direttiva 2009/147/CE)		
Specie (nome italiano)	Specie (nome latino)	Frequenza avvistamenti
<b>Gru</b>	<b><i>Grus grus</i></b>	poco frequente, non si osserva tutti gli anni; pochi individui
<b>Airone rosso</b>	<b><i>Ardea purpurea</i></b>	poco frequente; non si osserva tutti gli anni; pochi individui
<b>Cicogna bianca</b>	<b><i>Ciconia ciconia</i></b>	poco frequente; la si osserva in tutta la val Belluna, in particolare nelle zone agrarie; pochi individui
<b>Falco pescatore</b>	<b><i>Pandion haliaetus</i></b>	poco frequente, rarissimo; singoli individui molto saltuariamente
<b>Nibbio reale</b>	<b><i>Milvus milvus</i></b>	poco frequente, rarissimo; singoli individui molto saltuariamente
<b>Nibbio bruno</b>	<b><i>Milvus migrans</i></b>	frequente
<b>Falco di palude</b>	<b><i>Circus aeruginosus</i></b>	poco frequente
<b>Falco pecchiaiolo</b>	<b><i>Pernis paporus</i></b>	Frequente

SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO (Allegato I Direttiva 2009/147/CE)		
Specie (nome italiano)	Specie (nome latino)	Frequenza avvistamenti
Falco cuculo	<i>Falco vespertinus</i>	Frequente
Piviere dorato	<i>Pluvialis apricaria</i>	poco frequente; pochi individui
Piro piro boschereccio	<i>Tringa gareola</i>	poco frequente; pochi individui
Succiacapre	<i>Caprimulgus europaeus</i>	poco frequente

Tabella 6-46. Altre specie di passo osservabili nel SIC IT320044 Fontane di Nogarè.

ALTRE SPECIE		
Specie (nome italiano)	Specie (nome latino)	Frequenza avvistamenti
Poiana	<i>Buteo buteo</i>	Frequente
Lodolaio	<i>Falco subbuteo</i>	Frequente
Corriere piccolo	<i>Charadrius dubius</i>	Frequente
Pavoncella	<i>Vanellus vanellus</i>	Frequente
Beccaccia	<i>Scolopax rusticola</i>	poco frequente
Piro piro culbianco	<i>Tringa ochropus</i>	poco frequente
Cuculo	<i>Cululus canorus</i>	Frequente
Assiolo	<i>Otus scops</i>	Frequente
Rondone	<i>Apus apus</i>	frequente
Torcicollo	<i>Jynx torquilla</i>	frequente
Allodola	<i>Alauda arvensis</i>	frequente
Rondine montana	<i>Ptyonoprogne rupestris</i>	frequente
Balestruccio	<i>Delichon urbicum</i>	frequente
Topino	<i>Riparia riparia</i>	poco frequente
Pispola	<i>Anthus pratensis</i>	frequente
Cutrettola	<i>Motacilla flava</i>	poco frequente
Usignolo	<i>Luscinia megarhynchos</i>	frequente
Codirosso	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	frequente
Stiaccino	<i>Saxicola rubetra</i>	frequente
Saltimpalo	<i>Saxicola torquatus</i>	frequente
Tordo bottaccio	<i>Turdus philomelos</i>	frequente
Capinera	<i>Sylvia atricapilla</i>	frequente
Lui verde	<i>Phylloscopus sibilatrix</i>	frequente
Lui piccolo	<i>Phylloscopus collybita</i>	frequente
Lui grosso	<i>Phylloscopus trochilus</i>	frequente
Pigliamosche	<i>Muscicapa striata</i>	frequente
Balia nera	<i>Ficedula hypoleuca</i>	poco frequente
Storno	<i>Sturnus vulgaris</i>	frequente
Rigogolo	<i>Oriolus oriolus</i>	frequente
Fringuello	<i>Fringilla coelebs</i>	frequente
Fanello	<i>Carduelis cannabina</i>	frequente

Come si nota dalle specie elencate, la maggior parte di esse appartiene al gruppo dei passeriformi, i quali frequentano abitualmente il Sito durante la fase migratoria.

Tra i non-passeriformi troviamo delle specie inserite nell'Allegato I della Direttiva Uccelli, molte delle quali sono state segnalate raramente sia alle Fontane di Nogarè, sia lungo tutto il tratto di fiume Piave che scorre nella provincia di Belluno: **gru (*Grus grus*)**, **cicogna bianca (*Ciconia ciconia*)**, **airone rosso (*Ardea purpurea*)**, **piviere dorato (*Pluvialis apricaria*)**, **piro piro boschereccio (*Tringa gareola*)**, **succiacapre**

**(*Caprimulgus europaeus*), falco pescatore (*Pandion haliaetus*), falco di palude (*Circus aeruginosus*) ed il nibbio reale (*Milvus milvus*).**

Le altre specie di interesse comunitario elencate sono rapaci diurni che vengono osservati quasi tutti gli anni nel Sito durante la migrazione: **nibbio bruno (*Milvus migrans*), falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), falco cuculo (*Falco vespertinus*)**. Queste specie, però, tendono a sorvolare l'area di analisi a quote elevate, in quanto sfruttano le correnti ascensionali per spostarsi durante la migrazione.

Del **succiacapre (*Caprimulgus europaeus*)** si conosce ancora poco sulle modalità di migrazione, soprattutto perché si tratta di una specie difficile da osservare; quindi risulta difficoltoso monitorare i passaggi migratori di questa specie. Infatti, il succiacapre potrebbe utilizzare il corso del fiume Piave come via migratoria preferenziale per attraversare la provincia di Belluno, ma non si hanno dati sufficienti per dimostrarlo.

Di seguito si riporta una tabella di sintesi con l'elenco complessivo delle specie appartenenti alla classe degli Uccelli che frequentano l'area di analisi interferente con il SIC IT320044 Fontane di Nogarè.

**Tabella 6-47. Avifauna del SIC IT320044 Fontane di Nogarè in corrispondenza dell'area di analisi.**

Specie (nome italiano)	Specie (nome scientifico)
<b>SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO (Allegato I Direttiva 2009/147/CE)</b>	
<b>Garzetta</b>	<b><i>Egretta garzetta</i></b>
<b>Airone bianco maggiore</b>	<b><i>Casmerodius albus</i></b>
<b>Airone rosso</b>	<b><i>Ardea purpurea</i></b>
<b>Cicogna bianca</b>	<b><i>Ciconia ciconia</i></b>
<b>Falco pescatore</b>	<b><i>Pandion haliaetus</i></b>
<b>Falco pecchiaiolo</b>	<b><i>Pernis apivorus</i></b>
<b>Falco di palude</b>	<b><i>Circus aeruginosus</i></b>
<b>Nibbio reale</b>	<b><i>Milvus milvus</i></b>
<b>Nibbio bruno</b>	<b><i>Milvus migrans</i></b>
<b>Falco cuculo</b>	<b><i>Falco vespertinus</i></b>
<b>Gru</b>	<b><i>Grus grus</i></b>
<b>Piviere dorato</b>	<b><i>Pluvialis apricaria</i></b>
<b>Piro piro boschereccio</b>	<b><i>Tringa glareola</i></b>
<b>Succiacapre</b>	<b><i>Caprimulgus europaeus</i></b>
<b>Martin pescatore</b>	<b><i>Alcedo atthis</i></b>
<b>ALTRE SPECIE</b>	
Germano reale	<i>Anas platyrhynchos</i>
Quaglia	<i>Coturnix coturnix</i>
Airone cenerino	<i>Ardea cinerea</i>
Poiana	<i>Buteo buteo</i>
Sparviere	<i>Accipiter nisus</i>
Gheppio	<i>Falco tinnunculus</i>
Lodolaia	<i>Falco subbuteo</i>
Corriere piccolo	<i>Charadrius dubius</i>
Beccaccia	<i>Scolopax rusticola</i>
Beccaccino	<i>Gallinago gallinago</i>
Pavoncella*	<i>Vanellus vanellus*</i>
Piro piro piccolo	<i>Actitis hypoleucos</i>
Piro piro culbianco	<i>Tringa ochropus</i>
Gabbiano reale	<i>Larus michahellis</i>
Tortora dal collare orientale	<i>Streptopelia decaocto</i>
Picchio verde	<i>Picus viridis</i>
Picchio rosso maggiore	<i>Dendrocopos major</i>
Picchio rosso minore	<i>Dendrocopos minor</i>
Rondine montana	<i>Ptyonoprogne rupestris</i>



Specie (nome italiano)	Specie (nome scientifico)
Rondine	<i>Hirundo rustica</i>
Balestruccio	<i>Delichon urbicum</i>
Pispola	<i>Anthus pratensis</i>
Ballerina bianca	<i>Motacilla alba</i>
Ballerina gialla	<i>Motacilla cinerea</i>
Merlo acquaiolo	<i>Cinclus cinclus</i>
Pettiroso	<i>Erithacus rubecula</i>
Usignolo	<i>Luscinia megarhynchos</i>
Codiroso comune	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>
Stiaccino	<i>Saxicola rubetra</i>
Saltimpalo	<i>Saxicola torquatus</i>
Tordo bottaccio	<i>Turdus philomelos</i>
Tordo sassello	<i>Turdus iliacus</i>
Merlo	<i>Turdus merula</i>
Capinera	<i>Sylvia atricapilla</i>
Luì verde	<i>Phylloscopus sibilatrix</i>
Luì piccolo	<i>Phylloscopus collybita</i>
Lui grosso	<i>Phylloscopus trochilus</i>
Regolo	<i>Regulus regulus</i>
Scricciolo	<i>Troglodytes troglodytes</i>
Pigliamosche	<i>Muscicapa striata</i>
Cinciallegra	<i>Parus major</i>
Cincia mora	<i>Periparus ater</i>
Cinciarella	<i>Cyanistes caeruleus</i>
Cincia bigia	<i>Poecile palustris</i>
Codibugnolo	<i>Aegithalos caudatus</i>
Rampichino comune	<i>Certhia brachydactyla</i>
Ghiandaia	<i>Garrulus glandarius</i>
Cornacchia grigia	<i>Corvus cornix</i>
Corvo imperiale	<i>Corvus corax</i>
Storno	<i>Sturnus vulgaris</i>
Rigogolo	<i>Oriolus oriolus</i>
Fringuello	<i>Fringilla coelebs</i>
Peppola	<i>Fringilla montifringilla</i>
Cardellino	<i>Carduelis carduelis</i>
Verzellino	<i>Serinus serinus</i>
Verdone	<i>Carduelis chloris</i>
Ciuffolotto	<i>Pyrrhula pyrrhula</i>

Tabella 6-48. Presenza delle specie di uccelli di interesse comunitario nel corso dell'anno

specie		PRESENZA DURANTE L'ANNO							
		primavera		estate		autunno		Inverno	
Garzetta	<i>Egretta garzetta</i>	X	X	X	X	X	X	X	X
Airone bianco maggiore	<i>Casmerodius albus</i>	X	X	X	X	X	X	X	X
Airone rosso	<i>Ardea purpurea</i>	X	X						
Cicogna bianca	<i>Ciconia ciconia</i>	X	X						
Falco pescatore	<i>Pandion haliaetus</i>	X	X						
Falco pecchiaiolo	<i>Pernis apivorus</i>	X	X	X	X				
Falco di palude	<i>Circus aeruginosus</i>	X	X						



#### 6.2.3.1.4 Teriofauna

#### **Specie inserite nell'Allegato IV della Direttiva Habitat (92/43/CEE)**

##### **Moscardino (*Muscardinus avellanarius*)**

HABITAT: (vedi descrizione sito "Dolomiti del Cadore e del Comelico").

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA D'INDAGINE: le segnalazioni della specie all'interno dell'area di indagine risalgono a qualche decina di anni fa, ma il sito mantiene da allora le caratteristiche di habitat ideali alla presenza della specie.

#### **Specie non di interesse comunitario**

##### **Riccio occidentale (*Erinaceus europaeus*)**

HABITAT: frequenta ambienti con un certo grado di copertura arborea e arbustiva; si trova anche in aree aperte purché vi siano ripari temporanei dove potersi rifugiare in caso di pericolo (Bon M. *et al.*, 1995). In questi ambienti tende a frequentare zone con resti vegetali marcescenti, dove trova lombrichi, lumache ed altri invertebrati dei quali si nutre.

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA D'INDAGINE: la specie sembra molto diffusa in tutta la regione Veneto, e in provincia di Belluno si trova principalmente nelle vallate più ampie come la Valle del Piave, ma è stata segnalata anche a 1300 metri di quota (Bon M. *et al.*, 1995). È segnalata per i tratti da Castellavazzo a Belluno (compresa l'area delle "Fontane di Nogarè").

##### **Talpa (*Talpa europaea*)**

HABITAT: (vedi descrizione sito "Dolomiti del Cadore e del Comelico").

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA D'INDAGINE: la specie è presente nell'area di indagine, soprattutto dove si trovano prati e al margine dei campi coltivati. Frequenta soprattutto le aree a quota inferiore della valle del Piave.

##### **Lepre comune (*Lepus europaeus*)**

HABITAT: specie che frequenta un gran numero di ambienti caratterizzati da suoli ben asciutti. si adatta a diversi habitat ed è ben presente nella zona del medio Piave.

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA D'INDAGINE: nel bellunese ha la maggiore concentrazione in Val Belluna nel paesaggio rurale posto lungo l'asta del Piave; essa si trova in tutta l'area di analisi a valle di Longarone, lungo il Piave e nei Siti Natura 2000 delle "Fontane di Nogarè"

##### **Scoiattolo (*Sciurus vulgaris*)**

HABITAT: (vedi descrizione sito "Dolomiti del Cadore e del Comelico").

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA D'INDAGINE: la specie è presente in tutta l'area in analisi, soprattutto gli ambienti caratterizzati da foreste.

##### **Ghiro (*Myoxus glis*)**

HABITAT: (vedi descrizione sito "Dolomiti del Cadore e del Comelico").

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA D'INDAGINE: Il ghiro occupa le zone collinari e montane del Veneto; nella zona meridionale della provincia di Belluno occupa i boschi dal fondovalle fino alla fascia montana ed i rilievi prealpini, e più si procede verso Nord più la specie riduce la sua presenza alle quote inferiori. È segnalata in bibliografia lungo le pendici dei versanti della valle del Piave a nord di Longarone, nell'area delle "Dolomiti Feltrine e Bellunesi" analizzata e nel Sito "Fontane di Nogarè".

##### **Topo selvatico dal dorso striato (*Apodemus agrarius*)**

HABITAT: (vedi descrizione sito "Dolomiti del Cadore e del Comelico").

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA D'INDAGINE: segnalata lungo il Piave anche nel Sito "Fontane di Nogarè".

##### **Topo selvatico dal collo giallo (*Apodemus flavicollis*)**

HABITAT: (vedi descrizione sito "Dolomiti del Cadore e del Comelico").

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA D'INDAGINE: la specie è stata segnalata per la zona della Val Tovanello ed è presente nelle aree più meridionali della ZPS "Dolomiti del Cadore e del Comelico". Inoltre abita gli ambienti d'elezione siti nel tratto di Piave tra Longarone e Belluno.

#### **Topo selvatico (*Apodemus sylvaticus*)**

HABITAT: (vedi descrizione sito "Dolomiti del Cadore e del Comelico").

Localizzazione nell'area d'indagine: segnalato per le Fontane di Nogarè.

#### **Surmolotto (*Rattus norvegicus*)**

HABITAT: specie presente in zone con elevata quantità di risorse alimentari e scarsa igiene, come discariche o, in ambiente rurale, nei pressi di recinti con animali domestici (es. pollai). La specie è molto diffusa in tutto il Veneto e per la provincia di Belluno è stata riscontrata la sua presenza dal fondovalle fino ad oltre 1200 metri di quota.

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA D'INDAGINE: presente a valle di Longarone, più o meno in tutte le aree indagate comprese le Fontane di Nogarè.

#### **Topolino delle case occidentale (*Mus domesticus*)**

HABITAT: legato alla presenza di insediamenti umani, dove riesce a trovare più facilmente fonti alimentari; le popolazioni che vivono lontane da questi ambienti frequentano incolti in zone rurali o talvolta boschi con suoli pietrosi. Nella regione Veneto si trova dalla pianura fino ai rifugi alpini oltre i 2000 metri di quota.

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA D'INDAGINE: presente a valle di Longarone, più o meno in tutte le aree indagate comprese le Fontane di Nogarè.

#### **Volpe (*Vulpes vulpes*)**

HABITAT: (vedi descrizione sito "Dolomiti del Cadore e del Comelico").

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA D'INDAGINE: la specie frequenta molteplici habitat ed è presente anche alle Fontane di Nogarè..

#### **Tasso (*Meles meles*)**

HABITAT: (vedi descrizione sito "Dolomiti del Cadore e del Comelico").

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA D'INDAGINE: presente quasi ovunque nell'area di indagine e segnalata per il sito Fontane di Nogarè.

#### **Donnola (*Mustela nivalis*)**

HABITAT: specie che vive in varie tipologie ambientali in tutte le fasce altitudinali ad eccezione delle aree montane sommitali. Predilige zone caratterizzate da diversità ambientale situate nelle vicinanze di edifici rurali e poste dal fondovalle fino alle zone di media montagna.

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA D'INDAGINE: segnalata nella fascia più meridionale dell'area di indagine, nel tratto di Piave a Sud di Longarone, anche nel Sito delle "Fontane di Nogarè".

#### **Faina (*Martes foina*)**

HABITAT: (vedi descrizione sito "Dolomiti del Cadore e del Comelico").

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA D'INDAGINE: presente probabilmente nell'area di indagine in relazione alla presenza di habitat adatto alla specie.

#### **Martora (*Martes martes*)**

HABITAT: frequenta formazioni forestali mature e tranquille con scarsità di sottobosco e ricchezza di anfratti e cavità; si spinge anche a quote elevate in boschi di larice e cirmolo e nei macereti d'alta quota per la ricerca di prede. Specie presente su tutto il territorio bellunese in cui vive dal piano montano alle quote maggiori in boschi con piante mature e stramature.

LOCALIZZAZIONE NELL'AREA D'INDAGINE: presente e segnalata nel tratto di Piave tra Longarone e Belluno.

#### **Cervo (*Cervus elaphus*)**



#### 6.2.3.2 Grado di conservazione delle specie di interesse comunitario

Nella seguente Tabella 6-51 si riportano le seguenti informazioni riferite alle specie di interesse comunitario presenti nell'area di analisi:

- Valore di presenza nel SIC/ZPS
- Grado di conservazione degli elementi dell'habitat di specie
- Giudizio globale

Le informazioni sono tratte dal formulario standard del sito per le specie citate, mentre sono stati attribuiti sulla base delle informazioni a disposizione per le altre specie.

Per le specie di interesse comunitario non elencate nel formulario si riportano, in Tabella 6-52, le informazioni di dettaglio per la valutazione del sito in relazione alle stesse specie, con lo schema del punto 3.2 del formulario.

Tabella 6-51. Grado di conservazione delle specie di interesse comunitario presenti nell'area di analisi per il SIC IT3230044.

Gruppo	Codice	Specie	Nome comune	formulario IT3230044	Valore di presenza nel SIC/ZPS	Grado di conservazione degli elementi dell'habitat di specie	Giudizio globale
F	1137	<i>Barbus plebejus</i>	Barbo plebeio	X	P - Presente	B - Buona	B - Buono
F	1163	<i>Cottus gobio</i>	Scazzone		C - Comune	A - Eccellente	A - Eccellente
F	1107	<i>Salmo marmoratus</i>	Trota marmorata	X	P - Presente	B - Buona	B - Buono
A	1193	<i>Bombina variegata</i>	Ululone dal ventre giallo	X	R - Rara	popolazione non rappresentativa	popolazione non rappresentativa
A	1201	<i>Bufo viridis</i>	Rospo smeraldino		C - Comune	A - Eccellente	A - Eccellente
A	1209	<i>Rana dalmatina</i>	Rana dalmatina		C - Comune	C - Medio o ridotto	B - Buono
R	1283	<i>Coronella austriaca</i>	Colubro liscio		R - Rara	C - Medio o ridotto	C - Medio o ridotto
R	5670	<i>Hierophis viridiflavus</i>	Biacco		C - comune	A - Eccellente	A - Eccellente
R	1263	<i>Lacerta bilineata</i>	Ramarro occidentale		C - comune	C - Medio o ridotto	A - Eccellente
R	1292	<i>Natrix tessellata</i>	Natrice tassellata		C - comune	A - Eccellente	A - Eccellente
R	1256	<i>Podarcis muralis</i>	Lucertola muraiola		C - comune	B - Buona	A - Eccellente
R	6091	<i>Zamenis longissimus</i>	Saettone		C - comune	B - Buona	A - Eccellente
B	A229	<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	X	C - Comune	A - Eccellente	B - Buono
B	A029	<i>Ardea purpurea</i>	Airone rosso	X	V - Molto rara	popolazione non rappresentativa	popolazione non rappresentativa
B	A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre		C - Comune	A - Eccellente	B - Buono
B	A027	<i>Casmerodius albus</i>	Airone bianco maggiore		R - Rara	B - Buona	C - Medio o ridotto
B	A031	<i>Ciconia ciconia</i>	Cicogna bianca		V - molto rara	popolazione non rappresentativa	popolazione non rappresentativa
B	A081	<i>Circus aeruginosus</i>	Falco di palude		V - molto rara	popolazione non rappresentativa	popolazione non rappresentativa
B	A026	<i>Egretta garzetta</i>	Garzetta	X	R - Rara	popolazione non rappresentativa	popolazione non rappresentativa
B	A097	<i>Falco vespertinus</i>	Falco cuculo		V - molto rara	popolazione non rappresentativa	popolazione non rappresentativa
B	A127	<i>Grus grus</i>	Gru		V - molto rara	popolazione non rappresentativa	popolazione non rappresentativa
B	A073	<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno	X	C - Comune	popolazione non rappresentativa	popolazione non rappresentativa
B	A074	<i>Milvus milvus</i>	Nibbio reale		V - molto rara	popolazione non rappresentativa	popolazione non rappresentativa
B	A094	<i>Pandion haliaetus</i>	Falco pescatore	X	P - Presente	popolazione non rappresentativa	popolazione non rappresentativa
B	A072	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo		V - molto rara	popolazione non rappresentativa	popolazione non rappresentativa
B	A140	<i>Pluvialis apricaria</i>	Piviere dorato		V - molto rara	popolazione non rappresentativa	popolazione non rappresentativa
B	A166	<i>Tringa glareola</i>	Piro piro boschereccio		R - Rara	B - Buona	C - Medio o ridotto

Gruppo	Codice	Specie	Nome comune	formulario IT3230044	Valore di presenza nel SIC/ZPS	Grado di conservazione degli elementi dell'habitat di specie	Giudizio globale
M	1341	<i>Muscardinus avellanarius</i>	Moscardino		C - comune	A - Eccellente	B - Buono

Tabella 6-52. Valutazione del sito per le specie di interesse comunitario non citate nel formulario standard del sito IT3230044.

Specie				Popolazione sul sito							Valutazione del sito				
G	Codice	Nome scientifico	Nome italiano	S	NP	T	Dimensioni		Unità	Cat.	D.qual.	A B C D			
							Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo
F	1163	<i>Cottus gobio</i>	Scazzone	p						C	DD	C	A	C	A
A	1201	<i>Bufo viridis</i>	Rospo smeraldino	p						C	DD	C	A	C	A
A	1209	<i>Rana dalmatina</i>	Rana dalmatina	p						C	DD	C	C	C	B
R	1263	<i>Lacerta bilineata</i>	Ramarro occidentale	p						C	DD	C	C	C	A
R	1256	<i>Podarcis muralis</i>	Lucertola muraiola	p						C	DD	C	B	C	A
R	1283	<i>Coronella austriaca</i>	Colubro liscio	p						R	DD	C	C	C	C
R	1284	<i>Hierophis viridiflavus</i>	Biacco	p						C	DD	C	A	C	A
R	1292	<i>Natrix tessellata</i>	Natrice tassellata	p						C	DD	C	A	C	A
R	1281	<i>Zamenis longissimus</i>	Saettone	p						C	DD	C	B	C	A
B	A027	<i>Casmerodius albus</i>	Airone bianco maggiore	c-w						R	DD	C	B	C	C
B	A031	<i>Ciconia ciconia</i>	Cicogna bianca	c						V	DD	D	-	-	-
B	A097	<i>Falco vespertinus</i>	Falco cuculo	c						V	DD	D	-	-	-
B	A081	<i>Circus aeruginosus</i>	Falco di palude	c						V	DD	D	-	-	-
B	A072	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	r						V	DD	D	-	-	-
B	A127	<i>Grus grus</i>	Gru	c						V	DD	D	-	-	-
B	A074	<i>Milvus milvus</i>	Nibbio reale	c						V	DD	D	-	-	-



Specie						Popolazione sul sito					Valutazione del sito				
G	Codice	Nome scientifico	Nome italiano	S	NP	T	Dimensioni		Unità	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
							Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo
B	A166	<i>Tringa glareola</i>	Piro piro boschereccio	c						R	DD	C	B	C	C
B	A140	<i>Pluvialis apricaria</i>	Piviere dorato	c						V	DD	D	-	-	-
B	A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	r						C	DD	C	A	C	B
B	1341	<i>Musccardinus avellanarius</i>	Moscardino	p						C	DD	B	A	C	B

### 6.2.3.3 Individuazione di habitat e specie del sito non presenti nell'area di analisi

Nel seguito si elencano habitat e specie di interesse comunitario che, citate nei formulari standard dei siti Natura 2000 presi in considerazione, non sono tuttavia presenti nell'area di analisi.

**Tabella 6-53. Habitat citati nel formulario del sito IT3230044, ma non presenti nell'area di analisi.**

Codice	Tipologia habitat
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i>
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo(* stupenda fioritura di orchidee)
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile
91L0	Querceti di rovere illirici ( <i>Erythronio-Carpinion</i> )

**Tabella 6-54. Specie citati nel formulario del sito IT3230044 al punto 3.2, ma non presenti nell'area di analisi (in carattere grassetto le specie di interesse comunitario Allegato I Direttiva uccelli, Allegato II, IV e V Direttiva Habitat).**

Gruppo	Codice	Specie	Nome comune
I	1083	<b><i>Lucanus cervus</i></b>	<b>Cervo volante</b>
B	A086	<i>Accipiter nisus</i>	Sparviere
B	A028	<i>Ardea cinerea</i>	Airone grigio
B	A021	<b><i>Botaurus stellaris</i></b>	<b>Tarabuso</b>
B	A022	<b><i>Ixobrychus minutus</i></b>	<b>Tarabusino</b>
B	A338	<b><i>Lanius collurio</i></b>	<b>Averla piccola</b>
B	A235	<i>Picus viridis</i>	Picchio verde
B	A120	<b><i>Porzana parva</i></b>	<b>Schiribilla</b>
B	A119	<b><i>Porzana porzana</i></b>	<b>Voltolino</b>
B	A118	<i>Rallus aquaticus</i>	Porciglione
B	A193	<b><i>Sterna hirundo</i></b>	<b>Sterna comune</b>
B	A142	<i>Vanellus vanellus</i>	Pavoncella

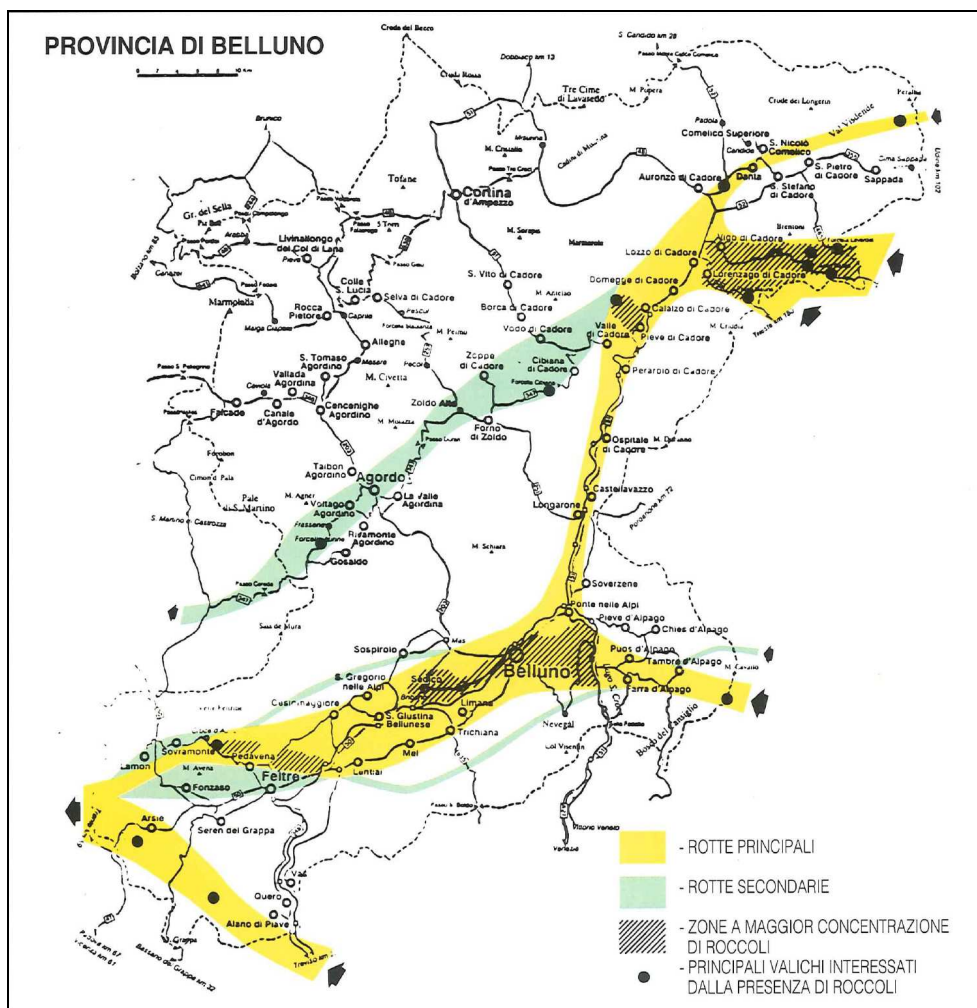
## 6.2.4 LE ROTTE MIGRATORIE

### 6.2.4.1 Passeriformi

Le rotte migratorie che attraversano il territorio della provincia di Belluno sono poco conosciute, o meglio, conosciute solo in parte. Un aiuto all'individuazione delle vie principali di migrazione è lo studio del posizionamento dei roccoli sul territorio (Dal Farra, Cassol, 1994), strutture create dall'uomo ed utilizzate un tempo per la cattura di passeriformi per scopi alimentari. I roccoli erano attivi soprattutto nel periodo autunnale, quando la migrazione dei passeriformi assume la massima intensità numerica, e venivano situati lungo la rotta migratoria in zone dove gli uccelli si concentrano per sostare ed alimentarsi durante il loro viaggio verso i quartieri di svernamento.

Osservando il posizionamento dei roccoli (Dal Farra, Cassol, 1994) ed i risultati di altri studi (Cassol, Dal Farra, 1993), si nota che nel Bellunese il corso del fiume Piave, la Val Belluna e altre aree minori sono interessati da un flusso migratorio durante il periodo autunnale.

Vi è da dire, tuttavia, che proprio la localizzazione dei roccoli ci informa che il canale del Piave viene attraversato in velocità, senza effettuare soste, in quanto mancano habitat idonei per la sosta a scopi trofici o di riposo, e a quote più elevate rispetto a quelle interessate dalla realizzazione degli interventi.



**Figura 6-4 Rotte migratorie principali e secondarie seguite dagli uccelli in provincia di Belluno durante la migrazione post-riproduttiva (da: Cassol e Dal Farra, 1993).**

La migrazione primaverile dei passeriformi e di alcuni non-passeriformi è, invece, più veloce e si verifica su un fronte di migrazione molto più ampio rispetto a quanto avviene durante la migrazione autunnale. Nel territorio Bellunese, buona parte di questi migratori utilizzano il corso del fiume Piave in Val Belluna come linea di migrazione per spostarsi verso i quartieri di nidificazione e le campagne circostanti come luoghi di sosta e alimentazione (Cassol, Dal Farra, 1993); la scelta di queste aree di sosta è da ricondurre al fatto che qui gli uccelli vi trovano ambienti ancora ben conservati e con una buona diversità ambientale, la quale permette ad un elevato numero di specie di trovare cibo a sufficienza per recuperare le energie e poter continuare la migrazione. Meno ospitale è la zona del canal del Piave, fra Longarone e Pieve di Cadore, per lo più aspra e boscata.

Movimenti migratori di passeriformi nell'area in esame sono testimoniati indirettamente dal contatto avvenuto in primavera inoltrata con specie non nidificanti in Italia, come il lui grosso (*Phylloscopus trochilus*), la balia nera (*Ficedula hypoleuca*), l'averla maggiore (*Lanius excubitor*) e la peppola (*Fringilla montifringilla*). Soprattutto le segnalazioni di lui grosso e di balia nera testimoniano come la zona interessata dagli interventi faccia parte di una rotta di migrazione pre-riproduttiva, poiché tali specie svernano in Africa e nidificano in centro e nord Europa.

#### 6.2.4.2 Rapaci diurni

**LA MIGRAZIONE AUTUNNALE:** la Pianura Padana viene attraversata, da est verso ovest, da un consistente flusso migratorio autunnale di rapaci diurni, il quale si colloca principalmente ai piedi dell'arco alpino e viene alimentato da contingenti secondari che scendono lungo le vallate alpine principali (Brichetti e Fracasso, 2003).



**Figura 6-5 Rotte di migrazione di falco pecchiaiolo in Italia. Le linee continue indicano le rotte principali, quelle tratteggiate rotte utilizzate in prevalenza da giovani e quelle punteggiate rotte ipotizzate; il punto interrogativo (?) indica una direzione supposta; i punti rossi indicano i punti di osservazione della migrazione dei rapaci; il punto blu indica la localizzazione dell'area di indagine (da: Brichetti e Fracasso, 2003).**

In questo contesto si inserisce la rotta migratoria che percorre il versante meridionale delle Prealpi bellunesi-trevigiane, che risulta la più importante via di migrazione post-riproduttiva per i rapaci diurni vicina all'area di indagine. Tale rotta migratoria si colloca a circa 15 km più a sud rispetto alla zona in analisi e viene monitorata costantemente da circa vent'anni (Mezzavilla et al., 2003), in particolare nella zona dei Colli Asolani. Le osservazioni eseguite hanno portato a rilevare ogni anno migliaia di individui, tra i quali il falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*) risulta la specie nettamente prevalente (99,2%). Tra le altre specie più frequentemente osservate troviamo la poiana (*Buteo buteo*) ed il nibbio bruno (*Milvus migrans*).

La provincia di Belluno è interessata da una rotta migratoria post-riproduttiva marginale rispetto a quella dei Colli Asolani, che interessa l'asta del fiume Piave, i rilievi Prealpini e le Dolomiti Bellunesi adiacenti alla Val Belluna ed il Feltrino (Tormen, De Col, 2008). La consistenza di questo flusso migratorio non è ben conosciuta, ma sembra che durante la migrazione sul territorio provinciale possano transitare alcune centinaia di individui di falco pecchiaiolo, di nibbio bruno e di poiana (Tormen, De Col, 2008; oss. pers.), che costituiscono le specie più osservate in questo periodo. Per quanto riguarda la zona di indagine, sembra che la rotta migratoria dei rapaci diurni passi più a nord-ovest del canale del Piave, quindi nel mezzo del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi. Varie, infatti, sono le osservazioni di falco pecchiaiolo avvenute nella zona del Monte Zervoi (Tormen, De Col, 2008; Cassol et al., 2002), mentre per quanto riguarda il nibbio bruno sembra presente una linea migratoria nella parte meridionale della provincia, anche se attualmente non si conosce lo sviluppo e la consistenza del flusso (Tormen, De Col, 2008). La scarsa conoscenza delle rotte migratorie di nibbio bruno è un fatto che riguarda anche l'ambito nazionale: poco si conosce, infatti, sia sulle

linee migratorie che sulla consistenza dei contingenti che attraversano l'Italia settentrionale e centrale (v. figura 3).



**Figura 6-6** Mappa delle rotte di migrazione di nibbio bruno in Italia; le linee continue indicano rotte certe, mentre quelle tratteggiate rotte ipotizzate; punto blu indica la localizzazione dell'area di indagine (da: Brichetti e Fracasso, 2003).

A conferma di una rotta migratoria che percorre una linea posta più a nord-ovest dell'area in esame, nei numerosissimi sopralluoghi effettuati a diverso scopo nella zona della Riserva Naturale della Val Tovanella da parte di tecnici faunisti e di agenti del Corpo Forestale dello Stato non sono mai state effettuate osservazioni di contingenti significativi di migratori in transito lungo il canale del Piave, essendo limitato il fenomeno a individui, o gruppetti di individui, isolati. Nell'agosto 2012, in funzione di questo lavoro, è stato eseguito un monitoraggio nella zona compresa tra Perarolo e Ponte nelle Alpi, che aveva come scopo il verificare la presenza di una linea migratoria importante lungo il canale del Piave. Anche se una sola stagione di monitoraggi non è sufficiente a stabilire la presenza o meno di una rotta migratoria, durante le giornate di osservazione non sono stati avvistati individui in migrazione, ad eccezione di un gruppo di 6 soggetti di poiana (*Buteo buteo*) che sembravano percorrere una rotta posta più ad ovest rispetto al corso del fiume Piave e volavano ad una quota superiore ai 1000-1300 metri di quota.

La conferma dell'esistenza di questa linea di migrazione è verificata anche da altre osservazioni eseguite tra Longarone e Perarolo di Cadore (Mezzavilla F: *ex verbis*): gli uccelli rapaci sono stati, infatti, osservati spostarsi non lungo il fondovalle, ma al di sopra dei primi contrafforti montuosi (quota minima di osservazione 1300 m s.l.m. circa), dove possono sfruttare al meglio le correnti termiche ascensionali (Berthold, 2000).



**Figura 6-7** La freccia indica il livello maggiormente utilizzato dai pochi uccelli che si osservano durante la migrazione post-riproduttiva; l'area evidenziata con l'ovale indica l'area interessata dal passaggio dell'elettrodotto nella zona tra Ospitale di Cadore e Termine di Cadore.

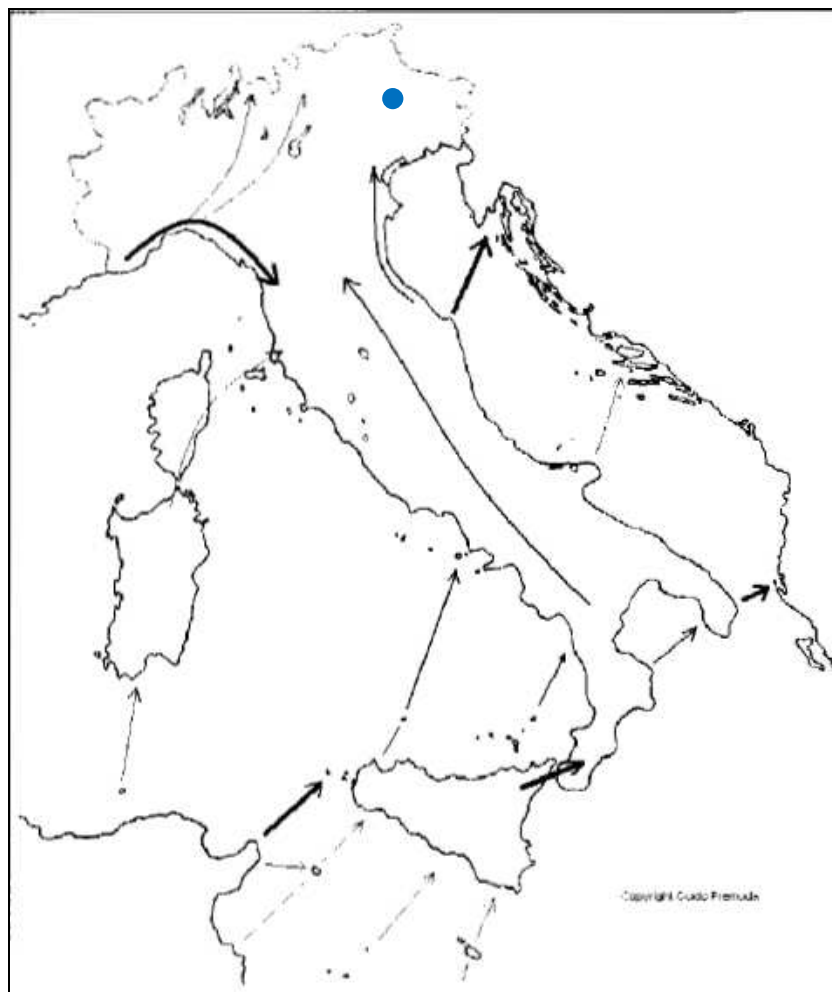


**Figura 6-8** I pochi rapaci diurni che attraversano il canale del Piave utilizzano una linea di migrazione (freccia bianca) che si colloca ad una quota superiore rispetto alla linea di passaggio dell'elettrodotto (freccia arancione).

**LA MIGRAZIONE PRIMAVERILE:** come per buona parte di passeriformi e non-passeriformi, anche per i rapaci diurni la migrazione primaverile si sviluppa su un fronte più ampio e risulta generalmente più veloce rispetto alla migrazione post-riproduttiva. Questo risulta più evidente nell'Italia settentrionale: comparando le due

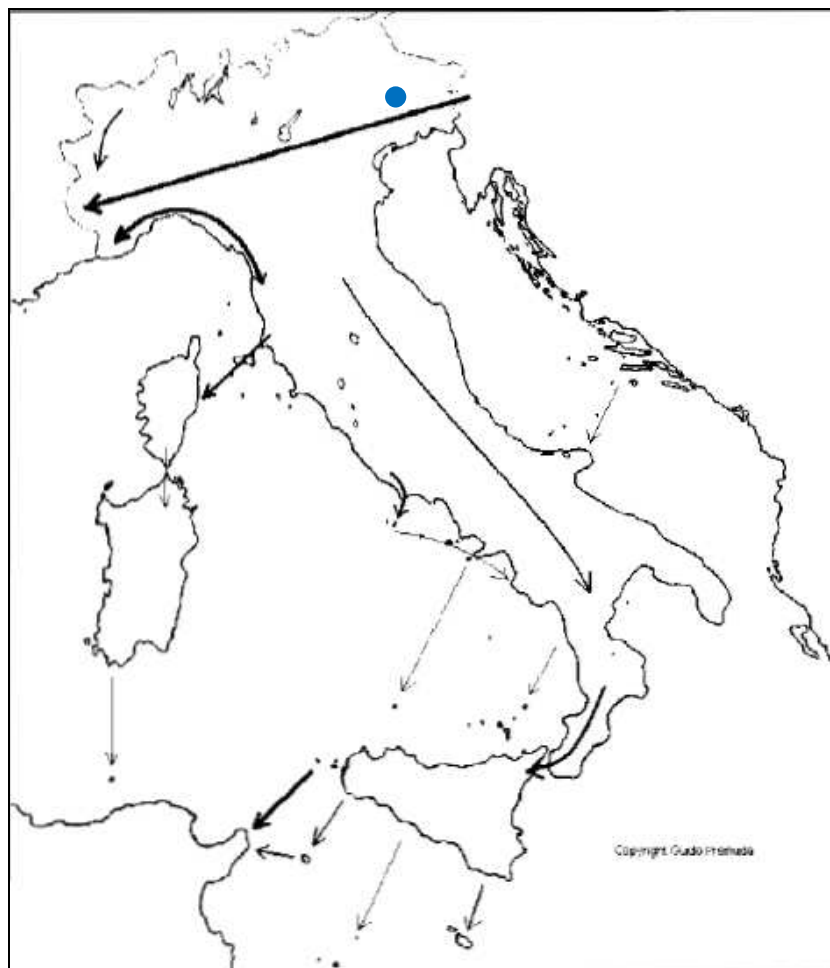
figure successive appare come il fronte migratorio primaverile non abbia una traiettoria ben definita come invece avviene per la rotta migratoria post-riproduttiva.

Nella provincia di Belluno, durante la migrazione primaverile le specie più osservate sono il falco pecchiaiolo, il nibbio bruno e la poiana, le quali tendono a percorrere le stesse linee di migrazione che utilizzano durante la migrazione post-riproduttiva. Anche in questa stagione gli individui sono stati osservati volare ad una quota generalmente superiore ai 1000-1300 metri di quota.



**Figura 6-9** Rotte migratorie principali e secondarie utilizzate dai rapaci diurni per la migrazione pre-riproduttiva; punto blu indica la localizzazione dell'area di indagine (da: Premuda, 2004).





**Figura 6-10. Rotte migratorie principali e secondarie utilizzate dai rapaci diurni durante la migrazione post-riproduttiva; punto blu indica la localizzazione dell'area di indagine (da: Premuda, 2004).**

Per quanto riguarda il falco pecchiaiolo, in Italia la specie presenta contingenti primaverili molto più ridotti rispetto a quanto avviene per la migrazione post-riproduttiva, a causa di una particolare modalità di migrazione (Spina e Volponi, 2008); questo fa supporre che anche il territorio bellunese venga attraversato con un numero ridotto di individui, considerando anche il fatto che la provincia di Belluno presenta una rotta migratoria marginale.

La marginalità della rotta migratoria bellunese è verificata anche da delle osservazioni eseguite nel bresciano (Micheli e Leo, 2010): analizzando le direzioni di volo dei rapaci migratori, è stato verificato come la rotta migratoria prevalentemente utilizzata segue una linea che da sud-ovest si dirige verso nord-est, con qualche contingente di ridotte dimensioni che attraversa le vallate alpine dirigendosi verso nord.

#### 6.2.4.3 Uccelli acquatici

Per quanto riguarda la migrazione degli uccelli acquatici, sembra che il maggior flusso si verifichi in primavera. In questa stagione, in particolare nelle giornate di brutto tempo, è possibile osservare specie di uccelli acquatici che seguono come rotta di migrazione il corso del fiume Piave in Val Belluna e che utilizzano il corso d'acqua e gli ambienti circostanti come zone di sosta. Tuttavia il numero di individui rilevato in questa stagione è molto esiguo (in termini di qualche decina di individui). Nella stagione tardo-estiva ed autunnale ancora più rare sono le osservazioni di uccelli acquatici in migrazione.

Per quanto riguarda le specie e le consistenze, si veda la descrizione faunistica dell'area SIC delle Fontane di Nogarè.

### 6.3 INDICAZIONI E VINCOLI DERIVANTI DALLE NORMATIVE VIGENTI E DAGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

La pianificazione territoriale di livello Regionale, Provinciale e Comunale, riconosce un ruolo chiave ai siti della rete ecologica Natura 2000. Essi costituiscono, infatti, i nodi delle reti ecologiche individuate a livello locale e le norme tecniche degli strumenti di pianificazione territoriale, propongono disposizioni di tutela volte alla salvaguardia di queste aree protette.

La compatibilità degli interventi dal punto di vista urbanistico è ampiamente trattata nel SIA, mentre in questa sede si ritiene opportuno mettere in luce le misure di conservazione derivanti dalle disposizioni regionali che sono state sostanzialmente recepite nei Piani di Gestione delle ZPS.

In particolare, di seguito, si riporta l'analisi di coerenza delle azioni di progetto rispetto alle misure di conservazione proposte per la ZPS IT3230089 e per il SIC/ZPS IT3230083 in allegato B della DGR Veneto 2371 del 2006.

La coerenza è stata valutata secondo la seguente classificazione

Completa coerenza

Parziale coerenza

Nessuna interazione

**Coerenza rispetto alle misure di conservazione del sito IT3230089 - Dolomiti del Cadore e Comelico (DGR Veneto 2371/2006)**

<p>MG1_001</p>	<p>Tutela di <i>Cypripedium calceolus</i>, delle specie di flora endemiche e delle emergenze floristiche degli ambienti rupestri, dei detriti di falda e delle praterie sommitali.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Divieto di raccolta. (RE)</li> <li>• Individuazione di nuove stazioni e monitoraggio dello stato di conservazione delle popolazioni. (MR)</li> <li>• Verifica della necessità di eventuale conservazione ex situ. (MR)</li> <li>• Valgono inoltre le misure MG4_001, MG4_005, MG8_002.</li> </ul>	<p>La specie non è vulnerabile rispetto agli effetti determinati dal Piano in quanto: “prima di procedere all’apertura dei cantieri sarà effettuato un sopralluogo ad hoc per verificare che nelle aree occupate dai microcantieri o interessate dall’apertura di eventuali nuove piste d’accesso, non siano presenti specie floristiche di interesse comunitario, in particolare di <i>Cypripedium calceolus</i>. La verifica sarà effettuata nei cantieri ricadenti all’interno del territorio amministrativo del Comune di Perarolo di Cadore in quanto in queste aree vi sono ambienti ecologicamente favorevoli alla specie (pinete, faggete xerofile). Il sopralluogo sarà effettuato nel mese di maggio-giugno, che è il mese in cui la specie a queste quote fiorisce. Nel caso in cui si dovessero rinvenire esemplari di <i>Cypripedium calceolus</i>, le piante saranno prelevate e spostate in analoghe condizioni ecologiche, sotto la guida di un tecnico botanico esperto. Saranno quindi mappate con GPS e il dato sarà trasmesso agli uffici competenti della Regione Veneto. Dopo l’eventuale spostamento, le piante saranno monitorate, con opportune cure colturali, fino al completo attecchimento. Per due anni successivi sarà ricontrollato inoltre il loro stato vegetativo”.</p>
<p>MG1_002</p>	<p>Tutela di <i>Pernis apivorus</i>.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Gestione e monitoraggio dei siti di nidificazione:</li> <li>• Realizzazione di studi specifici sulla distribuzione e densità delle popolazioni. (MR)</li> <li>• Completamento dell’inventario e della cartografia delle aree di nidificazione e individuazione delle relative cause di minaccia. (MR)</li> <li>• Definizione e adozione delle opportune azioni atte ad evitare il potenziale disturbo nel periodo della nidificazione e regolamentazione delle utilizzazioni forestali nelle zone di cova in periodo riproduttivo ai sensi delle D.G.R. 158/97, 4808/97, 1252/04 e 2061/05. (RE)</li> <li>• Valgono inoltre le misure MG4_001, MG4_002, MG4_008, MG5_001.</li> </ul>	<p>Le operazioni all’interno dei siti Natura 2000 saranno realizzate al di fuori del periodo riproduttivo.</p> <p>Per attenuare il rischio di collisione con i cavi sospesi, saranno posizionati degli opportuni dissuasori in corrispondenza delle tratte critiche.</p>
<p>MG1_003</p>	<p>Tutela di <i>Glaucidium passerinum</i>, <i>Aegolius funereus</i>:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Realizzazione di studi specifici per migliorare le conoscenze frammentarie sulla distribuzione e la consistenza numerica delle popolazioni. (MR)</li> <li>• Conservazione delle piante con cavità di nidificazione e rilascio di alberi che possano ospitare cavità per la nidificazione e regolamentazione delle utilizzazioni forestali ai sensi delle D.G.R. 158/97, 4808/97, 1252/04 e 2061/05. (RE)</li> <li>• Definizione e adozione delle opportune azioni atte ad evitare il potenziale disturbo nel periodo della nidificazione. (RE)</li> <li>• Vale inoltre la misura MG4_001.</li> </ul>	<p>Le operazioni all’interno dei siti Natura 2000 saranno realizzate al di fuori del periodo riproduttivo.</p> <p>Per attenuare il rischio di collisione con i cavi sospesi, saranno posizionati degli opportuni dissuasori in corrispondenza delle tratte critiche.</p>

**Coerenza rispetto alle misure di conservazione del sito IT3230089 - Dolomiti del Cadore e Comelico (DGR Veneto 2371/2006)**

<p>MG1_004</p>	<p>Tutela di <i>Picoides tridactylus</i>, <i>Picus canus</i>:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Realizzazione di studi specifici per migliorare le conoscenze frammentarie sulla distribuzione e la consistenza numerica delle popolazioni. (MR) Regolamentazione delle utilizzazioni forestali ai sensi delle D.G.R. 158/97, 4808/97, 1252/04 e 2061/05. (RE)</li> <li>• Conservazione, ove compatibile con le esigenze di protezione fitosanitaria, di necromassa vegetale, comprese le piante deperienti in numero complessivo per ettaro da stabilire caso per caso. (RE)</li> <li>• Conservazione delle piante con cavità di nidificazione e rilascio di alberi che possano ospitare cavità per la nidificazione. (RE)</li> <li>• Vale inoltre la misura MG4 001.</li> </ul>	<p>La specie non è presente nell'area di analisi</p>
<p>MG1_005</p>	<p>Tutela di <i>Falco peregrinus</i>, <i>Bubo bubo</i>, <i>Aquila chrysaetos</i>.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Gestione e monitoraggio dei siti di nidificazione:</li> <li>• Completamento dell'inventario e della cartografia dei siti di nidificazione dell'avifauna rupestre e delle relative cause di minaccia. (MR)</li> <li>• Definizione e adozione delle opportune azioni atte ad evitare il potenziale disturbo nel periodo della nidificazione. Divieto di praticare il volo a vela, il volo con deltaplano, l'alpinismo, l'arrampicata su roccia e la frequentazione delle aree comprese entro 200 m dai siti di nidificazione nei periodi sensibili. (RE, MR)</li> <li>• Promozione di campi di sorveglianza contro il disturbo potenziale nei siti di riproduzione. (MR)</li> <li>• Svolgimento di attività mirate di vigilanza per evitare la raccolta di uova o di nidiacei. (GA)</li> <li>• Regolamentazione delle utilizzazioni forestali nelle zone di cova in periodo riproduttivo ai sensi delle D.G.R. 158/97, 4808/97, 1252/04 e 2061/05. (RE) Valgono inoltre le misure MG3_001, MG4_001, MG8_005.</li> </ul>	<p>Le operazioni all'interno dei siti Natura 2000 saranno realizzate al di fuori del periodo riproduttivo.</p> <p>Per attenuare il rischio di collisione con i cavi sospesi, saranno posizionati degli opportuni dissuasori in corrispondenza delle tratte critiche.</p>
<p>MG1_006</p>	<p>Tutela di <i>Bonasa bonasia</i> e <i>Tetrao urogallus</i>.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Gestione e monitoraggio dei siti di nidificazione e svernamento:</li> <li>• Individuazione e protezione delle covate. (GA, MR)</li> <li>• • Mantenimento, protezione o creazione di arene di canto di <i>Tetrao urogallus</i>, con realizzazione di radure di limitata estensione, fino a 500 m2. (GA) Incentivazione per interventi di miglioramento dell'habitat boschivo a favore di <i>Bonasa bonasia</i> e apertura di piccole radure non superiori ai 3000 m2. (IN)</li> <li>• Divieto di sci alpinismo nelle zone di svernamento e di canto. (RE)</li> <li>• Definizione e adozione delle opportune azioni atte ad evitare il potenziale disturbo nel periodo della nidificazione. (RE)</li> <li>• Regolamentazione delle utilizzazioni forestali nelle zone di cova in periodo riproduttivo ai sensi delle D.G.R. 158/97, 4808/97, 1252/04 e 2061/05. (RE)</li> <li>• Vale inoltre la misura MG4 001.</li> </ul>	<p>Le operazioni all'interno dei siti Natura 2000 saranno realizzate al di fuori del periodo riproduttivo.</p> <p>Per attenuare il rischio di collisione con i cavi sospesi, saranno posizionati degli opportuni dissuasori in corrispondenza delle tratte critiche.</p>

**Coerenza rispetto alle misure di conservazione del sito IT3230089 - Dolomiti del Cadore e Comelico (DGR Veneto 2371/2006)**

MG1_007	<p>Tutela di <i>Lagopus mutus helveticus</i>, <i>Tetrao tetrix tetrix</i>, <i>Alectoris graeca saxatilis</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Individuazione e protezione delle covate. (GA, MR)</li> <li>• Mantenimento e protezione delle arene di canto di <i>Tetrao tetrix tetrix</i>, compatibilmente alle esigenze di mantenimento degli habitat. (GA, MR)</li> <li>• Istituzione di specifici monitoraggi diretti annuali per la valutazione del trend evolutivo e dell'indice riproduttivo annuale, per l'individuazione della soglia di cacciabilità rispetto allo stato di conservazione della specie a livello regionale e la formulazione dei piani numerici di prelievo. (RE, MR)</li> <li>• Regolamentazione dell'accesso ai piani di prelievo venatorio in relazione alle dimensioni numeriche dei piani medesimi, con previsione di misure di controllo (obbligo di denuncia dell'uscita, limitazione dei permessi di abbattimento per piani di prelievo particolarmente contenuti, rendicontazione immediata dei capi abbattuti; conferimento dei capi abbattuti a centri di controllo per il rilevamenti di dati biologici e biometrici). (RE)</li> <li>• Divieto di sci alpinismo nelle zone di svernamento e di canto. (RE)</li> <li>• Divieto di introduzione di <i>Alectoris chuckar</i> e regolamentazione rigorosa di eventuali piani di ripopolamento delle specie oggetto di tutela, da sottoporre comunque ad autorizzazione preventiva. (RE)</li> <li>• Valgono inoltre le misure MG3 001, MG4 001, MG8 001, MG8 002.</li> </ul>	Le specie non sono presenti nell'area di analisi
MG1_008	<p>Tutela di <i>Crex crex</i>.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Gestione e monitoraggio dei siti di nidificazione:</li> <li>• Individuazione dei siti di nidificazione e delle relative cause di minaccia. (MR)</li> <li>• Definizione e adozione delle opportune azioni atte ad evitare il potenziale disturbo nel periodo della nidificazione. (RE)</li> <li>• Promozione di campi di sorveglianza contro il disturbo potenziale nei siti di riproduzione. (MR)</li> <li>• Monitoraggio annuale dei maschi cantori. (MR)</li> <li>• Regolamentazione ai sensi delle D.G.R. 4808/97, 1252/04 e 2061/05 e obbligo di effettuare sfalci per parcelle a rotazione non prima del termine del periodo riproduttivo (inizio luglio), nei prati identificati come aree di nidificazione. (RE, IN)</li> <li>• Valgono inoltre le misure MG2_002, MG3_001, MG3_006, MG6_001, MG6_005, MG6 008, MG6 010.</li> </ul>	La specie non è presente nell'area di analisi
MG 1_012	<p>Monitoraggio e gestione delle funzionalità del sito per l'avifauna migratrice di cui all'allegato I della Direttiva Comunitaria 79/409/CEE:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Pianificazione di un programma di monitoraggio regolare dell'avifauna migratrice. (RE, MR)</li> <li>• Intensificazione delle attività di controllo e di vigilanza nei periodi di migrazione per scoraggiare il prelievo illegale e il bracconaggio.(GA,MR)</li> <li>• Regolamentazione dell'attività venatoria con individuazione di eventuali limitazioni spaziali e temporali della stessa durante il periodo di passo. (RE)</li> </ul>	Il progetto pur non essendo direttamente collegato a questa misura di conservazione propone il posizionamento di opportuni dissuasori per evitare la collisione dell'avifauna contro i cavi sospesi. In questo senso contribuisce al mantenimento della funzionalità del sito per l'avifauna migratrice

Coerenza rispetto alle misure di conservazione del sito IT3230089 - Dolomiti del Cadore e Comelico (DGR Veneto 2371/2006)		
MG1_016	<p>Tutela di Bombina variegata:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Controllo e riduzione della pressione dei predatori. (GA)</li> <li>• Individuazione e ripristino dei siti idonei alla riproduzione e all'alimentazione. (GA)</li> <li>• Divieto di raccolta. (RE)</li> <li>• Intensificazione delle azioni di vigilanza nei periodi in cui la specie è attiva e presenta maggiori criticità. (GA)</li> <li>• Verifica dell'entità della predazione delle larve di anfibio da parte della fauna ittica, anche in rapporto alle immissioni di pesci a scopo alieutico. (MR)</li> <li>• Identificazione dei tratti maggiormente interessati dagli impatti causati da infrastrutture viarie. (MR)</li> <li>• Predisposizione di un piano per la realizzazione di passaggi sicuri. (RE)</li> <li>• Riduzione della impermeabilità delle infrastrutture. (GA)</li> <li>• Divieto di immissione di ittiofauna nei laghi alpini. (RE)</li> <li>• Valgono inoltre le misure MG5 001, MG5 002, MG5 006.</li> </ul>	La specie non è presente nell'area di analisi
MG1_025	<p>Mitigazione degli impatti della fauna contro le infrastrutture:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Realizzazione di una banca dati relativa agli episodi di impatto contro le principali reti aeree, contro recinzioni, traffico veicolare e ferroviario. (MR)</li> <li>• Valutazione della necessità di collocazione di dissuasori adeguati e loro eventuale predisposizione. (GA, RE)</li> <li>• Verifica della possibilità di rendere gli habitat contermini alle infrastrutture coinvolte meno appetibili per la fauna. (MR)</li> </ul>	Il progetto propone il posizionamento di opportuni dissuasori per evitare la collisione dell'avifauna contro i cavi sospesi
MG2_002	<p>Tutela delle covate e nidiate nelle aree agricole all'interno del sito:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Obbligo di sfalcio in tempi compatibili con la riproduzione della fauna selvatica. (RE)</li> <li>• « Impiego della barra d'involo durante le operazioni agricole o di altri strumenti idonei a garantire la tutela degli esemplari presenti negli appezzamenti. (RE)</li> <li>• Operazioni di sfalcio dal centro degli appezzamenti verso il perimetro esterno. (RE)</li> </ul>	Il progetto coinvolge solo marginalmente le aree agricole.

**Coerenza rispetto alle misure di conservazione del sito IT3230089 - Dolomiti del Cadore e Comelico (DGR Veneto 2371/2006)**

<p>MG3_001</p>	<p>Redazione di un Piano di Azione attraverso l'elaborazione dei piani forestali di cui all'art. 23 della L.R. 52/78 per il mantenimento e miglioramento dei popolamenti silvo - pastorali all'interno del sito. (RE)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• In alternativa porre in essere le seguenti misure:</li> <li>• Analisi dello stato di conservazione ed esame delle tendenze in atto. (MR)</li> <li>• Mantenimento e ripristino delle tradizionali attività di pascolo in coerenza con gli obiettivi di conservazione. (RE)</li> <li>• Individuazione di incentivi per la conservazione e il recupero di pascoli e prati-pascolo degradati mediante pascolamento con un carico adeguato di bestiame, da valutare caso per caso ed evitando l'instaurarsi di fenomeni erosivi. (IN)</li> <li>• Ripristino delle pozze d'alpeggio e degli abbeveratoi, con presenza d'acqua anche nei mesi estivi. (GA, IN)</li> <li>• Individuazione delle aree con adeguate caratteristiche da mantenere a sfalcio. (MR)</li> <li>• Sfalcio periodico dei pascoli e dei prati in abbandono e trinciatura degli incolti cespugliati, con modalità e tempi compatibili alle esigenze ecologiche delle specie nidificanti a terra presenti. (GA, IN)</li> <li>• Obbligo di comunicazione all'ente gestore del sito dell'abbandono dell'attività di pascolo. (RE)</li> </ul>	<p>Nessuna interazione del progetto rispetto alla misura di conservazione.</p>
<p>MG3_003</p>	<p>Conservazione degli habitat 6150 "Formazioni erbose boreo-alpine silicee", 6170 "Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine":</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Regolamentazione delle attività tradizionali finalizzata al pascolo estensivo, con carichi adeguati ed evitando il passaggio ripetuto. (RE)</li> <li>• Monitoraggio dell'habitat (specie nitrofile, specie favorite dal calpestio, ingresso di specie arbustive, fenomeni erosivi nelle aree di pascolo). (MR)</li> <li>• Verifica delle possibili incidenze legate alla presenza di piste da sci. (MR)</li> <li>• Verifica di compatibilità della rete escursionistica e predisposizione di eventuali interventi correttivi. (MR, RE)</li> </ul>	<p>L'habitat non è presente nell'area di analisi.</p>

<b>Coerenza rispetto alle misure di conservazione del sito IT3230089 - Dolomiti del Cadore e Comelico (DGR Veneto 2371/2006)</b>		
MG3_004	<p>Conservazione dell'habitat prioritario 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (^stupenda fioritura di orchidee)":</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Regolamentazione delle pratiche agropastorali di tipo tradizionale: pascolo ovicaprino su terreni di bassa profondità, bovino su terreni di grande profondità, con carichi da stabilire caso per caso. (RE)</li> <li>• Monitoraggio del carico pascolivo. (MR)</li> <li>• Sfalcio regolare tradizionale tardivo, individuando nelle situazioni più sensibili le parcelle da sottoporre ad uno sfalcio biennale o a rotazione, eventuale decespugliamento manuale o, compatibilmente con le esigenze dell'habitat, meccanico. (GA, RE)</li> <li>• Divieto di rimboschimento delle aree interessate dall'habitat. (RE)</li> <li>• Divieto di qualsiasi coltivazione, operazione di bruciatura, irrigazione, utilizzo di prodotti fitosanitari e di fertilizzanti. (RE)</li> </ul>	<p>L'intervento non propone azioni contrastanti le misure di regolamentazione. L'habitat è coinvolto da un microcantiere temporaneo necessario alla demolizione di un traliccio esistente lungo una linea in dismissione. Al termine dei lavori si procederà al ripristino dei luoghi secondo le indicazioni progettuali.</p>
MG3_005	<p>Conservazione dell'habitat prioritario 6230 "Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)":</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Regolamentazione e valorizzazione, anche mediante incentivi, delle attività agropastorali tradizionali: pascolamento bovino od ovino estensivo con carico di pascolo da valutare caso per caso; sfalcio regolare da associare al pascolamento nelle situazioni di fascia montana di bassa quota. (RE)</li> <li>• Divieto di utilizzo di fertilizzanti. (RE)</li> <li>• Monitoraggio della composizione floristica e della diffusione di Nardus stricta nell'ambito dell'habitat in oggetto (favorita ed alimentata da sovrapascolamento). (MR)</li> <li>• Divieto di modifica della destinazione d'uso del suolo. (RE)</li> </ul>	<p>L'habitat non è presente nell'area di analisi.</p>



**Coerenza rispetto alle misure di conservazione del sito IT3230089 - Dolomiti del Cadore e Comelico (DGR Veneto 2371/2006)**

<p>MG3_006</p>	<p>Conservazione dell'habitat 6510 "Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)":</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Redazione di un piano d'azione attraverso l'elaborazione dei piani forestali di cui all'art. 23 della L.R. 52/78 per il mantenimento e miglioramento dell'habitat all'interno del sito. (RE)</li> <li>• In alternativa porre in essere le misure seguenti:</li> <li>• Mantenimento di una struttura adatta per la fauna attraverso le pratiche tradizionali di sfalcio delle praterie conservando la struttura a mosaico di settori sfalcianti e non sfalcianti. (RE)</li> <li>• Regolamentazione delle attività di sfalcio e definizione delle date in funzione delle specie di fauna da proteggere (dando priorità alle esigenze di Crex crex, ove presente), privilegiando lo sfalcio tardivo e articolandone lo svolgimento in date sfasate sulle diverse parcelle. (RE)</li> <li>• Regolamentazione delle attività di pascolo e verifica dei carichi massimi, incentivazione delle forme estensive di utilizzazione, definizione dei rapporti con le attività di sfalcio. (RE)</li> <li>• Divieto di trasformazione a pascolo intensivo o altre tipologie agricole intensive e limitazione degli apporti di fertilizzanti. (RE)</li> <li>• Monitoraggio e studio degli effetti del carico di erbivori selvatici sulle praterie da fieno. (MR)</li> </ul>	<p>L'intervento non propone azioni contrastanti le misure di regolamentazione. L'habitat è coinvolto da un microcantiere temporaneo necessario alla demolizione di un traliccio esistente lungo una linea in dismissione. Al termine dei lavori si procederà al ripristino dei luoghi secondo le indicazioni progettuali.</p>
<p>MG3_007</p>	<p>Conservazione dell'habitat 6520 "Praterie montane da fieno":</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Redazione di un piano d'azione attraverso l'elaborazione dei piani forestali di cui all'art. 23 della L.R. 52/78 per il mantenimento e miglioramento dell'habitat all'interno del sito. (RE)</li> <li>• In alternativa porre in essere le misure seguenti:</li> <li>• Regolamentazione e valorizzazione, anche mediante la predisposizione di incentivi, delle attività agropastorali tradizionali. (RE, IN)</li> <li>• Regolamentazione delle attività di sfalcio e incentivazione dello sfalcio tardivo. (RE, IN)</li> </ul>	<p>L'habitat non è presente nell'area di analisi.</p>

**Coerenza rispetto alle misure di conservazione del sito IT3230089 - Dolomiti del Cadore e Comelico (DGR Veneto 2371/2006)**

<p>MG4_001</p>	<p>Redazione di un Piano di Azione attraverso l'elaborazione dei piani forestali di cui all'art. 23 della L.R. 52/78 per il mantenimento e miglioramento dei popolamenti silvo - pastorali all'interno del sito. (RE)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• In alternativa porre in essere le seguenti misure:</li> <li>• Individuazione delle porzioni dei cedui da avviare ad una graduale conversione in fustaie e favorire l'arricchimento floristico del popolamento forestale. (GA, MR)</li> <li>• Redazione di Linee Guida Regionali per la gestione selvicolturale di tipo naturalistico prediligendo il governo differenziato per particelle, i tagli a rotazione con periodicità appropriate, il mantenimento di superfici costanti e sufficientemente ampie di bosco maturo e il rilascio in bosco del legno morto, compatibilmente con le esigenze fitosanitarie. (GA)</li> <li>• Incremento della tutela degli alberi con particolare valenza ambientale e monumentale. (GA, RE)</li> <li>• Diminuzione della frammentazione degli habitat forestali attraverso l'elaborazione di un Piano di Azione che regolamenti l'esbosco e la costruzione di ulteriori strade- piste forestali, disincentivi il ricorso a mezzi meccanici troppo pesanti e invasivi. (RE, GA)</li> <li>• Individuazione di incentivi per interventi finalizzati a mantenere ed accrescere la biodiversità delle foreste. (IN)</li> <li>• Individuazione e cartografia delle aree da destinare a riserve forestali, anche per la produzione del seme e degli arboreti, per la conservazione e il miglioramento genetico del materiale forestale di propagazione. (MR)</li> <li>• Controllo ed eventuale contenimento delle specie erbacee e arbustive invasive o alloctone. (GA)</li> <li>• Individuazione e messa a riposo colturale dei cedui degradati, rinfoltimento tramite semina o piantagione di specie che costituiscono il ceduo e di altre specie appartenenti all'associazione vegetazionale tipica della stazione di intervento, tenendo presenti le condizioni del suolo e le condizioni climatiche locali; istituzione del divieto di utilizzo di specie non locali nei rimboschimenti e nei rinfoltimenti. (RE, GA)</li> <li>• Prosecuzione dell'attuale Pianificazione delle attività di antincendio boschivo. (MR)</li> </ul>	<p>Nessuna interazione del progetto rispetto alla misura di conservazione.</p>
----------------	--	--

<b>Coerenza rispetto alle misure di conservazione del sito IT3230089 - Dolomiti del Cadore e Comelico (DGR Veneto 2371/2006)</b>		
MG4_002	<p>Conservazione degli habitat 9130 "Faggeti deW'Asperulo-Fagetum", 9150 "Faggeti calcicoli dell'Europa Centrale del Cephaianthero-Fagion".</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Regolamentazione delle attività selvicolturali che interessano gli habitat:</li> <li>• Redazione di un piano d'azione attraverso l'elaborazione dei piani forestali di cui all'art. 23 della L.R. 52/78 per il mantenimento e miglioramento degli habitat all'interno del sito. (RE)</li> <li>• Incremento della maturità, soprattutto attraverso invecchiamento e riposo colturale dei cedui degradati, conversione ad alto fusto e libera evoluzione dei cedui invecchiati. (GA)</li> <li>• Individuazione e attivazione di incentivi per le attività di esbosco a basso impatto ambientale. (GA, IN)</li> <li>• Incentivazione degli interventi tesi a favorire la rinnovazione naturale dell'habitat. (GA, IN)</li> <li>• Divieto di realizzare tagli non colturali, ai sensi dell'art. 23 della L.R. 52/78. (RE)</li> <li>• Divieto di utilizzo di specie non locali nei rimboschimenti e nei rinfoltimenti. (RE)</li> <li>• Divieto di cambiamento della destinazione d'uso dei suoli. (RE)</li> <li>• Predisposizione della regolamentazione dell'utilizzazione forestale di tali habitat nelle aree con rischio di valanghe, al fine di mantenerne le funzioni di difesa. (RE)</li> <li>• Individuazione e cartografia delle aree da destinare a riserve forestali e loro istituzione. (MR, RE)</li> </ul>	<p>L'intervento interferisce con dei popolamenti forestali riconducibili agli habitat 9130 e 9150. Gran parte delle interferenze sono di tipo temporaneo e dovute all'installazione dei microcantieri necessari alla realizzazione di nuovi tralicci o alla demolizione di quelli esistenti lungo le linee in dismissione. Le aree occupate dai cantieri saranno ripristinate al termine dei lavori secondo le indicazioni di progetto.</p>
MG4_005	<p>Conservazione dell'habitat 9410 "Foreste acidofile montane e alpine di Picea ( Va ccin io-Piceetea)".</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Regolamentazione delle attività che interessano l'habitat:</li> <li>• Redazione di un piano d'azione attraverso l'elaborazione dei piani forestali di cui all'art. 23 della L.R. 52/78 per il mantenimento e miglioramento dell'habitat all'interno del sito. (RE)</li> <li>• In alternativa porre in essere le misure seguenti:</li> <li>• Regolamentazione dell'utilizzazione forestale nelle aree con acquifero molto superficiale e mantenimento di popolamenti ad elevata densità al fine di preservare le funzioni di difesa. (RE, GA)</li> <li>• Regolamentazione dell'utilizzazione forestale al fine di favorire il non intervento, incrementando la biomassa legnosa in decomposizione e la rinnovazione naturale. (RE)</li> <li>• Divieto di realizzare interventi di ripulitura del sottobosco al di fuori di piste o sentieri preesistenti, ferme restando le esigenze di prevenzione degli incendi. (RE)</li> <li>• Monitoraggio dello stato sanitario e dei processi dinamici in atto nell'habitat. (MR)</li> <li>• Divieto di passaggio di mezzi motorizzati all'interno dell'habitat, salvo che per le attività di utilizzazione forestale. (RE)</li> <li>• Individuazione e cartografia delle aree da destinare a riserve forestali e loro istituzione. (MR, RE)</li> </ul>	<p>L'habitat non è presente nell'area di analisi.</p>

<b>Coerenza rispetto alle misure di conservazione del sito IT3230089 - Dolomiti del Cadore e Comelico (DGR Veneto 2371/2006)</b>		
MG4_006	<p>Conservazione dell'habitat 9420 "Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra".</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Regolamentazione delle attività che interessano l'habitat:</li> <li>• Redazione di un piano d'azione attraverso l'elaborazione dei piani forestali di cui all'art. 23 della L.R. 52/78 per il mantenimento e miglioramento dell'habitat all'interno del sito. (RE)</li> <li>• In alternativa porre in essere le misure seguenti:</li> <li>• Regolamentazione delle attività tradizionali finalizzata al pascolo estensivo, con carichi adeguati ed evitando il passaggio ripetuto. (RE)</li> <li>• Individuazione degli interventi per favorire il rinnovamento del pino cembro. (GA)</li> <li>• Individuazione e cartografia delle aree da destinare a riserve forestali e loro istituzione. (MR, RE)</li> </ul>	L'habitat non è presente nell'area di analisi.
MG4_007	<p>Conservazione dell'habitat prioritario 9530 "Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici".</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Regolamentazione delle attività che interessano l'habitat:</li> <li>• Redazione di un piano d'azione attraverso l'elaborazione dei piani forestali di cui all'art. 23 della L.R. 52/78 per il mantenimento e miglioramento dell'habitat all'interno del sito. (RE)</li> <li>• In alternativa porre in essere le misure seguenti:</li> <li>• Divieto di utilizzazione forestale delle pinete riferibili all'habitat, fatte salve le esigenze di protezione fitosanitaria, gli interventi a seguito di calamità naturali e quelli necessari al mantenimento dell'habitat per favorire la rinnovazione. (RE)</li> <li>• Elaborazione di un Piano di Azione per favorire l'espansione dell'habitat in siti limitrofi ecologicamente favorevoli. (RE)</li> </ul>	L'intervento interferisce con dei popolamenti forestali riconducibili all'habitat 9530. Gran parte delle interferenze sono di tipo temporaneo e dovute all'installazione dei microcantieri necessari alla realizzazione di nuovi tralicci o alla demolizione di quelli esistenti lungo le linee in dismissione. Le aree occupate dai cantieri saranno ripristinate al termine dei lavori secondo le indicazioni di progetto.
MG4_008	<p>Conservazione dell'habitat prioritario 9180 "Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion".</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Regolamentazione delle attività che interessano l'habitat:</li> <li>• Redazione di un piano d'azione attraverso l'elaborazione dei piani forestali di cui all'art. 23 della L.R. 52/78 per il mantenimento e miglioramento dell'habitat all'interno del sito. (RE)</li> </ul> <p>In alternativa porre in essere le misure seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Individuazione e cartografia delle aree da destinare a riserve forestali e loro istituzione, con conservazione integrale mediante la tutela degli assetti geomorfologici, idraulici e assenza di gestione selvicolturale all'interno dell'habitat tipico di forra, fatte salve le esigenze di protezione fitosanitaria e gli interventi a seguito di calamità naturali. (RE, GA)</li> <li>• Graduale conversione in bosco d'alto fusto delle porzioni a ceduo. (RE)</li> <li>• Divieto di piantagione di conifere. (RE)</li> </ul>	L'habitat, pur essendo presente nell'area di analisi non è coinvolto, né direttamente, né indirettamente dagli interventi di progetto

**Coerenza rispetto alle misure di conservazione del sito IT3230089 - Dolomiti del Cadore e Comelico (DGR Veneto 2371/2006)**

<p>MG5_001</p>	<p>Regolamentazione delle attività di gestione delle acque interne:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Realizzazione di Linee Guida Regionali per la gestione e manutenzione idraulica degli ambienti ripariali, degli alvei e delle sponde. (RE)</li> <li>• Realizzazione di Linee Guida Regionali per la ripulitura dei fossi e dei canali di scolo secondo modalità compatibili con gli habitat e le specie di interesse e con l'integrità del sito. (RE)</li> <li>• Redazione di un Piano di Azione attraverso l'elaborazione dei piani forestali di cui all'art. 23 della L.R. 52/78 per il mantenimento e miglioramento dei popolamenti silvo-pastorali all'interno del sito. (RE)</li> <li>• Divieto di costruzione di opere (dighe, sbarramenti o altro) potenzialmente in grado di creare impedimenti definitivi al passaggio della fauna ittica. (RE) Verifica della fattibilità dei manufatti idraulici al fine di garantire un livello sufficiente delle acque, anche nel periodo estivo e adeguamento dei piani previsti e di quelli esistenti. (MR, RE)</li> <li>• Divieto di canalizzazione dei corsi d'acqua e di tombamento della rete idrografica minore, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico. (RE)</li> <li>• Verifica della conformità delle opere di captazione e regolazione delle acque che possono provocare modifiche del regime delle portate, abbassamento eccessivo e/o repentino della falda e prosciugamento degli specchi d'acqua con l'art. 39 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque di cui all'allegato A della D.G.R. 4453/04. (RE)</li> <li>• Verifica degli interventi di manutenzione idraulica con tagli di controllo sullo sviluppo della vegetazione acquatica e ripariale. (MR)</li> <li>• Predisposizione di incentivi per la realizzazione, il ripristino, l'ampliamento e il mantenimento di fasce tampone di vegetazione ripariale lungo corsi d'acqua, fossi o scoline in diretta connessione idraulica con le aree coltivate e nelle aree contermini, potenziali fonti localizzate di inquinamento. (IN)</li> </ul>	<p>Nessuna interazione del progetto rispetto alla misura di conservazione.</p>
<p>MG5_002</p>	<p>Attività conoscitive e monitoraggio delle acque interne:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Censimento, monitoraggio e analisi degli effetti ambientali degli sbarramenti esistenti nei corsi d'acqua. (MR)</li> <li>• Censimento, monitoraggio e analisi degli effetti ambientali delle attività di estrazione di ghiaia e di sabbia. (MR)</li> <li>• Controllo dell'inquinamento delle acque, rispetto ad alterazioni chimico-fisiche, eutrofizzazione, composti organici per l'agricoltura, metalli, scarichi industriali e divieto di svolgere attività che possono alterare la qualità delle acque, in particolare nelle aree di rispetto delle sorgenti. (MR, RE)</li> </ul>	<p>Nessuna interazione del progetto rispetto alla misura di conservazione.</p>

**Coerenza rispetto alle misure di conservazione del sito IT3230089 - Dolomiti del Cadore e Comelico (DGR Veneto 2371/2006)**

<p>MG5_006</p>	<p>Conservazione degli habitat 3220 "Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea", 3230 "Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Myricaria germanica", 3240 "Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix elaeagnos".</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Regolamentazione delle attività che interessano gli habitat:</li> <li>• Divieto di rettificazione del corso d'acqua e di creazione di sbarramenti definitivi, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico. (RE)</li> <li>• Divieto di riduzione delle portate per captazioni idroelettriche, usi ittiogenici, o altro, nella fascia di pertinenza idraulica del corso d'acqua interessata dagli habitat, per consentire la naturale dinamica di evoluzione. (RE)</li> <li>• - Divieto di escavazione nelle aree di pertinenza fluviale interessate dagli habitat, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico, le esigenze di mantenimento dell'equilibrio delle pendenze di fondo e della corretta interazione fra acque superficiali e acque sotterranee. (RE)</li> <li>• Divieto di applicazione di tecniche selvicolturali che utilizzino gli habitat fluviali per le attività di trasporto del legname. (RE)</li> <li>• Monitoraggio della presenza di specie alloctone della flora. (MR)</li> </ul>	<p>L'habitat, pur essendo presente nell'area di analisi non è coinvolto, né direttamente, né indirettamente dagli interventi di progetto</p>
<p>MG8_003</p>	<p>Conservazione dell'habitat 4080 "Boscaglie subartiche di Salix spp.". <ul style="list-style-type: none"> <li>• Regolamentazione delle attività che interessano l'habitat:</li> <li>• Redazione di un Piano di Azione attraverso l'elaborazione dei piani forestali di cui all'art. 23 della L.R. 52/78 per il mantenimento e miglioramento dell'habitat all'interno del sito. (RE)</li> <li>• Regolamentazione delle attività di gestione della risorsa idrica idrogeologica con divieto di realizzazione di sbarramenti, captazioni e drenaggi, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico. (RE)</li> </ul> </p>	<p>L'habitat non è presente nell'area di analisi.</p>

**Coerenza rispetto alle misure di conservazione del sito IT3230089 - Dolomiti del Cadore e Comelico (DGR Veneto 2371/2006)**

<p>MG6_001</p>	<p>Regolamentazione delle attività di gestione della risorsa idrica negli ambienti umidi e di torbiera:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Redazione di Linee Guida Regionali per gli accessi e la fruizione sostenibile degli ambienti umidi di torbiera e realizzazione di un Piano di Azione complessivo per tutti i siti. (RE)</li> <li>• Divieto di accesso e pascolo, con la sola eccezione di eventuali percorsi appositamente individuati. (RE)</li> <li>• Predisposizione di un Piano di Azione per il mantenimento dei livelli di acqua ottimali, per limitare l'interrimento delle aree umide e per contrastare la successiva ricolonizzazione arbustiva e arborea. (RE, GA)</li> <li>• Divieto di realizzazione di interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera. (RE)</li> <li>• Divieto di tagli boschivi all'interno delle zone di torbiera. (RE)</li> <li>• Attivazione di un piano di controllo e vigilanza sull'emungimento dalle falde e sugli episodi di inquinamento e monitoraggio delle acque rispetto alle componenti chimico-fisiche, biologiche (faunistiche, floristiche, vegetazionali) e paesaggistiche nel bacino imbrifero che alimenta le aree di torbiera. (GA, MR)</li> </ul>	<p>Gli habitat umidi o di torbiera, pur essendo presenti nell'area di analisi non sono coinvolti, né direttamente, né indirettamente dagli interventi di progetto</p>
<p>MG6_002</p>	<p>Conservazione degli habitat 7110 "Torbiera alte attive" - prioritario, 7140 "Torbiera di transizione e instabili", 7150 "Depressioni su substrati torbosi del Rhynchosporion".</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Regolamentazione delle attività che interessano gli habitat:</li> <li>• Divieto di realizzazione di qualunque intervento potenzialmente causa di eutrofizzazione dell'habitat. (RE)</li> <li>• Divieto di estrazione della torba, di alterazione dell'idrodinamica e della qualità delle acque, con particolare riferimento all'utilizzo di pesticidi, ammendanti e fitofarmaci nel bacino imbrifero che alimenta le stazioni occupate dagli habitat. (RE)</li> <li>• Regolamentazione della fruizione e divieto di attraversamento diretto dell'habitat, eventuale realizzazione, nei soli casi di elevato interesse didattico, di percorsi attrezzati da effettuarsi con metodiche non pregiudizievoli per l'ecosistema. (RE, GA)</li> <li>• Divieto di trasformazione dell'uso del suolo con particolare riferimento all'uso agricolo, alle attività di pascolo e al rimboschimento. (RE)</li> <li>• Attivazione di un piano di monitoraggio degli habitat. (MR)</li> </ul>	<p>L'habitat non è presente nell'area di analisi</p>

**Coerenza rispetto alle misure di conservazione del sito IT3230089 - Dolomiti del Cadore e Comelico (DGR Veneto 2371/2006)**

MG6_005	<p>Conservazione dell'habitat 7230 "Torbiere basse alcaline".</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Regolamentazione delle attività che interessano l'habitat:</li> <li>• Divieto di realizzare captazioni dalle sorgenti e dai corsi d'acqua vitali per la permanenza dell'habitat e divieto di realizzazione di attività di drenaggio in contrasto con la conservazione dell'habitat. (RE)</li> <li>• Divieto di estrazione della torba. (RE)</li> <li>• Divieto di realizzare attività di rimboschimento, nell'habitat e nelle aree circostanti entro un raggio di 200 m. (RE)</li> <li>• Divieto di apertura di nuove strade, piste forestali, o la costruzione di manufatti, nell'habitat e nelle aree circostanti entro un raggio di 200 m, fatto salvo il rispetto delle disposizioni di cui all'art. 6, comma 2 della L.R. 14/92. (RE)</li> <li>• « Predisposizione di incentivi per lo sfalcio regolare tardivo con asportazione, nelle aree non occupate dall'habitat, entro un raggio di 200 m dallo stesso. (IN)</li> <li>• Monitoraggio dei processi dinamici in atto nel paesaggio vegetale della torbiera in particolare rispetto a ricolonizzazioni arbustive o arboree e alla presenza di eventuali specie alloctone. (MR)</li> </ul>	L'habitat, pur essendo presente nell'area di analisi non è coinvolto, né direttamente, né indirettamente dagli interventi di progetto
MG6_006	<p>Conservazione dell'habitat 7240 "Formazioni pioniere alpine del Caricion bicoloris-atrofuscae".</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Regolamentazione delle attività che interessano l'habitat:</li> <li>• Censimento accurato delle localizzazioni dell'habitat, anche nei casi di ridotte superfici e loro monitoraggio. (MR)</li> <li>• Divieto di alterazione dell'idrodinamica e della qualità delle acque nel bacino imbrifero che alimenta le stazioni occupate dall'habitat. (RE)</li> <li>• Divieto di pascolo. (RE)</li> <li>• Verifica della rete escursionistica ed eventuale deviazione in ambiti che non attraversano l'habitat. (RE, GA)</li> </ul>	L'habitat non è presente nell'area di analisi.
MG6_007	<p>Conservazione dell'habitat prioritario 91D0 "Torbiere boscoso". Regolamentazione delle attività che interessano l'habitat:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Divieto di utilizzazione forestale. (RE)</li> <li>• Divieto di estrazione di torba. (RE)</li> <li>• Divieto di impiego di prodotti ad uso agricolo ricchi in calcio o magnesio e di prodotti fitosanitari entro un raggio di 200 m dall'habitat. (RE)</li> <li>• Divieto di transito al di fuori della rete viaria esistente. (RE)</li> </ul>	L'habitat non è presente nell'area di analisi.



**Coerenza rispetto alle misure di conservazione del sito IT3230089 - Dolomiti del Cadore e Comelico (DGR Veneto 2371/2006)**

MG6_008	<p>Conservazione dell'habitat 6410 "Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae)".</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Regolamentazione delle attività che interessano l'habitat:</li> <li>• Predisposizione di incentivi per il mantenimento delle pratiche agricole tradizionali, con divieto di realizzazione degli sfalci nei periodi di nidificazione dell'avifauna e obbligo di sfalcio regolare tardivo con asportazione della biomassa di risulta, sfavorendo l'utilizzo di mezzi meccanici che possono causare la compattazione del suolo. (RE, IN)</li> <li>• Divieto di realizzazione di nuovi impianti selvicolturali. (RE)</li> <li>• Divieto di drenaggio della zona occupata dalle praterie a Molinia. (RE)</li> <li>• Monitoraggio e regolazione del livello delle acque, intervenendo periodicamente sugli eventuali dreni e sui fossi di scolo, mantenendo i canali di scolo con bassa profondità (fino a 30 cm) e verificando adeguatamente gli interventi che possono modificare i livelli della falda o diminuirne localmente gli influssi. (MR, GA)</li> </ul>	L'habitat non è presente nell'area di analisi.
MG6_010	<p>Conservazione dell'habitat 6430 "Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie igrofile".</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Regolamentazione delle attività che interessano l'habitat:</li> <li>• Divieto di alterazione dell' habitat, anche con bonifica e drenaggio, qualora situato nei pressi dei corsi d'acqua, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico. (RE)</li> <li>• Monitoraggio ed eventuale contenimento delle specie alloctone della flora. (MR)</li> </ul>	L'habitat non è presente nell'area di analisi.
MG8_001	<p>Conservazione dell'habitat 4060 "Lande alpine e boreali".</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Regolamentazione delle attività che interessano l'habitat:</li> <li>• Redazione di un Piano di Azione attraverso l'elaborazione dei piani forestali di cui all'art. 23 della L.R. 52/78 per il mantenimento e miglioramento dell'habitat all'interno del sito. (RE)</li> <li>• In alternativa porre in essere le misure seguenti:</li> <li>• Mantenimento o ampliamento delle radure mediante decespugliamento manuale o meccanico. (GA)</li> <li>• Gestione del pascolo finalizzata al mantenimento del mosaico ambientale: pascolamento estensivo e precoce con carico adeguato di pascolo da valutare caso per caso. (GA)</li> <li>• Controllo degli incendi e divieto di gestione mediante abbruciamento. (MR, RE)</li> <li>• Divieto di realizzazione di rimboschimenti. (RE)</li> <li>• Verifica della compatibilità dei tracciati sci-alpinistici e della rete escursionistica con la conservazione dell'habitat. (MR)</li> </ul>	L'habitat, pur essendo presente nell'area di analisi non è coinvolto, né direttamente, né indirettamente dagli interventi di progetto

**Coerenza rispetto alle misure di conservazione del sito IT3230089 - Dolomiti del Cadore e Comelico (DGR Veneto 2371/2006)**

MG8_002	<p>Conservazione dell'habitat prioritario 4070 "Boscaglie di Pinus mugo e <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>)".</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Regolamentazione delle attività che interessano l'habitat:</li> <li>• Redazione di un piano d'azione attraverso l'elaborazione dei piani forestali di cui all'art. 23 della L.R. 52/78 per il mantenimento e miglioramento dell'habitat all'interno del sito. (RE)</li> <li>• In alternativa porre in essere le misure seguenti:</li> <li>• Mantenimento o ampliamento delle radure mediante decespugliamento manuale o meccanico attraverso la redazione di un circosanziato progetto di taglio del pino mugo in cui siano cartografate le aree da sottoporre al taglio (per gruppi di forma sub circolare non più ampi di 500 m2 e per una superficie complessiva, formata da più buche distanziate, non superiore ai 2.000 m2). (RE, GA)</li> <li>• Adozione delle opportune azioni di vigilanza atte a scoraggiare l'eventuale pascolo sulle formazioni pioniere dell'habitat. (RE)</li> </ul>	<p>L'habitat, pur essendo presente nell'area di analisi non è coinvolto, né direttamente, né indirettamente dagli interventi di progetto</p>
MG8_004	<p>Conservazione degli habitat 8110 "Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (<i>Androsacetalia alpinae</i> e <i>Galeopsietalia ladani</i>)", 8120 "Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)".</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Regolamentazione delle attività che interessano gli habitat:</li> <li>• Redazione di un Piano di Azione attraverso l'elaborazione dei piani forestali di cui all'art. 23 della L.R. 52/78 per il mantenimento e miglioramento dell'habitat all'interno del sito. (RE)</li> <li>• Divieto di realizzazione di nuovi sentieri, percorsi pastorali e piste da sci, attività estrattive nelle stazioni di presenza dell'habitat. (RE)</li> <li>• Creazione di un data base georeferenziato delle principali aree detritiche di interesse. (RE)</li> </ul>	<p>L'habitat 8110 non è presente nell'area di analisi. L'habitat 8120, pur essendo presente nell'area di analisi non è coinvolto, né direttamente, né indirettamente dagli interventi di progetto</p>
MG8_005	<p>Conservazione degli habitat 8210 "Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica", 8220 "Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica".</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Regolamentazione delle attività che interessano gli habitat:</li> <li>• Gestione finalizzata alla conservazione integrale e al non intervento. (RE) Verifica della compatibilità dei tracciati alpinistici e delle palestre di roccia con la conservazione dell'habitat e le specie nidificanti dell'avifauna. (MR)</li> <li>• Predisposizione della regolamentazione delle attività alpinistiche che interessano gli habitat e avvio di azioni di informazione e sensibilizzazione nei confronti delle associazioni sportive e dei club alpini. (RE, PD)</li> <li>• Divieto di escavazione. (RE)</li> <li>• Individuazione delle principali stazioni rappresentative dell'habitat e della flora rupestre e avvio di studi specifici sulla fauna associata all'habitat. (MR)</li> </ul>	<p>L'habitat 8210 è coinvolto parzialmente da interventi per lo più temporanei (microcantieri per la realizzazione o la dismissione di trallicci). Al termine dei lavori si provvederà al ripristino secondo le indicazioni di progetto. L'habitat 8220 non è presente nell'area di analisi.</p>

**Coerenza rispetto alle misure di conservazione del sito IT3230089 - Dolomiti del Cadore e Comelico (DGR Veneto 2371/2006)**

MG8_007	<p>Conservazione dell'habitat prioritario 8240 "Pavimenti calcarei".</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Regolamentazione delle attività che interessano l'habitat:</li> <li>• Individuazione delle principali stazioni rappresentative dell'habitat e della flora rupestre e avvio di studi specifici sulla fauna associata all'habitat. (MR)</li> </ul>	L'habitat non è presente nell'area di analisi.
MG8_008	<p>Regolamentazione degli accessi, dei flussi turistici e delle attività di fruizione degli ambienti carsici:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Redazione di Linee Guida Regionali per gli accessi e la fruizione sostenibile degli ambienti carsici e realizzazione di un Piano di Azione complessivo per tutti i siti; formazione di guide esperte nella pratica di attività speleologiche compatibili con la conservazione delle risorse naturali nell'ambito della Federazione Speleologica Veneta. (RE)</li> <li>• Completamento degli studi geomorfologici. (MR)</li> <li>• Prosecuzione delle attività di ricerca e monitoraggio sulle componenti biologiche, sull'impatto della frequentazione e sulla presenza di inquinamenti. (MR)</li> <li>• Valutare la necessità di permesso di accesso alle cavità carsiche previa autorizzazione dell'ente gestore, per motivi di ricerca scientifica o esplorazione e per motivi didattici. (RE)</li> <li>• Completamento dell'inventario e della cartografia della presenza di comunità di chiroterteri e predisposizione dell'interdizione stagionale degli accessi. (MR, RE)</li> </ul>	Nessuna interazione del progetto rispetto alla misura di conservazione.

**Coerenza rispetto alle misure di conservazione del sito IT3230083 - Dolomiti Feltrine e Bellunesi (DGR Veneto 2371/2006)**

MG1_001	<p>Tutela di <i>Cypripedium calceolus</i>, delle specie di flora endemiche e delle numerose emergenze floristiche.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Divieto di raccolta. (RE)</li> <li>• Individuazione di nuove stazioni e monitoraggio dello stato di conservazione delle popolazioni. (MR)</li> <li>• Verifica della necessità di eventuale conservazione ex situ. (MR)</li> <li>• Valgono inoltre le misure MG4_001, MG4_005f MG8_002.</li> </ul>	<p>La specie non è vulnerabile rispetto agli effetti determinati dal Piano in quanto: "prima di procedere all'apertura dei cantieri sarà effettuato un sopralluogo ad hoc per verificare che nelle aree occupate dai microcantieri o interessate dall'apertura di eventuali nuove piste d'accesso, non siano presenti specie floristiche di interesse comunitario, in particolare di <i>Cypripedium calceolus</i>. La verifica sarà effettuata nei cantieri ricadenti all'interno del territorio amministrativo del Comune di Perarolo di Cadore in quanto in queste aree vi sono ambienti ecologicamente favorevoli alla specie (pinete, faggete xerofile). Il sopralluogo sarà effettuato nel mese di maggio-giugno, che è il mese in cui la specie a queste quote fiorisce. Nel caso in cui si dovessero rinvenire esemplari di <i>Cypripedium calceolus</i>, le piante saranno prelevate e spostate in analoghe condizioni ecologiche, sotto la guida di un tecnico botanico esperto. Saranno quindi mappate con GPS e il dato sarà trasmesso agli uffici competenti della Regione Veneto. Dopo l'eventuale spostamento, le piante saranno monitorate, con opportune cure colturali, fino al completo attecchimento. Per due anni successivi sarà ricontrollato inoltre il loro stato vegetativo".</p>
MG1_002	<p>Tutela di <i>Pernis apivorus</i>.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Gestione e monitoraggio dei siti di nidificazione:</li> <li>• Realizzazione di studi specifici sulla distribuzione e densità delle popolazioni. (MR)</li> <li>• Completamento dell'inventario e della cartografia delle aree di nidificazione e individuazione delle relative cause di minaccia. (MR)</li> <li>• Definizione e adozione delle opportune azioni atte ad evitare il potenziale disturbo nel periodo della nidificazione e regolamentazione delle utilizzazioni forestali nelle zone di cova in periodo riproduttivo ai sensi delle D.G.R. 158/97, 4808/97, 1252/04 e 2061/05. (RE)</li> <li>• Valgono inoltre le misure MG4_001, MG4_002, MG4_008, MG5_001.</li> </ul>	<p>Le operazioni all'interno dei siti Natura 2000 saranno realizzate al di fuori del periodo riproduttivo. Per attenuare il rischio di collisione con i cavi sospesi, saranno posizionati degli opportuni dissuasori in corrispondenza delle tratte critiche.</p>
MG1_003	<p>Tutela di <i>Glaucidium passerinum</i>, <i>Aegolius funereus</i>:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Realizzazione di studi specifici per migliorare le conoscenze frammentarie sulla distribuzione e la consistenza numerica delle popolazioni. (MR)</li> <li>• Conservazione delle piante con cavità di nidificazione e rilascio di alberi che possano ospitare cavità per la nidificazione e regolamentazione delle utilizzazioni forestali ai sensi delle D.G.R. 158/97, 4808/97, 1252/04 e 2061/05. (RE)</li> <li>• Definizione e adozione delle opportune azioni atte ad evitare il potenziale disturbo nel periodo della nidificazione. (RE)</li> <li>• Vale inoltre la misura MG4_001.</li> </ul>	<p>La specie non è presente nell'area di analisi</p>

**Coerenza rispetto alle misure di conservazione del sito IT3230083 - Dolomiti Feltrine e Bellunesi (DGR Veneto 2371/2006)**

MG1_004	<p>Tutela di <i>Picus canus</i>:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Realizzazione di studi specifici per migliorare le conoscenze frammentarie sulla distribuzione e la consistenza numerica delle popolazioni. (MR) Regolamentazione delle utilizzazioni forestali ai sensi delle D.G.R. 158/97, 4808/97, 1252/04 e 2061/05. (RE)</li> <li>Conservazione, ove compatibile con le esigenze di protezione fitosanitaria, di necromassa vegetale, comprese le piante deperienti in numero complessivo per ettaro da stabilire caso per caso. (RE)</li> <li>Conservazione delle piante con cavità di nidificazione e rilascio di alberi che possano ospitare cavità per la nidificazione. (RE)</li> <li>Vale inoltre la misura MG4 001.</li> </ul>	La specie non è presente nell'area di analisi
MG1_005	<p>Tutela di <i>Falco peregrinus</i>, <i>Bubo bubo</i>, <i>Aquila chrysaetos</i>.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Gestione e monitoraggio dei siti di nidificazione:</li> <li>Completamento dell'inventario e della cartografia dei siti di nidificazione dell'avifauna rupestre e delle relative cause di minaccia. (MR)</li> <li>Definizione e adozione delle opportune azioni atte ad evitare il potenziale disturbo nel periodo della nidificazione. Divieto di praticare il volo a vela, il volo con deltaplano, l'alpinismo, l'arrampicata su roccia e la frequentazione delle aree comprese entro 200 m dai siti di nidificazione nei periodi sensibili. (RE, MR)</li> <li>Promozione di campi di sorveglianza contro il disturbo potenziale nei siti di riproduzione. (MR)</li> <li>Svolgimento di attività mirate di vigilanza per evitare la raccolta di uova o di nidiacei. (GA)</li> <li>Regolamentazione delle utilizzazioni forestali nelle zone di cova in periodo riproduttivo ai sensi delle D.G.R. 158/97, 4808/97, 1252/04 e 2061/05. (RE)</li> <li>Valgono inoltre le misure MG3_001, MG4_001, MG8_005.</li> </ul>	La specie non è presente nell'area di analisi
MG1_006	<p>Tutela di <i>Bonasa bonasia</i> e <i>Tetrao urogallus</i>.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Gestione e monitoraggio dei siti di nidificazione e svernamento:</li> <li>Individuazione e protezione delle covate. (GA, MR)</li> <li>Mantenimento, protezione o creazione di arene di canto di <i>Tetrao urogallus</i>, con realizzazione di radure di limitata estensione, fino a 500 m<sup>2</sup>. (GA)</li> <li>Incentivazione per interventi di miglioramento dell'habitat boschivo a favore di <i>Bonasa bonasia</i> e apertura di piccole radure non superiori ai 3000 m<sup>2</sup>. (IN) Divieto di sci alpinismo nelle zone di svernamento e di canto. (RE)</li> <li>Definizione e adozione delle opportune azioni atte ad evitare il potenziale disturbo nel periodo della nidificazione. (RE)</li> <li>Regolamentazione delle utilizzazioni forestali nelle zone di cova in periodo riproduttivo ai sensi delle D.G.R. 158/97, 4808/97, 1252/04 e 2061/05. (RE)</li> <li>Vale inoltre la misura MG4 001.</li> </ul>	La specie non è presente nell'area di analisi

**Coerenza rispetto alle misure di conservazione del sito IT3230083 - Dolomiti Feltrine e Bellunesi (DGR Veneto 2371/2006)**

MG1_007	<p>Tutela di <i>Lagopus mutus helveticus</i>, <i>Tetrao tetrix tetrix</i>, <i>Alectoris graeca saxatilis</i>:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Individuazione e protezione delle covate. (GA, MR)</li> <li>• Mantenimento e protezione delle arene di canto di <i>Tetrao tetrix tetrix</i>, compatibilmente alle esigenze di mantenimento degli habitat. (GA, MR)</li> <li>• Istituzione di specifici monitoraggi diretti annuali per la valutazione del trend evolutivo e dell'indice riproduttivo annuale, per l'individuazione della soglia di cacciabilità rispetto allo stato di conservazione della specie a livello regionale e la formulazione dei piani numerici di prelievo. (RE, MR)</li> <li>• Regolamentazione dell'accesso ai piani di prelievo venatorio in relazione alle dimensioni numeriche dei piani medesimi, con previsione di misure di controllo (obbligo di denuncia dell'uscita, limitazione dei permessi di abbattimento per piani di prelievo particolarmente contenuti, rendicontazione immediata dei capi abbattuti; conferimento dei capi abbattuti a centri di controllo per il rilevamenti di dati biologici e biometrici). (RE)</li> <li>• Divieto di sci alpinismo nelle zone di svernamento e di canto. (RE)</li> <li>• Divieto di introduzione di <i>Alectoris chuckar</i> e regolamentazione rigorosa di eventuali piani di ripopolamento delle specie oggetto di tutela, da sottoporre comunque ad autorizzazione preventiva. (RE)</li> <li>• Valgono inoltre le misure MG3_001, MG4_001, MG8_001, MG8_002.</li> </ul>	Le specie non sono presenti nell'area di analisi
MG1_008	<p>Tutela di <i>Crex crex</i>.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Gestione e monitoraggio dei siti di nidificazione:</li> <li>• Individuazione dei siti di nidificazione e delle relative cause di minaccia. (MR)</li> <li>• Definizione e adozione delle opportune azioni atte ad evitare il potenziale disturbo nel periodo della nidificazione. (RE)</li> <li>• Promozione di campi di sorveglianza contro il disturbo potenziale nei siti di riproduzione. (MR)</li> <li>• Monitoraggio annuale dei maschi cantori. (MR)</li> <li>• Regolamentazione ai sensi delle D.G.R. 4808/97, 1252/04 e 2061/05 e obbligo di effettuare sfalci per parcelle a rotazione non prima del termine del periodo riproduttivo (inizio luglio), nei prati identificati come aree di nidificazione. (RE, IN) - Valgono inoltre le misure MG2_002, MG3_001, MG3_006, MG6_001, MG6_005, MG6_008, MG6_010.</li> </ul>	La specie non è presente nell'area di analisi
MG1_012	<p>Monitoraggio e gestione delle funzionalità del sito per l'avifauna migratrice di cui all'allegato I della Direttiva Comunitaria 79/409/CEE:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Pianificazione di un programma di monitoraggio regolare dell'avifauna migratrice. (RE, MR)</li> <li>• Intensificazione delle attività di controllo e di vigilanza nei periodi di migrazione per scoraggiare il prelievo illegale e il bracconaggio. (GA, MR)</li> <li>• Regolamentazione dell'attività venatoria con individuazione di eventuali limitazioni spaziali e temporali della stessa durante il periodo di passo. (RE)</li> </ul>	Il progetto pur non essendo direttamente collegato a questa misura di conservazione propone il posizionamento di opportuni dissuasori per evitare la collisione dell'avifauna contro i cavi sospesi. In questo senso contribuisce al mantenimento della funzionalità del sito per l'avifauna migratrice

Coerenza rispetto alle misure di conservazione del sito IT3230083 - Dolomiti Feltrine e Bellunesi (DGR Veneto 2371/2006)		
MG1_016	<p>Tutela di <i>Bombina variegata</i>:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Controllo e riduzione della pressione dei predatori. (GA)</li> <li>• Individuazione e ripristino dei siti idonei alla riproduzione e all'alimentazione. (GA)</li> <li>• Divieto di raccolta. (RE)</li> <li>• Intensificazione delle azioni di vigilanza nei periodi in cui la specie è attiva e presenta maggiori criticità. (GA)</li> <li>• Verifica dell'entità della predazione delle larve di anfibi da parte della fauna ittica, anche in rapporto alle immissioni di pesci a scopo alieutico. (MR)</li> <li>• Riduzione della impermeabilità delle infrastrutture. (GA)</li> <li>• Divieto di immissione di ittiofauna nei laghi alpini. (RE)</li> <li>• Valgono inoltre le misure MG5_001, MG5_002, MG5_006.</li> </ul>	La specie non è presente nell'area di analisi
MG1_019	<p>Tutela di <i>Salmo marmoratus</i>:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Controllo delle immissioni e individuazione delle aree dove le immissioni per la pesca sportiva comportano danno alle popolazioni autoctone. (MR)</li> <li>• Divieto di immissioni per pesca sportiva in tratti fluviali con presenza di specie di interesse conservazionistico minacciate dalle specie immesse. (RE)</li> <li>• Valgono inoltre le misure MG5_001, MG5_002, MG5_006.</li> </ul>	La specie non è presente nell'area di analisi
MG1_023	<p>Tutela di <i>Vertigo angustior</i>:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Realizzazione di studi specifici per migliorare le conoscenze sulla distribuzione della specie. (MR)</li> </ul>	La specie non è presente nell'area di analisi
MG1_025	<p>Mitigazione degli impatti della fauna contro le infrastrutture:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Realizzazione di una banca dati relativa agli episodi di impatto contro le principali reti aeree (cavi elettrici), contro barriere, recinzioni e traffico veicolare. (MR)</li> <li>• Valutazione della necessità di collocazione di dissuasori adeguati e loro eventuale predisposizione. (GA, RE)</li> <li>• Verifica della possibilità di rendere gli habitat contermini alle infrastrutture coinvolte meno appetibili per la fauna. (MR)</li> </ul>	Il progetto propone il posizionamento di opportuni dissuasori per evitare la collisione dell'avifauna contro i cavi sospesi
MG2_002	<p>Tutela delle covate e nidiate nelle aree agricole all'interno del sito:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Obbligo di sfalcio dei foraggi e degli incolti in tempi compatibili con la riproduzione della fauna selvatica. (RE)</li> <li>• Impiego della barra d'involo durante le operazioni agricole o di altri strumenti idonei a garantire la tutela degli esemplari presenti negli appezzamenti. (RE) Operazioni di sfalcio dal centro degli appezzamenti verso il perimetro esterno. (RE)</li> </ul>	Il progetto coinvolge solo marginalmente le aree agricole.

Coerenza rispetto alle misure di conservazione del sito IT3230083 - Dolomiti Feltrine e Bellunesi (DGR Veneto 2371/2006)		
MG3_001	<p>Redazione di un Piano di Azione attraverso l'elaborazione dei piani forestali di cui all'art. 23 della L.R. 52/78 per il mantenimento e miglioramento dei popolamenti silvo - pastorali all'interno del sito. (RE)</p> <p>In alternativa porre in essere le seguenti misure:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Analisi dello stato di conservazione ed esame delle tendenze in atto. (MR)</li> <li>• Mantenimento e ripristino delle tradizionali attività di pascolo in coerenza con gli obiettivi di conservazione. (RE)</li> <li>• Individuazione di incentivi per la conservazione e il recupero di pascoli e prati-pascolo degradati mediante pascolamento con un carico adeguato di bestiame, da valutare caso per caso ed evitando l'instaurarsi di fenomeni erosivi. (IN)</li> <li>• Ripristino delle pozze d'alpeggio e degli abbeveratoi, con presenza d'acqua anche nei mesi estivi. (GA, IN)</li> <li>• Individuazione delle aree con adeguate caratteristiche da mantenere a sfalcio. (MR)</li> <li>• Sfalcio periodico dei pascoli e dei prati in abbandono e trinciatura degli incolti cespugliati, con modalità e tempi compatibili alle esigenze ecologiche delle specie nidificanti a terra presenti. (GA, IN)</li> <li>• Obbligo di comunicazione all'ente gestore del sito dell'abbandono dell'attività di pascolo. (RE)</li> </ul>	Nessuna interazione del progetto rispetto alla misura di conservazione.
MG3_003	<p>Conservazione dell'habitat 6170 "Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine":</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Regolamentazione delle attività tradizionali finalizzata al pascolo estensivo, con carichi adeguati ed evitando il passaggio ripetuto. (RE)</li> <li>• Monitoraggio dell'habitat (specie nitrofile, specie favorite dal calpestio, ingresso di specie arbustive, fenomeni erosivi nelle aree di pascolo). (MR)</li> <li>• Verifica di compatibilità della rete escursionistica e predisposizione di eventuali interventi correttivi. (MR, RE)</li> </ul>	L'habitat non è presente nell'area di analisi.
MG3_004	<p>Conservazione dell'habitat prioritario 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)":</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Regolamentazione delle pratiche agropastorali di tipo tradizionale: pascolo ovicaprino su terreni di bassa profondità, bovino su terreni di grande profondità, con carichi da stabilire caso per caso. (RE)</li> <li>• Monitoraggio del carico pascolivo. (MR)</li> <li>• Sfalcio regolare tradizionale tardivo, individuando nelle situazioni più sensibili le parcelle da sottoporre ad uno sfalcio biennale o a rotazione, eventuale decespugliamento manuale o, compatibilmente con le esigenze dell'habitat, meccanico. (GA, RE)</li> <li>• Divieto di rimboscimento delle aree interessate dall'habitat. (RE)</li> <li>• Divieto di qualsiasi coltivazione, operazione di bruciatura, irrigazione, utilizzo di prodotti fitosanitari e di fertilizzanti. (RE)</li> </ul>	L'intervento non propone azioni contrastanti le misure di regolamentazione. L'habitat è coinvolto da un microcantiere temporaneo necessario alla demolizione di un traliccio esistente lungo una linea in dismissione. Al termine dei lavori si procederà al ripristino dei luoghi secondo le indicazioni progettuali.



**Coerenza rispetto alle misure di conservazione del sito IT3230083 - Dolomiti Feltrine e Bellunesi (DGR Veneto 2371/2006)**

MG3_005	<p>Conservazione dell'habitat prioritario 6230 "Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)":</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Regolamentazione e valorizzazione, anche mediante incentivi, delle attività agropastorali tradizionali: pascolamento bovino od ovino estensivo con carico di pascolo da valutare caso per caso; sfalcio regolare da associare al pascolamento nelle situazioni di fascia montana di bassa quota. (RE)</li> <li>• Divieto di utilizzo di fertilizzanti. (RE)</li> <li>• Monitoraggio della composizione floristica e della diffusione di <i>Nardus stricta</i> nell'ambito dell'habitat in oggetto (favorita ed alimentata da sovrapascolamento). (MR)</li> <li>• Divieto di modifica della destinazione d'uso del suolo. (RE)</li> </ul>	L'habitat non è presente nell'area di analisi.
MG3_006	<p>Conservazione dell'habitat 6510 "Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i>, <i>Sanguisorba officinalis</i>)":</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Redazione di un piano d'azione attraverso l'elaborazione dei piani forestali di cui all'art. 23 della L.R. 52/78 per il mantenimento e miglioramento dell'habitat all'interno del sito. (RE)</li> <li>• In alternativa porre in essere le misure seguenti:</li> <li>• Mantenimento di una struttura adatta per la fauna attraverso le pratiche tradizionali di sfalcio delle praterie conservando la struttura a mosaico di settori sfalciati e non sfalciati. (RE)</li> <li>• Regolamentazione delle attività di sfalcio e definizione delle date in funzione delle specie di fauna da proteggere (dando priorità alle esigenze di <i>Crex crex</i>, ove presente), privilegiando lo sfalcio tardivo e articolandone lo svolgimento in date sfasate sulle diverse parcelle. (RE)</li> <li>• Regolamentazione delle attività di pascolo e verifica dei carichi massimi, incentivazione delle forme estensive di utilizzazione, definizione dei rapporti con le attività di sfalcio. (RE)</li> <li>• Divieto di trasformazione a pascolo intensivo o altre tipologie agricole intensive e limitazione degli apporti di fertilizzanti. (RE)</li> <li>• Monitoraggio e studio degli effetti del carico di erbivori selvatici sulle praterie da fieno. (MR)</li> </ul>	L'intervento non propone azioni contrastanti le misure di regolamentazione. L'habitat è coinvolto da un microcantiere temporaneo necessario alla demolizione di un traliccio esistente lungo una linea in dismissione. Al termine dei lavori si procederà al ripristino dei luoghi secondo le indicazioni progettuali.
MG3_007	<p>Conservazione dell'habitat 6520 "Praterie montane da fieno":</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Redazione di un piano d'azione attraverso l'elaborazione dei piani forestali di cui all'art. 23 della L.R. 52/78 per il mantenimento e miglioramento dell'habitat all'interno del sito. (RE)</li> <li>• In alternativa porre in essere le misure seguenti:</li> <li>• Regolamentazione e valorizzazione, anche mediante la predisposizione di incentivi, delle attività agropastorali tradizionali. (RE, IN)</li> <li>• Regolamentazione delle attività di sfalcio e incentivazione dello sfalcio tardivo. (RE, IN)</li> </ul>	L'habitat non è presente nell'area di analisi.

**Coerenza rispetto alle misure di conservazione del sito IT3230083 - Dolomiti Feltrine e Bellunesi (DGR Veneto 2371/2006)**

<p>MG4_001</p>	<p>Redazione di un Piano di Azione attraverso l'elaborazione dei piani forestali di cui all'art. 23 della L.R. 52/78 per il mantenimento e miglioramento dei popolamenti silvo - pastorali all'interno del sito. (RE) In alternativa porre in essere le seguenti misure:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Individuazione delle porzioni dei cedui da avviare ad una graduale conversione in fustaie e favorire l'arricchimento floristico del popolamento forestale. (GA, MR)</li> <li>• Redazione di Linee Guida Regionali per la gestione selvicolturale di tipo naturalistico prediligendo il governo differenziato per particelle, i tagli a rotazione con periodicità appropriate, il mantenimento di superfici costanti e sufficientemente ampie di bosco maturo e il rilascio in bosco del legno morto, compatibilmente con le esigenze fitosanitarie. (GA)</li> <li>• Incremento della tutela degli alberi con particolare valenza ambientale e monumentale. (GA, RE)</li> <li>• Diminuzione della frammentazione degli habitat forestali attraverso l'elaborazione di un Piano di Azione che regolamenti l'esbosco e la costruzione di ulteriori strade-piste forestali, disincentivi il ricorso a mezzi meccanici troppo pesanti e invasivi. (RE, GA)</li> <li>• Individuazione di incentivi per interventi finalizzati a mantenere ed accrescere la biodiversità delle foreste. (IN)</li> <li>• Individuazione e cartografia delle aree da destinare a riserve forestali, anche per la produzione del seme e degli arboreti, per la conservazione e il miglioramento genetico del materiale forestale di propagazione. (MR)</li> <li>• Controllo ed eventuale contenimento delle specie erbacee e arbustive invasive o alloctone. (GA)</li> <li>• Individuazione e messa a riposo colturale dei cedui degradati, rinfoltimento tramite semina o piantagione di specie che costituiscono il ceduo e di altre specie appartenenti all'associazione vegetazionale tipica della stazione di intervento, tenendo presenti le condizioni del suolo e le condizioni climatiche locali; istituzione del divieto di utilizzo di specie non locali nei rimboschimenti e nei rinfoltimenti. (RE, GA)</li> <li>• Prosecuzione dell'attuale Pianificazione delle attività di antincendio boschivo. (MR)</li> </ul>	<p>Nessuna interazione del progetto rispetto alla misura di conservazione.</p>
----------------	--	--

**Coerenza rispetto alle misure di conservazione del sito IT3230083 - Dolomiti Feltrine e Bellunesi (DGR Veneto 2371/2006)**

<p>MG4_002</p>	<p>Conservazione degli habitat 9110 "Faggeti del Luzulo-Fagetum", 9130 "Faggeti dell'Asperulo-Fagetum", 9150 "Faggeti calcicoli dell'Europa Centrale del Cephatanthero-Fagion".</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Regolamentazione delle attività selvicolturali che interessano gli habitat:</li> <li>• Redazione di un piano d'azione attraverso l'elaborazione dei piani forestali di cui all'art. 23 della L.R. 52/78 per il mantenimento e miglioramento degli habitat all'interno del sito. (RE)</li> <li>• Incremento della maturità, soprattutto attraverso invecchiamento e riposo colturale dei cedui degradati, conversione ad alto fusto e libera evoluzione dei cedui invecchiati. (GA)</li> <li>• Individuazione e attivazione di incentivi per le attività di esbosco a basso impatto ambientale. (GA, IN)</li> <li>• Incentivazione degli interventi tesi a favorire la rinnovazione naturale dell'habitat. (GA, IN)</li> <li>• Divieto di realizzare tagli non colturali, ai sensi dell'art. 23 della L.R. 52/78. (RE)</li> <li>• Divieto di utilizzo di specie non locali nei rimboschimenti e nei rinfoltimenti. (RE)</li> <li>• Divieto di cambiamento della destinazione d'uso dei suoli. (RE)</li> <li>• Predisposizione della regolamentazione dell'utilizzazione forestale di tali habitat nelle aree con rischio di valanghe, al fine di mantenerne le funzioni di difesa. (RE)</li> <li>• Individuazione e cartografia delle aree da destinare a riserve forestali e loro istituzione. (MR, RE)</li> </ul>	<p>L'habitat non è presente nell'area di analisi.</p>
<p>MG4_005</p>	<p>Conservazione dell'habitat 9410 "Foreste acidofile montane e alpine di Picea (Vaccinio-Piceetea)".</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Regolamentazione delle attività che interessano l'habitat:</li> <li>• Redazione di un piano d'azione attraverso l'elaborazione dei piani forestali di cui all'art. 23 della L.R. 52/78 per il mantenimento e miglioramento dell'habitat all'interno del sito. (RE)</li> </ul> <p>In alternativa porre in essere le misure seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Regolamentazione dell'utilizzazione forestale nelle aree con acquifero molto superficiale e mantenimento di popolamenti ad elevata densità al fine di preservare le funzioni di difesa. (RE, GA)</li> <li>• Regolamentazione dell'utilizzazione forestale al fine di favorire il non intervento, incrementando la biomassa legnosa in decomposizione e la rinnovazione naturale. (RE)</li> <li>• Divieto di realizzare interventi di ripulitura del sottobosco al di fuori di piste o sentieri preesistenti, ferme restando le esigenze di prevenzione degli incendi. (RE)</li> <li>• Monitoraggio dello stato sanitario e dei processi dinamici in atto nell'habitat. (MR)</li> <li>• Divieto di passaggio di mezzi motorizzati all'interno dell'habitat, salvo che per le attività di utilizzazione forestale. (RE)</li> <li>• Individuazione e cartografia delle aree da destinare a riserve forestali e loro istituzione. (MR, RE)</li> </ul>	<p>L'habitat non è presente nell'area di analisi.</p>

Coerenza rispetto alle misure di conservazione del sito IT3230083 - Dolomiti Feltrine e Bellunesi (DGR Veneto 2371/2006)		
MG4_006	<p>Conservazione dell'habitat 9420 "Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra". Regolamentazione delle attività che interessano l'habitat:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Redazione di un piano d'azione attraverso l'elaborazione dei piani forestali di cui all'art. 23 della L.R. 52/78 per il mantenimento e miglioramento dell'habitat all'interno del sito. (RE)</li> <li>• In alternativa porre in essere le misure seguenti:</li> <li>• Regolamentazione delle attività tradizionali finalizzata al pascolo estensivo, con carichi adeguati ed evitando il passaggio ripetuto. (RE)</li> <li>• Individuazione degli interventi per favorire il rinnovamento del pino cembro. (GA)</li> <li>• Individuazione e cartografia delle aree da destinare a riserve forestali e loro istituzione. (MR, RE)</li> </ul>	L'habitat non è presente nell'area di analisi.
MG4_007	<p>Conservazione dell'habitat prioritario 9530 "Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici".</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Regolamentazione delle attività che interessano l'habitat:</li> <li>• Redazione di un piano d'azione attraverso l'elaborazione dei piani forestali di cui all'art. 23 della L.R. 52/78 per il mantenimento e miglioramento dell'habitat all'interno del sito. (RE)</li> <li>• In alternativa porre in essere le misure seguenti:</li> <li>• Divieto di utilizzazione forestale delle pinete riferibili all'habitat, fatte salve le esigenze di protezione fitosanitaria, gli interventi a seguito di calamità naturali e quelli necessari al mantenimento dell'habitat per favorire la rinnovazione. (RE)</li> <li>• Elaborazione di un Piano di Azione per favorire l'espansione dell'habitat in siti limitrofi ecologicamente favorevoli. (RE)</li> </ul>	L'habitat non è presente nell'area di analisi.
MG4_008	<p>Conservazione dell'habitat prioritario 9180 "Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion".</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Regolamentazione delle attività che interessano l'habitat:</li> <li>• Redazione di un piano d'azione attraverso l'elaborazione dei piani forestali di cui all'art. 23 della L.R. 52/78 per il mantenimento e miglioramento dell'habitat all'interno del sito. (RE)</li> </ul> <p>In alternativa porre in essere le misure seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Individuazione e cartografia delle aree da destinare a riserve forestali e loro istituzione, con conservazione integrale mediante la tutela degli assetti geomorfologici, idraulici e assenza di gestione selvicolturale all'interno dell'habitat tipico di forra, fatte salve le esigenze di protezione fitosanitaria e gli interventi a seguito di calamità naturali. (RE, GA)</li> <li>• Graduale conversione in bosco d'alto fusto delle porzioni a ceduo. (RE)</li> <li>• Divieto di piantagione di conifere. (RE)</li> </ul>	L'habitat non è presente nell'area di analisi.

**Coerenza rispetto alle misure di conservazione del sito IT3230083 - Dolomiti Feltrine e Bellunesi (DGR Veneto 2371/2006)**

<p>MG5_001</p>	<p>Regolamentazione delle attività di gestione delle acque interne:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Realizzazione di Linee Guida Regionali per la gestione e manutenzione idraulica degli ambienti ripariali, degli alvei e delle sponde. (RE)</li> <li>• Realizzazione di Linee Guida Regionali per la ripulitura dei fossi secondo modalità compatibili con gli habitat e le specie di interesse e con l'integrità del sito. (RE)</li> <li>• Redazione di un Piano di Azione attraverso l'elaborazione dei piani forestali di cui all'art. 23 della L.R. 52/78 per il mantenimento e miglioramento dei popolamenti silvo-pastorali all'interno del sito. (RE)</li> <li>• Divieto di costruzione di opere (dighe, sbarramenti o altro) potenzialmente in grado di creare impedimenti definitivi al passaggio della fauna ittica. (RE)</li> <li>• Verifica della fattibilità dei manufatti idraulici al fine di garantire un livello sufficiente delle acque, anche nel periodo estivo e adeguamento dei piani previsti e di quelli esistenti. (MR, RE)</li> <li>• Divieto di canalizzazione dei corsi d'acqua e di tombamento della rete idrografica minore, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico. (RE)</li> <li>• Verifica della conformità delle opere di captazione e regolazione delle acque che possono provocare modifiche del regime delle portate, abbassamento eccessivo e/o repentino della falda e prosciugamento degli specchi d'acqua con l'art. 39 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque di cui all'allegato A della D.G.R. 4453/04. (RE)</li> <li>• Verifica degli interventi di manutenzione idraulica con tagli di controllo sullo sviluppo della vegetazione acquatica e ripariale. (MR)</li> <li>• Mantenimento di profondità diversificate nelle aree umide, idonee al permanere del geosigmeto esistente e della fauna associata, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico. (GA)</li> <li>• Riattivazione dei collegamenti idraulici con il corso d'acqua di origine, monitoraggio sullo sviluppo della vegetazione acquatica e verifica delle situazioni di progressivo interrimento. (GA, MR)</li> <li>• Gestione periodica sulla base di Linee Guida Regionali degli ambiti di canneto caratterizzati da eccessiva chiusura con sfalci finalizzati alla diversificazione strutturale, al ringiovanimento, al mantenimento di specchi d'acqua liberi, favorendo i tagli a rotazione per parcelle ed evitando il taglio raso e l'abbruciamento, sulla base di considerazioni e con modalità specifiche in base alle specie presenti. (GA)</li> </ul>	<p>Nessuna interazione del progetto rispetto alla misura di conservazione.</p>
<p>MG5_002</p>	<p>Attività conoscitive e monitoraggio delle acque interne:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Censimento, monitoraggio e analisi degli effetti ambientali degli sbarramenti esistenti nei corsi d'acqua. (MR)</li> <li>• Controllo dell'inquinamento delle acque, rispetto ad alterazioni chimico-fisiche, eutrofizzazione, composti organici per l'agricoltura, metalli, scarichi industriali e divieto di svolgere attività che possono alterare la qualità delle acque, in particolare nelle aree di rispetto delle sorgenti. (MR, RE)</li> </ul>	<p>Nessuna interazione del progetto rispetto alla misura di conservazione.</p>

**Coerenza rispetto alle misure di conservazione del sito IT3230083 - Dolomiti Feltrine e Bellunesi (DGR Veneto 2371/2006)**

<p>MG5_006</p>	<p>Conservazione dell'habitat 3220 "Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea".</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Regolamentazione delle attività che interessano l'habitat:</li> <li>• Divieto di rettificazione del corso d'acqua e di creazione di sbarramenti definitivi, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico. (RE) Divieto di riduzione delle portate per captazioni idroelettriche, usi ittiogenici, o altro, nella fascia di pertinenza idraulica del corso d'acqua interessata dagli habitat, per consentire la naturale dinamica di evoluzione. (RE)</li> <li>• Divieto di escavazione nelle aree di pertinenza fluviale interessate da 1 l'habitat, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico, le esigenze di mantenimento dell'equilibrio delle pendenze di fondo e della corretta interazione fra acque superficiali e acque sotterranee. (RE)</li> <li>• Divieto di applicazione di tecniche selvicolturali che utilizzino gli habitat fluviali per le attività di trasporto del legname. (RE)</li> <li>• Monitoraggio della presenza di specie alloctone della flora. (MR)</li> </ul>	<p>L'habitat non è presente nell'area di analisi.</p>
<p>MG6_001</p>	<p>Regolamentazione delle attività di gestione della risorsa idrica negli ambienti umidi e di torbiera:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Redazione di Linee Guida Regionali per gli accessi e la fruizione sostenibile degli ambienti umidi di torbiera e realizzazione di un Piano di Azione complessivo per tutti i siti. (RE)</li> <li>• Divieto di accesso e pascolo, con la sola eccezione di eventuali percorsi appositamente individuati. (RE)</li> <li>• Predisposizione di un Piano di Azione per il mantenimento dei livelli di acqua ottimali, per limitare l'interrimento delle aree umide e per contrastare la successiva ricolonizzazione arbustiva e arborea. (RE, GA)</li> <li>• Divieto di realizzazione di interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera. (RE)</li> <li>• Attivazione di un piano di controllo e vigilanza sull'emungimento dalle falde e sugli episodi di inquinamento e monitoraggio delle acque rispetto alle componenti chimico-fisiche, biologiche (faunistiche, floristiche, vegetazionali) e paesaggistiche nel bacino imbrifero che alimenta le aree di torbiera. (GA, MR)</li> </ul>	<p>L'habitat non è presente nell'area di analisi.</p>

**Coerenza rispetto alle misure di conservazione del sito IT3230083 - Dolomiti Feltrine e Bellunesi (DGR Veneto 2371/2006)**

<p>MG6_004</p>	<p>Conservazione dell'habitat prioritario 7220 "Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)".</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Regolamentazione delle attività che interessano l'habitat:</li> <li>• Divieto di captazione e danneggiamento delle sorgenti vitali per la permanenza dell'habitat e di nuovi interventi che possano modificare gli andamenti della falda che interessano l'habitat. (RE)</li> <li>• Divieto di realizzazione delle attività che possano modificare le qualità chimico-fisiche delle acque affluenti nell'habitat. Verifica degli elementi di criticità alla scala di bacino imbrifero. (RE, MR)</li> <li>• Realizzazione di studi botanici e fitosociologici sulle differenti associazioni vegetali che caratterizzano l'habitat. (MR)</li> <li>• Predisposizione di un inventario georeferenziato delle sorgenti vitali per la permanenza dell'habitat. (MR)</li> <li>• Analisi degli effetti del pascolo e dell'abbeverata sulla conservazione dell'habitat. (MR)</li> </ul>	<p>L'habitat non è presente nell'area di analisi.</p>
<p>MG6_005</p>	<p>Conservazione dell'habitat 7230 "Torbiere basse alcaline".</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Regolamentazione delle attività che interessano l'habitat:</li> <li>• Divieto di realizzare captazioni dalle sorgenti e dai corsi d'acqua vitali per la permanenza dell'habitat e divieto di realizzazione di attività di drenaggio in contrasto con la conservazione dell'habitat. (RE)</li> <li>• Divieto di estrazione della torba. (RE)</li> <li>• Divieto di realizzare attività di rimboschimento, ne 1 l'habitat e nelle aree circostanti entro un raggio di 200 m. (RE)</li> <li>• Divieto di apertura di nuove strade, piste forestali, o la costruzione di manufatti, nell'habitat e nelle aree circostanti entro un raggio di 200 m, fatto salvo il rispetto delle disposizioni di cui all'art. 6, comma 2 della L.R. 14/92. (RE)</li> <li>• Predisposizione di incentivi per lo sfalcio regolare tardivo con asportazione, nelle aree non occupate dall'habitat, entro un raggio di 200 m dallo stesso.</li> <li>• (IN)</li> <li>• Monitoraggio dei processi dinamici in atto nel paesaggio vegetale della torbiera in particolare rispetto a ricolonizzazioni arbustive o arboree e alla presenza di eventuali specie alloctone. (MR)</li> </ul>	<p>L'habitat, pur essendo presente nell'area di analisi non è coinvolto, né direttamente, né indirettamente dagli interventi di progetto</p>

**Coerenza rispetto alle misure di conservazione del sito IT3230083 - Dolomiti Feltrine e Bellunesi (DGR Veneto 2371/2006)**

MG6_008	<p>Conservazione dell'habitat 6410 "Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argillosi-limosi (Molinia caerulea)".</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Regolamentazione delle attività che interessano l'habitat:</li> <li>• Predisposizione di incentivi per il mantenimento delle pratiche agricole tradizionali, con divieto di realizzazione degli sfalci nei periodi di nidificazione dell'avifauna e obbligo di sfalcio regolare tardivo con asportazione della biomassa di risulta, sfavorendo l'utilizzo di mezzi meccanici che possono causare la compattazione del suolo. (RE, IN)</li> <li>• Divieto di realizzazione di nuovi impianti selvicolturali. (RE)</li> <li>• Divieto di drenaggio della zona occupata dalle praterie a Molinia. (RE)</li> <li>• Monitoraggio e regolazione del livello delle acque, intervenendo periodicamente sugli eventuali dreni e verificando adeguatamente gli interventi che possono modificare i livelli della falda o diminuirne localmente gli influssi. (MR, GA)</li> </ul>	L'habitat non è presente nell'area di analisi.
MG6_010	<p>Conservazione dell'habitat 6430 "Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie igrofile".</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Regolamentazione delle attività che interessano l'habitat:</li> <li>• Divieto di alterazione dell' habitat, anche con bonifica e drenaggio, qualora situato nei pressi dei corsi d'acqua, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico. (RE)</li> <li>• Monitoraggio ed eventuale contenimento delle specie alloctone della flora. (MR)</li> </ul>	L'habitat non è presente nell'area di analisi.
MG8_001	<p>Conservazione dell'habitat 4060 "Lande alpine e boreali".</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Regolamentazione delle attività che interessano l'habitat:</li> <li>• Redazione di un Piano di Azione attraverso l'elaborazione dei piani forestali di cui all'art. 23 della L.R. 52/78 per il mantenimento e miglioramento dell'habitat all'interno del sito. (RE)</li> </ul> <p>In alternativa porre in essere le misure seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Mantenimento o ampliamento delle radure mediante decespugliamento manuale o meccanico. (GA)</li> <li>• Gestione del pascolo finalizzata al mantenimento del mosaico ambientale: pascolamento estensivo e precoce con carico adeguato di pascolo da valutare caso per caso. (GA)</li> <li>• Controllo degli incendi e divieto di gestione mediante abbruciamento. (MR, RE)</li> <li>• Divieto di realizzazione di rimboschimenti. (RE)</li> <li>• Verifica della compatibilità della rete escursionistica con la conservazione dell'habitat. (MR)</li> </ul>	L'habitat non è presente nell'area di analisi.



**Coerenza rispetto alle misure di conservazione del sito IT3230083 - Dolomiti Feltrine e Bellunesi (DGR Veneto 2371/2006)**

MG8_002	<p>Conservazione dell'habitat prioritario 4070 "Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum (Mugo-Rhododendretum hirsuti)".</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Regolamentazione delle attività che interessano l'habitat:</li> <li>• Redazione di un piano d'azione attraverso l'elaborazione dei piani forestali di cui all'art. 23 della L.R. 52/78 per il mantenimento e miglioramento dell'habitat all'interno del sito. (RE)</li> <li>• In alternativa porre in essere le misure seguenti:</li> <li>• Mantenimento o ampliamento delle radure mediante decespugliamento manuale o meccanico attraverso la redazione di un circostanziato progetto di taglio del pino mugo in cui siano cartografate le aree da sottoporre al taglio (per gruppi di forma sub circolare non più ampi di 500 m2 e per una superficie complessiva, formata da più buche distanziate, non superiore ai 2.000 m2). (RE, GA)</li> <li>• Adozione delle opportune azioni di vigilanza atte a scoraggiare l'eventuale pascolo sulle formazioni pioniere dell'habitat. (RE)</li> </ul>	L'habitat non è presente nell'area di analisi.
MG8_004	<p>Conservazione dell'habitat 8120 "Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)".</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Regolamentazione delle attività che interessano l'habitat:</li> <li>• Redazione di un Piano di Azione attraverso l'elaborazione dei piani forestali di cui all'art. 23 della L.R. 52/78 per il mantenimento e miglioramento dell'habitat all'interno del sito. (RE)</li> <li>• Divieto di realizzazione di nuovi sentieri, percorsi pastorali e piste da sci, attività estrattive nelle stazioni di presenza dell'habitat. (RE)</li> <li>• Creazione di un data base georeferenziato delle principali aree detritiche di interesse.</li> </ul>	L'habitat non è presente nell'area di analisi.
MG8_005	<p>Conservazione dell'habitat 8210 "Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica".</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Regolamentazione delle attività che interessano l'habitat:</li> <li>• Gestione finalizzata alla conservazione integrale e al non intervento. (RE)</li> <li>• Verifica della compatibilità dei tracciati alpinistici e delle palestre di roccia con la conservazione dell'habitat e le specie nidificanti dell'avifauna. (MR)</li> <li>• Predisposizione della regolamentazione delle attività alpinistiche che interessano gli habitat e avvio di azioni di informazione e sensibilizzazione nei confronti delle associazioni sportive e dei club alpini. (RE, PD)</li> <li>• Divieto di escavazione. (RE)</li> <li>• Individuazione delle principali stazioni rappresentative dell'habitat e della flora rupestre e avvio di studi specifici sulla fauna associata all'habitat. (MR)</li> </ul>	L'habitat non è presente nell'area di analisi.
MG8_006	<p>Conservazione dell'habitat 8230 "Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo-Scleranthion o del Sedo albi-Veronicion dii lenii".</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Regolamentazione delle attività che interessano l'habitat:</li> <li>• Divieto di apertura di nuovi sentieri e predisposizione della regolamentazione della frequentazione turistica con la realizzazione di percorsi obbligati che non interessino l'habitat. (RE)</li> </ul>	L'habitat non è presente nell'area di analisi.

Coerenza rispetto alle misure di conservazione del sito IT3230083 - Dolomiti Feltrine e Bellunesi (DGR Veneto 2371/2006)		
MG8_007	Conservazione dell'habitat prioritario 8240 "Pavimenti calcarei". <ul style="list-style-type: none"> <li>• Regolamentazione delle attività che interessano l'habitat:</li> <li>• Individuazione delle principali stazioni rappresentative dell'habitat e della flora rupestre e avvio di studi specifici sulla fauna associata all'habitat. (MR)</li> </ul>	L'habitat non è presente nell'area di analisi.
MG8_008	Regolamentazione degli accessi, dei flussi turistici e delle attività di fruizione degli ambienti carsici: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Redazione di Linee Guida Regionali per gli accessi e la fruizione sostenibile degli ambienti carsici e realizzazione di un Piano di Azione complessivo per tutti i siti; formazione di guide esperte nella pratica di attività speleologiche compatibili con la conservazione delle risorse naturali nell'ambito della Federazione Speleologica Veneta. (RE)</li> <li>• Completamento degli studi geomorfologici. (MR)</li> <li>• Prosecuzione delle attività di ricerca e monitoraggio sulle componenti biologiche, sull'impatto della frequentazione e sulla presenza di inquinamenti. (MR)</li> <li>• Valutare la necessità di permesso di accesso alle cavità carsiche previa autorizzazione dell'ente gestore, per motivi di ricerca scientifica o esplorazione e per motivi didattici. (RE)</li> <li>• Completamento dell'inventario e della cartografia della presenza di comunità di chiroterteri e predisposizione dell'interdizione stagionale degli accessi. (MR, RE)</li> </ul>	Nessuna interazione del progetto rispetto alla misura di conservazione.

## 6.4 IDENTIFICAZIONE DEGLI EFFETTI CON RIFERIMENTO AGLI HABITAT, HABITAT DI SPECIE E SPECIE NEI CONFRONTI DEI QUALI SI PRODUCONO

Come anticipato al precedente capitolo 3, l'identificazione degli effetti è avvenuta mediante l'analisi delle proposte progettuali riconducendo le attività e le modifiche ambientali ad esse associate, ai fattori di pressione elencati in Allegato B della DGR veneto 2299 del 2014 che riprende dell'elenco introdotto con la decisione di esecuzione della Commissione 2011/484/UE<sup>5</sup>.

Inizialmente sono stati individuati, all'interno dell'elenco, i fattori di pressione che coincidono con le opere e le attività previste nell'ambito del progetto.

- D01.01 Sentieri, piste, piste ciclabili (incluse piste e strade forestali non asfaltate)
- D02.01.01 Linee elettriche e linee telefoniche sospese
- D02.01.02 Cavidotti e linee telefoniche interrato o sommerse
- E02 Aree industriali e commerciali
- E06.01 Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo
- G01.03.02 Attività con veicoli motorizzati fuori strada
- G05.10 Sorvolo con aerei o altri mezzi (per scopi agricoli)

Successivamente gli elementi sono stati ulteriormente analizzati con lo scopo di ricercare i fattori di pressione e gli effetti secondari che questi determinano.

Al termine del processo qui brevemente richiamato è stato possibile stilare un elenco di effetti che possono interagire con gli elementi di interesse naturalistico che compongono e caratterizzano i siti della rete ecologica Natura 2000. Essi sono i seguenti:

- Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie
- Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli
- Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari
- Prelievo - raccolta - rimozione di flora in generale
- Riduzione della connettività e frammentazione degli habitat indotta dall'uomo

L'effetto "Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie" è stato a sua volta distinto in effetti specifici legati sia al recettore (habitat o specie di interesse comunitario) che all'attività che determina il fenomeno di alterazione. Di seguito si riporta schematicamente l'elenco degli effetti riferito ad habitat di interesse comunitario e, successivamente, alle specie di interesse comunitario. A ciascun effetto è stato attribuito un codice numerico.

### HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO

#### Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie

Perdita di habitat per realizzazione dei nuovi sostegni	1
Interferenza con l'habitat nei microcantieri necessari alla realizzazione dei nuovi sostegni (temporanea)	2
Interferenza con l'habitat nei microcantieri necessari alla demolizione dei sostegni dismessi (temporanea)	3

<sup>5</sup> The reference list on threats, pressures and activities is in accordance with Article 17 codelist scaricabile dal sito web [http://bd.eionet.europa.eu/activities/Natura\\_2000/reference\\_portal](http://bd.eionet.europa.eu/activities/Natura_2000/reference_portal).

Perdita di habitat per l'apertura/passaggio di piste d'accesso	4
Interferenza habitat area sottesa elettrodotto (perturbazione permanente)	5
Alterazione delle funzioni fisiologiche delle piante per la deposizione di polveri	6
<b>SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO (fauna e flora)</b>	
<b>Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie</b>	
Perdita di superficie di habitat di specie	7
Trasformazione/degradazione habitat di specie	8
<b>Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli</b>	<b>9</b>
<b>Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari</b>	<b>10</b>
<b>Prelievo - raccolta - rimozione di flora in generale</b>	<b>11</b>
<b>Riduzione della connettività e frammentazione degli habitat indotta dall'uomo</b>	<b>12</b>

Gli effetti potenziali su habitat e specie, causati dagli interventi di neo-realizzazione o dismissione di linee elettriche in aree forestali o lungo aste fluviali, possono, in estrema sintesi essere così elencati:

- occupazione/perdita di habitat e di habitat di specie di carattere permanente
- perturbazione/alterazione degli habitat e habitat di specie di carattere temporaneo (fase di cantiere) e permanente (fase di esercizio);
- disturbo temporaneo arrecato alle specie della fauna selvatica (in particolare dell'avifauna nidificante e/o migratrice) in seguito all'utilizzo degli automezzi utilizzati per lo scavo e il trasporto dei materiali in fase di cantiere e manutenzione (emissioni sonore);
- perturbazione avifauna per possibilità di collisione con i cavi conduttori in fase di esercizio (per le specie ad alta sensibilità al rischio di collisione);
- perturbazione erpetofauna e mammalofauna per possibilità di schiacciamento da parte dei mezzi impiegati nell'attività di cantiere.

#### 6.4.1 EFFETTI SUGLI HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO E SULLE SPECIE DI FLORA DI INTERESSE COMUNITARIO

In prima analisi le principali interferenze per flora e habitat sono sostanzialmente di tipo diretto, manifestandosi quindi in corrispondenza dei punti di sovrapposizione tra le opere previste e le cenosi vegetali tutelate.

Gli habitat sono i recettori dell'effetto **Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie** (identificato col codice J03.01) che si può declinare nelle seguenti tipologie

- **Perdita di habitat per realizzazione dei nuovi sostegni (1):** si tratta della superficie occupata dai sostegni che ricade in habitat e per la quale è stata considerata una perdita. Per ognuno è stata considerata una occupazione nell'habitat di 7X7 m (49 mq) per le basi dei sostegni delle linee 132 kV, 9X9 m (81 mq) per le basi dei sostegni delle linee 220 kV, e 11X11 m (121 mq) per le basi dei sostegni delle linee 220 kV Polpet-Lienz e Polpet Scorzè. Tale stima è da ritenersi cautelativa perché, in realtà

l'occupazione effettiva è inferiore poiché nell'area compresa tra i quattro plinti potrà insediarsi nuova vegetazione erbacea.

- **Interferenza con l'habitat nei microcantieri necessari alla realizzazione dei nuovi sostegni (temporanea) (2):** si tratta dell'interferenza temporanea con gli habitat dovuta ai microcantieri necessari per la realizzazione dei nuovi sostegni. I microcantieri hanno una superficie stimata di circa 625 mq (25X25 m); tale stima è cautelativa in quanto i microcantieri dei sostegni delle linee a 132 kV saranno inferiori.
- **Interferenza con l'habitat nei microcantieri necessari alla demolizione dei sostegni dismessi (temporanea) (3):** si tratta dell'interferenza temporanea degli habitat dovuta ai microcantieri necessari per la demolizione dei sostegni delle linee che verranno dimesse. I microcantieri hanno una superficie stimata di circa 625 mq (25X25 m). Tale stima è cautelativa in quanto i microcantieri dei sostegni delle linee a 132 kV saranno inferiori.
- **Perdita di habitat per l'apertura/passaggio di piste d'accesso (4):** coincide con le superfici che saranno occupate dalla piste di nuova realizzazione per consentire l'accesso ai microcantieri per la realizzazione dei nuovi tralicci; tali piste avranno una larghezza indicativa di 3 metri ed una lunghezza variabile a seconda dei casi ma comunque nell'ordine di alcune decine di metri, o al massimo di poche centinaia.
- **Interferenza habitat area sottesa elettrodotto (perturbazione permanente) (5):** consiste nell'interferenza con gli habitat nelle aree poste sotto la proiezione al suolo dei cavi delle linee dell'elettrodotto aereo dovuta al taglio periodico della vegetazione per evitare che le chiome intersechino i conduttori;
- **Alterazione delle funzioni fisiologiche delle piante per la deposizione di polveri (6):** si tratta di un effetto che può manifestarsi nell'area di ricaduta delle polveri nelle immediate vicinanze dei microcantieri ove si procederà alla realizzazione di nuovi tralicci o alla dismissione di quelli in dismissione.

#### 6.4.2 EFFETTI SULLE SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO

Per quanto concerne le specie vegetali di interesse comunitario esse possono costituire il bersaglio del fattore di perturbazione **Prelievo - raccolta - rimozione di flora in generale (F04) (12)** che, verificandosi in corrispondenza di una stazione nella quale fossero presenti degli esemplari di flora di interesse comunitario ne comporterebbe l'eliminazione diretta.

A tal proposito sembra opportuno richiamare già in questa sede che l'intervento, in seguito agli accorgimenti delineati in sede progettuale, non comporterà perdita di specie vegetali rientranti negli allegati II e IV della Direttiva Habitat. Infatti, come riportato nel progetto, *"prima di procedere all'apertura dei cantieri sarà effettuato un sopralluogo ad hoc per verificare che nelle aree occupate dai microcantieri o interessate dall'apertura di eventuali nuove piste d'accesso, non siano presenti specie floristiche di interesse comunitario"*.

Le interferenze a carico della fauna di interesse comunitario sono sia di tipo diretto che di tipo indiretto.

Rappresentano degli effetti diretti tutti quelli che agiscono direttamente sulla popolazione causando la perdita di individui. Gli effetti indiretti determinano, invece, delle trasformazioni ambientali (alterazione dell'habitat di specie, modifica dei parametri delle matrici ambientali) che possono riflettersi secondariamente a livello di individui e di popolazione delle specie di interesse comunitario.

L'unico effetto diretto associato all'opera è rappresentato da **Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli (G05.11) (9)**. Il fenomeno coinvolge l'avifauna a causa dei cavi sospesi lungo le linee aeree di nuova realizzazione. Si tratta di un fattore di pressione le cui conseguenze sono il risultato di una serie di fattori che comprendono le caratteristiche eto-ecologiche delle specie e la visibilità dei cavi sospesi. A sua volta questa dipende dalle caratteristiche costruttive e da condizioni meteorologiche e di illuminazione. Con lo scopo di attenuare il fenomeno, è stato approfonditamente analizzato il territorio nel quale si collocano le linee individuando delle situazioni di maggior criticità in corrispondenza delle quali saranno posizionati degli appositi dissuasori.

Lo stesso effetto (G05.11) può verificarsi anche a carico di erpetofauna e mammiferi, ma in questo caso è associato al transito dei mezzi che possono investire singoli esemplari che non si fossero eventualmente allontanati dalle aree in lavorazione nel corso delle prime fasi di installazione del cantiere.

La **Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie** (J03.01) si manifesta sotto due aspetti:

- **Perdita di superficie di habitat di specie (7):** si tratta di un fenomeno che può avere carattere temporaneo o permanente a seconda del fatto che l'habitat di specie eventualmente coinvolto ricada nel microcantiere, oppure corrisponda al punto di localizzazione del traliccio. Con la rimozione dello strato di terreno vegetale, infatti, non è da escludere una perdita di superficie di habitat per l'erpetofauna, per quanto di modesta superficie e molto localizzata. Anche per alcune specie di uccelli, che sono legate tipicamente agli ambienti boscati o alle praterie interessate dal tracciato, può esserci una diminuzione delle superfici di habitat a disposizione come conseguenza della realizzazione degli interventi proposti. La presenza di linee, inoltre, può comportare una perdita di superficie di specie per uccelli rapaci, che non si avventurano a caccia nelle aree sottostanti le linee.
- **Trasformazione/degradazione habitat di specie (8):** il fenomeno è associato al taglio di alberi sotto le linee che favorisce le facies arbustive a scapito di quelle arboree. Fenomeni di degradazione degli habitat di specie possono inoltre essere associati all'accumulo di polveri provenienti dall'attività di cantiere.

Le specie di fauna di interesse comunitario costituiscono poi il recettore dei seguenti effetti:

- **Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari (10):** l'incremento della presenza antropica nel territorio, con uso di mezzi e attrezzature motorizzati (escavatori, motosega) comporta una forma di disturbo che si riflette precipuamente su uccelli e mammiferi. Nel caso di microcantieri serviti dall'elicottero, questo disturbo pur se di durata molto breve presenta un'intensità maggiore. La fase di tesatura dei cavi, anch'essa realizzata mediante l'ausilio dell'elicottero comporta la perturbazione del clima acustico così come le attività di ripristino finali dei microcantieri determinano l'emissione di rumori associati sempre all'impiego di mezzi e attrezzature motorizzati. Il fattore di pressione riguarda sia i tratti di nuova realizzazione che quelli in dismissione.
- **Riduzione della connettività e frammentazione degli habitat indotta dall'uomo (12):** la realizzazione di un'infrastruttura sul territorio può generare la frammentazione degli habitat che è generalmente definita come *"il processo che genera una progressiva riduzione della superficie degli ambienti naturali e un aumento del loro isolamento: le superfici naturali vengono, in questo modo, a costituire frammenti spazialmente segregati e progressivamente isolati, inseriti in una matrice territoriale di origine antropica"* (APAT 2003). Il fenomeno si riflette conseguentemente in maniera negativa sulle specie con la riduzione della connettività specie-specifica del territorio.

Con riferimento a quest'ultimo effetto, in relazione alla tipologia delle opere e alle caratteristiche del territorio, si può affermare che non vi sarà una interruzione ecologica degli habitat di specie. Ad una perturbazione iniziale seguirà infatti un progressivo recupero tanto che, per le linee già esistenti, non si può dire che esse interrompano ecologicamente l'habitat di specie. In alcuni punti vi sarà un'interruzione della copertura arborea, ma vi sarà sempre uno strato arbustivo ed erbaceo in grado di mantenere una continuità ecologica. Sotto le campate, laddove verranno effettuati i tagli, si assisterà alla creazione di una zona di ecotono, con sviluppo di comunità vegetali tipiche degli orli boschivi. Si assisterà quindi sicuramente ad una trasformazione, ma gli spostamenti della fauna, in relazione alla permeabilità intrinseca dell'opera in progetto, verrà comunque mantenuta. L'effetto, di conseguenza non sarà preso in considerazione nei capitoli successivi.

Le attività di smantellamento delle linee esistenti comportano essenzialmente la produzione temporanea di disturbo da rumore anche se è opportuno considerare gli effetti sugli habitat precedentemente occupati dai tralicci o comunque interessati dal taglio della vegetazione nell'area sottesa dalle linee.

Per quanto concerne le aree direttamente interessate dalla presenza dei sostegni, a seconda dell'uso del suolo prevalente nella zona, si assisterà ad una evoluzione delle stesse; all'interno delle aree della rete Natura 2000 questa consisterà, per lo più, nello sviluppo di compagini arboree. Anche per quanto riguarda le aree non più tagliate, esse saranno per lo più destinate allo sviluppo del bosco, in forme e tempi anche molto diversi a seconda delle situazioni edafiche, microclimatiche, vegetazionali, ecc. del contesto. Nel complesso si può dire quindi che in corrispondenza delle aree ripristinate si assisterà ad una trasformazione di habitat di specie.

Nel seguito si identificano separatamente gli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono distinguendo i singoli siti della rete Natura 2000 potenzialmente coinvolti.

### 6.4.3 ZPS IT3230089 DOLOMITI DEL CADORE E DEL COMELICO

#### 6.4.3.1 Effetti sugli habitat di interesse comunitario

Nella seguente tabella si riportano schematicamente gli effetti sugli habitat di interesse comunitario associati alle principali interferenze del progetto relativamente al ZPS Dolomiti del Cadore e del Comelico.

Gli habitat considerati sono esclusivamente quelli rientranti nei limiti spaziali dell'analisi.

**Tabella 6-55. Effetti dell'intervento con riferimento agli habitat della ZPS IT3230089 nei confronti dei quali si producono.**

HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO	Perdita di habitat per realizzazione dei nuovi sostegni Interferenza con l'habitat nei microcantieri necessari alla realizzazione dei nuovi sostegni (temporanea) Interferenza con l'habitat nei microcantieri necessari alla demolizione dei sostegni dismessi (temporanea) Perdita di habitat per l'apertura/passaggio di piste d'accesso Interferenza habitat area sottesa elettrodotto (perturbazione permanente) Alterazione delle funzioni fisiologiche delle piante per la deposizione di polveri						NOTE
	1	2	3	4	5	6	
3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea (in mosaico con 3240 o con ghiaie fluviali prive di vegetazione)							L'habitat non è né direttamente né indirettamente coinvolto dai lavori in progetto. E' pertanto da considerarsi non vulnerabile.
3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea / 3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i>							L'habitat non è né direttamente né indirettamente coinvolto dai lavori in progetto. E' pertanto da considerarsi non vulnerabile.
3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea / Non Natura 2000 Ghiaie fluviali prive di vegetazione)							L'habitat non è né direttamente né indirettamente coinvolto dai lavori in progetto. E' pertanto da considerarsi non vulnerabile.
3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i>							L'habitat non è né direttamente né indirettamente coinvolto dai lavori in progetto. E' pertanto da considerarsi non vulnerabile.
4060 Lande alpine e boreali / 9530 *Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici							L'habitat non è né direttamente né indirettamente coinvolto dai lavori in progetto. E' pertanto da considerarsi non vulnerabile.
4070 *Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (Mugo- <i>Rhododendretum hirsuti</i> )							L'habitat non è né direttamente né indirettamente coinvolto dai lavori in progetto. E' pertanto da considerarsi non vulnerabile.
6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo ( <i>Festuco-Brometalia</i> ) (* stupenda fioritura di orchidee)			X	X		X	
6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine ( <i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i> )			X	X		X	
7220 *Sorgenti pietrificanti con formazione di travertino ( <i>Cratoneurion</i> )							L'habitat non è né direttamente né indirettamente coinvolto dai lavori in progetto. E' pertanto da considerarsi non vulnerabile.
7230 Torbiere basse alcaline in mosaico con 3140 Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di <i>Chara</i> spp.							L'habitat non è né direttamente né indirettamente coinvolto dai lavori in progetto. E' pertanto da considerarsi non vulnerabile.

HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO	Perdita di habitat per realizzazione dei nuovi sostegni	Interferenza con l'habitat nei microcantieri necessari alla realizzazione dei nuovi sostegni (temporanea)	Interferenza con l'habitat nei microcantieri necessari alla demolizione dei sostegni dismessi (temporanea)	Perdita di habitat per l'apertura/passaggio di piste d'accesso	Interferenza habitat area sottesa elettrodotto (perturbazione permanente)	Alterazione delle funzioni fisiologiche delle piante per la deposizione di polveri	NOTE
	1	2	3	4	5	6	
8120 Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini ( <i>Thlaspietea rotundifolii</i> )							L'habitat non è né direttamente né indirettamente coinvolto dai lavori in progetto. E' pertanto da considerarsi non vulnerabile.
8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	X	X					
8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica							L'habitat non è né direttamente né indirettamente coinvolto dai lavori in progetto. E' pertanto da considerarsi non vulnerabile.
8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica (con vegetazione arborea rupestre)					X		
8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica / 4070 *Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum (Mugo-Rhododendretum hirsuti)							L'habitat non è né direttamente né indirettamente coinvolto dai lavori in progetto. E' pertanto da considerarsi non vulnerabile.
8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica / 6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine							L'habitat non è né direttamente né indirettamente coinvolto dai lavori in progetto. E' pertanto da considerarsi non vulnerabile.
8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica / 9530 *Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici			X		X		
Non Natura 2000 Orno-ostrieto / 8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica							L'habitat non è né direttamente né indirettamente coinvolto dai lavori in progetto. E' pertanto da considerarsi non vulnerabile.
9130 Faggeti dell' <i>Asperulo-Fagetum</i>	X	X			X	X	
9150 Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del <i>Cephalanthero-Fagion</i>	X	X			X	X	
9150 Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del <i>Cephalanthero-Fagion</i> / 4060 Lande alpine e boreali							L'habitat non è né direttamente né indirettamente coinvolto dai lavori in progetto. E' pertanto da considerarsi non vulnerabile.
9180 *Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>							L'habitat non è né direttamente né indirettamente coinvolto dai lavori in progetto. E' pertanto da considerarsi non vulnerabile.
91E0 *Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> ( <i>Alno-padion</i> , <i>Alnion-incanae</i> , <i>Salicion albae</i> )							L'habitat non è né direttamente né indirettamente coinvolto dai lavori in progetto. E' pertanto da considerarsi non vulnerabile.
91K0 Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> ( <i>Aremonio-Fagion</i> )	X	X	X	X	X	X	



HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO	Perdita di habitat per realizzazione dei nuovi sostegni	Interferenza con l'habitat nei microcantieri necessari alla realizzazione dei nuovi sostegni (temporanea)	Interferenza con l'habitat nei microcantieri necessari alla demolizione dei sostegni dismessi (temporanea)	Perdita di habitat per l'apertura/passaggio di piste d'accesso	Interferenza habitat area sottesa elettrodotto (perturbazione permanente)	Alterazione delle funzioni fisiologiche delle piante per la deposizione di polveri	NOTE
	1	2	3	4	5	6	
91K0 Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> (Aremonio-Fagion) (coniferato)				X	X	X	
91K0 Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> (Aremonio-Fagion) / 9130 Faggeti dell' <i>Asperulo-Fagetum</i> (coniferata)	X	X	X	X	X	X	
91K0 Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> (Aremonio-Fagion) / non Natura 2000 Orno Ostrieto							L'habitat non è né direttamente né indirettamente coinvolto dai lavori in progetto. E' pertanto da considerarsi non vulnerabile.
9530 *Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici	X	X	X	X	X	X	
9530 *Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici (con mugo)							L'habitat non è né direttamente né indirettamente coinvolto dai lavori in progetto. E' pertanto da considerarsi non vulnerabile.
9530 *Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici / 4060 Lande alpine e boreali						X	
9530 *Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici (facies a Pino silvestre)	X	X	X	X	X	X	
9530 *Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici (incendiata)	X	X	X		X	X	
9530 *Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici / 8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	X	X			X	X	
Non Natura 2000 Pineta di pino silvestre / 9530 *Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici	X	X	X	X	X	X	

#### 6.4.3.2 Effetti sulle specie di interesse comunitario

Nella seguente Tabella 6-56 si riportano schematicamente gli effetti sulle **specie di fauna** di interesse comunitario associati alle principali interferenze del progetto relativamente al ZPS Dolomiti del Cadore e del Comelico. Per ciascuna specie si riporta l'indicazione relativa alla presenza nella ZPS o nei SIC IT3230080 Val Talagona - Gruppo Monte Cridola - Monte Duranno e IT 3230031 Val Tovanello Bosconero che, sotto l'aspetto geografico, sono completamente inclusi nella ZPS stessa.

In Tabella 6-57 si riportano, invece, gli effetti sulle specie di flora di interesse comunitario rinvenute all'interno dell'area di analisi.

Tabella 6-56. Effetti dell'intervento con riferimento alle specie di fauna di interesse comunitario della ZPS IT3230089 nei confronti dei quali si producono.

GRUPPO	SPECIE (nome italiano)	SPECIE (nome scientifico)	IT3230080 Val Talagona - Gruppo Monte Cridola - Monte Duranno	IT 3230031 Val Tovanello Bosconero	IT3230089 Dolomiti del Cadore e del Comelico (Piave e Boite)	7	8	9	10	NOTE
						Perdita di superficie di habitat di specie	Trasformazione/degradazione habitat di specie	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	
F	Trota marmorata	<i>Salmo (trutta) marmoratus</i>	P	P	P					All'interno della ZPS non sono previsti interventi in alveo, né aree di cantiere. La specie Trota marmorata ( <i>Salmo (trutta) marmoratus</i> ), quindi, non è oggetto di alcun effetto derivante dall'intervento e può essere considerata non vulnerabile.
F	Scazzone	<i>Cottus gobio</i>			P					All'interno della ZPS non sono previsti interventi in alveo, né aree di cantiere. La specie Scazzone ( <i>Cottus gobio</i> ), quindi, non è oggetto di alcun effetto derivante dall'intervento e può essere considerata non vulnerabile.
R	Ramarro occidentale	<i>Lacerta bilineata</i>	P	P	P	X	X	X		
R	Lucertola muraiola	<i>Podarcis muralis</i>	P	P	P	X	X	X		
R	Colubro liscio	<i>Coronella austriaca</i>	P	P	P	X	X	X		
R	Biacco	<i>Hierophis viridiflavus</i>		P	P	X	X	X		
R	Saettone	<i>Zamenis longissimus</i>		P	P	X	X	X		
R	Vipera dal corno	<i>Vipera ammodytes</i>	P	P	P	X	X	X		

GRUPPO	SPECIE (nome italiano)	SPECIE (nome scientifico)	IT3230080 Val Talagona - Gruppo Monte Cridola - Monte Duranno	IT 3230031 Val Tovanello Bosconero	IT3230089 Dolomiti del Cadore e del Comelico (Piave e Boite)	Perdita di superficie di habitat di specie	Trasformazione/degradazione habitat di specie	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	NOTE
						7	8	9	10	
R	Natrice tassella	<i>Natrix tessellata</i>			P	X	X	X		
B	Civetta capogrosso	<i>Aegolius funereus</i>	P			X	X	X	X	
B	Martin pescatore	<i>Alcedo atthis</i>			P			X	X	
B	Aquila reale	<i>Aquila chrysaetos</i>	P	P		X		X	X	
B	Francolino di monte	<i>Bonasa bonasia</i>	P	P		X	X	X	X	
B	Gufo reale	<i>Bubo bubo</i>			P			X	X	
B	Succiacapre	<i>Caprimulgus europaeus</i>	P		P	X	X	X		
B	Airone bianco maggiore	<i>Casmerodius albus</i>			P			X	X	
B	Picchio nero	<i>Dryocopus martius</i>	P	P	P	X	X	X	X	
B	Garzetta	<i>Egretta garzetta</i>			P			X	X	
B	Civetta nana	<i>Glaucidium passerinum</i>	P			X	X	X	X	
B	Nibbio bruno	<i>Milvus migrans</i>	P		P			X	X	
B	Falco pecchiaiolo	<i>Pernis apivorus</i>	P					X	X	

GRUPPO	SPECIE (nome italiano)	SPECIE (nome scientifico)	IT3230080 Val Talagona - Gruppo Monte Cridola - Monte Duranno	IT 3230031 Val Tovanello Bosconero	IT3230089 Dolomiti del Cadore e del Comelico (Piave e Boite)	7	8	9	10	NOTE
						Perdita di superficie di habitat di specie	Trasformazione/degradazione habitat di specie	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	
B	Gallo cedrone	<i>Tetrao urogallus</i>	P					X	X	
M	Orso bruno	<i>Ursus arctos</i>		P					X	
M	Lince	<i>Lynx lynx</i>		P					X	
M	Orecchione meridionale	<i>Plecotus austriacus</i>			P					Si tratta di una specie fortemente antropofila che predilige gli ambienti agrari e soprattutto nelle zone più settentrionali, gli abitati evitando le aree boschive più estese. Nella buona stagione frequenta soprattutto edifici (sottotetti), occasionalmente grotte ed altre cavità sotterranee. In inverno utilizza cavità sotterranee naturali o artificiali in cui si rinviene di regola solitario o raramente in piccoli gruppi. In ragione della tipologia e della localizzazione degli interventi nel sito Natura 2000, la specie può essere considerata non vulnerabile rispetto agli effetti determinati dal progetto.
M	Moscardino	<i>Muscardinus avellanarius</i>		P		X	X			

**Tabella 6-57. Effetti dell'intervento con riferimento alle specie di flora di interesse comunitario della ZPS IT3230089 nei confronti dei quali si producono.**

GRUPPO	SPECIE (nome italiano)	SPECIE (nome scientifico)	IT3230080 Val Talagona - Gruppo Monte Cridola - Monte Duranno	IT 3230031 Val Tovanella Bosconero	IT3230089 Dolomiti del Cadore e del Comelico (Piave e Boite)	7 Perdita di superficie di habitat di specie	8 Trasformazione/degradazione habitat di specie	9 Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli	10 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	11 Prelievo - raccolta - rimozione di flora in generale	NOTE
P		<i>Cypripedium calceolus</i>									<p>Questa specie è segnalata solamente in Val Montana. Le indicazioni riportate nel progetto la rendono non vulnerabile: "prima di procedere all'apertura dei cantieri sarà effettuato un sopralluogo ad hoc per verificare che nelle aree occupate dai microcantieri o interessate dall'apertura di eventuali nuove piste d'accesso, non siano presenti specie floristiche di interesse comunitario, in particolare di <i>Cypripedium calceolus</i>. La verifica sarà effettuata nei cantieri ricadenti all'interno del territorio amministrativo del Comune di Perarolo di Cadore in quanto in queste aree vi sono ambienti ecologicamente favorevoli alla specie (pinete, faggete xerofile). Il sopralluogo sarà effettuato nel mese di maggio-giugno, che è il mese in cui la specie a queste quote fiorisce. Nel caso in cui si dovessero rinvenire esemplari di <i>Cypripedium calceolus</i>, le piante saranno prelevate e spostate in analoghe condizioni ecologiche, sotto la guida di un tecnico botanico esperto. Saranno quindi mappate con GPS e il dato sarà trasmesso agli uffici competenti della Regione Veneto. Dopo l'eventuale spostamento, le piante saranno monitorate, con opportune cure colturali, fino al completo attecchimento. Per due anni successivi sarà ricontrollato inoltre il loro stato vegetativo".</p>

GRUPPO	SPECIE (nome italiano)	SPECIE (nome scientifico)	IT3230080 Val Talagona - Gruppo Monte Cridola - Monte Duranno	IT 3230031 Val Tovanello Bosconero	IT3230089 Dolomiti del Cadore e del Comelico (Piave e Boite)	7 Perdita di superficie di habitat di specie	8 Trasformazione/degradazione habitat di specie	9 Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli	10 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	11 Prelievo - raccolta - rimozione di flora in generale	NOTE
P		<i>Adenophora liliifolia</i>									Nell'area in esame sono note delle stazioni esterne alla Rete Natura 2000 in particolare in Val Gallina, a circa 700 metri di quota, e nei versanti orientali del monte Serva. Le indicazioni riportate nel progetto la rendono non vulnerabile: "prima di procedere all'apertura dei cantieri sarà effettuato un sopralluogo ad hoc per verificare che nelle aree occupate dai microcantieri o interessate dall'apertura di eventuali nuove piste d'accesso, non siano presenti specie floristiche di interesse comunitario, in particolare di <i>Cypripedium calceolus</i> . La verifica sarà effettuata nei cantieri ricadenti all'interno del territorio amministrativo del Comune di Perarolo di Cadore in quanto in queste aree vi sono ambienti ecologicamente favorevoli alla specie (pinete, faggete xerofile). Il sopralluogo sarà effettuato nel mese di maggio-giugno, che è il mese in cui la specie a queste quote fiorisce. Nel caso in cui si dovessero rinvenire esemplari di <i>Cypripedium calceolus</i> , le piante saranno prelevate e spostate in analoghe condizioni ecologiche, sotto la guida di un tecnico botanico esperto. Saranno quindi mappate con GPS e il dato sarà trasmesso agli uffici competenti della Regione Veneto. Dopo l'eventuale spostamento, le piante saranno monitorate, con opportune cure colturali, fino al completo attecchimento. Per due anni successivi sarà ricontrollato inoltre il loro stato vegetativo".
P		<i>Physoplexis comosa</i>									Questa specie è presente in diverse zone del Sito in corrispondenza di pareti rocciose, anche a bassa quota in zone fresche ed ombreggiate. Data la natura dell'intervento e l'ecologia della specie si ritiene che essa sia <b>non vulnerabile</b>





#### 6.4.3.3 Caratterizzazione degli effetti a carico degli habitat e le specie della ZPS IT3230089

Di seguito, con riferimento ai singoli habitat e specie di interesse comunitario, si definiscono le seguenti informazioni per ciascun effetto:

- diretto/indiretto;
- a breve o a lungo termine;
- durevole o reversibile;
- fase del cronoprogramma nel quale si manifesta..

Per ciascun habitat o specie si definisce, inoltre, se l'effetto è isolato o se agisce in sinergia con altri effetti determinati dal progetto e se l'effetto è cumulativo o sinergico con quelli derivanti da altri piani, progetti o interventi.

**Tabella 6-58. Caratterizzazione effetti a carico degli habitat di interesse comunitario della ZPS IT3230089.**

HABITAT	ID	EFFETTI	diretto/indiretto	a breve o a lungo termine	durevole o reversibile	fase del cronoprogramma	sinergico con altri effetti del progetto	Cumulativo con effetti di altri piani, progetti o interventi
6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo ( <i>Festuco-Brometalia</i> ) (* stupenda fioritura di orchidee)	3	Interferenza con l'habitat nei microcantieri necessari alla demolizione dei sostegni dismessi (temporanea)	diretto	a breve termine	reversibile	cantiere	4	-
	4	Perdita di habitat per l'apertura/passaggio di piste d'accesso	diretto	a lungo termine	durevole	cantiere/esercizio	3	-
	6	Alterazione delle funzioni fisiologiche delle piante per la deposizione di polveri	indiretto	a breve termine	reversibile	cantiere	-	-
6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine ( <i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i> )	3	Interferenza con l'habitat nei microcantieri necessari alla demolizione dei sostegni dismessi (temporanea)	diretto	a breve termine	reversibile	cantiere	4	-
	4	Perdita di habitat per l'apertura/passaggio di piste d'accesso	diretto	a lungo termine	durevole	cantiere/esercizio	3	-
	6	Alterazione delle funzioni fisiologiche delle piante per la deposizione di polveri	indiretto	a breve termine	reversibile	cantiere	-	-
8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	1	Perdita di habitat per realizzazione dei nuovi sostegni	diretto	a lungo termine	durevole	cantiere/esercizio	2,5	-
	2	Interferenza con l'habitat nei microcantieri necessari alla realizzazione dei nuovi sostegni (temporanea)	diretto	a breve termine	reversibile	cantiere	1,5	-
8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica (con vegetazione arborea rupestre)	5	Interferenza habitat area sottesa elettrodotta (perturbazione permanente)	diretto	a lungo termine	reversibile	esercizio	1,2	-

HABITAT	ID	EFFETTI	diretto/indiretto	a breve o a lungo termine	durevole o reversibile	fase del cronoprogramma	sinergico con altri effetti del progetto	Cumulativo con effetti di altri piani, progetti o interventi
8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica / 9530 *Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici	3	Interferenza con l'habitat nei microcantieri necessari alla demolizione dei sostegni dismessi (temporanea)	diretto	a breve termine	reversibile	cantiere	5	-
	5	Interferenza habitat area sottesa elettrodotto (perturbazione permanente)	diretto	a lungo termine	reversibile	esercizio	1,2	-
9130 Faggeti dell' <i>Asperulo-Fagetum</i>	1	Perdita di habitat per realizzazione dei nuovi sostegni	diretto	a lungo termine	durevole	cantiere/esercizio	2,5	-
	2	Interferenza con l'habitat nei microcantieri necessari alla realizzazione dei nuovi sostegni (temporanea)	diretto	a breve termine	reversibile	cantiere	1,5	-
	5	Interferenza habitat area sottesa elettrodotto (perturbazione permanente)	diretto	a lungo termine	reversibile	esercizio	1,2	-
	6	Alterazione delle funzioni fisiologiche delle piante per la deposizione di polveri	indiretto	a breve termine	reversibile	cantiere	-	-
9150 Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del <i>Cephalanthero-Fagion</i>	1	Perdita di habitat per realizzazione dei nuovi sostegni	diretto	a lungo termine	durevole	cantiere/esercizio	2,5	-
	2	Interferenza con l'habitat nei microcantieri necessari alla realizzazione dei nuovi sostegni (temporanea)	diretto	a breve termine	reversibile	cantiere	1,5	-
	5	Interferenza habitat area sottesa elettrodotto (perturbazione permanente)	diretto	a lungo termine	reversibile	esercizio	1,2	-
	6	Alterazione delle funzioni fisiologiche delle piante per la deposizione di polveri	indiretto	a breve termine	reversibile	cantiere	-	-

HABITAT	ID	EFFETTI	diretto/indiretto	a breve o a lungo termine	durevole o reversibile	fase del cronoprogramma	sinergico con altri effetti del progetto	Cumulativo con effetti di altri piani, progetti o interventi
91K0 Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> (Aremonio-Fagion)	1	Perdita di habitat per realizzazione dei nuovi sostegni	diretto	a lungo termine	durevole	cantiere/esercizio	2,3,4,5	-
	2	Interferenza con l'habitat nei microcantieri necessari alla realizzazione dei nuovi sostegni (temporanea)	diretto	a breve termine	reversibile	cantiere	1,3,4,5	-
	3	Interferenza con l'habitat nei microcantieri necessari alla demolizione dei sostegni dismessi (temporanea)	diretto	a breve termine	reversibile	cantiere	1,2,4,5	-
	4	Perdita di habitat per l'apertura/passaggio di piste d'accesso	diretto	a lungo termine	durevole	cantiere/esercizio	1,2,3,5	-
	5	Interferenza habitat area sottesa elettrodotto (perturbazione permanente)	diretto	a lungo termine	reversibile	esercizio	1,2,3,4	-
	6	Alterazione delle funzioni fisiologiche delle piante per la deposizione di polveri	indiretto	a breve termine	reversibile	cantiere	-	-
91K0 Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> (Aremonio-Fagion) (coniferata)	4	Perdita di habitat per l'apertura/passaggio di piste d'accesso	diretto	a lungo termine	durevole	cantiere/esercizio	5	-
	5	Interferenza habitat area sottesa elettrodotto (perturbazione permanente)	diretto	a lungo termine	reversibile	esercizio	4	-
	6	Alterazione delle funzioni fisiologiche delle piante per la deposizione di polveri	indiretto	a breve termine	reversibile	cantiere	-	-
91K0 Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> (Aremonio-Fagion) / 9130 Faggeti dell' <i>Asperulo-Fagetum</i> (coniferata)	1	Perdita di habitat per realizzazione dei nuovi sostegni	diretto	a lungo termine	durevole	cantiere/esercizio	2,3,4,5	-

HABITAT	ID	EFFETTI	diretto/indiretto	a breve o a lungo termine	durevole o reversibile	fase del cronoprogramma	sinergico con altri effetti del progetto	Cumulativo con effetti di altri piani, progetti o interventi
	2	Interferenza con l'habitat nei microcantieri necessari alla realizzazione dei nuovi sostegni (temporanea)	diretto	a breve termine	reversibile	cantiere	1,3,4,5	-
	3	Interferenza con l'habitat nei microcantieri necessari alla demolizione dei sostegni dismessi (temporanea)	diretto	a breve termine	reversibile	cantiere	1,2,4,5	-
	4	Perdita di habitat per l'apertura/passaggio di piste d'accesso	diretto	a lungo termine	durevole	cantiere/esercizio	1,2,3,5	-
	5	Interferenza habitat area sottesa elettrodotto (perturbazione permanente)	diretto	a lungo termine	reversibile	esercizio	1,2,3,4	-
	6	Alterazione delle funzioni fisiologiche delle piante per la deposizione di polveri	indiretto	a breve termine	reversibile	cantiere	-	-
	9530 *Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici	1	Perdita di habitat per realizzazione dei nuovi sostegni	diretto	a lungo termine	durevole	cantiere/esercizio	2,3,4,5
2		Interferenza con l'habitat nei microcantieri necessari alla realizzazione dei nuovi sostegni (temporanea)	diretto	a breve termine	reversibile	cantiere	1,3,4,5	-
3		Interferenza con l'habitat nei microcantieri necessari alla demolizione dei sostegni dismessi (temporanea)	diretto	a breve termine	reversibile	cantiere	1,2,4,5	-
4		Perdita di habitat per l'apertura/passaggio di piste d'accesso	diretto	a lungo termine	durevole	cantiere/esercizio	1,2,3,5	-
5		Interferenza habitat area sottesa elettrodotto (perturbazione permanente)	diretto	a lungo termine	reversibile	esercizio	1,2,3,4	-

HABITAT	ID	EFFETTI	diretto/indiretto	a breve o a lungo termine	durevole o reversibile	fase del cronoprogramma	sinergico con altri effetti del progetto	Cumulativo con effetti di altri piani, progetti o interventi
	6	Alterazione delle funzioni fisiologiche delle piante per la deposizione di polveri	indiretto	a breve termine	reversibile	cantiere	-	-
9530 *Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici / 4060 Lande alpine e boreali	6	Alterazione delle funzioni fisiologiche delle piante per la deposizione di polveri	indiretto	a breve termine	reversibile	cantiere	-	-
9530 *Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici (facies a Pino silvestre)	1	Perdita di habitat per realizzazione dei nuovi sostegni	diretto	a lungo termine	durevole	cantiere/esercizio	2,3,4,5	-
	2	Interferenza con l'habitat nei microcantieri necessari alla realizzazione dei nuovi sostegni (temporanea)	diretto	a breve termine	reversibile	cantiere	1,3,4,5	-
	3	Interferenza con l'habitat nei microcantieri necessari alla demolizione dei sostegni dismessi (temporanea)	diretto	a breve termine	reversibile	cantiere	1,2,4,5	-
	4	Perdita di habitat per l'apertura/passaggio di piste d'accesso	diretto	a lungo termine	durevole	cantiere/esercizio	1,2,3,5	-
	5	Interferenza habitat area sottesa elettrodotta (perturbazione permanente)	diretto	a lungo termine	reversibile	esercizio	1,2,3,4	-
	6	Alterazione delle funzioni fisiologiche delle piante per la deposizione di polveri	indiretto	a breve termine	reversibile	cantiere	-	-
9530 *Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici (incendiata)	1	Perdita di habitat per realizzazione dei nuovi sostegni	diretto	a lungo termine	durevole	cantiere/esercizio	2,3,5	-
	2	Interferenza con l'habitat nei microcantieri necessari alla realizzazione dei nuovi sostegni (temporanea)	diretto	a breve termine	reversibile	cantiere	1,3,5	-

HABITAT	ID	EFFETTI	diretto/indiretto	a breve o a lungo termine	durevole o reversibile	fase del cronoprogramma	sinergico con altri effetti del progetto	Cumulativo con effetti di altri piani, progetti o interventi
	3	Interferenza con l'habitat nei microcantieri necessari alla demolizione dei sostegni dismessi (temporanea)	diretto	a breve termine	reversibile	cantiere	1,2,5	-
	5	Interferenza habitat area sottesa elettrodotto (perturbazione permanente)	diretto	a lungo termine	reversibile	esercizio	1,2,3	-
	6	Alterazione delle funzioni fisiologiche delle piante per la deposizione di polveri	indiretto	a breve termine	reversibile	cantiere	-	-
9530 *Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici / 8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	1	Perdita di habitat per realizzazione dei nuovi sostegni	diretto	a lungo termine	durevole	cantiere/esercizio	2,5	-
	2	Interferenza con l'habitat nei microcantieri necessari alla realizzazione dei nuovi sostegni (temporanea)	diretto	a breve termine	reversibile	cantiere	1,5	-
	5	Interferenza habitat area sottesa elettrodotto (perturbazione permanente)	diretto	a lungo termine	reversibile	esercizio	1,2	-
	6	Alterazione delle funzioni fisiologiche delle piante per la deposizione di polveri	indiretto	a breve termine	reversibile	cantiere	-	-
Non Natura 2000 Pineta di pino silvestre / 9530 *Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici	1	Perdita di habitat per realizzazione dei nuovi sostegni	diretto	a lungo termine	durevole	cantiere/esercizio	2,3,4,5	-
	2	Interferenza con l'habitat nei microcantieri necessari alla realizzazione dei nuovi sostegni (temporanea)	diretto	a breve termine	reversibile	cantiere	1,3,4,5	-

HABITAT	ID	EFFETTI	diretto/indiretto	a breve o a lungo termine	durevole o reversibile	fase del cronoprogramma	sinergico con altri effetti del progetto	Cumulativo con effetti di altri piani, progetti o interventi
	3	Interferenza con l'habitat nei microcantieri necessari alla demolizione dei sostegni dismessi (temporanea)	diretto	a breve termine	reversibile	cantiere	1,2,4,5	-
	4	Perdita di habitat per l'apertura/passaggio di piste d'accesso	diretto	a lungo termine	durevole	cantiere/esercizio	1,2,3,5	-
	5	Interferenza habitat area sottesa elettrodotto (perturbazione permanente)	diretto	a lungo termine	reversibile	esercizio	1,2,3,4	-
	6	Alterazione delle funzioni fisiologiche delle piante per la deposizione di polveri	indiretto	a breve termine	reversibile	cantiere	-	-



Tabella 6-59. Caratterizzazione effetti a carico delle specie di interesse comunitario della ZPS IT3230089.

GRUPPO	SPECIE	ID	EFFETTI	diretto/indiretto	a breve o a lungo termine	durevole o reversibile	fase del cronoprogramma	sinergico con altri effetti del progetto	Cumulativo con effetti di altri piani, progetti o interventi
R	Ramarro occidentale <i>Lacerta bilineata</i>	7	Perdita di superficie di habitat di specie	indiretto	lungo termine	durevole	cantiere/esercizio	8	-
		8	Trasformazione/degradazione habitat di specie	indiretto	lungo termine	durevole	cantiere/esercizio	7	-
		9	<b>Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli</b>	diretto	breve termine	reversibile	cantiere	-	traffico su viabilità secondaria
R	Lucertola muraiola <i>Podarcis muralis</i>	7	Perdita di superficie di habitat di specie	indiretto	lungo termine	durevole	cantiere/esercizio	8	-
		8	Trasformazione/degradazione habitat di specie	indiretto	lungo termine	durevole	cantiere/esercizio	7	-
		9	<b>Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli</b>	diretto	breve termine	reversibile	cantiere	-	traffico su viabilità secondaria
R	Colubro liscio <i>Coronella austriaca</i>	7	Perdita di superficie di habitat di specie	indiretto	lungo termine	durevole	cantiere/esercizio	8	-
		8	Trasformazione/degradazione habitat di specie	indiretto	lungo termine	durevole	cantiere/esercizio	7	-
		9	<b>Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli</b>	diretto	breve termine	reversibile	cantiere	-	traffico su viabilità secondaria
R	Biacco <i>Hierophis viridiflavus</i>	7	Perdita di superficie di habitat di specie	indiretto	lungo termine	durevole	cantiere/esercizio	8	-
		8	Trasformazione/degradazione habitat di specie	indiretto	lungo termine	durevole	cantiere/esercizio	7	-

GRUPPO	SPECIE	ID	EFFETTI	diretto/indiretto	a breve o a lungo termine	durevole o reversibile	fase del cronoprogramma	sinergico con altri effetti del progetto	Cumulativo con effetti di altri piani, progetti o interventi	
		9	<b>Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli</b>	diretto	breve termine	reversibile	cantiere	-	traffico su viabilità secondaria	
R	Saettone	Zamenis longissimus	7	Perdita di superficie di habitat di specie	indiretto	lungo termine	durevole	cantiere/esercizio	8	-
			8	Trasformazione/degradazione habitat di specie	indiretto	lungo termine	durevole	cantiere/esercizio	7	-
			9	<b>Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli</b>	diretto	breve termine	reversibile	cantiere	-	traffico su viabilità secondaria
R	Vipera dal corno	Vipera ammodytes	7	Perdita di superficie di habitat di specie	indiretto	lungo termine	durevole	cantiere/esercizio	8	-
			8	Trasformazione/degradazione habitat di specie	indiretto	lungo termine	durevole	cantiere/esercizio	7	-
			9	<b>Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli</b>	diretto	breve termine	reversibile	cantiere	-	traffico su viabilità secondaria
R	Natrice tassella	Natrix tessellata	7	Perdita di superficie di habitat di specie	indiretto	lungo termine	durevole	cantiere/esercizio	8	-
			8	Trasformazione/degradazione habitat di specie	indiretto	lungo termine	durevole	cantiere/esercizio	7	-
			9	<b>Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli</b>	diretto	breve termine	reversibile	cantiere	-	traffico su viabilità secondaria
B	Civetta capogrosso	Aegolius funereus	9	<b>Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli</b>	diretto	lungo termine	durevole	esercizio	-	cavi sospesi linee esistenti
			10	<b>Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari</b>	indiretto	breve termine	reversibile	cantiere	-	attività antropiche sul territorio

GRUPPO	SPECIE	ID	EFFETTI	diretto/indiretto	a breve o a lungo termine	durevole o reversibile	fase del cronoprogramma	sinergico con altri effetti del progetto	Cumulativo con effetti di altri piani, progetti o interventi
B	Martin pescatore <i>Alcedo atthis</i>	9	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli	diretto	lungo termine	durevole	esercizio	-	cavi sospesi linee esistenti
		10	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	indiretto	breve termine	reversibile	cantiere	-	attività antropiche sul territorio
B	Aquila reale <i>Aquila chrysaetos</i>	7	Perdita di superficie di habitat di specie	indiretto	lungo termine	durevole	cantiere/esercizio	-	-
		9	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli	diretto	lungo termine	durevole	esercizio	-	cavi sospesi linee esistenti
		10	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	indiretto	breve termine	reversibile	cantiere	-	attività antropiche sul territorio
B	Francolino di monte <i>Bonasa bonasia</i>	8	Trasformazione/degradazione habitat di specie	indiretto	lungo termine	reversibile	cantiere/esercizio	-	-
		9	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli	diretto	lungo termine	durevole	esercizio	-	cavi sospesi linee esistenti
		10	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	indiretto	breve termine	reversibile	cantiere	-	attività antropiche sul territorio
B	Gufo reale <i>Bubo bubo</i>	9	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli	diretto	lungo termine	durevole	esercizio	-	cavi sospesi linee esistenti
		10	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	indiretto	breve termine	reversibile	cantiere	-	attività antropiche sul territorio
B	Succiacapre <i>Caprimulgus europaeus</i>	9	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli	diretto	lungo termine	durevole	esercizio	-	cavi sospesi linee esistenti

GRUPPO	SPECIE	ID	EFFETTI	diretto/indiretto	a breve o a lungo termine	durevole o reversibile	fase del cronoprogramma	sinergico con altri effetti del progetto	Cumulativo con effetti di altri piani, progetti o interventi
		10	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	indiretto	breve termine	reversibile	cantiere	-	attività antropiche sul territorio
B	Airone bianco maggiore <i>Casmerodius albus</i>	9	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli	diretto	lungo termine	durevole	esercizio	-	cavi sospesi linee esistenti
		10	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	indiretto	breve termine	reversibile	cantiere	-	attività antropiche sul territorio
B	Picchio nero <i>Dryocopus martius</i>	8	Trasformazione/degradazione habitat di specie	indiretto	lungo termine	reversibile	cantiere/esercizio	-	-
		9	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli	diretto	lungo termine	durevole	esercizio	-	cavi sospesi linee esistenti
		10	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	indiretto	breve termine	reversibile	cantiere	-	attività antropiche sul territorio
B	Garzetta <i>Egretta garzetta</i>	9	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli	diretto	lungo termine	durevole	esercizio	-	cavi sospesi linee esistenti
		10	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	indiretto	breve termine	reversibile	cantiere	-	attività antropiche sul territorio
B	Civetta nana <i>Glaucidium passerinum</i>	9	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli	diretto	lungo termine	durevole	esercizio	-	cavi sospesi linee esistenti
		10	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	indiretto	breve termine	reversibile	cantiere	-	attività antropiche sul territorio

GRUPPO	SPECIE	ID	EFFETTI	diretto/indiretto	a breve o a lungo termine	durevole o reversibile	fase del cronoprogramma	sinergico con altri effetti del progetto	Cumulativo con effetti di altri piani, progetti o interventi	
B	Nibbio bruno	<i>Milvus migrans</i>	9	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli	diretto	lungo termine	durevole	esercizio	-	cavi sospesi linee esistenti
			10	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	indiretto	breve termine	reversibile	cantiere	-	attività antropiche sul territorio
B	Falco pecchiaiolo	<i>Pernis apivorus</i>	9	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli	diretto	lungo termine	durevole	esercizio	-	cavi sospesi linee esistenti
			10	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	indiretto	breve termine	reversibile	cantiere	-	attività antropiche sul territorio
B	Gallo cedrone	<i>Tetrao urogallus</i>	9	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli	diretto	lungo termine	durevole	esercizio	-	cavi sospesi linee esistenti
			10	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	indiretto	breve termine	reversibile	cantiere	-	attività antropiche sul territorio
M	Orso bruno	<i>Ursus arctos</i>	10	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	indiretto	breve termine	reversibile	cantiere	-	attività antropiche sul territorio
M	Lince	<i>Lynx lynx</i>	10	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	indiretto	breve termine	reversibile	cantiere	-	attività antropiche sul territorio
M	Moscardino	<i>Muscardinus avellanarius</i>	8	Trasformazione/degradazione habitat di specie	indiretto	lungo termine	reversibile	cantiere/esercizio	-	-
			9	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli	diretto	breve termine	reversibile	cantiere	-	traffico su viabilità secondaria

GRUPPO	SPECIE	ID	EFFETTI	diretto/indiretto	a breve o a lungo termine	durevole o reversibile	fase del cronoprogramma	sinergico con altri effetti del progetto	Cumulativo con effetti di altri piani, progetti o interventi
P	<i>Galanthus nivalis</i>	11	Prelievo - raccolta - rimozione di flora in generale	diretto	breve termine	reversibile	cantiere	-	-
P	<i>Lycopodium annotinum</i>	11	Prelievo - raccolta - rimozione di flora in generale	diretto	breve termine	reversibile	cantiere	-	-
P	<i>Lycopodium clavatum</i>	11	Prelievo - raccolta - rimozione di flora in generale	diretto	breve termine	reversibile	cantiere	-	-
P	<i>Huperzia selago</i>	11	Prelievo - raccolta - rimozione di flora in generale	diretto	breve termine	reversibile	cantiere	-	-

## 6.4.4 SIC/ZPS IT3230083 DOLOMITI FELTRINE E BELLUNESI

### 6.4.4.1 Effetti sugli habitat di interesse comunitario

Nella seguente tabella si riportano schematicamente gli effetti sugli habitat di interesse comunitario associati alle principali interferenze relativamente al SIC/ZPS Dolomiti Feltrine e Bellunesi.

**Tabella 6-60. Effetti dell'intervento con riferimento agli habitat di interesse comunitario del SIC/ZPS IT3230083 nei confronti dei quali si producono**

HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO	Perdita di habitat per realizzazione dei nuovi sostegni	Interferenza con l'habitat nei microcantieri necessari alla realizzazione dei nuovi sostegni (temporanea)	Interferenza con l'habitat nei microcantieri necessari alla demolizione dei sostegni dismessi (temporanea)	Perdita di habitat per l'apertura/passaggio di piste d'accesso	Interferenza habitat area sottesa elettrodotta (perturbazione permanente)	Alterazione delle funzioni fisiologiche delle piante per la deposizione di polveri	NOTE
	1	2	3	4	5	6	
6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo ( <i>Festuco-Brometalia</i> )			X	X		X	
6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo ( <i>Festuco-Brometalia</i> ) (abbandonato in ricolonizzazione)			X	X		X	
6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo ( <i>Festuco-Brometalia</i> ) (in mosaico con 6510)							L'habitat non è ne direttamente ne indirettamente coinvolto dai lavori in progetto. E' pertanto da considerarsi non vulnerabile.
6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine ( <i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i> ) (in mosaico con 6210)			X			X	
8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili							L'habitat non è ne direttamente ne indirettamente coinvolto dai lavori in progetto. E' pertanto da considerarsi non vulnerabile.
91H0 Boschi pannonici di <i>Quercus pubescens</i>						X	
91K0 Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> (Aremonio-Fagion)							L'habitat non è ne direttamente ne indirettamente coinvolto dai lavori in progetto. E' pertanto da considerarsi non vulnerabile.
91L0 Querceti di rovere illirici ( <i>Erythronio-Carpinion</i> )			X			X	

#### 6.4.4.2 Effetti sulle specie di interesse comunitario

Nella seguente tabella si riportano schematicamente gli effetti sulle specie di fauna di interesse comunitario associati alle principali interferenze del progetto relativamente al SIC/ZPS Dolomiti Feltrine e Bellunesi.

**Tabella 6-61. Effetti dell'intervento con riferimento alle specie di fauna di interesse comunitario del SIC/ZPS IT3230083 nei confronti dei quali si producono.**

GRUPPO	SPECIE (nome italiano)	SPECIE (nome scientifico)	Perdita di superficie di habitat di specie	Trasformazione/degradazione habitat di specie	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari
			7	8	9	10
A	Rospo smeraldino	<i>Bufo viridis</i>	X	X	X	
A	Rana dalmatina	<i>Rana dalmatina</i>	X	X	X	
R	Ramarro occidentale	<i>Lacerta bilineata</i>	X	X	X	
R	Lucertola muraiola	<i>Podarcis muralis</i>	X	X	X	
R	Colubro liscio	<i>Coronella austriaca</i>	X	X	X	
R	Biacco	<i>Hierophis viridiflavus</i>	X	X	X	
R	Saettone	<i>Zamenis longissimus</i>	X	X	X	
B	Nibbio bruno	<i>Milvus migrans</i>			X	X
B	Falco pecchiaiolo	<i>Pernis apivorus</i>			X	X

#### 6.4.4.3 Caratterizzazione degli effetti a carico degli habitat e le specie del SIC/ZPS IT3230083

Di seguito, con riferimento ai singoli habitat e specie di interesse comunitario, si definiscono le seguenti informazioni per ciascun effetto:

- diretto/indiretto;
- a breve o a lungo termine;
- durevole o reversibile;
- fase del cronoprogramma nel quale si manifesta..

Per ciascun habitat o specie si definisce, inoltre, se l'effetto è isolato o se agisce in sinergia con altri effetti determinati dal progetto e se l'effetto è cumulativo o sinergico con quelli derivanti da altri piani, progetti o interventi.



Tabella 6-62. Caratterizzazione effetti a carico degli habitat di interesse comunitario del SIC/ZPS IT3230083.

HABITAT	ID	EFFETTI	diretto/indiretto	a breve o a lungo termine	durevole o reversibile	fase del cronoprogramma	sinergico con altri effetti del progetto	Cumulativo con effetti di altri piani, progetti o interventi
6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo ( <i>Festuco-Brometalia</i> )	3	Interferenza con l'habitat nei microcantieri necessari alla demolizione dei sostegni dismessi (temporanea)	diretto	breve termine	reversibile	cantiere	4,5	-
	4	Perdita di habitat per l'apertura/passaggio di piste d'accesso	diretto	lungo termine	durevole	cantiere/esercizio	3,5	-
	6	Alterazione delle funzioni fisiologiche delle piante per la deposizione di polveri	indiretto	breve termine	reversibile	cantiere	-	-
6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine ( <i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i> )	3	Interferenza con l'habitat nei microcantieri necessari alla demolizione dei sostegni dismessi (temporanea)	diretto	breve termine	reversibile	cantiere	4,5	-
	6	Alterazione delle funzioni fisiologiche delle piante per la deposizione di polveri	indiretto	breve termine	reversibile	cantiere	-	-
91H0 Boschi pannonicici di <i>Quercus pubescens</i>	6	Alterazione delle funzioni fisiologiche delle piante per la deposizione di polveri	indiretto	breve termine	reversibile	cantiere	-	-
91L0 Querceti di rovere illirici ( <i>Erythronio-Carpinion</i> )	3	Interferenza con l'habitat nei microcantieri necessari alla demolizione dei sostegni dismessi (temporanea)	diretto	breve termine	reversibile	cantiere	4,5	-
	6	Alterazione delle funzioni fisiologiche delle piante per la deposizione di polveri	indiretto	breve termine	reversibile	cantiere	-	-

Tabella 6-63. Caratterizzazione effetti a carico delle specie di interesse comunitario del SIC/ZPS IT3230083.

GRUPPO	SPECIE	ID	EFFETTI	diretto/indiretto	a breve o a lungo termine	durevole o reversibile	fase del cronoprogramma	sinergico con altri effetti del progetto	Cumulativo con effetti di altri piani, progetti o interventi
A	Rospo smeraldino <i>Bufo viridis</i>	7	Perdita di superficie di habitat di specie	indiretto	lungo termine	durevole	cantiere/esercizio	8	-
		8	Trasformazione/degradazione habitat di specie	indiretto	lungo termine	durevole	esercizio	7	-
		9	<b>Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli</b>	diretto	breve termine	reversibile	cantiere	-	traffico su viabilità secondaria
A	Rana dalmatina <i>Rana dalmatina</i>	7	Perdita di superficie di habitat di specie	indiretto	lungo termine	durevole	cantiere/esercizio	8	-
		8	Trasformazione/degradazione habitat di specie	indiretto	lungo termine	durevole	esercizio	7	-
		9	<b>Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli</b>	diretto	breve termine	reversibile	cantiere	-	traffico su viabilità secondaria
R	Ramarro occidentale <i>Lacerta bilineata</i>	7	Perdita di superficie di habitat di specie	indiretto	lungo termine	durevole	cantiere/esercizio	8	-
		8	Trasformazione/degradazione habitat di specie	indiretto	lungo termine	durevole	esercizio	7	-
		9	<b>Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli</b>	diretto	breve termine	reversibile	cantiere	-	traffico su viabilità secondaria
R	Lucertola muraiola <i>Podarcis muralis</i>	7	Perdita di superficie di habitat di specie	indiretto	lungo termine	durevole	cantiere/esercizio	8	-
		8	Trasformazione/degradazione habitat di specie	indiretto	lungo termine	durevole	esercizio	7	-

GRUPPO	SPECIE	ID	EFFETTI	diretto/indiretto	a breve o a lungo termine	durevole o reversibile	fase del cronoprogramma	sinergico con altri effetti del progetto	Cumulativo con effetti di altri piani, progetti o interventi	
R	Colubro liscio	Coronella austriaca	9	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli	diretto	breve termine	reversibile	cantiere	-	traffico su viabilità secondaria
			7	Perdita di superficie di habitat di specie	indiretto	lungo termine	durevole	cantiere/esercizio	8	-
			8	Trasformazione/degradazione habitat di specie	indiretto	lungo termine	durevole	esercizio	7	-
			9	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli	diretto	breve termine	reversibile	cantiere	-	traffico su viabilità secondaria
R	Biacco	Hierophis viridiflavus	7	Perdita di superficie di habitat di specie	indiretto	lungo termine	durevole	cantiere/esercizio	8	-
			8	Trasformazione/degradazione habitat di specie	indiretto	lungo termine	durevole	esercizio	7	-
			9	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli	diretto	breve termine	reversibile	cantiere	-	traffico su viabilità secondaria
R	Saettone	Zamenis longissimus	7	Perdita di superficie di habitat di specie	indiretto	lungo termine	durevole	cantiere/esercizio	8	-
			8	Trasformazione/degradazione habitat di specie	indiretto	lungo termine	durevole	esercizio	7	-
			9	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli	diretto	breve termine	reversibile	cantiere	-	traffico su viabilità secondaria
B	Nibbio bruno	Milvus migrans	9	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli	diretto	lungo termine	durevole	esercizio	-	cavi sospesi linee esistenti

GRUPPO	SPECIE	ID	EFFETTI	diretto/indiretto	a breve o a lungo termine	durevole o reversibile	fase del cronoprogramma	sinergico con altri effetti del progetto	Cumulativo con effetti di altri piani, progetti o interventi
		10	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	indiretto	breve termine	reversibile	cantiere	-	attività antropiche sul territorio
B	Falco pecchiaiolo <i>Pernis apivorus</i>	9	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli	diretto	lungo termine	durevole	esercizio	-	cavi sospesi linee esistenti
		10	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	indiretto	breve termine	reversibile	cantiere	-	attività antropiche sul territorio

#### 6.4.5 SIC IT3230044 FONTANE DI NOGARÈ

L'intervento in progetto non interessa il sito ed è quindi possibile escludere qualsiasi effetto di tipo diretto a carico degli habitat di interesse comunitario.

I cantieri per la realizzazione delle opere sono localizzati ad una distanza tale dall'area protetta che è possibile escludere anche la manifestazione di effetti indiretti.

Nel seguito si riportano, pertanto solo gli effetti a carico delle specie di interesse comunitario presenti nell'area di analisi.

##### 6.4.5.1 Effetti sulle specie di fauna di interesse comunitario

Nella seguente tabella si riportano schematicamente gli effetti sulle specie di interesse comunitario associati alle principali interferenze del progetto relativamente al SIC Fontane di Nogarè.

**Tabella 6-64. Effetti dell'intervento con riferimento alle specie di interesse comunitario del SIC IT3230044 nei confronti dei quali si producono.**

GRUPPO	SPECIE (nome italiano)	SPECIE (nome scientifico)	Perdita di superficie di habitat di specie	Trasformazione/degradazione habitat di specie	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	NOTE
			7	8	9	10	
F	Trota marmorata	<i>Salmo (trutta) marmoratus</i>					All'interno della ZPS non sono previsti interventi in alveo, né aree di cantiere. La specie Trota marmorata ( <i>Salmo (trutta) marmoratus</i> ), quindi, non è oggetto di alcun effetto derivante dall'intervento e può essere considerata non vulnerabile.
F	Scazzone	<i>Cottus gobio</i>					All'interno della ZPS non sono previsti interventi in alveo, né aree di cantiere. La specie Scazzone ( <i>Cottus gobio</i> ), quindi, non è oggetto di alcun effetto derivante dall'intervento e può essere considerata non vulnerabile.
F	Barbo comune	<i>Barbus plebejus</i>					All'interno della ZPS non sono previsti interventi in alveo, né aree di cantiere. La specie barbo comune ( <i>Barbus plebejus</i> ), quindi, non è oggetto di alcun effetto derivante dall'intervento e può essere considerata non vulnerabile.
A	Ululone dal ventre giallo	<i>Bombina variegata</i>					Le aree interessate dai lavori sono distanti dall'area SIC (poco meno di 400 metri nel punto più vicino) e si può escludere che vi siano effetti di qualunque tipo sulle sottopopolazioni delle specie nel SIC IT3230044. La specie si considera, pertanto, non vulnerabile.
A	Rospo smeraldino	<i>Bufo viridis</i>					Le aree interessate dai lavori sono distanti dall'area SIC (poco meno di 400 metri nel punto più vicino) e si può escludere che vi siano effetti di qualunque tipo sulle sottopopolazioni delle specie nel SIC IT3230044. La specie si considera, pertanto, non vulnerabile.
A	Rana dalmatina	<i>Rana dalmatina</i>					Le aree interessate dai lavori sono distanti dall'area SIC (poco meno di 400 metri nel punto più vicino) e si può escludere che vi siano effetti di qualunque tipo sulle sottopopolazioni delle specie nel SIC IT3230044. La specie si considera, pertanto, non vulnerabile.

GRUPPO	SPECIE (nome italiano)	SPECIE (nome scientifico)	Perdita di superficie di habitat di specie	Trasformazione/degradazione habitat di specie	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	NOTE
			7	8	9	10	
R	Ramarro occidentale	<i>Lacerta bilineata</i>					Le aree interessate dai lavori sono distanti dall'area SIC (poco meno di 400 metri nel punto più vicino) e si può escludere che vi siano effetti di qualunque tipo sulle sottopopolazioni delle specie nel SIC IT3230044. La specie si considera, pertanto, non vulnerabile.
R	Lucertola muraiola	<i>Podarcis muralis</i>					Le aree interessate dai lavori sono distanti dall'area SIC (poco meno di 400 metri nel punto più vicino) e si può escludere che vi siano effetti di qualunque tipo sulle sottopopolazioni delle specie nel SIC IT3230044. La specie si considera, pertanto, non vulnerabile.
R	Colubro liscio	<i>Coronella austriaca</i>					Le aree interessate dai lavori sono distanti dall'area SIC (poco meno di 400 metri nel punto più vicino) e si può escludere che vi siano effetti di qualunque tipo sulle sottopopolazioni delle specie nel SIC IT3230044. La specie si considera, pertanto, non vulnerabile.
R	Biacco	<i>Hierophis viridiflavus</i>					Le aree interessate dai lavori sono distanti dall'area SIC (poco meno di 400 metri nel punto più vicino) e si può escludere che vi siano effetti di qualunque tipo sulle sottopopolazioni delle specie nel SIC IT3230044. La specie si considera, pertanto, non vulnerabile.
R	Natrice tassellata	<i>Natrix tessellata</i>					Le aree interessate dai lavori sono distanti dall'area SIC (poco meno di 400 metri nel punto più vicino) e si può escludere che vi siano effetti di qualunque tipo sulle sottopopolazioni delle specie nel SIC IT3230044. La specie si considera, pertanto, non vulnerabile.
R	Saettone	<i>Zamenis longissimus</i>					Le aree interessate dai lavori sono distanti dall'area SIC (poco meno di 400 metri nel punto più vicino) e si può escludere che vi siano effetti di qualunque tipo sulle sottopopolazioni delle specie nel SIC IT3230044. La specie si considera, pertanto, non vulnerabile.
B	Airone bianco maggiore	<i>Casmerodius albus</i>			X	X	
B	Airone rosso	<i>Ardea purpurea</i>			X	X	

GRUPPO	SPECIE (nome italiano)	SPECIE (nome scientifico)	Perdita di superficie di habitat di specie	Trasformazione/degradazione habitat di specie	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	NOTE
			7	8	9	10	
B	Cicogna bianca	<i>Ciconia ciconia</i>			X	X	
B	Falco cuculo	<i>Falco vespertinus</i>			X	X	
B	Falco di palude	<i>Circus aeruginosus</i>			X	X	
B	Falco pecchiaiolo	<i>Pernis apivorus</i>			X	X	
B	Falco pescatore	<i>Pandion haliaetus</i>			X	X	
B	Garzetta	<i>Egretta garzetta</i>			X	X	
B	Gru	<i>Grus grus</i>			X	X	
B	Martin pescatore	<i>Alcedo atthis</i>			X	X	
B	Nibbio bruno	<i>Milvus migrans</i>			X	X	
B	Nibbio reale	<i>Milvus milvus</i>			X	X	
B	Piro piro boschereccio	<i>Tringa glareola</i>			X	X	
B	Piviere dorato	<i>Pluvialis apricaria</i>			X	X	
B	Succiacapre	<i>Caprimulgus europaeus</i>			X	X	
M	Moscardino	<i>Muscardinus avellanarius</i>					Le aree interessate dai lavori sono distanti dall'area SIC (poco meno di 400 metri nel punto più vicino) e si può escludere che vi siano effetti di qualunque tipo sulle sottopopolazioni delle specie nel SIC IT3230044. La specie si considera, pertanto, non vulnerabile.



#### 6.4.5.2 Caratterizzazione degli effetti a carico delle specie del SIC IT3230044

Di seguito, con riferimento alle singole specie di interesse comunitario, si definiscono le seguenti informazioni per ciascun effetto:

- diretto/indiretto;
- a breve o a lungo termine;
- durevole o reversibile;
- fase del cronoprogramma nel quale si manifesta.

Per ciascun habitat o specie si definisce, inoltre, se l'effetto è isolato o se agisce in sinergia con altri effetti determinati dal progetto e se l'effetto è cumulativo o sinergico con quelli derivanti da altri piani, progetti o interventi.

Tabella 6-65. Caratterizzazione effetti a carico delle specie di interesse comunitario del SIC IT3230044.

GRUPPO	SPECIE	ID	EFFETTI	diretto/indiretto	a breve o a lungo termine	durevole o reversibile	fase del cronoprogramma	sinergico con altri effetti del progetto	Cumulativo con effetti di altri piani, progetti o interventi	
B	Airone bianco maggiore	<i>Casmerodius albus</i>	9	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli	diretto	lungo termine	durevole	esercizio	-	cavi sospesi linee esistenti
			10	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	indiretto	breve termine	reversibile	cantiere	-	attività antropiche sul territorio
B	Airone rosso	<i>Ardea purpurea</i>	9	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli	diretto	lungo termine	durevole	esercizio	-	cavi sospesi linee esistenti
			10	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	indiretto	breve termine	reversibile	cantiere	-	attività antropiche sul territorio
B	Cicogna bianca	<i>Ciconia ciconia</i>	9	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli	diretto	lungo termine	durevole	esercizio	-	cavi sospesi linee esistenti
			10	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	indiretto	breve termine	reversibile	cantiere	-	attività antropiche sul territorio
B	Falco cuculo	<i>Falco vespertinus</i>	9	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli	diretto	lungo termine	durevole	esercizio	-	cavi sospesi linee esistenti
			10	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	indiretto	breve termine	reversibile	cantiere	-	attività antropiche sul territorio
B	Falco di palude	<i>Circus aeruginosus</i>	9	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli	diretto	lungo termine	durevole	esercizio	-	cavi sospesi linee esistenti
			10	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	indiretto	breve termine	reversibile	cantiere	-	attività antropiche sul territorio

GRUPPO	SPECIE	ID	EFFETTI	diretto/indiretto	a breve o a lungo termine	durevole o reversibile	fase del cronoprogramma	sinergico con altri effetti del progetto	Cumulativo con effetti di altri piani, progetti o interventi	
B	Falco pecchiaiolo	<i>Pernis apivorus</i>	9	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli	diretto	lungo termine	durevole	esercizio	-	cavi sospesi linee esistenti
			10	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	indiretto	breve termine	reversibile	cantiere	-	attività antropiche sul territorio
B	Falco pescatore	<i>Pandion haliaetus</i>	9	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli	diretto	lungo termine	durevole	esercizio	-	cavi sospesi linee esistenti
			10	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	indiretto	breve termine	reversibile	cantiere	-	attività antropiche sul territorio
B	Garzetta	<i>Egretta garzetta</i>	9	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli	diretto	lungo termine	durevole	esercizio	-	cavi sospesi linee esistenti
			10	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	indiretto	breve termine	reversibile	cantiere	-	attività antropiche sul territorio
B	Gru	<i>Grus grus</i>	9	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli	diretto	lungo termine	durevole	esercizio	-	cavi sospesi linee esistenti
			10	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	indiretto	breve termine	reversibile	cantiere	-	attività antropiche sul territorio
B	Martin pescatore	<i>Alcedo atthis</i>	9	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli	diretto	lungo termine	durevole	esercizio	-	cavi sospesi linee esistenti
			10	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	indiretto	breve termine	reversibile	cantiere	-	attività antropiche sul territorio
B	Nibbio bruno	<i>Milvus migrans</i>	9	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli	diretto	lungo termine	durevole	esercizio	-	cavi sospesi linee esistenti

GRUPPO	SPECIE	ID	EFFETTI	diretto/indiretto	a breve o a lungo termine	durevole o reversibile	fase del cronoprogramma	sinergico con altri effetti del progetto	Cumulativo con effetti di altri piani, progetti o interventi
		10	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	indiretto	breve termine	reversibile	cantiere	-	attività antropiche sul territorio
B	<b>Nibbio reale</b>	<i>Milvus milvus</i>	9 Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli	diretto	lungo termine	durevole	esercizio	-	cavi sospesi linee esistenti
		10	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	indiretto	breve termine	reversibile	cantiere	-	attività antropiche sul territorio
B	<b>Piro piro boschereccio</b>	<i>Tringa glareola</i>	9 Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli	diretto	lungo termine	durevole	esercizio	-	cavi sospesi linee esistenti
		10	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	indiretto	breve termine	reversibile	cantiere	-	attività antropiche sul territorio
B	<b>Piviere dorato</b>	<i>Pluvialis apricaria</i>	9 Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli	diretto	lungo termine	durevole	esercizio	-	cavi sospesi linee esistenti
		10	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	indiretto	breve termine	reversibile	cantiere	-	attività antropiche sul territorio
B	<b>Succiacapre</b>	<i>Caprimulgus europaeus</i>	9 Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli	diretto	lungo termine	durevole	esercizio	-	cavi sospesi linee esistenti
		10	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	indiretto	breve termine	reversibile	cantiere	-	attività antropiche sul territorio

## 6.5 PREVISIONE E VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI CON RIFERIMENTO AGLI HABITAT, HABITAT DI SPECIE E SPECIE

In questa sede si affronta la significatività degli effetti relativamente alle sole componenti di interesse comunitario rispetto alle quali siano stati individuati dei possibili effetti. Non rientrano nell'analisi gli habitat e le specie non vulnerabili rispetto alle trasformazioni indotte dall'intervento.

Come indicato in Allegato A della DGR Veneto 2299/2014 "L'effetto è una incidenza significativa negativa se il *grado di conservazione degli habitat e delle specie all'interno dell'area di analisi* cambia sfavorevolmente in riferimento al sito e alla regione biogeografica, rispetto alla situazione in assenza del piano progetto o intervento che si sta valutando".

Il concetto attorno al quale ruota la valutazione della significatività degli effetti è, pertanto, necessariamente il grado di conservazione. A tal proposito sembra opportuno richiamare i criteri per l'attribuzione di questo parametro agli habitat ed alle specie.

### GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI HABITAT

comprende tre sottocriteri:

- i) grado di conservazione della struttura
- ii) grado di conservazione delle funzioni
- iii) possibilità di ripristino

#### Struttura

Compara la struttura di un habitat con i dati del manuale d'interpretazione (ed altre informazioni scientifiche pertinenti) e con lo stesso tipo di habitat in altri siti

- I: struttura eccellente
- II: struttura ben conservata
- III: struttura mediamente o parzialmente degradata

#### Grado di conservazione delle Funzioni

- a) mantenimento delle interazioni tra componenti biotiche e abiotiche degli ecosistemi
- b) capacità e possibilità di mantenimento futuro della sua struttura, considerate le possibili influenze sfavorevoli, nonché tutte le ragionevoli e possibili iniziative a fini di conservazione.

- I: prospettive eccellenti
- II: prospettive buone
- III: prospettive mediocri o sfavorevoli

#### Possibilità di ripristino

Fino a che punto sia possibile il ripristino di un habitat:

- a. fattibilità da un punto di vista scientifico
- b. ripristino è economicamente giustificato tenendo conto del grado di minaccia e della rarità dell'habitat

- I: ripristino facile
- II: ripristino possibile con un impegno medio
- III: ripristino difficile o impossibile

#### Classificazioni secondo i tre sottocriteri:

##### A: conservazione eccellente

- = struttura eccellente (no altri due sottocriteri)
- = struttura ben conservata ed eccellenti prospettive (no terzo sottocriterio)

##### B: buona conservazione

- = struttura ben conservata e buone prospettive (no terzo sottocriterio)
- = struttura ben conservata, prospettive mediocri - forse sfavorevoli e ripristino facile o possibile con un impegno medio,
- = struttura mediamente o parzialmente degradata, eccellenti prospettive e ripristino facile o possibile con un impegno medio
- = struttura mediamente - parzialmente degradata, buone prospettive e ripristino facile

##### C: conservazione media o limitata

- = tutte le altre combinazioni

Le possibili combinazioni dei tre sottocriteri sono riportate in maniera più intuitiva nel seguente schema:

		FUNZIONI		
		prospettive eccellenti	buone prospettive	prospettive mediocri o sfavorevoli
STRUTTURA	eccellente	A	A	A
	ben conservata	A	B	B se ripristino facile o possibile con un impegno medio
				C se ripristino difficile o impossibile
	mediamente o parzialmente degradata	B se ripristino facile o possibile con un impegno medio	B se ripristino facile	C
		C se ripristino difficile o impossibile	C se ripristino possibile con un impegno medio o difficile/impossibile	

#### GRADO DI CONSERVAZIONE DELLE SPECIE

Comprende due sottocriteri:

- grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie (habitat di specie)
- possibilità di ripristino

##### Grado di conservazione della struttura

*Valutazione globale degli elementi dell'habitat in relazione ai bisogni biologici di una specie (gli elementi relativi alla dinamica della popolazione sono tra i più adeguati, sia per specie animali che per quelle vegetali - struttura dell'habitat e taluni fattori abiotici devono essere valutati)*

I: elementi in condizioni **eccellenti**

II: elementi **ben conservati**

III: elementi **in uno stato di medio o parziale degrado**

##### Possibilità di ripristino

*Fino a che punto sia possibile il ripristino di un habitat di specie (includendo una valutazione della possibilità di vita della popolazione considerata)*

a. fattibilità da un punto di vista scientifico

b. ripristino è economicamente giustificato tenendo conto del grado di minaccia e della rarità dell'habitat di specie

I: ripristino **facile**

II: ripristino **possibile con un impegno medio**

III: ripristino **difficile o impossibile**

Classificazioni secondo i due sottocriteri:

**A: conservazione eccellente**

= elementi in condizioni eccellenti indipendentemente dalla possibilità di ripristino

**B: buona conservazione**

= elementi ben conservati indipendentemente dalla possibilità di ripristino

= elementi in medio o parziale degrado e ripristino facile

**C: conservazione media o limitata**

= tutte le altre combinazioni

Anche in questo caso si riporta uno schema nel quale sono immediatamente visibili le possibili combinazioni dei due sottocriteri descritti in precedenza:

		POSSIBILITÀ DI RIPRISTINO		
		facile	possibile con un impegno medio	difficile o impossibile
GRADO DI CONSERVAZIONE DELLA STRUTTURA	elementi in condizioni eccellenti	A	A	A
	elementi ben conservati	B	B	B
	elementi in uno stato di medio o parziale degrado	B	C	C

I criteri impiegati per la definizione del livello di significatività degli effetti sono descritti in Tabella 6-66.

**Tabella 6-66. Criteri per la definizione dei livelli di significatività degli effetti**

Simbolo	Descrizione	Significato	Criterio
=	NESSUNA INCIDENZA	Non sussiste relazione tra effetti del progetto ed unità ecologica considerata (habitat o specie)	L'effetto considerato non genera alcun tipo di interferenza, né diretta, né indiretta a carico di habitat e specie di interesse comunitario
I	INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA	Sussiste una relazione tra effetti del progetto ed unità ecologica considerata (habitat o specie), ma non si producono alterazioni significative.	L'effetto considerato genera uno stato di alterazione degli indicatori ambientali considerati che non determina una riduzione dello stato di conservazione di habitat e specie di interesse comunitario. In particolare l'effetto del progetto non altera la struttura dell'habitat o dell'habitat di specie e non interferisce con il mantenimento delle interazioni tra componenti biotiche e abiotiche degli ecosistemi.
II	INCIDENZA SIGNIFICATIVA BASSA	Sussiste una relazione tra effetti del progetto ed unità ecologica considerata (habitat o specie), di basso livello	L'effetto considerato determina uno stato di alterazione permanente dell'equilibrio strutturale e funzionale degli ecosistemi. Le alterazioni causano una riduzione del grado di conservazione di habitat e/o specie di interesse comunitario a livello locale.
III	INCIDENZA SIGNIFICATIVA MEDIA	Sussiste una relazione tra effetti del progetto ed unità ecologica considerata (habitat o specie), di medio livello	L'effetto considerato determina uno stato di alterazione permanente dell'equilibrio strutturale e funzionale degli ecosistemi. Le alterazioni causano una riduzione del grado di conservazione di habitat e/o specie di interesse comunitario che possono avere effetti sulla permanenza degli habitat e/o delle specie all'interno dell'area di analisi.
IV	INCIDENZA SIGNIFICATIVA ALTA	Sussiste una relazione tra effetti del progetto ed unità ecologica considerata (habitat o specie), di elevato livello	L'effetto considerato determina uno stato di alterazione permanente dell'equilibrio strutturale e funzionale degli ecosistemi. Le alterazioni causano una riduzione del grado di conservazione di habitat e/o specie di interesse comunitario che possono avere effetti sulla permanenza degli habitat e/o delle specie all'interno del sito Natura 2000.

Nel seguito si affronta la valutazione della significatività delle interferenze per i siti della rete Natura 2000 presi in considerazione.

## 6.5.1 ZPS IT320089 DOLOMITI DEL CADORE E DEL COMELICO

### 6.5.1.1 *Valutazione della significatività degli effetti a carico degli habitat*

Prima di passare alla valutazione della significatività si riportano, di seguito alcune tabelle di sintesi nelle quali si mettono in evidenza in maniera aggregata, le interferenze del progetto complessivo con gli habitat di interesse comunitario inclusi nella ZPS IT320089 Dolomiti del Cadore e del Comelico (e nei SIC geograficamente compresi dal perimetro di quest'area protetta).

Le nuove linee aree all'interno del sito Natura 2000 hanno una lunghezza complessiva di circa 29 km, a fronte dei quali vi sarà la demolizione di 26,4 km di linee esistenti. I tralicci di nuova realizzazione sono complessivamente 89, mentre ne saranno demoliti 95.

Le aree temporaneamente occupate dai microcantieri, sia per la costruzione dei nuovi tralicci che per la demolizione degli esistenti lungo le linee dismesse, saranno ripristinate allo scopo di ricostituire le cenosi preesistenti.

Nella seguente Tabella 6-67 si riportano le seguenti informazioni riferite alle differenti tipologie di habitat riportate in cartografia nell'area di analisi:

- Numero di tralicci di nuova realizzazione
- Numero di tralicci in dismissione
- Superficie occupazione nuovi tralicci (mq)
- Recupero di habitat per demolizione tralicci linee in dismissione (mq)
- Differenza (mq)
- Superficie microcantieri per realizzazione nuovi sostegni (mq)
- Superficie microcantieri per demolizione tralicci linee in dismissione (mq)
- Superficie piste di accesso (mq)
- Interferenza area sottesa all' elettrodotto
- Potenziale area di ripristino per habitat forestale stima

Le stesse informazioni sono poi state accorpate prendendo in considerazione gli habitat prevalenti che costituiscono i mosaici di habitat (Tabella 6-68).

Infine, in Tabella 6-69, infine, si riporta, per ciascun habitat individuato nella cartografia, il dettaglio delle linee che interferiscono col medesimo.



**Tabella 6-67 Interferenza del progetto rispetto agli habitat di interesse comunitario riportati in cartografia.**

Habitat di interesse comunitario	Numero di tralicci di nuova realizzazione	Numero di tralicci in dismissione	Superficie occupazione nuovi tralicci (mq)	Recupero di habitat per demolizione tralicci linee in dismissione (mq)	Differenza (mq)	Superficie microcantieri per realizzazione nuovi sostegni (mq)	Superficie microcantieri per demolizione tralicci linee in dismissione (mq)	Superficie piste di accesso (mq)	Interferenza area sottesa all' elettrodotto	Potenziale area di ripristino per habitat forestale stima
6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)	0	1	0	49	49	0	625	77	-	-
6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine	0	1	0	81	81	0	625	61	-	-
8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	0	1	49	0	-49	625	0	0	81	1.654
8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica (mosaico con *9530)	0	1	0	81	81	0	625	0	2.995	3.475
9130 Faggeti dell'Asperulo-Fagetum (abieteteto)	1	0	121	0	-121	625	0	0	1.468	-
9150 Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del Cephalanthero-Fagion	2	0	170	0	-170	1.250	0	0	7.259	1.084
91K0 Foreste illiriche di Fagus sylvatica (Aremonio-Fagion)	20	23	1.412	1.223	-189	12.500	14.375	1.808	79.807	70.804
91K0 Foreste illiriche di Fagus sylvatica (Aremonio-Fagion) (coniferata)	0	0	0	0	0	0	0	165	1.680	2.613
91K0 Foreste illiriche di Fagus sylvatica (Aremonio-Fagion) (mosaico con 9130) (coniferata)	3	2	363	162	-201	1.875	1.250	700	1.553	8.457
9530 *Pinete (sub-)mediterranee di pini neri endemici	31	28	2.671	1.596	-1.075	19.375	17.500	544	31.266	103.929
9530 *Pinete (sub-)mediterranee di pini neri endemici (facies a Pino silvestre)	12	11	948	635	-313	7.500	6.875	1.689	13.547	38.729
9530 *Pinete (sub-)mediterranee di pini neri endemici (incendiata)	1	2	121	98	-23	625	1.250	0	202	7.733
9530 *Pinete (sub-)mediterranee di pini neri endemici (mosaico con 8130)	1	0	49	0	-49	625	0	0	1.156	3.499
Non Natura 2000 Pineta di pino silvestre (in mosaico con 9530*)	5	3	605	243	-362	3.125	1.875	700	6.354	6.345

**Tabella 6-68. Interferenza del progetto rispetto agli habitat di interesse comunitario.**

Habitat di interesse comunitario	Numero di tralicci di nuova realizzazione	Numero di tralicci in dismissione	Superficie occupazione nuovi tralicci (mq)	Recupero di habitat per demolizione tralicci linee in dismissione (mq)	Superficie microcantieri per realizzazione nuovi sostegni (mq)	Superficie microcantieri per demolizione tralicci linee in dismissione (mq)	Differenza (mq)	Superficie piste di accesso (mq)	Interferenza area sottesa all' elettrodotto	Potenziale area di ripristino per habitat forestale stima
6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)	0	1	0	49	0	625	49	77	0	0
6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine	0	1	0	81	0	625	81	61	0	0
8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	0	1	49	0	625	0	-49	0	81	1.654
8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	0	1	0	81	0	625	81	0	2.995	3.475
9130 Faggeti dell'Asperulo-Fagetum (abieteto)	1	0	121	0	625	0	-121	0	1.468	0
9150 Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del Cephalanthero-Fagion	2	0	170	0	1.250	0	-170	0	7.259	1.084
91K0 Foreste illiriche di Fagus sylvatica (Aremonio-Fagion)	23	25	1.775	1.385	14.375	15.625	-390	2.674	83.039	81.874
9530 *Pinete (sub-)mediterranee di pini neri endemici	46	33	4.394	2.572	31.250	27.500	-1.822	2.933	52.525	160.236

Tabella 6-69. Individuazione delle linee elettriche di nuova realizzazione o in dismissione che interferiscono con gli habitat della ZPS IT3230089.

Habitat di interesse comunitario	Numero di tralicci di nuova realizzazione	Numero di tralicci in dismissione	Superficie occupazione nuovi tralicci (mq)	Recupero di habitat per demolizione tralicci linee in dismissione (mq)	Differenza (mq)	Superficie microcantieri per realizzazione nuovi sostegni (mq)	Superficie microcantieri per demolizione tralicci linee in dismissione (mq)
<b>6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)</b>		1	0	49	49	0	625
<b>Demolizioni 132 kV</b>		1	0	49	49	0	625
POLPET - PELOS cd Gardona (132 kV)		1	0	49	49	0	625
<b>6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine</b>		1	0	81	81	0	625
<b>Demolizioni 220 kV</b>		1	0	81	81	0	625
SOVERZENE - LIENZ (220 kV)		1	0	81	81	0	625
<b>8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili</b>		1	49	0	-49	625	0
<b>Nuove linee aeree 132 kV</b>		1	49	0	-49	625	0
GARDONA - PELOS (132 kV)		1	49	0	-49	625	0
<b>8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica (mosaico con *9530)</b>		1	0	81	81	0	625
<b>Demolizioni 220 kV</b>		1	0	81	81	0	625
SOVERZENE - LIENZ (220 kV)		1	0	81	81	0	625
<b>9130 Faggeti dell'Asperulo-Fagetum (abieteteto)</b>	1		121	0	-121	625	0
<b>Nuove linee aeree 220 kV</b>	1		121	0	-121	625	0
POLPET - LIENZ (220 kV)	1		121	0	-121	625	0
<b>9150 Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del Cephalanthero-Fagion</b>	2		170	0	-170	1.250	0
<b>Nuove linee aeree 132 kV</b>	1		49	0	-49	625	0
GARDONA - PELOS (132 kV)	1		49	0	-49	625	0

Habitat di interesse comunitario	Numero di tralicci di nuova realizzazione	Numero di tralicci in dismissione	Superficie occupazione nuovi tralicci (mq)	Recupero di habitat per demolizione tralicci linee in dismissione (mq)	Differenza (mq)	Superficie microcantieri per realizzazione nuovi sostegni (mq)	Superficie microcantieri per demolizione tralicci linee in dismissione (mq)
<b>Nuove linee aeree 220 kV</b>	<b>1</b>		<b>121</b>	<b>0</b>	<b>-121</b>	<b>625</b>	<b>0</b>
POLPET - LIENZ (220 kV)	1		121	0	-121	625	0
<b>91K0 Foreste illiriche di Fagus sylvatica (Aremonio-Fagion)</b>	<b>20</b>	<b>23</b>	<b>1.412</b>	<b>1.223</b>	<b>-189</b>	<b>12.500</b>	<b>14.375</b>
<b>Demolizioni 132 kV</b>		<b>20</b>	<b>0</b>	<b>980</b>	<b>980</b>	<b>0</b>	<b>12.500</b>
DESEDAN - INDEL (132 kV)		1	0	49	49	0	625
FORNO DI ZOLDO - DESEDAN (132 kV)		8	0	392	392	0	5.000
POLPET - PELOS cd Gardona (132 kV)		11	0	539	539	0	6.875
<b>Demolizioni 220 kV</b>		<b>3</b>	<b>0</b>	<b>243</b>	<b>243</b>	<b>0</b>	<b>1.875</b>
SOVERZENE - LIENZ (220 kV)		3	0	243	243	0	1.875
<b>Nuove linee aeree 132 kV</b>	<b>14</b>		<b>686</b>	<b>0</b>	<b>-686</b>	<b>8.750</b>	<b>0</b>
GARDONA - INDEL (132 kV)	1		49	0	-49	625	0
GARDONA - PELOS (132 kV)	4		196	0	-196	2.500	0
POLPET - FORNO DI ZOLDO CD DESEDAN (132 kV)	9		441	0	-441	5.625	0
<b>Nuove linee aeree 220 kV</b>	<b>6</b>		<b>726</b>	<b>0</b>	<b>-726</b>	<b>3.750</b>	<b>0</b>
POLPET - LIENZ (220 kV)	6		726	0	-726	3.750	0
<b>91K0 Foreste illiriche di Fagus sylvatica (Aremonio-Fagion) (mosaico con 9130 ) (coniferata)</b>	<b>3</b>	<b>2</b>	<b>363</b>	<b>162</b>	<b>-201</b>	<b>1.875</b>	<b>1.250</b>
<b>Demolizioni 220 kV</b>		<b>2</b>	<b>0</b>	<b>162</b>	<b>162</b>	<b>0</b>	<b>1.250</b>
SOVERZENE - LIENZ (220 kV)		2	0	162	162	0	1.250
<b>Nuove linee aeree 220 kV</b>	<b>3</b>		<b>363</b>	<b>0</b>	<b>-363</b>	<b>1.875</b>	<b>0</b>
POLPET - LIENZ (220 kV)	3		363	0	-363	1.875	0
<b>9530 *Pinete (sub-)mediterranee di pini neri endemici</b>	<b>31</b>	<b>28</b>	<b>2.671</b>	<b>1.596</b>	<b>-1.075</b>	<b>19.375</b>	<b>17.500</b>

Habitat di interesse comunitario	Numero di tralicci di nuova realizzazione	Numero di tralicci in dismissione	Superficie occupazione nuovi tralicci (mq)	Recupero di habitat per demolizione tralicci linee in dismissione (mq)	Differenza (mq)	Superficie microcantieri per realizzazione nuovi sostegni (mq)	Superficie microcantieri per demolizione tralicci linee in dismissione (mq)
<b>Demolizioni 132 kV</b>		<b>21</b>	<b>0</b>	<b>1.029</b>	<b>1.029</b>	<b>0</b>	<b>13.125</b>
POLPET - PELOS cd Gardona (132 kV)		21	0	1029	1029	0	13.125
<b>Demolizioni 220 kV</b>		<b>7</b>	<b>0</b>	<b>567</b>	<b>567</b>	<b>0</b>	<b>4.375</b>
SOVERZENE - LIENZ (220 kV)		7	0	567	567	0	4.375
<b>Nuove linee aeree 132 kV</b>	<b>15</b>		<b>735</b>	<b>0</b>	<b>-735</b>	<b>9.375</b>	<b>0</b>
GARDONA - PELOS (132 kV)	15		735	0	-735	9.375	0
<b>Nuove linee aeree 220 kV</b>	<b>16</b>		<b>1.936</b>	<b>0</b>	<b>-1.936</b>	<b>10.000</b>	<b>0</b>
POLPET - LIENZ (220 kV)	16		1936	0	-1936	10.000	0
<b>9530 *Pinete (sub-)mediterranee di pini neri endemici (facies a Pino silvestre)</b>	<b>12</b>	<b>11</b>	<b>948</b>	<b>635</b>	<b>-313</b>	<b>7.500</b>	<b>6.875</b>
<b>Demolizioni 132 kV</b>		<b>8</b>	<b>0</b>	<b>392</b>	<b>392</b>	<b>0</b>	<b>5.000</b>
POLPET - PELOS cd Gardona (132 kV)		8	0	392	392	0	5.000
<b>Demolizioni 220 kV</b>		<b>3</b>	<b>0</b>	<b>243</b>	<b>243</b>	<b>0</b>	<b>1.875</b>
SOVERZENE - LIENZ (220 kV)		3	0	243	243	0	1.875
<b>Nuove linee aeree 132 kV</b>	<b>7</b>		<b>343</b>	<b>0</b>	<b>-343</b>	<b>4.375</b>	<b>0</b>
GARDONA - PELOS (132 kV)	7		343	0	-343	4.375	0
<b>Nuove linee aeree 220 kV</b>	<b>5</b>		<b>605</b>	<b>0</b>	<b>-605</b>	<b>3.125</b>	<b>0</b>
POLPET - LIENZ (220 kV)	5		605	0	-605	3.125	0
<b>9530 *Pinete (sub-)mediterranee di pini neri endemici (incendiata)</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>121</b>	<b>98</b>	<b>-23</b>	<b>625</b>	<b>1.250</b>
<b>Demolizioni 132 kV</b>		<b>2</b>	<b>0</b>	<b>98</b>	<b>98</b>	<b>0</b>	<b>1.250</b>
POLPET - PELOS cd Gardona (132 kV)		2	0	98	98	0	1.250
<b>Nuove linee aeree 220 kV</b>	<b>1</b>		<b>121</b>	<b>0</b>	<b>-121</b>	<b>625</b>	<b>0</b>

Habitat di interesse comunitario	Numero di tralicci di nuova realizzazione	Numero di tralicci in dismissione	Superficie occupazione nuovi tralicci (mq)	Recupero di habitat per demolizione tralicci linee in dismissione (mq)	Differenza (mq)	Superficie microcantieri per realizzazione nuovi sostegni (mq)	Superficie microcantieri per demolizione tralicci linee in dismissione (mq)
POLPET - LIENZ (220 kV)	1		121	0	-121	625	0
<b>9530 *Pinete (sub-)mediterranee di pini neri endemici (mosaico con 8130)</b>	<b>1</b>		<b>49</b>	<b>0</b>	<b>-49</b>	<b>625</b>	<b>0</b>
<b>Nuove linee aeree 132 kV</b>	<b>1</b>		<b>49</b>	<b>0</b>	<b>-49</b>	<b>625</b>	<b>0</b>
GARDONA - INDEL (132 kV)	1		49	0	-49	625	0
<b>Non Natura 2000 Pineta di pino silvestre (in mosaico con 9530*)</b>	<b>5</b>	<b>3</b>	<b>605</b>	<b>243</b>	<b>-362</b>	<b>3.125</b>	<b>1.875</b>
<b>Demolizioni 220 kV</b>		<b>3</b>	<b>0</b>	<b>243</b>	<b>243</b>	<b>0</b>	<b>1.875</b>
SOVERZENE - LIENZ (220 kV)		3	0	243	243	0	1.875
<b>Nuove linee aeree 220 kV</b>	<b>5</b>		<b>605</b>	<b>0</b>	<b>-605</b>	<b>3.125</b>	<b>0</b>
POLPET - LIENZ (220 kV)	5		605	0	-605	3.125	0

Gli habitat di interesse comunitario della ZPS IT3230089 sono coinvolti dai seguenti effetti:

- Perdita di habitat per realizzazione dei nuovi sostegni 1
- Interferenza con l'habitat nei microcantieri necessari alla realizzazione dei nuovi sostegni (temporanea) 2
- Interferenza con l'habitat nei microcantieri necessari alla demolizione dei sostegni dismessi (temporanea) 3
- Perdita di habitat per l'apertura/passaggio di piste d'accesso 4
- Interferenza habitat area sottesa elettrodotto (perturbazione permanente) 5
- Alterazione delle funzioni fisiologiche delle piante per la deposizione di polveri 6

#### Perdita di habitat per realizzazione dei nuovi sostegni (1)

La perdita complessiva di habitat per la realizzazione di nuovi tralicci ammonta a 6.509 mq. Il calcolo è stato effettuato con i seguenti parametri:

- 7X7 m (49 mq) per le basi dei sostegni delle linee 132 kV
- 9X9 m (81 mq) per le basi dei sostegni delle linee 220 kV
- 11X11 m (121 mq) per le basi dei sostegni delle linee 220 kV Polpet-Lienz e Polpet Scorzè

In realtà l'occupazione effettiva sarà inferiore poiché nell'area compresa tra i quattro plinti potrà insediarsi nuova vegetazione erbacea. Vi è da dire inoltre che i sostegni sono permeabili ai fattori ecologici lasciando passare luce, aria, acqua. Il valore dell'occupazione dovrebbe essere quindi interpretato anche alla luce di questi aspetti.

Bisogna poi considerare il recupero di superficie di habitat conseguente alla demolizione dei sostegni lungo le linee in dismissione cui seguirà il ripristino delle aree coerentemente con le caratteristiche ecologiche delle aree limitrofe. Il valore complessivo degli habitat. Per il calcolo delle superfici liberate sono stati impiegati gli stessi parametri riportati in precedenza (49 mq per demolizione tralicci 132kV e 81 mq per demolizioni tralicci 220 kV). Il valore complessivo è di 4.168 mq.

La **perdita netta di habitat** ammonta pertanto a **2.341 mq**.

#### Interferenza con l'habitat nei microcantieri necessari alla realizzazione dei nuovi sostegni (2)

La superficie complessiva di habitat temporaneamente coinvolta dai microcantieri per il posizionamento dei tralicci di nuova costruzione risulta pari a **48.125 mq**. Gli habitat maggiormente coinvolti sono il 91K0 Foreste illiriche di *Fagus sylvatica* (*Aremonio-Fagion*) con oltre 14.000 mq ed il 9530 \*Pinete (sub)mediterranee di pini neri endemici con circa 31.000 mq (considerando, per entrambi gli habitat le situazioni in purezza ed i mosaici con altri ambienti).

Il calcolo è stato effettuato considerando una superficie del singolo microcantiere pari a 625 mq (25X25). La stima è cautelativa in quanto i microcantieri dei sostegni delle linee a 132 kV avranno dimensioni più contenute.

Vale la pena evidenziare che tutte le aree coinvolte dall'apertura dei microcantieri saranno restituite alle condizioni pre-intervento secondo il programma di ripristino ambientale previsto in sede progettuale che ha rivolto particolare attenzione alle caratteristiche ecologiche soprattutto nelle aree della Rete Natura 2000.

L'effetto è pertanto temporaneo in quanto, nel medio periodo, è prevista la ricostituzione degli habitat Natura 2000 interferiti.

#### Interferenza con l'habitat nei microcantieri necessari alla demolizione dei sostegni dismessi (3)

I microcantieri per la demolizione dei talicci lungo le linee in dismissione occuperanno una superficie di **45.000 mq**.

Anche in questo caso il calcolo è stato effettuato in ragione di una superficie del microcantiere pari a 625 mq ed il risultato è da considerarsi cautelativo.

Come per i microcantieri dei tralicci di nuova realizzazione, in corrispondenza delle aree di intervento per la demolizione dei sostegni si procederà allo svolgimento delle attività previste nel programma di ripristino ambientale per il recupero delle condizioni originarie. L'effetto sugli habitat è quindi temporaneo e le stesse previsioni progettuali contengono le disposizioni utili al recupero degli habitat di interesse comunitario coinvolti da questo effetto.

#### **Perdita di habitat per l'apertura/passaggio di piste d'accesso (4)**

Nel sito IT3230089, le piste di cantiere che dovranno essere realizzate per raggiungere i tralicci non attualmente serviti dalla viabilità esistente, coinvolgeranno gli habitat di interesse comunitario per una lunghezza di 1.915 m. Le piste avranno una larghezza approssimativa di circa 3 m e si prevede, di conseguenza, una perdita di habitat per una superficie complessiva di **5.745 mq**.

#### **Interferenza habitat area sottesa elettrodotto (perturbazione permanente) (5)**

All'interno del sito, la superficie complessiva di habitat di interesse comunitario nei quali saranno effettuati interventi di controllo selettivo degli esemplari arborei atti ad evitare interferenze delle piante coi cavi conduttori, ammonta a 147.000 mq circa (14,74 ha). Su queste superfici saranno tagliati gli alberi, mentre saranno coinvolti in modo marginale lo strato arbustivo e quello erbaceo. Per questo motivo e per il fatto che i tagli avverranno su di una fascia piuttosto ristretta che non determina l'interruzione della continuità ecologica degli habitat coinvolti, non si può propriamente parlare di perdita di habitat, quanto piuttosto di alterazione/perturbazione dello stesso.

Gli habitat maggiormente coinvolti sono il 91K0 (8,3 ha) e il 9530\* (5,2 ha)

Le interferenze nelle aree sottese ai tratti di nuova realizzazione saranno compensate dai recuperi che si avranno nelle aree sottese alle linee dimesse. Per l'habitat 91K0 citato in precedenza, si stima un recupero di circa 8,2 ha, mentre per il 9530\* i recuperi assommano a poco più di 16 ha.

#### **Alterazione delle funzioni fisiologiche delle piante per la deposizione di polveri (6)**

I recettori di questo effetto sono rappresentati dagli habitat forestali o dalle praterie, mentre non sono vulnerabili a questo fattore di trasformazione gli habitat di interesse comunitario degli ambienti rupestri e dei ghiaioni.

Le polveri risospese dai microcantieri possono depositarsi sulla lamina fogliare creando una barriera che inibisce il processo di fotosintesi e lo sviluppo delle piante. Se il particolato depositato contiene composti chimici pericolosi, si possono avere danni diretti ed indiretti alle piante stesse.

Nel caso in esame le polveri provengono sostanzialmente dalla movimentazione delle terre e rocce da scavo e di inerti all'interno dei microcantieri. Le attività sono molto ridotte e di breve durata per ogni piazzola di costruzione dei sostegni. L'alterazione indotta è temporanea, del tutto reversibile e si manifesta su un ambito limitato attorno alle piazzole.



**Tabella 6-70. Valutazione della significatività dell'incidenza rispetto agli habitat di interesse comunitario del sito IT3230089.**

HABITAT	ID	EFFETTI	SIGNIFICATIVITÀ INCIDENZA	MOTIVAZIONI
6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo ( <i>Festuco-Brometalia</i> ) (* stupenda fioritura di orchidee)	3	Interferenza con l'habitat nei microcantieri necessari alla demolizione dei sostegni dismessi (temporanea)	I / NON SIGNIFICATIVA	In corrispondenza dell'habitat è prevista la demolizione di un traliccio con contestuale installazione di un cantiere temporaneo della superficie approssimativa di 625 mq per l'esecuzione delle attività previste. Al termine della fase di cantiere l'area occupata temporaneamente sarà ripristinata coerentemente con le superfici limitrofe ricostituendo la copertura prativa preesistente. Considerando che l'interferenza si traduce in un'occupazione temporanea e che la superficie coinvolta è trascurabile rispetto alla superficie dell'habitat nell'area di analisi (oltre 4 ha) e nel sito (704 ha), l'installazione del microcantiere per la demolizione del traliccio esistente della linea POLPET - PELOS cd Gardona (132 kV), non può in alcun modo determinare una riduzione del grado di conservazione dell'habitat 6210.
	4	Perdita di habitat per l'apertura/passaggio di piste d'accesso	I / NON SIGNIFICATIVA	La superficie occupata dalle piste di accesso ammonta a 77 mq. Tale superficie, se paragonata alla superficie complessiva dell'habitat nell'area di analisi, è trascurabile rispetto alla definizione del grado di conservazione dell'habitat.
	6	Alterazione delle funzioni fisiologiche delle piante per la deposizione di polveri	I / NON SIGNIFICATIVA	L'effetto consiste in un fenomeno temporaneo di deposizione delle polveri provenienti dalle operazioni di scavo e dalla movimentazione degli inerti nelle aree di cantiere. Trattandosi di polveri provenienti da inerti e non contenenti sostanze pericolose, si tratta di un'alterazione temporanea che cessa in occasione delle precipitazioni naturali. Il fenomeno non può, pertanto, determinare una alterazione delle funzioni fisiologiche delle piante tali da diminuire il grado di conservazione dell'habitat.
6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine ( <i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i> )	3	Interferenza con l'habitat nei microcantieri necessari alla demolizione dei sostegni dismessi (temporanea)	I / NON SIGNIFICATIVA	In corrispondenza dell'habitat è prevista la demolizione di un traliccio con contestuale installazione di un cantiere temporaneo della superficie approssimativa di 625 mq per l'esecuzione delle attività previste. Al termine della fase di cantiere l'area occupata temporaneamente sarà ripristinata coerentemente con le superfici limitrofe ricostituendo la copertura prativa preesistente. Considerando che l'interferenza si traduce in un'occupazione temporanea e che la superficie coinvolta è trascurabile rispetto alla superficie dell'habitat nell'area di analisi (quasi 3,5 ha) e nel sito (704 ha), l'installazione del microcantiere per la demolizione del traliccio esistente della linea SOVERZENE - LIENZ (220 kV), non può in alcun modo determinare una riduzione del grado di conservazione dell'habitat 6510.

HABITAT	ID	EFFETTI	SIGNIFICATIVITÀ INCIDENZA	MOTIVAZIONI
	4	Perdita di habitat per l'apertura/passaggio di piste d'accesso	<b>I / NON SIGNIFICATIVA</b>	La superficie occupata dalle piste di accesso ammonta a 61 mq. Tale superficie, se paragonata alla superficie complessiva dell'habitat nell'area di analisi, è trascurabile rispetto alla definizione del grado di conservazione dell'habitat.
	6	Alterazione delle funzioni fisiologiche delle piante per la deposizione di polveri	<b>I / NON SIGNIFICATIVA</b>	L'effetto consiste in un fenomeno temporaneo di deposizione delle polveri provenienti dalle operazioni di scavo e dalla movimentazione degli inerti nelle aree di cantiere. Trattandosi di polveri provenienti da inerti e non contenenti sostanze pericolose, si tratta di un'alterazione temporanea che cessa in occasione delle precipitazioni naturali. Il fenomeno non può, pertanto, determinare una alterazione delle funzioni fisiologiche delle piante tali da diminuire il grado di conservazione dell'habitat.
8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	1	Perdita di habitat per realizzazione dei nuovi sostegni	<b>I / NON SIGNIFICATIVA</b>	In corrispondenza dell'habitat è prevista la realizzazione di un traliccio della nuova linea aerea 132 kV GARDONA - PELOS. al termine dei lavori, il traliccio occuperà una superficie di 49 mq (7X7). In realtà l'occupazione effettiva sarà inferiore poiché nell'area compresa tra i quattro plinti potrà insediarsi nuovamente la vegetazione proveniente dalle aree limitrofe. La superficie occupata dal traliccio è pari allo 0,1% della superficie dell'habitat nell'area di analisi e l'occupazione dell'area con le modalità qui brevemente richiamate non comporta una riduzione del grado di conservazione dell'habitat nel suo complesso, né dal punto di vista della conservazione della struttura, né sotto l'aspetto della conservazione delle funzioni.
	2	Interferenza con l'habitat nei microcantieri necessari alla realizzazione dei nuovi sostegni (temporanea)	<b>I / NON SIGNIFICATIVA</b>	Per la realizzazione del traliccio della nuova linea aerea 132 kV GARDONA - PELOS. È prevista l'installazione di un microcantiere con superficie approssimativa di 625 mq. Si tratta di un'interferenza temporanea a seguito della quale, dopo le operazioni di pulizia e sistemazione morfologica dei luoghi, le superfici saranno ricolonizzate dalle specie tipicamente legate ai ghiaioni presenti nelle vicinanze. Vista la tipologia ambientale non si prevede la messa a dimora di piante, quanto piuttosto il preventivo stoccaggio del materiale vegetale presente in loco che sarà nuovamente messo a dimora al termine dei lavori. Ciò consente di escludere che la presenza del cantiere temporaneo possa determinare una riduzione del grado di conservazione dell'habitat
8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica (con vegetazione arborea rupestre)	5	Interferenza habitat area sottesa elettrodotto (perturbazione permanente)	<b>I / NON SIGNIFICATIVA</b>	L'interferenza interessa la componente arborea di questo mosaico e non coinvolge direttamente l'habitat propriamente caratterizzato dalla vegetazione casmofitica. Anche in considerazione dell'esiguità delle superfici complessive coinvolte, l'effetto non determina alterazioni significative della struttura dell'habitat né incide sulla funzionalità dello stesso.

HABITAT	ID	EFFETTI	SIGNIFICATIVITÀ INCIDENZA	MOTIVAZIONI
8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica / 9530 *Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici	3	Interferenza con l'habitat nei microcantieri necessari alla demolizione dei sostegni dismessi (temporanea)	I / NON SIGNIFICATIVA	Un traliccio in dismissione lungo la linea SOVERZENE - LIENZ (220 kV) ricade in un contesto interessato dalla presenza dell'habitat 8210. Per la demolizione del suddetto traliccio è prevista l'installazione di un cantiere temporaneo della superficie approssimativa di 625 mq. Al termine della fase di cantiere, dopo le operazioni di pulizia e sistemazione morfologica dei luoghi, le superfici saranno ricolonizzate dalle specie tipicamente legate ai ghiaioni presenti nelle vicinanze. Vista la tipologia ambientale non si prevede la messa a dimora di piante, quanto piuttosto il preventivo stoccaggio del materiale vegetale presente in loco che sarà nuovamente messo a dimora al termine dei lavori. Ciò consente di escludere che la presenza del cantiere temporaneo possa determinare una riduzione del grado di conservazione dell'habitat.
	5	Interferenza habitat area sottesa elettrodotto (perturbazione permanente)	I / NON SIGNIFICATIVA	L'interferenza coinvolge lo strato arboreo e solo marginalmente lo strato erbaceo ed arbustivo. Nello specifico contesto del mosaico preso in considerazione, l'eliminazione degli esemplari arborei in corrispondenza della linea dell'elettrodotto non genera un'alterazione significativa della struttura dell'habitat e consente il mantenimento della continuità funzionale dell'ecosistema.
9130 Faggeti dell' <i>Asperulo-Fagetum</i>	1	Perdita di habitat per realizzazione dei nuovi sostegni	I / NON SIGNIFICATIVA	L'habitat è coinvolto da un traliccio della nuova linea aerea 220 kV POLPET - LIENZ. Al termine dei lavori, il traliccio occuperà una superficie di 121 mq (11X11). In realtà l'occupazione effettiva sarà inferiore poiché nell'area compresa tra i quattro plinti potrà insediarsi nuovamente la vegetazione erbacea e i sostegni sono permeabili ai fattori ecologici lasciando passare luce, aria, acqua. La superficie occupata dal traliccio è pari allo 0,1% della superficie dell'habitat nell'area di analisi (circa 11,6 ha) ed è trascurabile rispetto alla superficie complessiva dell'habitat 9130 nel sito (oltre 2.000 ha). L'occupazione dell'area con le modalità qui brevemente richiamate non comporta una riduzione del grado di conservazione dell'habitat nel suo complesso, né dal punto di vista della conservazione della struttura, né sotto l'aspetto della conservazione delle funzioni.
	2	Interferenza con l'habitat nei microcantieri necessari alla realizzazione dei nuovi sostegni (temporanea)	I / NON SIGNIFICATIVA	La realizzazione del traliccio della nuova linea aerea 220 kV POLPET - LIENZ comporta l'installazione di un microcantiere con occupazione temporanea di 625 mq circa (25X25). Le superfici coinvolte saranno restituite alle condizioni pre-intervento secondo il programma di ripristino ambientale previsto in sede progettuale. La temporaneità dell'effetto e la reversibilità che lo caratterizza consente di escludere alterazioni della struttura o delle funzioni dell'habitat tali da compromettere il mantenimento dell'attuale grado di conservazione.

HABITAT	ID	EFFETTI	SIGNIFICATIVITÀ INCIDENZA	MOTIVAZIONI
	5	Interferenza habitat area sottesa elettrodotto (perturbazione permanente)	I / NON SIGNIFICATIVA	L'interferenza coinvolge lo strato arboreo e solo marginalmente lo strato erbaceo ed arbustivo. L'interferenza consente il mantenimento della continuità dell'habitat e le superfici coinvolte sono poco rilevanti se confrontate alla superficie dell'habitat nell'area di analisi (11,6 ha) e trascurabili se raffrontate all'estensione dell'habitat nel sito (oltre 2.000 ha). L'eliminazione degli esemplari arborei in corrispondenza della linea dell'elettrodotto non genera un'alterazione significativa della struttura dell'habitat e consente il mantenimento della continuità funzionale dell'ecosistema.
	6	Alterazione delle funzioni fisiologiche delle piante per la deposizione di polveri	I / NON SIGNIFICATIVA	L'effetto consiste in un fenomeno temporaneo di deposizione delle polveri provenienti dalle operazioni di scavo e dalla movimentazione degli inerti nelle aree di cantiere. Trattandosi di polveri provenienti da inerti e non contenenti sostanze pericolose, si tratta di un'alterazione temporanea che cessa in occasione delle precipitazioni naturali. Il fenomeno non può, pertanto, determinare una alterazione delle funzioni fisiologiche delle piante tali da diminuire il grado di conservazione dell'habitat.
9150 Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del <i>Cephalanthero-Fagion</i>	1	Perdita di habitat per realizzazione dei nuovi sostegni	I / NON SIGNIFICATIVA	L'habitat è interessato da un traliccio della nuova linea 132 kV GARDONA - PELOS, per un'occupazione complessiva di 49 mq (7X7), e da un traliccio della nuova linea aerea 220 kV POLPET - LIENZ, con un'occupazione di 121 mq (11X11), per un totale di 170 mq. In realtà l'occupazione effettiva sarà inferiore poiché nell'area compresa tra i quattro plinti potrà insediarsi nuovamente la vegetazione erbacea e i sostegni sono permeabili ai fattori ecologici lasciando passare luce, aria, acqua. La superficie occupata dal traliccio è pari allo 0,11% della superficie dell'habitat nell'area di analisi (quasi 16 ha) ed è trascurabile rispetto alla superficie complessiva dell'habitat 9150 nel sito (oltre 700 ha). L'occupazione dell'area con le modalità qui brevemente richiamate non comporta una riduzione del grado di conservazione dell'habitat nel suo complesso, né dal punto di vista della conservazione della struttura, né sotto l'aspetto della conservazione delle funzioni.
	2	Interferenza con l'habitat nei microcantieri necessari alla realizzazione dei nuovi sostegni (temporanea)	I / NON SIGNIFICATIVA	La realizzazione del traliccio della nuova linea 132 kV GARDONA - PELOS e del traliccio della nuova linea aerea 220 kV POLPET - LIENZ, comporta l'installazione di due microcantieri che occupano una superficie totale di 1.250 mq. Le superfici coinvolte saranno restituite alle condizioni pre-intervento secondo il programma di ripristino ambientale previsto in sede progettuale. La temporaneità dell'effetto e la reversibilità che lo caratterizza consente di escludere alterazioni della struttura o delle funzioni dell'habitat tali da compromettere il mantenimento dell'attuale grado di conservazione.

HABITAT	ID	EFFETTI	SIGNIFICATIVITÀ INCIDENZA	MOTIVAZIONI
	5	Interferenza habitat area sottesa elettrodotto (perturbazione permanente)	I / NON SIGNIFICATIVA	L'interferenza coinvolge lo strato arboreo e solo marginalmente lo strato erbaceo ed arbustivo. L'interferenza consente il mantenimento della continuità dell'habitat e le superfici coinvolte sono poco rilevanti se confrontate alla superficie dell'habitat nell'area di analisi (quasi 16 ha) e trascurabili se raffrontate all'estensione dell'habitat nel sito (oltre 700 ha). La dismissione delle linee esistenti consente di escludere questa tipologia di intervento da un'area di circa 1.000 mq che consente di ridimensionare l'entità dell'interferenza. L'eliminazione degli esemplari arborei in corrispondenza della linea dell'elettrodotto non genera un'alterazione significativa della struttura dell'habitat e consente il mantenimento della continuità funzionale dell'ecosistema.
	6	Alterazione delle funzioni fisiologiche delle piante per la deposizione di polveri	I / NON SIGNIFICATIVA	L'effetto consiste in un fenomeno temporaneo di deposizione delle polveri provenienti dalle operazioni di scavo e dalla movimentazione degli inerti nelle aree di cantiere. Trattandosi di polveri provenienti da inerti e non contenenti sostanze pericolose, si tratta di un'alterazione temporanea che cessa in occasione delle precipitazioni naturali. Il fenomeno non può, pertanto, determinare una alterazione delle funzioni fisiologiche delle piante tali da diminuire il grado di conservazione dell'habitat.
91K0 Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> ( <i>Aremonio-Fagion</i> )	1	Perdita di habitat per realizzazione dei nuovi sostegni	I / NON SIGNIFICATIVA	L'habitat è interessato, nel complesso, da 14 tralicci di linee in tensione 132 kV: 1 della linea GARDONA - INDEL (132 kV); 4 della linea GARDONA - PELOS (132 kV); 9 della linea POLPET - FORNO DI ZOLDO CD DESEDAN (132 kV). Nell'habitat ricadono, inoltre 6 tralicci della linea POLPET - LIENZ (220 kV). L'occupazione associata alle linee 132 kV ammonta a 686 mq e quella associata alle linee 220 kv a 726 mq, per un totale di 1412 mq. Questa superficie è pari allo 0,05% della superficie dell'habitat nell'area di analisi che, nel sito occupa circa 2.980 ha. Anche in questo caso preme evidenziare che l'occupazione effettiva sarà inferiore poiché nell'area compresa tra i quattro plinti potrà insediarsi nuovamente la vegetazione erbacea e i sostegni sono permeabili ai fattori ecologici lasciando passare luce, aria, acqua. Queste considerazioni permettono di valutare che l'occupazione dell'area con le modalità qui brevemente richiamate non comporta una riduzione del grado di conservazione dell'habitat nel suo complesso, né dal punto di vista della conservazione della struttura, né sotto l'aspetto della conservazione delle funzioni.

HABITAT	ID	EFFETTI	SIGNIFICATIVITÀ INCIDENZA	MOTIVAZIONI
	2	Interferenza con l'habitat nei microcantieri necessari alla realizzazione dei nuovi sostegni (temporanea)	I / NON SIGNIFICATIVA	I microcantieri associati alla realizzazione di nuovi tralicci in corrispondenza dell'habitat occupano una superficie di 12.500 mq (1,25 ha). Le superfici coinvolte saranno restituite alle condizioni pre-intervento secondo il programma di ripristino ambientale previsto in sede progettuale. La temporaneità dell'effetto e la reversibilità che lo caratterizza consente di escludere alterazioni della struttura o delle funzioni dell'habitat tali da compromettere il mantenimento dell'attuale grado di conservazione.
	3	Interferenza con l'habitat nei microcantieri necessari alla demolizione dei sostegni dismessi (temporanea)	I / NON SIGNIFICATIVA	In corrispondenza dell'habitat si prevede la dismissione di 23 tralicci: 1 della linea DESEDAN - INDEL (132 kV); 8 della linea FORNO DI ZOLDO - DESEDAN (132 kV); 11 della linea POLPET - PELOS cd Gardona (132 kV); 3 della linea SOVERZENE - LIENZ (220 kV). I relativi microcantieri occupano una superficie di 14.375 mq (1,44 ha). Le superfici coinvolte saranno restituite alle condizioni pre-intervento secondo il programma di ripristino ambientale previsto in sede progettuale. L'interferenza si traduce, pertanto in un'occupazione temporanea di una superficie pari al 0,55% dell'estensione dell'habitat nell'area di analisi e trascurabile se paragonata alla superficie dell'habitat nel sito (2.980 ha). La reversibilità dell'effetto temporaneo consente di escludere la possibilità che si verifichi una riduzione del grado di conservazione dell'habitat.
	4	Perdita di habitat per l'apertura/passaggio di piste d'accesso	I / NON SIGNIFICATIVA	Le piste per l'accesso ai microcantieri interessano l'habitat 91K0 per una superficie complessiva di 1.808 mq. Tale superficie ammonta allo 0,07% della superficie dell'habitat nell'area di analisi che, nel sito, si estende per oltre 2.980 ha. L'occupazione permanente determinata dalle piste sommata a quella dovuta ai nuovi tralicci, implica la perdita di un'estensione di habitat pari allo 0,12% della superficie dell'habitat nell'area di analisi. Le superfici coinvolte sono pertanto molto limitate e la viabilità proposta è caratterizzata da una minima infrastrutturazione che non comporta ostacolo alle funzioni ed ai processi ecosistemici che caratterizzano l'habitat. L'effetto non comporta un'alterazione significativa né della struttura né delle funzioni dell'habitat

HABITAT	ID	EFFETTI	SIGNIFICATIVITÀ INCIDENZA	MOTIVAZIONI
	5	Interferenza habitat area sottesa elettrodotto (perturbazione permanente)	I / NON SIGNIFICATIVA	L'interferenza coinvolge lo strato arboreo e solo marginalmente lo strato erbaceo ed arbustivo. L'interferenza consente il mantenimento della continuità dell'habitat e le superfici coinvolte (79.800 mq) sono poco rilevanti se confrontate alla superficie dell'habitat nell'area di analisi (quasi 263 ha) e trascurabili se raffrontate all'estensione dell'habitat nel sito (2.980 ha). La dismissione delle linee esistenti consente di escludere questa tipologia di intervento da un'area di oltre 70.000 mq consentendo di ridimensionare l'entità dell'interferenza a circa 10.000. Le caratteristiche dell'effetto, che garantiscono il mantenimento della continuità funzionale dell'ecosistema, e la notevole estensione delle aree nelle quali la dismissione degli elettrodotti consente un netto miglioramento dell'habitat consente di escludere che il taglio degli esemplari arborei interferenti con l'elettrodotto possa generare una riduzione del grado di conservazione dell'habitat sotto l'aspetto strutturale e funzionale.
	6	Alterazione delle funzioni fisiologiche delle piante per la deposizione di polveri	I / NON SIGNIFICATIVA	L'effetto consiste in un fenomeno temporaneo di deposizione delle polveri provenienti dalle operazioni di scavo e dalla movimentazione degli inerti nelle aree di cantiere. Trattandosi di polveri provenienti da inerti e non contenenti sostanze pericolose, si tratta di un'alterazione temporanea che cessa in occasione delle precipitazioni naturali. Il fenomeno non può, pertanto, determinare una alterazione delle funzioni fisiologiche delle piante tali da diminuire il grado di conservazione dell'habitat.
91K0 Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> (Aremonio-Fagion) (coniferata)	4	Perdita di habitat per l'apertura/passaggio di piste d'accesso	I / NON SIGNIFICATIVA	L'habitat 91K0, nella facies coniferata, è coinvolto dalla realizzazione di una pista di accesso lunga circa 55 m che comporta un'occupazione di habitat per una superficie di 165 mq. Questa tipologia ha un'estensione, nell'area di analisi di quasi 6,3 ha e la superficie coinvolta non comporta una riduzione del grado di conservazione dell'habitat nel suo complesso, né dal punto di vista della conservazione della struttura, né sotto l'aspetto della conservazione delle funzioni.
	5	Interferenza habitat area sottesa elettrodotto (perturbazione permanente)	I / NON SIGNIFICATIVA	L'interferenza coinvolge lo strato arboreo e solo marginalmente lo strato erbaceo ed arbustivo. L'interferenza consente il mantenimento della continuità dell'habitat e le superfici coinvolte (1.381) sono poco rilevanti se confrontate alla superficie dell'habitat nell'area di analisi (circa 63.000 mq) e trascurabili se raffrontate all'estensione dell'habitat nel sito (2.980 ha). Il recupero di habitat associato alla dismissione delle linee esistenti è di circa 2.600 mq e compensa ampiamente la superficie interessata dall'effetto preso in considerazione. L'effetto non comporta uno stato di alterazione tale da determinare una riduzione del grado di conservazione dell'habitat.

HABITAT	ID	EFFETTI	SIGNIFICATIVITÀ INCIDENZA	MOTIVAZIONI
	6	Alterazione delle funzioni fisiologiche delle piante per la deposizione di polveri	I / NON SIGNIFICATIVA	L'effetto consiste in un fenomeno temporaneo di deposizione delle polveri provenienti dalle operazioni di scavo e dalla movimentazione degli inerti nelle aree di cantiere. Trattandosi di polveri provenienti da inerti e non contenenti sostanze pericolose, si tratta di un'alterazione temporanea che cessa in occasione delle precipitazioni naturali. Il fenomeno non può, pertanto, determinare una alterazione delle funzioni fisiologiche delle piante tali da diminuire il grado di conservazione dell'habitat.
91K0 Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> ( <i>Aremonio-Fagion</i> ) / 9130 Faggeti dell' <i>Asperulo-Fagetum</i> (coniferata)	1	Perdita di habitat per realizzazione dei nuovi sostegni	I / NON SIGNIFICATIVA	L'habitat è interessato da 3 tralicci della linea POLPET - LIENZ (220 kV). L'occupazione associata a questi elementi ammonta a 363 mq, che corrispondono allo 0,06% della superficie dell'habitat nell'area di analisi. L'occupazione effettiva, peraltro, sarà inferiore poiché nell'area compresa tra i quattro plinti potrà insediarsi nuovamente la vegetazione erbacea e i sostegni sono permeabili ai fattori ecologici lasciando passare luce, aria, acqua. Queste considerazioni permettono di valutare che l'occupazione dell'area con le modalità qui brevemente richiamate non comporta una riduzione del grado di conservazione dell'habitat nel suo complesso, né dal punto di vista della conservazione della struttura, né sotto l'aspetto della conservazione delle funzioni.
	2	Interferenza con l'habitat nei microcantieri necessari alla realizzazione dei nuovi sostegni (temporanea)	I / NON SIGNIFICATIVA	I microcantieri associati alla realizzazione dei tre tralicci citati in precedenza implica l'occupazione temporanea di una superficie di habitat pari a 1.875 mq. Le superfici coinvolte saranno restituite alle condizioni pre-intervento secondo il programma di ripristino ambientale previsto in sede progettuale. La temporaneità dell'effetto e la reversibilità che lo caratterizza consente di escludere alterazioni della struttura o delle funzioni dell'habitat tali da compromettere il mantenimento dell'attuale grado di conservazione.
	3	Interferenza con l'habitat nei microcantieri necessari alla demolizione dei sostegni dismessi (temporanea)	I / NON SIGNIFICATIVA	In corrispondenza dell'habitat si prevede la dismissione di 2 tralicci della linea SOVERZENE - LIENZ (220 kV). I relativi microcantieri occupano una superficie di 1.250 mq. Le superfici coinvolte saranno restituite alle condizioni pre-intervento secondo il programma di ripristino ambientale previsto in sede progettuale. L'interferenza si traduce, pertanto in un'occupazione temporanea e completamente reversibile consentendo di escludere la possibilità che si verifichi una riduzione del grado di conservazione dell'habitat sia per quel che concerne la conservazione della struttura che per quanto riguarda la conservazione delle funzioni.



HABITAT	ID	EFFETTI	SIGNIFICATIVITÀ INCIDENZA	MOTIVAZIONI
	4	Perdita di habitat per l'apertura/passaggio di piste d'accesso	<b>I / NON SIGNIFICATIVA</b>	Le piste per l'accesso ai microcantieri interessano l'habitat 91K0 in mosaico con il 9130, nella facies coniferata, per una superficie complessiva di 700 mq. Tale superficie ammonta allo 0,12% della superficie dell'habitat nell'area di analisi. Le superfici coinvolte sono pertanto molto limitate e la viabilità proposta è caratterizzata da una minima infrastrutturazione che non comporta ostacolo alle funzioni ed ai processi ecosistemici che caratterizzano l'habitat. L'effetto non comporta un'alterazione significativa né della struttura né delle funzioni dell'habitat
	5	Interferenza habitat area sottesa elettrodotto (perturbazione permanente)	<b>I / NON SIGNIFICATIVA</b>	L'interferenza coinvolge lo strato arboreo e solo marginalmente lo strato erbaceo ed arbustivo. L'interferenza consente il mantenimento della continuità dell'habitat e le superfici coinvolte (1.551) sono poco rilevanti se confrontate alla superficie dell'habitat nell'area di analisi (circa 58 ha) e trascurabili se raffrontate all'estensione dell'habitat nel sito. Il recupero di habitat associato alla dismissione delle linee esistenti è di circa 8.500 mq e compensa ampiamente la superficie interessata dall'effetto preso in considerazione. L'effetto non comporta uno stato di alterazione tale da determinare una riduzione del grado di conservazione dell'habitat.
	6	Alterazione delle funzioni fisiologiche delle piante per la deposizione di polveri	<b>I / NON SIGNIFICATIVA</b>	L'effetto consiste in un fenomeno temporaneo di deposizione delle polveri provenienti dalle operazioni di scavo e dalla movimentazione degli inerti nelle aree di cantiere. Trattandosi di polveri provenienti da inerti e non contenenti sostanze pericolose, si tratta di un'alterazione temporanea che cessa in occasione delle precipitazioni naturali. Il fenomeno non può, pertanto, determinare una alterazione delle funzioni fisiologiche delle piante tali da diminuire il grado di conservazione dell'habitat.

HABITAT	ID	EFFETTI	SIGNIFICATIVITÀ INCIDENZA	MOTIVAZIONI
9530 *Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici	1	Perdita di habitat per realizzazione dei nuovi sostegni	I / NON SIGNIFICATIVA	L'habitat è interessato, nel complesso, da 31 tralicci di linee di nuova realizzazione. In particolare le Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici sono coinvolte da 15 tralicci della linea GARDONA - PELOS (132 kV) e da 16 tralicci della linea POLPET - LIENZ (220 kV). L'occupazione associata alle linee 132 kV ammonta a 735 mq e quella associata alle linee 220 kv a 1.936 mq, per un totale di 2.671 mq. Questa superficie è pari allo 0,06% della superficie dell'habitat nell'area di analisi che, nel sito occupa oltre 2.800 ha. Anche in questo caso preme evidenziare che l'occupazione effettiva sarà inferiore poiché nell'area compresa tra i quattro plinti potrà insediarsi nuovamente la vegetazione erbacea e i sostegni sono permeabili ai fattori ecologici lasciando passare luce, aria, acqua. Queste considerazioni permettono di valutare che l'occupazione dell'area con le modalità qui brevemente richiamate non comporta una riduzione del grado di conservazione dell'habitat nel suo complesso, né dal punto di vista della conservazione della struttura, né sotto l'aspetto della conservazione delle funzioni.
	2	Interferenza con l'habitat nei microcantieri necessari alla realizzazione dei nuovi sostegni (temporanea)	I / NON SIGNIFICATIVA	I microcantieri associati alla realizzazione di nuovi tralicci in corrispondenza dell'habitat occupano una superficie di 19.375 mq (1,25 ha). Le superfici coinvolte saranno restituite alle condizioni pre-intervento secondo il programma di ripristino ambientale previsto in sede progettuale. La temporaneità dell'effetto e la reversibilità che lo caratterizza consente di escludere alterazioni della struttura o delle funzioni dell'habitat tali da compromettere il mantenimento dell'attuale grado di conservazione.
	3	Interferenza con l'habitat nei microcantieri necessari alla demolizione dei sostegni dismessi (temporanea)	I / NON SIGNIFICATIVA	In corrispondenza dell'habitat si prevede la dismissione di 28 tralicci: 21 della linea POLPET - PELOS cd Gardona (132 kV) e 7 della linea SOVERZENE - LIENZ (220 kV). I relativi microcantieri occupano una superficie di 17.500 mq (1,75 ha). Le superfici coinvolte saranno restituite alle condizioni pre-intervento secondo il programma di ripristino ambientale previsto in sede progettuale. L'interferenza si traduce, pertanto in un'occupazione temporanea di una superficie pari al 0,38% dell'estensione dell'habitat nell'area di analisi e trascurabile se paragonata alla superficie dell'habitat nel sito (2.800 ha). La reversibilità dell'effetto temporaneo consente di escludere la possibilità che si verifichi una riduzione del grado di conservazione dell'habitat.

HABITAT	ID	EFFETTI	SIGNIFICATIVITÀ INCIDENZA	MOTIVAZIONI
	4	Perdita di habitat per l'apertura/passaggio di piste d'accesso	I / NON SIGNIFICATIVA	Le piste per l'accesso ai microcantieri interessano l'habitat 9530* per una superficie complessiva di 544 mq. Tale superficie ammonta allo 0,012% della superficie dell'habitat nell'area di analisi che, nel sito, si estende per circa 2.800 ha. L'occupazione permanente determinata dalle piste sommata a quella dovuta ai nuovi tralicci, implica la perdita di un'estensione di habitat pari allo 0,07% della superficie dell'habitat nell'area di analisi. Le superfici coinvolte sono pertanto molto limitate e la viabilità proposta è caratterizzata da una minima infrastrutturazione che non comporta ostacolo alle funzioni ed ai processi ecosistemici che caratterizzano l'habitat. L'effetto non comporta un'alterazione significativa né della struttura né delle funzioni dell'habitat
	5	Interferenza habitat area sottesa elettrodotto (perturbazione permanente)	I / NON SIGNIFICATIVA	L'interferenza coinvolge lo strato arboreo e solo marginalmente lo strato erbaceo ed arbustivo. L'interferenza consente il mantenimento della continuità dell'habitat e le superfici coinvolte (31.000 mq) sono poco rilevanti se confrontate alla superficie dell'habitat nell'area di analisi (oltre 461 ha) e trascurabili se raffrontate all'estensione dell'habitat nel sito (2.980 ha). La dismissione delle linee esistenti consente di escludere questa tipologia di intervento da un'area di oltre 103.000 mq compensando ampiamente la superficie interessata dall'effetto preso in considerazione. Le caratteristiche dell'effetto, che garantiscono il mantenimento della continuità funzionale dell'ecosistema, e la notevole estensione delle aree nelle quali la dismissione degli elettrodotti consente un netto miglioramento dell'habitat consente di escludere che il taglio degli esemplari arborei interferenti con l'elettrodotto possa generare una riduzione del grado di conservazione dell'habitat sotto l'aspetto strutturale e funzionale.
	6	Alterazione delle funzioni fisiologiche delle piante per la deposizione di polveri	I / NON SIGNIFICATIVA	L'effetto consiste in un fenomeno temporaneo di deposizione delle polveri provenienti dalle operazioni di scavo e dalla movimentazione degli inerti nelle aree di cantiere. Trattandosi di polveri provenienti da inerti e non contenenti sostanze pericolose, si tratta di un'alterazione temporanea che cessa in occasione delle precipitazioni naturali. Il fenomeno non può, pertanto, determinare una alterazione delle funzioni fisiologiche delle piante tali da diminuire il grado di conservazione dell'habitat.
9530 *Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici / 4060 Lande alpine e boreali	6	Alterazione delle funzioni fisiologiche delle piante per la deposizione di polveri	I / NON SIGNIFICATIVA	L'effetto consiste in un fenomeno temporaneo di deposizione delle polveri provenienti dalle operazioni di scavo e dalla movimentazione degli inerti nelle aree di cantiere. Trattandosi di polveri provenienti da inerti e non contenenti sostanze pericolose, si tratta di un'alterazione temporanea che cessa in occasione delle precipitazioni naturali. Il fenomeno non può, pertanto, determinare una alterazione delle funzioni fisiologiche delle piante tali da diminuire il grado di conservazione dell'habitat.

HABITAT	ID	EFFETTI	SIGNIFICATIVITÀ INCIDENZA	MOTIVAZIONI
9530 *Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici (facies a Pino silvestre)	1	Perdita di habitat per realizzazione dei nuovi sostegni	I / NON SIGNIFICATIVA	L'habitat è interessato, nel complesso, da 12 tralicci di linee di nuova realizzazione. In particolare, la facies a Pino silvestre delle Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici sono coinvolte da 7 tralicci della linea GARDONA - PELOS (132 kV) e da 5 tralicci della linea POLPET - LIENZ (220 kV). L'occupazione associata alle linee 132 kV ammonta a 343 mq e quella associata alle linee 220 kv a 605 mq, per un totale di 948 mq. Questa superficie è pari allo 0,04% della superficie dell'habitat nell'area di analisi. L'occupazione effettiva sarà inferiore poiché nell'area compresa tra i quattro plinti potrà insediarsi nuovamente la vegetazione erbacea e i sostegni sono permeabili ai fattori ecologici lasciando passare luce, aria, acqua. Queste considerazioni permettono di valutare che l'occupazione dell'area con le modalità qui brevemente richiamate non comporta una riduzione del grado di conservazione dell'habitat nel suo complesso, né dal punto di vista della conservazione della struttura, né sotto l'aspetto della conservazione delle funzioni.
	2	Interferenza con l'habitat nei microcantieri necessari alla realizzazione dei nuovi sostegni (temporanea)	I / NON SIGNIFICATIVA	I microcantieri associati alla realizzazione di nuovi tralicci in corrispondenza dell'habitat occupano una superficie di 7.500 mq (0,75 ha). Le superfici coinvolte saranno restituite alle condizioni pre-intervento secondo il programma di ripristino ambientale previsto in sede progettuale. La temporaneità dell'effetto e la reversibilità che lo caratterizza consente di escludere alterazioni della struttura o delle funzioni dell'habitat tali da compromettere il mantenimento dell'attuale grado di conservazione.
	3	Interferenza con l'habitat nei microcantieri necessari alla demolizione dei sostegni dismessi (temporanea)	I / NON SIGNIFICATIVA	In corrispondenza dell'habitat si prevede la dismissione di 11 tralicci: 8 della linea POLPET - PELOS cd Gardona (132 kV); 3 della linea SOVERZENE - LIENZ (220 kV). I relativi microcantieri occupano una superficie di 6.875 mq (6,88 ha). Le superfici coinvolte saranno restituite alle condizioni pre-intervento secondo il programma di ripristino ambientale previsto in sede progettuale. L'interferenza si traduce, pertanto in un'occupazione temporanea di una superficie pari al 0,30% dell'estensione dell'habitat nell'area di analisi e trascurabile se paragonata alla superficie dell'habitat nel sito (2.980 ha). La reversibilità dell'effetto temporaneo consente di escludere la possibilità che si verifichi una riduzione del grado di conservazione dell'habitat.

HABITAT	ID	EFFETTI	SIGNIFICATIVITÀ INCIDENZA	MOTIVAZIONI
	4	Perdita di habitat per l'apertura/passaggio di piste d'accesso	I / NON SIGNIFICATIVA	Le piste per l'accesso ai microcantieri interessano l'habitat 9530*, nella facies a Pino silvestre, per una superficie complessiva di 1.690 mq. Tale superficie ammonta allo 0,07% della superficie dell'habitat nell'area di analisi. L'occupazione permanente determinata dalle piste sommata a quella dovuta ai nuovi tralicci, implica la perdita di un'estensione di habitat pari allo 0,12% della superficie dell'habitat nell'area di analisi. Le superfici coinvolte sono pertanto molto limitate e la viabilità proposta è caratterizzata da una minima infrastrutturazione che non comporta ostacolo alle funzioni ed ai processi ecosistemici che caratterizzano l'habitat. L'effetto non comporta un'alterazione significativa né della struttura né delle funzioni dell'habitat
	5	Interferenza habitat area sottesa elettrodotto (perturbazione permanente)	I / NON SIGNIFICATIVA	L'interferenza coinvolge lo strato arboreo e solo marginalmente lo strato erbaceo ed arbustivo. L'interferenza consente il mantenimento della continuità dell'habitat e le superfici coinvolte (13.500 mq) sono poco rilevanti se confrontate alla superficie dell'habitat nell'area di analisi (oltre 228 ha) e trascurabili se raffrontate all'estensione dell'habitat nel sito (2.980 ha). La dismissione delle linee esistenti consente di escludere questa tipologia di intervento da un'area di oltre 38.000 mq compensando ampiamente la superficie interessata dall'effetto preso in considerazione. Le caratteristiche dell'effetto, che garantiscono il mantenimento della continuità funzionale dell'ecosistema, e la notevole estensione delle aree nelle quali la dismissione degli elettrodotti consente un netto miglioramento dell'habitat consente di escludere che il taglio degli esemplari arborei interferenti con l'elettrodotto possa generare una riduzione del grado di conservazione dell'habitat sotto l'aspetto strutturale e funzionale.
	6	Alterazione delle funzioni fisiologiche delle piante per la deposizione di polveri	I / NON SIGNIFICATIVA	L'effetto consiste in un fenomeno temporaneo di deposizione delle polveri provenienti dalle operazioni di scavo e dalla movimentazione degli inerti nelle aree di cantiere. Trattandosi di polveri provenienti da inerti e non contenenti sostanze pericolose, si tratta di un'alterazione temporanea che cessa in occasione delle precipitazioni naturali. Il fenomeno non può, pertanto, determinare una alterazione delle funzioni fisiologiche delle piante tali da diminuire il grado di conservazione dell'habitat.

HABITAT	ID	EFFETTI	SIGNIFICATIVITÀ INCIDENZA	MOTIVAZIONI
9530 *Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici (incendiata)	1	Perdita di habitat per realizzazione dei nuovi sostegni	<b>I / NON SIGNIFICATIVA</b>	L'habitat è interessato da 1 traliccio della linea POLPET - LIENZ (220 kV) che determina l'occupazione permanente di una superficie di 121 mq (0,06% della superficie dell'habitat nell'area di analisi). L'occupazione effettiva sarà inferiore poiché nell'area compresa tra i quattro plinti potrà insediarsi nuovamente la vegetazione erbacea e i sostegni sono permeabili ai fattori ecologici lasciando passare luce, aria, acqua. L'esiguità delle superfici coinvolte e le caratteristiche dell'infrastruttura in progetto consentono di valutare che l'occupazione dell'area non comporta né una riduzione del grado di conservazione della struttura, né una riduzione del grado di conservazione delle funzioni dell'habitat.
	2	Interferenza con l'habitat nei microcantieri necessari alla realizzazione dei nuovi sostegni (temporanea)	<b>I / NON SIGNIFICATIVA</b>	I microcantieri associati alla realizzazione di nuovi tralicci in corrispondenza dell'habitat occupano una superficie di 625 mq (0,33% della superficie dell'habitat nell'area di analisi). Le superfici coinvolte saranno restituite alle condizioni pre-intervento secondo il programma di ripristino ambientale previsto in sede progettuale. La temporaneità dell'effetto e la reversibilità che lo caratterizza consente di escludere alterazioni della struttura o delle funzioni dell'habitat tali da compromettere il mantenimento dell'attuale grado di conservazione.
	3	Interferenza con l'habitat nei microcantieri necessari alla demolizione dei sostegni dismessi (temporanea)	<b>I / NON SIGNIFICATIVA</b>	In corrispondenza dell'habitat si prevede la dismissione di 2 tralicci della linea POLPET - PELOS cd Gardona (132 kV). I microcantieri per lo svolgimento delle attività previste occupano un'area di 1.250 mq. Le superfici coinvolte saranno restituite alle condizioni pre-intervento secondo il programma di ripristino ambientale previsto in sede progettuale. L'interferenza si traduce, pertanto in un'occupazione temporanea di una superficie pari al 0,66% dell'estensione dell'habitat nell'area di analisi. La reversibilità dell'effetto temporaneo consente di escludere la possibilità che si verifichi una riduzione del grado di conservazione dell'habitat.

HABITAT	ID	EFFETTI	SIGNIFICATIVITÀ INCIDENZA	MOTIVAZIONI
	5	Interferenza habitat area sottesa elettrodotto (perturbazione permanente)	I / NON SIGNIFICATIVA	L'interferenza coinvolge lo strato arboreo e solo marginalmente lo strato erbaceo ed arbustivo. L'interferenza consente il mantenimento della continuità dell'habitat e le superfici coinvolte ammontano allo 0,11% della superficie dell'habitat nell'area di analisi e sono trascurabili se raffrontate all'estensione dell'habitat nel sito (2.980 ha). La dismissione delle linee esistenti consente di escludere questa tipologia di intervento per un'area di oltre 7.700 mq compensando ampiamente la superficie interessata dall'effetto preso in considerazione. Le caratteristiche dell'effetto, che garantiscono il mantenimento della continuità funzionale dell'ecosistema, e la notevole estensione delle aree nelle quali la dismissione degli elettrodotti consente un netto miglioramento dell'habitat consente di escludere che il taglio degli esemplari arborei interferenti con l'elettrodotto possa generare una riduzione del grado di conservazione dell'habitat sotto l'aspetto strutturale e funzionale.
	6	Alterazione delle funzioni fisiologiche delle piante per la deposizione di polveri	I / NON SIGNIFICATIVA	L'effetto consiste in un fenomeno temporaneo di deposizione delle polveri provenienti dalle operazioni di scavo e dalla movimentazione degli inerti nelle aree di cantiere. Trattandosi di polveri provenienti da inerti e non contenenti sostanze pericolose, si tratta di un'alterazione temporanea che cessa in occasione delle precipitazioni naturali. Il fenomeno non può, pertanto, determinare una alterazione delle funzioni fisiologiche delle piante tali da diminuire il grado di conservazione dell'habitat.
9530 *Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici / 8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	1	Perdita di habitat per realizzazione dei nuovi sostegni	I / NON SIGNIFICATIVA	L'habitat 9530* in mosaico con l'habitat 8130 è interessato da 1 traliccio di nuova realizzazione lungo la linea di progetto GARDONA - INDEL (132 kV). L'occupazione di habitat ammonta, pertanto a 49 mq che, nella realtà, saranno almeno parzialmente ricolonizzati dalla vegetazione in corrispondenza dello spazio tra i quattro plinti. La superficie coinvolta è pari allo 0,20% dell'estensione del mosaico di habitat nell'area di analisi. L'esiguità delle superfici coinvolte e le caratteristiche dell'infrastruttura in progetto consentono di valutare che l'occupazione dell'area non comporta né una riduzione del grado di conservazione della struttura, né una riduzione del grado di conservazione delle funzioni dell'habitat.
	2	Interferenza con l'habitat nei microcantieri necessari alla realizzazione dei nuovi sostegni (temporanea)	I / NON SIGNIFICATIVA	Il microcantiere associato alla realizzazione del nuovo occupa una superficie di 625 mq (2,61% della superficie dell'habitat nell'area di analisi). Le superfici coinvolte saranno restituite alle condizioni pre-intervento secondo il programma di ripristino ambientale previsto in sede progettuale. La temporaneità dell'effetto e la reversibilità che lo caratterizza consente di escludere alterazioni della struttura o delle funzioni dell'habitat tali da compromettere il mantenimento dell'attuale grado di conservazione.

HABITAT	ID	EFFETTI	SIGNIFICATIVITÀ INCIDENZA	MOTIVAZIONI
	5	Interferenza habitat area sottesa elettrodotto (perturbazione permanente)	<b>I / NON SIGNIFICATIVA</b>	L'interferenza coinvolge lo strato arboreo e solo marginalmente lo strato erbaceo ed arbustivo. Le superfici coinvolte ammontano a 1.155 mq e dalla dismissione delle linee esistenti sarà possibile recuperare una superficie di 3.500 mq sui quali non saranno più effettuati interventi di manutenzione sulla vegetazione arborea. Le caratteristiche dell'effetto, che garantiscono il mantenimento della continuità funzionale dell'ecosistema, e la notevole estensione delle aree nelle quali la dismissione degli elettrodotti consente un netto miglioramento dell'habitat consente di escludere che il taglio degli esemplari arborei interferenti con l'elettrodotto possa generare una riduzione del grado di conservazione dell'habitat sotto l'aspetto strutturale e funzionale.
	6	Alterazione delle funzioni fisiologiche delle piante per la deposizione di polveri	<b>I / NON SIGNIFICATIVA</b>	L'effetto consiste in un fenomeno temporaneo di deposizione delle polveri provenienti dalle operazioni di scavo e dalla movimentazione degli inerti nelle aree di cantiere. Trattandosi di polveri provenienti da inerti e non contenenti sostanze pericolose, si tratta di un'alterazione temporanea che cessa in occasione delle precipitazioni naturali. Il fenomeno non può, pertanto, determinare una alterazione delle funzioni fisiologiche delle piante tali da diminuire il grado di conservazione dell'habitat.
Non Natura 2000 Pineta di pino silvestre / 9530 *Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici	1	Perdita di habitat per realizzazione dei nuovi sostegni	<b>I / NON SIGNIFICATIVA</b>	in questa tipologia ambientale, dove l'habitat 9530* rappresenta la componente secondaria di un mosaico nel quale è prevalente la pineta di Pino silvestre, si collocano 5 nuovi tralicci della linea in costruzione POLPET - LIENZ (220 kV). L'occupazione definitiva coinvolge un'area di 605 mq (0,05% della superficie dell'habitat nell'area di analisi). L'occupazione effettiva sarà inferiore poiché nell'area compresa tra i quattro plinti potrà insediarsi nuovamente la vegetazione erbacea e i sostegni sono permeabili ai fattori ecologici lasciando passare luce, aria, acqua. L'esiguità delle superfici coinvolte e le caratteristiche dell'infrastruttura in progetto consentono di valutare che l'occupazione dell'area non comporta né una riduzione del grado di conservazione della struttura, né una riduzione del grado di conservazione delle funzioni dell'habitat.
	2	Interferenza con l'habitat nei microcantiere necessari alla realizzazione dei nuovi sostegni (temporanea)	<b>I / NON SIGNIFICATIVA</b>	I microcantiere associati alla realizzazione di nuovi tralicci in corrispondenza della tipologia ambientale considerata occupano una superficie di 3.125 mq (0,26% della superficie dell'habitat nell'area di analisi). Le superfici coinvolte saranno restituite alle condizioni pre-intervento secondo il programma di ripristino ambientale previsto in sede progettuale. La temporaneità dell'effetto e la reversibilità che lo caratterizza consente di escludere alterazioni della struttura o delle funzioni dell'habitat tali da compromettere il mantenimento dell'attuale grado di conservazione.



HABITAT	ID	EFFETTI	SIGNIFICATIVITÀ INCIDENZA	MOTIVAZIONI
	3	Interferenza con l'habitat nei microcantieri necessari alla demolizione dei sostegni dismessi (temporanea)	<b>I / NON SIGNIFICATIVA</b>	In corrispondenza dell'habitat si prevede la dismissione di 3 tralicci della linea SOVERZENE - LIENZ (220 kV). I microcantieri per lo svolgimento delle attività previste occupano un'area di 1.875 mq. Le superfici coinvolte saranno restituite alle condizioni pre-intervento secondo il programma di ripristino ambientale previsto in sede progettuale. L'interferenza si traduce, pertanto in un'occupazione temporanea di una superficie pari al 0,15% dell'estensione dell'habitat nell'area di analisi. La reversibilità dell'effetto temporaneo consente di escludere la possibilità che si verifichi una riduzione del grado di conservazione dell'habitat.
	4	Perdita di habitat per l'apertura/passaggio di piste d'accesso	<b>I / NON SIGNIFICATIVA</b>	Le piste per l'accesso ai microcantieri interessano questa tipologia ambientale per una superficie di 700 mq che rappresenta lo 0,06% dell'estensione dell'habitat nell'area di analisi. Le superfici coinvolte sono molto limitate e la viabilità proposta è caratterizzata da una minima infrastrutturazione che non comporta ostacolo alle funzioni ed ai processi ecosistemici che caratterizzano l'habitat. L'effetto non comporta un'alterazione significativa né della struttura né delle funzioni dell'habitat
	5	Interferenza habitat area sottesa elettrodotto (perturbazione permanente)	<b>I / NON SIGNIFICATIVA</b>	L'interferenza coinvolge lo strato arboreo e solo marginalmente lo strato erbaceo ed arbustivo. Le superfici coinvolte ammontano a 6.350 mq e dalla dismissione delle linee esistenti sarà possibile recuperare una superficie e di habitat di circa 6.340 mq sui quali non saranno più effettuati interventi di manutenzione sulla vegetazione arborea. Le caratteristiche dell'effetto, che garantiscono il mantenimento della continuità funzionale dell'ecosistema, e la notevole estensione delle aree nelle quali la dismissione degli elettrodotti consente un netto miglioramento dell'habitat consente di escludere che il taglio degli esemplari arborei interferenti con l'elettrodotto possa generare una riduzione del grado di conservazione dell'habitat sotto l'aspetto strutturale e funzionale.
	6	Alterazione delle funzioni fisiologiche delle piante per la deposizione di polveri	<b>I / NON SIGNIFICATIVA</b>	L'effetto consiste in un fenomeno temporaneo di deposizione delle polveri provenienti dalle operazioni di scavo e dalla movimentazione degli inerti nelle aree di cantiere. Trattandosi di polveri provenienti da inerti e non contenenti sostanze pericolose, si tratta di un'alterazione temporanea che cessa in occasione delle precipitazioni naturali. Il fenomeno non può, pertanto, determinare una alterazione delle funzioni fisiologiche delle piante tali da diminuire il grado di conservazione dell'habitat.

#### 6.5.1.2 Valutazione della significatività degli effetti a carico delle specie

Gli effetti che possono coinvolgere le specie di interesse comunitario presenti nel sito IT3230089 sono i seguenti:

- Perdita di superficie di habitat di specie 7
- Trasformazione/degradazione habitat di specie 8
- Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli 9
- Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari 10
- Prelievo - raccolta - rimozione di flora in generale 11

#### **Perdita di superficie di habitat di specie (7)**

La perdita di habitat di specie è dovuta alla realizzazione dei nuovi tralicci ed all'installazione dei relativi microcantieri. Lo stesso fenomeno si manifesta in corrispondenza dei microcantieri per la demolizione dei tralicci lungo le linee in dismissione.

Nel caso di nuovi tralicci l'effetto è permanente, mentre i microcantieri, al termine della fase di realizzazione delle opere saranno smantellati e si procederà al recupero delle aree temporaneamente occupate nell'ottica del ripristino delle condizioni ecologiche pre-intervento. I recettori sono rappresentati da anfibi, rettili e mammiferi e dalle specie di uccelli legate ad ambienti forestali ed alle praterie.

La presenza di linee, inoltre, può comportare una perdita di superficie di specie per uccelli rapaci, che non si avventurano a caccia nelle aree sottostanti le linee

#### **Trasformazione/degradazione habitat di specie (8)**

Questo effetto è associato alle attività di manutenzione che periodicamente coinvolgono le aree sottese agli elettrodotti di nuova realizzazione. Per evitare l'interferenza della vegetazione con i cavi si procederà al taglio degli alberi favorendo, in questo modo, le facies arbustive rispetto a quelle arboree.

La degradazione degli habitat di specie potrebbe essere anche associata all'accumulo di polveri provenienti dallo svolgimento delle attività. In questo caso i recettori del fenomeno sono prevalentemente gli anfibi.

#### **Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli (9)**

Il fenomeno si manifesta in fase di cantiere e coinvolge, in questo contesto, le specie di anfibi, rettili e mammiferi che possono essere schiacciati dai mezzi in transito lungo la viabilità per raggiungere i microcantieri.

In fase di esercizio sussiste, invece, il rischio di collisione dell'avifauna contro i cavi sospesi. Il fenomeno è condizionato da fattori intrinseci della specie e dai caratteri morfologici del territorio. Per attenuare il rischio di collisione è stata condotta una specifica analisi che ha portato all'individuazione delle tratte di elettrodotto lungo le quali i cavi dovranno essere segnalati con opportuni sistemi di segnalazione.

#### **Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari (10)**

La realizzazione delle opere proposte comporta immancabilmente la produzione di disturbo da rumore. I principali recettori di questo disturbo sono rappresentati dalle specie della classe degli uccelli.

È importante sottolineare che quale misura di mitigazione assunta nel progetto è stato deciso di effettuare gli interventi all'interno di tutto il canale del Piave al di fuori della stagione riproduttiva, escludendo cioè il periodo che va da gennaio a fine luglio. Anche gli interventi di manutenzione della vegetazione arborea sotto i conduttori verrà effettuato con gli stessi limiti temporali. Si può quindi affermare, rispetto alle modalità con cui il rumore manifesta i propri effetti nei confronti degli uccelli, che il rischio di abbandono del nido, così come quello di alterazione dei sistemi di comunicazione, non sussiste. Anche l'eventuale conflittualità per invasione di territori altrui va considerata non significativa, stante che per molte specie la difesa del territorio avviene solo durante la stagione riproduttiva mentre per altre rimane comunque molto debole nel corso del periodo tardo estivo e autunnale.

Altra considerazione generale importante che va effettuata, è che il modello di calcolo adottato per definire i limiti del buffer attorno alle aree di cantiere coinvolto da possibili rumori, non tiene conto delle micro morfologie: si fa presente infatti che in questa porzione di territorio il susseguirsi di vallecole molto incise, costoni, crinali, ecc. fa sì che anche molto vicino alle sorgenti di rumore sussistano aree assolutamente tranquille, in virtù dell'effetto barriera che appunto fanno questi ostacoli, che si frappongono fra la sorgente di rumore stessa e le diverse aree più indisturbate del territorio. La cosa è sperimentabile già ora con riferimento al rumore prodotto dalla strada statale, molto trafficata.

Ancora, va ricordato che la valle del Piave è attraversata quasi quotidianamente, oltre che da un quantità elevatissima di veicoli, che condizionano quindi il clima acustico in aree molto prossime a quelle dove verranno realizzati gli interventi, anche dall'elicottero del SUEM (Servizio di Urgenza ed Emergenza Medica), che quasi quotidianamente fa la spola fra l'ospedale di Pieve di Cadore e quello di Belluno o di Treviso.

Si ricorda, inoltre che trattasi sempre di effetti temporanei e localizzati per quanto concerne la maggior parte delle attività, diffusi ma sempre temporanei al momento dell'utilizzo dell'elicottero. In ragione delle caratteristiche delle opere si prevede un impiego dell'elicottero di circa 5 ore per sostegno nel caso di elettrodotti con tensione 220 kV e di 2,5 h per sostegno nel caso di elettrodotti con tensione 132 kV.

Infine, vale la pena rimarcare che le attività non coinvolgeranno contestualmente l'intera estensione dei tracciati, ma saranno svolte interessando alcuni microcantieri per volta e comunque non adiacenti tra loro, non dando dunque luogo a sovrapposizioni.

#### **Prelievo - raccolta - rimozione di flora in generale (11)**

L'effetto può manifestarsi a carico delle specie vegetali di interesse comunitario eventualmente presenti in corrispondenza delle aree occupate per la realizzazione dell'opera.

Tabella 6-71. Valutazione della significatività dell'incidenza rispetto alle specie di interesse comunitario del sito IT3230089.

GRUPPO	SPECIE	ID	EFFETTI	SIGNIFICATIVITÀ DELL'EFFETTO	MOTIVAZIONI
R	Ramarro occidentale <i>Lacerta bilineata</i>	7	Perdita di superficie di habitat di specie	I / NON SIGNIFICATIVA	L'habitat di specie è ampiamente rappresentato all'interno della ZPS, ma anche in molte aree esterne. L'eventuale perdita di habitat, che può verificarsi in linea teorica in corrispondenza del cantiere di qualche sostegno, appare del tutto irrilevante e non può certo condizionare lo stato e la dinamica della popolazione.
		8	Trasformazione/degradazione habitat di specie	I / NON SIGNIFICATIVA	Quale premessa alla riflessione sulla significatività di questo effetto va ricordato che il taglio della vegetazione arborea al di sotto dei conduttori non condiziona gli habitat di specie, in un contesto in cui gli ambienti idonei sono molto estesi e ben rappresentati. Da ciò la considerazione che neppure lo stato e la dinamica delle popolazioni possono essere condizionati da tale attività. Per completezza si può comunque rilevare che i tagli periodici della vegetazione arborea favoriscono l'affermazione di spazi aperti e di cenosi erbacee, basso arbustive e/o arbustive, cioè di ambienti idonei alla vita dei rettili. Al contrario, il mancato taglio lungo le linee da dismettere favorirà generalmente lo sviluppo di boschi, habitat meno ospitale per i rettili. Entrambi gli effetti vanno considerati come non significativi in quanto non influiscono in maniera rilevante sul grado di conservazione della struttura degli elementi idonei ad ospitare le specie nel sito Natura 2000.
		9	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli	I / NON SIGNIFICATIVA	In onore al principio di precauzione e in virtù dell'opportunità di cercare di analizzare nei minuti dettagli tutti gli impatti possibili, anche i più modesti e improbabili, viene citata anche questa possibile, ancorché remota, interferenza. Tutte le specie di rettili hanno velocità di spostamento rapide ed è verosimile che, laddove presenti nelle aree interessate dai cantieri, fuggano rapidamente all'arrivo di persone e mezzi. Nel caso in cui qualche animale si rifugi in un anfratto protetto e che poi, all'atto dei primi movimenti terra, rimanga schiacciato, la cosa può essere considerata non significativa in quanto si tratterebbe comunque di casi isolati, che coinvolgerebbero singoli animali, nel contesto di una popolazione rappresentata da molti o moltissimi individui. L'effetto non determina alcun peggioramento del grado di conservazione della specie.
R	Lucertola muraiola <i>Podarcis muralis</i>	7	Perdita di superficie di habitat di specie	I / NON SIGNIFICATIVA	La lucertola muraiola è specie ampiamente diffusa, dentro e fuori della ZPS. Il suo habitat di specie è ampiamente diffuso e la popolazione molto numerosa tanto che l'eventuale compromissione di superfici esigue idonee alla specie non possono in alcun modo essere considerate rilevanti.

GRUPPO	SPECIE		ID	EFFETTI	SIGNIFICATIVITÀ DELL'EFFETTO	MOTIVAZIONI
			8	Trasformazione/degradazione habitat di specie	<b>I / NON SIGNIFICATIVA</b>	<p>Quale premessa alla riflessione sulla significatività di questo effetto va ricordato che il taglio della vegetazione arborea al di sotto dei conduttori non condiziona gli habitat di specie, in un contesto in cui gli ambienti idonei sono molto estesi e ben rappresentati. Da ciò la considerazione che neppure lo stato e la dinamica delle popolazioni possono essere condizionati da tale attività. Per completezza si può comunque rilevare che i tagli periodici della vegetazione arborea favoriscono l'affermazione di spazi aperti e di cenosi erbacee, basso arbustive e/o arbustive, cioè di ambienti idonei alla vita dei rettili.</p> <p>Al contrario, il mancato taglio lungo le linee da dismettere favorirà generalmente lo sviluppo di boschi, habitat meno ospitale per i rettili.</p> <p>Entrambi gli effetti vanno considerati come non significativi in quanto non influiscono in maniera rilevante sul grado di conservazione della struttura degli elementi idonei ad ospitare le specie nel sito Natura 2000.</p>
			9	<b>Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli</b>	<b>I / NON SIGNIFICATIVA</b>	<p>In onore al principio di precauzione e in virtù dell'opportunità di cercare di analizzare nei minuti dettagli tutti gli impatti possibili, anche i più modesti e improbabili, viene citata anche questa possibile, ancorché remota, interferenza. Tutte le specie di rettili hanno velocità di spostamento rapide ed è verosimile che, laddove presenti nelle aree interessate dai cantieri, fuggano rapidamente all'arrivo di persone e mezzi. Nel caso in cui qualche animale si rifugi in un anfratto protetto e che poi, all'atto dei primi movimenti terra, rimanga schiacciato, la cosa può essere considerata non significativa in quanto si tratterebbe comunque di casi isolati, che coinvolgerebbero singoli animali, nel contesto di una popolazione rappresentata da molti o moltissimi individui. L'effetto non determina alcun peggioramento del grado di conservazione della specie.</p>
R	<b>Colubro liscio</b>	<b>Coronella austriaca</b>	7	Perdita di superficie di habitat di specie	<b>I / NON SIGNIFICATIVA</b>	<p>Anche il colubro liscio è specie diffusa dentro e fuori alla ZPS. Come detto per le altre specie, non si può escludere in linea teorica una perdita di habitat, che tuttavia può essere considerata non significativa in quanto assolutamente irrilevante rispetto alle superfici di habitat a disposizione all'interno dell'area di analisi e della ZPS nel suo complesso.</p>

GRUPPO	SPECIE		ID	EFFETTI	SIGNIFICATIVITÀ DELL'EFFETTO	MOTIVAZIONI
			8	Trasformazione/degradazione habitat di specie	<b>I / NON SIGNIFICATIVA</b>	<p>Quale premessa alla riflessione sulla significatività di questo effetto va ricordato che il taglio della vegetazione arborea al di sotto dei conduttori non condiziona gli habitat di specie, in un contesto in cui gli ambienti idonei sono molto estesi e ben rappresentati. Da ciò la considerazione che neppure lo stato e la dinamica delle popolazioni possono essere condizionati da tale attività. Per completezza si può comunque rilevare che i tagli periodici della vegetazione arborea favoriscono l'affermazione di spazi aperti e di cenosi erbacee, basso arbustive e/o arbustive, cioè di ambienti idonei alla vita dei rettili.</p> <p>Al contrario, il mancato taglio lungo le linee da dismettere favorirà generalmente lo sviluppo di boschi, habitat meno ospitale per i rettili.</p> <p>Entrambi gli effetti vanno considerati come non significativi in quanto non influiscono in maniera rilevante sul grado di conservazione della struttura degli elementi idonei ad ospitare le specie nel sito Natura 2000.</p>
			9	<b>Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli</b>	<b>I / NON SIGNIFICATIVA</b>	<p>In onore al principio di precauzione e in virtù dell'opportunità di cercare di analizzare nei minuti dettagli tutti gli impatti possibili, anche i più modesti e improbabili, viene citata anche questa possibile, ancorché remota, interferenza. Tutte le specie di rettili hanno velocità di spostamento rapide ed è verosimile che, laddove presenti nelle aree interessate dai cantieri, fuggano rapidamente all'arrivo di persone e mezzi. Nel caso in cui qualche animale si rifugi in un anfratto protetto e che poi, all'atto dei primi movimenti terra, rimanga schiacciato, la cosa può essere considerata non significativa in quanto si tratterebbe comunque di casi isolati, che coinvolgerebbero singoli animali, nel contesto di una popolazione rappresentata da molti o moltissimi individui. L'effetto non determina alcun peggioramento del grado di conservazione della specie.</p>
R	<b>Biacco</b>	<i>Hierophis viridiflavus</i>	7	Perdita di superficie di habitat di specie	<b>I / NON SIGNIFICATIVA</b>	<p>Il biacco è specie ampiamente diffusa e abbondante in tutta la provincia di Belluno. Nel territorio di indagine si localizza soprattutto nelle aree più prossime agli abitati, al di fuori delle aree interessate dai cantieri, su terreni agrari in uso o abbandonati. Non si può escludere comunque l'eventuale perdita di habitat, che può verificarsi in linea teorica in corrispondenza del cantiere di qualche sostegno; la cosa appare del tutto irrilevante e non può certo condizionare lo stato e la dinamica della popolazione</p>

GRUPPO	SPECIE		ID	EFFETTI	SIGNIFICATIVITÀ DELL'EFFETTO	MOTIVAZIONI
			8	Trasformazione/degradazione habitat di specie	<b>I / NON SIGNIFICATIVA</b>	<p>Quale premessa alla riflessione sulla significatività di questo effetto va ricordato che il taglio della vegetazione arborea al di sotto dei conduttori non condiziona gli habitat di specie, in un contesto in cui gli ambienti idonei sono molto estesi e ben rappresentati. Da ciò la considerazione che neppure lo stato e la dinamica delle popolazioni possono essere condizionati da tale attività. Per completezza si può comunque rilevare che i tagli periodici della vegetazione arborea favoriscono l'affermazione di spazi aperti e di cenosi erbacee, basso arbustive e/o arbustive, cioè di ambienti idonei alla vita dei rettili.</p> <p>Al contrario, il mancato taglio lungo le linee da dismettere favorirà generalmente lo sviluppo di boschi, habitat meno ospitale per i rettili.</p> <p>Entrambi gli effetti vanno considerati come non significativi in quanto non influiscono in maniera rilevante sul grado di conservazione della struttura degli elementi idonei ad ospitare le specie nel sito Natura 2000.</p>
			9	<b>Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli</b>	<b>I / NON SIGNIFICATIVA</b>	<p>In onore al principio di precauzione e in virtù dell'opportunità di cercare di analizzare nei minuti dettagli tutti gli impatti possibili, anche i più modesti e improbabili, viene citata anche questa possibile, ancorché remota, interferenza. Tutte le specie di rettili hanno velocità di spostamento rapide ed è verosimile che, laddove presenti nelle aree interessate dai cantieri, fuggano rapidamente all'arrivo di persone e mezzi. Nel caso in cui qualche animale si rifugi in un anfratto protetto e che poi, all'atto dei primi movimenti terra, rimanga schiacciato, la cosa può essere considerata non significativa in quanto si tratterebbe comunque di casi isolati, che coinvolgerebbero singoli animali, nel contesto di una popolazione rappresentata da molti o moltissimi individui. L'effetto non determina alcun peggioramento del grado di conservazione della specie.</p>
R	<b>Saettone</b>	<b>Zamenis longissimus</b>	7	Perdita di superficie di habitat di specie	<b>I / NON SIGNIFICATIVA</b>	<p>La specie è ampiamente diffusa e abbondante in tutta la provincia di Belluno. Nel territorio di indagine si localizza soprattutto nelle aree più prossime agli abitati, al di fuori delle aree interessate dai cantieri, su terreni agrari in uso o abbandonati. Non si può escludere comunque l'eventuale perdita di habitat, che può verificarsi in linea teorica in corrispondenza del cantiere di qualche sostegno; la cosa appare del tutto irrilevante e non può certo condizionare lo stato e la dinamica della popolazione</p>

GRUPPO	SPECIE		ID	EFFETTI	SIGNIFICATIVITÀ DELL'EFFETTO	MOTIVAZIONI
			8	Trasformazione/degradazione habitat di specie	<b>I / NON SIGNIFICATIVA</b>	<p>Quale premessa alla riflessione sulla significatività di questo effetto va ricordato che il taglio della vegetazione arborea al di sotto dei conduttori non condiziona gli habitat di specie, in un contesto in cui gli ambienti idonei sono molto estesi e ben rappresentati. Da ciò la considerazione che neppure lo stato e la dinamica delle popolazioni possono essere condizionati da tale attività. Per completezza si può comunque rilevare che i tagli periodici della vegetazione arborea favoriscono l'affermazione di spazi aperti e di cenosi erbacee, basso arbustive e/o arbustive, cioè di ambienti idonei alla vita dei rettili.</p> <p>Al contrario, il mancato taglio lungo le linee da dismettere favorirà generalmente lo sviluppo di boschi, habitat meno ospitale per i rettili.</p> <p>Entrambi gli effetti vanno considerati come non significativi in quanto non influiscono in maniera rilevante sul grado di conservazione della struttura degli elementi idonei ad ospitare le specie nel sito Natura 2000.</p>
			9	<b>Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli</b>	<b>I / NON SIGNIFICATIVA</b>	<p>In onore al principio di precauzione e in virtù dell'opportunità di cercare di analizzare nei minuti dettagli tutti gli impatti possibili, anche i più modesti e improbabili, viene citata anche questa possibile, ancorché remota, interferenza. Tutte le specie di rettili hanno velocità di spostamento rapide ed è verosimile che, laddove presenti nelle aree interessate dai cantieri, fuggano rapidamente all'arrivo di persone e mezzi. Nel caso in cui qualche animale si rifugi in un anfratto protetto e che poi, all'atto dei primi movimenti terra, rimanga schiacciato, la cosa può essere considerata non significativa in quanto si tratterebbe comunque di casi isolati, che coinvolgerebbero singoli animali, nel contesto di una popolazione rappresentata da molti o moltissimi individui. L'effetto non determina alcun peggioramento del grado di conservazione della specie.</p>
R	<b>Vipera dal corno</b>	<i>Vipera ammodytes</i>	7	Perdita di superficie di habitat di specie	<b>I / NON SIGNIFICATIVA</b>	<p>La specie è presente in buona parte del canale del Piave, sia sulla destra che sulla sinistra Piave. Le aree indisturbate e inaccessibili dove vive si estendono su moltissimi ettari e l'eventuale perdita localizzata di poche decine di metri quadrati di habitat non può avere alcuna conseguenza sul grado di conservazione della specie.</p>



GRUPPO	SPECIE		ID	EFFETTI	SIGNIFICATIVITÀ DELL'EFFETTO	MOTIVAZIONI
			8	Trasformazione/degradazione habitat di specie	<b>I / NON SIGNIFICATIVA</b>	<p>Quale premessa alla riflessione sulla significatività di questo effetto va ricordato che il taglio della vegetazione arborea al di sotto dei conduttori non condiziona gli habitat di specie, in un contesto in cui gli ambienti idonei sono molto estesi e ben rappresentati. Da ciò la considerazione che neppure lo stato e la dinamica delle popolazioni possono essere condizionati da tale attività. Per completezza si può comunque rilevare che i tagli periodici della vegetazione arborea favoriscono l'affermazione di spazi aperti e di cenosi erbacee, basso arbustive e/o arbustive, cioè di ambienti idonei alla vita dei rettili.</p> <p>Al contrario, il mancato taglio lungo le linee da dismettere favorirà generalmente lo sviluppo di boschi, habitat meno ospitale per i rettili.</p> <p>Entrambi gli effetti vanno considerati come non significativi in quanto non influiscono in maniera rilevante sul grado di conservazione della struttura degli elementi idonei ad ospitare le specie nel sito Natura 2000.</p>
			9	<b>Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli</b>	<b>I / NON SIGNIFICATIVA</b>	<p>In onore al principio di precauzione e in virtù dell'opportunità di cercare di analizzare nei minuti dettagli tutti gli impatti possibili, anche i più modesti e improbabili, viene citata anche questa possibile, ancorché remota, interferenza. Tutte le specie di rettili hanno velocità di spostamento rapide ed è verosimile che, laddove presenti nelle aree interessate dai cantieri, fuggano rapidamente all'arrivo di persone e mezzi. Nel caso in cui qualche animale si rifugi in un anfratto protetto e che poi, all'atto dei primi movimenti terra, rimanga schiacciato, la cosa può essere considerata non significativa in quanto si tratterebbe comunque di casi isolati, che coinvolgerebbero singoli animali, nel contesto di una popolazione rappresentata da molti o moltissimi individui. L'effetto non determina alcun peggioramento del grado di conservazione della specie.</p>
R	<b>Natrice tassella</b>	<b><i>Natrix tessellata</i></b>	7	Perdita di superficie di habitat di specie	<b>I / NON SIGNIFICATIVA</b>	<p>Stante la localizzazione delle aree di cantiere (aree boscate, arbusteti, praterie) è alquanto improbabile che possano essere coinvolti ambiti frequentati dalla specie che raramente si allontana dall'acqua. Si esclude, pertanto, che la perdita di habitat determinata dall'intervento possa implicare una riduzione del grado di conservazione della specie.</p>

GRUPPO	SPECIE	ID	EFFETTI	SIGNIFICATIVITÀ DELL'EFFETTO	MOTIVAZIONI	
		8	Trasformazione/degradazione habitat di specie	<b>I / NON SIGNIFICATIVA</b>	<p>Quale premessa alla riflessione sulla significatività di questo effetto va ricordato che il taglio della vegetazione arborea al di sotto dei conduttori non condiziona gli habitat di specie, in un contesto in cui gli ambienti idonei sono molto estesi e ben rappresentati. Da ciò la considerazione che neppure lo stato e la dinamica delle popolazioni possono essere condizionati da tale attività. Per completezza si può comunque rilevare che i tagli periodici della vegetazione arborea favoriscono l'affermazione di spazi aperti e di cenosi erbacee, basso arbustive e/o arbustive, cioè di ambienti idonei alla vita dei rettili.</p> <p>Al contrario, il mancato taglio lungo le linee da dismettere favorirà generalmente lo sviluppo di boschi, habitat meno ospitale per i rettili.</p> <p>Entrambi gli effetti vanno considerati come non significativi in quanto non influiscono in maniera rilevante sul grado di conservazione della struttura degli elementi idonei ad ospitare le specie nel sito Natura 2000.</p>	
		9	<b>Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli</b>	<b>I / NON SIGNIFICATIVA</b>	<p>In onore al principio di precauzione e in virtù dell'opportunità di cercare di analizzare nei minuti dettagli tutti gli impatti possibili, anche i più modesti e improbabili, viene citata anche questa possibile, ancorché remota, interferenza. Tutte le specie di rettili hanno velocità di spostamento rapide ed è verosimile che, laddove presenti nelle aree interessate dai cantieri, fuggano rapidamente all'arrivo di persone e mezzi. Nel caso in cui qualche animale si rifugi in un anfratto protetto e che poi, all'atto dei primi movimenti terra, rimanga schiacciato, la cosa può essere considerata non significativa in quanto si tratterebbe comunque di casi isolati, che coinvolgerebbero singoli animali, nel contesto di una popolazione rappresentata da molti o moltissimi individui. L'effetto non determina alcun peggioramento del grado di conservazione della specie.</p>	
B	<b>Civetta capogrosso</b>	<b><i>Aegolius funereus</i></b>	7	Perdita di superficie di habitat di specie	<b>I / NON SIGNIFICATIVA</b>	<p>L'habitat maggiormente favorevole alle specie, costituito da vasti complessi forestali di conifere, preferibilmente disetanei a composizione naturale, sono localizzati, nell'area di analisi, a quote più elevate e non sono direttamente coinvolte dalle opere. Non si esclude tuttavia la presenza di alcuni individui nelle formazioni forestali interessate dalle opere in progetto. L'intervento coinvolge delle aree marginali nell'areale di distribuzione della specie e l'esiguità complessiva delle superfici coinvolte rispetto all'estensione delle formazioni forestali nell'area di esame consente di escludere una riduzione del grado di conservazione della specie associata alla riduzione degli habitat di specie.</p>
		8	Trasformazione/degradazione habitat di specie	<b>I / NON SIGNIFICATIVA</b>	<p>La specie frequente prevalentemente delle tipologie forestali differenti da quelle interferite dall'effetto in esame e il periodico controllo della vegetazione al di sotto della linea dell'elettrodotto non può comportare delle conseguenze sul grado di conservazione della specie.</p>	

GRUPPO	SPECIE		ID	EFFETTI	SIGNIFICATIVITÀ DELL'EFFETTO	MOTIVAZIONI
			9	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli	I / NON SIGNIFICATIVA	Il rischio di collisione con i cavi da parte di civetta capogrosso è quanto mai remoto, stante la localizzazione della specie (parti più interne delle valli laterali al canale del Piave) e il fatto che le linee non si frappongono fra habitat idonei alla specie. Al fine di evitare collisioni anche solo ipotetiche, le linee verranno comunque dotate di opportuni dissuasori in corrispondenza dei punti a maggiormente critici. L'effetto considerato non determina pertanto delle conseguenze tali da causare un peggioramento del grado di conservazione della specie.
			10	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	I / NON SIGNIFICATIVA	Si tratta di una specie notturna, che nel corso del giorno sta riparata in luoghi remoti e inaccessibili o in cavità. È da escludere quindi che il rumore prodotto nel corso delle attività di cantiere, che si svolgono di giorno, possa coinvolgerli nello svolgersi delle normali attività di caccia e di perlustrazione del territorio. Nella remota ipotesi che qualche rumore possa interessarli e che questo possa indurre uno spostamento di singoli animali, si fa presente che le aree idonee alle specie in esame non mancano, a quote più elevate o anche al di fuori dell'area ZPS. Il potenziale effetto che si tradurrebbe in uno spostamento occasionale e temporaneo di qualche individuo della specie non può determinare un peggioramento del grado di conservazione della stessa.
B	Martin pescatore	<i>Alcedo atthis</i>	9	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli	= / NULLA	Il Martin pescatore è specie presente occasionalmente all'interno della ZPS, dove frequenta esclusivamente l'ambiente fluviale. Per evitare possibili, per quanto improbabili collisioni, le linee verranno dotate di opportuni dissuasori in corrispondenza degli attraversamenti del Piave. Si osserva peraltro che il martin pescatore vola di norma ad altezze molto più basse rispetto a quelle dove sono posizionati i conduttori.
			10	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	I / NON SIGNIFICATIVA	La specie è presente occasionalmente all'interno della ZPS in ambito fluviale. La presenza della viabilità esistente consente di escludere che le normali attività per la realizzazione delle opere possano comportare un peggioramento del clima acustico lungo il corso del fiume. eventualmente il passaggio dell'elicottero potrebbe determinare uno spostamento temporaneo degli individui verso aree meno disturbate. La temporaneità del fenomeno e la breve durata degli spostamenti effettuati dal velivolo consentono di escludere che l'effetto possa avere conseguenze sul grado di conservazione della specie.

GRUPPO	SPECIE	ID	EFFETTI	SIGNIFICATIVITÀ DELL'EFFETTO	MOTIVAZIONI
B	Aquila reale <i>Aquila chrysaetos</i>	7	Perdita di superficie di habitat di specie	I / NON SIGNIFICATIVA	La zona interessata dal passaggio delle linee è del tutto marginale nell'ambito dell'habitat frequentato dalla specie, che frequenta quote superiori e ambienti diversi (praterie, arbusteti di quota, ecc.). Le zone più basse, interessate dagli elettrodotti, potrebbero in linea teorica essere visitate saltuariamente d'inverno, in presenza magari di una carcassa di ungulato da utilizzare a scopi alimentari anche se, lo si ribadisce, questo non è territorio abituale di caccia dell'aquila reale. L'ipotesi comunque, pur non essendo mai stata verificata sul campo, non è completamente da scartare. Ciò premesso è possibile affermare che l'effetto non può avere alcuna conseguenza sul grado di conservazione della specie.
		9	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli	I / NON SIGNIFICATIVA	Come ricordato sopra, la zona interessata dal passaggio delle linee è del tutto marginale nell'ambito dell'habitat frequentato dalla specie. Non è comunque possibile scartare a priori il passaggio di qualche individuo isolato nel contesto interessato dall'intervento. In corrispondenza di zone rupestri e di ambiti al di sopra dei quali, a debita distanza comunque dagli elettrodotti, è nota la presenza di nidi di aquila è previsto il posizionamento di segnalatori lungo i cavi sospesi che consentono di escludere che l'effetto possa avere conseguenze sul grado di conservazione della specie.
		10	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	I / NON SIGNIFICATIVA	I territori dell'aquila reale sono molto estesi e tali per cui un eventuale spostamento di singoli individui in seguito a rumori da cui possano essere raggiunti porterà le stesse aquile a spostarsi in altra parte del loro territorio. Si tratta, peraltro di un effetto temporaneo e completamente reversibile che, anche in ragione di queste caratteristiche, non può determinare una riduzione del grado di conservazione della specie.
B	Francolino di monte <i>Bonasa bonasia</i>	7	Perdita di superficie di habitat di specie	I / NON SIGNIFICATIVA	L'habitat maggiormente favorevole alle specie, costituito da ambienti prevalentemente arbustivi è coinvolto in modo marginale dalle opere. Non si esclude tuttavia la presenza di alcun individuo nelle formazioni forestali interessate dalle opere in progetto. L'esiguità complessiva delle superfici coinvolte rispetto all'estensione delle formazioni forestali nell'area di esame consente di escludere una riduzione del grado di conservazione della specie associata alla riduzione degli habitat di specie.

GRUPPO	SPECIE	ID	EFFETTI	SIGNIFICATIVITÀ DELL'EFFETTO	MOTIVAZIONI	
		8	Trasformazione/degradazione habitat di specie	<b>I / NON SIGNIFICATIVA</b>	Nelle aree interessate dal passaggio delle linee non vi sono habitat altamente idonei al francolino di monte. La specie, come noto, è favorita dalla presenza di formazioni arbustive, come sono quelle che si possono formare in corrispondenza dei tagli sotto alle linee. L'habitat di specie è quindi favorito dai tagli, ed è al contrario sfavorito nei casi in cui i tagli vengano sospesi. Entrambi gli effetti sono tuttavia da considerarsi non significativi in relazione proprio al fatto che le zone maggiormente idonee alla specie si trovano in zone poste a quote superiori. Le superfici interessate dai tagli periodici o sulle quali, come conseguenza della dismissione delle linee, i tagli non saranno più effettuati hanno peraltro superfici molto esigue se paragonate all'estensione degli habitat di specie all'interno dell'area di analisi	
		9	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli	<b>I / NON SIGNIFICATIVA</b>	Le possibilità di collisione del Francolino di monte con i cavi sospesi sono molto remote. Gli habitat più idonei per la specie non si trovano lungo le linee ma in ambienti più interni delle valli laterali (Val Bona, Val Tovanello). Le linee saranno comunque dotate di opportuni dissuasori al fine di aumentare la visibilità dei cavi sospesi ed attenuare il rischio di collisione.	
		10	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	<b>I / NON SIGNIFICATIVA</b>	Gli habitat più idonei per la specie non si trovano lungo le linee ma in ambienti più interni delle valli laterali (Val Bona, Val Tovanello). L'effetto di un eventuale disturbo per la specie può essere solo quello di un allontanamento temporaneo degli individui in aree più tranquille senza interferire in modo rilevante con il grado di conservazione della specie.	
B	Gufo reale	<i>Bubo bubo</i>	9	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli	<b>I / NON SIGNIFICATIVA</b>	Le notizie del gufo reale sono piuttosto lacunose ma le conoscenze a disposizione permettono di escludere una presenza massiccia della specie nelle zone di intervento. Pur tuttavia, considerata la rilevanza della specie e la sua vulnerabilità rispetto ai problemi di collisione (che rimangono comunque inferiori a quelli di elettrocuzione, che non esistono nel caso in esame), è stata prevista la posa in opera di opportuni dissuasori.
		10	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	<b>I / NON SIGNIFICATIVA</b>	Si tratta di una specie notturna, che nel corso del giorno sta riparata in luoghi remoti e inaccessibili o in cavità. È da escludere quindi che il rumore prodotto nel corso delle attività di cantiere, che si svolgono di giorno, possa coinvolgerli nello svolgersi delle normali attività di caccia e di perlustrazione del territorio. Nella remota ipotesi che qualche rumore possa interessarli e che questo possa indurre uno spostamento di singoli animali, si fa presente che le aree idonee alla specie in esame non mancano, a quote più elevate o anche al di fuori dell'area ZPS. Il potenziale effetto che si tradurrebbe in uno spostamento occasionale e temporaneo di qualche individuo della specie non può determinare un peggioramento del grado di conservazione della stessa.	

GRUPPO	SPECIE		ID	EFFETTI	SIGNIFICATIVITÀ DELL'EFFETTO	MOTIVAZIONI
B	Succiacapre	<i>Caprimulgus europaeus</i>	7	Perdita di superficie di habitat di specie	I / NON SIGNIFICATIVA	L'habitat maggiormente favorevole alle specie, costituito da ambienti prevalentemente arbustivi è coinvolto in modo marginale dalle opere. Non si esclude tuttavia la presenza di alcun individui nelle formazioni forestali interessate dalle opere in progetto. L'esiguità complessiva delle superfici coinvolte rispetto all'estensione delle formazioni forestali nell'area di esame consente di escludere una riduzione del grado di conservazione della specie associata alla riduzione degli habitat di specie.
			8	Trasformazione/degradazione habitat di specie	I / NON SIGNIFICATIVA	La specie, come noto, è favorita dalla presenza di ambienti aperti che si alternano alle formazioni arbustive, come sono alcune delle situazioni che si possono formare in corrispondenza dei tagli sotto alle linee. L'habitat di specie è quindi favorito dai tagli, vice versa nei casi in cui i tagli vengano sospesi. Entrambi gli effetti sono tuttavia da considerarsi non significativi stante che l'alternanza di aree boscate e spazi aperti, nonché la presenza di boschi a copertura rada (pinete) sono situazioni ampiamente diffuse nell'area ZPS. L'attività di taglio periodico non comporta una riduzione del grado di conservazione della specie.
			9	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli	I / NON SIGNIFICATIVA	Per quanto riguarda il rischio di collisione, il succiacapre è specie a vulnerabilità non molto elevata. In ogni caso, in corrispondenza delle aree ritenute maggiormente vulnerabili, è prevista la collocazione lungo i cavi sospesi di dissuasori. Per quanto concerne il possibile rischio che le attività preliminari di cantiere possano portare alla distruzione di nidi attivi, oltre a rimarcare il fatto che si tratta di ipotesi molto remota, si segnala il fatto che è stato previsto che gli interventi non vengano effettuati durante la stagione riproduttiva, e viene così esclusa la possibilità che l'impatto si verifichi.
			10	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	I / NON SIGNIFICATIVA	Le fonti di rumore, localizzate e temporanee, possono indurre lo spostamento di alcuni individui in altre aree del territorio dove poter continuare a svolgere le proprie attività. Le operazioni all'interno dell'area protetta, peraltro, non saranno effettuate in corrispondenza del periodo riproduttivo nel corso del quale l'allontanamento degli individui potrebbe determinare l'abbandono del nido. Ciò premesso l'effetto non comporta una riduzione del grado di conservazione della specie.
B	Airone bianco maggiore	<i>Casmerodius albus</i>	9	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli	I / NON SIGNIFICATIVA	L'Airone bianco maggiore è presente occasionalmente all'interno della ZPS, dove frequenta esclusivamente l'ambiente fluviale. Per evitare possibili, per quanto improbabili collisioni, le linee saranno dotate di opportuni dissuasori in corrispondenza degli attraversamenti del Piave.

GRUPPO	SPECIE		ID	EFFETTI	SIGNIFICATIVITÀ DELL'EFFETTO	MOTIVAZIONI
			10	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	I / NON SIGNIFICATIVA	La specie è presente occasionalmente all'interno della ZPS in ambito fluviale. La presenza della viabilità esistente consente di escludere che le normali attività per la realizzazione delle opere possano comportare un peggioramento del clima acustico lungo il corso del fiume. eventualmente il passaggio dell'elicottero potrebbe determinare uno spostamento temporaneo degli individui verso aree meno disturbate. La temporaneità del fenomeno e la breve durata degli spostamenti effettuati dal velivolo consentono di escludere che l'effetto possa avere conseguenze sul grado di conservazione della specie.
B	Picchio nero	<i>Dryocopus martius</i>	7	Perdita di superficie di habitat di specie	I / NON SIGNIFICATIVA	La superficie complessiva di ambienti forestali, potenzialmente idonei alla specie, coinvolta dalla realizzazione delle opere presenta un'estensione molto limitata se paragonata alla superficie dei boschi nell'area di analisi. La trasformazione permanente di queste superfici è peraltro limitata all'area occupata dal traliccio mentre in corrispondenza dei microcantieri è previsto il ripristino della situazione pre-intervento. Queste considerazioni consentono di escludere che l'effetto possa riflettersi in modo negativo sul grado di conservazione della specie.
8			Trasformazione/degradazione habitat di specie	I / NON SIGNIFICATIVA	Il picchio nero è specie ampiamente diffuse nei boschi più maturi della ZPS. Essendo comune, può anche colonizzare ambienti posti a quote basse, come sono le aree interessate dalla presenza degli elettrodotti. A rigore, essendo la specie legata a piante grosse dove poter nidificare, le trasformazioni dell'habitat da bosco ad arbusteti sono negative, mentre hanno effetto positivo le trasformazioni inverse che si verificheranno sotto le linee in dismissione. Oltre ciò, l'effetto non ha risvolti sul grado di conservazione della specie in relazione all'ampia diffusione della stessa sul territorio.	
9			Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli	I / NON SIGNIFICATIVA	Per quanto riguarda il rischio di collisione, il picchio nero è specie a vulnerabilità non molto elevata. In ogni caso si tratta di uccello molto comune e l'eventuale perdita anche di qualche individuo, ipotesi comunque remota, non ne comprometterebbe il grado di conservazione. In corrispondenza delle aree ritenute maggiormente vulnerabili, è prevista comunque la posa in opera di dissuasori. Per quanto concerne il possibile rischio che le attività di taglio periodico della vegetazione arborea sotto i conduttori possano comportare la distruzione di nidi attivi, è stato previsto che i tagli non vengano effettuati durante la stagione riproduttiva, e viene così esclusa la possibilità che l'impatto si verifichi.	

GRUPPO	SPECIE		ID	EFFETTI	SIGNIFICATIVITÀ DELL'EFFETTO	MOTIVAZIONI
			10	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	I / NON SIGNIFICATIVA	Le fonti di rumore, localizzate e temporanee, possono indurre lo spostamento di alcuni individui in altre aree del territorio dove poter continuare a svolgere le proprie attività. Le operazioni all'interno dell'area protetta, peraltro, non saranno effettuate in corrispondenza del periodo riproduttivo nel corso del quale l'allontanamento degli individui potrebbe determinare l'abbandono del nido. Ciò premesso l'effetto non comporta una riduzione del grado di conservazione della specie.
B	Garzetta	<i>Egretta garzetta</i>	9	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli	I / NON SIGNIFICATIVA	La Garzetta è presente occasionalmente all'interno della ZPS, dove frequenta esclusivamente l'ambiente fluviale. Per evitare possibili, per quanto improbabili collisioni, le linee saranno dotate di opportuni dissuasori in corrispondenza degli attraversamenti del Piave.
			10	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	I / NON SIGNIFICATIVA	La specie è presente occasionalmente all'interno della ZPS in ambito fluviale. La presenza della viabilità esistente consente di escludere che le normali attività per la realizzazione delle opere possano comportare un peggioramento del clima acustico lungo il corso del fiume. eventualmente il passaggio dell'elicottero potrebbe determinare uno spostamento temporaneo degli individui verso aree meno disturbate. La temporaneità del fenomeno e la breve durata degli spostamenti effettuati dal velivolo consentono di escludere che l'effetto possa avere conseguenze sul grado di conservazione della specie.
B	Civetta nana	<i>Glaucidium passerinum</i>	7	Perdita di superficie di habitat di specie	I / NON SIGNIFICATIVA	L'habitat maggiormente favorevole alle specie, costituito da vasti complessi forestali di conifere, preferibilmente disetanei a composizione naturale, sono localizzati, nell'area di analisi, a quote più elevate e non sono direttamente coinvolte dalle opere. Non si esclude tuttavia la presenza di alcuni individui nelle formazioni forestali interessate dalle opere in progetto. L'intervento coinvolge delle aree marginali nell'areale di distribuzione della specie e l'esiguità complessiva delle superfici coinvolte rispetto all'estensione delle formazioni forestali nell'area di esame consente di escludere una riduzione del grado di conservazione della specie associata alla riduzione degli habitat di specie.
			8	Trasformazione/degradazione habitat di specie	I / NON SIGNIFICATIVA	La specie frequenta prevalentemente delle tipologie forestali differenti da quelle interferite dall'effetto in esame e il periodico controllo della vegetazione al di sotto della linea dell'elettrodotto non può comportare delle conseguenze sul grado di conservazione della specie.



GRUPPO	SPECIE		ID	EFFETTI	SIGNIFICATIVITÀ DELL'EFFETTO	MOTIVAZIONI
			9	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli	I / NON SIGNIFICATIVA	Il rischio di collisione con i cavi da parte di civetta nana è quanto mai remoto, stante la localizzazione della specie (parti più interne delle valli laterali al canale del Piave) e il fatto che le linee non si frappongono fra habitat idonei alla specie. Al fine di evitare collisioni anche solo ipotetiche, le linee verranno comunque dotate di opportuni dissuasori in corrispondenza dei punti a maggiormente critici. L'effetto considerato non determina pertanto delle conseguenze tali da causare un peggioramento del grado di conservazione della specie.
			10	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	I / NON SIGNIFICATIVA	Si tratta di una specie notturna, che nel corso del giorno sta riparata i luoghi remoti e inaccessibili o in cavità. È da escludere quindi che il rumore prodotto nel corso delle attività di cantiere, che si svolgono di giorno, possa coinvolgerli nello svolgersi delle normali attività di caccia e di perlustrazione del territorio. Nella remota ipotesi che qualche rumore possa interessarli e che questo possa indurre uno spostamento di singoli animali, si fa presente che le aree idonee alle specie in esame non mancano, a quote più elevate o anche al di fuori dell'area ZPS. Il potenziale effetto che si tradurrebbe in uno spostamento occasionale e temporaneo di qualche individuo della specie non può determinare un peggioramento del grado di conservazione della stessa.
B	Nibbio bruno	<i>Milvus migrans</i>	9	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli	I / NON SIGNIFICATIVA	I pochi animali che transitano per la zone in migrazione sfruttano vie diverse da quelle interessate dalla presenza degli elettrodotti. Non si può escludere del tutto che singoli individui si abbassino. Al fine di minimizzare questa interferenza, è stata prevista la posa di opportuni dissuasori che consentono di aumentare la visibilità dei cavi sospesi ed attenuare il rischio di collisione.
			10	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	I / NON SIGNIFICATIVA	Le fonti di rumore, localizzate e temporanee, possono indurre lo spostamento dei pochi individui isolati in aree meno disturbate. L'effetto non comporta una riduzione del grado di conservazione della specie.
B	Falco pecchiaiolo	<i>Pernis apivorus</i>	9	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli	I / NON SIGNIFICATIVA	Gli individui in migrazione sfruttano vie diverse da quelle interessate dalla presenza degli elettrodotti anche se non può essere escluso a priori che qualche individuo abbassi la propria linea di volo. La specie è presente con qualche isolato individuo nell'area di analisi anche nel periodo al di fuori della migrazione. Al fine di minimizzare questa interferenza, è stata proposta la posa di opportuni dissuasori in corrispondenza dei tratti più critici.
			10	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	I / NON SIGNIFICATIVA	Le fonti di rumore, localizzate e temporanee, possono indurre lo spostamento dei pochi individui isolati in aree meno disturbate. L'effetto non comporta una riduzione del grado di conservazione della specie.

GRUPPO	SPECIE	ID	EFFETTI	SIGNIFICATIVITÀ DELL'EFFETTO	MOTIVAZIONI
B	Gallo cedrone <i>Tetrao urogallus</i>	9	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli	I / NON SIGNIFICATIVA	Il rischio di collisione con i cavi da parte del gallo cedrone è quanto mai remoto, stante la localizzazione della specie (interno della Val Montana) e il fatto che le linee non si frappongono fra habitat idonei alla specie. Al fine di evitare collisioni anche solo ipotetiche, le linee verranno dotate di opportuni dissuasori in corrispondenza dei punti a maggior vulnerabilità che, nel caso specifico, sono costituiti dall'attraversamento della Val Montana.
		10	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	I / NON SIGNIFICATIVA	Si è già detto della localizzazione del gallo cedrone. Nell'ipotesi che qualche animale, al di fuori del periodo riproduttivo, possa trovarsi in territori raggiunti dal rumore dei cantieri, l'unico effetto che ci si può attendere è uno spostamento degli stessi in aree più tranquille, che non mancano nel territorio. Il potenziale effetto non ha conseguenza sul grado di conservazione della specie.
M	Orso bruno <i>Ursus arctos</i>	10	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	I / NON SIGNIFICATIVA	L'area maggiormente frequentata dall'orso si trova piuttosto distante dalle zone interessate dai cantieri, ma è anche esterna a quella che è stata assunta come area buffer in virtù dell'uso dell'elicottero. Nell'insieme, ci si trova quindi così distanti dalle aree più frequentate dall'orso che non è possibile immaginare un effetto che non possa essere semplicemente quello di uno spostamento di eventuali individui in aree meno disturbate, che abbondano in questo territorio. In ogni caso gioverà ricordare che si tratta di una specie che per raggiungere queste zone attraversa strade, ferrovie; che si può avvicinare alle case e che quindi ha una certa confidenza con le aree urbanizzate e con i rumori che le caratterizzano. Nel caso specifico sono in ogni caso stati consultati anche gli Uffici della Provincia di Belluno le persone che seguono direttamente l'orso in questa zona e si sono avute rassicurazioni rispetto al fatto che non è possibile immaginare il verificarsi di impatti significativi a carico della specie
M	Lince <i>Lynx lynx</i>	10	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	I / NON SIGNIFICATIVA	La presenza della Lince è possibile ma improbabile nelle aree di intervento, ma più in generale in provincia di Belluno. Eventuali singoli individui che dovessero trovarsi in aree raggiunte dai rumori, si possono spostare in aree più riservate e tranquille. L'effetto non può avere alcuna conseguenza sul grado di conservazione della specie.
M	Moscardino <i>Muscardinus avellanarius</i>	8	Trasformazione/degradazione habitat di specie	I / NON SIGNIFICATIVA	Non si conosce molto della distribuzione del moscardino nell'area in esame. La specie, è favorita dalla presenza di arbusti, che si possono sviluppare in corrispondenza dei tagli sotto alle linee. L'habitat di specie è quindi favorito dai tagli periodici e sfavorito dall'abbandono di questa pratica lungo le linee dismesse. In entrambi i casi l'effetto è da considerarsi non significativo in relazione all'esiguità delle superfici coinvolte

GRUPPO	SPECIE	ID	EFFETTI	SIGNIFICATIVITÀ DELL'EFFETTO	MOTIVAZIONI
		9	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli	I / NON SIGNIFICATIVA	Verosimilmente laddove la specie sia presente nelle aree interessate dai cantieri, si allontanerà rapidamente all'arrivo di persone e mezzi. Nel caso in cui qualche animale si rifugi in un anfratto protetto e che poi, all'atto dei primi movimenti terra, rimanga schiacciato, la cosa può essere considerata non significativa in quanto si tratterebbe comunque di casi isolati, che coinvolgerebbero singoli animali, nel contesto di una popolazione rappresentata da molti o moltissimi individui. L'effetto non determina alcun peggioramento del grado di conservazione della specie.
P	<i>Galanthus nivalis</i>	11	Prelievo - raccolta - rimozione di flora in generale	I / NON SIGNIFICATIVA	La specie è presente geofita a fioritura primaverile presente negli ambiti forestali mesofili nella parte più bassa dell'area (corileti, faggete etc.). Si tratta di una specie ampiamente diffusa per la quale l'interessamento di nuclei di individui non può avere effetti sul grado di conservazione della specie.
P	<i>Lycopodium annotinum</i>	11	Prelievo - raccolta - rimozione di flora in generale	I / NON SIGNIFICATIVA	La specie è diffusa e abbondante nella maggioranza dei boschi montani e subalpini del Sito e non presenta alcun sintomo di vulnerabilità. Nel territorio in esame è legata a isolate situazioni di boschi o arbusteti acidificati. L'interessamento di nuclei di individui nel contesto di una popolazione con queste caratteristiche consente di escludere qualsiasi peggioramento del grado di conservazione della specie.
P	<i>Lycopodium clavatum</i>	11	Prelievo - raccolta - rimozione di flora in generale	I / NON SIGNIFICATIVA	Nel territorio in esame la specie è relativamente rara e legata eventualmente a puntuali stazioni acidificate poco presenti nell'area d'analisi. Il coinvolgimento diretto della specie costituisce pertanto un'ipotesi piuttosto remota e marginale rispetto all'areale distributivo della specie. L'effetto rappresentato dalla rimozione di individui in corrispondenza delle aree coinvolte dalle opere in progetto non implica la riduzione del grado di conservazione della specie.
P	<i>Huperzia selago</i>	11	Prelievo - raccolta - rimozione di flora in generale	I / NON SIGNIFICATIVA	Specie subcosmopolita diffusa in boschi, arbusteti e praterie montano-alpine su suolo acido. Anche in questo caso la rimozione di individui in corrispondenza delle aree coinvolte dalle opere in progetto non implica la riduzione del grado di conservazione della specie.

## 6.5.2 SIC/ZPS IT320083 DOLOMITI FELTRINE E BELLUNESI

### 6.5.2.1 Valutazione della significatività degli effetti a carico degli habitat

Gli habitat di interesse comunitario del SIC/ZPS IT3230083 sono coinvolti dai seguenti effetti:

- Interferenza con l'habitat nei microcantieri necessari alla demolizione dei sostegni dismessi (temporanea) 3
- Perdita di habitat per l'apertura/passaggio di piste d'accesso 4
- Alterazione delle funzioni fisiologiche delle piante per la deposizione di polveri 6

#### **Interferenza con l'habitat nei microcantieri necessari alla demolizione dei sostegni dismessi (3)**

I microcantieri per la demolizione dei talicci lungo le linee in dismissione occuperanno una superficie di habitat pari a circa 810 mq.

Il calcolo è stato effettuato in ragione di un'area del microcantiere pari a 625 mq definita da una superficie circolare centrata sul traliccio. Il risultato è da considerarsi cautelativo in quanto la superficie effettivamente occupata sarà inferiore ed anche in ragione del fatto che in fase esecutiva i microcantieri potranno essere delimitati evitando di interferire direttamente con le tipologie ambientali di interesse comunitario.

In corrispondenza delle aree di intervento per la demolizione dei sostegni si procederà allo svolgimento delle attività previste nel programma di ripristino ambientale per il recupero delle condizioni originarie. L'effetto sugli habitat è quindi temporaneo e le stesse previsioni progettuali contengono le disposizioni utili al recupero degli habitat di interesse comunitario coinvolti da questo effetto.

#### **Perdita di habitat per l'apertura/passaggio di piste d'accesso (4)**

Nel sito IT3230083, le piste di cantiere che dovranno essere realizzate per raggiungere i tralicci non attualmente serviti dalla viabilità esistente, coinvolgeranno gli habitat di interesse comunitario per una lunghezza di 189 m. Le piste avranno una larghezza approssimativa di circa 3 m e si prevede quindi una perdita di habitat per una superficie complessiva di **567 mq** circa.

#### **Alterazione delle funzioni fisiologiche delle piante per la deposizione di polveri (6)**

Le polveri risospese dai microcantieri possono depositarsi sulla lamina fogliare creando una barriera che inibisce il processo di fotosintesi e lo sviluppo delle piante. se il particolato depositato contiene composti chimici pericolosi, si possono avere danni diretti ed indiretti alle piante stesse.

Nel caso in esame le polveri provengono sostanzialmente dalla movimentazione dei terre e rocce da scavo e di inerti all'interno dei microcantieri. Le attività sono molto ridotte e di breve durata per ogni piazzola di costruzione dei sostegni. L'alterazione indotta è temporanea, del tutto reversibile e si manifesta su un ambito limitato attorno alle piazzole.

**Tabella 6-72. Valutazione della significatività dell'incidenza rispetto agli habitat di interesse comunitario del sito IT3230083.**

HABITAT	ID	EFFETTI	SIGNIFICATIVITÀ INCIDENZA	MOTIVAZIONI
6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo ( <i>Festuco-Brometalia</i> )	3	Interferenza con l'habitat nei microcantieri necessari alla demolizione dei sostegni dismessi (temporanea)	<b>I / NON SIGNIFICATIVA</b>	I microcantieri associati alla demolizione di tre tralicci di linee in tensione 132 kV coinvolgono parzialmente l'habitat 6210. Nel dettaglio 1 cantiere per la demolizione di un traliccio lungo la linea Polpet - Belluno interferisce con una prateria caratterizzata da un grado di conservazione buono per una superficie di 171 mq, mentre 1 microcantiere lungo la stessa linea ed un altro microcantiere della linea Polpet - Sospirolo ricadono parzialmente in una prateria abbandonata in ricolonizzazione, caratterizzata da un grado di conservazione medio o ridotto, per una superficie complessiva di 307 mq. In entrambi i casi l'habitat non presenta le caratteristiche che lo rendono prioritario. Considerando che l'interferenza si traduce in un'occupazione temporanea, che il progetto prevede il ripristino ambientale dei luoghi interessati dai cantieri con particolare attenzione alle aree interne ai siti Natura 2000 e che la superficie coinvolta è trascurabile rispetto alla superficie dell'habitat nel sito (940 ha), l'installazione dei microcantieri per la demolizione dei tralicci esistente, non possono in alcun modo determinare una riduzione del grado di conservazione dell'habitat 6210.
	4	Perdita di habitat per l'apertura/passaggio di piste d'accesso	<b>I / NON SIGNIFICATIVA</b>	La superficie occupata dalle piste di accesso ammonta a 567 mq. In particolare 328 mq ricadono su di una prateria caratterizzata da un grado di conservazione buono, mentre 239 mq coinvolgono una prateria abbandonata in ricolonizzazione, caratterizzata da un grado di conservazione medio o ridotto. In entrambi i casi l'habitat non presenta le caratteristiche che lo rendono prioritario. Tale superficie non è rilevante se paragonata all'estensione dell'habitat nell'area di analisi ed è trascurabile se riferita alla superficie complessiva dell'habitat nel sito. L'effetto della realizzazione delle piste di accesso, non è significativo rispetto alle definizioni del grado di conservazione dell'habitat.
	6	Alterazione delle funzioni fisiologiche delle piante per la deposizione di polveri	<b>I / NON SIGNIFICATIVA</b>	L'effetto consiste in un fenomeno temporaneo di deposizione delle polveri provenienti dalle operazioni di scavo e dalla movimentazione degli inerti nelle aree di cantiere. Trattandosi di polveri provenienti da inerti e non contenenti sostanze pericolose, si tratta di un'alterazione temporanea che cessa in occasione delle precipitazioni naturali. Il fenomeno non può, pertanto, determinare una alterazione delle funzioni fisiologiche delle piante tali da diminuire il grado di conservazione dell'habitat

HABITAT	ID	EFFETTI	SIGNIFICATIVITÀ INCIDENZA	MOTIVAZIONI
6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine ( <i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i> )	3	Interferenza con l'habitat nei microcantieri necessari alla demolizione dei sostegni dismessi (temporanea)	I / NON SIGNIFICATIVA	Un microcantiere per la demolizione di un traliccio lungo la linea Polpet - Belluno interferisce parzialmente con l'habitat 6510 per una superficie di 237 mq. Considerando che l'interferenza si traduce in un'occupazione temporanea, che il progetto prevede il ripristino ambientale dei luoghi interessati dai cantieri con particolare attenzione alle aree interne ai siti Natura 2000 e che la superficie coinvolta è trascurabile rispetto alla superficie dell'habitat nel sito (313 ha), l'installazione del microcantieri per la demolizione del traliccio esistente, non determina una riduzione del grado di conservazione né dal punto di vista strutturale né sotto l'aspetto funzionale.
	6	Alterazione delle funzioni fisiologiche delle piante per la deposizione di polveri	I / NON SIGNIFICATIVA	L'effetto consiste in un fenomeno temporaneo di deposizione delle polveri provenienti dalle operazioni di scavo e dalla movimentazione degli inerti nelle aree di cantiere. Trattandosi di polveri provenienti da inerti e non contenenti sostanze pericolose, si tratta di un'alterazione temporanea che cessa in occasione delle precipitazioni naturali. Il fenomeno non può, pertanto, determinare una alterazione delle funzioni fisiologiche delle piante tali da diminuire il grado di conservazione dell'habitat.
91H0 Boschi pannonici di <i>Quercus pubescens</i>	6	Alterazione delle funzioni fisiologiche delle piante per la deposizione di polveri	I / NON SIGNIFICATIVA	L'effetto consiste in un fenomeno temporaneo di deposizione delle polveri provenienti dalle operazioni di scavo e dalla movimentazione degli inerti nelle aree di cantiere. Trattandosi di polveri provenienti da inerti e non contenenti sostanze pericolose, si tratta di un'alterazione temporanea che cessa in occasione delle precipitazioni naturali. Il fenomeno non può, pertanto, determinare una alterazione delle funzioni fisiologiche delle piante tali da diminuire il grado di conservazione dell'habitat.
91L0 Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion)	3	Interferenza con l'habitat nei microcantieri necessari alla demolizione dei sostegni dismessi (temporanea)	= / NULLA	Nell'area di analisi l'habitat corrisponde ad un piccolo nucleo di siepe presente a lato di una strada con una maggior partecipazione di Carpino bianco, sopra la chiesetta di Santa Lucia. Nelle immediate vicinanze si prevede la demolizione di un sostegno della linea in tensione 132 kV Polpet - Belluno. L'habitat, potrebbe essere quindi coinvolto parzialmente dall'area del microcantiere, ma l'interferenza può essere annullata in fase esecutiva collocando il cantiere nelle aree limitrofe prive di vegetazione arborea. Sulla base di questa premessa la significatività dell'effetto sul grado di conservazione dell'habitat è da considerare nulla.

HABITAT	ID	EFFETTI	SIGNIFICATIVITÀ INCIDENZA	MOTIVAZIONI
	6	Alterazione delle funzioni fisiologiche delle piante per la deposizione di polveri	<b>I / NON SIGNIFICATIVA</b>	L'effetto consiste in un fenomeno temporaneo di deposizione delle polveri provenienti dalle operazioni di scavo e dalla movimentazione degli inerti nelle aree di cantiere. Trattandosi di polveri provenienti da inerti e non contenenti sostanze pericolose, si tratta di un'alterazione temporanea che cessa in occasione delle precipitazioni naturali. Il fenomeno non può, pertanto, determinare una alterazione delle funzioni fisiologiche delle piante tali da diminuire il grado di conservazione dell'habitat.

#### 6.5.2.2 Valutazione della significatività degli effetti a carico delle specie

Gli effetti che possono coinvolgere le specie di interesse comunitario presenti nel sito IT3230089 sono i seguenti:

- Perdita di superficie di habitat di specie 7
- Trasformazione/degradazione habitat di specie 8
- Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli 9
- Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari 10

#### **Perdita di superficie di habitat di specie (7)**

La perdita di habitat di specie è dovuta alla realizzazione dei nuovi tralicci ed all'installazione dei relativi microcantieri. Lo stesso fenomeno si manifesta in corrispondenza dei microcantieri per la demolizione dei tralicci lungo le linee in dismissione.

Nel caso di nuovi tralicci l'effetto è permanente, mentre i microcantieri, al termine della fase di realizzazione delle opere saranno smantellati e si procederà al recupero delle aree temporaneamente occupate nell'ottica del ripristino delle condizioni ecologiche pre-intervento. I recettori sono rappresentati da anfibi, rettili e mammiferi e dalle specie di uccelli legate ad ambienti forestali ed alle praterie.

La presenza di linee, inoltre, può comportare una perdita di superficie di specie per uccelli rapaci, che non si avventurano a caccia nelle aree sottostanti le linee

#### **Trasformazione/degradazione habitat di specie (8)**

Questo effetto è associato alle attività di manutenzione che periodicamente coinvolgono le aree sottese agli elettrodotti di nuova realizzazione. Per evitare l'interferenza della vegetazione con i cavi si procederà al taglio degli alberi favorendo, in questo modo, le facies arbustive rispetto a quelle arboree.

La degradazione degli habitat di specie potrebbe essere anche associata all'accumulo di polveri provenienti dallo svolgimento delle attività. In questo caso i recettori del fenomeno sono prevalentemente gli anfibi.

#### **Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli (9)**

Il fenomeno si manifesta in fase di cantiere e coinvolge, in questo contesto, le specie di anfibi, rettili e mammiferi che possono essere schiacciati dai mezzi in transito lungo la viabilità per raggiungere i microcantieri.

In fase di esercizio sussiste, invece, il rischio di collisione dell'avifauna contro i cavi sospesi. Il fenomeno è condizionato da fattori intrinseci della specie e dai caratteri morfologici del territorio. Per attenuare il rischio di collisione è stata condotta una specifica analisi che ha portato all'individuazione delle tratte di elettrodotto lungo le quali i cavi dovranno essere segnalati con opportuni sistemi di segnalazione.

#### **Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari (10)**

La realizzazione delle opere proposte comporta immancabilmente la produzione di disturbo da rumore. I principali recettori di questo disturbo sono rappresentati dalle specie della classe degli uccelli.

È importante sottolineare che quale misura di mitigazione assunta nel progetto è stato deciso di effettuare gli interventi all'interno di tutto il canale del Piave e dei siti della rete Natura 2000 al di fuori della stagione riproduttiva, escludendo cioè il periodo che va da gennaio a fine luglio. Anche gli interventi di manutenzione della vegetazione arborea sotto i conduttori verrà effettuato con gli stessi limiti temporali. Si può quindi affermare, rispetto alle modalità con cui il rumore manifesta i propri effetti nei confronti degli uccelli, che il rischio di abbandono del nido, così come quello di alterazione dei sistemi di comunicazione, non sussiste. Anche l'eventuale conflittualità per invasione di territori altrui va considerata non significativa, stante che per molte specie la difesa del territorio avviene solo durante la stagione riproduttiva mentre per altre rimane comunque molto debole nel corso del periodo tardo estivo e autunnale.

Altra considerazione generale importante che va effettuata, è che il modello di calcolo adottato per definire i limiti del buffer attorno alle aree di cantiere coinvolto da possibili rumori, non tiene conto delle micro morfologie: si fa presente infatti che in questa porzione di territorio il susseguirsi di vallecole molto incise,



costoni, crinali, ecc. fa sì che anche molto vicino alle sorgenti di rumore sussistano aree assolutamente tranquille, in virtù dell'effetto barriera che appunto fanno questi ostacoli, che si frappongono fra la sorgente di rumore stessa e le diverse aree più indisturbate del territorio. La cosa è sperimentabile già ora con riferimento al rumore prodotto dalla strada statale, molto trafficata.

Ancora, va ricordato che la valle del Piave è attraversata quasi quotidianamente, oltre che da un quantità elevatissima di veicoli, che condizionano quindi il clima acustico in aree molto prossime a quelle dove verranno realizzati gli interventi, anche dall'elicottero del SUEM (Servizio di Urgenza ed Emergenza Medica), che quasi quotidianamente fa la spola fra l'ospedale di Pieve di Cadore e quello di Belluno o di Treviso.

Si ricorda, inoltre che trattasi sempre di effetti temporanei e localizzati per quanto concerne la maggior parte delle attività, diffusi ma sempre temporanei al momento dell'utilizzo dell'elicottero. In ragione delle caratteristiche delle opere si prevede un impiego dell'elicottero di circa 5 ore per sostegno nel caso di elettrodotti con tensione 220 kV e di 2,5 h per sostegno nel caso di elettrodotti con tensione 132 kV.

Infine, vale la pena rimarcare che le attività non coinvolgeranno contestualmente l'intera estensione dei tracciati, ma saranno svolte interessando alcuni microcantieri per volta e comunque non adiacenti tra loro, non dando dunque luogo a sovrapposizioni.

Tabella 6-73. Valutazione della significatività dell'incidenza rispetto alle specie di interesse comunitario del sito IT3230083.

GRUPPO	SPECIE		ID	EFFETTI	Significatività dell'effetto	Motivazioni
A	Rospo smeraldino	<i>Bufo viridis</i>	7	Perdita di superficie di habitat di specie	I / NON SIGNIFICATIVA	Stante la localizzazione delle aree di cantiere (aree boscate, arbusteti, praterie) è alquanto improbabile che possano essere coinvolti ambiti in cui gli anfibi si riproducono. Il possibile interessamento di luoghi di sosta o di rifugio, che non si può escludere a priori, coinvolge delle superfici alquanto esigue se paragonate alla disponibilità degli ambienti idonei nell'area di analisi. Questo consente di escludere che l'alterazione possa implicare una riduzione del grado di conservazione della specie
			8	Trasformazione/de gradazione habitat di specie	I / NON SIGNIFICATIVA	Anche per questo effetto, la tipologia degli ambienti attraversati dalle linee aeree consente di escludere l'interessamento di aree umide dove la specie si riproduce. Con riferimento alle zone di sosta o di rifugio, anche in questo caso gli interventi periodici di contenimento della vegetazione arborea coinvolgono delle superfici alquanto esigue se paragonate alla disponibilità degli ambienti idonei nell'area di analisi. Questo consente di escludere che l'alterazione possa implicare una riduzione del grado di conservazione della specie
			9	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli	I / NON SIGNIFICATIVA	In onore al principio di precauzione e in virtù dell'opportunità di cercare di analizzare nei minuti dettagli tutti gli impatti possibili, anche i più modesti e improbabili, viene citata anche questa possibile, ancorché remota. Laddove presenti nelle aree interessate dai cantieri, è verosimile che gli individui fuggano nelle prime fasi di installazione del cantiere. Nel caso in cui qualche animale si rifugi in un anfratto protetto e che poi, all'atto dei primi movimenti terra, rimanga schiacciato, la cosa non può esser considerata non significativa in quanto si tratterebbe comunque di casi isolati, che coinvolgerebbero singoli animali, nel contesto di una popolazione rappresentata da molti o moltissimi individui. L'effetto non determina alcun peggioramento del grado di conservazione della specie.
A	Rana dalmatina	<i>Rana dalmatina</i>	7	Perdita di superficie di habitat di specie	I / NON SIGNIFICATIVA	Stante la localizzazione delle aree di cantiere (aree boscate, arbusteti, praterie) è alquanto improbabile che possano essere coinvolti ambiti in cui gli anfibi si riproducono. Il possibile interessamento di luoghi di sosta o di rifugio, che non si può escludere a priori, coinvolge delle superfici alquanto esigue se paragonate alla disponibilità degli ambienti idonei nell'area di analisi. questo consente di escludere che l'alterazione possa implicare una riduzione del grado di conservazione della specie

GRUPPO	SPECIE		ID	EFFETTI	Significatività dell'effetto	Motivazioni
			8	Trasformazione/de gradazione habitat di specie	I / NON SIGNIFICATIVA	Anche per questo effetto, la tipologia degli ambienti attraversati dalle linee aeree consente di escludere l'interessamento di aree umide dove la specie si riproduce. Con riferimento alle zone di sosta o di rifugio, anche in questo caso gli interventi periodici di contenimento della vegetazione arborea coinvolgono delle superfici alquanto esigue se paragonate alla disponibilità degli ambienti idonei nell'area di analisi. Questo consente di escludere che l'alterazione possa implicare una riduzione del grado di conservazione della specie
			9	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli	I / NON SIGNIFICATIVA	In onore al principio di precauzione e in virtù dell'opportunità di cercare di analizzare nei minuti dettagli tutti gli impatti possibili, anche i più modesti e improbabili, viene citata anche questa possibile, ancorché remota. Laddove presenti nelle aree interessate dai cantieri, è verosimile che gli individui fuggano nelle prime fasi di installazione del cantiere. Nel caso in cui qualche animale si rifugi in un anfratto protetto e che poi, all'atto dei primi movimenti terra, rimanga schiacciato, la cosa non può essere considerata non significativa in quanto si tratterebbe comunque di casi isolati, che coinvolgerebbero singoli animali, nel contesto di una popolazione rappresentata da molti o moltissimi individui. L'effetto non determina alcun peggioramento del grado di conservazione della specie.
R	Ramarro occidentale	<i>Lacerta bilineata</i>	7	Perdita di superficie di habitat di specie	I / NON SIGNIFICATIVA	L'habitat di specie è ampiamente rappresentato all'interno della ZPS, ma anche in molte aree esterne (l'intero versante del M. Serva). L'eventuale perdita di habitat, che può verificarsi in linea teorica in corrispondenza del cantiere di qualche sostegno, appare del tutto irrilevante e non può certo condizionare lo stato e la dinamica della popolazione
			8	Trasformazione/de gradazione habitat di specie	I / NON SIGNIFICATIVA	Quale premessa alla riflessione sulla significatività di questo effetto va ricordato che il taglio della vegetazione arborea al di sotto dei conduttori non condiziona gli habitat di specie, in un contesto in cui gli ambienti idonei sono molto estesi e ben rappresentati. Da ciò la considerazione che neppure lo stato e la dinamica delle popolazioni possono essere condizionati da tale attività. Per completezza si può comunque rilevare che i tagli periodici della vegetazione arborea favoriscono l'affermazione di spazi aperti e di cenosi erbacee, basso arbustive e/o arbustive, cioè di ambienti idonei alla vita dei rettili. Al contrario, il mancato taglio lungo le linee da dismettere favorirà generalmente lo sviluppo di boschi, habitat meno ospitale per i rettili. Entrambi gli effetti vanno considerati come non significativi in quanto non influiscono in maniera rilevante sul grado di conservazione della struttura degli elementi idonei ad ospitare le specie nel sito Natura 2000.

GRUPPO	SPECIE	ID	EFFETTI	Significatività dell'effetto	Motivazioni	
		9	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli	I / NON SIGNIFICATIVA	In onore al principio di precauzione e in virtù dell'opportunità di cercare di analizzare nei minuti dettagli tutti gli impatti possibili, anche i più modesti e improbabili, viene citata anche questa possibile, ancorché remota, interferenza. Tutte le specie di rettili hanno velocità di spostamento rapide ed è verosimile che, laddove presenti nelle aree interessate dai cantieri, fuggano rapidamente all'arrivo di persone e mezzi. Nel caso in cui qualche animale si rifugi in un anfratto protetto e che poi, all'atto dei primi movimenti terra, rimanga schiacciato, la cosa può essere considerata non significativa in quanto si tratterebbe comunque di casi isolati, che coinvolgerebbero singoli animali, nel contesto di una popolazione rappresentata da molti o moltissimi individui. L'effetto non determina alcun peggioramento del grado di conservazione della specie.	
R	Lucertola muraiola	Podarcis muralis	7	Perdita di superficie di habitat di specie	I / NON SIGNIFICATIVA	La lucertola muraiola è specie ampiamente diffusa, dentro e fuori della ZPS. Il suo habitat di specie è ampiamente diffuso e la popolazione molto numerosa tanto che l'eventuale compromissione di superfici esigue idonee alla specie non possono in alcun modo essere considerate rilevanti.
			8	Trasformazione/de gradazione habitat di specie	I / NON SIGNIFICATIVA	Quale premessa alla riflessione sulla significatività di questo effetto va ricordato che il taglio della vegetazione arborea al di sotto dei conduttori non condiziona gli habitat di specie, in un contesto in cui gli ambienti idonei sono molto estesi e ben rappresentati. Da ciò la considerazione che neppure lo stato e la dinamica delle popolazioni possono essere condizionati da tale attività. Per completezza si può comunque rilevare che i tagli periodici della vegetazione arborea favoriscono l'affermazione di spazi aperti e di cenosi erbacee, basso arbustive e/o arbustive, cioè di ambienti idonei alla vita dei rettili. Al contrario, il mancato taglio lungo le linee da dismettere favorirà generalmente lo sviluppo di boschi, habitat meno ospitale per i rettili. Entrambi gli effetti vanno considerati come non significativi in quanto non influiscono in maniera rilevante sul grado di conservazione della struttura degli elementi idonei ad ospitare le specie nel sito Natura 2000.
			9	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli	I / NON SIGNIFICATIVA	In onore al principio di precauzione e in virtù dell'opportunità di cercare di analizzare nei minuti dettagli tutti gli impatti possibili, anche i più modesti e improbabili, viene citata anche questa possibile, ancorché remota, interferenza. Tutte le specie di rettili hanno velocità di spostamento rapide ed è verosimile che, laddove presenti nelle aree interessate dai cantieri, fuggano rapidamente all'arrivo di persone e mezzi. Nel caso in cui qualche animale si rifugi in un anfratto protetto e che poi, all'atto dei primi movimenti terra, rimanga schiacciato, la cosa può essere considerata non significativa in quanto si tratterebbe comunque di casi isolati, che coinvolgerebbero singoli animali, nel contesto di una popolazione rappresentata da molti o moltissimi individui. L'effetto non determina alcun peggioramento del grado di conservazione della specie.

GRUPPO	SPECIE		ID	EFFETTI	Significatività dell'effetto	Motivazioni
R	Colubro liscio	<i>Coronella austriaca</i>	7	Perdita di superficie di habitat di specie	I / NON SIGNIFICATIVA	Anche il colubro liscio è specie diffusa dentro e fuori alla ZPS. Come detto per le altre specie, non si può escludere in linea teorica una perdita di habitat, che tuttavia può essere considerata non significativa in quanto assolutamente irrilevante rispetto alle superfici di habitat a disposizione all'interno dell'area di analisi e della ZPS nel suo complesso.
			8	Trasformazione/degradazione habitat di specie	I / NON SIGNIFICATIVA	Quale premessa alla riflessione sulla significatività di questo effetto va ricordato che il taglio della vegetazione arborea al di sotto dei conduttori non condiziona gli habitat di specie, in un contesto in cui gli ambienti idonei sono molto estesi e ben rappresentati. Da ciò la considerazione che neppure lo stato e la dinamica delle popolazioni possono essere condizionati da tale attività. Per completezza si può comunque rilevare che i tagli periodici della vegetazione arborea favoriscono l'affermazione di spazi aperti e di cenosi erbacee, basso arbustive e/o arbustive, cioè di ambienti idonei alla vita dei rettili. Al contrario, il mancato taglio lungo le linee da dismettere favorirà generalmente lo sviluppo di boschi, habitat meno ospitale per i rettili. Entrambi gli effetti vanno considerati come non significativi in quanto non influiscono in maniera rilevante sul grado di conservazione della struttura degli elementi idonei ad ospitare le specie nel sito Natura 2000.
			9	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli	I / NON SIGNIFICATIVA	In onore al principio di precauzione e in virtù dell'opportunità di cercare di analizzare nei minuti dettagli tutti gli impatti possibili, anche i più modesti e improbabili, viene citata anche questa possibile, ancorché remota, interferenza. Tutte le specie di rettili hanno velocità di spostamento rapide ed è verosimile che, laddove presenti nelle aree interessate dai cantieri, fuggano rapidamente all'arrivo di persone e mezzi. Nel caso in cui qualche animale si rifugi in un anfratto protetto e che poi, all'atto dei primi movimenti terra, rimanga schiacciato, la cosa può essere considerata non significativa in quanto si tratterebbe comunque di casi isolati, che coinvolgerebbero singoli animali, nel contesto di una popolazione rappresentata da molti o moltissimi individui. L'effetto non determina alcun peggioramento del grado di conservazione della specie.
R	Biacco	<i>Hierophis viridiflavus</i>	7	Perdita di superficie di habitat di specie	I / NON SIGNIFICATIVA	Il biacco è specie ampiamente diffusa e abbondante in tutta la provincia di Belluno. Nel territorio di indagine si localizza soprattutto nelle aree più prossime agli abitati, al di fuori delle aree interessate dai cantieri, su terreni agrari in uso o abbandonati. Non si può escludere comunque l'eventuale perdita di habitat, che può verificarsi in linea teorica in corrispondenza del cantiere di qualche sostegno; la cosa appare del tutto irrilevante e non può certo condizionare lo stato e la dinamica della popolazione

GRUPPO	SPECIE	ID	EFFETTI	Significatività dell'effetto	Motivazioni	
		8	Trasformazione/de gradazione habitat di specie	I / NON SIGNIFICATIVA	Quale premessa alla riflessione sulla significatività di questo effetto va ricordato che il taglio della vegetazione arborea al di sotto dei conduttori non condiziona gli habitat di specie, in un contesto in cui gli ambienti idonei sono molto estesi e ben rappresentati. Da ciò la considerazione che neppure lo stato e la dinamica delle popolazioni possono essere condizionati da tale attività. Per completezza si può comunque rilevare che i tagli periodici della vegetazione arborea favoriscono l'affermazione di spazi aperti e di cenosi erbacee, basso arbustive e/o arbustive, cioè di ambienti idonei alla vita dei rettili. Al contrario, il mancato taglio lungo le linee da dismettere favorirà generalmente lo sviluppo di boschi, habitat meno ospitale per i rettili. Entrambi gli effetti vanno considerati come non significativi in quanto non influiscono in maniera rilevante sul grado di conservazione della struttura degli elementi idonei ad ospitare le specie nel sito Natura 2000.	
		9	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli	I / NON SIGNIFICATIVA	In onore al principio di precauzione e in virtù dell'opportunità di cercare di analizzare nei minuti dettagli tutti gli impatti possibili, anche i più modesti e improbabili, viene citata anche questa possibile, ancorché remota, interferenza. Tutte le specie di rettili hanno velocità di spostamento rapide ed è verosimile che, laddove presenti nelle aree interessate dai cantieri, fuggano rapidamente all'arrivo di persone e mezzi. Nel caso in cui qualche animale si rifugi in un anfratto protetto e che poi, all'atto dei primi movimenti terra, rimanga schiacciato, la cosa può essere considerata non significativa in quanto si tratterebbe comunque di casi isolati, che coinvolgerebbero singoli animali, nel contesto di una popolazione rappresentata da molti o moltissimi individui. L'effetto non determina alcun peggioramento del grado di conservazione della specie.	
R	Saettone	<i>Zamenis longissimus</i>	7	Perdita di superficie di habitat di specie	I / NON SIGNIFICATIVA	La specie è presente e abbondante in tutte le zone agrarie della Val Belluna, comprese quelle in adiacenza alla zona di intervento, al di fuori della ZPS. Le aree dove vive si estendono quindi su moltissimi ettari e l'eventuale perdita localizzata di poche decine di metri quadrati di habitat non può determinare alcuna conseguenza sul grado di conservazione della specie.

GRUPPO	SPECIE	ID	EFFETTI	Significatività dell'effetto	Motivazioni	
		8	Trasformazione/de gradazione habitat di specie	I / NON SIGNIFICATIVA	Quale premessa alla riflessione sulla significatività di questo effetto va ricordato che il taglio della vegetazione arborea al di sotto dei conduttori non condiziona gli habitat di specie, in un contesto in cui gli ambienti idonei sono molto estesi e ben rappresentati. Da ciò la considerazione che neppure lo stato e la dinamica delle popolazioni possono essere condizionati da tale attività. Per completezza si può comunque rilevare che i tagli periodici della vegetazione arborea favoriscono l'affermazione di spazi aperti e di cenosi erbacee, basso arbustive e/o arbustive, cioè di ambienti idonei alla vita dei rettili. Al contrario, il mancato taglio lungo le linee da dismettere favorirà generalmente lo sviluppo di boschi, habitat meno ospitale per i rettili. Entrambi gli effetti vanno considerati come non significativi in quanto non influiscono in maniera rilevante sul grado di conservazione della struttura degli elementi idonei ad ospitare le specie nel sito Natura 2000.	
		9	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli	I / NON SIGNIFICATIVA	In onore al principio di precauzione e in virtù dell'opportunità di cercare di analizzare nei minuti dettagli tutti gli impatti possibili, anche i più modesti e improbabili, viene citata anche questa possibile, ancorché remota, interferenza. Tutte le specie di rettili hanno velocità di spostamento rapide ed è verosimile che, laddove presenti nelle aree interessate dai cantieri, fuggano rapidamente all'arrivo di persone e mezzi. Nel caso in cui qualche animale si rifugi in un anfratto protetto e che poi, all'atto dei primi movimenti terra, rimanga schiacciato, la cosa può essere considerata non significativa in quanto si tratterebbe comunque di casi isolati, che coinvolgerebbero singoli animali, nel contesto di una popolazione rappresentata da molti o moltissimi individui. L'effetto non determina alcun peggioramento del grado di conservazione della specie.	
B	Nibbio bruno	Milvus migrans	9	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli	I / NON SIGNIFICATIVA	Le rotte migratorie del nibbio bruno non interessano il territorio in esame all'interno del quale la specie non nidifica. Non si può escludere in ogni caso che singoli individui frequentino la zona. A questo proposito è prevista la posa di opportuni segnalatori sui cavi sospesi nei punti di maggior criticità, come nell'attraversamento della valle del Ru Secco, che si pone come il punto a maggior rischio di collisione.
		10	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	I / NON SIGNIFICATIVA	Le fonti di rumore, localizzate e temporanee, possono indurre lo spostamento dei pochi individui isolati in aree meno disturbate. L'effetto non comporta una riduzione del grado di conservazione della specie.	
B	Falco pecchiaiolo	Pernis apivorus	9	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli	I / NON SIGNIFICATIVA	Le rotte migratorie del falco pecchiaiolo non interessano il territorio in esame all'interno del quale la specie non nidifica. Non si può escludere in ogni caso che singoli individui frequentino la zona. A questo proposito è prevista la posa di opportuni segnalatori sui cavi sospesi nei punti di maggior criticità, come nell'attraversamento della valle del Ru Secco, che si pone come il punto a maggior rischio di collisione.

GRUPPO	SPECIE		ID	EFFETTI	Significatività dell'effetto	Motivazioni
			10	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	<b>I / NON SIGNIFICATIVA</b>	Le fonti di rumore, localizzate e temporanee, possono indurre lo spostamento dei pochi individui isolati in aree meno disturbate. L'effetto non comporta una riduzione del grado di conservazione della specie.



### 6.5.3 SIC IT3230044 FONTANE DI NOGARÈ

L'intervento in progetto non interessa il sito ed è quindi possibile escludere qualsiasi effetto di tipo diretto a carico degli habitat di interesse comunitario.

I cantieri per la realizzazione delle opere sono localizzati ad una distanza tale dall'arteria protetta che è possibile escludere anche la manifestazione di effetti indiretti.

Nel seguito, pertanto, si valuta esclusivamente la significatività degli effetti a carico delle specie di interesse comunitario presenti nell'area di analisi.

#### 6.5.3.1 Valutazione della significatività degli effetti a carico delle specie

Gli effetti che possono coinvolgere le specie di interesse comunitario presenti nel sito IT3230089 sono i seguenti:

- Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli 9
- Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari 10

#### **Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli (9)**

Per le specie del sito in questione, in fase di esercizio sussiste il rischio di collisione dell'avifauna contro i cavi sospesi. Il fenomeno è condizionato da fattori intrinseci della specie a dai caratteri morfologici del territorio. Per attenuare il rischio di collisione è stata condotta una specifica analisi che ha portato all'individuazione delle tratte di elettrodotto lungo le quali i cavi dovranno essere segnalati con opportuni sistemi di segnalazione.

#### **Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari (10)**

La realizzazione delle opere proposte comporta immancabilmente la produzione di disturbo da rumore. I principali recettori di questo disturbo sono rappresentati dalle specie della classe degli uccelli.

È importante sottolineare che quale misura di mitigazione assunta nel progetto è stato deciso di effettuare gli interventi all'interno di tutto il canale del Piave al di fuori della stagione riproduttiva, escludendo cioè il periodo che va da gennaio a fine luglio. Anche gli interventi di manutenzione della vegetazione arborea sotto i conduttori verrà effettuato con gli stessi limiti temporali. Si può quindi affermare, rispetto alle modalità con cui il rumore manifesta i propri effetti nei confronti degli uccelli, che il rischio di abbandono del nido, così come quello di alterazione dei sistemi di comunicazione, non sussiste. Anche l'eventuale conflittualità per invasione di territori altrui va considerata non significativa, stante che per molte specie la difesa del territorio avviene solo durante la stagione riproduttiva mentre per altre rimane comunque molto debole nel corso del periodo tardo estivo e autunnale.

Altra considerazione generale importante che va effettuata, è che il modello di calcolo adottato per definire i limiti del buffer attorno alle aree di cantiere coinvolto da possibili rumori, non tiene conto delle micro morfologie: si fa presente infatti che in questa porzione di territorio il susseguirsi di vallecole molto incise, costoni, crinali, ecc. fa sì che anche molto vicino alle sorgenti di rumore sussistano aree assolutamente tranquille, in virtù dell'effetto barriera che appunto fanno questi ostacoli, che si frappongono fra la sorgente di rumore stessa e le diverse aree più indisturbate del territorio. La cosa è sperimentabile già ora con riferimento al rumore prodotto dalla strada statale, molto trafficata.

Ancora, va ricordato che la valle del Piave è attraversata quasi quotidianamente, oltre che da un quantità elevatissima di veicoli, che condizionano quindi il clima acustico in aree molto prossime a quelle dove verranno realizzati gli interventi, anche dall'elicottero del SUEM (Servizio di Urgenza ed Emergenza Medica), che quasi quotidianamente fa la spola fra l'ospedale di Pieve di Cadore e quello di Belluno o di Treviso.

Si ricorda, inoltre che trattasi sempre di effetti temporanei e localizzati per quanto concerne la maggior parte delle attività, diffusi ma sempre temporanei al momento dell'utilizzo dell'elicottero. In ragione delle caratteristiche delle opere si prevede un impiego dell'elicottero di circa 5 ore per sostegno nel caso di elettrodotti con tensione 220 kV e di 2,5 h per sostegno nel caso di elettrodotti con tensione 132 kV.

Infine, vale la pena rimarcare che le attività non coinvolgeranno contestualmente l'intera estensione dei tracciati, ma saranno svolte interessando alcuni microcantieri per volta e comunque non adiacenti tra loro, non dando dunque luogo a sovrapposizioni.

Tabella 6-74. Valutazione della significatività dell'incidenza rispetto alle specie di interesse comunitario del sito IT3230044.

GRUPPO	SPECIE		ID	EFFETTI	SIGNIFICATIVITÀ DELL'EFFETTO	MOTIVAZIONI
B	Airone bianco maggiore	<i>Casmerodius albus</i>	9	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli	I / NON SIGNIFICATIVA	Le specie è associata alle zone umide e si sposta quindi all'interno del fiume. Non si può tuttavia del tutto escludere qualche individuo possa spostarsi lateralmente al fiume e intercettare le linee. L'eventualità è molto remota per numerosi motivi: esiguità del numero di animali, scarsa probabilità che gli uccelli si allontanino dal fiume, visibilità dei cavi anche in relazione all'assenza di fenomeni di nebbie o di nubi basse. Al fine di attenuare l'intensità dell'effetto è stata prevista la posa di opportuni dissuasori sui cavi sospesi lungo gli elettrodotti limitrofi.
			10	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	I / NON SIGNIFICATIVA	L'effetto possibile appare del tutto marginale stante che l'intervento si colloca ad una distanza minima dal SIC poco inferiore di 400 metri. Nel caso in cui gli individui fossero raggiunti dai rumori del cantiere, si assisterebbe ad un loro temporaneo spostamento in aree idonee e meno disturbate che sono abbondantemente rappresentate in questa porzione della Val Belluna. Va rimarcato peraltro che la sinistra Piave in questo tratto è caratterizzata dalla presenza di una strada statale altamente trafficata che condiziona tuttora il clima acustico della zona e che la specie non nidifica all'interno del SIC. Lo stato di alterazione del livello di rumorosità non induce alcuna riduzione del grado di conservazione della specie
B	Airone rosso	<i>Ardea purpurea</i>	9	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli	I / NON SIGNIFICATIVA	Le specie è associata alle zone umide e si sposta quindi all'interno del fiume. Non si può tuttavia del tutto escludere qualche individuo possa spostarsi lateralmente al fiume e intercettare le linee. L'eventualità è molto remota per numerosi motivi: esiguità del numero di animali, scarsa probabilità che gli uccelli si allontanino dal fiume, visibilità dei cavi anche in relazione all'assenza di fenomeni di nebbie o di nubi basse. Al fine di attenuare l'intensità dell'effetto è stata prevista la posa di opportuni dissuasori sui cavi sospesi lungo gli elettrodotti limitrofi.
			10	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	I / NON SIGNIFICATIVA	L'effetto possibile appare del tutto marginale stante che l'intervento si colloca ad una distanza minima dal SIC poco inferiore di 400 metri. Nel caso in cui gli individui fossero raggiunti dai rumori del cantiere, si assisterebbe ad un loro temporaneo spostamento in aree idonee e meno disturbate che sono abbondantemente rappresentate in questa porzione della Val Belluna. Va rimarcato peraltro che la sinistra Piave in questo tratto è caratterizzata dalla presenza di una strada statale altamente trafficata che condiziona tuttora il clima acustico della zona e che la specie non nidifica all'interno del SIC. Lo stato di alterazione del livello di rumorosità non induce alcuna riduzione del grado di conservazione della specie

GRUPPO	SPECIE		ID	EFFETTI	SIGNIFICATIVITÀ DELL'EFFETTO	MOTIVAZIONI
B	Cicogna bianca	<i>Ciconia ciconia</i>	9	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli	I / NON SIGNIFICATIVA	La cicogna è una specie la cui presenza nella zona delle Fontane di Nogarè è occasionale. La specie potrebbe frequentare le zone limitrofe e, con lo scopo di attenuare il rischio di collisione contro i cavi sospesi, il progetto prevede la posa di dissuasori nei tratti di elettrodotto di progetto limitrofi all'area protetta.
			10	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	I / NON SIGNIFICATIVA	L'effetto possibile appare del tutto marginale stante che l'intervento si colloca ad una distanza minima dal SIC poco inferiore di 400 metri. Nel caso in cui gli individui fossero raggiunti dai rumori del cantiere, si assisterebbe ad un loro temporaneo spostamento in aree idonee e meno disturbate che sono abbondantemente rappresentate in questa porzione della Val Belluna. Va rimarcato peraltro che la sinistra Piave in questo tratto è caratterizzata dalla presenza di una strada statale altamente trafficata che condiziona tuttora il clima acustico della zona e che la specie non nidifica all'interno del SIC. Lo stato di alterazione del livello di rumorosità non induce alcuna riduzione del grado di conservazione della specie
B	Falco cuculo	<i>Falco vespertinus</i>	9	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli	I / NON SIGNIFICATIVA	Le specie è associata alle zone umide e si sposta quindi all'interno del fiume. Non si può tuttavia del tutto escludere qualche individuo possa spostarsi lateralmente al fiume e intercettare le linee. L'eventualità è molto remota per numerosi motivi: esiguità del numero di animali, scarsa probabilità che gli uccelli si allontanino dal fiume, visibilità dei cavi anche in relazione all'assenza di fenomeni di nebbie o di nubi basse. Al fine di attenuare l'intensità dell'effetto è stata prevista la posa di opportuni dissuasori sui cavi sospesi lungo gli elettrodotti limitrofi.
			10	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	I / NON SIGNIFICATIVA	L'effetto possibile appare del tutto marginale stante che l'intervento si colloca ad una distanza minima dal SIC poco inferiore di 400 metri. Nel caso in cui gli individui fossero raggiunti dai rumori del cantiere, si assisterebbe ad un loro temporaneo spostamento in aree idonee e meno disturbate che sono abbondantemente rappresentate in questa porzione della Val Belluna. Va rimarcato peraltro che la sinistra Piave in questo tratto è caratterizzata dalla presenza di una strada statale altamente trafficata che condiziona tuttora il clima acustico della zona e che la specie non nidifica all'interno del SIC. Lo stato di alterazione del livello di rumorosità non induce alcuna riduzione del grado di conservazione della specie
B	Falco di palude	<i>Circus aeruginosus</i>	9	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli	I / NON SIGNIFICATIVA	Le specie è associata alle zone umide e si sposta quindi all'interno del fiume. Non si può tuttavia del tutto escludere qualche individuo possa spostarsi lateralmente al fiume e intercettare le linee. L'eventualità è molto remota per numerosi motivi: esiguità del numero di animali, scarsa probabilità che gli uccelli si allontanino dal fiume, visibilità dei cavi anche in relazione all'assenza di fenomeni di nebbie o di nubi basse. Al fine di attenuare l'intensità dell'effetto è stata prevista la posa di opportuni dissuasori sui cavi sospesi lungo gli elettrodotti limitrofi.

GRUPPO	SPECIE	ID	EFFETTI	SIGNIFICATIVITÀ DELL'EFFETTO	MOTIVAZIONI	
		10	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	I / NON SIGNIFICATIVA	L'effetto possibile appare del tutto marginale stante che l'intervento si colloca ad una distanza minima dal SIC poco inferiore di 400 metri. Nel caso in cui gli individui fossero raggiunti dai rumori del cantiere, si assisterebbe ad un loro temporaneo spostamento in aree idonee e meno disturbate che sono abbondantemente rappresentate in questa porzione della Val Belluna. Va rimarcato peraltro che la sinistra Piave in questo tratto è caratterizzata dalla presenza di una strada statale altamente trafficata che condiziona tuttora il clima acustico della zona e che la specie non nidifica all'interno del SIC. Lo stato di alterazione del livello di rumorosità non induce alcuna riduzione del grado di conservazione della specie	
B	Falco pecchiaiolo	Pernis apivorus	9	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli	I / NON SIGNIFICATIVA	Si tratta di specie non fortemente legate al fiume, ma che, nel caso specifico, trovano gli habitat migliori proprio nel greto del fiume. Di per sé non si può escludere che si spostino a lato del fiume. I motivi già sopra addotti, e validi anche per queste specie, portano a ritenere non significative le possibili alterazioni
			10	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	I / NON SIGNIFICATIVA	L'effetto possibile appare del tutto marginale stante che l'intervento si colloca ad una distanza minima dal SIC poco inferiore di 400 metri. Nel caso in cui gli individui fossero raggiunti dai rumori del cantiere, si assisterebbe ad un loro temporaneo spostamento in aree idonee e meno disturbate che sono abbondantemente rappresentate in questa porzione della Val Belluna. Va rimarcato peraltro che la sinistra Piave in questo tratto è caratterizzata dalla presenza di una strada statale altamente trafficata che condiziona tuttora il clima acustico della zona e che la specie non nidifica all'interno del SIC. Lo stato di alterazione del livello di rumorosità non induce alcuna riduzione del grado di conservazione della specie
B	Falco pescatore	Pandion haliaetus	9	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli	I / NON SIGNIFICATIVA	Le specie è associata alle zone umide e si sposta quindi all'interno del fiume. Non si può tuttavia del tutto escludere qualche individuo possa spostarsi lateralmente al fiume e intercettare le linee. L'eventualità è molto remota per numerosi motivi: esiguità del numero di animali, scarsa probabilità che gli uccelli si allontanino dal fiume, visibilità dei cavi anche in relazione all'assenza di fenomeni di nebbie o di nubi basse. Al fine di attenuare l'intensità dell'effetto è stata prevista la posa di opportuni dissuasori sui cavi sospesi lungo gli elettrodotti limitrofi.

GRUPPO	SPECIE		ID	EFFETTI	SIGNIFICATIVITÀ DELL'EFFETTO	MOTIVAZIONI
			10	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	I / NON SIGNIFICATIVA	L'effetto possibile appare del tutto marginale stante che l'intervento si colloca ad una distanza minima dal SIC poco inferiore di 400 metri. Nel caso in cui gli individui fossero raggiunti dai rumori del cantiere, si assisterebbe ad un loro temporaneo spostamento in aree idonee e meno disturbate che sono abbondantemente rappresentate in questa porzione della Val Belluna. Va rimarcato peraltro che la sinistra Piave in questo tratto è caratterizzata dalla presenza di una strada statale altamente trafficata che condiziona tuttora il clima acustico della zona e che la specie non nidifica all'interno del SIC. Lo stato di alterazione del livello di rumorosità non induce alcuna riduzione del grado di conservazione della specie
B	Garzetta	<i>Egretta garzetta</i>	9	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli	I / NON SIGNIFICATIVA	Le specie è associata alle zone umide e si sposta quindi all'interno del fiume. Non si può tuttavia del tutto escludere qualche individuo possa spostarsi lateralmente al fiume e intercettare le linee. L'eventualità è molto remota per numerosi motivi: esiguità del numero di animali, scarsa probabilità che gli uccelli si allontanino dal fiume, visibilità dei cavi anche in relazione all'assenza di fenomeni di nebbie o di nubi basse. Al fine di attenuare l'intensità dell'effetto è stata prevista la posa di opportuni dissuasori sui cavi sospesi lungo gli elettrodotti limitrofi.
			10	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	I / NON SIGNIFICATIVA	L'effetto possibile appare del tutto marginale stante che l'intervento si colloca ad una distanza minima dal SIC poco inferiore di 400 metri. Nel caso in cui gli individui fossero raggiunti dai rumori del cantiere, si assisterebbe ad un loro temporaneo spostamento in aree idonee e meno disturbate che sono abbondantemente rappresentate in questa porzione della Val Belluna. Va rimarcato peraltro che la sinistra Piave in questo tratto è caratterizzata dalla presenza di una strada statale altamente trafficata che condiziona tuttora il clima acustico della zona e che la specie non nidifica all'interno del SIC. Lo stato di alterazione del livello di rumorosità non induce alcuna riduzione del grado di conservazione della specie
B	Gru	<i>Grus grus</i>	9	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli	I / NON SIGNIFICATIVA	Le specie è associata alle zone umide e si sposta quindi all'interno del fiume. Non si può tuttavia del tutto escludere qualche individuo possa spostarsi lateralmente al fiume e intercettare le linee. L'eventualità è molto remota per numerosi motivi: esiguità del numero di animali, scarsa probabilità che gli uccelli si allontanino dal fiume, visibilità dei cavi anche in relazione all'assenza di fenomeni di nebbie o di nubi basse. Al fine di attenuare l'intensità dell'effetto è stata prevista la posa di opportuni dissuasori sui cavi sospesi lungo gli elettrodotti limitrofi.

GRUPPO	SPECIE		ID	EFFETTI	SIGNIFICATIVITÀ DELL'EFFETTO	MOTIVAZIONI
			10	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	I / NON SIGNIFICATIVA	L'effetto possibile appare del tutto marginale stante che l'intervento si colloca ad una distanza minima dal SIC poco inferiore di 400 metri. Nel caso in cui gli individui fossero raggiunti dai rumori del cantiere, si assisterebbe ad un loro temporaneo spostamento in aree idonee e meno disturbate che sono abbondantemente rappresentate in questa porzione della Val Belluna. Va rimarcato peraltro che la sinistra Piave in questo tratto è caratterizzata dalla presenza di una strada statale altamente trafficata che condiziona tuttora il clima acustico della zona e che la specie non nidifica all'interno del SIC. Lo stato di alterazione del livello di rumorosità non induce alcuna riduzione del grado di conservazione della specie
B	Martin pescatore	<i>Alcedo atthis</i>	9	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli	I / NON SIGNIFICATIVA	Le specie è associata alle zone umide e si sposta quindi all'interno del fiume. Non si può tuttavia del tutto escludere qualche individuo possa spostarsi lateralmente al fiume e intercettare le linee. L'eventualità è molto remota per numerosi motivi: esiguità del numero di animali, scarsa probabilità che gli uccelli si allontanino dal fiume, visibilità dei cavi anche in relazione all'assenza di fenomeni di nebbie o di nubi basse. Al fine di attenuare l'intensità dell'effetto è stata prevista la posa di opportuni dissuasori sui cavi sospesi lungo gli elettrodotti limitrofi.
			10	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	I / NON SIGNIFICATIVA	L'effetto possibile appare del tutto marginale stante che l'intervento si colloca ad una distanza minima dal SIC poco inferiore di 400 metri. Nel caso in cui gli individui fossero raggiunti dai rumori del cantiere, si assisterebbe ad un loro temporaneo spostamento in aree idonee e meno disturbate che sono abbondantemente rappresentate in questa porzione della Val Belluna. Va rimarcato peraltro che la sinistra Piave in questo tratto è caratterizzata dalla presenza di una strada statale altamente trafficata che condiziona tuttora il clima acustico della zona e che la specie non nidifica all'interno del SIC. Lo stato di alterazione del livello di rumorosità non induce alcuna riduzione del grado di conservazione della specie
B	Nibbio bruno	<i>Milvus migrans</i>	9	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli	I / NON SIGNIFICATIVA	La specie non è caratterizzata da una specifica affinità con gli ambienti umidi ma, nel caso specifico, gli habitat migliori si trovano proprio in corrispondenza dell'ambito fluviale. Anche in questo caso non è tuttavia possibile escludere a priori che alcuni individui possano spostarsi lateralmente al fiume e intercettare le linee. pur essendo l'eventualità piuttosto remota, è stata prevista la posa di opportuni dissuasori sui cavi sospesi lungo gli elettrodotti limitrofi.

GRUPPO	SPECIE		ID	EFFETTI	SIGNIFICATIVITÀ DELL'EFFETTO	MOTIVAZIONI
			10	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	I / NON SIGNIFICATIVA	L'effetto possibile appare del tutto marginale stante che l'intervento si colloca ad una distanza minima dal SIC poco inferiore di 400 metri. Nel caso in cui gli individui fossero raggiunti dai rumori del cantiere, si assisterebbe ad un loro temporaneo spostamento in aree idonee e meno disturbate che sono abbondantemente rappresentate in questa porzione della Val Belluna. Va rimarcato peraltro che la sinistra Piave in questo tratto è caratterizzata dalla presenza di una strada statale altamente trafficata che condiziona tuttora il clima acustico della zona e che la specie non nidifica all'interno del SIC. Lo stato di alterazione del livello di rumorosità non induce alcuna riduzione del grado di conservazione della specie
B	Nibbio reale	<i>Milvus milvus</i>	9	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli	I / NON SIGNIFICATIVA	Le specie è associata alle zone umide e si sposta quindi all'interno del fiume. Non si può tuttavia del tutto escludere qualche individuo possa spostarsi lateralmente al fiume e intercettare le linee. L'eventualità è molto remota per numerosi motivi: esiguità del numero di animali, scarsa probabilità che gli uccelli si allontanino dal fiume, visibilità dei cavi anche in relazione all'assenza di fenomeni di nebbie o di nubi basse. Al fine di attenuare l'intensità dell'effetto è stata prevista la posa di opportuni dissuasori sui cavi sospesi lungo gli elettrodotti limitrofi.
			10	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	I / NON SIGNIFICATIVA	L'effetto possibile appare del tutto marginale stante che l'intervento si colloca ad una distanza minima dal SIC poco inferiore di 400 metri. Nel caso in cui gli individui fossero raggiunti dai rumori del cantiere, si assisterebbe ad un loro temporaneo spostamento in aree idonee e meno disturbate che sono abbondantemente rappresentate in questa porzione della Val Belluna. Va rimarcato peraltro che la sinistra Piave in questo tratto è caratterizzata dalla presenza di una strada statale altamente trafficata che condiziona tuttora il clima acustico della zona e che la specie non nidifica all'interno del SIC. Lo stato di alterazione del livello di rumorosità non induce alcuna riduzione del grado di conservazione della specie
B	Piro piro boschereccio	<i>Tringa glareola</i>	9	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli	I / NON SIGNIFICATIVA	Le specie è associata alle zone umide e si sposta quindi all'interno del fiume. Non si può tuttavia del tutto escludere qualche individuo possa spostarsi lateralmente al fiume e intercettare le linee. L'eventualità è molto remota per numerosi motivi: esiguità del numero di animali, scarsa probabilità che gli uccelli si allontanino dal fiume, visibilità dei cavi anche in relazione all'assenza di fenomeni di nebbie o di nubi basse. Al fine di attenuare l'intensità dell'effetto è stata prevista la posa di opportuni dissuasori sui cavi sospesi lungo gli elettrodotti limitrofi.

GRUPPO	SPECIE	ID	EFFETTI	SIGNIFICATIVITÀ DELL'EFFETTO	MOTIVAZIONI
		10	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	I / NON SIGNIFICATIVA	L'effetto possibile appare del tutto marginale stante che l'intervento si colloca ad una distanza minima dal SIC poco inferiore di 400 metri. Nel caso in cui gli individui fossero raggiunti dai rumori del cantiere, si assisterebbe ad un loro temporaneo spostamento in aree idonee e meno disturbate che sono abbondantemente rappresentate in questa porzione della Val Belluna. Va rimarcato peraltro che la sinistra Piave in questo tratto è caratterizzata dalla presenza di una strada statale altamente trafficata che condiziona tuttora il clima acustico della zona e che la specie non nidifica all'interno del SIC. Lo stato di alterazione del livello di rumorosità non induce alcuna riduzione del grado di conservazione della specie
B	Piviere dorato	9	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli	I / NON SIGNIFICATIVA	Le specie è associata alle zone umide e si sposta quindi all'interno del fiume. Non si può tuttavia del tutto escludere qualche individuo possa spostarsi lateralmente al fiume e intercettare le linee. L'eventualità è molto remota per numerosi motivi: esiguità del numero di animali, scarsa probabilità che gli uccelli si allontanino dal fiume, visibilità dei cavi anche in relazione all'assenza di fenomeni di nebbie o di nubi basse. Al fine di attenuare l'intensità dell'effetto è stata prevista la posa di opportuni dissuasori sui cavi sospesi lungo gli elettrodotti limitrofi.
			10	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	I / NON SIGNIFICATIVA
B	Succiacapre	9	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli	I / NON SIGNIFICATIVA	L'effetto possibile appare del tutto marginale stante che l'intervento si colloca ad una distanza minima dal SIC poco inferiore di 400 metri. Nel caso in cui gli individui fossero raggiunti dai rumori del cantiere, si assisterebbe ad un loro temporaneo spostamento in aree idonee e meno disturbate che sono abbondantemente rappresentate in questa porzione della Val Belluna. Va rimarcato peraltro che la sinistra Piave in questo tratto è caratterizzata dalla presenza di una strada statale altamente trafficata che condiziona tuttora il clima acustico della zona e che la specie non nidifica all'interno del SIC. Lo stato di alterazione del livello di rumorosità non induce alcuna riduzione del grado di conservazione della specie



GRUPPO	SPECIE		ID	EFFETTI	SIGNIFICATIVITÀ DELL'EFFETTO	MOTIVAZIONI
			10	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	I / NON SIGNIFICATIVA	L'effetto possibile appare del tutto marginale stante che l'intervento si colloca ad una distanza minima dal SIC poco inferiore di 400 metri. Nel caso in cui gli individui fossero raggiunti dai rumori del cantiere, si assisterebbe ad un loro temporaneo spostamento in aree idonee e meno disturbate che sono abbondantemente rappresentate in questa porzione della Val Belluna. Va rimarcato peraltro che la sinistra Piave in questo tratto è caratterizzata dalla presenza di una strada statale altamente trafficata che condiziona tuttora il clima acustico della zona e che la specie non nidifica all'interno del SIC. Lo stato di alterazione del livello di rumorosità non induce alcuna riduzione del grado di conservazione della specie

## 7 FASE 4 – SINTESI DELLA VALUTAZIONE

Dati identificativi del piano, progetto o intervento																															
Intestazione - Titolo	Razionalizzazione e sviluppo della Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) nella media valle del Piave																														
Proponente - Committente	TERNA Rete Italia																														
Autorità procedente	Ministero dell'Ambiente																														
Autorità competente all'approvazione	Regione del Veneto Ministero dell'Ambiente																														
Professionisti incaricati dello studio	Nexteco srl dott. for. Stefano Reniero dott. for. Gabriele Cailotto																														
Comuni interessati	Belluno Castellavazzo (ora Longarone) Longarone Ospitale di Cadore Perarolo di Cadore Ponte nelle Alpi Soverzene																														
Descrizione sintetica	<p>Le opere previste dal progetto di "Razionalizzazione e Sviluppo della Rete di Trasmissione Elettrica Nazionale (RTN) nella media valle del Piave" si articolano nelle seguenti tipologie:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• realizzazione nuove linee aeree (132 kV e 220 kV);</li> <li>• realizzazione/Adeguamento/Ampliamento stazioni elettriche;</li> <li>• realizzazione dei cavi interrati;</li> <li>• demolizione delle vecchie linee aeree e interventi di ripristino;</li> </ul> <p>Linee aeree e stazioni elettriche necessitano, inoltre, di <b>interventi di manutenzione ordinaria</b>.</p> <p>Il progetto propone la realizzazione di nuove linee aeree con tensione 220 kV e con tensione 132 kV.</p> <p>In dettaglio, le linee con tensione 220 kV sono individuate nella seguente tabella ove, per ognuna, si riporta la lunghezza espressa in metri:</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Nuove linee aeree 220 kV</th> <th>36.509</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>POLPET – LIENZ</td> <td>27.486</td> </tr> <tr> <td>POLPET - SCORZE'</td> <td>4.805</td> </tr> <tr> <td>POLPET – SOVERZENE</td> <td>2.199</td> </tr> <tr> <td>POLPET – VELLAI</td> <td>2.019</td> </tr> </tbody> </table> <p>Le linee con tensione 132 kV sono invece elencate di seguito. Anche in questo caso si riporta la lunghezza delle linee espresse in metri:</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Nuove linee aeree 132 kV</th> <th>41.404</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>DESEDAN - GARDONA</td> <td>6.700</td> </tr> <tr> <td>GARDONA - GARDONA C.le</td> <td>175</td> </tr> <tr> <td>GARDONA - INDEL</td> <td>804</td> </tr> <tr> <td>GARDONA - PELOS</td> <td>9.911</td> </tr> <tr> <td>POLPET - BELLUNO</td> <td>7.091</td> </tr> <tr> <td>POLPET - FORNO DI ZOLDO CD DESEDAN</td> <td>14.487</td> </tr> <tr> <td>POLPET - NOVE CD LA SECCA</td> <td>926</td> </tr> <tr> <td>SEDICO - BELLUNO</td> <td>701</td> </tr> <tr> <td>SOSPIROLO - BELLUNO</td> <td>609</td> </tr> </tbody> </table> <p>All'insieme degli interventi sugli elettrodotti si aggiungono gli interventi di adeguamento delle relative stazioni elettriche connesse in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• nella <b>stazione elettrica di Polpet</b> verrà realizzata nell'area adiacente di proprietà Terna una sezione a 220 kV ove verranno raccordati gli elettrodotti ora afferenti la stazione di Soverzene;</li> </ul>	Nuove linee aeree 220 kV	36.509	POLPET – LIENZ	27.486	POLPET - SCORZE'	4.805	POLPET – SOVERZENE	2.199	POLPET – VELLAI	2.019	Nuove linee aeree 132 kV	41.404	DESEDAN - GARDONA	6.700	GARDONA - GARDONA C.le	175	GARDONA - INDEL	804	GARDONA - PELOS	9.911	POLPET - BELLUNO	7.091	POLPET - FORNO DI ZOLDO CD DESEDAN	14.487	POLPET - NOVE CD LA SECCA	926	SEDICO - BELLUNO	701	SOSPIROLO - BELLUNO	609
Nuove linee aeree 220 kV	36.509																														
POLPET – LIENZ	27.486																														
POLPET - SCORZE'	4.805																														
POLPET – SOVERZENE	2.199																														
POLPET – VELLAI	2.019																														
Nuove linee aeree 132 kV	41.404																														
DESEDAN - GARDONA	6.700																														
GARDONA - GARDONA C.le	175																														
GARDONA - INDEL	804																														
GARDONA - PELOS	9.911																														
POLPET - BELLUNO	7.091																														
POLPET - FORNO DI ZOLDO CD DESEDAN	14.487																														
POLPET - NOVE CD LA SECCA	926																														
SEDICO - BELLUNO	701																														
SOSPIROLO - BELLUNO	609																														

**Dati identificativi del piano, progetto o intervento**

- la **stazione di Soverzene** verrà adeguata al nuovo schema di rete con l'eliminazione della sezione a 132 kV;
- verrà realizzata in località **Gardona** in comune di Castellavazzo (ora Longarone) una nuova stazione di smistamento a 132 kV in esecuzione blindata (GIS – Gas Insulated Switchgear) che fungerà da smistamento per la direttrice Desedan, Pelos, e per la connessione delle centrali di produzione di Gardona e di Ospitale di Cadore (Sicet);
- presso le Cabine primarie di **Belluno** e **Desedan** (di proprietà e a cura di Enel Distribuzione) verranno allestiti i nuovi stalli necessari al piano di razionalizzazione.

La realizzazione dei **tratti in cavo** interrato coinvolge le linee così denominate:

- POLPET-VELLAI (tensione 220 kV);
- POLPET-NOVE CD LA SECCA (tensione 132 kV);
- POLPET-DESEDAN (tensione 132 kV).

La lunghezza dei singoli interventi è sintetizzata nelle seguente tabella.

CAVO INTERRATO	Lunghezza (km)
POLPET-NOVE Cd LA SECCA (132 kV)	3,8
POLPET-DESEDAN (132 kV)	6,1
POLPET-VELLAI (220 kV)	3,0
TOTALE	12,9

Le **linee in dismissione** sono sintetizzate nei seguenti schemi riferiti, rispettivamente, alle linee con tensione 220 kV e con tensione 132 kV.

NOME	LUNGHEZZA (km)	SOSTEGNI (totale)
SOVERZENE-LIENZ	21,6	64
SOVERZENE-SCORZE'	1,6	4
SOVERZENE-SCORZE', SOVERZENE-VELLAI	4,2	13
SOVERZENE-VELLAI	1,5	3
	<b>29</b>	<b>84</b>

NOME	LUNGHEZZA (km)	SOSTEGNI (totale)
DESEDAN - INDEL	7.6	35
FORNO DI ZOLDO - DESEDAN	9.2	35
PELOS - POLPET CD GARDONA	0.3	3
POLPET - BELLUNO	7.1	33
POLPET - BELLUNO, SOSPIROLO - BELLUNO	0.5	3
POLPET - DESEDAN	5.1	19
POLPET - LA SECCA	1.8	5
POLPET - NOVE	1.5	4
POLPET - NOVE, POLPET - LA SECCA	1.2	8
POLPET - PELOS cd Gardona	24.7	95
POLPET - SOSPIROLO	7.5	40
POLPET - SOVERZEN	2.2	11
SEDICO - BELLUNO	0.4	2
SOSPIROLO - BELLUNO	0.0	-
	<b>69.2</b>	<b>293</b>

Per quanto concerne gli **interventi manutentivi**, nella fase di esercizio

<b>Dati identificativi del piano, progetto o intervento</b>	
	<p>degli elettrodotti, il personale di Terna effettuerà regolari ispezioni ai singoli sostegni e lungo il percorso dei conduttori. Tali ispezioni sono di solito eseguite con mezzi fuoristrada nelle zone coperte da viabilità ordinaria e, nei punti inaccessibili, a piedi o avvalendosi dell'ausilio dell'elicottero.</p> <p>Piccoli interventi di manutenzione (sostituzione e lavaggio isolatori, sostituzione di sfere e/o distanziatori ecc.) si attuano con limitate attrezzature da piccole squadre di operai.</p>
Codice e denominazione dei siti Natura 2000 interessati	<p>I siti Natura 2000 che ricadono nell'area di analisi sono i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• IT3230089 ZPS "Dolomiti del Cadore e Comelico";</li> <li>• IT3230031 SIC "Val Tovanella Bosconero" (compreso nella ZPS Dolomiti del Cadore e Comelico)</li> <li>• IT3230080 SIC "Val Talagona - Gruppo Monte Cridola - Monte Duranno" (compreso nella ZPS Dolomiti del Cadore e Comelico)</li> <li>• IT3230083 SIC/ZPS "Dolomiti Feltrine e Bellunesi";</li> <li>• IT3230044 SIC "Fontane di Nogarè".</li> </ul>
Indicazione di altri piani, progetti o interventi che possano dare effetti congiunti	<p>Non sono stati identificati, allo stato attuale piani, progetti o interventi in grado di interagire congiuntamente con il progetto in esame. I Comuni interessati dall'attuazione del progetto stanno elaborando o hanno elaborato i rispettivi P.A.T. che non possono determinare effetti negativi cumulativi sulle aree della Rete Natura 2000 interessate dagli interventi di razionalizzazione. Le aree protette, al contrario, sono riconosciute come elementi di interesse e costituiscono i nodi delle reti ecologiche di livello locale</p>

<b>Valutazione della significatività degli effetti</b>	
Esito dello studio di selezione preliminare e sintesi della valutazione circa gli effetti negativi sul sito o sulla regione biogeografica	<p>L'analisi degli effetti su habitat e specie di interesse comunitario ha evidenziato che la realizzazione dell'intervento non determina alterazioni significative a carico degli elementi della rete Natura 2000 (cfr. § 6.5 Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie).</p>
Consultazione con gli Organi ed Enti competenti, soggetti interessati e risultati della consultazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Commissione Tecnica VIA Nazionale</li> <li>• Regione Veneto – Servizio Biodiversità e Reti ecologiche</li> <li>• Ente Parco Dolomiti Bellunesi</li> </ul> <p>L'opera è attualmente in fase di procedura di valutazione di impatto ambientale nazionale.</p>

<b>Dati raccolti per l'elaborazione - Bibliografia</b>			
Fonte dei dati	Livello di completezza delle informazioni	Responsabili della verifica	Luogo dove possono essere reperiti e visionati i dati utilizzati
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Formularti standard dei siti interessati</li> <li>• Piano di Gestione della ZPS IT3230089 "dolomiti del Cadore e del Comelico"</li> <li>• Piano di Gestione della ZPS IT3230083 "Dolomiti Feltrine e Bellunesi"</li> <li>• Fonti bibliografiche</li> </ul>	Adeguate	<p>Nexteco srl dott. for. Stefano Reniero dott. for. Gabriele Cailotto</p>	<p>Nexteco srl via dei Quartieri, 45 36016 Thiene (VI)</p>

Tabella 7-1. Tabella di valutazione riassuntiva riferita agli habitat di interesse comunitario (Allegato I Direttiva Habitat) della ZPS IT3230089, e dei SIC IT3230031 e IT3230080.

TABELLA DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA IT3230089 Dolomiti del Cadore e del Comelico (IT 3230031 Val Tovanela Bosconero; IT3230080 Val Talagona - Gruppo Monte Cridola - Monte Duranno)								
Codice	Tipologia habitat	IT3230080	IT3230031	IT3230089	Presenza nell'area di indagine	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	x	x	x	sì	nulla	nulla	no
3230	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Myricaria germanica</i>			x	no	nulla	nulla	no
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i>	x		x	sì	nulla	nulla	no
4060	Lande alpine e boreali	x		x	sì	nulla	nulla	no
4070	*Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i>	x	x	x	sì	nulla	nulla	no
4080	Boscaglie subartiche di <i>Salix spp.</i>			x	no	nulla	nulla	no
6150	Formazioni erbose boreo-alpine silicicole			x	no	nulla	nulla	no
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	x	x	x	no	nulla	nulla	no
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*stupenda fioritura di orchidee)		x	x	sì	non significativa	non significativa	sì
6230	*Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane		x	x	no	nulla	nulla	no
6410	Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi	x	x	x	no	nulla	nulla	no
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	x	x	x	no	nulla	nulla	no
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine			x	sì	non significativa	non significativa	sì
6520	Praterie montane da fieno	x	x	x	no	nulla	nulla	no
7110	*Torbiera alte attive			x	no	nulla	nulla	no
7140	Torbiera di transizione e instabili			x	no	nulla	nulla	no
7150	Depressioni su substrati torbosi del <i>Rhynchosporion</i>			x	no	nulla	nulla	no

**TABELLA DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA**  
**IT3230089 Dolomiti del Cadore e del Comelico**  
**(IT 3230031 Val Tovanello Bosconero; IT3230080 Val Talagona - Gruppo Monte Cridola - Monte Duranno)**

Codice	Tipologia habitat	IT3230080	IT3230031	IT3230089	Presenza nell'area di indagine	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
7220 *	Sorgenti pietrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)				sì	nulla	nulla	no
7230	Torbiere basse alcaline		x	x	sì	nulla	nulla	no
7240	*Formazioni pioniere alpine del <i>Caricion bicoloris-atrofuscae</i>			x	no	nulla	nulla	no
8110	Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale			x	no	nulla	nulla	no
8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini	x	x	x	sì	nulla	nulla	no
8130	Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili				sì	non significativa	non significativa	sì
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	x		x	sì	non significativa	non significativa	sì
8220	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica			x	no	nulla	nulla	no
8240	*Pavimenti calcarei			x	no	nulla	nulla	no
9130	Faggeti dell' <i>Asperulo-Fagetum</i>	x		x	sì	non significativa	non significativa	sì
9140	Faggeti subalpini dell'Europa centrale con Acer e Rumex arifolius		x		no	nulla	nulla	no
9150	Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del <i>Cephalantheron-Fagion</i>	x	x	x	sì	non significativa	non significativa	sì
9180	*Foreste di versanti, Ghiaioni e Valloni del <i>Tilio-Acerion</i>	x	x	x	sì	nulla	nulla	no
9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i>	x	x	x	no	nulla	nulla	no
9420	Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i>		x	x	no	nulla	nulla	no
9530	*Pinete (sub)mediterranee di pini neri endemici	x	x	x	sì	non significativa	non significativa	sì
91D0	Torbiere boscate			x	no	nulla	nulla	no
91E0 *	*Torbiere boscate				sì	nulla	nulla	no
91K0	Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i>	x	x	x	sì	non significativa	non significativa	sì

**Tabella 7-2. Tabella di valutazione riassuntiva riferita alle specie di interesse comunitario (Allegato I Direttiva Uccelli, Allegati II, IV e V Direttiva habitat) della ZPS IT3230089.**

TABELLA DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA IT3230089 Dolomiti del Cadore e del Comelico									
Direttiva tutela	Gruppo	Codice	Specie	Nome comune	formulario IT3230089	Presenza nell'area di indagine	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
All 1 Dir. Uccelli	B	A223	<i>Aegolius funereus</i>	Civetta capogrosso	X	sì	non significativa	non significativa	sì
All 1 Dir. Uccelli	B	A229	<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore		sì	non significativa	non significativa	sì
All 1 Dir. Uccelli	B	A412	<i>Alectoris graeca saxatilis</i>	Coturnice	X	no	nulla	nulla	no
All 1 Dir. Uccelli	B	A091	<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale	X	sì	non significativa	non significativa	sì
All 1 Dir. Uccelli	B	A104	<i>Bonasa bonasia</i>	Francolino di monte	X	sì	non significativa	non significativa	sì
All 1 Dir. Uccelli	B	A215	<i>Bubo bubo</i>	Gufo reale	X	sì	non significativa	non significativa	sì
All 1 Dir. Uccelli	B	A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	X	sì	non significativa	non significativa	sì
All 1 Dir. Uccelli	B	A027	<i>Casmerodius albus</i>	Airone bianco maggiore		sì	non significativa	non significativa	sì
All 1 Dir. Uccelli	B	A139	<i>Charadrius morinellus</i>	Piviere tortolino	X	no	nulla	nulla	no
All 1 Dir. Uccelli	B	A122	<i>Crex crex</i>	Rè di quaglie	X	no	nulla	nulla	no
All 1 Dir. Uccelli	B	A236	<i>Dryocopus martius</i>	Picchio nero	X	sì	non significativa	non significativa	sì
All 1 Dir. Uccelli	B	A026	<i>Egretta garzetta</i>	Garzetta		sì	non significativa	non significativa	sì
All 1 Dir. Uccelli	B	A103	<i>Falco peregrinus</i>	Pellegrino	X	no	nulla	nulla	no
All 1 Dir. Uccelli	B	A217	<i>Glaucidium passerinum</i>	Civetta nana	X	sì	non significativa	non significativa	sì
All 1 Dir. Uccelli	B	A078	<i>Gyps fulvus</i>	Grifone	X	no	nulla	nulla	no
All 1 Dir. Uccelli	B	A408	<i>Lagopus mutus helveticus</i>	Pernice bianca	X	no	nulla	nulla	no
All 1 Dir. Uccelli	B	A073	<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno	X	sì	non significativa	non significativa	sì

TABELLA DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA  
IT3230089 Dolomiti del Cadore e del Comelico

Direttiva tutela	Gruppo	Codice	Specie	Nome comune	formulario IT3230089	Presenza nell'area di indagine	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
All 1 Dir. Uccelli	B	A072	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	X	sì	non significativa	non significativa	sì
All 1 Dir. Uccelli	B	A241	<i>Picoides tridactylus</i>	Picchio tridattilo	X	no	nulla	nulla	no
All 1 Dir. Uccelli	B	A234	<i>Picus canus</i>	Picchio cenerino	X	no	nulla	nulla	no
All 1 Dir. Uccelli	B	A409	<i>Tetrao tetrix tetrix</i>	Fagiano di monte	X	no	nulla	nulla	no
All 1 Dir. Uccelli	B	A108	<i>Tetrao urogallus</i>	Gallo cedrone	X	sì	non significativa	non significativa	sì
All 2 Dir. Habitat	F	1163	<i>Cottus gobio</i>	Scazzone		sì	nulla	nulla	no
All 2 Dir. Habitat	F	1107	<i>Salmo (trutta) marmoratus</i>	Trota marmorata		sì	nulla	nulla	no
All 2,4 Dir. Habitat	I	1072	<i>Erebia calcaria</i>		X	no	nulla	nulla	no
All 2,4 Dir. Habitat	A	1193	<i>Bombina variegata</i>	Ululone dal ventre giallo	X	no	nulla	nulla	no
All 2,4 Dir. Habitat	M	1361	<i>Ursus arctos</i>	Orso bruno	X	sì	non significativa	non significativa	no
All 2,4 Dir. Habitat	P	4068	<i>Adenophora liliifolia</i>			sì	nulla	nulla	no
All 2,4 Dir. Habitat	P	1902	<i>Cypripedium calceolus</i>	Scarpetta di Venere	X	sì	nulla	nulla	no
All 2,4, 5 Dir. Habitat	M	1361	<i>Lynx lynx</i>	Lince	X	sì	non significativa	non significativa	no
All 4 Dir. Habitat	R	1283	<i>Coronella austriaca</i>	Colubro liscio		sì	non significativa	non significativa	sì
All 4 Dir. Habitat	R	5670	<i>Hierophis viridiflavus</i>	Biacco		sì	non significativa	non significativa	sì
All 4 Dir. Habitat	R	1263	<i>Lacerta bilineata</i>	Ramarro occidentale		sì	non significativa	non significativa	sì
All 4 Dir. Habitat	R	1292	<i>Natrix tessellata</i>	Natrice tassella		sì	non significativa	non significativa	sì
All 4 Dir. Habitat	R	1256	<i>Podarcis muralis</i>	Lucertola muraiola		sì	non significativa	non significativa	sì
All 4 Dir. Habitat	R	1285	<i>Vipera ammodytes</i>	Vipera dal corno		sì	non significativa	non significativa	sì
All 4 Dir. Habitat	R	6091	<i>Zamenis longissimus</i>	Saettone		sì	non significativa	non significativa	sì



TABELLA DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA IT3230089 Dolomiti del Cadore e del Comelico									
Direttiva tutela	Gruppo	Codice	Specie	Nome comune	formulario IT3230089	Presenza nell'area di indagine	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
All 4 Dir. Habitat	M	1341	<i>Muscardinus avellanarius</i>	Moscardino		sì	non significativa	non significativa	no
All 4 Dir. Habitat	M	1329	<i>Plecotus austriacus</i>	Orecchione meridionale		sì	nulla	nulla	no
All 4 Dir. Habitat	P	1749	<i>Physoplexis comosa</i>			sì	nulla	nulla	no
All 5 Dir. Habitat	P	1866	<i>Galanthus nivalis</i>			sì	non significativa	non significativa	sì
All 5 Dir. Habitat	P	5189	<i>Huperzia selago</i>			sì	non significativa	non significativa	sì
All 5 Dir. Habitat	P	5104	<i>Lycopodium annotinum</i>			sì	non significativa	non significativa	sì
All 5 Dir. Habitat	P	5105	<i>Lycopodium clavatum</i>			sì	non significativa	non significativa	sì

Tabella 7-3. Tabella di valutazione riassuntiva riferita alle specie di interesse comunitario (Allegato I Direttiva Uccelli, Allegati II, IV e V Direttiva habitat) della ZPS IT3230031.

TABELLA DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA IT3230031 Val Tovanella Bosconero									
Direttiva tutela	Gruppo	Codice	Specie	Nome comune	formulario IT3230031	Presenza nell'area di indagine	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
All 1 Dir. Uccelli	B	A091	<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale	X	sì	non significativa	non significativa	sì
All 1 Dir. Uccelli	B	A104	<i>Bonasa bonasia</i>	Francolino di monte	X	sì	non significativa	non significativa	sì
All 1 Dir. Uccelli	B	A215	<i>Bubo bubo</i>	Gufo reale	X	sì	non significativa	non significativa	sì
All 1 Dir. Uccelli	B	A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	X	no	nulla	nulla	no
All 1 Dir. Uccelli	B	A139	<i>Charadrius morinellus</i>	Piviere tortolino	X	no	nulla	nulla	no

TABELLA DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA  
IT3230031 Val Tovanela Bosconero

Direttiva tutela	Gruppo	Codice	Specie	Nome comune	formulario IT3230031	Presenza nell'area di indagine	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
All 1 Dir. Uccelli	B	A080	<i>Circaetus gallicus</i>	Biancone	X	no	nulla	nulla	no
All 1 Dir. Uccelli	B	A236	<i>Dryocopus martius</i>	Picchio nero	X	sì	non significativa	non significativa	sì
All 1 Dir. Uccelli	B	A217	<i>Glaucidium passerinum</i>	Civetta nana	X	sì	non significativa	non significativa	sì
All 1 Dir. Uccelli	B	A078	<i>Gyps fulvus</i>	Grifone	X	no	nulla	nulla	no
All 1 Dir. Uccelli	B	A408	<i>Lagopus mutus helveticus</i>	Pernice bianca	X	no	nulla	nulla	no
All 1 Dir. Uccelli	B	A073	<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno	X	sì	non significativa	non significativa	sì
All 1 Dir. Uccelli	B	A072	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	X	sì	non significativa	non significativa	sì
All 1 Dir. Uccelli	B	A234	<i>Picus canus</i>	Picchio cenerino	X	no	nulla	nulla	no
All 1 Dir. Uccelli	B	A409	<i>Tetrao tetrix tetrix</i>	Fagiano di monte	X	no	nulla	nulla	no
All 2 Dir. Habitat	F	1107	<i>Salmo (trutta) marmoratus</i>	Trota marmorata		sì	nulla	nulla	no
All 2,4 Dir. Habitat	A	1193	<i>Bombina variegata</i>	Ululone dal ventre giallo	X	no	nulla	nulla	no
All 2,4 Dir. Habitat	M	1361	<i>Ursus arctos</i>	Orso bruno		sì	non significativa	non significativa	no
All 2,4, 5 Dir. Habitat	M	1361	<i>Lynx lynx</i>	Lince		sì	non significativa	non significativa	sì
All 4 Dir. Habitat	R	1283	<i>Coronella austriaca</i>	Colubro liscio		sì	non significativa	non significativa	sì
All 4 Dir. Habitat	R	5670	<i>Hierophis viridiflavus</i>	Biacco		sì	non significativa	non significativa	sì
All 4 Dir. Habitat	R	1263	<i>Lacerta bilineata</i>	Ramarro occidentale		sì	non significativa	non significativa	sì
All 4 Dir. Habitat	R	1256	<i>Podarcis muralis</i>	Lucertola muraiola		sì	non significativa	non significativa	sì
All 4 Dir. Habitat	R	1285	<i>Vipera ammodytes</i>	Vipera dal corno		sì	non significativa	non significativa	sì
All 4 Dir. Habitat	R	6091	<i>Zamenis longissimus</i>	Saettone		sì	non significativa	non significativa	sì
All 4 Dir. Habitat	M	1341	<i>Muscardinus avellanarius</i>	Moscardino		sì	non significativa	non significativa	no

**Tabella 7-4. Tabella di valutazione riassuntiva riferita alle specie di interesse comunitario (Allegato I Direttiva Uccelli, Allegati II, IV e V Direttiva habitat) della ZPS IT3230031.**

TABELLA DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA IT3230080 Val Talagona - Gruppo Monte Cridola - Monte Duranno									
Direttiva tutela	Gruppo	Codice	Specie	Nome comune	formulario IT3230080	Presenza nell'area di indagine	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
All 1 Dir. Uccelli	B	A223	<i>Aegolius funereus</i>	Civetta capogrosso	X	sì	non significativa	non significativa	sì
All 1 Dir. Uccelli	B	A091	<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale	X	sì	non significativa	non significativa	sì
All 1 Dir. Uccelli	B	A104	<i>Bonasa bonasia</i>	Francolino di monte	X	sì	non significativa	non significativa	sì
All 1 Dir. Uccelli	B	A215	<i>Bubo bubo</i>	Gufo reale	X	sì	non significativa	non significativa	sì
All 1 Dir. Uccelli	B	A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre		sì	non significativa	non significativa	sì
All 1 Dir. Uccelli	B	A139	<i>Charadrius morinellus</i>	Piviere tortolino	X	no	nulla	nulla	no
All 1 Dir. Uccelli	B	A236	<i>Dryocopus martius</i>	Picchio nero	X	sì	non significativa	non significativa	sì
All 1 Dir. Uccelli	B	A103	<i>Falco peregrinus</i>	Pellegrino	X	no	nulla	nulla	no
All 1 Dir. Uccelli	B	A217	<i>Glaucidium passerinum</i>	Civetta nana	X	sì	non significativa	non significativa	sì
All 1 Dir. Uccelli	B	A078	<i>Gyps fulvus</i>	Grifone	X	no	nulla	nulla	no
All 1 Dir. Uccelli	B	A408	<i>Lagopus mutus helveticus</i>	Pernice bianca	X	no	nulla	nulla	no
All 1 Dir. Uccelli	B	A073	<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno	X	sì	non significativa	non significativa	sì
All 1 Dir. Uccelli	B	A072	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	X	sì	non significativa	non significativa	sì
All 1 Dir. Uccelli	B	A409	<i>Tetrao tetrix tetrix</i>	Fagiano di monte	X	no	nulla	nulla	no
All 1 Dir. Uccelli	B	A108	<i>Tetrao urogallus</i>	Gallo cedrone	X	sì	non significativa	non significativa	sì
All 2 Dir. Habitat	F	1107	<i>Salmo (trutta) marmoratus</i>	Trota marmorata		sì	nulla	nulla	no
All 2,4 Dir. Habitat	I	1072	<i>Erebia calcaria</i>		X	no	nulla	nulla	no
All 2,4 Dir. Habitat	P	1902	<i>Cypridium calceolus</i>	Scarpetta di Venere	X	sì	nulla	nulla	no

**TABELLA DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA**  
**IT3230080 Val Talagona - Gruppo Monte Cridola - Monte Duranno**

Direttiva tutela	Gruppo	Codice	Specie	Nome comune	formulario IT3230080	Presenza nell'area di indagine	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
All 4 Dir. Habitat	R	1283	<i>Coronella austriaca</i>	Colubro liscio		sì	non significativa	non significativa	sì
All 4 Dir. Habitat	R	1263	<i>Lacerta bilineata</i>	Ramarro occidentale		sì	non significativa	non significativa	sì
All 4 Dir. Habitat	R	1256	<i>Podarcis muralis</i>	Lucertola muraiola		sì	non significativa	non significativa	sì
All 4 Dir. Habitat	R	1285	<i>Vipera ammodytes</i>	Vipera dal corno		sì	non significativa	non significativa	sì

Tabella 7-5. Tabella di valutazione riassuntiva riferita agli habitat di interesse comunitario (Allegato I Direttiva Habitat) del SIC/ZPS IT3230083.

TABELLA DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA IT3230083 Dolomiti Feltrine e Bellunesi						
Codice	Tipologia habitat	formulario IT3230083	Presenza nell'area di indagine	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	X	no	nulla	nulla	no
4060	Lande alpine e boreali	X	no	nulla	nulla	no
4070	*Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i>	X	no	nulla	nulla	no
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	X	no	nulla	nulla	no
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*stupenda fioritura di orchidee)	X	sì	non significativa	non significativa	sì
6230	*Formazioni erbose a <i>Nardus</i> su substrato siliceo delle zone montane	X	no	nulla	nulla	no
6410	Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi	X	no	nulla	nulla	no
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	X	no	nulla	nulla	no
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine	X	sì	non significativa	non significativa	sì
6520	Praterie montane da fieno	X	no	nulla	nulla	no
7220	*Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi	X	no	nulla	nulla	no
7230	Torbiera basse alcaline	X	no	nulla	nulla	no
8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini	X	no	nulla	nulla	no
8130	Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili		sì	non significativa	non significativa	sì
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	X	no	nulla	nulla	no
8230	Rocce silicee con vegetazione pioniera del <i>Sedo-Scleranthion</i> o del <i>Sedo albi-Veronicion dillenii</i>	X	no	nulla	nulla	no
8240	*Pavimenti calcarei	X	no	nulla	nulla	no

TABELLA DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA  
IT3230083 Dolomiti Feltrine e Bellunesi

Codice	Tipologia habitat	formulario IT3230083	Presenza nell'area di indagine	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
9110	Faggeti del <i>Luzulo-Fagetum</i>	X	no	nulla	nulla	no
9130	Faggeti dell' <i>Asperulo-Fagetum</i>	X	no	nulla	nulla	no
9140	Faggeti subalpini dell'Europa centrale con <i>Acer</i> e <i>Rumex arifolius</i>	X	no	nulla	nulla	no
9150	Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del <i>Cephalanthero-Fagion</i>	X	no	nulla	nulla	no
9180	*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>	X	no	nulla	nulla	no
91H0 *	Boschi pannonici di <i>Quercus pubescens</i>		sì	non significativa	non significativa	sì
91K0	Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i>	X	sì	non significativa	non significativa	sì
91L0	Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion)		sì	nulla	non significativa	sì
9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i>	X	no	nulla	nulla	no
9420	Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i>	X	no	nulla	nulla	no
9530	*Pinete (sub)mediterranee di pini neri endemici	X	no	nulla	nulla	no

**Tabella 7-6. Tabella di valutazione riassuntiva riferita alle specie di interesse comunitario (Allegato I Direttiva Uccelli, Allegati II, IV e V Direttiva habitat) del SIC/ZPS IT3230083.**

TABELLA DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA IT3230083 Dolomiti Feltrine e Bellunesi									
Direttiva tutela	Gruppo	Codice	Specie	Nome comune	formulario IT3230083	Presenza nell'area di indagine	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
All 1 Dir. Uccelli	B	A223	<i>Aegolius funereus</i>	Civetta capogrosso	X	no	nulla	nulla	no
All 1 Dir. Uccelli	B	A412	<i>Alectoris graeca saxatilis</i>	Coturnice	X	no	nulla	nulla	no
All 1 Dir. Uccelli	B	A091	<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale	X	no	nulla	nulla	no
All 1 Dir. Uccelli	B	A104	<i>Bonasa bonasia</i>	Francolino di monte	X	no	nulla	nulla	no
All 1 Dir. Uccelli	B	A215	<i>Bubo bubo</i>	Gufo reale	X	no	nulla	nulla	no
All 1 Dir. Uccelli	B	A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	X	no	nulla	nulla	no
All 1 Dir. Uccelli	B	A139	<i>Charadrius morinellus</i>	Piviere tortolino	X	no	nulla	nulla	no
All 1 Dir. Uccelli	B	A030	<i>Ciconia nigra</i>	Cicogna nera	X	no	nulla	nulla	no
All 1 Dir. Uccelli	B	A080	<i>Circaetus gallicus</i>	Biancone	X	no	nulla	nulla	no
All 1 Dir. Uccelli	B	A082	<i>Circus cyaneus</i>	Albanella reale	X	no	nulla	nulla	no
All 1 Dir. Uccelli	B	A122	<i>Crex crex</i>	Re di quaglie	X	no	nulla	nulla	no
All 1 Dir. Uccelli	B	A236	<i>Dryocopus martius</i>	Picchio nero	X	no	nulla	nulla	no
All 1 Dir. Uccelli	B	A103	<i>Falco peregrinus</i>	Pellegrino	X	no	nulla	nulla	no
All 1 Dir. Uccelli	B	A097	<i>Falco vespertinus</i>	Falco cuculo	X	no	nulla	nulla	no
All 1 Dir. Uccelli	B	A217	<i>Glaucidium passerinum</i>	Civetta nana	X	no	nulla	nulla	no
All 1 Dir. Uccelli	B	A076	<i>Gypaetus barbatus</i>	Gipeto	X	no	nulla	nulla	no
All 1 Dir. Uccelli	B	A078	<i>Gyps fulvus</i>	Grifone	X	no	nulla	nulla	no
All 1 Dir. Uccelli	B	A408	<i>Lagopus mutus helveticus</i>	Pernice bianca	X	no	nulla	nulla	no
All 1 Dir. Uccelli	B	A338	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	X	no	nulla	nulla	no

TABELLA DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA  
IT3230083 Dolomiti Feltrine e Bellunesi

Direttiva tutela	Gruppo	Codice	Specie	Nome comune	formulario IT3230083	Presenza nell'area di indagine	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
All 1 Dir. Uccelli	B	A073	<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno	X	sì	non significativa	non significativa	sì
All 1 Dir. Uccelli	B	A074	<i>Milvus milvus</i>	Nibbio reale	X	no	nulla	nulla	no
All 1 Dir. Uccelli	B	A072	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	X	sì	non significativa	non significativa	sì
All 1 Dir. Uccelli	B	A234	<i>Picus canus</i>	Picchio cenerino	X	no	nulla	nulla	no
All 1 Dir. Uccelli	B	A409	<i>Tetrao tetrix tetrix</i>	Fagiano di monte	X	no	nulla	nulla	no
All 1 Dir. Uccelli	B	A108	<i>Tetrao urogallus</i>	Gallo cedrone	X	no	nulla	nulla	no
All 2 Dir. Habitat	I	1083	<i>Lucanus cervus</i>	Cervo volante	X	no	nulla	nulla	no
All 2 Dir. Habitat	I	1014	<i>Vertigo angustior</i>		X	no	nulla	nulla	no
All 2 Dir. Habitat	F	1107	<i>Salmo marmoratus</i>	Trota marmorata	X	no	nulla	nulla	no
All 2,4 Dir. Habitat	I	1087	<i>Rosalia alpina</i>		X	no	nulla	nulla	no
All 2,4 Dir. Habitat	A	1193	<i>Bombina variegata</i>	Ululone dal ventre giallo	X	no	nulla	nulla	no
All 2,4 Dir. Habitat	P	4068	<i>Adenophora lilifolia</i>		X	no	nulla	nulla	no
All 2,4 Dir. Habitat	P	1902	<i>Cypripedium calceolus</i>	Scarpetta di Venere	X	no	nulla	nulla	no
All 2,4, 5 Dir. Habitat	M	1361	<i>Lynx lynx</i>	Lince	X	no	nulla	nulla	no
All 4 Dir. Habitat	A	1201	<i>Bufo viridis</i>	Rospo smeraldino		sì	non significativa	non significativa	sì
All 4 Dir. Habitat	A	1209	<i>Rana dalmatina</i>	Rana dalmatina		sì	non significativa	non significativa	sì
All 4 Dir. Habitat	R	1263	<i>Lacerta bilineata</i>	Ramarro occidentale		sì	non significativa	non significativa	sì
All 4 Dir. Habitat	R	1256	<i>Podarcis muralis</i>	Lucertola muraiola		sì	non significativa	non significativa	sì
All 4 Dir. Habitat	R	1283	<i>Coronella austriaca</i>	Colubro liscio		sì	non significativa	non significativa	sì
All 4 Dir. Habitat	R	5670	<i>Hierophis viridiflavus</i>	Biacco		sì	non significativa	non significativa	sì
All 4 Dir. Habitat	R	6091	<i>Zamenis longissimus</i>	Saettone		sì	non significativa	non significativa	sì



Tabella 7-7. Tabella di valutazione riassuntiva riferita agli habitat di interesse comunitario (Allegato I Direttiva Habitat) del SIC IT3230044.

TABELLA DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA IT3230044 Fontane di Nogarè					
Codice	Tipologia habitat	Presenza nell'area di indagine	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	no	nulla	nulla	no
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i>	no	nulla	nulla	no
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo(* stupenda fioritura di orchidee)	no	nulla	nulla	no
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile	no	nulla	nulla	no
91L0	Foreste miste riparie di grandi fiumi a <i>Quercus robur</i> , <i>Ulmus laevis</i> , <i>Ulmus minor</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> o <i>Fraxinus angustifolia</i>	no	nulla	nulla	no

Tabella 7-8. Tabella di valutazione riassuntiva riferita alle specie di interesse comunitario (Allegato I Direttiva Uccelli, Allegati II, IV e V Direttiva habitat) del SIC/ZPS IT3230044.

TABELLA DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA IT3230044 Fontane di Nogarè									
Direttiva tutela	Gruppo	Codice	Specie	Nome comune	formulario IT3230044	Presenza nell'area di indagine	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
All 2 Dir Habitat	I	1083	<i>Lucanus cervus</i>	Cervo volante	X	no	nulla	nulla	no
All 2 Dir Habitat	F	1137	<i>Barbus plebejus</i>	Barbo plebeio	X	sì	nulla	nulla	no
All 2 Dir Habitat	F	1163	<i>Cottus gobio</i>	Scazzone		sì	nulla	nulla	no
All 2 Dir Habitat	F	1107	<i>Salmo marmoratus</i>	Trota marmorata	X	sì	nulla	nulla	no

TABELLA DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA  
IT3230044 Fontane di Nogarè

Direttiva tutela	Gruppo	Codice	Specie	Nome comune	formulario IT3230044	Presenza nell'area di indagine	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
All 2,4 Dir Habitat	A	1193	<i>Bombina variegata</i>	Ululone dal ventre giallo	X	sì	nulla	nulla	no
All 4 Dir Habitat	A	1201	<i>Bufo viridis</i>	Rospo smeraldino		sì	nulla	nulla	no
All 4 Dir Habitat	A	1209	<i>Rana dalmatina</i>	Rana dalmatina		sì	nulla	nulla	no
All 4 Dir Habitat	R	1283	<i>Coronella austriaca</i>	Colubro liscio		sì	nulla	nulla	no
All 4 Dir Habitat	R	5670	<i>Hierophis viridiflavus</i>	Biacco		sì	nulla	nulla	no
All 4 Dir Habitat	R	1263	<i>Lacerta bilineata</i>	Ramarro occidentale		sì	nulla	nulla	no
All 4 Dir Habitat	R	1292	<i>Natrix tessellata</i>	Natrice tassellata		sì	nulla	nulla	no
All 4 Dir Habitat	R	1256	<i>Podarcis muralis</i>	Lucertola muraiola		sì	nulla	nulla	no
All 4 Dir Habitat	R	6091	<i>Zamenis longissimus</i>	Saettone		sì	nulla	nulla	no
All 1 Dir. Uccelli	B	A229	<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	X	sì	non significativa	non significativa	sì
All 1 Dir. Uccelli	B	A029	<i>Ardea purpurea</i>	Airone rosso	X	sì	non significativa	non significativa	sì
All 1 Dir. Uccelli	B	A021	<i>Botaurus stellaris</i>	Tarabuso	X	no	nulla	nulla	no
All 1 Dir. Uccelli	B	A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre		sì	non significativa	non significativa	sì
All 1 Dir. Uccelli	B	A027	<i>Casmerodius albus</i>	Airone bianco maggiore		sì	non significativa	non significativa	sì
All 1 Dir. Uccelli	B	A031	<i>Ciconia ciconia</i>	Cicogna bianca		sì	non significativa	non significativa	sì
All 1 Dir. Uccelli	B	A081	<i>Circus aeruginosus</i>	Falco di palude		sì	non significativa	non significativa	sì
All 1 Dir. Uccelli	B	A026	<i>Egretta garzetta</i>	Garzetta	X	sì	non significativa	non significativa	sì
All 1 Dir. Uccelli	B	A097	<i>Falco vespertinus</i>	Falco cuculo		sì	non significativa	non significativa	sì
All 1 Dir. Uccelli	B	A127	<i>Grus grus</i>	Gru		sì	non significativa	non significativa	sì
All 1 Dir. Uccelli	B	A022	<i>Ixobrychus minutus</i>	Tarabusino	X	no	nulla	nulla	no
All 1 Dir. Uccelli	B	A338	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	X	no	nulla	nulla	no
All 1 Dir. Uccelli	B	A073	<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno	X	sì	non significativa	non significativa	sì
All 1 Dir. Uccelli	B	A074	<i>Milvus milvus</i>	Nibbio reale		sì	non significativa	non significativa	sì
All 1 Dir. Uccelli	B	A094	<i>Pandion haliaetus</i>	Falco pescatore	X	sì	non significativa	non significativa	sì
All 1 Dir. Uccelli	B	A072	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo		sì	non significativa	non significativa	sì
All 1 Dir. Uccelli	B	A140	<i>Pluvialis apricaria</i>	Piviere dorato		sì	non significativa	non significativa	sì
All 1 Dir. Uccelli	B	A120	<i>Porzana parva</i>	Schiribilla	X	no	nulla	nulla	no

TABELLA DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA  
IT3230044 Fontane di Nogarè

Direttiva tutela	Gruppo	Codice	Specie	Nome comune	formulario IT3230044	Presenza nell'area di indagine	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
All 1 Dir. Uccelli	B	A119	<i>Porzana porzana</i>	Voltolino	X	no	nulla	nulla	no
All 1 Dir. Uccelli	B	A193	<i>Sterna hirundo</i>	Sterna comune	X	no	nulla	nulla	no
All 1 Dir. Uccelli	B	A166	<i>Tringa glareola</i>	Piro piro boschereccio		sì	non significativa	non significativa	sì
All 4 Dir Habitat	M	1341	<i>Muscardinus avellanarius</i>	Moscardino		sì	nulla	nulla	no

### Dichiarazione firmata

La descrizione del piano / progetto / intervento riportata nel presente studio e conforme, congruente e aggiornata rispetto a quanto presentato all'Autorità competente per la sua approvazione.

Sulla base:

- dell'esito degli approfondimenti conoscitivi effettuati su habitat e specie di interesse comunitario, frutto di una conoscenza approfondita del territorio, di indagini bibliografiche, di ripetuti sopralluoghi;
- delle caratteristiche ecologiche complessive dell'area in cui ricade l'intervento;
- delle caratteristiche del progetto;
- delle misure di mitigazione definite e fatte diventare parte integrante del progetto stesso;
- del programma di monitoraggio che definisce azioni di verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione e modalità di raccolta di dati funzionali ad ottimizzare ancor meglio l'intervento:

**CON RAGIONEVOLE CERTEZZA SCIENTIFICA, SI PUÒ ESCLUDERE IL VERIFICARSI DI EFFETTI SIGNIFICATIVI NEGATIVI SUI SITI DELLA RETE NATURA 2000**

dott. for. Stefano Reniero



dott. for. Gabriele Cailotto

